DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXVI

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXIX

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AD

ARIODANTE FABRETTI

SENATORE DEL REGNO

STORICO

ARCHEOLOGO INSIGNE

GLI EDITORI

D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXVI

DIARII

I SETTEMBRE MDXVIII. — XXVIII FEBBRAIO MDXIX.

Nove dil mexe di Septembrio 1518.

1 *A dì primo.* Introno Cai dil Consejo di X li tre stadi il mexe di Luio: sier Michiel Salamon, sier Jacomo Badoer et sier Alvixe Gradenigo.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir domino Francisco da Fin orator di la comunità di Bergamo, qual è uno anno è in questa terra, dimanda la restitution di ducati 1800 fo prestadi in questa guerra passada, hessendo provedador in Bergamo sier Zorzi Valaresso, e il Colegio vol farli creditor in camera; et sier Luca Trun, el consier, vol non li dar nulla.

Fo leto le letere di Franza, Milan, Roma, Napoli, Anglia et Constantinopoli dil Baylo, del Provedador di l'armada, le qual ho scripto il sumario di sopra.

Di Ragusi, di domino Janus di Campo Fregoso, di . . . Dil suo zonzer lì et va verso Corphù per veder quelle fabriche, et nara la sua navegation; et come si ha el Signor turco non esser zonto ancora a Constantinopoli, et che 'l Sophì li dava fastidio; *tamen* si ha dil suo zonzer certo.

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà et sier Daniel Renier capitanio, di 30. Avisa Andrea di Franceschi secretario ancora non era zonto lì, ma scrisseno di la sua venuta al reverendo episcopo di Trento, et che l' ordinasse dove el si havesse a redur, justa la forma de li capitoli di la trieva. El qual episcopo risponde non haver auto ancora alcun ordine da la Cesarea Maestà; ma che à spazato sue letere di questo, et quanto quella ordinerà, cussì aviserà.

Di Treviso, di sier Polo Nani podestà et capitanio. Come havendo, justa le letere di la Signoria nostra scritoli, dimandato a li daciarii dil sal volesseno servir di qualche danaro la Signoria per lo urgente bisogno etc., hanno recusato, scusandosi non haver il modo; *unde* lui podestà, per le ubligation ha a questo excellentissimo Stado, è contento servir dil suo di ducati 1500, et ha scrito a sier Andrea Marzello qu. sier Jacomo, suo comesso, li dagi, con questo la Signoria nostra sia contenta ubligarli le page dil dito dazio dil Sal dil mexe di . . . . .

Et hessendo questa oblation grata, il Colegio terminò fusse lecta questa letera in Pregadi et acetar l' oferta; e nel Consejo di X con la Zonta eri li feno l' ubligation, *ut supra.*

1* *Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 29, venute questa matina.* Come di le cosse turchesche non hanno nova alcuna con certeza. Sono *letere di Ancona*, che dicono haver, per una nave venuta da Corfù, come il Turco era stà roto et che 'l fuziva; ma tien siano tutte cose false, e si aspecta intender la verità di Venecia. Hasse auto *etiam* le nove di Hongaria, qual sono estimate de importantia; et è stà scrito a Maximiliano voglii in questa dieta il fa, farli mandar qualche subsidio, *maxime* perchè il Catolico re è intrato ne le trieve fece il Pontifice quinquennale, che per questo Sua Maestà stava suspesa aspectando ditta resolutione.

Tamen queste pocho opererà al bisogno di que regno. Sono *letere di Hongaria*, che avisa quel regno meteno ad ordine cavali 12 milia per andar a socorer Jaiza contra turchi: che Dio voglia che cusì sia! Di Alemagna sono avisi che in la dieta di Augusta li Electori non sono d'acordo; e sicome prima si credeva che certamente il Catolico re fusse electo Re de' romani, cussì al presente se ha qualche speranza che 'l non habbi ad esser. Vero è che l'Imperador ha 4 Electori, per quanto si pol intender, ma, dicono che una tanta cosa non si farà con questi solamente; sichè potria facilmente essere non si facia alcuna cosa. Scrive, desidera sia electo il suo successor. Il Papa è risanato; ha 'buto alcuni parasismi di terzana; ma, risolto il cataro, è ristato sano e gajardo; parla di andare fuora di Roma, ma, si crede, aspeterà suo nepote duca di Urbino di qui a Roma prima si parti. Il qual Ducha Domenica, a giorni 8, intrarà in Fiorenza. Dicono non farano, per questa intrata, troppo gran cosse, perchè le noze sono stà celebrate in Franza; pur è da credere la cità farà dimonstratione. Scrive, havea otenuto dal Papa la trata per le intrade di Romagna di nostri; ma per rispeto di la penuria, et perchè l' haveano *etiam* concessa ad altri per uno breve apostolico, hanno revocato tutte le intrate, intanto che con grandissima fatica ha otenuto licentia di trar la mità. Dicono in bolognese e modenese essere grandissima penuria, però voleano che le vendesseno de lì, overo le trazesseno per bolognese et modenese; *tandem* il Papa li ha concesso la trata per la mità.

2

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Saragoza di Ragon, di . . . Come quel re Catolico à contentato esser in la trieva per cinque anni fata per il Papa, et ha scrito a li soi vol ratificarla, *dummodo* li altri principi christiani la retifichano. Scrive zercha le ripresaie etc.

Da poi fo intrato in la materia di bergamaschi: posto, per i Savii tutti, excepto sier Lorenzo di Prioli absente, risponder a l'orator di bergamaschi semo contenti far creditori quelli serviteno la Signoria al tempo di sier Zorzi Valaresso, era provedador de lì, di ducati 1800 in camera da scontar in soi debiti etc. *ut in parte.*

Et sier Luca Trun, el consier, contradise e parlò gajardamente, dando bota a sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma e avocato di bergamaschi, e narando la condition di bergamaschi et quanti danari deno a' francesi et spagnoli, et a la Signoria nostra con grandissima stento in li bisogni nostri; et fe' lezer una deposition fece far lui sier Luca a quel Francesco da Fin, di danari à dato spagnoli, concludendo non se li dia dar nulla, e fe' lezer chi ave questi danari, tra li qual è notà a sier Lunardo Emo provedador in Brexana, sier Zacaria Loredan podestà e capitanio di Crema, sier Zorzi Valaresso proveditor etc., dicendo questi danari non va a la Comunità; et che quando in Colegio un vuol una cossa, niun li contradise, e lui vol tenir il ben dil comun; con altre parole, e stete asai in renga.

Li rispose sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, dicendo la justicia di bergamaschi che hanno servito et che saria tyrania a non ge li dar; et fece lezer una *letera di sier Nicolò Trivixan podestà, et sier Zuan Francesco Griti capitanio di Bergamo, di 26 Avosto*, come havendo richiesto a la Comunità nel suo Consejo, in questo bisogno di la Signoria, di haver qualche summa di danari, li fo risposto non voleano servir, perchè era uno anno il suo orator a Venecia per aver li danari prestono et ancora non è stà expedito. La qual letera inversiò molto il Pregadi. Et venuto zoso di renga, fu posto, per sier Antonio Morexini et sier Hironimo Zane Cai di XL, indusiar. Andò le parte: 8 non sincere, 10 di no, 53 di Savii, 118 di do Consieri e Cai di XL di l' indusia, et questa fu presa.

2*

Fu posto, per i Savii, risposta a lo orator di padoani di la Comunità domino Zuan Batista da Lion dotor, a quanto richiese a cinque proposte, ***videlicet*** aver la copia dil libro de l'estimo si farà: risposto si ordinerà darli la copia di quel sarà fato sopra le camere, aziò possino veder le possession di venitiani. Secondo, che *actor sequitur forum rei concesso* venitian, padoan a Padoa. Terzo venitian, che li tutori sia in quel medemo come li pupilli: risposto sia fato. Quarto, che li privilegiadi et exempti li sia riservà: risposto cussì sia fato. Quinto, che si fazi l'estimo come era l'estimeto, et a questo li fo negato, dicendo voler si fazi tutto di novo; et fu preso.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, vene letere, hessendo Pregadi suso, *date a Buda a dì 21.* Come la dieta fevano quelli signori e baroni in Tonna, era risiolta et erano venuti dal Re 50 zentilhomeni, come oratori, a dirli 4 cosse haveano terminato in dita dieta. Prima che Sua Maestà vengi a Baza questo Setembrio a San Michiel, dove fariano un' altra dieta; secondo, che tutti quelli signori e baroni havesseno terre e castelli dil regno, li dovesseno apresentar soto certe pene; terzo, mandar a Roma 4 oratori a dimandar ajuto; et quarto di far exercito potente contra il Turco lì a Baza, mia 50 di turchi. Scrive coloquii

auti col cardinal di Hongaria, ch' è uno di quelli 8 deputadi dil regno. Come l' exercito voleno far hongari, sarà di 60 in 70 milia persone, ma sarano zente colectitie et villani; et per aver arme, lui havia mandato in Italia per averne. Scrive come turchi, havendo fato adunanza et venuti apresso Belgrado, poco mancoe non lo obtenisseno, che saria stà la ruina dil regno; et pur quelli dentro ussiteno fuora, fono a le man con turchi et rimase molti di loro morti et feriti. Conclude, quel regno è in gran pericolo, et è stà posto una dica, ch' è mezo ducato per fuogo.

Fo stridà, senza meter altra parte, il primo Consejo far consier di Venecia dil sestier di Ossoduro, acciò entri subito a la bancha.

3 Fo expedito in questa sera letere, per Colegio, a Roma, Franza, Spagna, Anglia, Milan et Hongaria con il sumario di le letere di Constantinopoli notato di sopra ne l'altro libro. Dil zonzer dil Signor turco in Constantinopoli.

A dì 2. La matina in Colegio vene il Legato dil Papa episcopo di Puola, domino Altobello di Averoldi brexan, homo docto et molto grato al Principe et altri di Colegio, et monstra come è sviseratissimo di questo Stato, usa con reputatione il suo oficio di Legato et ha grandissima autorità. Habita qui vicino a me, a la caxa fo dil ducha di Ferara. Et fo parlato di le nove di Constantinopoli, et avisase il Papa era tempo di far li principi christiani si voglino mover, el Signor turco era zonto a Constantinopoli; et ditoli le nove si ha, et poi li sumarii di le letere di Hongaria.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian el dotor, orator nostro, date a Nantes in Bretagna, a dì 21 Avosto. Come il Re era andato a veder certo porto, et la Serenissima Regina e Madama in certo castello, et stanno su li piaceri. Et come, per quanto ha inteso, l'acordo con il re de Ingaltera non è cussì firmato. Li oratori dil Re, mandati a quella Maestà, sono a Paris, hanno expedito uno al Re in Anglia et aspeterano il suo ritorno in Paris. *Item,* manda le letere di l' Orator nostro in Spagna; et come tutti li oratori sono a la corte, et il reverendissimo cardinal Bibiena legato, *etiam* di ordine di la Christianissima Maestà, sono restati lì in Nantes; et come tornato sia il Re, tien non anderà più avanti ma verano a la volta di Tors, dopo a Bles invernerano.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, di 10 et 11, date in Saragosa. Come li oratori dil re di Navara stati al re Catholico per aver quel regno, justa li capitoli fati col Christianissimo re, par siano stà expediti non contenti, dicendo il Catholico non volerli restituir per adesso. I quali hanno dito al Re non si pensi di tenir quel regno stante essi capitoli. *Item,* il Re ha mandato danari scossi da le terre ai lochi e terre di Navara per fortificarli, ch' è segno non lo voglino restituir. *Item,* come li era stà dito a esso Orator le nostre galie di Barbaria havia dato arme a quelli di Barbarossa turco; *tamen* non havendoli il Re ditto altro, lui non ha voluto justificar la cossa; ben avisa a le galie si meterà, si atendi a meter capitoli expressi non portino arme a' mori etc. Scrive zerca le represaie et . . . .

3* *Da Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di . . .* Come lo illustrissimo monsignore di Lutrech ha dato licentia ad alcuni milanesi vadino in Franza a excusarsi al Re non poter pagar il taion. *Item,* esso Lutrech vol andar a Como, et dimanda si esso Secretario dia andarli a far compagnia. *Item,* solicita sia electo Secretario in loco suo, acciò possi venir a repatriar avanti vengi l' inverno; et manda letere di l'orator in Franza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et fono sopra una partida fata per sier Francesco di Garzoni di pro' a la Camera d' imprestedi in execution di una parte messe sier Polo Capello el cavalier e compagni Cai di X, che chi non pagava di quanto haveano le gratie aute in certo termine, le loro gratie siano de niun valor; e lui sier Francesco essendo molestado da li Avogadori extraordinarii, *maxime* sier Gabriel Venier, al presente ordinario, che questa partida non dia star, e lui sier Francesco dicendo la dia star, et la Signoria li dagi li danari e pro pagati justa la gratia l' ave nel Consejo di X con la Zonta per la compreda dil bosco di Lignago, che vol lassar la parte comprò di ditto bosco. Hor fo disputato assai, et preso che dite partide siano revochate, et commesso la cossa ad aldir a sier Alvise da Molin procurator, sier Zorzi Corner cavalier procurator et sier Hironimo Justinian procurator, savii sora il Monte Nuovo etc.

In questa matina, in Quarantia criminal, avendo compìto di parlar tutti li avochati per il caso si mena, justa la parte di Pregadi, di ducati 1800 fo trovati in Rialto al tempo di l' incendio, quali non se intese de chi fusseno, et la Signoria si servite di quelli, hor tre è quali dicono esser soi: sier Nicolò Querini Stampalia, perchè el tegniva uno scrigno in la vôlta di sier Dardi Justinian suo carissimo compagno, soto la qual è stà trovà li danari in le piere. Et li zeneri

fo di sier Dardi Justinian, sier Christofal Morexini e sier Mafio Michiel qu. sier Nicolò procurator dicono era dil suo suocero per evidentie. Terzo sier Jacomo Dandolo qu. sier Alvise e fradelli diceva erano soi, perchè aveva la vôlta lì apresso; ma nulla con verità. Et a l' incontro San Marco, per il qual domino Rigo Antonio di Godis dotor avocato parloe, dicendo non si trova il patron, *ergo* è di San Marco. Più zorni è stà disputà la causa per li avocati, li primi di la terra' per le parte. Fo ozi balotà 4 parte : 8 non sincere, dil Justinian nulla, dil Dandolo nulla, di San Marco 12, dil Quirini 17. *Iterum:* 8 non sinciere, 11 di San Marco, 18 dil Quirini; *nihil captum;* manca una balota.

Noto. Il conte Christoforo Frangipani è in Toresele sperando ussir fuora, justa i capitoli di le trieve. Fe' intaiar ivi come el fu preso et conduto ivi 1514, a dì 5 Zugno, et era stato fin primo Septembrio 1518, zorni numero 1552, *tamen* stete ancora assa' più.

4 *A dì 3.* La matina, non fo letera alcuna da conto. Fo leto una parte, che l' orator sarà electo in Spagna vadi in Portogallo ad alegrarsi col Re di le noze, poi resti orator in Spagna, et zonto el sia sier Francesco Corner orator nostro, vengi a repatriar.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto prima le sopra scrite letere, posto, per i Savii, la parte dil modo di elezer orator in Spagna, come ho scripto di sopra; et fu presa. Ave : 175 di sì, 16 di no.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti di sier Christofal da Canal qu. sier Christofolo di la Signoria per do anni ; fu presa. Ave 177, 23.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti ha con la Signoria sier Marco da Molin qu. sier Francesco, è provedador sora le Camere, per do anni; fo presa. Ave 160, 14.

Fu posto, per i Consieri, scriver ai rectori di Verona, debano far conzar il palazo dil proveditor di Peschiera ruinato in queste guerre, di danari di quella camera, spendando da ducati 50 fin 60 ; fu presa. Ave 165, 18, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e di Terra ferma, che a uno Hironimo di Bonini zenero di Jacomin di Valtrompia, quali do fono nel tratà dil conte Alvise Avogaro, per il che da' francesi li fo sachizà la caxa, et per homicidio poi fo bandizà di Brexa e dil brexan per sier Andrea Trivixan el cavalier, li sia fato salvoconduto per anni 100. Ave 144, 47, 9 ; fu presa.

Fu posto, per li diti e li Savii ai Ordeni, che atento uno conte Crastina citadin di Modon, era comito di la galia soracomito sier Zuan Contarini, qual a Cao di le Colone combatendo contra tre fuste turchesche fu ferito di uno schiopo e da freza in la gola et morite lassando la moier e la fiola, pertanto li sia dà ducati 20 a l'anno in tanti sali a Corfù in vita loro; et al maridar di la dita fiola ducati 100 di sali, con questo lassino a la Signoria il credito hanno a l'Armamento. Fu presa : 156, 8.

Fu posto, per li diti, *ut supra*, che Nicolò Duia, qual è in decrepita età et sempre ha navigato, stato homo di consejo et armiraio di galie grosse, et è in calamità, li sia dato provision a l'oficio dil Sal ducati 2 al mexe in vita sua, la qual sarà brieve per esser vechio. Fu presa : 162, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e loro Savii, una letera al rezimento di Corfù, *cum sit* che fra' Pelegrin Jaconis prior dil convento di Santa Maria di Corfù, qual, per parte presa, havea ducati 2 al mexe per sustentamento dil monasterio, et nulla ha auto zà più anni, et hessendo *noviter* morta una Maria Rali, fo moier di Nicolò Rali, qual havea provision sopra certi tereni ditti Leschimi, li quali è venuti adesso in la camera di Corfù, et la parte fu presa dil 1507 a dì 29 Zener, però il dito rezimento li habbi a dar li ducati 2 al mexe da la camera, da esser trata la provision di le possession predite. Fu presa: 156, 6.

Scurtinio di ambasador a Roma. 4*

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo	69.130
Sier Andrea Mocenigo, el dotor, è di Pregadi, di sier Leonardo, qu Serenissimo	58.151
Sier Nicolò Michiel el dotor, l' avogador di Comun, qu. sier Francesco . .	51.156
Sier Alvise Gradenigo, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier	99.104
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X Officii, qu. sier Francesco	62.145
Sier Lodovico Falier qu. sier Tomado .	41.162
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	109. 96
Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier.	72.138
Sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria, el cavalier	84.117
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro .	30.177

Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 50.159
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo. . . . 25.184
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, qu. sier Michiel 76.133
Sier Sebastian Foscarini el dotor, è al luogo di Procuratori, leze in philosophia. 43.165
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 29.177
Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor . . 64.137
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo avogador di comun, qu. sier Tomà . 86.118

Ambasador in Spagna.

Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 82.127
Sier Lorenzo di Prioli, qu. sier Alvixe, qu. sier Nicolò 54.153
† Sier Francesco Contarini, qu. sier Zacaria el cavalier 129. 71
Sier Carlo Contarini di sier Panphilo . 58.142
Sier Piero Morexini, fo provedador sora i Officii, qu. sier Francesco . . . 44.162
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora il Flisco, qu. sier Cristofolo, qu. sier Francesco procurator 97.103
Sier Lodovico Falier qu. sier Tomado . 60.139
Sier Zuan Baxadona el dotor, è ai X Savii, di sier Andrea 33.176
Sier Vetor Capello, fo synico e proveditor di Terra ferma, qu. sier Andrea 55.149
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolomeo . . 33.175
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 28.182
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro . 55.154
Sier Lunardo Venier di sier Moisè, fo savio ai Ordeni 55. 151
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 40.166
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X Officii, qu. sier Francesco 99.107
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe 102.100
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 51.134

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e di Terra ferma, *cum sit* che quando el signor Zuan Paulo Baion governador di l'exercito, apresso Isola di la Scala hessendo quando francesi veneno a tuor Brexa, partiti di Bologna, hessendo il ponte di l'Adese disfato, fo per uno Nicolò Jassi da Corfù qu. Lazaro stratioto insegnà al dito Governador e sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral, insegnà el vado di passar, e passono nostri di qua, *unde* per esso Governador li fo dato ducati 4 per paga, per tanto siali confirmà la dita provision a la camera di Candia a page 4 a l'anno: 133, 28, 4.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a Domenego Negro veneto, poter far stampar le elegie di Ovidio et . . . Ave 180, 19. 5

Fu posto, per sier Antonio Morexini, sier Luca Trun, sier Francesco Bragadin consieri, li Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, che l'erudito et facundissimo domino Marin Bicichemo, qual è un anno leze rethorica a Padoa con gran concorso con fiorini 60, li sia cresuto 20, *ita* che habi 80 fiorini a l'anno: 139, 27; fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii etc., suspender li debiti di sier Lorenzo Loredan qu. sier Piero per do anni, et non ave il numero di le balote. Ave la prima volta . . . . ., et la seconda non fo balotata più.

Fu posto, per li Provedadori di Comun, far do citadini: Nicolò Ursino qu. sier Zuane *olim* di Rodi, 146, 40, 4; Alvise de Lando qu. Sebastian, *olim* di Milan, 176, 13, 3.

Fo stridà *etiam* far un Consier di Veniexia di Ossoduro in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, justa la parte presa in Gran Consejo.

Fo publicà, il primo Pregadi si farà do exatori a le Cazude, et uno a le Raxon nuove in luogo di sier Lion Viaro qual va podestà a Este, et chi si vol far tuor si vadino a dar in nota in Canzelaria, justa la parte di Censori.

A dì 4. La matina, se intese esser zonto uno gripo di Candia con muschatelli di raxon di sier Francesco Foscari, fo di sier Filippo procurator, con bote ..., qual sempre è di primi; mancha zorni 22 di Candia. Et portono *letere di rectori di Candia.*

Di Cypro più letere di sier Bortolamio Contarini proveditor, date a Nichsia a dì 5 Luio. Scrive zercha quelle fabriche et provision fanno. *Item,* manda letere zercha il tributo si paga al signor turco di Aleppo, di sier Andrea Morexini, e altre ocorentie de lì.

Di sier Alvixe d'Armer luogotenente e Consieri, di 6 Luio. Dil suo zonzer lì, et era zonto uno nontio, over ambasador, di quel signor, over bassà, restato in la Soria a nome dil Signor turco per dimandarli ducati 10 milia in oro per resto dil tributo, et che 'l zorno sequente li dariano audientia; et sperava insieme col proveditor sier Bortolamio Contarini adatar le cosse etc.

5 *Di Candia, di sier Marco Orio ducha et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, capitanio, di .... Avosto,* qual manda una copia di una di Syo; questo è il sumario:

Da Syo, di Domenico Justinian, di 21 Luio 1517, scrita a sier Marco Dandolo capitanio di Creta, qual scrive in questa forma. Come sa vostra magnificentia, partissemo per Damasco, via maritima, in legatione al Signor turco, nel quale loco di Syria stetemo per alcuni zorni in le parte di Alepo; et poi obtenuto ogni cossa *juxta votum, solum* la definitiva de la causa de le Charixee, la qual se resolvò de terminar in Constantinopoli, poi vegnissemo, via terrestre, in questo loco, lassato il Signor con li soi exerciti, el qual poi destinò il magnifico Peri bassà con tutto lo exercito contra il Sophì, et sua excellentia se destinò per Constantinopoli. Il qual, judichemo presto habia ad esser in esso loco, perchè lui era zà apropinquato in Bursia. Et per terminar le sopradite cause, *licet cum* mei grandi discomodi, sia de la sanità et vita nostra, sì *etiam* per altre cause, bisogname *iterum* andar in ditta legatione in esso loco di Constantinopoli, et piacendo a Dio partiremo presto; per il che se vostra magnificentia gli acade cossa alcuna in quelle parte, mi sarà di summa gratia vogliate scriver, perchè il farò volentieri quello ordinarà vostra magnificentia. Le letere me mandaste per Constantinopoli, subito forono mandate per li nostri, et habiamo resposta dil ricever, per *letere di 10 dil presente dil magnifico missier Nicolò Justinian, olim* Baylo, il qual stava bene et andavasi expediendo per ripatriar, perchè havia havuto provisione di Venecia dil bisogno suo, et forsi andarebe con la nave de Tricha, la quale era alevata per Venetia. Di novo, di armata maritima al presente non si parla. Li exerciti sono tutti destinati dal Sophì, come è stà dito di sopra; il qual Sophì era ne le parte sue ancora lui con exercito, et *licet* sia con poco numero, *tamen* è bene in ordine di homeni bellicosi. Lo ambasador di esso Sophì è andato con cavali 200 in Constantinopoli bene strecto; con il quale vegnissemo di compagnia fino in Carasari. *Etiam* lo figliuolo del Soldano et Suliman rays et tutto lo thesoro prese al Soldano, ogni cossa mandato in Constantinopoli. Presto intenderemo quello arà facto il Peri bassà: che Idio dispona ogni cossa al bene! Questo è quanto al presente se po' dir di dicta occorentia; et acadendo, a la jornata vostra magnificentia sarà da' nostri certiorata.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, intervenendo li Provedadori sora i officii, per la causa hanno con Francesco d'Alban bergamasco dacier dil sal di Cremona, per il debito l'ha con la Signoria etc.

A dì 5, Domenega. La matina, non fo alcuna cossa di novo. Noto. È ritornato sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, in loco dil qual andò sier Simon Capelo, et in Colegio referite.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Consier di Venetia dil sestier di Dosso Duro, in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, justa la parte presa in questo Consejo. Rimase, per scurtinio, sier Francesco Barbarigo, fo provedador al Sal, qu. sier Zuan, qu. sier Francesco procurator. Et per eletion fo tolto triplo sier Antonio da Mula, fo sora i atti di Soragastaldi, qu. sier Polo, et rimase di 24 balote, et non fo chiamà a intrar, perchè sier Piero Marzelo consier, in luogo dil qual si fa, era a la banca e intrò. Poi, la matina, fu fato conte a Traù in luogo di sier Nicolò Michiel, a chi Dio perdoni, sier Alexandro Zorzi, fo ai X Officii, qu. sier Thomà. Tre dil Consejo di X: sier Lorenzo Capelo, fo governador de l'Intrade, qu. sier Zuan procurator, sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, et sier Nicolò Trivixan, fo consier, qu. sier Tomà procurator, nuovo da sier Michiel da Leze, fo Cao di X, et sier Francesco di Garzoni, fo consier. Et altre voxe fu fate: nè altro fu da conto da notar.

A dì 6. La matina, nulla fu di novo; si stete su audientie.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta sopra il Monte Nuovo. *Item,* preseno di far, in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, ad andar a meter i confini di Corizuola con li frati di San Zorzi, atento è stà electo ambasador al Summo Pontifice. 6

A dì 7, fo letere di Verona, di rectori et Andrea di Franceschi secretario, qual è zonto lì. Avisano aver auto letere dil vescovo di Trento, come lo agente cesareo era zonto lì, nominato domino Hironimo Pruner, et ha portato la retification di la trieva sotoscripta per la Cesarea Maestà, et vien a la Piera, però avisa quel à mandar la Signoria lo mandi a quel loco, et con li danari, justa li capitoli.

Et per Colegio fo scrito al dito Secretario dovesse andar et exequir la comission sua; et zà è stà mandato in oro raynes, il resto *etiam* se li manda ducati 5000 batando.

Da Milan, di Zuan Iacomo Caroldo secretario nostro, date a dì 3. Come monsignor di Lutrech era intrato in Como con grandissimo honor, come si fusse stato il Ducha etc.

6* Noto. Eri sera zonse sier Beneto Zorzi l' avogador di Comun, stato a Vicenza a formar processo.

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito il caso di Zuan Vasalo patron di la nave di sier Tadio Contarini, menado per sier Gabriel Venier l'avogador di Comun, e difese per sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, *tamen* fa l'oficio di avochato. Qual Vasalo si à partito di Cypro, non obstante il comandamento di quel rezimento che 'l restasse. *Item,* à dà formenti a' turchi etc. Preso il proceder 22 et 13. Andò 4 parte; fu presa questa, che 'l sia privo per uno anno di andar Patron di nave, pagi ducati 100, zoè 80 a otto monasterii Observanti, *ut in parte*, et ducati 10 a la Pietà, et 10 a . . . .; e se l'anderà Patron in questo tempo, li sia redopià la pena.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii et con li Cai di X.

È da saper, in questa matina, se intese come la dita di Piero Corboli fiorentino era falido per ducati 80 milia, et fa danno a' nostri di remesse ducati 16 milia, zoè sier Mafio Bernardo d. 300, sier Francesco Grimani d. 150, et altri. Et zà do mexi falite a Londra uno . . . . . . Frescobaldi fiorentino *etiam* per ducati . . . . , et dovea dar al Re ducati 60 milia, per il che il Re li fece salvoconduto per esser pagato lui et li altri patisse il danno; per la qual cossa par questi Corboli habino auto bota et è stà causa dil suo falir.

A dì 8, la matina, Mercore, fo la Madona. La Signoria, vicedoxe sier Piero Capelo, andò con li piati, et altri zentilhomeni a le Verzene a sentar l'abadessa, fo fia di sier Tolomeo Donado, qual è stà fata badessa zà anni 2, et è *jus patronatus* dil Doxe.

Gionse in questa matina *letere di Verona, di l'illustrissimo Governador zeneral nostro signor Teodoro Triulzi.* Come vol venir in questa terra, et se li darà il stendardo et baston. Il qual Governador vien di Verona, dove abita in la ca' di Mazi a Santo Nastasio, et ha sua moglie et brigata. Et in questi zorni, avendo de bisogno la Signoria di danari per mandar a l' Imperador per la trieva fata, fo scripto, per Colegio, al ditto Governador volesse servir la Signoria per poco tempo di danari. Il qual rescrisse era contento servir di contadi ducati 5000, et ducati 5000 dia aver da la camera di Brexa, et tutti poi se li darà, ubligandoli il dazio dil sal di Zener; sichè 'l sarà satisfato. Et il Colateral zeneral volse venisse ad alozar in caxa sua, *tamen* la Signoria fece preparar a San Polo in la caxa di Faitadi mercadanti, qual è di Sebastian da Pozo, fo di Garzoni *dal Banco.*

7 *Di Roma, di l' Orator nostro, di 4 Septembrio.* Avisa, come in quelli zorni erano stà portade do man di *letere di Ragusi, le ultime sono di 18 Luio.* Per le prime dicono che 'l Signor turco avia dato fama di venir a Constantinopoli rispeto di le voce erano andate de lì di la cruciata; ma non che fusse per venir de lì a Constantinopoli rispeto dil Sophì; et che li suo' oratori, quali doveano andare a Constantinopoli per alegrarsi dil ritorno dil Signor prefato, erano facti supersedere. Ma, per le ultime, dicono il Signor turco esser zonto in Bursa, e che non era vero fusseno stati in conflicto, ma *solum* aveano facto alcune scaramuze apresso la fiumana. Poi dice che do frati di San Francesco, uno di quali avea celebrato messa, erano andati a Castel Nuovo, spogliati de li sui abiti e vestiti da' turchi sono andati a la Porta. Si ha *etiam letere da Syo, di 2 Avosto.* Avisano haver, per uno suo, come il Signor turco a dì 20 Luio era zonto in Bursa, e il zorno sequente dovea partirsi per Constantinopoli, era con poca zente et male a ordene; che la fama di la cruciata lo avea facto ritornare; et che a le frontiere dil Sophì, qual era potente, havea lassato Peri bassà con la miglior parte di le sue gente. La copia di questa letera e di la seconda da Ragusi manda a la Signoria nostra. Il re di Hongaria ha richiesto al Papa subsidio; il Papa dice li vol mandar qualche miaro di ducati. Scrive lì a Roma è fama, ma non certeza, la dieta imperiale doverse prorogare fin a San Martino, da esser celebrata in Franchfordia. Il Papa ha deliberato di mandar la rosa, che questa quadragesima, justa il solito, fu benedeta la Domenica *lætare*, al duca di Saxonia, desiderando con il suo mezo extirpare una secta che de lì è nasuta per il predicar di uno frate di l'ordene di Predicatori, che danna la vita si observa al presenta, et non vole che le indulgentie a questo modo date siano di alcun valore; la qual cossa lì a Roma è tenuta per grande eresia. Scrive, il duca di Urbino, nepote dil Papa, Marti, sarà a dì 7, farà la intrata in Fiorenza. Ben è stato in questi giorni a visitar la madre; non voleva si facesse molta spexa, ma quella Signoria ha voluto ho-

norare questa intrata. De qui sono partiti per Fiorenza li reverendissimi cardinali Rossi et Cibo con molti altri cortesani per ritrovarsi a questa solenità; 7* i qual sono soi parenti stretissimi. Sono *etiam* stà mandati tutti li buffoni che in Roma si ritrovavano, et tra li altri è andato Cherea per far comedie, per ornare tanto più la festa. A Napoli è morta la Serenissima Regina zovene, fo moglie di re Ferandino, ha lassato grande facultà; molti pianzeno la sua morte, perchè faceva grande elemosine, subvenendo molti. Le fuste de' turchi sopra l' insula de Sicilia aveano preso do navilii di Ragusi, li quali è stà recuperati per alcune galie di Zenoa, et restituiti a li patroni con pagar ducati 800. Sono *letere di Alemania, di 15 Avosto.* Il Coloniense elector de lo Imperio, era andato a la dieta, et si crede si farà la electione dil re di Romani. *Item*, il Papa vol andar a Viterbo, sta in questa pratica, et aspeta pioze grande aziò fazi fresco, perchè ancora lì a Roma è gran caldo. *Item*, per *letere di sier Hironimo Lippomano*, avi di la morte di domino Philipo Beroaldo bolognese quella note, homo dotissimo in umanità lì a Roma.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 28 Avosto. Come in quella note, a hore 7, era morta la Serenissima regina, fo moglie dil re Ferandino et fiola fo di la Raina vechia.

Havendo scripto di sopra come a dì primo di questo mexe nel Consejo di Pregadi, per parte posta per i Savii et presa, fu risposto a li oratori di la Comunità di Padoa, *videlicet* domino Zuan Baptista da Lion dotor, a cinque capitoli richiesti zerca a far l' estimo:

Et primo, che le polize di zentilhomeni e citadini di questa terra, che è stà preso si apresenti sora la camera si mandi quelle a la cità di Padoa, risposto si manderà una copia di le dite a Padoa, qual stia in la Canzelaria nostra.

Secondo, che li administradori et governadori di pupili et menori, non dagando in nota, cazino *sub eadem pœna et censuris;* risposto *fiat.* Questi do capitoli ave 147, 31, 2.

Tertio, che siano fati zudexi, justa il consueto antico. A questo li fo risposto che, partidi i nostri deputadi a far l' estimo, si uno padoan vorà domandar a un venetian vengi a l' oficio sora le camere, e voleno uno venetian di mandar a Padoa vadi ai rectori di Padoa, over deputati prima, e le loro apelation vadi al capitanio di Padoa *etiam* venitian, e le diferentie per tal materia vadino sopra le camere: 152, 32, 2.

Quarto, che li privilegiati et exempti li sia reservà etc. Risposto che sia risalvà le raxon di la Signoria e di la Comunità: 155, 23, 1.

Quinto, che si stia su l'estimeto vechio, et a questo li fu risposto che non ne pareva, et sia stimà li livelli, molini, valle, boschi, pascoli e altre cose solite poner in stima quando si fanno li extimi: 189, 12, 3.

8 In questa sera, vene in questa terra, *secrete*, il reverendissimo cardinal Cornelio episcopo di Padoa et di Verona; li andò contra fradeli, cognati et altri soi. Arivò in caxa dil padre domino Zorzi cavalier et procurator, qual fu conzata per excelentia di tapezarie et altro, et starà qui zorni 20. Poi partirà per Roma; et vi va *etiam* il cardinal Pisani. Et fo una sera a visitar il Principe.

Fo il perdon di colpa e di pena eri et ozi a Torzelo ne la chiesa di Santa Margarita, auto *noviter* da questo Pontefice.

È da saper, in questi zorni la farina in Fontego val lire 6, soldi 4, fin soldi 16 la mior, et il formento padoan lire 5 il staro; per tutto monstra carestia, et di Romagna e altro è stà serà le trate. *Etiam* per Colegio, la Signoria nostra con li Provedadori a le biave feno molte provisione, che non si trazi formenti per alieni teritorii, et scrito a li rectori letere di fuogo.

A dì 9. La matina, non fo altro di novo. Leto le *letere di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, di Saragosa, di* . . . .

Veneno molti creditori di Corboli fiorentini, hanno falido, in Colegio, suplicando la Signoria dovesse far provisione, perchè è stà asasinamento questo tuor i danari per remeterli a Londra e altrove et falir, e si doveria dar taia su la vita; il qual Corboli è andato a Ferara. Et fo terminà il primo Pregadi farli salvoconduto et proveder che 'l vegni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta in materia di sali di Cypro, perchè manca sali, et bisogna far provision di averne per esser oro colado a darlo per le nostre terre; et volcano meter pagar i noli di contadi etc., *tamen* fo gran disputation; niente concluso et rimessa la cossa a un altro Consejo.

Fu fato Cassier al Monte Nuovissimo sier Alvixe Bragadin, il qual *etiam* è al deposito ch'è la cassa granda.

Di Franza, fo letere di l' Orator nostro, date a Nantes a dì . . . . Come il Re era andato a quel porto e lassa tutti li oratori de lì, con ordine, si acadeva alcuna cossa, dovesse esser con la illustrissima

Madama sua madre, qual expediria, et lui vol star lontan di le facende per esser il morbo in la corte et morto uno camerier dil Re et altri; *ita* che li signori e altri, seguivano la corte, sono partiti, andati chi in qua et chi in là etc.

8* *Di Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 20 Luio* . . . .

In questa matina, sier Antonio Grimani procurator, di anni 84, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo et sier Alvixe Pixani *dal Bancho,* tutti do fioli di do compagni di calza dil prefato sier Antonio Grimani, andono in cima dil campaniel di San Marco a veder quella opera; ch'è cossa notanda, che un patricio di questa età sii andato; ma ha bona complession et è sanissimo.

Da poi disnar, fu sposato, *secrete,* con parenti solamente, in chiexia la fia di sier Hironimo Loredan dil Serenissimo maridata in sier Bernardo Capelo di sier Lorenzo, qu. sier Barnardo da San Samuel.

La nave va in Soria in questa note, patron Lucha Gobo, partite, qual fo retenuta per mandar ordine de sali.

A dì 10. La matina, non fo alcuna letera, nì nova da conto.

Da poi disnar *etiam* fo Consejo di X con Zonta sopra le cosse dil Monte Nuovo, et nulla fu fato, perchè non si pol far alcuna provisione bona, stante l' imprestedo.

Et sier Vetor Michiel e sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco, electi per il Consejo di X andar a meter i confini con li frati di Corizuola, si scusoe, uno per la età, l'altro perchè sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, *alias* proveditor sora il Flisco, fece la sententia contra diti frati; et sier Francesco Donado, el cavalier, è stà acetà la scusa per andar orator a Roma. *Unde* fu fato novo scurtinio et electi tre altri: sier Gasparo Malipiero, el censor, sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel Cao di X, et sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo.

Noto. Fu preso vender di cavedal di Monte Nuovo ducati 120 milia, zoè scuoderli da chi li ha compradi a raxon di 8 per 100 e farli le partide in banco di Pixani in execution di la parte, che quando la Signoria vol recuperarli recuperi a quanto li ha costà.

9 Noto. A di 9 Avosto, di ordine dil Colegio, fo mandato li infrascriti sumarii a li principi christiani, *ut infra.*

Avisi di Corfù di 21 Zugno et primo Luio, da l' Arta 1518.

Come se havea inteso, per via certa, el Signor turco esser zonto a Constantinopoli con la sua Porta solamente, che sono da persone 24 milia, el qual Signor *immediate* havea mandato parte di le robe et cose dil suo seraio et di le sue damisele in Andernopoli, dove dovea andar *etiam* la persona sua con la predita Porta.

Che in Alepo havea lassato il magnifico Peri bassà, capitanio zeneral de tutte le sue gente, et Miracur bassà apresso, e non se sapeva se l'era per causa de pace seguita con el Sophis, o pur per la morte di esso Sophis, come fu ditto; perchè se diceva in varii modi, e se diceva che l' havea ordinà al suo fiol, che era in Andernopoli, che andasse al suo sanzacato.

Item, che 'l se intendeva *etiam,* per altre vie, che 'l Signor turco era zonto in Andernopoli, et di più che 'l se conzava l' armata, et che l' era venuto comandamento che tutti li homeni da remo scripti per l'armada, de la Tricala in suso, a mezo el mese di Luio, dovesseno esser a Constantinopoli.

Item, che se diceva et judicava per tutti la venuta dil Signor et preparation di armata non esser per altro salvo per le gran parole risonano de la union fata fra christiani a danno et ruina de ditto Signor turco; de la qual union et pace tra principi cristiani a ruina di loro turchi ne era stà fato publicatione in Rhodi, con parole ignominiose verso la persona dil prefato Signor turco.

Item, che per molti homeni *fide digni,* venuti de la Romania li a Corphù, se intendeva el Signor turco aver posta una angaria nova de aspri 10 per testa per tuto el suo paese oltra el carazo consueto; il qual danaro se scoderano avanti el carazo consueto, et dicevano tal danari esser stà deputati per far uno seraio a la Valona per el Signor turco et sua Porta.

Item, che erano stà comandati homeni 4 milia per far far salnitro là in terra ferma, sopra Corphù una zornata.

9* *Item,* che *cum* gran presteza se facea tibiar li formenti per tutto el paese dil Signor turco, si ha quelle marine come fra terra, perchè se expectava nel paese el flambulo de Salonichii con molta zente, che se diceva venir per destruzer tutti li albanesi che sono a quelle marine.

10 *A dì 11.* La matina, vene in Colegio sier Andrea Malipiero venuto conte di Zara, in loco dil qual andò sier Zuan Nadal Salamon, et referì di quelle ocorentie. Laudato etc.

Vene il Legato dil Papa per le cosse di le strige di Valchamonica, dicendo vol andar fin lì insieme con altri a veder questa cossa, over cometer a qualche prelato inquerissa. Fo laudato dal Colegio; et mandò lo episcopo di Famagosta brexan di Boni.

Da Corphù, fo letere di sier Alvixe di Garzoni baylo et capitanio et Consieri, e il Provedador di l'armada, di 11. Prima, zercha la fortification dil loco e la termination fata per il signor Janus di Campo Fregoso e altri pratici, *ut in ea*; et zà hanno dato principio e taiar certo monte etc.

Item, per *letere di 26 dito*, scriveno come era venuto de lì uno . . . . . Cachuri citadin de lì, qual vien da Syo, dove è stato questo tempo, riporta il zonzer dil Signor turco a Constantinopoli. *Item*, come era pasato per il Misistra et Patras, dove era venuto uno olaco dil Signor a far comandamento le maistranze andaseno suso per far l'armata, et che l'era stato 8 dì lì a Patras, et visto esser venuto uno altro olacho a solicitar tutti li scriti che vadino a la Porta soto gran pene, et cussì tuttavia si aviavano; et questo dice aver visto di veduta. Et si divulgava che, conze sia le cosse col signor Sophì, el Signor turcho *omnino* torà la impresa de Italia. Et in letere *etiam* è nominato sier Bernardo Soranzo intrarà baylo, ma fa in questo mezo l'oficio dil provedador a solicitar le fabriche, justa la comission datoli.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada do letere, una dada apresso Corphù in galia a dì . . . Avosto. Avisa, partito a dì 10 da Dulzigno, come scrisse, a dì 13 zonse lì a Corphù, dove ricevete cinque letere: la prima, di 22 Zugno, zerca il credito hanno li criedi di sier Domenego Pixani el cavalier con il signor de Nixia, et con ogni diligentia exequirà. L'altra, di 28 dito, zercha alcuni danni inferiti per le fuste di Valona in uno navilio era patron Helia de Alegreto, parte dil cargo era di sier Alvise Bon e sier Leonardo Justinian, à inquerito si 'l navilio è stà menà a la Valona o altrove, et nulla ha potuto intender, nì a la Valona è stà conduto alcun navilio con ogi. Ha ben inteso una marziliana con ogi fu presa da dite fuste, su la qual fu messi alcuni turchi, quali da poi capitò arente Sabionzelo loco di ragusei, et per alcuni de quelli sui subditi fu presa, morti et feriti li turchi erano suso, et la roba sachizata. De li qual turchi par ne scapolasseno dui feriti, et fono conduti a Ragusi a medegar; sichè non li à parso mandar a dir altro a la Valona. Saria bon la Signoria mandasse a Ragusi et si rechiedesse il danno da cui ha 'uto l'utile. Per 10* l'altra, di 29 Zugno, zerca lo asecurar le galie di Baruto et le nave di Soria, qual asecurato vadi a Pario a remover quelli fosseno lì per nome dil ducha de Nixia et de domino Polymeno Summaripa, con admonirli che chi pretendeno in dito dominio debbi esser a la presentia di la Signoria nostra per la muda di Marzo et li sarà fato justicia; e cussì in questa hora si parte e va a dretura in dito loco, lassando qualche galia a la volta di Cao Malio per segurtà di nostri navilii; et exequirà il tutto. Per l'altra, di 9 Luio, per la qual se li scrive domino Polymeno Summarippa et Nicolò Stroiuli dicono aver hauti molti danni per mantenir el castel de l'Ausa et che li fazi raxone, cussì farà. Per l'altra, di 16 Lujo, che dicendo esso domino Polymeno dover aver dal duca de Nixia et d'altri certi beni mobeli che forno dil qu. signor Cursin, signor di Pario, *etiam* li fazi justitia, et cussì exequirà. Poi, a dì 16, ave un'altra *da l'illustrissimo domino Janus di Campo Fregoso, di 2 Luio*, con l'aviso mandarlo di qui e in Candia per fortificar quelle terre, et lo debi acomodar di galie; et possendo andar con lui in Candia, sia insieme con li rectori e lui a fortificar quella terra, con far intender a quella magnifica università la Signoria nostra averla nel mezo dil core. Il qual signor Janes a Corphù da tutti fu aceptato alegramente; con el qual si andò a veder *immediate* li castelli et ogni altra forteza, e tutto examinato; e auto il parer de li pratici, è stà terminà come per le letere dil rezimento e sue si vederà. Et quando quelle cosse saranno exequite, munendo la terra di le cosse necessarie con meterli homeni da ben dentro, li nimici non vorano venir a la impresa. Lauda il signor Janes, qual è aficionato a le cose di la Signoria nostra. E subito si principierà ad exequir quello è stà deliberato far, et vol venir con lui fin a Pario, aziò poi insieme siino in Candia. Et expedito, si 'l potrà *etiam* lo condurà a Napoli di Romania, loco di grandissima importantia, adziò vedi il tutto e possi dechiarir a la Signoria il bisogno. Et volendo le letere poi lo mandi con una galia a Venecia, scrive, haria a caro saper con qual galia, perchè, venendo, convien esser disarmata. Di novo, di le cose dil Signor turco nulla si ha a quelle marine; ben si aspeta di hora in hora messi da Constantinopoli, che molto li desidera per intender qualcossa.

Dil dito, apresso il Zante, a dì 26 Avosto. 11

A dì 22 si partì da Corphù, e avendo saputo come una fusta avendo preso certi navilii da Corphù, et quella era reduta al Damata, loco luntan di Santa Maura circa milia 4, deliberoe andar a veder di averla; et intrato a Demata, et visto quelli di la fusta il suo venir, si tirò dentro alcune seche et quella portò in terra driedo certa ponta, dove era un monteselo, et li se haveano facti forti, *ita* che non dubitavano nulla. E lui Proveditor deliberò al tutto di aver la fusta, et *cum* li copani armadi mandò il suo armiraio et alcuni homeni per averla o farla brusar; quali, per esser in loco fortissimo, non potè far nulla; e *tandem* volse averla, et *iterum* li mandoe, et messi li turchi in fuga la fece brusar, taiar e ruinar con brusar li remi, tuorli le antene et feri, *ita* che al tutto è ruinada; e si la restava, haria fato assaissimi danni. Ma, scrive, chi governa i lochi dil Signor turco, per la cupidità dil guadagno sono causa di assaissimi danni, et loro sono quelli che danno favor et tengono dicte fuste. Zonse esso Provedador lì al Zante ozi et questa note si leverà.

Di sier Polo Valaresso proveditor al Zante fo letere, di 26 Luio. Come era morto de lì sier Andrea da cha' da Pexaro qu. sier Bortolomio, andava consier in Cypro, da peste, restato di la nave di pelegrini, et prima morse soa moglie, et poi lì al Zante è morto fioli et una soa neza e restato *solum* uno fiol di anni . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi per far Savii ai Ordeni et proveder al navegar di le galie di Alexandria, che li patroni vanno slongando per aver i mezi noli di le nave.

Fo prima mandati alcuni zentilhomeni a Liza Fusina contra lo illustrissimo Governador nostro signor Thodaro Triulzi; et ivi andati, sier Sebastian Contarini el cavalier fe' le parole.

Fo *etiam* chiamati cavalieri et dotori e altri di Pregadi, numero 10, andar da matina insieme con questi andono a Liza Fusina a compagnarlo con li piati in Colegio.

Fu posto, per i Consieri, che sier Francesco Contarini, electo orator in Spagna, possi venir in questo Consejo di Pregadi fino vadi a la sua legatione, non metando balota: 112, 7.

Fu posto, per li Consieri, far cinque Savii ai Ordeni, justa il solito. Ave 151, 26. E nota. Queste altre volte fu fato eletion di Savii ai Ordeni senza meter parte, *tamen* bisogna ogni fiata meterla.

11* Fu posto, per i Consieri, una taia, dar licentia al Podestà di Este possi bandizar di terre e luogi uno Redolfo Yspaneto qual brusò do caxe in quel territorio et amazò uno mercadante su la strada, con taia lire 1000 vivo et 500 morto, e li soi beni confiscati: 155, 2, 1.

Fu posto, per li diti, una taia, dar licentia al Podestà et capitanio di Bassan meter in exilio etc. Zuan Jacomo Fachin di Campostella, qual amazò Bortolomia relita Zuane di Compostelli, *etiam* ferite la fiola, lire 1000 vivo et 500 morto, e confiscar li so' beni. *Item*, atento il sacrilegio comesso nel monastero di San Sebastian nel borgo di Bassan, il Podestà habi libertà dar taia, chi acuserà, lire 500, *ut in parte*: 119, 3, 6.

Fu posto, per li diti, dar licentia al Podestà di Brexa, poter dar taia chi acuserà quelli do incogniti che a dì 27 Avosto asaltò domino Faustin Trusi dotor, podestà di Chiari, veniva a Brexa e lo ferite, lire 1000 chi acuserà, *ut in parte*. Ave 158, 2. Si dubita il cavalier di Martini l' habi fato far, con il qual era in lite.

Fo leto *una letera*, in forma di suplication, *di sier Bernardo Donado e sier Francesco Minio auditori e synichi da terra ferma, data a Montagnana.* Scriveno che di brieve sier Orio Venier, loro collega, compie il suo tempo che 'l dia star Auditor, et essendo in sinichà et facendo bon fructo, suplica sia concesso al dito sier Orio Venier che 'l possi compir il synicà non obstante l' habi compito l'oficio di l'Auditor, come ad altri è stà concesso, *maxime* a sier Lorenzo Orio el dotor, essendo in sinicà, li fo perlongato il tempo etc. È da saper, diti synici a Padoa feno dar fuora alcuni danari ad Alexandro Foscarini exator di le daie, di quali mandono in questa terra a la Signoria ducati 200.

Fu posto, per li Consieri, zoè 4: sier Piero Capelo, sier Stefano Contarini, sier Luca Trun et sier Francesco Bragadin, che atento la importantia dil synicà et la richiesta fata per li synici, che 'l sia perlongà il tempo di sier Orio Venier di poter continuar nel synicà, non obstante l'havesse compito l' oficio di Auditor, sicome ad altri è stà *in similibus* concesso; et è parte notada *latine;* fu presa. Ave 100 di si, 31 di no, e fo contra le leze.

Fu leto una *letera di sier Marco Antonio Loredan capitanio di Padoa.* Scrive che, partendosi li deputadi andar a far l' estimo de lì per il territorio, è bon li villani non vengino a dar in nota a Padoa li soi beni; ma dagi a quelli casteli dove sarano li do zentilhomeni, con pagar soldi 2 per partida.

Fu posto, per li Savii, che per sublevar i poveri contadini, debino apresentar le polize a li rectori loro,

qual rector le mandino poi a li do zentilhomeni, *ut in parte.* Ave 130, 42; fu presa.

12 Fu posto, per i Savii ai Ordeni, non era sier Hironimo Querini, le galie deputade al viazo di Alexandria possino andar; li patroni a l'Arsenal debano aver date in ordine le galie, in termine di zorni 10 sotto pena di ducati 100, *ut in parte;* et il capitanio di dite galie poi in termine di zorni 8 debi aver fato vela, e subsequente partir l'altra galia soto pena al capitanio di esser privà di la capitaneria e di ogni capitanieria per anni 10 et ducati 500 da esser scossa per li Avogadori senza altro Consejo e cadaun dil Colegio nostro, e li patroni di perder li noli etc. *ut in parte,* con altre clausule come in quella si contien.

Et andò in renga sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, qual vien in Pregadi per esser stato soracomito, et à tolto una galia al dito viazo di Alexandria, scusandosi lui e l'altro Patron, sier Vetor di Garzoni, se non sono partiti al tempo, perchè non hanno potuto aver le galie di l'Arsenal, et dandoli zorni 8 è puoco etc.

Li rispose sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, Savio ai ordeni e ben, dicendo non sono partiti perchè voleno indusiar per aver i noli di le nave che si aspeta, che li mezi noli a ditte galie è ubligati; *conclusive* fe' bona renga, dicendo à tenuto pratica con li Patroni non siano conze le galie. Et sier Alvise di Prioli provedador a l'Arsenal, andò in renga e scusò li Patroni, quali non erano in Pregadi, dicendo hanno posto ogni diligentia in exequir la parte e lavorar le sotil; e poi fu preso lavorasse queste venute di Baruto deputate al viazo di Alexandria, hanno posto a lavorarle etc. Andò la parte et fu presa: ave 166 di sì, 19 di no.

Fu posto, per li Consieri numero cinque, *ut in parte,* atento habi falito li heriedi di Piero Corboli fiorentino, sia *publice* proclamà, avendo cussì richiesto li capi di creditori soi, che li sia fato un salvoconduto in la persona *tantum* per mesi tre in questa terra e tutte terre nostre, e in questo tempo possi vegnir, andar e tornar, con questo in termine di uno mexe debi vegnir et esser con li capi di creditori; et passato il tempo, si procederà contra di lui. *Ulterius* sia proclamà tutti chi ha sue robe, crediti etc. debano vegnir a darsi in nota soto pena, *ut in parte. Item,* tutti li acordi e pagamenti fati poi il suo asentar siano di niun valor. *Item,* a uno Piero Antonio Piera Doro suo zovene, *etiam* li sia fato salvoconduto per mexi 3. Ave 164, 8.

Fu posto, per li Consieri, elezer *de præsenti* 5 Savii ai ordeni con li modi soliti. Ave 166 di sì, 19 di no. Et nota. Zà do anni non è stà posto parte di far, ma si feva senza parte.

12* Fu fato eletion di 5 Savii ai ordeni; tolti numero . . . ., rimaseno questi: 109 sier Fantin Zorzi, fo Savio ai ordeni, de sier Nicolò; 106 sier Piero Morexini, fo Savio ai ordeni, qu. sier Lorenzo; 105 sier Zuan Batista da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Alvise; 104 sier Zuan Francesco Mocenigo, fo Savio ai ordeni, qu. sier Leonardo, qu. sier Tomà procurator; 103 sier Gabriel Beneto, fo cinque di la Paxe, di sier Domenego; 96 sier Andrea Loredan, fo Savio ai ordeni, qu. sier Bernardin, et 96 di no: li altri non passono. Fo tolto con titolo sier Piero Alexandro Lippomano, fo Savio ai ordeni, qu. sier Nicolò.

Eletion di 5 Savii ai ordeni.

† Sier Fantin Zorzi, fo Savio ai ordeni, di sier Nicolò	109. 84
Sier Piero Alexadro Lippomano, fo savio ai ordeni, qu. sier Nicolò . .	75.122
† Sier Zuan Francesco Mocenigo, fo Savio ai ordeni, qu. sier Leonardo, qu. sier Tomà procurator	105. 88
Sier Andrea Loredan, fo Savio ai ordeni, qu. sier Bernardin	96. 96
Sier Nicolò Contarini di sier Stefano el consier	44.143
Sier Leonardo Contarini, fo podestà a Portogruaro, di sier Domenego .	54.133
Sier Tomà Morexini di sier Antonio, el consier, fo	86.107
† Sier Gabriel Beneto, fo cinque di la Paxe, di sier Domenego	103. 91
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin, qu. sier Marco	75.119
Sier Antonio Barbaro, fo Savio ai ordeni, di sier Francesco, qu. sier Antonio	60.136
† Sier Piero Morexini, fo Savio ai ordeni, qu. sier Lorenzo	106. 85
Sier Polo Corner, fo a la Taola de l'intrada, di sier Marin	62.133
Sier Piero Orio, fo XL zivil, di sier Bernardin el cavalier	72.123
Sier Alberto Badoer, fo podestà a Torzelo, di sier Piero	65.125
Sier Marin Zustignan di sier Sebastian el cavalier	80.113

Sier Ambruoso Contarini, fo camerlengo di Comun, di sier Andrea . . 62.126

† Sier Zuan Batista da cha' da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator 104. 88

Sier Gabriel Barbo, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Pantalon 56.137

Sier Zuan Marzelo di sier Donado, qu. sier Antonio, da San Pantalon . . 63.127

Sier Beneto da Mosto, fo a la Becharia, qu. sier Piero, da Sancto Apostolo. 41.150

Sier Zuan Corner qu. sier Alvixe, qu. sier Francesco 66.128

Sier Cornelio Barbaro, è zudexe di Procuratori, di sier Alvise, qu. sier Zacaria cavalier procurator 64.128

Noto. Come ozi fo in eletione in Pregadi sier Lorenzo Loredan el procurator, dil Serenissimo, che più non fu fioli di Doxe in eletion, che per parte è privati; *tamen* per esser procurator con honere et honore pol andar in eletion, e tolse Savio ai ordeni sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin.

È da saper, eri da sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la Trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo remitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier Batista, qual vuol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco è sier Ferigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, *etiam* voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, è vestito frate a San Spirito. Hor dito heremito ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente.

13

Exemplum.

Queste sono alcune risposte, le quale da un certo prete retenuto ne le strette sotto la podestà di monsignor nostro de qui, ad alcune interogatorie et articuli a lui proposti. Et primo, in che modo lui deventò strigo et chi ne fo cagione. Risponde essersi già diece anni inamorato in una, et per quella sentendosi morir, et non possendo satisfare a l'apetito et volontà soa, continuamente suspirando giemeva per modo che 'l non poteva mangiar, nè bever, nè dormir; dil che dolendosi sua madre di tal suo cruciamento, la quale era striga et in tal arte molto experta, quantunque il ditto prete suo figliolo non sapeva, prese audacia de manifestar tal cossa a esso prete per liberarlo, et operò in tal modo, usando tal parole: « Figliol mio, si tu voi far a mio modo et quello io te ordenerò, me offerisco operar che tu haverai l' intento tuo et satisfarai il tuo tanto ardente desiderio ». Il prete avido rispose una hora parevagli mille anni; *unde* la sera di quel giorno nel quale fo fato simel parlamento, poseno ordene andar insieme fora di casa circa le doe ore di notte. Pervenuto il tempo, ussiti di casa si voglie la matre verso il prete suo figliolo et dissegli: « Figliol mio, si tu voi conseguir il suo tanto desiato voler, el fa de bisogno che fazi tutto quello me vederai a me, tua madre, adesso in tua presentia fare, et sol per tuo bene et per dar quiete al conquassato animo tuo. El ditto prete curioso de fato disse: « Matre, expedi' il parlamento et longo dir vostro. » Allora essa cominciò a dir: « Figlio mio, el bisogna che tu renegi la fede de Cristo, il baptesmo et tutte quante quelle cose ne le quale crede la chiesia de' christiani; el che prestamente lui fece. Da poi essa matre si tolse una croce di seno et dandoli suso di piedi, disse: « Figliol mio, dì anche tu così. » Il che fatto dal prete, la dita matre ancora si tolse uno bossolo di seno, nel quale era uno certo unguento, et pigliò doi bastoni et onseno et subito si trasformorono in forma di doe capre, et levate in aere forno velocissimamente portati sopra uno altissimo monte, ne la cima dil quale odiva mirabile armonia di suoni, di canti. Et presentato dinanti a uno el quale sedeva sopra un tribunale alquanto eminente con una barba rosa, vestito di veste longa di veluto negro, la qual pendeva fina in terra, con una bareta anche epsa di veluto secondo al presente usasi, dai lati dil quale sedevano molti suoi baroni, il dito signor lo interogò quello lui voleva, et esso prete rispose: « Signor, voglio essere vostro in anima et in corpo »; et in testimonio et confirmatione di ciò, gli fece far tutte le preditte cerimonie, la quale sua matre gli fece fare per avanti. Et poi tochata la mane al signore et agli altri soi, ditto signor li donò uno bossolo di unguento per ungere per l'avenir il suo bastone, et apresso li donò una certa polvere, la quale dovesse gitar sopra quella dona che lui amava; la qual tre volte gietada, hebe il suo intento. Ancora gli consignò per soa morosa una giovane di forma elegantissima et di belleza formosissima, la qual era uno demonio; ma a doe cosse epso prete cognosceva questa tal essere demonio: primo, perchè hanno fra le dite la pele come hanno le oche, et in testa doe picole corne. Il che dimandando il prete un giorno fra gli altri domesticamente a questa soa morosa, perchè a tanta beleza era agionta

13*

questa tal deformità così fra gli homeni come done, rispose aciò mai mai questi tal reneganti si potesseno excusar non sapevimo che fussemo demonii. *Præterea*, interogato il dito prete si era gran moltitudine suso quel monte ditto Tonal, risponde essergli tal volta de le persone 4000. Dimandato si uno con l'altro si parlavano, risponde no, però che epsi demoni non vogliono; ma ballando se cognosseno un l'altro, et tutti con li proprii habiti soi, li quali el giorno per le loro citade et case portano.

Interogato quanto po' durar dito balo, il quale loro dimandano Rigoletto, risponde: Fina le sei ore. *Item*, dopo che cosa fano, risponde tutti congiongerse uno con l'altro et usar carnalmente secondo li piaceno. Dopo vano dove sono mense preparate con tutte le sorte de cibi le qual si possono desiderar, et tutti mangiano et beveno, et poi si apresentano dinante al suo signore per tuor licentia, el qual a tutti con gran minacie impone che tutti ogni giorno in honor suo faciano qualche male o amazar homeni, o done, o puti di qualunque sorte, o animanti irrationali o stropiarli, o far sechar arbori, o tempestar o strigar, et a tutti li dà polvere et onguenti a tal maleficio perfetti; et poi quando ritornano, che è ogni Gioba, et tutte le calende rendeno conto; et si per caso non hanno fatto male, sono ben bastonati. Interogato il dicto prete, per esser homo literato, si el cognosce che si vada veramente con il corpo, risponde che essendo stà diece anni che lui mai ha ne li soi sacrifici consecrato l' hostia, stimolato da la propria conscienza nel giorno di Pasqua di Mazo in quello che l'era per consecrar, onde determinato di consecrar, consecrò. Quando lui andò poi al ditto ballo, veneno alquanti demonii et cominciorno a bastoanrlo in tal modo, che si non era la sua morosa, la qual dimandò per lui gratia, lo amazavano; vene a casa con otto over diece ferite di bastone che 'l sangue li pioveva dal capo, se ne stete forse 20 giorni in casa. Disse epso prete che si 'l non fusse andato, et si non se andasse corporalmente, el non saria statò tanto in leto. Disse ancora epso prete per un tempo haver dubitato che 'l non fusse illusion, atento che quando gli acadeva andar in ditta festa senza cena, che quantunque lui cenava lì sul monte, el se cruciava da fame però che quelli tal cibi non li dava substantia, ma gli era di bisogno cenar un' altra volta, *tamen* poi si certificò con quelle nespole, le quale il feseno star nel letto. Dimandato si nel tocar li par carne vera quella di la sua morosa, risponde che non si pol imaginar la più delicada, in modo che Helena grecha ne perderia; che 'l sia così, dise che mai più ritornò da quella sua prima morosa che fu di ciò primaria cagione. *Item*, interogato come lui fu preso, risponde che li andorno li sateliti con grande impeto, et nel prender li fo date doe ferite sopra la testa et tolto ducati 200 et posto in presone, et in presone li aparse una volta quella sua morosa persuadendolo a constantia; a la qual lui prete gli fece un rebufo per modo che mai più non apparve. Il quale è tanto malcontento che epso proprio confessa meritar la morte, et dice che vorebe una gratia sola al mondo, poter parlar a li Capi di X, a li qual farebbe fra le altre cose intendere che se non si provede a tal cosa et presto, dover nascer grandissimi inconvenienti in breve tempo. Et dimandato perchè lui stava in tale erore cognoscendo loro essere demonii, risponde che molte volte se harebe tolto via; ma dubitava loro demonii non lo amazasseno, atento che il manazavano spesse volte. Et molte altre cosse scriverebe, il che sarebe longo narare. 14[1]

In Brexa, primo Septembrio 1518.

Exemplum. 15

In libro nono per Terram ad cartas 164.

Die 9 Decembris 1485.

Rectoribus Brixiæ et successoribus suis.

Serenissimus dominus Dux, sier Petrus Memo, sier Lucas Mauro, sier Angelus Gabriel, sier Bernardus Bembo, sier Joannes de Lege, sier Petrus Diedo eques, consiliarii.

Comparuit hodie ad præsentiam nostram quidam frater ordinis Sancti Dominici, et nomine venerabilis fratris Antonii de Brixia inquisitoris ejusdem religionis existentis in præsentiarum in agro isto brixiense, enarravit: detectos fuisse, Dei bonitate ac clementia, superioribus mensibus in plebatu Eduli Vallis Camonicæ complures hæreticam degentes vitam, qui inter cætera, prout asseruit, Deum abnegant et fidem catholicam omniaque sacramenta Ecclesiæ postergant, diabolum in deum eligunt, et ipsum ut Deum adorant, Christi crucem conspiciunt et conculcant, strigiationibus et imolationibus puerorum indesinenter insistunt. Contriverunt prætcrea Christi corpus in mortario ex humanarumque infantium corpora multotiens et ex illorum carnibus diabolo

(1) La carta 14* è bianca.

sacrificium obtulerunt, multaque alia detestanda facinora in Dei Optimi Maximi contemptum et in fidei Domini nostri Jesu Christi præjudicium commiserunt. Et propterea instanter petebat, ut ad extirpandam huiuscemodi hereticam factionem, vellemus permittere, ut de sontibus ac delinquentibus supplicium illic sumeretur per rectores nostros ubi patrata forent huiuscemodi flagitia, ut pro actualia et præsentia supplicia illi nequam heretica illa pravitate exverentur divinumque nomen et cultum, quem semel perfidiose perdiderunt resumerent. Quibus demoniacis fraudibus intellectis, commoti nempe fuimus et eo vehementius conturbati, quo omnia prædicta in derisionem fidei nostræ committuntur cujus sicuti obsequentissimi cultores semper fuimus, futurique sumus, nec minus studiosi propagandi nominis christiani. Ita nos decet qui in nostro innato et pio instituto persistere intendimus, omnibus viribus adesse præfato Inquisitori quo perficere possit sanctum hoc propositum opus, quod quanto fiet in loco digniori ac celebriori, tanto magis sententia nostra cedet 15* exemplo et correctioni aliorum, qui forte hac labe imbuti existerent. Jdcirco placet nobis et ita volumus, et vobis auctoritate Consilii nostri Rogatorum mandamus efficacissime, ut ad omnem requisitionem præfati Inquisitoris detineri ubicumque opus fuerit et istuc Brixiam conduci sub diligentissima custodia, deinde carceribus istis tradi faciatis omnes et singulos quos ejus paternitas vobis pro tempora declarabit, adhibendo in hoc omne possibile studium, solertiam et diligentiam, ut omnes debite retineantur ac Brixiæ severiter plectentur quia eorum demerita ita exigant: quæ solita prudentia vestra ac circumspectione intelligere studebitis, ut omnia rite et recte fiant sicuti opus fuerit, administrenturque cum justicia et cum honore Dei et fidei nostræ quam admodum et cupimus et intendimus, et vos facturos pro vestra obedientia non ambigimus. Expensæ autem que hac de causa fient, volumus solvantur ex bonis deliquentium, si in errore deprehensi fuerint et bona ipsorum reperientur, sin autem ex pecuniis istius cameræ nostræ. Has autem etc.

†	De parte . . .	139
	De non	0
	Non sincere .	2

Exemplum. 16

In anno 1499, die 5 Septembris.

Da Brexa si ave letere dil Vicario Inquisitor, di primo dil mexe, con questa mansione :

Serenissimo et Christianissimo principi et duci domino Augustino Barbadico fidei sanctæ defensori zelantissimo, sotto scrita : *humilis servus vicarius inquisitoris brixianensis ordinis Prædicatorum.* Et comenza: Serenissimo Principe et signor protetor e conservator di la fede christiana. Et avisa come in quelli zorni passati condannò tre preti, homeni sceleratissimi, et hanno confessato et per testimonii convinti et *de consilio plurimorum doctorum*, et non hanno portato la penitentia, *videlicet* do di loro, el terzo rupe la preson, e uno di quelli scampò. Uno è pre' Marino, l'altro pre' Hermano, quali insieme col vicario di lo Episcopo condanò per heretici impenitenti et li consignoe in publico a li rectori per dover esser brusati, et sono stà tanto che per il Papa la causa loro è stà comessa a doi judici dati da la summa Penitentiaria. Li quali sono homeni infami et *multis criminibus* notati, *videlicet* domino Antonio Cavazia arziprete et domino Apolonio sagrestano infamissimi in tuta la cità. Per tanto prega la Illustrissima Signoria scriva a li rectori di Brexa che chiamino dicti judici et li exorta che suspendino la causa per tre over quatro mexi; *interim* lui manderà a Roma e procederà. Et si la Signoria farà questo, da parte de Dio li promete victoria contra tutti li soi inimici. Et manda il sumario di le loro heresie in la letera confesse, quale sarano qui soto scripte. *Unde*, consultato in Colegio et il Principe era molto caldo, et dicte letere non si lezevano, ma erano butade a monte per le materie importante che occorevano alhora, et Io le feci lezer et solicitai la risposta. E fu scripto a sier Polo Trivixan el cavalier podestà et sier Zuan Francesco Pasqualigo doctor e cavalier, capitanio di Brexa, che debbano chiamar a se dicti do judeci e comandarli, per quanto hanno a caro la gratia nostra, non aldino, nì procedano, nè se impazino in questa causa di questi heretici fino altro li sarà ordinato; et dicti rectori debano in questo mezo con diligentia custodir questi nefandissimi condenadi etc. Et fo scrito a Roma a l'orator nostro in questa materia per rimuover tal judeci et appelatione, et dove vorà esso inquisitor.

16* *Sumario di le heresie de tre preti di Valchamonicha, condanati a morir per lo Inquisitor di Brexa.*

Infrascripta habentur in confessionibus presbiteri Martini de Raymundis de Ossemo Vallis Camonicæ, diocesis brixiensis, per ipsum judicialiter factis pro ut constat ex processu ejus rogato, et scripto per me Jacobum notarium Melga civem et abitatorem Brixiæ.

Primo namque dictus presbiter Martinus jam annis 10 præteritis, vel circa, et ab inde citra ivit seu portatus fuit a demone in quodam monte Tonali ad ludum Sathanæ, in quo erat quidam demon principalis, quem sciebat esse diabolum, quem adoravit cum genibus flexibus sicut patronum et deum suum.

Ad instantiam ipsius diaboli abnegavit fidem Christi; sanctam crucem, quam ipse portavit ad dictum, ludum pedibus suis et sæpissime conculcavit et proiecit super illa de terra.

Ad dictum ludum, in monte supradicto, portavit pluries ostiam consecratam, quam ante illum demonem in terram proiecit. Dedit de oleo sancto aliquibus personis ad maliam faciendam.

Post sumptum sacramentum, dum missam celebraret, pluries expuit in terram et ipsum sputum conculcavit pedibus et instinctu demonis et propter irreverentiam.

Cum quodam libro, quem habuit a demone in suprascripto monte, facit grandinare in dicta Valle terribiliter.

De prædictis numquam confitebatur. Ecclesiastica sacramenta propterea administrare non cessando.

Infrascripta habentur in confessionibus presbiteri Armani de Fostinonibus de Breno Vallis Camonicæ, diocesis brixiensis, per ipsum judicialiter factis prout constat ex processu ejus rogato et scripto per me Jacobum notarium.

Primo namque, jam annis 25 præteritis et ab inde citra assumptus a quodam diabolo qui dicitur Roboham, ivit, seu portatus fuit ad ludum in quodam monte Tonali in quo erat quidam principalis, quem sciebat esse diabolum, et quod fuit saltem bis in mense quolibet anno temporis per eum prædicti; in quo ludo adoravit ipsum demonem sicut patronum et deum suum cum genuflexionibus.

Renegavit fidem Christi et baptismum.

17 Ad dictum ludum sanctam crucem et ostias consecratas pluries portavit, et illas ante illum demonem sedentem consignavit.

Ipsam crucem et ostias consecratas ad dictum ludum super dicto monte pluries portavit et illas consecravit dicto demoni, et illas pedibus suis sæpissime conculcavit, et super ipsa cruce diversa ludibria et ignominias fecit et super illa cum mulieribus cohivit.

Pluries de tempore ab eum prædicto ad dictum ludum in monte suprascripto aquam baptisterii de crismate quoque et oleo sancto portavit illaque omnia demoni prædicto consignavit. Dicto demoni de spermate suo dedit ad facendum unguentum et chizolas.

Pluries missam celebravit hostiam non consecrando.

Post sumptionem hostiæ, demonis instinctu, in terram expuit.

Aquam baptisterii absque crismate aptavit.

Cum ostiis non consecratis varias et diversas personas in dicto tempore comunicavit.

Oleum sanctum infirmis ad mortem, licet requisitus, pluries non dedit et illud dare denegavit, qui infirmi absque sacra unctione post modum mortui sunt.

Oleum non benedictum oleo benedicto addidit, et de ipso oleo sancto diversis personis ad ignominiosas superstitiones et scelera perpetranda dedit.

Nunquam de talibus confessus est.

Infrascripta habentur in confessionibus cujusdam don Donati de Buzulo beneficialis in terra de Payscho Vallis Camonicæ, brixiensis diocesis, per ipsum judicialiter factis prout ex ejus processu constat rogato et scripto per me Jacobum notarium suprascriptum.

Primo namque, quod modo possunt esse anni 14 vel circha et ab inde citra, multociens fuit corporaliter, seu portatus fuit a quodam diabolo sibi familiari nomine Martinello ad ludum sathanæ in quodam monte Tonali, in quo erat quidam demon principalis, quem ipsum don Donatus sciebat esse diabolum, qui erat maior aliis, quem demonem adoravit, sicut patronum et deum suum cum genuflexionibus et capite discoperto.

Ad instantiam ipsius diaboli renegavit Deum et fidem Christi.

Detulit crucem ad dictum ludum in dicto monte ante dictum diabolum et ipsam crucem pluries pedibus conculcavit, et sedit super illa et coivit cum mulieribus super ipsa cruce.

17* Ad dictum ludum hostiam consecratam portavit et illam ante dictum diabolum sedentem præsentavit.

Dicto demoni nomine Martinello sibi familiari dedit de oleo sancto et de aqua baptismi.

Dictus don Donatus existens in manibus officii Inquisitoris, nondum ejus processo completo qui longe maiora commisit, rapit carceros et fugam arripuit.

In Christi nomine, ego Jacobus Melga publicus imperiali auctoritate notarius, civis et habitator Brixiæ ac notarius et scriba officii inquisitionis, et in causa fidei suprascripta omnia ab originali processu et confessionibus eorum judicialiter factis extraxi, ideo ad fidem me subscripsi cum attestatione consueta.

19[1] *A dì 12, Domenega.* Vene in Colegio il Governador zeneral nostro vestito d'oro con uno zupon damaschin nuovo di sopra, e la insegna di San Michiel li donò il re di Franza, acompagnato da sier Andrea Griti procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, altri cavalieri e dotori, et altri vestiti di scarlato al numero di trenta; et vene con li piati. Et intrato in Colegio, il Principe si levò e li vene contra, et postolo a sentar arente disse *verba generalia*, poi tolse licentia.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 8. Come de lì non hanno altre nove salvo di quelle da Venetia, et questi disturbi ha il regno di Hongaria ha pur mosso il Papa a mandarli danari, et ha scrito a li principi christiani voglino far il simile per subvenire quel regno. Li Electori de l'Imperio, in questa dieta fanno, li ha promesso di far provisione di darli socorso di gente al dito regno; ma queste sono provisione da esser fate per uno altro anno; bisogna aspetar; la dieta anderà fino a mezo il mexe. Chi debi esser electo Re di romani, è più incerto che prima. È stata grande discensione tra l'arziepiscopo Maguntino et il duca di Saxonia per la precedentia. Il Maguntino diceva esser decano et a lui aspectava *colligere vota;* il Ducha diceva che era vero in absentia de l'Imperatore, ma che presente lo Imperatore aspectava a lui. *Tandem* il loco è stato dato al Maguntino. Scrive, è venuto di Turchia uno di Salviati, fu preso quando il Signor turco morto aquistò la cità di Modon, dove el ditto si ritrovava. Hora è ritornato a la fede christiana. Dice molte cosse di la Porta, dil Signor turco, *maxime* di artelarie e galce, che l'avea galie 300, ha facto gitar 80 basilischi, vole si fornisa fino a 100, per meterli sopra galie 100 tra bastarde et grosse. Dice che composto l'habi le cosse dil Sophì el venirà in Italia. Il Papa, Sabado, a dì 11, partirà di Roma per andare a li soi soliti piaceri, benchè tutti li lochi su questo di Roma sono pieni di amalati per esser stato questo anno uno aere pestifero; fina qualche giorno anderà seguendo Sua Santità. Le fuste turchesche fanno molti danni circa l'insula di Cicilia; presi alcuni navilii de formento, et *ultimate* 8 fuste hanno preso uno galione di Zenoa cargo di formenti.

19* Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fu fato do censori, come è notà qui soto: sier Marco Foscari censor non volse esser refato; ma sier Gasparo Malipiero sì, et cazete. Io Marin Sanudo fui nominato per eletion quatruplo; et per far vechii, sier Moisè Venier rimase. Il scurtinio e chi fo tolti per eletion sarà notadi qui avanti. Fu fato Auditor vechio, et niun passoe. Di Pregadi, 6 vechi cazete: sier Alvise Pasqualigo, fo Cao di X, sier Antonio Bembo, fo Cao di X, sier Antonio Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator, e questi è per danari; et sier Pandolfo Morexini con titolo di savio di terra ferma.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, avendosi a introdur ai Consegli una intromission fata per sier Lorenzo Orio el dotor, *olim* avogador, di una laudazion fata nel Consejo di XL, di certa termenazion fata per li syndici da Levante contra alcuni rectori stati in l'isola di Crede; et perchè molti si caza, sia preso di darli le do Quarantie, et queli di XX Savii et XXX dil Consejo di Pregadi e zonta che non si cazi, aziò sia numero assai, *ut in parte.* Ave 1004, 168, 15; fu presa.

Electi do Censori in scurtinio.

Sier Vidal Vituri *el grando*, qu. sier Andrea	23.136
† Sier Vetor Michiel, fo podestà e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel	81. 71
Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Michiel, da San Felixe	23.128
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier	37.119

(1) Le carte 18 e 18* sono bianche.

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise . 45.105
Sier Gasparo Malipiero, el censor, qu. sier Michiel 71. 84
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator 65. 91
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier . 40.115
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo 60. 95
Sier Franceso Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian 39.127
Sier Moisè Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Moisè 78. 73
Sier Trojan Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo 34.124
Sier Andrea Mocenigo el dotor, è di Pregadi, di sier Leonardo qu. Serenissimo. 47.110
† Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco. 86. 68
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Alvixe 34.122
Sier Marco Antonio Calbo, fo synico in Levante, qu. sier Hironimo . . . 38.119
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 40.117
Sier Zuan Antonio Barbaro, fo capitanio e provedador a Napoli di Romania . 48.109
Sier Vetor Morexini, fo provedador sora le pompe, qu. sier Jacomo. . . . 30.126
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Beneto. 64. 89
Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, qu. sier Bortolamio 43.110

In Gran Consejo.

Electi Censori.

† Sier Vetor Michiel, fo prima provedador a Bergamo, qu. sier Michiel.
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco.
20 † Sier Moixè Venier, fo provedador al Sal, qu. sier Moisè.
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea el procurator.
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, dopio.
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, triplo.
Sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro, qu. sier Danïel.
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, dopio.
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, quatruplo.

Et acciò sia eterna memoria di quelli mi tolseno realmente, qui soto li noterò. In la prima sier Marco Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo; in la seconda sier Marco Antonio Trivixan di sier Domenego cavalier procurator; in la terza sier Michiel Nani qu. sier Francesco; in la quarta sier Nicolò Querini qu. sier Andrea.

Et nota. In la seconda eletion tutti nove mi toleano; il Consejo mi volse far, ma le stele non volse.

A dì 13. La matina, non fo nulla di novo. Leto le letere di Candia, di zanze, et nulla da conto; et altre letere da mar.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per expedir e aldir li oratori visentini, domino Nicolò Chieregato dotor e cavalier, domino Ferigo da Porto dotor, et alcuni altri insieme con li noncii dil teritorio per certe diferentie hanno tra loro zerca lo extimo si ha fato de lì; et parlò domino Nicolao Chieregato, ch'è eloquentissimo.

Di Andrea di Franceschi fo letere date a dì . . , a la Piera. Di coloquii auti col noncio cesareo nominato domino Hironimo Pruner, qual ha comission et li capitoli ratificati e sotoscripti per la Cesarea Maestà; et quanto a li danari di ducati 20 milia . . . .

20* *A dì 14, fo Santa †.* Li officii non sentò, ma si lavorò per la terra. La matina, fo leto le letere di eri, dil Franceschi, et stato alquanto li Cai di X in Colegio.

Fo aldito *etiam* li visentini per la loro diferentia. Parlò pur domino Nicolò Chieregato, et rimesso aldirli ozi, da poi Consejo, e cussì fono alditi. *Etiam* vene domino Batista da Martinengo, citadin brexan, per nome dil Contin di Martinengo suo parente, qual domanda la gratia da questo Illustrissimo Dominio per le bone operation sue, si ben questa fiata à falito, et per la fede di tutta la caxa Martinengo, *maxime* la soa, et li sia dato il viver. Fo aldito benignamente et rimesso a li Savii. Questa audientia fo data eri da poi disnar, si ben ozi l' ho notata.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Podestà a Citadela, nì Auditor vechio non passò alcuno. Fato 6 di Pregadi, tra i qual rimase sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, che l'altro Pregadi cazete.

Fu posto, per li Consieri, et era Cao di XL sier Beneto Belegno, qual è cazado, una parte di questo tenor:

Havendo suplicato a la Signoria nostra la fidelissima Comunità et Colegio di nodari di Conejan, che essendo desiderio suo de acresser el grado e dignità de li sui rectori, sì per esser nel dito loco, per la gratia di Dio, assai ben cresuto el numero de li citadini et popolo, come *etiam* per esser separato da la cità de Treviso, come consta per parte presa nel nostro Consejo di X a dì primo Avosto 1486, che vogliamo concederli che *de cætero* li podestà di Conejan, che sarano electi, siano electi con titolo di Podestà et capitanio, oferendose dita Comunità et Colegio dar al presente rector electo ducati 60 per rezimento de l'oficio de i danari dati, possession turbate et registro de instrumenti che li erano stà occupati per li canzelieri di rectori et per nui restituti, come consta per letere nostre di 22 Marzo 1511. *Item*, de l'oficio di le comission di pegni. Et essendo conveniente exaudirli, l'anderà parte che, per auctorità de questo Consejo, sia preso et confirmato le prefate letere nostre, et che *de cætero* li podestà di Conejan elezer se debi con titulo di Podestà et capitanio come si fa ne li altri lochi nostri, et habi le soprascrite utilità de ducati 60 per rezimento, che per la dita Comunità et Colegio li è stà oferto, con questa *tamen* dechiarazion che dicti rectori debino render li danari a la camera nostra di Treviso, come fano al presente; et a questa medema condition sì de titulo, come di la prefata utilità sia el Podestà zà electo, sicome justamente ha domandà essa Comunità et Colegio: 629, 200, 18.

Questi suplicò sono: Marco Antonio de Tironibus, Antonio de Collo et Rafael de Dresino; et il podestà electo è sier Vicenzo Belegno, Cao di XL. Fo parte messa contra le leze, *tamen* fu presa.

In questa matina, in Colegio, per il Principe, fu fato cavalier uno citadin padoan, nominato .... da Sonzin; è stà fidelissimo.

Copia di una letera scrita per la Signoria nostra, di ordine dil Colegio, a tutti li rectori nostri, debano far proclamar la trieva. 21

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. nobilibus et sapientibus viris rectoribus etc., salutem et dilectionis affectum. Essendo stà li superior zorni concluse, per mezo dil Cristianissimo re, tregue tra la Cesarea Maestà et Signoria nostra per anni 5 futuri, et essendo stà ratificato sì per lei, come per nui, ne par ben conveniente che le debano esser publicate; però volemo et cometemovi che Domenega proxima, da matina, a quel hora che ve parerà conveniente, presenti tutti dui, vui dobiati far publicar, nel modo che in l'inserta cedula se contiene, non facendo processione, nè altro segno de letitia.

Data in nostro Ducali palatio, die 15 Septembris 1518, inditione .....

De ordine del Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria nostra, li clarissimi domini et rectori fanno a saper a tutti come, a laude et gloria del nostro Signor Dio, a dì ultimo dil mexe di Lujo preterito, in la terra de Angiers, per el mezo del Serenissimo et excellentissimo principe et signor el signor Francesco Cristianissimo re di Franza, sono stà concluse bone, ferme et stabile tregue tra el Serenissimo et excellentissimo principe et signor el signor Maximiano, per la Dio gratia electo Imperador et el prefato Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria per anni 5 proximi, principiando a dì primo de l'instante; sichè durante dite tregue li subditi di l'uno et l'altro possano andar, star et mercadantar et contratar in el paese et dominio de l'altro, non altramente che se tra l'uno et l'altro stato fusse bona et vera pace. Però se comanda a tutti li soldati come altri suditi, che sotto pena de indignation de la Illustrissima Signoria prefata, debano inviolabelmente observar le dite tregue per el tempo de i diti anni 5. Et *viva San Marco.*

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria di Friul, data a Udene a dì 11. Come in Gradischa, Gorizia et Maran è stà publicà le trieve per anni 5 tra la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, et non *solum* con la Signoria nostra ma con tutta la christianità contra infideli, e chi dice *signanter* contra turchi. Quelli agenti cesarei non sanno la condition di capitoli; hanno man- 21*

dato lì a Udene da alcuni soi a inquerir de quelli. Scrive, ditti scuodeno li affícti di le ville a lui sottoposte; et quelli di Udene e di la Patria sono venuti da lui dolendosi, dicendoli questi agenti cesarei tolcno in loro le possessione, cazano fuora li abitadori, sichè è per seguir qualche novità. Et per il vicario dil reverendissimo cardinal Grimani patriarcha, nominato domino Zuan Anzolo di San Severino vicario di Aquileja, li è stà mandato una poliza, qual manda inclusa, con uno aviso li ha mandato el piovan di Maran, come Sabato fo menà in Maran sacri do et 100 balote, e cara do di polvere, et archibusi zerca 10, et alozà al castel di Porpet una note. E dita poliza è scrita a Mosoleto a dì 9 Setembrio. *Item*, manda uno comandamento ha fato missier Emer Soffer comessario cesareo al comun de Joannes, non dagi le intrade a domino Antonio di Strasoldo e fratelli in pena lire 100.

22 *Sumario di letere di sier Alvixe Bon dotor, orator nostro in Hongaria, date a Buda a dì 19 et 26 Luio 1518 et a dì 14 Avosto, mandati a li principi christiani.*

Come de lì erano stà fate processione et publicata la expedition contra turchi de ordine de la Santità de nostro Signor; et che se intendeva de quelli grandi de la corte de Hongaria che temevano tal publicatione dover esser de gran danno a quel regno, perchè, dicevano loro, aver possuto far tregue con el Signor turco *cum* assai oneste condition, et dubitano che volendole hora far, le farano con pezor condition. Come erano nasute grandissime discordie et inimititie: el reverendissimo Strigoniense et el conte Palatino da una parte, et il reverendo Vesprimiense, ban de Corvatia de l'altra per certe loro rixe particular, per le qual se suspicava che dovesse sequir qualche gran motion, per far ciascun gente da pie et da cavalo; per la qual causa è stà dito che 'l non se ha celebrato de lì el convento, quale se dovea celebrar per quel Re e signor el zorno de la visitation de la Madona.

Come era venuta nova esser stà preso per forza da' turchi quel solo castelo ha el re de Hongaria, apresso Jayza.

Come se aveva inteso da tutti quelli grandi che turchi avea preso el ditto castello apresso Jayza con gran danno, temendo che presto sentiriano pezo, che Jayza se prenderia, perchè sotto el governo de quel bano mai non avea auto cosa bona.

A dì 15, Mercore. Da matina, essendo stà 23[1] chiamadi molti zentilhomeni eri a Consejo per andar a condur ozi lo illustrissimo signor Governador a la Signoria, qual vuol tuor licentia et andar via, non se li dà il baston, nè il stendardo per adesso, la causa è con dirli se li manderà poi fino a Verona e lì. Hor vi andò *solum* 10, sier Andrea Mozenigo el dotor, et sier Lorenzo Orio el dotor, e di San Polo, per terra, vene a San Marco et in Colegio et tolse licentia. Partirà fin do zorni, et doman anderà a veder l'Arsenal, zoè l'artelarie.

In questa matina, introe savio ai Ordeni sier Fantin Zorzi rimaso di nuovi, in luogo di sier Carlo Capello, qual eri rimase XL criminal, et questa matina *etiam* lui è intrato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et in chiexia di San Zane Polo sier Hironimo Marzelo qu. sier Vetor tene *publice* conclusion. Vi fu molti patricii invidati, sier Zacaria Gabriel procurator, sier Andrea Griti procurator, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Lorenzo Orio dotor sier Santo Moro dotor, sier Zuan Baxadona dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, sier Marco Donado, sier Anzolo Trivixan, sier Hironimo Contarini da Londra, e altri, e il suo preceptor leze in philophia sier Sebastian Foscarini el dotor. Eravi do episcopi: domino Christoforo Marzelo arziepiscopo di Corfù, et domino Francesco Marzelo episcopo di Traù, sentati su do cariege. Arguite alcuni frati, sier Nicolò da Ponte dotor et domino di Presciani dotor leze l'ordenaria di philosophia a Padoa, homo molto docto, et il cathedrante si portò benissimo et non compite, rimesse *etiam* a tenir cathedra doman poi disnar. Et cussì la tene et si portò excelentemente.

A dì 16. La matina, nulla fo di novo, *solum* zonti stera 3000 formenti di Albania, et altro non fu da conto.

In questa matina, el reverendissimo cardinal Corner fe' un belissimo pasto a' Procuratori et altri primari numero 11, zoè:

Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator, dil Serenissimo.
Sier Hironimo Justinian procurator.
Sier Alvixe Pixani procurator.
Sier Lunardo Mocenigo, fo dil Serenissimo.

(1) La carta 22 * è bianca.

Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier.
Sier Polo Capelo el cavalier.
Sier Andrea Trivixan el cavalier.
Sier Michiel Salamon, Cao di X.

23* Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*. . . . .

A dì 17, la matina, fo letere di Roma, di l'Orator nostro, di 11. Avisa come eri fo *letere date in Augusta a dì do di questo mexe.* Avisano di la iruptione fata per turchi nel regno di Hongaria, et che erano a campo a Belgrado, il qual bombardavano, e non era speranza si potesse conservare; per la qual cossa tutti quelli principi si atrovano in grande timore. Et di la dieta non si parla. Lo Imperator scrive aver confirmato le nostre trieve; teme grandemente dil suo patrimonio quando si perdesse Belgrado, et adesso voria che tutti li principi christiani concoresseno a la expeditione. Scrive come ne li zorni passati avisoe il retenir di alcuni zentilhomeni bolognesi per li tumulti seguiti in Bologna; al presente hanno retenuti alcuni altri, li quali hanno confessà molte cose; sichè si crede capiterano male. E alcuni, erano lì in Roma, sono fuziti; uno è di Poeti, l'altro è figliolo dil cavalier da la Volta, genero dil reverendissimo cardenal de Grassis. Il Papa non è ancora partito, come fo dito dovea partir il Sabato, nè ha potuto aspectar tanto, che Venere, a dì.. , *immediate* da poi concistorio è partito e vasene a li soi piaceri; ben si crede che molti gravemente partirano, perchè in tutti questi lochi sono gravissime infirmità atorno di Roma. Nel dito concistorio è stà dato lo arziepiscopato di Pisa, vacado per la renoncia fata dil nepote dil cardenal San Zorzi, fo fiol dil conte Hironimo, ad uno fiolo di domino Leonardo Bertolini fiorentino con pension di ducati 1500 a l'anno, et li dà al presente ducati 3000 per do pensione, et ducati 10 milia di dono; et questo ha fato per satisfar alcuni debiti havea. *Item*, deteno lo arziepiscopato di Lepanto et lo episcopato di Coron a domino Nicolò Davila cyprioto episcopo 24 di Modon, li qual do episcopati havea prima il Papa dati, per concistorio, ad uno pre' Hironimo Messio, de natione albanese; ma per esser quasi . . . . . l'hano privato et dati a questo altro.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dotor orator nostro, date a Buda a dì 2 di questo, fo letere. Come era aviso de lì che turchi venivano soto Belgrado, loco di grandissima importantia e la chiave dil regno di Hongaria; il qual aviso l'havia auto essendo andà a visitar il reverendo Jaurnese, qual li domandò se era nulla di novo di le cose dil Turco. Esso Orator rispose non saper altro. Soa signoria disse come era venuto uno nontio dil Vayvoda transilvano con letere di credenza, qual diceva el Signor turco era partito da Constantinopoli con exercito et veniva a la ruina di quel regno, *quod cito amittetur*.

Da poi disnar, fo Pregadi per meter le galie di Fiandra et di Baruto, et leto le sopradite letere.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente. Avisa come a Maran, Goricia e Gradischa era stà publicà la trieva con la Cesarea Maestà et la Illustrissima Signoria nostra con queste parole, per esser uniti contra il Turco.

Di Andrea di Franceschi secretario nostro, date a la Piera. Coloquii con lo agente cesareo scrive, il qual voleva fusse conze le strade andava di visentina in Alemagna aziò si potesse condur biave, et domandava la Signoria servisse la Cesarea Maestà di some 3000; il qual noncio cesareo era andà a Trento. Et scrive, in materia di ducati 6000 di la letera di cambio fo fata in . . . . . , par non li voleva, ma fosse dà contadi, over remessi in li Focher; al che esso Secretario disse scrivesse a la Maestà quel volesse, che si faria. Il resto di danari portò dito Secretario, è a Verona, et . . . .

24* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti ha con la Signoria nostra sier Vicenzo Querini qu. sier Piero per anni do, come ad altri è stà fato; e non fu balotada.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti, *ut supra*, di sier Marco Donado qu. sier Matio; et fu presa. Ave 166, 11.

Fu posto, per li Savii, che frate Agustin da Crema, qual per parte presa nel Consejo di X a dì 13 Zener con la Zonta li fo dato provision al Flisco ducati 50 a l'anno, et tanxa per otto cavali, sia preso che sia levata la dita provision et posta a pagar a la camera di Crema, et siali levà la tanxa di 8 cavali l'avea, *ut in parte:* 134, 8, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, che Zuane Rapliti mothoneo, qual al tempo di la guerra di Scutari si portò ben, et a Andrea suo fiol li fo concesso portoner a l'Arsenal, la qual concession non avendo auto loco, li sia dà la expectativa di fante a la Doana di mar in loco dil primo vacante: 140, 13, 3.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, 3 galie al viazo di Fiandra con don ducati 6000 per una, *videlicet* ducati 2000 di 6 grossi per ducato, ducati 2000 di

le do e tre per 100, ducati 1000 di 3 Savii sora i oficii, ducati 500 di le Cazude et 500 di X officii. *Item*, altri capitoli soliti; et li Patroni debano aver fato il suo deposito et aversi provato per dì primo di Decembrio, et metino banco a dì primo Marzo, e debano partirsi, *ut in incantu*, a dì 25 dil mexe predito.

Et sier Alvixe di Prioli, ch'è provedador a l'Arsenal, contradise, dicendo è doni grandissimi ducati 6000 per galia, ch'è lo alimento di l'Arsenal, che questi danari è ubligadi a l'Arsenal etc. Li rispose sier Vicenzo di Garzoni savio ai ordeni, che non si ha altri danari da dar che questi et basta; si è stà otto anni non si ha navegado galie in Fiandra etc. Andò l'incanto et fu preso. Ave 125 de si, 55 de no, 2 non sincere.

Fu posto, per li diti, do galie al viazo di Baruto con don ducati 1500 per galia, zoè ducati 500 di debitori de le Cazude, et 500 di tre Savii sora i oficii et 500 di X Savii; abino muda per tutto April; sia confinà il Capitanio per tutto dì 20 Zener, avendo dite galie posto banco a dì primo Zener, *ut in parte*. Ave 170 di si, 15 di no.

25 *Sumario di letere di sier Marco Minio orator nostro in corte, date a Roma a dì 14 Septembrio, hore 4 di note.*

Come la note precedente erano zonte letere di Alemagna, e molto preste, le quali sono dil reverendissimo Legato e dil prothonotario Carazolo, de dì do de l'instante, date in Augusta, i quali scriveno come turchi avevano fata una grande iruption nel regno di Hongaria, e fati grandissimi danni. Avevano posto campo soto Belgrado, et bombardavano quel loco, per modo che scriveno che non era speranza alcuna che 'l si potesse mantenir, dicendo esso reverendissimo Legato et prothonotario Carazolo ne le sue letere queste formal parole: « *Quod totum illud regnum velocissime amittetur* »; et che l'Imperador temeva grandemente che tutto il suo patrimonio saria ruinato, et che tutti se ritrovavano in grandissima trepidation, per modo che di le cose de la dieta non dicono più alcuna parola.

Le letere di la Cesarea Maestà dicono lui esser parato a la union di tutti li principi christiani per far la expedition, et che ha confirmato le triegue, et *etiam* con la Signoria nostra.

Sumario di letere di l'Orator nostro in Hongaria, date a Buda a dì 2 Septembrio.

Come essendo lui Orator a visitation dil reverendo episcopo Vaciense, sua signoria li disse: « Nui abiamo alcune nove, ma non bone: sapiate el Turco venirà verso nui. La Maestà dil Re ha 'uto eri uno nuntio dal signor Vayvoda transalpino, il quale è venuto in dieci zorni, e sotto letere credentiale li ha explicato come il Signor turco era partito da Constantinopoli e veniva verso il paese suo con bon numero di zente, et tuttavia ingrossava lo esercito suo, et aveva seco el fiol dil signor Sophì, che è segno che era concordia tra esso Signor turco et signor Sophì, et che temevano che questo signor transalpino non se alienasse da quel regno, che sarebe de 25* primo grande perdita, perchè li havea promesso ad ogni expeditione 80 milia a piedi et a cavalo ». Et domandando dito Orator nostro che provisione faria quella regia Maestà a tal novitade, sua signoria rispose: « Nui faremo questo San Michiel a Bacia la dieta, et lì se determinerà quello se haverà a fare. Li nostri oratori, quali dieno andar a Cesare e al Pontifice, se partirano fino otto giorni, ma credo che *sero medicina parabitur*.

A dì 18. La matina, non fo nulla di conto, nì 27[1] letere, et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie, e tutte do mude trovono patron: quella di Fiandra tolto per la maona di sier Alvise Pixani procurator *dal Banco*, *videlicet* la prima galia tolse sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea per ducati uno, la secunda sier Luca Griti di sier Francesco da San Salvador, per ducati uno la terza per sier Anzolo Zustignan di sier Alvixe per ducati uno. Et quelle di Baruto, sier Marco Antonio Badoer di sier Hironimo per ducati 710 denari 4, et la seconda suo fradelo, qual per non esser qui la tolse sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, ducati 1000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. È da saper, sier Alvixe Gradenigo Cao di X rimasto governador de l'Intrade, et in loco di sier Leonardo Justinian qual ha compito, *tamen* vol restar Cao di X per tutto il mexe, et ha fato che 'l dito sier Leonardo exercita governador, *licet* abi compito.

In questo zorno, fu fato il parentà in caxa dil qu. sier Zacaria Contarini el cavalier, a San Trovaso, di la fia fo di sier Marco Griti sua neza, in sier Zuan Pixani qu. sier Vetor.

(1) Le carte 26 e 26* sono bianche.

In questo Consejo di X fono sopra li visentini, zoè alcuni vilani, quali amazono quelli vilani che preseno Bortolamio da Dresano e lo mandono in questa terra, et amazono Nicolò da Dresano dotor e cavalier rebello nostro . . . .

In questo zorno, poi disnar, reduta la Quarantia, sier Beneto Zorzi l'avogador, stato a Vicenza a formar processo per la morte di Antonio di Gualdo et di Hector Branzo dotor, et era in questa terra Nicolò di Gualdo, *unde* messe di retenir; e cussì fo retenuto et posto in camera. *Etiam* prese di retenir altri.

27* *A dì 19, Domenega.* Fo il conte Cristoforo Frangipani, preson in Toresele, in Colegio, qual suplicò la Signoria li fosse concesso poter venir a la sua presentia, che, poi è preson, ch'è mexi . . , più non è stato davanti il Principe. Era con lui sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i presoni. Et trato di Toresela, vene in Colegio vestito di veludo nuovo con uno gran scufion d'oro in testa. Fece, a lo intrar in Colegio, grandi inchini, basò la man al Doxe e li sentò apresso, et ringratiò la Signoria di la bona compagnia fatoli, scusandosi quello ha fato era per esser capitanio di la Cesarea Maestà, con la qual conveniva esser per la dependentia havia il suo Stado. Poi disse che per li capitoli di la trieva, li presoni *hinc inde* doveano esser lassati; et che era venuto la retification di la Cesarea Maestà, *tamen* lui stava in prexon, suplicando la Signoria fusse lassato libero, dicendo Zuan Paulo Manfron, qual ha suo fiol Julio preson, non vol sia liberato, perchè vol suo fiol, et che suo fiol era libero, ma bisognava pagasse le spexe; e su questo fu ditto assa' parole e terminato si vedesse di pagar le spexe, come vol la raxon, di la guerra. Poi domandò potesse andar a visitar soa moier, qual, poi che la tornò di bagni, non tornò in Toresele, andò in una caxa, la qual paga fitto, in cale di le Rase, dove la si ritrova, et è stà amalata forte, ma sta bene; et a questo non li fu risposto. Tolse licentia e tornò in Toresele. *Etiam* il capitanio Rizan, che dia esser lassato, è in li Cabioni. Dito Christoforo nulla disse di esser mandato in Franza; *tamen* lo sapeva, nì il Principe li disse sopra questo alcuna cossa.

Vene Todaro Paleologo, qual, per Colegio, fo mandato a . . . . bassà di Bossina, et referì quello havia fato.

28 Da poi disnar, fu Gran Consejo, et fato eletion di Capitanio di le galie di Fiandra, Capitano di le galie di Baruto, Podestà et capitanio a Crema, Podestà a Citadela et Auditor vechio, et niun passoe, et di Pregadi *solum* passò 5. Rimase: sier Piero da Pexaro, fo Cao di X, qu. sier Nicolò titolo per danari, che più non è rimaso di Pregadi ordinario, et sier Matio di Prioli, fo Governador de l'intrade, per danari, nuovo, che più non rimase di Pregadi. Cazete sier Beneto Dolfin, fo al luogo di Procurator, qu. sier Bernardo, sier Lodovico Barbarigo fo Governador di l'intrade e altri.

In questo Consejo sier Vetor Michiel et sier Moisè Venier, homeni di etade, intradi Censori, feno lezer per Hironimo Alberti suo nodaro la sua creatione, con admonir tutti li transgresori sarano puniti da essi Censori justa il sacramento datoli per la Signoria, et lexe li ordeni, ch'è parte vechie dil Gran Consejo, che fo una longa scriptura; et che le balote siano tenute secrete. Et poi li Censori andono a la Signoria, feno dar sacramento a li Cai di XL, ma non a li Consieri, et a li Secretari di non dir le balote et tenirle secrete.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Nantes a dì ultimo Avosto . . . .

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, date a Londra a dì 2 Septembrio . . . .

28* Se intese, per uno cavalaro eri venuto a posta di Ferara con *letere dil reverendissimo cardinal Cibo* nepote dil Papa, di natione genovese, fiol del signor Francescheto, di età di anni 27, ha de intrada ducati 14 milia, qual scrive al reverendissimo cardinal Corner, che era per partirsi fin do zorni per Roma. Come el voleva vegnir a veder Veniexia insieme con suo zerman domino . . . . Salviati, *etiam* nepote dil Papa, fioli di soe sorele; per il che esso Cardinal li rescrisse fusse il ben venuto; et lo aspectaria, et venisse alozar con lui. Et cussì fece prepararli stanzie honoratamente, et vol farli feste et grandissimi honori, e darli piaceri, mostrandoli quello si pol veder; ma vien incognito. Et dete esso cardinal Corner ducati 5 al corier portò le letere aziò ritornasse presto a Ferara; il qual cardinal Cibo sarà Marti qui.

Li formenti valeno lire 4, soldi 15 il staro, più presto calati cha altramente; le farine, in Fontego, lire 6, fin lire 6 soldi 16 la mior. Et meglio saria formenti montasseno, perchè ne vegneria di Romagna; le trate è serate.

A dì 20. La matina, non fo alcuna nova, nì letera da conto.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et compiteno il processo di visentini, et fono expediti prima li absenti.

29 *Di Franza, di l'Orator nostro, date a Nantes a dì 4.* Come il Re non era ancora tornato lì . . . .

A dì 21, fo San Mathio, Marti. Vene in Colegio el signor Thodaro Triulzi acompagnato da 8 zentilhomeni, che andò a levarlo, et parloe zercha le zente d'arme e altre cosse; et tolse licentia. Partirà fin do zorni et ritorna a star in Verona.

Di Roma, dil Minio orator nostro, di 16. Come a dì 13 ricevete letere con l'aviso di la eletion dil suo successor, qual eossa li è stà gratissima, et desidera vengi presto aziò non indusi la invernata. Avisa di la dieta di Alemagna, si ha l'Imperador aver 4 voti di 6 electori al suo comodo per far Re di romani il Catholico re suo nepote, et si tien zà sia seguito la electione, e si crede *etiam* haverà li altri. Li 4 sono: il marchese di Brandiburg, al quale il Catholico re dà una sua sorela per moglie, chiamata madama Catarina, et fiorini 300 milia per dota; l'altro è l'arziepiscopo Maguntino, al qual se li dà ducati 10 milia d'intrada di più di quello ha; l'altro è il conte Palatino, al qual l'Imperador restituisse il stato che sententiò dovesse relassar, dil qual però è in possesso; il quarto è l'arziepiscopo Coloniense al qual li dà . . . . Et a l'incontro il duca di Saxonia è stato et è molto contrario, volendo questa dignità resti in Alemagna et averla lui, et il reverendo arziepiscopo Treverense . . . . Il setimo, che è il Re di Bohemia, non entra Elector *nisi in casu discordiæ.* Et di hora in hora lì a Roma si aspecta la publicazione, e le letere di Alemagna dicono tal publicatione non si pol far in Augusta, ma si conviene far in campo . . . . con certe solennità, dove li ditti Electori doveano andar. Di l'acordo fato tra Franza et Anglia si tien habi ad esser qualche dificultà. Sono *letere di Genova*, acusano *letere da Syo, di 8 Avosto.* Dicono il Signor turco faceva lavorar l'armata et preparava stope, pegole et canevi in quella maior quantità poteva; sichè per l'anno futuro è da temere. Il Papa, qual andò fuora di Roma a' piaceri, come scrisse per le sue di 11, essendo a Monte Rosolo, Sabato et Luni ha 'buto un poco de alteratione,

29* *tamen* ha voluto andar a Civita Castellana. Il suo medico, maestro . . . . , con il spiciaro sono andati a ritrovarlo. Crede, esso Orator, presto si prevalerà, justa il solito.

Di Spagna, dil Corner orator nostro, date a Saragosa a dì ultimo et 2 Avosto. Come quelli de lì, *maxime* monsignor di Clever, dubita Franza non li rompa guerra avendo fato acordo con il re di Ingaltera et parentà, et l'orator dil Cristianissimo, monsignor di . . . , è lì, è indisposto, et monsignor di Clevers è andato a visitarlo, et coloquii auti insieme. Voria far parentà col re Christianissimo, e tuor una soa fiola el re Catholico per moglie, *licet* sia puta etc. *Item* scrive, zerca le represaie quelli de lì la voleno disputar *de jure.*

In questa matina, introe Cao di XL a la banca, cavato per sorte, in loco di sier Vicenzo Belegno è andato Podestà e capitanio a Conejan, sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo nuovo, ma ben stato Cao da basso.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitanio di le galie di Fiandra sier Zuan Moro, fo capitanio di le galie bastarde, qu. sier Antonio; et Capitanio di le galie da Baruto niun non passò. Podestà e capitanio a Crema sier Marin Corner, fo al luogo di Procurator, qu. sier Polo; Auditor vechio niun passoe, et 6 di Pregadi ne passò *solum* 5; soto sier Pandolfo Morexini, fo savio a Tera ferma, qu. sier Hironimo.

Vene a Consejo il locotenente dil Governador zeneral, nominato el signor . . . . , con altri dil Governador; fono posti dove senta li cavalieri.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una parte: atento li V di la Paxe erano a la condition di V di la Paxe zercha la contumatia, però siano a quella instessa condition che i Signori di note zercha la contumatia, *ut in parte.* Ave 23 non sincere, 130 di no, 325 si. *Iterum* balotata: 3, 408, 577 di sì et non fu presa; la pende. Fo injustissima parte; vulsi contradir, et meglio per mi era.

Io fui tolto ozi di Pregadi da sier Hironimo Sanudo di sier Antonio, et non passai per mio merito di faticharmi a scriver *res gestas venetorum;* et cussì va la ingratitudine mi vien usata.

Gionse in questo zorno, in questa terra, el reverendissimo cardinal Cibo nepote dil Papa, con persone . . . , vien a veder la terra, alozato a cha' Corner, dove aloza il cardinal Corner; sichè è quatro cardinali, tre in questa terra: Corner, Cibo e Pixani, qual sta a Muran in cha' Gueruzi, et il Grimani ch' è a Ceneda.

In questo zorno, uno Vetor Fausto veneto, stato in Franza con sier Zuan Badoer orator nostro, et è bon greco, fece un principio in l'auditorio a San Marco di greco una oration di Lucian *De laudibus patriæ.* Questo fece perchè si vol balotar in Pregadi uno lector in loco dil Masuro che morì, e tutti fa prova.

30 *A dì 22.* In questa matina, el Governador zeneral partì per Padoa, poi torna a Verona a le sue stanzie.

Dil Zante, di sier Polo Valaresso provedador, di 17 Avosto. Zercha quelle occorentie; e come hessendo stà nel porto sasinà uno, quelli fo presi, e fece uno di essi squartar, l'altro taiarli la testa. Avisa aver che 25 fuste di turchi dia vegnir de lì via e far uno arsalto si 'l potesse tuor quel loco; ma lui sta riguardoso; non li stima si fosseno 100.

Di Ruigo, di sier Piero Valier podestà et capitanio manda una letera li scrive Zuan di Saxadello condutier nostro, alozato a Costa. Come par che, hessendo il ducha Lorenzo di Urbin a Piasenza in coloquio con il conte Guido Rangon, disse voleva tenir modo la Signoria cazeria esso Saxadello dil soldo; e il conte Guido disse perchè è valentissimo la Signoria no 'l farà; ha bellissima compagnia, e pol far 10 milia fanti in Romagna. E il duca Lorenzo disse: « Il farò per via dil Christianissimo, et zà ho posto bon ordine. » Esso conte Guido rispose: « La Signoria no 'l farà ben per compiacer il Re, ma sotto man li darà soldo; » e che lui disse: « Dubito di lui, morto che sia il Papa, che il Saxadelo da una banda e Francesco Maria da l'altra non inquietano i miei Stadi, » e altre parole, *ut in litteris*, qual l'ha auto da uno era a sentir ragionar questi doi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in materia de . . . ; et nulla feno.

In questo zorno, *etiam* in l'auditorio a S. Marco, fo leto per uno altro vol esser balotato a la letura greca, nominato . . . , fiol di Pergotole sculptor, sta a Padoa, lexe la Iliada di Omero, vi fu assa' auditori. Andarà poi lezendo li altri.

El cardinal Cibo, venuto in questa terra eri, ozi fo a Muran a veder a far veri, incognito, con una capa etc.

A dì 23. In Colegio non fo alcuna letera, nì nova da conto. El cardinal Cibo fo in campaniel di San Marco, a veder le zoie e le sale dil Consejo di X, che è in Palazo, et andò a disnar a soi piacer; si tien andasse con li soi a l'ostaria. E la sera a cha' Corner dove lì è alozato, fu fato una festa a trombe e piferi, e done invidate per numero . . . erano, et maschere vestiti con saioni di seda balono. Eravi tre cardinali sentati uno apresso l'altro: Cibo, Pixani et Corner, che per esser in caxa sua sta di soto. Et questi episcopi vi vidi: il Marzello di Corfù, il Lando di Candia, il Pexaro di Baffo, et il vescovo di Famagosta; et per sala era domino Andrea Corner fradello dil Cardinal, arziepiscopo di Spalato, e fo balato assai. Poi le done e mariti cenono lì et balono il ballo dil capello, e tolseno tutti tre li Cardinali suso.

Di Udene, fo letere dil Locotenente, di 20. Come eri fe' publicar la triegua con trombe etc., ma non vete alegreza in quelli per non aver le loro intrade, e li hanno dimandà uno parlamento. *Item*, manda la forma di la letera di l'Imperador, scrive di tal trieva.

Morite ozi, a hore 16, sier Lorenzo di Prioli savio dil Consejo, stato alcuni zorni amalato; et Alberto Tealdini secretario primario di Colegio sta malissimo con febre continua. 30 *

In questa matina, in Colegio, sier Gabriel Venier l'avogador fece che sier Alvise Gradenigo Cao di X intrasse Governador di l'intrade, perchè zà più zorni poteva intrar, et non havia voluto intrar per restar Cao di X; et cussì ozi introe in loco suo dil Consejo di X sier Marin Zorzi el dotor, et per avanti introe sier Francesco Falier in luogo di sier Piero Querini, introe Consier da basso. Et poi disnar, nel Consejo di X fu fato Cao di X, in so' loco, per zorni 7, sier Marin Zorzi sopranominato.

Da poi disnar adunchа, fo Consejo di X con Zonta, et feno il Cao di X ho notà di sopra, et fono su certa disputation secreta, et nulla fece, nè fu concluso. Fu posto certa gratia di uno Almorò Dolfin, qual par habi una casa belissima a Trento, di valuta ducati 3000, et per questa guerra è stà confiscata da la Cesarea Maestà, et dimandava alcune canzelarie; non fu presa.

A dì 24. La matina, in Colegio fu li Avogadori per il processo formato contra sier Jacomo Bondimier qu. sier Bernardo, Cao di XL, a la Quarantia criminal, qual in Quarantia si alterò con sier Nicolò Michiel el dotor avogador, usando alcune parole contra la dignità di l'Avogaria; per il che li compagni sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi formono processo. Et cussì in Colegio lecto, fo mitigà la cosa e tractato da lizier, e fo chiamà dentro, hessendo i Cai di X, e per il Principe fatoli un grandissimo rebuffo, che tutto tremoe, et non fu altro, *imo* fu premiato di cossa contra le leze, come dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* zerca le zente d'arme per farli li soi pagamenti.

Da Milan, fo letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 20. Par sia letere di monsignor Governador di Zenoa, di 15, in monsignor di Terbe, lo avisa esser zonta lì una barca biscaina, referisse come l'armada dil re Catholico, ca-

pitanio don Hugo di Monchada, andata in Africa per la recuperation di Tremissen, e trovato l'era stà recuparado, andò a una terra de' mori nominata Arzilla, in la qual era 80 milia mori, et li fo atorno con artelarie, et amazono 4000 mori, e di spagnoli, per mori, fo morti numero 51. Et visto che non potea far nulla, si levò, et hessendo a quella spiaza, li asaltò una fortuna, *adeo* 20 barze si rupe et sumerse, *ita* che ne mancha 6000 fanti di 10 milia che erano su la dita armata, parte anegadi, parte in terra presi e fatti schiavi, et altri da' mori su quelle marine amazati; et il capitanio con il restante de l'armata si salvò a le ixole di Spagna. *Item*, scrive come el signor Galeazo Visconte, primario di Milan, si parte con tutta la fameglia sua, tra le qual do fie, et va in Franza ad habitar; e, si dice, che una di 31 esse è graveda dil re Christianissimo; et che monsignor di Lutrech ha ditto a esso Secretario ch' è vergogna di missier Galeazo andar in Franza etc. La qual parte di missier Galeazo fo ordinà non fusse leta in Pregadi.

In questo zorno, li tre cardinali Corner, Cibo et Pixani andono a veder l'Arsenal con le sue barche et alcuni parenti con loro zoveni; li fo monstrato il tutto. Qual Arsenal è ben in hordine per il numero di galie lavorate e si lavora.

A dì 25. Se intese in questa note Alberto Tealdini, secretario primo di Colegio, qual intrava nel Consejo di X, di età di anni . . . , stato 9 zorni amalato da postumazion in la testa era morto; et in Colegio, per il Principe e tutti, fo molto laudato. Havia di salario ducati . . . e da l'oficio di l'Avogaria ducati 100. Lassò uno bastardelo et do pute pur bastardele. Fo sepulto il zorno sequente a San Stefano in l'archa dil padre.

Vene il Legato dil Papa, domino Altobello di Averoldi episcopo di Puola, dicendo esserli stà conduto di Brexa uno prete leterato, qual andava in strigezo al monte Tonal et era pentido, et havia deposto a Brexa et a lui Legato: è chiamato pre' Betin di. . . , di età anni . . . Et leto la soa deposition, prima fu fato venir dentro; qual *publice, viva voce*, disse esserli stato al monte Tonal per causa di aver una soa morosa lì di Valcamonica chiamata Comina, qual con la polvere butada adosso l'ebe, et ne havea un' altra, che quel signor di monte Tonal li dete per morosa, nominata Biancha Maria, con la qual la prima volta usò tre volte: una in vaso debito et do in ano. Et cussì lui disse, et la soa deposition, qual avi di Brexa per via di sier Jacomo Michiel capitanio, sarà notada qui avanti. Conclude, si va in anima et in corpo. Hor il Principe e tutta la Signoria, perchè li Savii erano andati a parte, li feno molte interogation, e lui a tutti rispondeva, dicendo erano diavoli con corne in capo et man come pelle di ocha etc. La cosa per el Consejo di X è stà remessa al Legato e li altri.

Da poi disnar, fo Pregadi. Leto le letere Roma, Spagna, Ingaltera, Franza et Milan.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti per do anni di sier Andrea Mocenigo qu. sier Lorenzo l'ha con la Signoria, e fu presa: 140, 3, 0.

Fu posto, per li diti tutti, non era sier Hironimo Zane di sier Bernardo, Cao di XL, per esser fuora di la terra, una letera a l'Orator nostro in corte, suplichi dal Pontifice beneficii primi vacanti: uno canonicà a Treviso sotto il Dominio nostro per domino Piero Zane di sier Bernardo per la valuta di ducati 300 d'intrada a l'anno. Et fu presa. Ave 148 di si, 26 di no; *tamen* è contra le leze; non si pol scriver a Roma per niun parente che si cazi con algun sia di Colegio, e so' fradello è Cao di XL.

Fu posto, per li Savii, scansation di fantarie e di 31* provision per ducati 17 milia et 600 a l'anno, sicome noterò di soto: 6 di no, 167 di si.

Fu posto, per li diti, limitation a le camere per le zente d'arme, zoè padoan, che ha intrada adesso ducati 60 milia et 600, se li tuo' ducati 15 milia a l'anno, e questo sia la limitation per pagar le zente d'arme; qual danari di mexe in mexe siano i primi riservati soto pena a li Camerlengi etc., et cussì a le altre camere, come dirò di soto, per ducati 93 milia tutte.

Et a questo sier Zorzi Emo procurator andò in renga, dicendo saria bon questi danari salvarli per le cose dil Turco e non corer cussì a pagar le zente d'arme, ch'è meglio pagate che da niun altro signor de Italia e fuora de Italia. Li rispose sier Alvise da Molin procurator savio dil Consejo, come è necessario tenir le nostre zente d'arme per ogni rispeto. Andò la parte: 35 di no, e fu presa.

Fu posto, per li diti, la expedition di l'estimo di Vicenza, *videlicet* sia dito a li oratori vicentini di la cità e dil contà, come volemo l'estimo sia per mità, zoè la mità la terra et la mità il territorio, excepto ducati 1539 ch'è dil clero; e non volendo questo, se refazi l'estimo come in padoana etc.; fu presa. Ave 150, 16, 3. Et nota. Prima la terra feva un terzo e il territorio do terzi.

Fu posto, per li diti, per expedition di le diferentie di Salò, che fu posto per li contrabandi si fa-

ceva in Lago dannosi a li dacii di Verona, a uno soprastante al Dezanzan, e li oratori di Salò dicono è contra i soi privilegii, siano trati 25 di la Zonta et 25 di Pregadi per tessera, di quali tutti 30 siano rimasti da esser balotadi in Colegio et 5 di loro balotadi siano i prescidenti, i quali aldeno le dite diferentie con numero 25, et li prescidenti possino meter parte, e debi aldir l'avocato fiscal: 135, 20, 2.

Fu posto, per li Savii tutti, che la provision di uno stratioto nominato Mexa Gerbessi, capo di stratioti, di ducati 8 per paga, li sia cresuto, sichè 'l habi ducati 10 per paga a la camera di Candia a page 4 a l'anno. Ave 150 di si, 20 di no ; fu presa.

Fu posto, per li Savii, certa parte di Soave, *videlicet* a dì 24 Octubrio pasato fu preso che da la Fosa Nova verso il visentin, colognese et padoan, quelli sono debitori di livelli e fidi, *ut in ea*, avesseno certo termine a pagar, et in questo mezo non siano molestadi, come in dita parte si contien ; per tanto sia preso che il luogo di Soave sia in dito numero compreso, *ut in parte* : 149, 2, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, concieder a li frati di San Domenego Observanti, vanno in Cypro a visitation di soi monasterii, il dazio di taole 200 trazeno di qui per reparation di loro monasterii in Cypro : 146 di si, 6 di no.

32 È da saper, la parte presa in questo zorno zercha l'estimo di Vicenza, è che far debano l'estimo. Excluso quello dil clero, ch'è ducati 1539, el resto toca a la città e teritorio, ch' è ducati 12498, zoè a la cità ducati 4166, soldi 16, al teritorio ducati 8332, lire 1, soldi 16 : che *de cætero* dicto extimo sia diviso per mità fra la cità per una parte e il territorio per l' altra, et non si contentando essi vicentini di questo, che in termine di zorni 8 si fazi l'estimo zeneral, come si fa in padoana, facendo la descrition di beni etc. Ave 150, 16, 3. Et cussì vicentini acetono et feno per mità.

Et a dì 22 di questo mese, per Colegio, fo aprovado uno acordo fato tra la cità di Trevixo e teritorio zerca far il loro extimo, *videlicet* che li 4 deputadi con 2 per li castelli vadino a far l'estimo di fuora, et per la mazor parte si fazi et sia deputado il salario, come apar etc.

Noto. In questo mexe uno sier Zuan Morexini, fo di sier Piero, qu. sier Nicolò, qual era poverissimo et pien di mal franzoso, non havendo da viver, li Procuratori lo messeno ne l'hospedal di Santo Antonio et ivi morite ; nè più vi è stato in dito hospedal alcun zentilhomo nostro.

Item, a dì 22 et 23 da matina, in Colegio, presenti li Cai di X, fo cavà i boletini per il restituir di l' imprestedo per questa rata.

È da saper, in Valchamonica è stà fati brusar per strigoni e strige in tutto numero 66, *videlicet* 10 homeni, et 56 femene.

33[1] *Exemplum.*

Copia d' uno capitolo contenuto in letere dil secretario Caroldo existente a Milano, de dì 20 Septembrio 1518.

Monsignor me disse haver *letere da Zenoa, de 15, scrive un secretario francese del Gubernator a monsignor de Tarbe*, haver da una barcha biscayna venuta da Barbaria, come don Ugo de Monchada, reposto in Tremisen el Re moro et cazato Barbarossa de quel loco, se ne andò *cum* l' armata, sopra la qual erano 10 milia fanti spagnoli, a un loco de Barbaria nominato Argilla, dove entrorono, dice lo adviso, da 80 milia mori et arabi. *Unde* accostati li spagnoli a la terra per baterla, poste le artellarie et principiata la bateria, trovò la impresa difficilissima per el sopravenuto socorso. Fecero per 8 zorni molte scaramuce, ne le qual remaseno più de 4 milia mori *cum* perdita de circa 50 spagnoli solamente ; et vedendo non poter expugnar la terra, se ritrasseno a la marina et se imbarcorono, facendo vela per tuor altro camino. Ma discostati da terra, li sopragiunse una impetuosissima fortuna, da la qual furono constretti dar in terra, et se ruppero 20 navilii. Li spagnoli rebutati a terra et assaliti da' mori fecero gran resistentia *cum* la occision de molti mori, et *tandem* convenero esser preda a li nimici soi, et ne restorono da 600 spagnoli che erano sopra quelli legni naufragati. Don Ugo da Moncada *cum* le galie et resto de l' armata se salvò a le insule de Spagna *cum* perdita notabile de 6000 fanti, i quali hanno portato la pena de le grandissime insolentie usate in Italia et del periurio fatto a Bressa, che promissero de non intrar in Verona. *Deus ultionum Dominus qui reddit retributionem superbis.*

Et in dite letere è questo altro aviso. Come domino Beneto Toso doctor, orator di quella magnifica Comunità, era andato al Christianissimo re per la materia dil sal, e per molte raxon farà intender a Soa Maestà non esser tenuto di observar la capitulation fata con il Papa senza notitia di loro di Milan in prejuditio di quel ducato.

(1) La carta 32* è bianca.

Item, come el signor Galeazzo Visconte, mo' terzo zorno, partì per Franza con do soe fiole maridate, una di le qual, se dice, è graveda dil Re; ha dato molto che parlar di questo. E Monsignor illustrissimo disse che quando li disse voler andar in Franza, et che era stà invidà le done da la illustrissima Madama e Regina, esso Illustrissimo se arossì nel volto da sua parte.

34[1] *Exemplum.*

Exemplum litterarum Maximiliani imperatoris.

Maximilianus romanorum electus imperator.

Fideli cari! Noi vi demo a intender come la Sanctità del Papa, per la grande victoria et potentia del Turco che ha obtegnudo in questi tempi, ne ha dato a intender a nui et altri Re christiani, principi et potentadi, et sì ne ha admonidi de expedire et attendere, et de vivere et fare una pacificha treuga per tutta la Christianità per anni 5. Nui havemo tal bon proposito de nostra parte che 'l non sia obviato; havemo per el nostro caro fradello re de Franza statuito una pacifica treuga specialmente durante per anni 5, la qual si scomenza il primo di de Septembrio, che die vegnir, che debia scomenzar tra nui et veneciani. Et sì havemo lassato concludere, et sì avemo acceptato et ratificato. Di questo vi femo intender seriosamente, comandando che voi tal pacifica treuga per questa nostra presente letera, et per altre vie, come sarà di bisogno, a tutti quanti li nostri paesani subditi in Friul, et specialmente a li nostri stipendiarii in le forteze de li confini Goricia et in Friul, et in tutti li altri lochi subditi soto el vostro rezimento significate, publicate et fate a saper che contra li venitiani de' tegnir la treuga et non contrafare, et dobiate *etiam* obviare che le forteze nostre su li confini siano moderatamente proviste *cum* zente et in fidel custodia ritignude. De questo è la nostra seriosa opinion.

Data in la nostra et de l' Imperio cità di Augusta a dì 28 dil mexe de Agosto, *anno Domini* 1518 del nostro regno 33.

Per regem etc.

Commissio nomini Imperatoris proprio.

SERATAYNER.

A tergo: A li nostri fideli et cari nostri bellici consigliari et comissarii de Goricia et Friul.

(1) La carta 33* è bianca.

35[1] *A dì 25.* Fu preso, come ho scrito, per parte posta per i Savii, queste scansazion di la spexa si teniva in le terre nostre.

A Padoa, di provisionati 40 era a la piaza, reduti in 25, et il contestabile Nicolò da Cataro, ha di provision ducati 20 per paga, sia reduto in ducati 15.

Batistin Corso ha di provision ducati 96 a l'anno, reduto in 48.

Vielmo Marin ha di provision ducati 48, resti casso.

Todaro dal Borgo ha di provision ducati 240, reduto in 180.

Farfarelo da Ravena ha di provision ducati 240, reduto in 180.

Piero Testa ha di provision ducati 150, reduto in 120.

Hironimo Bariselo ha di provision ducati 96, reduto in 48.

Baldisera Signoreli ha di provision ducati 320, reduto in 250.

Troylo Pignatello ha di provision ducati 320, reduto in 250.

Zuan di Naldo ha di provision ducati 320, reduto in 250.

Marin da Leze ha di provision ducati 300, reduto in 200.

Hannibal de Lenzo ha di provision ducati 200, reduto in 150.

Julio Scipion ha di provision ducati 160, reduto in 100.

Et fo deliberà alozi in Padoa tra homeni d'arme et balestrieri a cavalo, a balestrieri do per homo d'arme, numero 50, i qual siano mudadi di tre mexi in tre mesi, sicome parerà al Colegio.

A Vicenza: Nicolin da Dresano havia provision ducati 200, resti casso.

Silvestro Aleardo havia provision ducati 120, resti casso.

Jacometo de Pinadelo havia provision ducati 160, reduto in 100.

A Brexa, di fanti 50 soto Antonio di Castelo, reduti in 25.

In la rocha di Bre' di Valchamonica era fanti 6, ma per esser ruinata restino cassi.

In la rocha di Anfo sono fanti 30, reduti in 20.

In Pontevigo sono fanti 12, reduti in 6.

In la rocha di Lonà, di fanti 5, reduti nel contestabele solo con uno fante.

A Crema Christofal Albanese contestabele havia

(1) La carta 34* è bianca.

fanti 50, reduto in 25, e la provision l'avea di ducati 20 per paga, reduta in ducati 15.

A Verona, di provisionati 612, siano reduti in numero 150 soto cinque contestabeli di quelli 9 sono al presente, come parerà al Colegio, et siano posti ad alozar in dita città 100 homeni d'arme, et siano mudati di tre mexi in tre mexi; et li sotoscripti capi di balestrieri a cavalo le loro persone habitar debano in Verona.

Bernardin Calderaro, ha ducati 200 di provision, sia reduto in 150. *Item*, questi contestabeli restar debino in Verona:

Guido di Naldo, Marco da Napoli, Machom da Corezo, Zorzi Vailla — e di ducati 20 per uno di provision, sia reduto in ducati 15.

Zuan da Riete ha duc. 18, sia reduto in ducati 15.

35* *Item*, Zuan Antonio di Valtrompia resti senza la compagnia, e ducati 18 l'avia per paga, reduto in ducati 8, e si pagi a Brexa.

In Peschiera, di fanti 15 soto Caramal, reduto in fanti 6.

In Malsesene, di fanti 12 reduto in 6 soto Jacomo Malipiero contestabile con il caporal è al presente, qual habi lire 40 per paga.

In la Chiusa, di fanti 20 reduti in 10, et il contestabele è lì, qual ha lire 86 per paga, reduto in lire 60.

In la Crovara, di fanti 7 oltra el suo capo, reduti in 4.

In castel de Lacise si tegni i deputadi per il Colegio a guarda di le fuste dil Lago, et habino tra loro lire 6, soldi 16 per paga, zoè al mexe.

In Lignago, di fanti 10 reduti in 12, page da guazo soto Zuan Batista de Zammato con lire 50 per paga per la persona sua.

Item, questi provisionati si pagavano a la camera di Verona, sia regoladi il suo pagamento in questa forma:

Antonio da Rodego ha di provision ducati 48 a l'anno, sia casso.

Piero Spolverin ha di provision ducati 120, resti in 60.

Pelegrin da la Riva ha di provision ducati 120, resti in 60.

Agustin Verziero ha di provision ducati 120, resti casso.

Alexandro de Vico ha di provision ducati 96, resti in 60.

Hironimo Guioto ha di provision ducati 96 resti casso.

Item Fra' da Pavia si ha di provision ducati 96, reduto in 48.

A Vicenza Jacomo Vicovaro ha ducati 160, reduto in 100.

A Treviso, di provisionati 40 sono, siano reduti in numero 25; e il contestabele ha ducati 20, reduto in 15.

Summa la scansazion ducati 17162.

Queste sono le limitation fate per le terre per pagar le zente d' arme e fantarie.

Padoa ha de intrada ducati 60 milia 600, si tuol per la limitazion ducati 15 milia, et siano a dita limitazion ubligà questi dacii:

Dazio di la merchadantia si afita a l'anno	L.	21700
Dazio di le porte	»	23150
Dazio dil vin	»	18900
Dazio di Piove di Saco	»	20150
Dazio di Este	»	7650
Dazio di Montagnana	»	4750

Item, a la fabrica di Padoa siano ubligà tre dacii per ducati 14 milia 600 a l'anno, resti solamente ubligà il dazio di la masena, zercha ducati 7600 a l'anno.

Vicenza ha de intrada ducati 31 milia 660, siano tolti ducati 20500 per la limitation sopradita, et sia obligà a questo questi dacii:

Dazio di la . . . . a l'anno	L.	26346
Dazio di la masena	»	11440
Di le imposition	»	9333
Dazio del vin in grosso	»	11866
Dazio de la seda	»	17825
Summa lire		76810

E non suplendo, si toy il dazio di le lanze fino al numero limitado.

Verona intrada ducati 38560, siano detrati ducati 13000 per limitazion, et ubligà a questo li sotoscriti dazii: 36

Dazio dil vin a l'anno	L.	10800
Dazio di le porte	»	24000
Dazio di la carne	»	18520
Dazio di le lanze	»	37200
Lire		90520

Brexa ha de intrada ducati 67 milia 380, siano detrati per limitazion ducati 36600, a la qual siano ubligà questi dazii:

I dazii de la riviera di Salò	ducati	4064
Dacii de imbotadi vini e biave	»	9837
La taia ducal	»	14235
Limitazion di più comuni . .	»	8588
	Summa ducati	36724

Bergamo ha de intrada ducati 30 milia 158, siano detrati ducati 19100 per limitazion, a la qual sia ubligà questi dacii:

Dacii di la cità di Bergamo e teritorio di Roman a l'anno . . ducati 24742

37[1] *A dì 26, Domenega.* Nulla fo di conto, *solum letere di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria di Friul. De occurrentiis.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto la gratia di Matio di Franceschi debitor dil dazio di le legne dil . . . . di carati, et dimanda di gratia pagar di prò de imprestidi con li soi cavedali atento la numerosa fameia soa etc. Fu presa prima in Pregadi e risposto per i oficii; *etiam* ozi presa.

Fu fato Capitanio a Baruto di le galie, sier Jacomo Marzello fo provedador sopra la camera d'imprestidi, qu. sier Zuane, con questo titolo, el qual de l'anno . . . fu *etiam* capitanio di dite galie di Baruto, et acetò.

Fu fato do dil Consejo di X: sier Batista Erizo, fo Cao di X, et l'altro come dirò di soto, et 6 di Pregadi, tra i qual rimase sier Antonio Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator, titolo per danari, et questo per aversi ben portato nel pagar dil Monte Novissimo et servir dil suo essendo provedador al Sal.

Achadete in questo zorno che fo fato eletion di do dil Consejo di X ordinarii, et li nominati sono questi:

Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego 375
† Sier Batista Erizo, fo Cao dil consejo di X, qu. sier Stefano triplo 810
Non. Sier Francesco di Garzoni, fo consier, qu. sier Marin procurator . . . .
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator 665.635
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Tera ferma, qu. sier Michiel 417
Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Tera ferma, qu. sier Alvixe 649.601

Et benchè il Foscari fusse rimaso, parse ad alcuni Consieri di rebalotar il Donado solo contra la forma di le leze e il dover, aziò balotandolo solo, il Consejo lo facesse remaner, et questo fu sier Antonio da Mula consier suo amicissimo, et sier Luca Trun consier inimicissimo dil Foscari; il qual Trun menoe *alias* in Pregadi esso sier Francesco Foscari per aver fato contrabandi di azali; ma non fu preso. Hor feno rebalotar il Donado, qual ave in la seconda balotazion balote 668, et fo dito esser rimaso.

Et li Avogadori di Comun, sier Nicolò Michiel dotor, sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi mandono a tuor le balote, et visto era fato torto al Foscari, nel compir di balotar quelli di Pregadi si levono tutti tre avanti fosse stridà li romasi et andono a la Signoria, dicendo non doveano rebalotar il Donado; et streti li Consieri a uno, visto aver fato mal e contra le leze, disseno a li Avogadori li procederiano. Et andati a sentar, consultono li Consieri meter tre . . . . per *viam declarationis* se la rebalotazion fata dovesse star *vel ne;* et cussì messeno questa parte, la qual sarà notada qui avanti, zoè sier Piero Capelo, sier Antonio Morexini, sier Francesco Bragadin a uno; et sier Stefano Contarini, sier Luca Trun, sier Antonio da Mula a l'altro. Et leta la parte, *videlicet* tre voleva che la balotazion prima stesse, et tre che la seconda dil Donado stesse, et tutti ti puti con li bosoli per balotarla. Io Marin Sanudo, fo di sier Leonardo, era sul banco segondo con mantelo per la morte di sier Lorenzo di Prioli savio dil Consejo, mio parente, et stava meninconico dolendomi di la mia fortuna di non poter romanir di Pregadi, et che sier Alvise Salamon qu. sier Francesco, che tulsi podestà a Maran, e sier Zuan Batista Memo qu. sier Andrea, che mi havia promesso non mi avesseno ozi tolto, che tutti do li tocò Pregadi; et udito questa parte contraria a la justicia, al ben e quieto viver di la Republica nostra, a dar autorità a Consieri di far romanir chi voleano non obstante el voler dil Consejo a desgradar e ruinar il povero di sier Francesco Foscari, di anni . . . . , qual dovesse cazer contra justicia e voler de chi balotò la prima volta, da sier Francesco Donado el cavalier, di anni

37*

(1) La carta 36* è bianca.

51, *tamen* mio carissimo amico, con il qual fui Savio ai ordeni insieme, et che questa parte non si doveva meter; qual certo, si l'andava, saria stà preso di sì, e il Donado saria rimaso, perchè il Foscari è pur alquanto odiato etc. Mosso da la conscientia, ispirado da la Divina Maestà, mi levai dil mio loco per andar a contradir, e tre volte mi afirmai per restar, ma *ita volente Deo* andai suso, et montato per contradir, tutto il Consejo se levò per udirme, che anche il Consejo non li piaceva questo modo.

Et zà erano ussiti li nominati, zoè dil Foscari e Donado e li soi parenti dil Consejo, et sier Francesco Donado el cavalier proprio, et parlai per sì fato modo con quel exordio et parole che lo eterno Idio me ispirò, dimonstrando dolermi dover parlar in questa materia e contra il mio amico domino Francesco Donado, e per la età, et per esser stato colega Savio ai ordeni, et intrai su le leze e le parte si meteva per li Consieri, quali non doveano meterla et manco doveano rebalotar il Donado, perchè ne li Consegli ordinarii che si cazano a uno a uno, non si varda le balote di no chi caza più et chi manco, et il Foscari cazava 20 et il Donado 74; però non si doveva rebalotar non si scontrando le balote, e manco se dia meter la parte. E a voler far justitia, doveria li Avogadori intrometer la seconda balotazion fata, et il Consejo, se li parerà, la tajerà, e *tunc* il Foscari sarà rimaso se anche non li parerà il Donado sarà rimaso. Et con alcune parole poi dite tulsi licentia et vini zoso, e a tutto il Consejo piaque il mio ricordo, e da tutti era laudato, dicendo non era homo di star fora di Pregadi, come son stato questo anno, et mi voleano far di la Zonta. Et li Avogadori, quali in 38 questo meritano laude, visto il mio ricordo esser optimo et legal, non steteno ostinadi come altri *fortasse* sariano stati, et subito feno notar una parte di la continentia qui sotoscripta:

L'anderà, che meteno li Avogadori di Comun, che per autorità di questo Consejo, la termination che hanno fato i Consieri, che 'l nobel homo sier Francesco Donado el cavalier eleto dil Consejo di X sia rebalotado, et *ex consequenti* la rebalotazion sua siano tajade, et se resti su la prima balotation.

Et sier Lucha Trun, el Consier, andò in renga per justificar li Consieri di averlo fato rebalotar, et fece mala renga, *ita volente Deo*, *imo* le raxon el diceva era contra di lui. Et li andò a risponder sier Nicolò Michiel, el dotor, l'avogador, qual mi laudò summamente dil ricordo dato, *tamen etiam* loro Avogadori voleano farlo, ma li Consieri fono di opinion di meter quella parte, ma che, con effecto, l'aricordo mio è bono, et cussì intrò *etiam* lui in el rebalotar fato contra le leze, ma il Consejo senza parlar sentiva quello disse. Andò la parte di Avogadori: l'ave 914 de sì, 322 de no, et 11 non sincere, et fu presa, et stridato rimaso dil Consejo di X sier Francesco Foscari, e tutto il Consejo mi laudò pronosticando volermi far di la Zonta ordinario.

A dì 27, Luni. La matina, fo balotà i balotini 39[1] tra li Consieri e Cai dil Consejo di X, justa il solito.

Da Constantinopoli, fo letere, venute per via di Ragusi, di sier Leonardo Bembo baylo nostro, date in Pera a dì 7 Avosto. Come, a dì 29 Lujo fo l'ultima sua; et dovendo partir uno messo spazato per fiorentini per caxon di uno mercadante fiorentin morto da morbo, scrive questa. Come a dì 2 li fu concesso andar a basar la man a lo illustrissimo Gran Imperador, qual lo trovò con bona ciera, e non li potè dir cossa alcuna, come esso Baylo voleva; e a dì 3 Soa Excelentia ussì e se tirò a le Aque dolze. A dì 5 si levò per Andernopoli, et il magnifico Bassà, che per le facende l'ha ave tempo di parlarli pochissimo, lo cargò de infiniti rechiami venuti al Gran Signor, et *maxime* dil sanzacho e chadì di la Valona, qual, per olaco spazato a posta zonto quel zorno, avisò le fuste di la Valona aver preso suditi di l'Ongaro, e che i rectori di Corphù li hanno mandati a rechieder come suditi di la Signoria, e che erano ladri, domandando licentia di venderli; per il che il Signor per questo et per altre cosse mandava uno suo schiavo a la Signoria nostra, e voleva lui Baylo mandasse uno homo con lui. *Unde* esso Baylo lo pregò facesse soprastar el vender di schiavi fino la tornata dil prefato schiavo; e il Bassà li disse che esso Baylo andasse in Andernopoli fra zorni 15, *unde* si ritrova confuso. Li bisognerà spender ducati 300, e non li farà, e li convegnirà vender le sue veste, de le qual trazerà pochi danari; voria la Signoria li provedesse. Convegnirà trazer ducati 400 in suo nome. Conclude, è più contento morir per la sua Signoria con honor, che viver con vergogna. Scrive aver ricevuto, a dì 5, di 10, 11 et 19 Zugno, letere di la Signoria nostra; non ha tempo di rispònder, ma per uno altro aviserà.

Da Ragusi, il nontio portò dite letere, referì come zonto lì a dì 20 di questo mexe, intese el Signor turco era zonto in Andernopoli, et il fiol esser partido e ito per *aliam viam*.

Di Andrea di Franceschi secretario nostro, date a la Piera, vicino a Trento, a dì 24. Come quel dominò Hironimo Bruner havia auto *letere di*

(1) La carta 38* è bianca.

Augusta, di 20, dove è la Cesarea Maestà. Come la dieta era risolta e li principi partidi, et partivano con voler far quel vol l'Imperador. *Item*, scrive in materia di danari etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per far le sue voxe de Exatori.

39* Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti, per do anni, di sier Vicenzo Querini qu. sier Piero debitor di la Signoria nostra, come ad altri è stà fato. Fu presa. Ave 163, 12, 0.

Fu posto, per i Savii, certa parte, intervenendo certa diferentia tra la terra di Rovado de Franza Curta, et Quadre, et li citadini, quali hanno possession et beni de lì per causa de li alozamenti e tanse di soldati; et avendoli alditi, il Colegio nostro a dì 29 Zugno passato scrisseno a li rectori di Brexa la opinion dil predito Colegio in questa materia. Per tanto sia preso che la dita letera sia confirmada come se per questo Consejo fusse stà fata: 157, 5, 4.

Fu posto, per li diti, che sia deputà a spender da la camera di Verona, per le fabriche di quella terra, ducati 500 al mexe, zoè ducati 6000 a l'anno, *ut in parte:* 150, 27, 3. A la qual sia deputà questi dacii dil vin di le porte, di le carne, e il resto si trazi di le daie di le lanze, nè si toy li dacii deputà a l'Arsenal.

Fu posto, per i Consieri, che li Provedadori sora il Cotimo di Damasco, Alexandria e Londra, quali hanno a meter assa' parte a beneficio di quelli Cotimi, possino venir in Pregadi non metando balota, sicome i vieneno per uno anno, comenzando el primo di Octubrio proximo. Fu presa: 153, 26.

Fu posto, per i Savii, e fo opinion di sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, una parte, di regolar il Colegio di le biave, *videlicet* far avanti tempo questi oficii, Sal, Biave, Sora le camere etc., *ut in parte*, e Zudexi di palazo, et siano ubligadi andar il Colegio, e siano numero 18, e stati 6 mexi entrino in li Oficii; una parte longa. Et andò in renga dito sier Antonio Condolmer per dir le raxon di la sua parte. La contradise sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, qual fa officio di avochato, dicendo il disordine seguiria, nè il Colegio mai si riduria; et il resto di Savii si tolseno zoso; sichè la non fu mandata.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, essendo stà preso dar 3 . . . . . a Nicolò Brutan, fo compagno su la galia soracomito sier Zuan Contarini et combatendo con turchi fo strupià di uno brazo, per tanto sia preso darli expectativa di fante a uno di officii, qual primo vacherà. Ave 87 di sì, 20 di no, 2 non sincere.

40 Fu posto, per i Savii tutti di Colegio, che sier Sebastian Moro provedador di l'armada, possi venir a disarmar per tutto il mexe di Novembrio, et che al primo di Decembrio sier Domenego Capelo, electo suo sucessor provedador in armada, debi meter banco e partir quando parerà a questo Consejo. Et a questa parte, vedendo molti dil Consejo non li pareva, li Cai di X la suspese, et non fu mandata.

Fu poi fato eletion di tre Executori: uno a le Raxon nuove in luogo di sier Lion Viaro è andato podestà a Este, e do a le Cazude in luogo di sier Francesco Manolesso et sier Leonardo Bembo, che compieno, con questo chi averà più balote, entri dove el vorà; et questi fono electi, zoè:

Electi tre Exatori, ut supra.

Sier Hironimo Bragadin, el XL criminal, qu. sier Andrea, da San Severo, dopio	97. 84
Sier Francesco Zane, fo XL, qu. sier Francesco	61.120
Sier Sebastian Balbi, fo zudexe di Procuratori, qu. sier Jacomo. . . .	68.112
Sier Sebastian da Molin, fo V di la Paxe, qu. sier Donado.	73.106
Sier Jacomo Dolfin qu. sier Andrea, fo podestà a San Lorenzo	46.131
Sier Vetor Bragadin, fo XL zivil, qu. sier Pelegrin.	53.127
† Sier Stefano Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Davit	110. 70
Sier Ziprian Contarini, fo camerlengo in Candia, qu. sier Bernardo dopio	89. 89
Sier Hironimo Querini, fo XL, qu. sier Jacomo da San Rafael.	54.126
Sier Gabriel Valaresso qu. sier Francesco, fo al Formento in Rialto . .	56.125
Sier Donado di Prioli, fo XL, qu. sier Ruberto	74.107
Sier Hironimo Gradenigo, el XL criminal, qu. sier Ferigo dopio. . . .	92. 85
† Sier Jacomo da Mosto, fo Cao di XL, qu. sier Andrea quintuplo . . .	99. 77
Sier Lorenzo Minio, fo al Formento in Rialto, qu. sier Francesco. . . .	65.114
† Sier Almorò Lombardo, fo Cao di XL, qu. sier Julio quadruplo	121. 62
Sier Alvise Soranzo, fo exator a le Cazude, qu. sier Remisi triplo . . .	56.126

Sier Hironimo Trivixan, fo Piovego, qu. sier Andrea 53.122
Sier Jacomo Sagredo, fo Cao di XL, qu. sier Girardo dopio 75.104
Sier Piero Querini, fo Piovego, qu. sier Biaxio 69.111
Sier Lunardo Zantani qu. sier Hironimo 50.113
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco dopio . 63.116

In questa sera partite de qui el reverendissimo cardenal Cibo, stato in cha' Corner, per andar a veder Padoa, et de lì anderà a Mantoa et poi verso Fiorenza et Roma.

Et la matina sequente partino li reverendissimi cardenali Corner et Pixani per Chioza, dove monterano a cavalo et anderano a Roma, et fono acompagnati da' soi parenti fino a Chioza, et a dì ultimo di questo montono a cavalo et andono al suo viazo. È andato col cardinal Pixani sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, qual è docto in greco et latin.

40* *A dì 28.* La matina, in Colegio, essendo li Cai di X, veneno sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Piero Trivixan qu. sier Domenego cavalier procurator, e altri come amici dil qu. Alberto Tealdini, secretario fidelissimo, qual è morto *ab intestato*, lassato uno fiol et do putine natural, et feno lezer a Zuan Baptista di Adriani una suplication, rechiedendo li ducati 100 havia il padre suo da l'oficio di l'Avogaria da Filipo Zamberti e Alvixe Balbi, fino li fosse provisto di qualche oficio, aziò potesseno viver; et tutto il Colegio si mosse a compassione, et fo comessa a li Cai di X la dovesse expedir ozi in Consejo di X. *Tamen* ditti scrivani fono a l'incontro et impugnò non fusse posta se prima non fosseno alditi; et cussì non fu messa.

Vene sier Zuan Antonio Dandolo, è provedador sora i presoni, dicendo uno nontio todesco, va da l'Imperador, voria la resolution si la Signoria vol lassar il capitanio Rizau juxta la forma di capitoli di la trieva, qual era in li Cabioni. E consultato in Colegio, fo terminato lassarlo fuora con sacramento non si parti di questa terra; e cussì zuroe in man dil ditto sier Zuan Antonio Dandolo, et fo lassato de li Cabioni.

Di Andrea di Franceschi secretario nostro, di . . . Come era partido da la Piera, et venuto lì a Verona con la quietation auta dal noncio cesareo di ducati 20 milia, et havia la letera di cambio acetà di ducati 6000 a pagar a . . . . *Item*, scrive alcune letere drizate a li Cai di X, qual fo lete con li Cai di X; *nescio quid.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et intrò nel Consejo di X sier Domenego Contarini in loco di sier Hironimo Contarini, è amalato; sichè sono tre nuovi intradi: Sier Francesco Falier, sier Marin Zorzi dotor, qual è Cao, e sier Domenego Contarini.

Fu presa la gratia di Almorò Dolfin, al qual fo tolto, per l'Imperador, una caxa l'havia a Roverè, val ducati . . . e posto per rebello; se li dà 4 canzelarie, do a Udene, et do a Brexa col podestà, *ut in parte.*

Fo posto dar a Stefano Barbarigo, bolador, la cavalaria di Campo San Piero, et non fu presa.

Fu preso dar uno oficio a Mestre, *videlicet* . . . a Christofaleto di Zorzi, padre di . . . ,era a la Canzelaria, si anegò in l'Adexe, era secretario con sier Andrea Griti provedador in campo.

Fo acetà nel Consejo di X col Consejo simplice per atender a li Savii in loco di Alberto Tealdini, a chi Dio perdoni, Zuan Batista di Vielmi secretario di Colegio.

Fu poi proposto certa dechiaration da esser fata a li tre vanno a meter li confini per li frati di Corizuola, et fo gran disputazion et niente concluso; e questo Consejo di X spiroe.

Fu preso far, per dito Consejo di X, uno scrivan a li Avogadori extraordinarii, che non hanno chi fazi le raxon dil dito officio.

41 *A dì 29, fo San Michiel.* Havendo la Signoria terminato far questa matina Gran Consejo, ch'è alcuni anni non si suol far, *licet antiquitus* si feva, per tuor licentia dil far la Zonta; ma poi per sier Antonio Trun consier fu posto e preso non si ponesse più parte ogni anno di far li 60 di la Zonta, ma sono et sia oficio ordinario, e far si debi ogni anno.

Fu leto, per Hironimo Alberti secretario di Censori, come da parte di Censori si fa a saper a tutti, che quelli tornerà in li banchi poi stati a capelo, cazerano a la leze di star 6 mexi in preson, pagar ducati . . . . et esser privi per do anni dil Mazor Consejo. Et è da saper, l'ultimo Consejo sier Hironimo da Canal qu. sier Piero, sier Daniel Trivixan, qu. sier Andrea et sier Francesco da Canal qu. sier Zuane, quali tornono nel banco proprio, fono chiamati la matina da li Censori e fati cazer a la leze; poi li asolseno che non pagasse, nè fosse in altro compresi a la leze.

Fu fato Patron a l'Arsenal, in luogo di sier Polo

Contarini, et niun passoe. Provedador sora la camera d'imprestedi et ai X Savii niun passò, e si feva tre di Pregadi, *solum* passò do: sier Marin Morexini, fo Avogador, qu. sier Polo, et sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma. Cazete, che non passò, sier Domenego Capelo, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, sier Polo di Prioli, fo Cao di X, qu. sier Domenego; sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier, procurator; sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, per danari, e sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i Savii e tuor la Zonta, leto la letera di Andrea di Franceschi.

Di Fiandra, fo letere, per fante a posta zonto, di Anversa, di 16 Septembrio. Come quel zorno cra morto sier Andrea di Prioli qu. sier Alvise capitanio di quelle galie, et per il Consejo di XII haveano eleto in suo loco uno capitanio, sier Vicenzo Zantani qu. sier Zuane patron di una galia era lì, e posto patron in loco suo sier Nicolò Dolfin qu. sier Bernabò, era nobele sora la dita galia.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che la dita eletion sia confirmata, *ut in parte;* et fu presa. Ave ...... Et sier Gabriel Venier, l'avogador, la suspese per esser contra le leze, che non pol esser patron capitanio etc., qual poi si tolse zoso; et sier Nicolò Michiel dotor l'avogador, la suspese lui.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, una gratia, suspender i debiti ha con la Signoria sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò, qu. sier Francesco per do anni, et fu presa. Ave 166, 19, 1.

Fu fato scrutinio di 4 Savii dil Consejo, 3 ordinarii et uno per 3 mexi in luogo di sier Lorenzo di Prioli, a chi Dio perdoni. Pasono *solum* tre: sier Antonio Grimani procurator, qual non vol intrar; sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, qual intrarà, e sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qual non vol intrar; et il quarto non passoe. Li scurtinii sarano posti qui avanti con le balote.

41* Et do Savii di terra ferma, balotà do volte, perchè nel primo scurtinio fu tolto sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise et non poteva esser balotà, et non passava se non sier Zuan Trivixan, fo consier, et sier Marin Sanudo predito non passò, ave 96, 96, et solo passò sier Zuan Trivixan, fo consier.

A dì 30. La matina, introno Cai di XL nuovi: sier Almorò Lombardo qu. sier Julio, sier Bernardo Loredan qu. sier Piero, et sier Jacomo Bondimier qu. sier Bernardo, i qual hanno, per esser a la Zonta, uno raynes da la Signoria per uno di regalia.

Capi dil Consejo di X, fati eri sera dil Consejo nuovo: sier Francesco Foscari qu. sier Filippo procurator, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, et sier Domenego Contarini qu. sier Mafio, stati tutti di altri anni.

Fo balotà la Zonta; tolti numero . . . et non si provò sier Thomà Lion, fo al luogo di Procuratori, per esser debitor, qual sta malissimo, et sier Marco Orio, fo ducha in Candia, con titolo di Cao di X; ma per non esser la letera di la consignation non fu provato. Rimaseno numero 52 solamente, nel numero di qual Io Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Marin, intrai di largo per gratia di quel excellentissimo Consejo et con tanta gloria et onor, che è assa' anni non intrò alcun di Zonta più favorido de mi, e senza titolo si pol dir, perchè el titolo di Pregadi fo per danari; e questo per la renga feci Domenega, qual piaque al Consejo, dil qual in eterno son servitor, et tegno esser pagato di ogni faticha mia, poichè con tanto honor mi hanno agregato nel Senato excellentissimo. Erano a Consejo, numero 985.

Et la sera, fo *letere di Franza, di Nantes, di sier Antonio Iustinian dotor, di 7, et de Ingaltera di l' Orator nostro, di 2, da Lambi, et di Milan, dil secretario Caroldo,* il sumario di le qual scriverò di soto, aldite le averò, intrato sia con l'ajuto di Dio nel Senato.

Noto. Eri fu posto, per i Consieri, in Pregadi, dar autorità al podestà et capitanio di Crema, come scrive per sue letere di 18 di questo, de l'omicidio seguito in la villa di Moscazani, di uno amazò suo barba, e li de' sei feride, e questo per division facta di beni fra loro, di poterlo bandir etc. con taia, vivo lire 1000, morto lire 600, e i soi beni vadi al fiol dil morto. Ave 146 di si, 10 di no; fu presa.

Exemplum. 42

A dì 29 Septembrio 1518, in Rogatis.

202 *Quatro Savii dil Consejo, passò* solum *3.*

Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo, qu. sier Bortolamio	67.137
Sier Antonio Condolmer, savio a terra ferma, qu. sier Bernardo. . . .	38.168

Sier Antonio Iustinian el dotor, fo savio dil Consejo 77.126
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel 50.152
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X 31.171
R. † Sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo 161. 46
Sier Zorzi Emo procurator, fo savio dil Consejo 75.122
Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise 56.149
Sier Domenego Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio 57.141
Sier Alvise Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo 59.146
Sier Hironimo Justinian procurator. . 76.128
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Brnardo . . . 43.163
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco . . . 44.163
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo consier 84.119
Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane 102.104
† Sier Zorzi Corner cavalier procurator, fo savio dil Consejo 130. 73
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator 72.132
Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo. 49.148
Sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto . 75.127
Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X 84.117
Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X 40.160
Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator . . 45.151
R. † Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea 104. 97

Do Savii a Terra ferma.

Sier Lorenzo Venier el dotor, fo Avogador, qu. sier Marin procurator 73.120
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo. . . 20.179
Sier Faustin Barbo, fo Avogador, qu. sier Marco. 74.129
Sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo 67.136
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier . . 44.155
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 51.146
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio cavalier 38.164
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 47.151
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero . . . 47.153
† Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacaria dotor cavalier . . 128. 70
Sier Piero da ca' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 93.105
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin. 35.168
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . 67.136
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio . . 33.168
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . 51.153
Sier Zuan Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, qu. sier Daniel 70.134
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin cavalier 50.150
Sier Troian Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo 38.165
Sier Hironimo Barbaro dotor cavalier, fo di la Zonta 38.163
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel 63.163
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . . 45.157
Non. Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe per la caxa . . . .
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco 73.123
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego 92.107
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco . . . 98. 99
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . .

Et perchè sier Gasparo Contarini fo nominato, qual non si potea provar per la caxada, quasi a la fin *iterum* fo butà le tesere di tolti e tornà a balotar *statim*.

Do Savii a Terra ferma.

Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco 72.120
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco. . . . 96. 96
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . 45.145
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator . . 69.115
Sier Piero Zen, fo retor e podestà a Cataro, qu. sier Catarin cavalier . . 45.149
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco 39.150
Sier Trojan Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo. 35.165
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria, qu. sier Daniel . . 67.128
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo. 79.118
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio. 69.127
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . 93.100
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 59.134
Sier Faustin Barbo, fo avogador, qu. sier Marco 75.125
Sier Santo Moro dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 41.160
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitanio a Treviso 41.157
† Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacaria dotor, cavalier 112. 76
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Leonardo 56.144
Sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, fo di la Zonta 32.168
Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi 32.163
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 50.145
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel. 67.128
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco 80.117
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal 25.170
Sier Lorenzo Orio dotor, fo avogador di comun. 66.132 42*
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X oficii, qu. sier Francesco 66.132
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea provedador . . . 66.154
Sier Nicolò Tiepolo dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 68.129
Sier Nicolò Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego 91.105
Sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel 88.115
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo cavalier. 40.160
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco. 59.142
Sier Zuan Dolfin, fo avogador, qu. sier Nicolò 37.161

Cai dil Consejo di X.

Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator.
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuane.
Sier Domenego Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio.

Exemplum. 43

1515, a dì 30 Setembrio.

Electi 60 di la Zonta al Consejo di Pregadi, passono solum *52.*

Sier Nicolò Bragadin, fo ai X Savii, qu. sier Bernardo 244.727
Sier Alvixe Foscarini, fo di Pregadi, qu. sier Marco 157.803
† Sier Donado Marzelo, fo consier, qu. sier Antonio 719.342
Sier Francesco Corner, fo consier, di sier Zorzi cavalier, procurator . 437.534
† Sier Andrea Foscarini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . . 683.283
Sier Andrea Baxejo, fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Nicolò . 227.748

† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel. . 541.410
† Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo . . . 532.444
Sier Homobon Griti, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Baptista. . . . 207.764
Sier Zuan Antonio Barbaro, fo capitanio e provedador a Napoli di Romania, qu. sier Josaphat . . 277.687
Sier Andrea Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, da San Pantalon 298.664
Sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo . . . 287.666
— Sier Francesco Barbarigo, fo provedador al Sal, qu. sier Zuane, qu. sier Francesco provedador . . 475.476
Sier Fantin Valaresso, fo di la Zonta, qu. sier Batista 336.623
Sier Andrea Mocenigo el dotor, è di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo 342.623
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel 411.549
† Sier Lorenzo Corer, fo consier, qu. sier Lorenzo 523.459
Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Lorenzo dotor e cavalier . 649.313
Sier Sebastian Zantani, è di la Zonta, qu. sier Marco 352.621
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le Camere, qu. sier Andrea 208.758
Sier Alexandro Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Urban, qu. sier Filipo procurator 212.758
Sier Marco Vendramin, fo capitanio a Vizenza, qu. sier Polo, fo dil Serenissimo 271.702
Sier Marin da Molin, è di la Zonta, qu. sier Jacomo 359.594
Sier Nicolò di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo, da San Felice . 257.698
Sier Piero Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto 227.736
Sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi, qu. sier Polo 358.571
† Sier Zacaria Dolfin, fo capitanio a Padoa, qu. sier Andrea. . . . 716.240
† Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo 668.297
† Sier Domenego Capello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Carlo, da San Polo 549.417
† Sier Zuan da Canal, el savio da Terra ferma, qu. sier Nicolò dotor . . 552.412
† Sier Marco Dónado, fo consier, qu. sier Bernardo 836.113
Sier Nicolò Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 269.693
† Sier Alvixe Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator 659.285
Sier Alvixe Vituri, fo proveditor di Comun, qu. sier Bartolomeo, qu. sier Matio procurator 185.780
Sier Andrea Malipiero, fo di la Zonta, qu. sier Mathio 319.629
† Sier Marco Cabriel, fo consier, qu. sier Zacharia 652.325
† Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo 596.384
Sier Polo di Prioli, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego . 383.581
Sier Zuan Moro, fo provedador a Veia, qu. sier Damian 332.641
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 254.710
† Sier Antonio da Canal, fo al luogo di procuratori, qu. sier Nicolò . . 561.405
† Sier Alvixe Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo 716.249
† Sier Andrea Erizo, di la Zonta, qu. sier Francesco 503.465
† Sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco 548.418
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator . . 450.515
† Sier Zuan Francesco Morexini, fo consier, qu. sier Piero 503.433
† Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane, qu. sier Marco el procurator 537.391
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . 224.746
† Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco . . . 579.388
Sier Polo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 216.712
Sier Andrea Gusoni, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò 370.583

† Sier Hironimo Contarini, fo consier, qu. sier Bertuzi procurator . . 663.254
† Sier Leonardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, fo dil Serenissimo . . 805.127
Sier Francesco Corner, fo ai X savii, qu. sier Andrea da Santa Marina 280.661
† Sier Michiel Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe procurator 645.300
† Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvixe 635.335
Sier Francesco Bernardo, fo ai X Savii, qu. sier Andrea 246.714
† Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X 609.336
Sier Mafio Bolani, fo di Pregadi, qu. sier Piero 290.601
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, fo dil Serenissimo 414.537
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio . 220.773
† Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane 649.310
Sier Zuan Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo, da San Marcuola . 319.622
Sier Antonio Bembo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo . . 388.603
Sier Marco Memo, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Andrea . . 207.744
Sier Leonardo Justinian, fo governador di l'intrade, qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo cavalier procurator 338.617
Sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Vinzislao 247.693
Sier Ferigo Vendramin, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 205.766
Sier Stai Duodo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 352.621
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo 254.705
Sier Marco Falier, fo di Pregadi, di sier Francesco 195.756
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator 200.756
Sier Andrea Justinian, fo provedador al Sal, qu. sier Unfrè 287.673
Sier Francesco Barbaro, fo provedador al Sal, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator . . 312.643
Sier Zacaria Bembo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Daniel 210.741
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon vechie, qu. sier Antonio . . . 260.694
† Sier Alvixe Bon el dotor, è ambassador al serenissimo re di Hongaria, qu. sier Michiel 491.463
Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo 562.353
Sier Andrea Foscarini, fo provedador sora la Camera d'imprestidi, qu. sier Bernardo, da San Polo . 202.743
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 278.707
Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò 215.720
Sier Mafio Michiel, fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator . . 251.614
Sier Jacomo Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Biaxio 261.674 43*
† Sier Andrea Mudazo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . . 533.411
Sier Nicolò Salamon, fo di Pregadi, qu. sier Thomà, da San Pantalon 288.649
Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Thomà 388.557
Sier Alvixe Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filipo . . 440.515
† Sier Zuan Marzello, governador di l'intrade, qu. sier Andrea. . . 552.394
Sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel 441.501
Sier Gabriel Gradenigo, fo a le Cazude, qu. sier Piero 309.642
† Sier Alvixe Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator 615.329
† Sier Zacaria di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 479.462
† Sier Alvixe Dolfin, fo consier, qu. sier Marco 698.253
† Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado, qu. sier Luca procurator 682.279
Sier Sebastian Zen, fo ai X Savii, qu. sier Francesco 256.690

Sier Alvise Bembo, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo 206.742
Sier Fantin Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Antonio, da San Salvador . 396.547
† Sier Matio Donado, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . 670.282
Sier Zuan Minoto, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 453.482
† Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo 773.150
Sier Matio Vìturi, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio, qu. sier Matio procurator 303.627
† Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di comun, qu. sier Bortolamio 484.431
† Sier Alvise Contarini, fo podestà a Verona, qu. sier Andrea . . . 614.272
Sier Alvise Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 241.693
Sier Hironimo Baxadona, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo . . . 314.622
Sier Francesco Griti, fo provedador di comun, qu. sier Luca, da San Salvador 188.742
Sier Ferigo da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Marco 366.551
Sier Fantin Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 289.648
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin cavalier 352.574
† Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . 782.157
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator 762.177
† Sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo . . . 532.405
† Sier Polo Valaresso, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo . . . 500.439
Sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . . 228.719
Sier Iacomo Corner, fo luogotenente di la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator 372.569
Sier Zacharia Barbaro *el grando*, qu. sier Daniel 201.721
Sier Alvixe Bon, fo di Pregadi, qu. sier Otavian 360.581
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Beneto 423.520
Sier Alvixe di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . . 242.686
Sier Zuan Marzelo, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Piero, da Santa Marina 119.671
Sier Jacomo Soranzo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco *dal Banco* . 298.619
Sier Alvixe Barbaro, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo 203.718
Sier Francesco da Mosto, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 321.613
† Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo, qu. sier Bortolamio . . . 713.223
Sier Marco Paradiso, fo di la Zonta, qu. sier Justo 416.532
Sier Nicolò Paqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor 261.694
Sier Marin Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Piero 259.692
Sier Antonio da Canal, è di Pregadi, qu. sier Zorzi, da Santa Marina . 300.626
Sier Francesco Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 273.657
Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, qu. sier Marco el dotor . . . 357.550
Sier Jacomo d'Anselmo, è di la Zonta, qu. sier Bortolameo 323.625
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero . . . 251.672
Sier Zorzi Loredan, fo provedador sora le Camere, qu. sier Marco . 175.753
Sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, qu. sier Hironimo . . 230.681
† Sier Michiel Salamon, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . . 677.272
† Sier Zuan Alvise Duodo, è di la Zonta, qu. sier Piero 521.435
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier. . 284.658
Sier Zuan di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Piero procurator 287.649
† Sier Zustignan Morexini, el savio a Terra ferma, qu. sier Marco . . 547.371
Sier Francesco Longo, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . . 363.575
Sier Lorenzo Dandolo, fo ai X Savii, qu. sier Antonio dotor. . . . 295.652
Sier Domenego Ruzini, fo di Pregadi, qu. sier Ruzier 265.691

† Sier Leonardo Emo, fo consier, qu. sier Zuane el cavalier 621.344
P Sier Jacomo Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Sebastian el cavalier 648.302
† Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Leonardo 545.428
Sier Daniel Vendramin, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, fo dil Serenissimo 441.532
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . 355.612
Sier Beneto Barbo, fo di Pregadi, qu. sier Marco 313.655
Sier Zuan da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Leonardo . . 247.718
Sier Polo Loredan qu. sier Francesco qu. sier Alvise procurator . 177.761
† Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo 757.198
† Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe procurator 717.253
† Sier Nicolò Bernardo, savio dil Consejo, qu. sier Piero 788.167
† Sier Domenego Beneto, fo Consier, qu. sier Piero 808.161
Sier Daniel Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Andrea 360.612
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Bernardo . . 336.619
Sier Michiel Trun, fo di Pregadi, qu. sier Hector 247.715
Non. Sier Tomà Lion, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò, debitor . . . . .
Non. Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero, per non esser venuto la letera di Candia che 'l vien. . . . .

44

Exemplum.

1518, dil mexe di Septembrio.

Questi prestono danari a la Signoria per pagar li 20 milia ducati a l' Imperador per la trieva fata, da esserli restituidi con partida di banco termine a mexi . . ., et fo trovati per sier Polo di Prioli e sier Pandolfo Morexini deputadi per Colegio a questo, senza danno di la Signoria.

El Serenissimo Principe	ducati	1000
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator	»	800
Sier Zacaria Gabriel procurator . .	»	200
Sier Hironimo Justinian procurator .	»	1000
Sier Polo Nani podestà e capitanio di Treviso	»	1500
Sier Piero Mocenigo qu. sier Francesco	»	1000
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea	»	500
Sier Pandolfo e Ferigo Morexini qu. sier Hironimo	»	500
Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria	»	500
Il reverendo abate di Borgognoni episcopo di Cremona	»	1000
La commissaria di Bernardin di Martini	»	4000
Auti da Padoa	»	485
Auti dal Sal	»	400
	Summa	12885

Danari mandati.

In gropi 3 ongari	duc.ti	3000.—
In gropi 10 raynes 1333 ½ per gropo a quatro per 3 ducati, 10 per gropo	»	10000.—
In gropo uno raynes 653 a 4 per 3	»	490.—
In letere di cambio di raynes 8680 a 4 per 3	»	6510.—
	Summa ducati	20000.—

Danno d'Ilazi di raynes, ongari, letere di cambio, raynes, e ongari di banchi e di quelli di la comissaria dil Martini di più di 4 per tre .	duc.ti	78819.—
	Summa	20788.19
		20665.—
Item, fato	Ducati	123.19

45[1] *Marini Sanuti Leonardi filii patricii veneti de successu Italiæ liber XXV, incipit fæliciter, quasi ephemeride.*

Dil mexe di Octubrio.

A dì primo, Venere. Reduto il Colegio di 4 Savii, electi tre dil Consejo et un di Terra ferma, introe *solum* sier Zorzi Corner cavalier, procurator; sier Antonio Grimani procurator, e sier Zacharia Dolfin si dice non voleno intrar; et sier Zuan Trivixan non vien mai in Colegio la matina, et si ha fato tuor per non ussir di Pregadi. Fo leto le letere di Franza, Ingaltera et Milan, il sumario di le qual scriverò di soto.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Daniel di Renier capitanio, di . . . . . Di certo caso seguito de lì.

In questo zorno, per Colegio, atento li capitoli di la trieva con la Cesarea Maestà, fo liberà Martin dal Tan *(Althan)* todesco, era prexon, andava per la terra con segurtà data; et che Zorzi Busichio, capo di stratioti, è in questa terra con segurtà di tornar, sia libero, et fo fato nota in Notatorio a dì dò.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per far la Zonta, et questi 15 rimaseno, ch'è qui soto scritti:

Sier Andrea Griti procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Alvixe da Molin procurator.
Sier Zacaria Gabriel procurator.
Sier Zorzi Emo procurator.
Non. Sier Hironimo Justinian procurator, ussiteno.
Non. Sier Marco Donado, fo consier, ussiteno.
Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, fo dil Serenissimo.
Sier Alvixe Dolfin, fo consier.
Sier Domenego Benedeto, fo consier.
Sier Alvixe Grimani, fo consier.
Non. Sier Nicolò Bernardo savio dil Consejo, ussiteno.
Non. Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, ussiteno.
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X.
Sier Zuan Marzelo, fo governador di l' intrade.

Item, feno sopra l'artelarie, per uno anno, sier Domenego Contarini, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Mafio; et Cassier, per mexi 4, sier Lorenzo Capello, è dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator.

45* *A dì 2, fo San Leutherio.* Il corpo suo è in la chiexia di San Zacharia, et è il zorno di l'aniversario dil Serenissimo Principe nostro, compido anni 17, nel qual zorno si dise una messa solenne in chiexia di San Marco, et vi andava il Doxe, ma poi, non pol caminar, non vi va, et dà a l'altar ducati 25 venitiani; questo, dal doxe Foscari in qua, in loco di pasti soleva dar al primocerio et canonici. Et a questo zorno tocha il salario suo da li Camerlenghi; si ben el morisse, l' à il salario zà tocato di l' anno che vien. Fo dito la messa justa il solito.

Reduto il Colegio, non intrò altri Savii dil Consejo, solo sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma. Fo ordinà Pregadi per far il Colegio che manca, e per li Savii ai Ordeni ha suspeso la parte presa in Pregadi di confirmar capitanio di le galie di Fiandra sier Vicenzo Zantani patron di una galia, fato per il Consejo di XII, per esser contra le leze.

Et poi, non hessendo li Cai di X, quali andono a le prexon a veder quelli sono per il Consejo di X in prexon, ma mandati tutti fuora, Andrea di Franceschi, qual zonse qui l'ultimo dil passato, stato a dar li danari a lo agente cesareo a la Piera, referì a la Signoria alcune cosse tractade con dito agente.

Di Hongaria, fo letere, di 16, da Buda, di Septembrio, il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et Io Marin Sanudo *bonis avibus*, per esser rimasto l' altro eri di la Zonta ordinario, andai in Pregadi, et prego Idio mi inspiri a far ogni bona operation per la mia patria; et quello sarà di esser fato memoria, qui soto ne farò mentione, justa il mio solito.

Fu posto, prima, per li Consieri, che sier Francesco Donado el cavalier, electo orator a Roma, acciò sia instructo di le occurentie, possi vegnir in Pregadi fino el vadi a la sua legatione, non metando balota. Fu presa: 121, et 4 di no.

Da Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario, data a Caxal di Monferà a dì 25 Setembrio. Come da Gambalò, di 20, scrisse che quel illustrissimo monsignor di Lutrech andava lì a Casal a visitar il marchexe di Monferà, ch'è amalato; et cussì è venuto; è lì a Gambalò. Poi ricevete letere di la Signoria nostra per Franza, qual l' ha expedite. Scrive l'aviso di Zenoa, che scrisse per dite sue, di la fortuna ave l'armada dil re Catholico, è verificata, sicome Lutrech li ha dito aver auto letere dil castelan di Zenoa di questo; è molto mazor danno di quello scrisse. Scrive esso Secretario aver auto li

(1) La carta 41* è bianca.

sumarii dil Turco e comunicà a quel monsignor di Lutrech, qual è venuto lì a Caxal a visitar el signor Marchexe, è infermo di egritudine che 'l non pol scampar; la febre l' ha lassato, ma à uno foco ai piedi, et è debele, non pol retenir cibo. Quivi è il signor Federico di Gonzaga fiol dil marchexe di Mantoa, suo zenero, e il signor Federico da Bozolo; nè altro scrive da conto. Solicita sia electo in loco suo, acciò possi repatriar. Scrive, monsignor illustrissimo li ha ditto aver *letere di Franza, di 26,* acusano *letere di 9, di monsignor l'Armiraio,* va orator in Anglia. Come l'apontamento con quel re di Anglia si pol dir concluso, et aver auto *letere di 3, di monsignor di Paris,* zà passato in Anglia, li scrive vengi *etiam* lui et passi il mar; e come il re Christianissimo è solicità da' sguizari lassi la praticha di tal apontamento con Anglia.

46

Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor, orator, date Ansenis in Bretagna a dì 16. Come di ordine di la illustrissima Madama, per la peste, li oratori erano partiti di Nantes e venuti lì Ansenis, che *etiam* soa signoria e la illustrissima Rezina vegneria; e cussì eri sono venuti, et ozi deteno audientia al Legato, nè potè darla a esso Orator nostro. Et ha inteso, il re Christianissimo sarà a dì 8 Octubrio de lì. Ha ricevuto letere nostre con copia di letere di Andrea di Franceschi secretario, in materia di le ville di Friul, qual ha comunicate con il Gran Canzelier. *Etiam* lo aviso di Friul, come li agenti cesarei toleno le intrade di ditte ville; *unde* poi parlò a la illustrissima Madama madre dil Re, di questo, qual li disse saria con l'orator di la Catholica Maestà, ch'è qui, e li parleria di questo, dicendo faria quello che la potesse etc. E scrive, è bon l'orator dil re Christianissimo, è apresso la Signoria nostra, sarà bon el scrivi di questo. Scrive, parlando di lo apontamento d' Ingaltera, soa signoria li disse aver auto letere di monsignor di Paris suo orator in Anglia, come havia scrito a monsignor l' Armiraio, *etiam* orator, non era passato ancora, che 'l dovesse passar, tutto era adatato, et che l'atendeva a far bona ciera; il qual Armiraio era a Montaruol. Madama Alvisa, fiola dil Christianissimo re, restata in Ambosa, par habi dil mal et era inferma. Nè altro scrive da conto.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Lambi a dì 7 Septembrio. Come, per soe di 2, scrisse li tratamenti si faceva di la pace di quella Maestà col Christianissimo re. Scrive coloquii auti con quel reverendissimo cardinal Eboracense, qual li disse si pol tenir per conclusa, e Tornai si restituirà al re Christianissimo, et sarà la pace con li 5 confederati: Papa, Imperador, Franza, Spagna et Anglia. Et parlando, disse il re Christianissimo ha voluto includer per sua la Signoria vostra, e l' orator suo ha dito quella esser so' amica; e il re di Anglia, zoè ditto Cardinal, disse *etiam* è nostra amica. Et che le cosse mazor erano expedite, qual erano de importantia; restava do sole, qual, zonto sia monsignor l'Armiraio de lì, qual sarà fin 8 zorni, tutto si concluderà. Poi soa signoria disse la conspiration da esser fata contra il Turco si tratarà per via di Legati. E disse il cardinal di Sion voleva sguizari fusseno compresi, i quali sarano chiamati per il re Christianissimo. Scrive aspetar la sua desiderata licenza. *Item,* ricevete letere di la Signoria nostra intendesse zerca le cose di Scozia; *unde* parlò a domino Rizardo secretario regio, qual li disse il duca di Albania non tornerà in Scozia, e tutto è adatato. Zercha parlar col Cardinal in materia di vini, non pol se prima queste cosse non è concluse. Et come, justa le letere aute, si congratulerà con quella Maestà de la pace fata, et lezerà li sumarii di le cosse turchesche.

46*

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dotor orator nostro, date a Buda a dì 16. Come, per le ultime sue di 2, scrisse li coloquii auti col reverendo Vaciense zercha il Turco etc. El zorno sequente ricevete letere di la Signoria nostra, di 9 Avosto, con li avisi turcheschi, quali comunichò col Re e altri, e di 17 di la conclusion di la trieva fata con la Cesarea Maestà. Scrive l' Imperador ha mandato a dir vol mandar a quel Re la cavalaria dil monton d' oro.

Item, fra' Nicolò, nontio dil Papa, stato in Polana per adatar quel Re con moschoviti, era in Prusia, et nula ha potuto far. Scrive comunicò al Re la conclusion di le trieve; li piaque asai, dicendo tutti li principi christiani si doveria acordar per ben di la Christianità contra il Turco, e ringratiò di sumarii turcheschi. Scrive, li oratori doveano andar al Papa, è stà suspeso la loro andata fino la dieta si fa a Batia. Solicita sia mandato il suo successor aziò possi repatriar.

Fu fatto la balotation di scurtinii di Savii. Tolti tre dil Consejo in luogo di sier Antonio Grimani procurator, e sier Zacaria Dolfin, hanno refudato; et uno che manca, che sarà per tre mexi. Et tolti numero 14, rimase sier Piero Lando, fo savio dil Consejo 102; sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, 97; et per 3 mexi sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, 96. Fo soto, ma non passò,

sier Hironimo da Pexaro, fo capitanio a Padoa è Consier da basso, et sier Hironimo Justinian procurator. Il Lando non è in la terra, qual *etiam* è Consier da basso; ma il Pixani, che era Cao di X, et il Zorzi introno subitamente. Et un savio a Terra ferma ordinario, rimase sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane 104. Soto sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 93, et sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco 87. Tolti numero 16, e il Foscari intrò.

47

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, di elezer *de præsenti*, per scurtinio, uno orator nostro, qual, justa la forma di capitoli di la trieva, vadi a Verona a esser con li agenti cesarei e tratar zerca i beni di rebelli per il quarto dieno aver; sia electo di ogni loco e oficio excepto di Colegio con pena ducati 500 oltra altre pene, habbi per spexe ducati 80 al mexe, meni con sè 8 cavali etc., e si parti quando e con la commission parerà a questo Consejo; fu presa. Ave 164 di si, 14 di no.

Fu posto, per sier Piero Morexini e sier Gabriel Beneto savii ai Ordeni, hessendo ocorso la morte di sier Andrea di Prioli capitanio di le galie di Fiandra in Anversa, è bon proveder di governo per questo Consejo, justa la leze e consuetudine observata; però sia preso di revocar la parte l'ultimo Pregadi presa di confermar la eletion fata per il Consejo di XII, di sier Vicenzo Zantani patron di una galia, et sia electo doman nel nostro Mazor Consejo uno capitanio di dite galie per scurtinio et 4 man di eletion, qual rispondi termine zorni 3, et parti fin 8, possi esser electo di ogni loco, oficio e rezimento di questa cità nostra; et zonto sia lì, resti capitanio a condur ditte galie in questa terra; habbi la sua tessera justa il solito; et per l'andar habi in don da la Signoria ducati 100; e possi ritornar, volendo, capitanio di ditta muda di le prime galie si meterà poi sier Zuan Moro capitanio zà electo; et se dia prender a Gran Consejo.

Andò in renga sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni, e contradise, tolendo questo exordio: *In domo patris mei multæ mansiones sunt*, e parlò su la parte, e che saria danno, e il tempo non bastava andar questo capitanio, e fe' lezer una parte presa 1488, 29 Zener: quando morì capitanio sier Piero Malipiero, fo electo per questo Consejo capitanio sier Alvixe Moro qu. sier Gabriel, era mercadante de lì etc., et messe star sul preso. Li rispose sier Piero Morexini savio ai Ordeni, et ringratiò il Consejo di averlo electo la seconda volta. Rispose et fe' lezer la parte dil 1425, non se pol mandar capitanio pare e frario (?) di patroni di galie etc. *Item*, parte non si pol mudar titolo a patron in soracomito, nì capitanio etc. *sub pœna*; disse il tempo bastava et saria il capitanio de lì a tempo; fe' lezer una letera dil capitanio defunto, che le zurme erano sublevate etc. *Item*, la letera scrive sier Vicenzo Zantani governador e vice capitanio, come l' aveano eleto el Consejo di XII fino de qui si provedesse di governo. Et venuto zoso, sier Matio di Prioli, è di Pregadi, qual ha parte su le galie, parlò di la confusion saria, et come aveano li patroni dà danari di la tessera, concludendo si stesse su la deliberation presa. Non li fo risposto. Andò la parte: nulla non sincere, 2 di no, 91 dil Morexini e Beneto, 87 dil Mozenigo; et questa fu presa.

47*

Et poi con boletini fu tolto el scurtinio sopranominato. Rimase sier Francesco da cha' da Pexaro; e, chiamato, acetò.

Eleto orator a Verona justa la parte.

	1 Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	33.114
	2 Sier Marco Loredan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . .	61. 87
	4 Sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, qu. sier Jacomo Alvise .	53. 88
	3 Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero . . .	25.121
	5 Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe	50. 96
	6 Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	31.116
	7 Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio . .	46.104
	8 Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	39.110
	10 Sier Silvestro Memo, è a le Raxon vechie, di sier Michiel. . . .	27.123
	9 Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . .	47.104
	10 Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà	63. 83
	11 Sier Antonio Condolmer, fu savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo	69. 8
†	12 Sier Francesco da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco .	114. 27

Sier Marco Antonio Venier el dotor, è provedador sora il Flisco, qu. sier Christofolo 40.101
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio 24.124
Non. Sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo . . . . .
Non. Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, qu. sier Michiel . . . .

Scurtinio di tre Savii dil Consejo, uno di qual è per 3 mexi.

Sier Andrea Foscarini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . . 45.139
Sier Alvixe Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo 73.112
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . 79.104
Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà . 44.138
Sier Hironimo Justinian procurator. . 82.103
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel. 50.134
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane . 32.152
† Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane 102. 84
Sier Antonio Condolmer, fo savio da Terra ferma, qu. sier Bernardo. . 37.151
48 † Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo . 96. 88
Sier Lorenzo Capelo, fo governador de l'intrade, qu. sier Zuan procurator. 51.118
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto, procurator 69.113
Sier Piero Trun, fo savio da Terra ferma, qu. sier Alvise. 50.135
† Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuane. 97. 87

Un Savio da Terra ferma.

Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 54.131
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel. 57.132
† Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane.. . . . . 104. 80
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X offici, qu. sier Francesco 59.128
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio . . 23.164
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 24.162
Sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel . . 32.154
Sier Hironimo Barbarigo, fo di la Zonta qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . 50.134
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 59.129
Sier Marin Sanudo, fo savio da Terra ferma, qu. sier Francesco. . . . 87.103
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Leonardo 48.140
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier. . . . 33.151
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò . . 93. 92
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel. 60.125
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco 65.120
Sier Alvixe di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco. . . . 37.149
Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo. 68.116
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel 83.102
Sier Trojan Bolani *el grando* . . . 48.144
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador di Comun, qu. sier Marin provedador 65.107
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 53.126
Sier Marco Lorèdan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego. . . . 78.103
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio. 55.129
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian 25.158
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator 79.101
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco. 60.120

A dì 3, Domenega. Se intese, sier Andrea Griti procurator eri aver auto febre et cussì questa note, *unde*, per consejo di medici, li fo cavato sangue; *tamen* varite, come dirò di soto.

Gionse la nave Simitecola, vien di Cypro, carga di gotoni e altro, partì a dì . . . Avosto de l'ixola, portò *letere, et le particular di 28 Luio, di Nichsia.* Vidi come Peri bassà, qual con 40 milia persone era andato contra il Soffi, per esser dito Sophì retrato et quelle cosse pacificate, ditto bassà con l'exercito era tornato in Aleppo per vegnir a le stanzie e mandar le zente a Constantinopoli; et de lì tutto era quietato.

48* *Di sier Marco Minio orator nostro al Papa fo letere, date a Viterbo a dì 29.* Scrive come era morto a . . . . il cardenal de Pistoja, homo di cerca anni 80, di nation fiorentino, fato nel numero di 31 cardenali fece questo Papa. *Item*, è stato preso la galia capitana dil Papa da do fuste turcheche, la qual incalzando dite fuste, si lontanò da le altre do galie; le fuste, come veteno la galia molto separata, la arsaltò et prexe. Dil capitanio, qual era uno nominato Paulo Viturio, non se intende sia morto overo fato presone. Et se turchi armerano dita galia, come facilmente potrano far, ruinerano tutte quelle marine, e non sa se anderà el Papa a questi lochi da marina, come fece hora uno anno, per non scorer pericolo da dite fuste. Dite galee dil Papa si hanno incontrato in queste fuste nel ritorno faceano da Ligorno, trovandosi de là da la Gorgona. Scrive, è nova de lì, che trovandosi don Hugo di Monchada, capitanio di l'armata dil re Catolico, in Barbaria, Algir, loco tra Bugia e Tunis, per fortuna di mare, dicono, 6 nave si rompeteno et sono anegati con quelle 3000 homeni da guera; et 6 con li cavali che portavano *etiam* si auegono. Il resto di l'armata, malissimo conditionata, è scorsa a Majorica. Scrive, poi el suo zonzer a Viterbo, li è stà confirmato zercha la electione dil Re di romani, che la dieta fata in Augusta, li eletori voleno far el re Catholico, et erano per andare in Franchfordia, e lì farano la conclusion et publicatione. Sono avisi di Hongaria che contengono molte cosse, et sono di 13 Setembrio, che a questa dieta si farà, Abatia sarano tutti armati in grande numero di cavali, et viene minazati li principali di quel regno. Si dubita che questa cosa non sia pezor che li crucesignati. Et è aviso che lo exercito turchesco si aproxima a quel regno, et con quello era per ritrovarsi la persona dil Signor turco; per la qual nova li hongari dicono che, non avendo altro socorso, vederano de far la pace con el Signor turcho con quelle miglior conditione potrano; sichè siamo in mali termini. Il Papa è stato alcuni zorni qui a Viterbo; doman anderà a Montefiascone, dove starà alcuni giorni, poi anderà per questi altri lochi. Molti di quelli seguitano la corte sono infirmati; col Papa è cardenali 49 14, et solamente di vechii sono li reverendissimi San Zorzi; ma questo non anderà più oltra et sarà savio; l'altro il reverendissimo Ragona. Il ducha de Urbino dovea partir da Fiorenza uno di questi zorni, et anderà a ritrovare il Papa a Montefiascone; non è venuto avanti per essere stata madama Alphonsina, sua madre, amalata.

Dil dito, di 30. Come eri sera non expedì il corier, perchè l'aspectava le letere di Roma per aver quelle di Napoli, sperando aver *etiam* di Sicilia et con quelle nove de le galie di Barbaria; et cussì questa matina zonseno, et *etiam* letere di Spagna, le qual confirmano dita nova dil perir di quelle nave a Alzir. Scrive, è zonto lì a Viterbo il mandato dil re Cristianissimo di entrare ne le tregue quinquenale. In questi giorni fo lì a la corte il fiolo di monsignor de la Peliza, el qual partito con suo barba per andare a Santa Maria di Loreto, a Narni è morto; era unico fiol e saria stà erede dil padre e dil barba.

Et per le publice scrive il tutto, *ut supra*, et coloquii auti col Papa, qual li ha ditto il re Catolico certo sarà Re di romani; et à 'uto letere dil suo legato, è in Alemagna, che quel zorno si contava fiorini 50 milia al conte Palatino per questa causa, et che don Hironimo di Vich, fo qui, *etiam* lo ha afirmato che 'l sarà. E come ha letere dil cardenal Eboracense esso Pontifice molto gajarde, che seguirà l'acordo col Cristianissimo re e la pace tra li reali per far la expedition cristiana; ma è dificoltà el re Catolico non vol restituir el regno di Navara. Poi l'Imperador con la Signoria non vorà far pace, perchè, compito questi 5 anni, li vorà far trazer de altri danari. Tornai si restituirà al re Cristianissimo con questo sia ruinà certa forteza, e resti racomandà a esso Cristianissimo re; sichè non sarà pace universal, ma a tempo; e cusì sia. Poi li disse la perdeda dil capitanio de la sua galia da fuste di turchi, et li ha posto 100 homeni suso di più de queli erano per forza. Scrive aver parlato poi esso Orator con l'orator yspano, qual li disse la nova dil dano à auto don Hugo di Moncada, *ut supra;* e l'armata scapolata esser reduta a Majoricha, dicendoli el Catholico re sarà Re di romani; vanno in Franchfort a farlo. Scrive aver auto letere dil cardenal Voltera, voria

facesse la promessa al Papa, come fe' l'anno pasato, voria venir a Vicenza al suo episcopato, e il Papa li voria tutto il reame per confin. Scrive la farà, perchè non nuose a farla. Doman el Papa va a Montefiascone; el cardenal Ragona è il primo de la caza e si va a' piaceri; è con li cardenali 14 sopraditi. *Item,* scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra in materia de' strigoni di Valchamonicha, et parlò al 49* Papa removesse quel Inquisitor, qual non si havia portato bene etc.; il Papa domandò che zente erano questi. Rispose sono siochi et ignoranti. Soa Santità poi disse non si poteva privar alcun di l'oficio senza causa; ma ben scriveria al suo Legato residente a Venecia, li mandasse qualche persona degna ajonto apresso di lui a far quella inquisitione etc.

Sumario di nove di Cypri per letere di Nicosia, di 28 Lujo 1518.

Come, per letere di Rodi, di 18 Lujo, se intendea che li a Rodi erano avisati che da poi che 'l Turco zonse a Constantinopoli, havia fato far et fa di continuo grandissima diligentia in cavar la sua armata maritima, et far bombarde grose et canoni. Fa *etiam* far palandarie base a parte da drieto in sesto de galeaze per tragetar et portar artelarie; et che il Signor turco havea intesa la fama de la cruciata, et se ne ridea.

Item come, per letere di Tripoli di Soria, di 19 Lujo, se intendea de lì non si parlava cosa alcuna dil Sofis; ma dicevasi che Peri bassà stava per passar a Constantinopoli.

50 *Exemplum.*

Sumario di una letera scrita per sier Zusto Guoro di patron una galia in Barbaria, drizata a sier Beneto suo fratello, data a la Goleta di Tunis a dì 2 Septembrio 1518.

Scrive come, per ogni loco dove vanno, trovano novi intrigi, et nei primi zorni che zonse le galie de lì el signor re di Tunis mandò per i patroni, che li andaseno a parlar. Et andati, fono in nolizar de uno ambasador suo, qual portava un presente al Signor turco, per butarlo a la Valona; sul qual steteno tre over 4 zorni su più precii, *tandem* rimaseno d'acordo in doble 800 per cavali 30 e teste 50, et robe de peso, che son datali et altre cosse de grandissima valuta per cantara 300; qual presente se dice esser cossa molto superba, di valuta di più de ducati 60000, et questo perchè li cavali sono belissimi e li adornamenti richissimi, e ogni cavalo ha il suo schiavo negro suso, e alquanti eunuchi, non *solum* di testiculi ma *etiam* di membro, e certi adornamenti de letti e pavioni d'oro e di seda e di perle lavoradi, et certe spade bellissime di grandissima valuta, tra le qual ne è una che ha el pomo una zoglia dignissima, et questo è il presente. Ancora li sussitò un novo garbuio zercha la batalazion de li . . . . ., che quando si vene a l'andar, rimase d'acordo il capitanio di le galie con quelli dil Re che al ritorno de le galie el dreto de le robe de' mori, sarano sopra le galie, deba esser scosso in galia per esso Capitanio e per la dita batalazion retegnir la mità; sopra la qual cossa el Re comenzò a sbufar e dir non voler che altri che lui e li soi scuoda i sui dreti, e che ancora l'era vivo, et che 'l non volea dar la mità; e in questi contrasti se è stati assa' zorni. *Tandem,* quando a Dio piaque, per compir tal affanni e per dar la so' roba a' mori, se remase che el Re dava al Capitanio doble 1500, per segurtà de le qual, mori laseria tute le soe sede; et cussì finì tal diferentia. Qual apena finida altra ne risorse, che sier Anzolo Justinian, patron di un'altra galia, de l'andar fece un mercado di cenere con el Re per ducati 2000, et lassò un suo comesso le levasse, qual mai le à levade; questo perchè el Re lo fece meter in preson per doble 200 che li dovea dar per lo amontar di certi schiavi che 'l dito have da esso Re; nè mai lo ha lassado fina al ritorno de dite galie lì, con piezaria però de esso patron Justinian. Qual domandandoli perchè non avea levade le cenere, disegli che al Charoan, luogo dove se fa le cenere, havia fato compir le cenere, e quando el tornò per nolizar una nave per levarle, el Re lo fece meter in preson, nè mai l'ha voluto lassar se ben li protestò de ogni danno e interesse dil suo patron Zustignan; *unde* esso Patron inteso, protestò al Capitanio di le galie non dovesse dar le robe de' mori in terra, perchè l'altra mità de' dreti li era ubligata a lui per el Re, non li dagando dite cenere. E il suo comesso li domandò al Re e protestò, *unde* esso Capitano per el suo cavedal li dà ducati 1000, e per l'interesse, ch'è stato de ducati 2000, non die dar robe in terra, ma se debbi far pagar i dreti in galia; e non lo facendo, esso Capitanio sia ubligato a ogni suo danno. Per il che esso Capitanio mandò el suo capelan al Re, benchè per avanti il Re contentò al dito Capitanio darli le cenere, over ducati 600 per parte, e mai il patron Justinian contentò.

50* E il Re li disse di dito Matio di Conti suo, non havia possuto nolizar nave niuna, e se l'havia posto in prexon, era per li ducati 200 dovea aver da lui, che ave li soi schiavi sopra el credito di sier Pelegrin Venier e fradeli come suo fator, che da lui havea ricevuto pani e altre robe; e havia auto letere di la Signoria nostra de non li dar cosa niuna, perchè tanto seria perso, e per non perder ditti danari, lo havia impresonato, e non per non darli le cenere. Sopra la qual cossa, el Capitanio à tolto certe justification, a examinar testimonii si scorse alcuni zorni, pur à fato dar le robe de' mori in terra, qual si va descargando, e compito di descargar si cargerà el presente. E lo ambasador va al Signor turco e tutto è aparechiato; tutti zudei e mori con tutte zente voleno andar su dite galie; si averà, per quello se vede, assa' teste; *maxime* zudei fuzeno, perchè vien manzati molto. Ben è vero la mità dil nolo è dil Re, perchè li Patroni feno el nolizo con questa condition de lo ambasador. Ne vien *etiam* mori per Venetia e per Alexandria, e il Re manda do ambasadori a la Signoria nostra. A la Valona, si tien, se cargerà cere et grani, cordoani et altro. Scrive, si solicita la expedition etc. È scrita per Vicenzo Guoro dita letera, fiol natural dil dito sier Beneto.

51 *Exemplum.*

Sumario di una letera di sier Francesco Corner orator nostro in Spagna, data in Saragosa a dì 5 Septembrio 1518, ricevuta a dì 3 Octubrio.

Al dì 5, al tardi, gionse in posta a questa Maestà uno zentilhomo de don Hugo de Moncada capitanio zeneral di l' armada de Sua Alteza, che li dì passati scrissi esser stà mandato da lei a veder de prender Elzer in Barbaria; el qual zentilhomo riportò, come a dì 12 dil passato el prefato don Hugo zonse a quelle marine con dita armata, che erano galie 9 armate per forza, et tra nave et barze numero 15, sopra le qual erano fanti 7000 tra li conduti de Italia et tolti ad Oran, et cavali 300 tra homeni d'arme et zanetari, con una banda de artelarie, con le qual zente et artelarie smontò in tera. Et el dì sequente, et poi l'altro zorno, se aviò verso la tera del Zer per meter lì il campo. Et che 'l partì tuto lo exercito in due parte: la mità fece andar per certo monte, che non è molto distante da la terra, et l'altra mità, con la qual lui era, caminava per la piana *cum* l'artelaria a pie' de ditto monte. Et che gionto alquanto vicino a la cità per revistarla et veder la fortificazion de quella, la qual ritrovò ben munita de un gagliardo fosso et molti bastioni, non *solum* fo salutato da quelli dentro con molti colpi de canoni et colubrine grosse; ma ad uno instesso tempo ussiteno da 2000 mori tra pedoni et cavali, tra li quali erano da 500 boni schiopetieri, et se exteseno per la via del monte ad assaltar quella parte. Per il che il prefato don Ugo mandò a dir a quelli capitani che destramente se retiraseno, che lui faceva lo instesso; et cussì fecero, giongendosi poi ambedue le parte a la pianura, scaramuzando sempre mori *cum* loro, che, come arabiati, li seguivano; et foreno constreti redurse *iterum* a le marine, dove se fortificorono. Et che essendo fuzito quel dì al campo de' mori uno de li soi fanti, che erano cristian novello, judicavase lui esser stato causa de farli cussì aspramente incalzarli, avendoli dito la quantità de le zente che erano. Per il che il prefato don Hugo, visto non poter far alcun frutto, fece la note ritornar sopra l'armata tutte le artelarie, gente da cavalo et cariazi; poi, la matina, se imbarcò *cum* tutto el resto de lo exercito. Il che *vix* finito, li sopragionse uno mandatoli dal re de Tenez, che è tributario a questa Maestà, facendoli intender che tra quatro dì el saria lì in suo ajuto con 6000 cavali; per il che consultato con li capitani, deliberono aspetarlo cusì a l'ancora. 51* Et che la note de San Bortolomio sopragionse una fortuna de mar et venti tanto teribili, che volendose levar de lì per salvare in alcuno loco, 8 de le nave, sopra le qual erano cinque bandiere de fanti, deteno traverso, et se anegorono li homeni, nè del resto se sapeva alcuna cosa; le galie veramente vi si erano salvate. Per la qual nova questi sono molto risentiti, sì per el caso in se, come per la qualità de le zente perse, dico de quele venute de Italia, che erano del valor ben noto. Se aferma che tutte le prefate cinque bandiere sumerse in le 8 nave erano de li fanti venuti de Italia; per el che divulgase per la corte che 'l nostro Signor Dio *tandem* li ha voluti punir de le crudeltà fate li anni preteriti per Italia. Se altro se intenderà zerca ziò, ne darò aviso.

52 *Copia di una letera di Spagna, data in Saragosa a dì 9 Septembrio 1518, scrita per Zuan di Simon di Sala da Lodi, drizata a domino Bernardo Loredan fiol dil Serenissimo Principe.*

A dì 9 dil presente, furno fati li soliti preparamenti che a le giostre se conviene, zoè tela et catafalchi de nazin al palazo di la regina de Portogallo, dove era *etiam* la Maestà Catholica dentro dicto palazo ad una finestra, et li soliti judici sopra uno catafalcho. Li quali posti tuti a li soi lochi, una Zobia, da poi disnar, a hore 20, venero prima molte trombete et nachare, drieto li quali seguivano due bandere, una gialda et l'altra morella, ambe depinte con le arme de lo Amore, zoè freze ali, dardi et cercassi. Et queste dicte bandiere erano portate da doi omeni a cavalo, li quali se chiamavano l'uno Furore et l'altro Odio. Dreto loro seguivano molti homini salvatichi a piedi, da po' li quali veniva uno caro grande depinto, e sopra dito caro, per ogni cantone vi era una dea vestita de gialdo et aveva in mano uno dardo, et l'una era Crudeltà, l'altra Invidia, l'altra Discordia et la ultima Malitia. In mezo veramente vi era Desperazion incoronata, et davanti li stava il dio d'amore ingenochiato et ligato le mane et piedi. Da poi seguivano 8 gentilhomeni armati *cum* le sue lanze in mano, vestiti de raso verde et naranzato; et più drieto a loro 20 stafieri a la medema livrea vestiti. Dopo li quali venivano dui mantenidori: l'uno era il comendador major d'Alcantio et l'altro Marco Serdan, li quali erano vestiti, sì loro, come li cavali, di veludo verde fodrato de brocato d'oro et col veludo stratagliato, et *etiam* molti penachi sopra l'elmo. Et erano ditti mantenidori acompagnati da molti signori. Et zonti, feceno condur dicto caro denanze uno catafalco, sopra el qual feceno destender due dee, dreto dite dee ligato Amore. Et cussì asccnderono una scala, qual era posta apozata a una forca, sopra la qual forca se asentarno le due dee, l'una da uno capo et l'altra da l'altro, et lo Amor restò al mezo de la scala, sì per ascender come per discender, secondo le prodeze de li mantenidori, come de li venturieri. Li quali mantenidori, per vendicarse de dito Amore, essendoli a loro sempre stato rebello, eransi deliberati far tutta sua possa el fusse impicato. Feceno la volta intorno la tela con le solite reverentie, come se sole, et posti, secondo el costume, al capo de la tela, spectando contrasto. Nè molto steteno che venero dui venturieri fiamengi vestiti loro et li cavalli de pano negro, li 52* quali fato *etiam* el debito suo, comenzorno el corer contra il comendador major, el qual per la prima lanza pasorno, et tal fu la seconda. A la terza veramente, romperno tuti doi. Non li essendo avantazo, lo dio d'Amore restò al suo loco. El venturiero se partì avendo corso le sue tre lanze; essendo cussì l'ordene, che niuno venturero non potesse corer salvo tre lanze. Intrò da poi el capitanio de li arcieri vestito tuto di velo bianco lui e 'l cavalo, et sopra dito velo cordoni d'oro, et in zima l'elmo *etiam* un velo; et cussì come li altri se portò facendo sua volta, corendo le sue tre lanze senza romper; el medemo fece il mantenidor. Vene da poi uno altro, pur fiamengo, vestito tuto lui e 'l cavalo de pano bianco, et sopra dito pano vi era letere de arzento, zoè uno T et un E cusiti a l'intorno del saio et barde; el qual, per sua virtù, fece abassar lo Amore uno scalino, rompendo una bona lanza. Da poi vene uno vestito de raso gialdo et beretino, el qual come li primi se portò. Et compito che ebbe quello, soprasteteno alquanto per la venuta de molte trombete, drieto li quali veniva uno cavalo che portava una bandiera gialda pur depenta, come le altre, ma de più tre teste de lovo insieme, et quello che la portava era il suo nome Teseo. Seguiva poi uno caro molto bello sopra el qual li era la dea Venus con 4 donzele, la qual dea stava tuta de mala voglia vedendo il suo fiolo zonto a mal porto; pur la confidentia de la compagnia che lei menava alquanto li tolerava il dolore, pensando che per le prodeze de li cavalieri dover liberar dito suo fiolo. Et la compagnia sua era questa: primo 8 gentilhomeni armati vestiti de raso bianco et morello, con certe rose rosse cusite sopra li sagi et sopraveste de' cavalli; dopo loro venivano 20 stafieri vestiti pur a tal livrea, et da poi loro seguivano doi: uno era el marchese de Agilar et l'altro don Pedro de Avila, amb' vestiti come li altri che davanti li precedevano. Li quali tuti conti et zentilhomeni conduseno dito caro apresso l'altro, et poi se ponerno al contrasto da uno capo de la tela, et da l'altra stava Marco Serdan mantenidor. Et cussì corseno molti senza romper lanza, et questo molto rincresceva a l'Amor, perchè, per certo, se fusse stato de tera, se saria tutto descolato per el tanto star al sole. Venero da poi molti piferi et cantori a cavalo, vestiti de pano 53 beretino in abito de frati et mascherati, et dreto loro seguivano dui fratini picoli *cum* due campanelle in man andando sonando. Da poi venivano ben 12 tuti vestiti da frati, li quali portavano cadauno una

torza in mano accesa. Da poi loro veniva 16 altri armati, et sopra le arme cape pur da frati, et portavano le sue lanze sopra le spale, et avevano nomi bizari variati l'uno da l'altro, dreto li quali veniva il duca de Gandia *similiter etiam* lui vestito. Et torniorno la tela, cantando letanie molto bele, et poi se poserno da una parte, fu sentito uno grandissimo rumore, per el sono del quale ogniuno se maravegliò. Et cussì stando in questa amiration, aparseno molte trombete, corni et altri instrumenti varii; et questi, non come è usanza, anzi de uno sono mestitia significando sonavano, che pareva dovesse ivi arivar tuti li diavoli de l'inferno. In questo non molto ero, perchè vene uno caro in guisa de serpe, tuto quanto pieno de diavoli; la qual serpe butava foco per ogni loco. Et dreto questo veniva 12 homeni a cavalo armati con lanze bianche et rosse senza ferro; et da poi loro, 8 cavalieri armati vestiti loro et cavalli de ormesin bianco con certi botoni rossi cusiti sopra, et in zima l'elmo era una mitria bianca pur de ormesin. Et in questi 8 vi erano 3 italiani: do dil signor principe de Bisignano, et el cavalcador del re Catolico. Et quelli del principe erano el signor Carlo Gato et el cavaliero. Da poi seguivano 12 stafieri vestiti de bianco e rosso, dreto li quali li veniva el marchese de Storga pur vestito come li altri; et condurseno dito serpe apresso li altri cari, et loro tuti se ponerno da l'altra parte. In questo mezo avevano corsi molti contra Marco Serdan, el qual se portò de tal sorte che fece ascender lo Amor fino a l'ultimo scalino, tal che stava in periculo de la morte. Et già li era andato uno frate a confortarlo, quando che, corendo ditto Marco Serdan contra uno altro, tanto bassò la lanza che dete ne la visiera del cavallo de quello altro, et per questo tal colpo li judici judicorno fusse abasato lo Amore dui scalini, cossa che

53* al ditto mantenidor fu molto grave, ma per questo non perdete sua vigoria, anzi comenzò a far assai meglio de quello aveva fato prima, tal che recuperò l'onore, ponendo de novo lo Amore dove stava prima, nè li mai per molti che coresseno in quel dì, non fu abassato. Vero è che, per la nocte che soprazonse, restorno molti combatenti che non corseno; pur per quel dì fu dato l'onore a li mantenidori, li quali invero se portorno bene. Et el soprazonzer de la nova de la morte de la Rezina zovene de Napoli, la qual fece restar do giostre, li fece *etiam* utile per esserli restati li megliori venturieri da dredo; et per questo è stata diferita la sententia de apicarlo fino uno altro zorno, secondo la volontà dil re Catolico.

In Saragosa, a dì 9 Septembrio 1518.

54 Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato elelion di Patron a l'Arsenal, niun passoe. Sora la Camera de' imprestedi, niun passoe; dil Consejo di X, in luogo di sier Zorzi Pixani dotor e cavalier e sier Marin Zorzi dotor intradi savii dil Consejo, rimaseno sier Michiel da Leze fo Cao dil Consejo di X, e sier Francesco Donado el cavalier fo savio a tera ferma, che fu quello che Domenega passata, per la rebalotazion fata, rimase dil Consejo di X, et Io con la renga feci, per esser stà rebalotà contra la leze, feci andar zoso, mediante la qual renga rimasi con grandissimo onor di la Zonta ordenaria. Aduncha si farà quatro de la Zonta dil Consejo di X in loco di sier Michiel da Leze, è intrato ordenario, e sier Hironimo Justinian procurator, e sier Marco Donado et sier Nicolò Bernardo si cazano con sier Francesco Donado cavalier, ozi electo. Fu fato uno dil Consejo di Pregadi: tolto sier Domenego Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, e di altri senza titolo e niun passò. Do di la Zonta: sier Francesco Corner, è ambasador in Spagna, di sier Zorzi el cavalier procurator, et sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo. Tolto sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta; dopio, sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator, e sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Leonardo, e do altri senza titolo. Et dil Consejo di X fu tolto sier Leonardo Emo, fo consier, e sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, e *tamen* cazeteno. Tre altre voxe fo fate, come apar nel Consejo.

In questa sera, se intese come uno merchadante di sarze sta al ponte di San Zulian, nominato ..... da la Nave, volendo andar questa matina per tempo a Ruigo per esser il dì di San Francesco lì a la fiera, passando il porto di Malamoco, era in una gondola, fo gran vento, si voltò la barca e si anegò insieme con uno pre' di Santa Maria Formoxa, e li famegii di la barca scapoloe.

Ozi comenzò il perdon di colpa e di pena auto da questo Papa per il zeneral suo domino Francesco da Cherso, *sive* Marzelo, veneto, qual si trova in questa terra, in la chiesia di frati Menori, e dura per tutto doman a sol a monte. Vi fu assa' persone, e trovono ducati ... È guardian al presente maestro Zerman.

A dì 4, fo San Francesco, et si varda per la terra poi fu papa Sisto. Vene in Colegio sier Alvise Contarini, venuto podestà di Verona, in loco dil qual è andato sier Andrea Magno; et referì di quella terra et di quelle fabbriche et altre occorentie de lì.

Noto. Intrò Cao di XL sier Zuan Sagredo de sier Piero, in loco di sier Almorò Lombardo introe exator a le Raxon nuove.

54* Vene sier Gabriel Venier avogador e compagni, e taiono con li Cai di X la electione fata di balotini il mexe passato per esser fatta contra le leze, posti puti e non venitiani, et *præcipue* senza balotation, ma tolti tanti per uno; sichè si farà di novo la electione.

Vene a veder le zoie, qual ge le monstrò sier Lorenzo Loredan procurator fiol dil Serenissimo, il reverendo domino Antonio Puzi fiorentino, nepote di Santi Quatro cardinal Puzi, stato orator dil Papa a' sguizari, e ritorna a Roma, alozato in caxa dil prothonotario Zulian. Il qual, hessendo eri in campaniel di San Marco, ave le letere di la corte, come il Papa lo havia electo episcopo di Pistoia in loco dil cardinal morto. È di età zerca anni 32.

De Ingaltera, fo leto letere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date apresso Londra a dì 10 Septembrio. Scrive coloquii auti col Campezo legato dil Papa cardinal è de lì, zercha lo acordo si trata; qual non è concluso, ma sarà, e Tornai si restituirà al Christianissimo, ma voleno Soa Maestà non se impazi de Scozia e che la Raina la governi. Scrive poi coloquii auti col reverendo Sulmense in questa materia; qual li disse seguirà questo acordo e la Signoria sarà nominata per it Re e inclusa, come sempre è stà in tutte lige ha fato quella Maestà; et che la pace universal non era ancora conclusa e si tractava. Scrive, il cardinal Eboracense è amalato, e il cardinal Campezo volse andar a visitarlo, non fu admesso. Scrive di Rizardo Pazoto secretario di quel Re, coloquii *etiam* auti con lui, che ancora l'acordo non è concluso.

Noto. Come in questi giorni partino di qui li 8 deputadi andar a far l'estimo di padoana, i quali se partino in quatro parte dil padoan a do per loco, sicome dirò qui soto.

Piove di Sacho.

Sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò.
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero.

Montagnana.

Sier Jacomo Corer qu. sier Marco.
Sier Mathio Malipiero qu. sier Bortolomio.

Campo San Piero.

Sier Piero Diedo qu. sier Zuane.
Sier Zorzi Contarini qu. sier Lorenzo.

Citadela.

Sier Francesco Quirini qu. sier Polo.
Sier Jacomo Boldù qu. sier Hironimo

Et a dì 19 di questo mexe poi partino sier Polo Querini proveditor sora le camere e sier Piero Mudazo è ai X Savii, per andar a Padoa per questo estimo per li venitiani, justa la parte presa.

55 In questo zorno, a hore 21, ne l'auditorio a San Marco in Terra Nova, dove si lezeva greco et Raphael Regio leze in humanità *publice* a publico stipendio, fo fato uno principio per lezer greco di pre' Batista Egnatio prior di l' Hospedaleto di San Marco et homo docto in humanità. Et questo perchè do altri prima avia lecto, se dia poi tutti balotar in Pregadi a la lectura grecha, justa la parte presa, in loco dil reverendo Muxuro che morse a Roma. Fece una oratione *de laudibus scientiarum,* et monstrò elegantia. Vi fu l'orator dil re Christianissimo domino Zuan Pino et Io e . . . . . , sier Domenego Trivixan procurator, sier Francesco Bragadin consier e molti patricii.

A dì 5. Fono in Colegio li do rectori venuti di Vicenza: sier Piero Trivixan qu. sier Polo e sier Tomà Mozenigo di sier Leonardo, fo dil Serenissimo, in loco di quali sono andati: sier Sebastian Contarini, el cavalier, et sier Antonio da chà' da Pexaro, fo di sier Lunardo. Et referì prima il Podestà e di molti homicidi seguiti in el suo tempo, per causa de inimicitia e parte tra loro citadini visentini etc.; e il Capitanio referì di la camera. Fono laudati justa il solito. Aduncha questi rectori sono, feno l'intrada in uno zorno, che fu Dominica, honoratamente, sicome *alias* dil 15 feno l'intrada a Padoa, *etiam* in uno zorno, sier Andrea Griti e sier Polo Pixani cavalier.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta electa et Colegio, et *præcipue* per far quatro di la Zonta che manca; et scrisseno in Franza, Spagna et Ingaltera con li sumarii di le cosse turchesche et in materia di la cruciata etc. *Item,* con la Zonta che balotò, feno quatro di la Zonta: sier Marin Zorzi dotor savio dil Consejo, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier savio dil Consejo et ussiti di ditto Consejo

per esser intrati in Colegio, et sier Andrea Foscarini fo Cao dil Consejo di X, e sier Alvise Malipiero fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator. *Item*, Cao di X, in luogo dil dito sier Zorzi Pixani, feno sier Batista Erizo: nè altro, che se intese, feno.

Di Friul, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria, di primo. Come havia ricevuto letere di la Signoria nostra dovesse far honor al reverendo episcopo di Trieste nel suo ritorno a la corte, poichè nel passar de lì per andar a Trieste non fu honorato; e cussì farà. Scrive come fo fato eri il suo parlamento; et perchè non poleno viver senza le lore ville, che tien la Cesarea Maestà, di la jurisdition di la Patria, zoè di Udene, hanno electi otto oratori, quali venirano a la presentia di la Signoria nostra. Scrive aver incantà il dazio di Venzon ducati 1100, ch' è ducati 100 di più di l' anno passato; et altre occorentie.

55* *A dì 6, fo San Magno, fo letere di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di* . . . .

Fono balotati li 60, trati la mità dil Consejo di Pregadi et la mità di la Zonta, justa la parte presa, sopra la diferentia di quelli di la Riviera di Salò, di quali ne rimaseno questi :

Sier Marin Corner qu. sier Polo, Pregadi.
Sier Marco Loredan qu. sier Domenego, Pregadi.
Sier Zuan Venier qu. sier Francesco, Zonta.
Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, Zonta.
Sier Antonio Condolmer qu. sier Bernardo, Zonta.
Sier Bernardo Donado qu. sier Piero, Pregadi.
Sier Zuan Capelo qu. sier Francesco, Pregadi.
Sier Zuan Vituri qu. sier Daniel, Pregadi.
Sier Piero Griti qu. sier Lorenzo, Pregadi.
Sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel, Pregadi.
Sier Donà da Leze qu. sier Priamo, Pregadi.
Sier Zuan Nani qu. sier Jacomo, Pregadi.
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor, Pregadi.
Sier Marco Contarini qu. sier Piero, Pregadi.
Sier Bernardo Marzelo qu. sier Andrea, Pregadi.
Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco, Pregadi.
Sier Bernardo Soranzo qu. sier Marco, Pregadi.
Sier Batista Valier qu. sier Hironimo, Pregadi.
Sier Marco Gabriel qu. sier Zacharia, Zonta.
Sier Leonardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, Zonta.
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco, Zonta.
Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator, Zonta.
Sier Piero Trun qu. sier Alvixe, Zonta.
Sier Orsato Justinian qu. sier Polo, Zonta.
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacharia procurator, Zonta.
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, Zonta.
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero, Zonta.
Sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filipo, Zonta.
Sier Lorenzo Corer qu. sier Lorenzo, Zonta.
Sier Nicolò Coppo qu. sier Jacomo, Pregadi.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato Patron a l'Arsenal et niun passoe, nì sora la Camera de' imprestidi, nì ai X Savii, e fono tolti homeni titoladi. *Etiam* di la Zonta si feva do: *solum* passò sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la Zonta, qu. sier Hironimo. Cazete sier Luca Vendramin dal *Banco*, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator, et altri con titolo di danari di Pregadi.

A dì 7. La matina, nulla fu di novo, nì letere da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

È da saper: eri vene a Consejo, justa lo acordo et conseglio dato per Mi, sier Lunardo Michiel, fo capitanio a Zara, qu. sier Mafio, qual si vestì frate a Santa Maria di Gratia, stete mexi . . . e zorni . . . , et poi, per la mala compagnia li feva li frati, ussite fuora zà alcuni mexi et andava per la terra in abito mondan, e ozi vene a Consejo.

56 *Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, date a Nantes a dì 7.* Scrive coloquii auti col Gran canzelier zercha le ville dil Friul, e li parlò, *ut in litteris.* Esso Gran canzelier disse avanti le trieve fu fato ogni cossa, e il Re ha dato commission di questo al suo orator mandato in Alemagna. Poi disse: « *De jure* non so si avete cussì raxon tenendo i beni di soi rebelli etc.; le leze nostre vol etc. » Poi parlono è bon l'orator dil re Christianissimo con li agenti cesarei vadino *supra loco*, et di questo farà ogni cossa.

Dil dito, di 9. Coloquii auti di questa materia a l'orator dil re Catholico, qual li ha dito haver scrito a domino Philingier in bona forma, che la Cesarea Maestà mandi *supra loco* etc. Scrive, ricevete letere di 18 di la Signoria, e volendo parlar a la illustrissima Madama madre dil Re, quella li fe' intender al Legato e altri oratori andaseno a Lansenir, lige 7 lontan di qui, dove sarà la Rezina *etiam*, et per la peste stata va cussì lontanandosi per schivarla. È zonto uno secretario dil ducha di Urbin per le de-

cime voleva questa Maestà dal Papa per la expedition contra il Turco. Il Re è a Varnes in Bretagna bassa; la sua venuta sarà lunga et starà forsi cinque setimane a venir; anderà temporizando fino vengi la resolution di Anglia di l'acordo tratano. Et il reverendissimo Campezo, è Legato in Anglia, ha scrito al legato Bibiena, è lì a Nantes, come l'acordo tra quelli do reali soli non sarà, ma la pace tra il Papa e li quatro reali, e Tornai tornerà al re di Franza, ma non libera ma come l'era prima; e vol il re d'Ingaltera, Franza lassi la protezion di Scozia e non zerchi aver intelligentia con sguizari; le qual cosse il Christianissimo re non vorà.

Da Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, date a Gamalo a dì 2. Come Monsignor illustrissimo li ha dito, il nontio dil Papa, stato a' sguizari, ha fato mal oficio contra il re Christianissimo. Poi li disse si aricordasse la Signoria i falconi *quam primum* i venisse dimandarli; et monsignor Santa Colomba disse voria avanti malvasia che falconi.

56* *A dì 8.* La matina, non fo alcuna cossa di novo da conto, *solum* il Legato fo in Colegio con li Cai di X per cosse particular, intervendo i Gualdi di Vicenza etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Da Ragusi, fo letere, di ..., et da Constantinopoli, dil Baylo, di 27 Avosto, il sumario scriverò di soto inteso l'habbi.

In questo zorno, in l'auditorio, Vetor Fausto fece uno principio a lezer in greco, et fece una oration: monstra gran memoria et cognition di scientie. Lexe Orpheo *de Argonautis.* Vi fu l'orator di Franza et quel di Ferara, sier Alvixe da Molin procurator, tre consieri, sier Luca Trun, sier Francesco Bragadin e sier Antonio da Mula, do savii dil Consejo sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, e tutti questi doctori: sier Sebastian Foscarini leze in philosophia, sier Andrea Mozenigo, sier Hironimo da chà Tajapiera, sier Marco Antonio Venier, sier Nicolò Tiepolo, sier Zuan Baxadona, sier Hironimo Polani, sier Lorenzo Venier, sier Nicolò da Ponte, et altri patricii, tra i qual Io Marin Sanudo, e molti di Pregadi. Vi fu domino Raphael Regio lector publico in humanità, et assa' altri che hanno piacer de scientia. Et si portò benissimo, concludendo, per meriti se dia dar questa lectura. È zovene, ma non ha fato altro che studiar, e vol far questa experientia li sia dato latin o greco, versi o prosa da far, et sia dato questo instesso tema a chi si voglia; si quello farà lui non sarà più docto, non li sia dà dicta lectura. Non vi fu domino pre' Batista Egnatio a dita letione, qual *etiam* lui vol la dita lectura, et eri lexe l'oration di Demostene grecha contra Midia.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, date in Pera a dì 27 Avosto, per via di Ragusi, il sumario di le qual è questo:

Et prima, *per letere di 21 Avosto,* scrive, come per le altre di 29 Lujo et 7 Avosto avisoe, esser andato a basar la man a questo illustrissimo Gran Signor solo Imperador dil mondo, al qual non li potè parlar, come scrisse. Et ussito parloe al bassà, qual è solo; et volendo dolersi di danni facti per le fuste di la Valona, non lo lassò parlar, dicendo i lamenti erano fati da li soi subditi, et come una nave di Puiesi era stà presa per dite fuste e *tamen* da le nostre galie era stà in porto di .... e tolto la nave dicendo era di subditi di la Signoria, e che si manteliza tal ladri; et di ogii e salnitri tolseno, qual erano di altri, e *tamen* nostri disseno erano di la Signoria; sichè questi è mali muodi. El Baylo si scusò justificando la cossa, e dil bon voler di la Signoria verso il suo Gran Signor in voler mantenir la bona paxe. Scrive come ha paura di quello ha 'uto la sententia contra di lui di ducati diecimilia per ripresaia, et uno altro vol ducati 100 milia per soi danni; sichè saria bon adatar queste cosse e conzarle con ducati 300 in zercha e non aspetar altro. Scrive, dovendo andar in Andernopoli, come li ha dito il bassà vadi, dove sarà la corte dil Signor, e si vederà li danni *hinc inde;* e per l'homo il Signor manda a 57 la Signoria con uno dil Baylo si saperà etc. Et scrive non ha danari da levarsi; li bisognerà ducati 400 trazer di qui; non ha più credito: la Signoria di ducati 700 tolse a interesse per pagar il censo dil Zante, ne à pagà 600, circa 100 a usura. *Item,* ricevete letere nostre di danni fati per le fuste, e zerca Manoli Spandolin, et alegrarsi col Signor: non ha poluto far tal oficio; in Andernopoli exequirà. Quel Spandolin voria ducati 1000, e li adversarii li ha scrito la conzi con 600; non il vede il modo. Nulla ha ditto aver tal ordine. Ha mandato uno homo con Alibeì a la Porta per saper quando partirà il schiavo; lui convegnirà andar in sbara, e con spexa. *Item,* per andar a noze di quelli capi, li convien spender più di ducati 50; manderà il conto di la spexa etc., *ut in litteris.*

Dil dito, di 27. Manda queste letere per via di Fiorenza, pagando il terzo, et verano per via di Ragusi; ha trato ducati 500 in soi fradelli etc. Non è

tornà il suo homo. Il Signor non dia aver fato Porta. È restà al governo di Constantinopoli lo Agà di janizari. Voleva fosse andà a visitarlo e farli un presente, et per sparagnar questi ducati 50 si ha fato de indisposto, nè è ussito di caxa. Aspeta li presenti venendo Peri bassà, e si mandi bona roba.

Dil dito, di 27. Come il Gran Signor a dì primo Avosto fe' lì a Constantinopoli Porta; poi il dì sequente andò a Santa Sophia e a la moschea, dove è l'arca dil padre, et fece molte elemosine, ringratiando Dio di la vitoria auta. À visto le sue galie e artelarie, et lui Domenega li andò a basar la man. L' ha visto con bona ciera, et quel se diseva, con do ochii vivi in testa di color zaleto. Sta ben di la persona, ma, vien dito, le gambe non tropo bene; è tutto spirito, manza una volta al zorno, dorme poco, sempre in cosse grande, e di tenir il suo exercito in arme; si governa solo da sua testa; à solo uno bassà qui; atende adunar le zente. A dì do andò a le Aque dolze, a dì 4 andò a caza; a dì 5 si levò, va temporizando a caza per camino, non lassa le so' zente in reposo, pensa di dominar, et spera haver vitoria per la sua bona fortuna: non pol star indarno, sichè tutti i christiani dia star in tremor di lui, niun ardisse dirli nulla. Ha thesoro inextimabile, casse 600, qual à visto portate di la Soria piene di oro e d'arzento. Erano a l'audientia, et fevano le gardeaze per mandarle inpide a l'Arcula, dove tien il suo thesoro, e li sarassi pesava con staiere, vestidi d'oro e di seda una extremità. Oltra di questo, ha posto uno tajon a tuto il suo paexe, turchi e christiani, dil qual trarà un milion d'oro. Ha tolto tutte le sede venute di Azimia e vol siano per sè, e siano di esso Signor. Causa dil tutto è il defender, qual fa ogni cossa per impir el casandar, nè pensa in altro; et le carisee peze 5000, fo tolte a quelli di Syo in porto di Syo, per recuperation di le qual andono oratori di Syo al Cayro, nulla feno, et verano in Andernopoli per questo. Scrive, forsi il Signor non anderà in Andernopoli, ma va a Philipopoli verso la Valachia per meter in quel Stado il tartaro fradello di quel signor, qual è in campo con lui.

57* *A dì 9.* La matina, se intese come in questa note la sacrestia di Santo Antonio di Castello era stà robata, intrati per una fanestra che rupeno, et introno in sacrestia, aperseno uno banco e tolseno li arzenti si operava per la chiexia, dove trovono le chiave di lo armer di arzenti, et aperto tolseno molti arzenti per valuta di ducati 800 e reliquie alcune, tra le qual una testa d'arzento di . . . et altri tabernaculi. Tolseno li arzenti e lassono li ossi di santi et li veri: fu cossa molto pietosa. Sichè da alcuni anni in qua si robano sacrestie di monasterii. Fu *etiam* robata la sacrestia di San Francesco di la Vigna e mai si trovò nulla.

Fu posto uno in berlina per biastema, justa la parte presa in Quarantia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum;* et pre' Baptista Egnatio continuò il lezer in greco l'auditorio.

In questa matina, in Quarantia criminal, per el piedar di Avogadori di comun, fo dà taia a i ladri robono la sagrestia di Santo Antonio lire 1500 chi acuserà, et lire 2000 chi darà in le forze. E nota. La querela è di frati, che li è stà robadi calesi 19, patene 10, teriboli et croxe d' arzento con altri tabernaculi. Et è da saper, alcuni tabernaculi di rame doradi non tolseno; è signal sono stà di frati proprii che li ha robati.

A dì 10, Domenega. In chiexia di San Stefano avanti messa predicò Zuan Hironimo spagnol, era zudeo fato christian zà più anni, qual ha uno breve dil Papa poter predicar in ogni chiexia, et chiama soldato di Christo; fece una bella predicha, et lo vi fui.

Di Verona, eri fo letere di sier Andrea Magno podestà et sier Daniel di Renier capitanio. Scrive come, andando incognito Malatesta Bajon condutier nostro di cavali . . . , fiol dil signor Zuan Paulo per andar a la fiera di Crema, hessendo al ponte di Peschiera, volendo quelli custodi cognoscerlo e lui non volendo, de che fono a le man, e li fo trato un saxo, qual li de' . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di Patron a l'Arsenal e niun passoe, et Provedador sora la camera d' imprestidi non passò; tolti grossi scontri. Si feva do di la Zonta, passò *solum* uno; le altre voxe passono. Sichè è gran dureza nel passar dil Gran Consejo al presente; ch'è cossa di grandissima importantia.

Exemplum litterarum illustrissimi Dominii Veneti ad Christianissimum regem Franciæ. 58

Serenissimo et Christianissimo domino Francisco Dei gratia Francorum etc. regi illustrissimo Leonardus Lauredanus eadem gratia dux Venetiarum etc. salutem et commendationem. Tanta est benivolentia et observantia qua nos universaque Respublica nostra Majestatem Vestram Christianissimam

resque omnes ejusdem prosequimur, ob intimam confederationem atque indissolubilem unionem quæ nobis cum eadem Majestate Vertra intercedunt, ut quicquid accidat in utraque fortuna commune semper existimemus, totoque corde cujuscumque sortis participes efficiamur. Cum igitur a magnifico oratore Maiestatis Vestræ Christianissimæ apud nos agente et litteris oratoris nostri illustrissimam ejus primogenitam natura concessisse acceperimus, non potuimus profecto cum Maiestate Vestra ad præcordia usque non condolere. Nihil enim his temporibus majori mestitia nos afficere magisque animum nostrum premere quam hic inexpectatus casus poterat. Verum enim vero cum hoc inevitabile et naturale consideremus, compertissimum tenemus Maiestatem Vestram sapientissimam Divinæ voluntati cessuram, quum præsertim ejus illustrissima nata ad celestem patriam evolaverit. Reliquum est, ut summum rerum opificem oratum velimus Christianissimam Majestatem Vestram ejus serenissimam consortem ac illustrissimam prolem incolumes diutissime servet, ipsisque prosperitatem et gloriam donet.

Data in nostro ducali palatio, die 9 Octobris, indictione VII, 1518.

59[1] *Exemplum.*

Sumario di una letera da Ragusi di Jacomo di Juliano, data a Ragusi a dì 27 Septembrio, drizata a domino Nicolao Aurelio secretario ducal.

Habiamo jersera, per certi fiorentini, letere dil vostro Baylo da Constantinopoli, molto fresche, qual si manda a la Signoria per via di Zara, et ho auto letere dil mio nepote di Andrinopoli, il qual mi scrive *inter cætera* uno capitolo zercha la venuta et li progressi dil Gran Signor in Andernopoli; el qual capitolo è questo, *videlicet:*

Altro per questa non mi stendo. A questi dì siamo stati per conto del Gran Signor in caza con più nostri ragusei e altri franchi, che mai fo la più sumptuosa cosa, che a nararvelo non mi basteria uno foglio di carta; *breviter* vi dico che in dita caza vi erano più di cento milia persone, le qual ordinatamente haveva intorniato uno bosco di circuito de cento miglia, po' si andava strengiendosi. Andorno per dui giorni continui; poi si feze uno circuito de le gente de zercha de dua miglia, e quivi el Signor feze la chaza con le sue gente, e non vi prexe de molte salvadexine; ma, come vi ho dito, al vedere fo una magna cosa, et se à speso per ducati cento milia fra le gente che vi forno, per vostro aviso.

60[1] *A dì 11, la matina, fo letere di Franza, di l'Orator nostro, di Nantes; di .. di Ingaltera, di l'Orator nostro, dil . . . di . . . .; di Milan, dil Secretario, di . . .*, il sumario di le qual scriverò lete le sarano in Pregadi. Per le qual se intese la morte dil marchese Guielmo di Monferà, di età anni . . ., ha lassato uno fiol maschio nominato . . . . Et per la Signoria in Colegio fo scrito a madama Anna sua moglie una bona letera, dolendosi di la morte dil prefato Marchexe et oferendosi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Et in chiexia di San Zane Polo fo tenuto conclusion *in jure canonico* per uno vicentino nominato domino Nicolao Feretrio dotor, qual vol lezer in questa terra ad alcuni. Vi fu sier Zorzi Pixani dotor cavalier, sier Marin Zorzi dotor savii dil Consejo, sier Justinian Morexini, sier Piero Contarini savii a Terra ferma, sier Francesco Bragadin el consier, e altri cavalieri e doctori, patricii, et Io vi fui. Arguite primo domino Marco da Mantoa doctor, qual lezeva la Instituta questo anno passato a Padoa et al presente è stà casso dai scolari, et si portò benissimo; à optima lengua; et *etiam* domino Francesco da Tulmezo doctor et alcuni altri.

A dì 12. La matina, vene in Colegio sier Polo Nani venuto eri podestà et capitanio di Treviso, vestito di veludo paonazo, et portoe certi servidori vestiti a la sua devisa con do gropi per uno di danari, numero gropi 33, qual de diversi conti porta a la Signoria nostra numero ducati 1500, qual fo visti diti danari molto alegramente dal Doxe e tutto el Colegio, et mandati in do forzieri a li Camerlengi da esser dati dove dieno andar. Poi referì de la cità di Treviso e di le fabriche fate; fece optima relatione; et el Principe lo laudoe grandemente: è venuto con optima fama. Et tra le altre cosse, ha fato la porta di . . . . di quella cità di Treviso, ch'è di le belle cosse de Italia. In loco suo andoe, Domenega, sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero, electo *alias* per danari.

Da poi disnar fo Pregadi, qual reduto, avanti altro,

Fu posto, per i Consieri, essendo falito Zuan Maraboto per ducati 3000, li creditori è venuti a

(1) La carta 58 * è bianca.

(1) La carta 59 * è bianca.

domandar salvoconduto, per tanto sia preso darli salvoconduto per mexi tre, con questo, in termene uno mexe si vengi a presentar a li capi di creditori, *aliter* il salvoconduto non vagli; et quelli è soi creditori, o hanno dil suo, o scriture, o robe, o altro, si vadino a dar in nota a li capi di creditori *sub pœna* etc., *ut in parte.* Fu presa: 122, 11.

Fu leto una *letera di sier Polo Donado podestà di Padoa, di .... Septembrio.* Come Bernardin di Parma, fo contestabele nostro, fo ferito questo Avosto de do ferite; poi essendo a dì .... Septembrio nel parlatorio de San Beneto, vene Antonio e Bernardin Bologna fioli di Hironimo citadini vicentini, e li deteno 16 feride, sichè 'l morite. Per tanto fu posto, per i Consieri, darli libertà bandirli de Venecia, terre e lochi de la Signoria da tera e da mar, navilii armati et disarmati, con taia lire 1500 chi li darà vivi et 1000 morti, e il suo confiscato e ubligato a la taia. Presa: 144, 9.

60* Fu leto una *letera di sier Zuan Francesco Griti capitanio di Bergamo, di 11 Septembrio.* Di certo caso seguito di la morte di domino Balsarin Corbello citadin de lì, andando a la villa *proditorie* da uno Antonio da Liango famejo di uno fradelo Corbolin, suo nepote, homo d'arme, qual da drio li de' di uno fuseto, poi il cascò de cavalo li de' ... feride; sichè de lì poco morite. Per tanto fu posto, per Consieri, darli autorità bandirlo etc., *ut supra,* con taja lire 1500 vivo et 1000 morto. *Verum,* si l'acuserà chi l'ha fato far, sia asolto et habi la taja, e il suo sia confiscato; fu presa. Ave 153, 3, 2.

Fo leto una *letera di sier Polo Valaresso provedador dil Zante, di 19 Avosto.* Scrive di certo asasinamento fato a uno bazarioto Zorzi Albanese in mar, et uno fe' squartar, l'altro tajarli la testa, e il patron del navilio è fuzito, ha intromesso i so' beni. Per tanto i Consieri messeno darli licentia bandirlo, *ut supra,* con taia vivo lire 1000, morto lire 500, e li so' beni restino confiscati per la taia. Fu presa: 149, 2.

Fo leto le letere dil Baylo, da Constantinopoli e di Franza, ho scrito di sopra, e *di Franza di l'Orator nostro, venute eri, date a Lansenis a dì 21 Septembrio.* Come fo lì da la Illustrissima Madama, a la qual comunicò li avisi dil Turcho; e lei li disse esser letere di Anglia, come le cosse erano concluse tutte; et che monsignor l'Armirajo passava su l' ixola. Poi disse, el Re suo fiol era andà per veder le nave e barze, che gran quantità ne ha, e proveder a quelli confini, poichè questi verso l' Ingaltera è asegurati; bisogna mo' asegurarsi de qua. Et l' Orator li parlò de le ville dil Friul etc. Sua excelentia li usò optime parole, e dil bon voler dil Re suo fiol, e non si mancherà in far ogni cossa, e vol duri la intelligentia, *imo* farne una sia perpetua *etiam* con el signor Dolfin e la Signoria nostra. E vene a caso el Gran canzelier, al qual essa Madama li ordenò scrivesse in bona forma in Alemagna de questo; al qual Gran canzelier poi esso Orator li parlò exortandolo facesse l'Imperador mandasse comission a li soi agenti fusse con l'Orator di esso re Cristianissimo è apresso la Signoria nostra, andasseno *super loco* a definir etc. Visitò *etiam* l' Orator la serenissima Raina, dicendoli *verba generalia,* perchè con lei non si trata cose di Stato.

Dil dito, di 24. Ozi vene la nova come madama Loysa, fiola dil re Cristianissimo, era morta in Ambosa; e volendo l'Orator nostro andar a dolersi da la illustrissima Madama, vene fuora di camera el Gran bastardo suo fradelo, scusando non parlasse a Madama di questo, perchè era molto adolorata; et che questa morte de questei, qual era promessa al re Catolico, potria seguir gran disturbo, e la Rayna non lo sa, nè li voglino dir per esser graveda. Et cussì intrato da essa Madama madre dil re Cristianissimo, parlono di altro, con dirli avisi di cose turchesche etc. Et dito Bastardo li disse esser aviso, l'Armirajo montato in nave per Anglia li saltò una fortuna, *adeo* perse la conserva su la qual erano molti zentilhomeni francesi, e lui con la sua convene ritornar. Poi Madama li disse averlo dito a monsi- 61 gnor Legato dil Papa dil mal oficio fanno li agenti del Papa sono a' sguizari et al re Catolico contra el re Christianissimo; el qual Legato volse justificar etc. È stà expedito uno nontio al Papa per aver la legation, come havia el cardenal Roan, al cardenal de Boysi fradelo di monsignor el Gran maestro etc.

Dil dito, di 26, ivi. Come fu da Madama, qual era l'orator dil re Catholico, e li fe' dir li parlasse zercha le ville dil Friul, et cussì li parloe; et monsignor Bastardo li disse come in la capitulatione feno col re Catholico è questo capitolo: Se morisse madama Loysa, tolesse la seconda madama Carlota, che ha uno anno mancho; e si questa morisse, tolesse madama Reniera, fo fiola dil re Alvise e sorela di la Raina; pertanto el Gran canzelier va a Vanes dal Re, ma prima anderà dal Gran maestro, qual è in certo loco, per veder e consultar come dieno scriver al re Catolico de questo, e a questo se cognoscerà la sua bona voluntà, perchè, avendo

madama Carlota uno anno manco non è niente; non volendo, se cognoscerà non arìa voluto *etiam* madama Loysa morta. Et par Madama voy andar contra el Re a dirli questa nova lei de tal morte. Et poi andono da la Raina, con la qual parlono disimulando etc., lezendoli l'Orator sumarii di Levante e di Hongaria. E perchè erano aparati li cavali per la Raina per andar a spasso, tolse licentia; et el Bastardo li disse esser letere di Anglia, monsignor l'Armirajo esser passato con gran fortuna, e la conserva scorse in Fiandra, e lui smontò in certo porto su dita ixola. Et quello seguirà, aviserà. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra, di l'orator di esso Cristianissimo re, e parole con colora usate in Colegio, et il processo exequirà al bisogno etc.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Saragosa a dì 9 Septembrio. Come erano venuti a lui do dotori dil Consejo, a dirli di certa ripresaia havea uno Artachio biscaino, per una nave in questi mari profundò con artelarie sier Zacaria Loredan essendo capitanio di le galie bastarde, qual era homo di guera e non corsaro; et che voleva fusse dà libertà poter andar a' danni de la Signoria etc. Esso Orator disse se maraveglia de questo, havendo de recenti el re Catolico fato la suspension di tal ripresaie etc.; *unde* partiti, mandò el suo secretario dal cardenal de Tolosa e il degan de Zanzon, sono capi dil Consejo, per saper di questo, dicendo le raxon di la Signoria. Li quali disseno erano stato questo Artagio al Consejo, et questi dotori erano stà mandati a parlarli, e si vederia. Scrive come, a dì 5 vene, per uno nontio di don Hugo di Monchada, la nova di la rota e naufragio auto, come dirò di soto per la copia di essa letera, che qui soto sarà registrada. Era galie 9, nave e barze 15 e fanti 7000, di quali perirno 3000. Scrive, l'Orator francese è varito dil mal havia. Monsignor di Chiever è zorni 6 è indisposto di fluso, non mal di pericolo.

61* *Dil dito, di 24.* Come havia ricevuto letere di la Signoria nostra con li sumarii, e come quelli do doctori erano ritornati da lui a dirli quel Artagio solicitava e non se poteva far de manco de farli justicia, non contra le galeaze, ma contra altri navili in Levante. Scrive risposta fatali; el Re non romperà la so' fede.

Dil dito, di 25. Come fo dal Re. Era con Soa Maestà el cardenal di Tortosa e tre altri nominati in le letere, *videlicet*. . . . .
. . . .
et quel degan de Besanzon, al qual li disse l'amor portava la Signoria nostra a quella Maestà, e quello li havia dito quelli do dil Consejo, che saria romper la fede de la suspension fata di le ripresaje etc. Con molte parole fo mandato da parte; poi chiamato, li fece risponder Soa Maestà voleva observar la suspension fata, ma che si vederia *de jure* al Consejo se questa ripresaja di Andagio era compresa, overo non. L'Orator scrive come vedrà di far perlongar fino monsignor di Clevers varisse, qual fo quello li fece far la dita suspension di le ripresaje. Scrive, è *letere di 28, di Anglia, in lo episcopo Baiadolze e monsignor de Lasau orator di quel Re*, con li qual disnoe. Li disse come la pace col re Christianissimo non era firmata; ma si stava su le pratiche, e il regno di Navara non si restituirà. Scrive come lo naufragio ave don Hugo di Monchada, le galie è salve, peride *solum* le nave et 2500 fanti di quelli stati in Italia, et presi da' mori 400, i qual fono fati presoni; *unde* questi dil Consejo de la guera ne mandano su dita armada per rinforzarla altri fanti 2000, e li fano nel regno di Ragon e di Valenza. I qual fanti anegati sono quelli veneno da Napoli. Hanno patito il premio di danni et crudeltà usate in Italia in queste guere proxime passate.

Di Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di 18 Septembrio, a Londra. Come fo dal Re al Tam, lì apreso Londra; li lexe li sumarii dil Turco, et si alegrò. De lo acordo fato col Christianissimo re, Soa Maestà disse non è ancora concluso: è da far ancora. *Item*, disnò lì, e poi disnar parlò a domino Nicolò Moro consier, suo amico, qual li disse di questa pratica el Cardenal la trata lui con li oratori francesi, nè si sapeva se non quanto el voleva. Scrive, esso Orator andò poi dal dito cardenal Eboracense, e coloquii insieme; qual li disse aspectavano el zonzer di monsignor Armirajo e tutto se concluderave. Poi tolse licentia, el Cardenal lo chiamò, dicendo la Signoria vostra sarà compresa in dito acordo etc. *Item*, fo dal reverendo episcopo Parisiense orator dil Christianissimo, qual *etiam* li disse aver comission dal suo Re nominar la Signoria nostra; sichè aspetano l'Armirajo.

Da Milan, dil secretario Caroldo, date a Gambalò a dì 5. Come erano zonte letere a Monsignor illustrissimo, eri el marchese di Monferà morite a Casal, però è bon la Signoria scrivi a la Marchesana dolendosi.

Dil dito, di 6. Come ha ricevuto sumarii di Constantinopoli e Ragusi et li ha comunicà a Monsignor. Ringratia molto; qual li ha dito che l'acordo

con Anglia non è concluso; non voriano si avesse fanti da' sguizari, *tamen* che ne averà quanti vorà il Re. Et era venuto da soa excelentia uno nontio de' ditti sguizari per capitular; *tamen* ancora non havea concluso nulla.

62

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 18 Septembrio. Come sopra li muri dil palazo dil ducha di Melfi era stà posto una scomunicha, per la qual esso Consolo era scomunicato, et lo arziepiscopo di Taranto capelano majore che fe' l'altra etc. Scrive, el signor Prospero Colona è tornato de lì per esser a la monstra.

Dil dito, a dì 25. Come ha ricevuto letere de la Signoria nostra in la materia di Marconi per la nave retenuta etc., e Bernardo Marconi è venuto de lì. La qual nave è stà liberata; ma domino Lorenzo di Monte Alto ha fato quello l'ha podesto contra, et el conte di Cariati di nulla si ha voluto impazar, nì dar alcun aiuto.

Item, *da Palermo è letere, di 13*, con uno mazo da Tunis di le galie di Barbaria. Scrive, per letere di 18, come ha aviso di Venecia era acordato con il padre dil suo adversario, lui avesse l'intrade dil canonicato di Padoa in vita sua, e quel Valier el titolo; *tamen* l'ha scomunicato.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e di Terraferma, essendo venuto in Colegio uno nontio dil signor Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, qual ha presentato a la Signoria una sua fusta, ch'è a Zara; la qual, per relation di pratici et di sier Hironimo da Canal patron a l'Arsenal, fa per la Signoria averla e pol valer da ducati 300 in 350; per tanto sia preso che al dito noncio li sia dato ducati 300 e le bandiere etc. a l'incontro de la prefata fusta, la qual sia fata condur in l'Arsenal nostro. Fu presa: 133, 21.

Fu posto, per li diti e li Savii ai Ordeni, avendo compito li Provedadori sora l'Arsenal l'oficio loro, siano electi do altri Provedadori *de præsenti*, possendo esser electi de ogni loco e oficio con pena, *etiam* di Consieri e di quelli hanno compito, *ut in parte.* Fu presa: 135, 4, e fu messa per reelezer li Provedadori sono, qual si hanno portato benissimo al ditto Arsenal, stati confirmati un' altra volta. Et cussì la terza fono confirmati, e questo per mexi 6.

Fu posto, per sier Francesco Bragadin el consier e li Savii, condur a lezer nel Studio di Padoa a la lectura di raxon canonicha al primo loco da matina domino Baldissera Carduzo, qual ha lecto molti anni a Pisa, con fiorini 500 a l'anno. *Item*, a la letura di mezo di rason civil domino Marco Antonio de Godis fiol di domino Rigo Antonio, con salario fiorini 51 a l'anno, in loco di domino Antonio Porzelin, fo conduto per rotulo e non vol più lezer. Fu presa: 127, 13.

Fu posto, per li ditti, condur a lezer a Padoa, al primo loco di pratica di medicina, domino Christoforo da Rezo, ha leto a Pisa l'ordinaria e pratica, con fiorini 650 a l'anno. *Item,* a lezer l'ordenaria di teoricha o pratica al secondo loco domino Beneto di Faenza, leze a Bologna, con fiorini 200 in arbitrio di la Signoria. *Item*, a lezer in loycha al primo loco domino Nicolò di Prisciani leze al presente a Ferara, con fiorini 61 a l'anno. Fu presa. Ave 145, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conceder a l'orator di Ferara poter far condur in questa terra, per suo uso senza pagar dacio, anfore 7 di vin; et non fu balotata.

Fu, avanti principià a lezer le letere, leto una *letera scrive la comunità di Asola, data a dì 23 Septembrio, a sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo, fo loro provedador*, per la qual par, per soi meriti di aversi ben portato de lì, li mandano a donar uno stendardo, pregandolo voy acetarlo per suo amor.

62*

Fu posto, per li Consieri, che 'l dito stendardo, per aversi ben portato nel dito rezimento al tempo vene la Cesarea Maestà per tuor quella terra, lo debi acetar non ostante alcuna parte in contrario. Et fu presa, cazado li soi parenti fuora: 133, 26 di no. Et la copia di la letera predita et di la parte sarà posta qui avanti.

Scurtinio con pena di do Provedadori sora l'Arsenal.

† Sier Stefano Contarini el consier, qu. sier Bernardo.
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.
Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo.
Sier Moisè Venier, el censor, qu. sier Moisè.
Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Andrea.
Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Vetor Michiel, el censor, qu. sier Michiel.
Sier Piero Capelo, el consier, qu. sier Zuan procurator.
† Sier Alvise di Prioli, fo provedador a l'Arsenal, qu. sier Piero procurator.
Non. Sier Luca Trun, el consier, qu. sier Antonio, per esser sora le Aque, con pena.

In questo Pregadi, fo stridato li 30 deputadi al Colegio di quelli di Salò, e chiamati li 5 presidenti primi notadi, e comesso si reducano.

A dì 13. La matina, nulla fu di conto. Vene sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi et sora i presoni, qual uno solo resta in li Cabioni, dicendo el conte Christoforo è do zorni sta malissimo di doia di fianco. La mojer sua, la contessa, è con lui; el qual suplica la Signoria voy liberarlo e ponerlo in una caxa per varir, justa li capitoli di la trieva; et che l'havia acetà la partida fata in banco di Pixani di dar per le spese di Julio Manfron, è preson di suo padre, a raxon di uno raynes al zorno, per el tempo è stato preson, con questo metti a conto li danari à dato; et che l'ha scrito al padre sia liberato; cussì adesso è amalato, nè pol più star lì. Fo parlato assa' in Colegio. El Principe e molti voleva concederli. Sier Luca Trun consier non volse, dicendo fenzeva, et fo mandato do medici a visitarlo: maestro Bortolameo da Montagnana et maestro Marin Brocardo di primi de la terra, i quali andono in Toresele e li ordenorono certe medecine. Lui è disperato; vede non poter esser liberato et si crucia molto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; veneno zoso a hore 24. Scrisseno in Franza et in Ingaltera.

Fu posto una gratia di sier Vetor Diedo, fo conte e provedador a Liesna, poter pagar le 30 et 40 per 100 di danari de l'imprestedo.

Fu nel Consejo di X simplice preso di retenir sier Jacomo Cocho di sier Alvise, per haver portà, con bando, una barila di vin e non lassò tuor ai oficiali.

63 *Exemplum.*

Magnifice et clarissime Domine observandissime.

Zà molti zorni la magnifica Comunità, nostra deliberò de donar a la Magnificentia Vostra uno stendardo *cum* le arme de la Magnificentia Vostra et sue, in memoria de la contrata benivolentia et de la consequita victoria al tempo che 'l Serenissimo Re di romani vene a la obsidion de la tera nostra; la liberation di la qual cognosciamo primo esser processa dal nostro Redemptor Iddio, poi mediante la virtude, prudentia, et non mancho lo invitto animo de Vostra Magnificentia; per la qual cosa li restiamo in perpetuo obligatissimi, et anche in segno de gratitudine de li innumerabili beneficii et optimo rezimento facto per Vostra Magnificentia in questa nostra tera. Pregamo adunque Vostra Magnificentia se degni aceptar non la parvità del presente, ma la perfection dei cuori de tutta questa tera verso quela et tuta la sua magnifica casa. Missier Andrea Trojano, missier Antonio Marascoto, missier Bertolin Daino et missier Brion di Rosi a nostro nome presenterano dicto stendardo a Vostra Signoria, a la qual se ricomandamo et offerimo.

Asulæ, 23 Septembris 1518.

Magnificentiæ Vestræ servitores
deputati pro magnifica Comunitate
Asulæ.

A tergo: Magnifico et clarissimo domino Francisco Contareno qu. clarissimi domini Angeli, domino nostro observandissimo.

1518, die 12 Octobris, in Rogatis. 63*

Sier Petrus Capellus, sier Lucas Tronus, sier Antonius Maurocenus, sier Franciscus Bragadenus, sier Antonius da Mula consiliarii, absente sier Stephano Contareno.

La fidelissima Comunità nostra di Asola, come per le letere di quella hora lecte si vede, manda per quatro honorati oratori soi a presentar uno stendardo al nobele dilecto nostro Francesco Contarini, fo de sier Anzolo, come a quello che, essendo retor et provedador di quella terra, se portò, come *re vera* die far cadauno degno rapresentante nostro, in tutto quel rezimento; ma precipuamente di constantia et virtù singulare, et di animo intrepido molto ben si confessa *cum* l'antedicta fidelissima terra a conservarla da tanto impeto, quanto fu quello da la Cesarea Majestà, quando in persona *cum* lo exercito andò a la oppugnation loro. *Unde*, perchè saluberima è sempre la memoria de le egregie operatione, merita grande commendatione la Comunità grata verso il rettor suo, et quello die esser con segni di onore recognosciuto. Et però l'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, sia comesso al soprascripto sier Francesco Contarini che *grate* et alegramente aceptar debi el stendardo predicto, non ostante altra parte che fusse in contrario; la qual se intendi suspesa per questa volta.

De parte 133
De non 26
Non sincere. . . 0

64 *Exemplum.*

Illustrissimæ dominæ Annæ marchionissæ Montesfirrati.

L'amor et benivolentia che portavemo al qu. illustrissimo signor Marchese consorte de Vostra Excellentia, la qual parimente è amata da nui, ne astrenze a partecipar del dolor suo per esser mandato de questa vita dicto signor Marchese; per il che ne è parso, per queste nostre, denotarli el cordoglio et affanno per nui conceputo; el qual, in verità, è più grave pel paterno amor nostro verso la Excelentia sua et vostra. Ma considerando questa sorte essere commune a tutti li viventi, la signoria vostra confortemo a tolerar patientemente quelle cose che sono inevitabile et naturale, come siamo certi la farà per la prudentia sua, possendosi *præcipue* existimar che la Excellentia Sua, per le virtù et optime operation de la anteacta vita, abi ad andar a posto de perpetua salute. A li honori et comodi de Vostra Excelentia se offerimo, la qual el Summo Creator conservi incolume per longi anni.

Die 11 Octobris 1518.

65[1] *A dì 14.* La matina, non fo alcuna cossa de novo. Veneno in Colegio maestro Bortholamio da Montagnana et maestro Marin Brochardo medici, stati in Toresele a visitar el conte Christoforo, et referiteno ha dil mal assae, processo tutto da umori, meninconia etc. Poi, andati fuora, sier Zuan Antonio Dandolo, è provedador sora i presoni, referì alcune parole ha dito esso conte, pregandolo non atendi più a questo oficio, perchè fin Domenega el soporterà, poi non vedendo esser liberato, vol andar a la fenestra et cridar e poi darsi di la testa nel muro et morir, poichè vien tenuto prexon a torto contra la forma di capitoli, e tutti è stà liberati; e sopra questo fo gran parole. Il Colegio asentiva; ma sier Luca Trun el consier, in colera li usò stranie parole. El qual sier Zuan Antonio Dandolo refudò questo cargo, dicendo non si voler più impazar, et cussì fece. La Signoria mandò a dir a li medici tornasse lì; il qual conte *etiam* à uno suo medico maestro Domenico da Monopoli, fratello dil Monopoli lezeva a Padoa. El capitanio Rizan sta in Fontego liberato.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

(1) La carta 64* è bianca.

A dì 15, fo letere di Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo et Consieri, di 12 Setembrio, mandano letere da Constantinopoli, di 20 Avosto replicate. Si ha 'uto queste instesse per via di Ragusi prima. *Item*, avisano come eri a Casopo, da una fusta rodiana, patron uno chiamato . . . . , è stà svalisato alcune robe di mercadanti christiani subditi dil Signor turco, quali sono venuti lì a Corphù a dolersi, et esso rezimento ha mandato veder di recuperar le robe etc. La qual fusta rodiana, el gripo da Corphù, patron Nicolò Liviano, tolto la roba lassò; dil che hanno fato ogni provisione; *tamen* questo è mal che li porti siano roti, e farà sdegnar el Signor turco, e questo avien per non esser de lì alcuna galia, che sempre solevano esser etc. *Unde* per Colegio, fo ordenato scriver una bona letera al Gran maistro di Rodi, dolendosi di questo romper dil nostro porto, e che restituiscano il tolto, aziò non siano causa di romper la pace col Signor turco.

Di Candia fo letere, el sumario dirò di soto, si sarà nove notabile.

Di Milan, dil Caroldo, di 9, et di Franza, di 2, da Lanson, el sumario *etiam* scriverò aldite le harò in Pregadi.

Et li Cai di X intrati in Colegio, veneno li medici stati in Toresele, et referiteno che 'l conte stava . . . .

Fo mandato a visitarlo e confortarlo sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni, insieme con Constantin Cavaza secretario.

A dì 16. Vene in Colegio pre' Batista Egnatio 65* a dir non vol esser balotato a la lectura greca, et lezerà quanto vorà la Signoria senza alcun premio, e continuando si cognoscerà le archimie de' altri.

Et perchè sier Piero Lando, rimasto savio dil Consejo, è venuto di la villa, è intrato Consier da basso, sichè fo termenato far ozi Pregadi per far un savio dil Conseio in loco suo.

Da poi disnar adunca, fo Pregadi. Fu leto *una letera di sier Marco Antonio Loredan capitanio di Padoa, di 4 di questo.* Come a dì 10 Luio a Montagnana seguite che Hironimo Guioto amazò suo cuxin Alvise Guioto; poi Filipo suo fiol vene al Frassine e intrò in caxa di Zuan Jacomo Gujoto, et quello amazò di 13 feride; caso atrocissimo; per tanto la Signoria comandi quanto abi a far.

Fu posto, per i Consieri, darli libertà meterli in bando tutti di terre e luogi e di Venetia e navili armati e disarmati, con taia lire 1000 vivi et 500 morti, e li soi beni resti ubligati a la taja, *videlicet ut in parte,* et confiscati in la Signoria: 124, 9.

Fu leto una letera *di sier Anzolo Trun provedador in Are, di 26 Septembrio.* Come era stà tajà el naso a uno citadin de lì nominato Bortolamio Renovato da alcuni, *ut in litteris.* Posto, per i Consieri, darli libertà meterli in bando, *ut supra,* con taia e confiscation di beni. Presa: 133, 0.

Fu fato el scurtinio di un savio dil Consejo in loco di sier Piero Lando intrato consier, et niun passoe.

Di Franza, fono letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Lansenis a dì 2. Come, poi scrite le altre, fo da la illustrissima Madama, qual era con la Serenissima Regina, et poi coloquii generali, Madama lo tirò da parte parlandoli di la morte di madama Loysa; et come in la capitulation col re Catholico e morendo questa debi tuor l'altra, et si vederà adesso etc. Coloquii come li disse suo fradello il Bastardo, dicendoli *etiam* di la rota ha auto li fanti spagnoli con don Hugo di Monchada etc. Poi disse, non potendo lassar la Raina, manda il Gran maestro e il Gran canzelier contra il Re a dirli la nova di tal morte. Lui Orator la confortò e si dolse da parte di la Signoria nostra; et hessendo preparate le cavalcature e la leticha, in la qual andò essa Regina et illustrissima Madama e lui Orator un poco a spasso. Scrive, ha inteso monsignor di Clevers ha mandato uno nontio a dir al Re et a Madama, come vede non continuar la militia tra quelli reali per causa che 'l Re di romani et par Franza li contrarii; per tanto vol licentia da quella Maestà di ritornar in Fiandra. Madama ha mandato uno frate in Spagna, non sa la causa, di l' hordine di frati Menori, chiamato fra' Avemaria, qual è andato a Roma. El signor Julio di San Severin è zonto lì; visitò la Regina e Madama; è partito per trovar il Re; tien sia per Citadela. Lui Orator saperà ben risponder, achadendo etc.

66 Lo illustrissimo signor Zuan Jacomo Triulzi è zonto tre lige lontan de lì; non è stà admesso ad haver audientia da Madama. È in suso un poco verso l'Alemagna bassa, non si sa se anderà dal Re, overo aspeterà lì il Roy. È in poco favor per la information si ha auto per aversi fato canton di sguizari, e questo per mantenir Vigevene et Misoco, poi la sua morte, a suo nepote. È venuti di qui oratori di sguizari et do di grisoni per esser col Roy in suo favor; il qual signor la lite che l' ha di Castel Novo con monsignor il Gran scudier, vol li sia mantenuto li soi privilegii et non vol per questo esser trato a raxon in Franza, ma sia difinita a Milano.

Da Milan, dil Caroldo secretario, da Gambalo, di 9. Scrive le exequie fate al signor marchexe di Monferà, come dirò di soto. Scrive come Luni lo illustrissimo Lutrech tornerà a Milan, dove sarà il conte Piero Navaro, vien di Marseja, dicendo poichè non si fa facende con armata sul mar, vol star in Milano; il qual conte Piero è gratissimo a esso Lutrech. Il qual Lutrech li ha dito come monsignor l'Armiraio, che doveva passar su l' ixola d' Ingaltera la seconda volta, ave fortuna; pur a dì 17 Septembrio prese uno porto su dita insula di Anglia, et presto si dovea ritrovar a la corte, e per dar l'onor a lui si havea diferita la conclusione di la pratiecha. *Etiam* questo li ha dito monsignor di Terbe che seguirà ad ogni modo, e con qual condition si voglia, e costa quello si voglia; ma quando non succedesse, potria intervenir quel li disse *alias* a Casal lo episcopo di Niza, nominato el Mirandolino, che l' Imperador habi a discender l'anno che viene in Italia, et *maxime* il duca Francesco, el qual si atrova disperato di le cosse di . . . . . et senza aver un soldo.

Di Trevixo, di sier Francesco Mocenigo podestà et capitanio, di 15. Come ha dato principio al fabricar di la terra, e non farà principii nuovi, ma seguirà il vechio; et ha principià a lavorar il muro di la porta di San Tomaso fino al fil, qual era aperto, e non era muraglia; *tamen* ha trovato la camera exausta di danari et li bisognerà per calzine etc.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo provedador, di 13 Septembrio. Scrive, va continuando quelle fabriche, justa lo aricordo e ordine dato per il signor Janus, et scrive aver compido uno muro di longeza pasa 17 $1/_2$, e alto pasa 3; sichè quella parte è fata inexpugnabile, perchè il monte Travaeuor la dominava; et ha fato spianar i merli, et quelli reduti a la franeese. Scrive, zerca le maestranze, ha compito la paga di danari li fo dati, et ne sono amalati; ha lavorato con 4 mureri soli. Lauda molto uno maistro Bortolamio da Lonà. Scrive voria aver opere e far bassar il monte di Crepaeuor etc.; e dil Turco nulla scrive; lassa il cargo al rezimento.

Fu posto, per sier Luca Trun el consier e i 66* Savii loro, non era sier Piero Contarini savio a Terra ferma, certa parte, che li rami veniva per via di Treviso, hora havendo tolto la via di venir a Verona, siano ubligati dar segurtà de lì di condurli in questa terra, pagando di dazii ducati 3 per bota. E leto letere di rectori di Verona zerca questo e deposition di quelli pagavano, et come in mexi 17 è venuti bote 23, pagando raines 3 per bota.

Et sier Mathio di Prioli, è di Pregadi, andò in renga, dicendo che questa cossa di rami è venuta davanti lui e compagni hessendo sora la mercadantia, e notò assa' cosse, concludendo non vegnirà rami che sia tanto bisogno, *maxime* l'Arsenal. *Item*, che è li Focher richi di 500 milia ducati, e hanno de intrada ducati 30 milia, hanno l'apalto di rami, e confortò si facesse pagar *solum* lire 9 per bota e non ducati 3. Per il che venuto zoso, fu conzà la parte pagaseno *solum* raynes do per bota, e fu presa: 145, 10. Nota. Sier Antonio Grimani procurator voleva andar a contradir si non andava il prefato sier Matio, e zà era levà dil suo loco.

Fu leto una suplication di sier Troylo Marzello qu. sier Francesco debitor di la Signoria di ducati 450, et dimanda, di gratia, sia suspeso li soi debiti per do anni. Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la ditta suspension, et fu presa. Ave: 130 de si, 16 di no.

Fu leto una suplichation di sier Hironimo Contarini qu. sier Priamo, dimandava, atento naufragii di nave, foco di Rialto etc., sia suspesi i soi debiti, *ut supra*, per do anni; et fu posto, per li diti, la dita suspension. Balotà do volte non fu presa per non aver il numero. Ave la prima . . . . . . ; la seconda 127, 170.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, poi leto certa suplication di frati di San Domenego, debitori di Monte Vechio ducati 47 e creditori di decime pagade a Monte Nuovo ducati 47, poter scontar etc. Leto la sua suplication et termenation di oficiali a le Cazude di questo in loro favor, et sier Gasparo Malipiero, è di la Zonta, andò in renga, dicendo era uno aprir la porta côn danno di ducati 25 milia di la Signoria. Et fo dito si manderà una altra volta.

Fu posto, prima per sier Piero Capello, sier Antonio Morexini, sier Francesco Bragadin e sier Antonio da Mulla consieri, dar il possesso di certo canonicà di Padoa vacado per la morte di domino Alveroto di Alveroti, per la riserva datali per il Papa e con voler dil reverendissimo cardinal Corner perpetuo comendatario dil vescoà di Padoa, a domino Andrea Marcadeli . . . . . dil Papa etc. Et sier Antonio Grimani procurator andò a la Signoria, dicendo si feva torto a sier Troian Bolani a la sua expectativa, e si voria aldirlo prima; et cussi lo cridai e altri, e non fo mandà la parte. Sier Luca Trun consier non volse esser messo in la parte.

Fo balotà tre posti a la lectura greca, *videlicet* Constantin Paleocapo greco, Vetor Fausto veneto et Zuan Hector Pirgotele, et rimase Vetor Fausto doctor veneto. La balotation sarà scrita qui avanti.

Fu posto, per sier Francesco di Prioli e sier Antonio Corer provedadori sora il cotimo di Damasco, una parte, qual comenza: *Cum sit* che per la parte ultima presa in questo Consejo si ha recuperà ducati 300, di quali si à comprà carisee et altro e mandati a Damasco per disfalcar il debito di cotimo; per tanto sia preso non si mandi li debitori a palazo, come fu preso, fino la ritornata dil Consolo, qual porterà i libri e si potrà chiarir i veri debitori. *Item*, che li debitori di le 30 per cento, sono a palazo, stiano suspesi, e non debano incorer in pena alcuna. *Item*, che le robe naufragate non venute in questa terra, quelli justificherà aver auto il danno per tutto il mexe di Novembrio, siano asolti di pagar le 3 per 100, et quelli che pagerano i loro debiti al dito cotimo per tutto il mexe di Novembrio, siano depenadi di palazo et asolti di la pena; qual pasado, pagino a raxon di . . . ducati per sarafo et 50 per 100; le qual pene siano tutte dil cotimo, et non possino esser depenadi soto pena al scrivan di privation di l'oficio etc. Ave 105 di si, 31 di no, et fu presa.

67

Fu leto una suplichation di do fradelli Zacaria et Constantin Megaianni, quali hanno gran meriti, stati in prexon al Cayro per la Signoria nostra etc., dimandano di gratia l'armijaria dil porto di Corfù in loco di Piero Archudi a chi Dio perdoni. Et leto fede di sier Marin da Molin e sier Tomaxo Venier fono consoli in Alexandria, et altri assai, come apar, fu posto, per li Savii ai ordeni sier Piero Morexini, sier Zuan Francesco Mocenigo, sier Zuan Battista da cha' da Pexaro, sier Gabriel Beneto et sier Fantin Zorzi, di concieder al dito Zacaria in vita soa dito oficio di armiraio dil porto di Corfù, acciò possi sustentar la fameia. Et sier Zuan Contarini, vien in Pregadi per soracomito et va patron di galia in Alexandria, il qual capitanio sier Marco Gradenigo l'altro eri partì e lui dia partir fin 8 zorni, andò in renga per contradir, et fo rimessa a un altro Consejo.

Scurtinio di uno savio dil Consejo, in loco di sier Piero Lando intrò Consier.

Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà . . .	43.114
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . .	80. 82

Sier Piero Trun, fo savio a Terraferma, qu. sier Alvise 40.123
Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo, qu. sier Bortolamio 69. 96
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 60. 99
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel 47.112
Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator . . 45.110
Sier Hironimo Justinian procurator . . 74. 87
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 30.134
67* Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco 40.122
Sier Alvise Grimani, fo Consier, qu. sier Bernardo 66. 96

Et fono cavadi et publichadi quelli, per questi tre mexi, che sono ubligadi di Pregadi, Zonta et altri officii andar in li dì solenni acompagnar la Signoria soto pena etc., et in questo numero fo cavadi: sier Antonio Sanudo di Pregadi e sier Marin Sanudo qu. sier Francesco di la Zonta; et Io sier Marin Sanudo sarò li altri tre mexi che verà.

Veneno zoso di Pregadi il Colegio deputato, perchè l' ultimo Consejo di X fu preso retenir sier Jacomo Cocho di sier Alvise, qu. sier Jacomo, zovene di anni 18, per aver portato una barila di vin e non la lassò tuor a li oficiali etc., il qual si apresentò subito, et fu posto in . . . Il Colegio è: sier Francesco Bragadin consier, sier Batista Erizo Cao dil Consejo di X, sier Nicolò Michiel dotor, avogador, et l' Inquisitor è a Padoa, qual mai intrò dil Consejo di X per esser indisposto sier Nicolò Trivixan, benchè 'l vene poi.

Die 16 Octobris, in Rogatis.

Infrascripti fecerunt se scribi ad probam lecturæ grecæ loco qu. domini Marci Musuri.

† 2 Victor Faustus doctor, civis venetus originarius, grecæ et latinæ linguæ peritus 121. 26
1 Constantinus Paleocapus grecus cretensis, offert se exponere ordinariam lectionem latine et grece, denique gramaticam speculativam et positivam, dareque imitationes grecas volentibus latinas; legere minime vult eoque ab homine greco non egent veneti lectionibus latinis 38.113
3 Joannes Hector Maria Lascari cognominatus Pirgoteles 30.120

Exemplum. 68

In litteris secretarii Caroldi, datis in Gambalo die nono Octobris 1518.

Serenissime Princeps etc.

Significai a Vostra Serenità, per ultime mie da questo loco, la morte de lo illustrissimo marchexe de Monferà, che fu a dì 4. A dì 6 Monsignore illustrissimo andò a Caxal, et arivassemo al tempo de le exequie. Sua signoria acompagnò el corpo a la chiesia de San Francesco dove se fese l' officio et sepultura. Fo recitata una oratione funebre in laude de la fameglia de Monferà, che hano origine et da li Paliologi che sono stati imperatori, et da la fameglia de Brandemur alemani. Da poy fu publicato el testamento, per el qual el sopradito marchexe Vielmo instituisse gubernatrice et tutrice del marchexe Bonifacio suo fiolo de anni sei, quale era ivi presente al funerale, la moglie madama Anna, che è sorela del duca de Binson. Et fu publicato dicto Marchese. Da poi Monsignor andò a condolerse *cum* la dicta signora Marchesa, et volse che lo andasse *cum* sua signoria; la qual era in una camera tanto obscura, et per la nocte et per li panni negri, che solamente se udiva la voce et singulti. Sua signoria la matina sequente volse atrovarsi a duo messe de morti cantade per li episcopi de Alba et Aquis etc. Da poi disnar, ritornato a visitar madama la Marchesa, venissemo ad allogiar a Mortare. La terra di Chasale ha facto gran demostration de amare dicto Marchese, perchè per tutta la terra non se sentiva altro che pianto de ogni sexo, età et conditione, et *cum sonitu proiit memoria ejus.* Tuto el paese è rimasto malcontento vedendo esser remasto el fratello episcopo de Casal, homo inepto al governo, et el fiol de anni sie, che dimostra non haver bona prosperosità; ma in vero la Marchesa, che è rimasta gubernatrice, anchor la sii zovene de anni 24, la dimostra esser discreta et gratiosa, et è ben amata dal paese, et *cum* el braso de Monsignor, come lui me ha dito, farà che tutti sterano quieti, o voglia o no, a la obedientia sua. Dicto Marchexe ha lassato duo fiole femine, una de le qual è promessa al signor Friderigo

da Mantoa. La Marchesa ha donato a monsignor li cani et falconi favoriti dal qu. suo consorte, et una bellissima giumenta de la raxa de Mantoa. Se pol tenir per certo che 'l re Christianissimo disponerà più del stato de Monferà, di quello lui potria far de Saluzo et Savoglia. Monsignor anderà Luni a Milano etc.

69[1] *A dì 17, Domenega.* Se intese questa note esser morto sier Stefano Contarini, el consier, da febre, qual ozi oto zorni fo a Consejo; a l'anima dil qual Idio doni requie, et è morto con optima fama. Era stà renovato Provedador a l'Arsenal.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Patron a l'Arsenal sier Jacomo Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, che zà . . . . fiade niun ha passado; et Provedador sora la Camera d'imprestedi, tolto la terza volta, rimase sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise; ma non passò. Quatro voxe: Consolo di mercadanti e tolti tutti con titolo di XL; et Cinque di la Paxe, tolti un con titolo Auditor nuovo; et do di XL zivil, et do di la Zonta, tolti do con titolo di Pregadi per danari, et sier Lodovico Barbarigo fo governador di l'intrade per danari e altri; sichè 'l Consejo è mal disposto a non lassar passar.

Fu posto, per i Consieri, concieder una gratia ad alcuni dil Polesene absenti, banditi per il Podestà et capitanio di Ruigo, di potersi apresentar, *ut in ea.* Non fu presa; non ave il numero de le balote.

Di Hongaria, fo letere di sier Alvixe Bon dotor, orator nostro, da Buda a dì ultimo Septembrio. Come comunicò al Re li avisi auti di le cose turchesche, per letere di 11 et 29 Luio; la qual comunication fece per ritrovarsi indisposto, e mandò il suo secretario. Soa Maestà ringratiò, dicendo *etiam* aver auti questi avisi per via di Ragusi, dil zonzer dil Signor a Constantinopoli roto dal Sophì, et havia perso asai; et che era seguito poi la pace con dito Sofì. Il qual Re, a dì 27, partì per Baza per andar a la dieta, e li mandò a dir haria auto a caro *etiam* lui orator fusse venuto; ma, poi è indisposto, è bon resti acciò non l'intervenise come fu al qu. sier Vetor Soranzo orator che morì, per esser a Baza mal aiere. *Etiam* il Re staria poco. Prelati et baroni assai è partiti per andar a questa dieta. Et come il reverendo Vasiense li ha dito il Re era a Cinque Chiesie et anderia di longo, reduti fusseno tutti a Bazia.

Dil dito, di 6 Octobre. A dì 3, per Zuan Gobo corier, ricevete nostre letere di 18 Avosto, con li sumarii dil Turco, per le qual la Signoria li comete debbi avisar ogni successo l'intende di le cosse turchesche. Scrive cussì farà; ma dice è dificile saper per non esser restato alcun da conto lì a Buda, ma tutti andati a Baza a la dieta; pur starà vigilante e aviserà. Desidera il suo repatriar et il zonzer dil successor suo de lì. *Post scripta.* Esser *letere di 3*, che 'l Re era tre zornate lontan zonto e andava a Cinque Chiesie, poi a Baza, dove sarà zonto a dì 8, et a dì 9 darano principio a la dieta.

Et nota. Dite letere portoe Zuan Gobo corier mandato in là con letere.

A dì 18, fo San Lucha. Si ave, per la nave patron Matio Verga, vien da Constantinopoli, *letere dil Baylo nostro, di 5 Septembrio*, il sumario dirò di soto. Et vene in Colegio sier Marco Loredan qu. sier Lorenzo, qu. sier Marco, stato mercadante de lì, qual partì a dì 5, et referì alcune cose non da conto, nè di armata non si feva alcuna movesta, *solum* conzar le palandarie; el Signor era ito in Andernopoli. Se diceva Peri bassà veniva di la Soria; poi al suo partir se intese era stà suspesa per il Signor la sua venuta. 69*

Item, se intese la nave Faliera, patron . . . . ., vien *etiam* da Constantinopoli, e partì a dì 3, esser in Golfo; a la qual deteno questi zonti lengua come il nostro Baylo era partito di Pera per andar in Andernopoli. *Item*, si ave la nave dil Boza, di bote...., patron. . . . . in golfo di l'Arta, over a Cao Ducato, esser rebaltà e perso la roba; quelli era suso scapoladi, anegadi *solum* tre. Et vene con dita nave uno Zorzi Griti fiol natural di sier Andrea procurator, qual vien di Constantinopoli, et stata assa' in Candia carga di vini, zambeloti et altro.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Electo Consier di Santa †, in loco di sier Stefano Contarini, a chi Dio perdoni, sier Zuan Miani, fo al luogo di Procurator, qu. sier Jacomo, qual va con una crozola, in scurtinio da sier Andrea Baxadona, fo consier, di 7 balote, et in Gran Consejo da sier Marin Sanudo, fo savio da Terra ferma. Et sier Michiel Salamon, fo Cao di X, fu tolto, qual stava a Muran in una sua caxa; ma per la leze dil 1514, a dì 28 Avosto, et per esser stà provà nel sestier di Castello, fo stridà non poter provarsi per non star nel sestier, *licet* Muran sia di Santa †, ma bisogna stagi per sei mexi avanti. Fato al luogo di Procurator: sier Francesco Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Polo, e non passò; Capitanio di le Saline di Cypri, retor a Tine

(1) La carta 68* è bianca.

e Micone, Consolo di mercadanti, Cinque di la Paxe et un di la Zonta, tolti do con titolo, *licet* sia per danari, et sier Jacomo Corner fo luogotenente in la patria, di sier Zorzi cavalier, procurator; sichè questo è di grandissima consideration che non si passi a Gran Consejo. Si soleva dir una volta: « dame scontro, che ti darò oficio »; et hora si dise: « pasalo o non ».

70 *A dì 19, Marti.* In questa matina, però da poi terza, seguite un caso miserando. In la contrà di San Polo, è una caxa, qual è di sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo e fradeli, in la cale si va a cha' Vendramin, dove di sora habitava uno maestro feva veludi, e di soto una maistra insegnava a lezer a puti et pute; et per esser vechia la ruinò et amazò di quelli puti et pute numero. . . . , et fo trovati vivi soto il ruinazo, qual, *miseratione divina*, si perservò per travi caschò sopra una letiera e sostene il cargo, e li puti si ficono soto, *adeo* scapolono la vita da numero 17 et più, fu cossa divina. Et la maistra cascò *etiam* lei, si rupe, brazo e testa, ma non morì.

Da Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Daniel di Renier capitanio, di. . . . Dil zonzer lì uno episcopo plocense orator dil re di Polana, vien di la dieta di Alemagna fata in Augusta, il qual loro retori l'hanno visitato a l'hostaria: è con cavali. . . . et va a Roma dal Papa. Scriveno coloquii auti zercha il Turco, et come l'à fato una oration in dita dieta a exortar l'Imperador contra il Turco, et l'ha fata stampar, et ne manda una a la Signoria etc.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salomon capitanio, di. . . . . Septembrio. Di certe incursion fate su quel teritorio per turchi o martelossi, menato via 100 animali grassi etc.; per il che scrisseno al conte Zuane di Corbaria et a Coxule dolendosi hanno lassato passar questi tali per li soi lochi senza dar notitia, et che non fanno l'oficio loro d'esser stipendiati nostri; i quali li hanno risposto scusandosi etc. Et che non debano avisar la Signoria; ma provederano a la restitution etc.

70* Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir certa diferentia di aque per certo follo di visentini tra alcuni da Sorto et Mathio Dal Toso. Parloe domino Alvixe da Noal dotor et domino Bortolamio da Fin dotor, avochati.

A dì 20. La matina, introe consier sier Zuan Miani, qual zà alcuni zorni era andato in villa in trivisana.

Vene sier Alvixe Pixani procurator, dicendo eri morite a Padoa il reverendo domino Mathio Querini abate di Santa Fumia di Campo San Piero, et per la riserva ha dato el Papa a suo fiol cardinal *tituli Sancti Theodori* et expectativa prima vacanti per ducati 3000, però vol li sia dà il possesso di dita abatia, qual val ducati 800; et cussì fo terminà far ozi Pregadi et dargela. Et nota. La dita abatia zà alcuni mexi l'avia renonciada a uno fiol di sier Antonio suo fradello, qual è a Roma, e per non aver auto li danari che convien pagar l'anata dopia, volendo regresso, non è passata, et apresso questa intrada.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et la prima cossa fu fata,

Fu posto, per i Consieri, dar il possesso di la dita abatia di San Fumia di Vila Nova al cardinal Pixani etc. Ave 121, 17, 3.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento fusse preso a dì 11 Septembrio far salvoconduto a li heriedi dil qu. Piero Corboli con condition venisseno fra uno mexe, et non havendo potuto venir per aversi prima acordato con fiorentini, per tanto, volendo cussì li capi di creditori, li sia concesso et prolongà il salvoconduto per altri do mexi, con condition vengino da li soi capi di creditori etc., *ut in parte,*; fu presa. Ave 140, 6, 1.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che atento li castelani di Cao d'Istria non hanno modo di pagarsi, li sia ubligà al primo castelan anderà, il dazio di le mesure di Cao d'Istria per il suo pagamento, et il resto vengi in camera. Et fo dito non si poteva meter non hessendo il Colegio ancora venuto fuora, et però non fo balotada.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo nostro fo leto le letere date in Pera a dì 5 Setembrio. Come, a dì 27 Avosto fo l'ultime sue, poi, per via di Ragusi, ricevete nostre di 8 Luio con copie di le letere dil Proveditor di l'armada, di danni fati per le fuste di la Valona, e la indusia tolse il chadì di risponder fo perchè scrisseno di qui, e zà voleano far vender li schiavi, dicendo erano scardonesi, ma lui Baylo fe' suspender, come per le altre scrisse. Scrive, aspetava le robe richieste, qual zonte sarano, dirà averle. Aver voria li ducati 400 à trato per presenti fati, et li ducati 200 per messi expediti, e si provedi l'habi danari o il modo di averne per 71 esser molto a proposito per le cosse nostre. A dì 31 zonse il schiavo dil Signor col suo homo acciò esso Baylo andasse in Andernopoli; il qual Signor a dì 28 zonse lì. Ha inteso, Memeth bassà solo al presente

apresso il Signor, era morto da fluxo, et che il Signor voleva elezer do bassà; sichè li bisognerà, elezendoli, trovar presenti per do bassà, et che aspri diecimilia non li farà. Dice Dio mi ajuti. Poi li bisognerà far presenti a questo schiavo; sichè si trova confuso, et è pezo tractado che 'l suo predecessor, che pur li fo provisto di danari. Concludendo, prega Dio lo aiuti et si fazi provisione.

Da Corfù, di sier Alvixe di Garzoni baylo et Consieri, di 23 Septembrio, zonte questa matina. Come eri capitò de lì uno solito habitar a Corfù, nominato in le letere, da la Zimera, qual dice ozi terzo dì partì da uno caxal lontano mia 20 di la Valona, chiamato Balasa, dove ha inteso el Signor turco era zonto con 3000 cavali in una terra nominata Bitolia, zornate 5 lontan di la Valona, et havia mandato uno turco pratichissimo, nominato Mameth, a la Valona a far comandamento si prepari li alozamenti per il suo venir a invernar de lì etc.; et che l'agà di janizari dil Signor, qual è fiolo di una dona di la Zimera, ha mandà uno schiavo con assa' cavali a la madre, vadi lì a vederlo. Et a la Valona era stà fato comandamento, da parte dil Signor, alcun non possi trar dil paese, nè manzar per uso suo orzi, nè spelte, ma fosseno riservati, e cussì feni e strami; la qual nova, per esser de importantia, hanno mandato uno suo a la Valona per saper, et *etiam* da molti citadini di Corfù e altri vien confirmata la dita nova, che vengono di terra ferma.

Di Candia, di sier Marco Orio duca, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, capitanio, sier Antonio Loredan, electo duca et Consieri, di 2 Septembrio. Come mandano uno aviso auto da Syo; et zerca li falconi che la Signoria li scrive et a boca fu commesso a lui Antonio al suo partir, hanno fato ogni diligentia, trovato uno solo fin qui; la cauxa è la saxon di tempi, perchè, dicono, che con certo vento essi falconi fa il pasazo; pur farano il tutto di averne tuttavia, ubedendo le letere di lassar trar 25 falconi al nontio dil Papa et al nontio di domino Hironimo Corner da la ixola di Cozi. *Item*, scriveno aver auto *letere dal Provedador di l'armada, di ultimo dil passato.* Scrive, va a Pario per certa causa, et è con lui il signor Joannes; et visto l'Arzipielago, verano de lì in Creta.

Da Syo, di Thomà di Thabia consolo nostro, di 26 Avosto, drizate al rezimento di Creta. Come, per gripo armato vien de lì, avisa aversi el Signor turco zonse in Constantinopoli a dì 26 Luio, et partì subito per le pianure; si dice va in Andernopoli. L'armata è zorni 13 partì da Syo per Tenedo per tuor paga per tre altri mesi, per continuar fuora a danno di corsari; et quel capitanio ha fato taiar 112 turchi presi al pasazo, et li capi mandati a la Porta, e toltoli le fuste: erano corsari. Perì bassà era restato verso il Sophì con exercito. Et che in Constantinopoli e in Pera era la peste, et non danno de li recepto a' navilii vien de lì, per dubito etc.

71 *

Da Milan, dil Caroldo, zonte questa matina, di 16. Come il signor illustrissimo di Lutrech e lui, come scrisse, il Luni tornono di Caxal a Milan, et ricevete nostre, di 4 et 11, con li sumarii turcheschi, et la consolatoria a la marchesana di Monferà, qual ha mandata, et comunica li sumarii etc. E il conte Piero Navaro ha voluto saper chi era lì per nome di la Signoria; con il qual deteno ordine di parlarsi, et scrive quanto li ha dito, zoè che 'l Papa lo mandò a chiamar dandoli speranza di farlo capitanio a l'impresa maritima contra il Turco, *unde* l'andò con l'armata e stete su la spexa; la qual cossa fu per darsi il Papa reputatione con li principi christiani, non che 'l volesse far nulla. Per il che, havendo esso Conte di bisogno, mandò a la Signoria nostra per haver qualche sufragio; da la qual li fo mandato certa quantità, *licet* fosseno pochi, aceptò il bon voler, et è bon servitor di questo Stado, dicendo il suo principio è stato da mar, e sa far navilii e navigarli solo da ponente in levante, che tien niun sia al mondo lo sapi far, con altre parole etc. Il qual Conte parte et va in Marseia; è stà molto honorato et acarezato da Monsignor illustrissimo; dice va per fabricar do galie grosse, et che il Re ha lì 12 legni, zoè 6 galie et 6 galeoni, computà do galie grosse et do sotile di artelarie, e ne vol far gitar di le altre; et che il Christianissimo re harà zurme di la riviera di Zenoa e Provenza perfetissime per armar 200 galie. Et che l'ha inteso da' turchi presi in li navilii ha preso, che 'l Signor ha deliberato non meter su la sua armada più christiani, ma zurme de mussulmani, e le armerà de mori barbareschi di quelle riviere etc. Scrive come, il nontio dil marchexe di Mantoa è lì, li ha dito aver inteso che il re Catholico ha rimesso assa' marche d'oro lì a Milan per Alemagna per darle a li Electori di l'imperio per farsi Re di romani; et che suo fratello don Ferando di Austria, era in Fiandra et feva armata.

Dil dito, di 17, hore 18. Come Monsignor illustrissimo lo mandò a chiamar; qual zonto, monsignor di Terbe li disse, e poi esso illustrissimo lo confirmò, dicendo: « *Annuntio vobis gaudium magnum* e bon dil Roy e di la vostra Signoria: è

seguito la conclusion di la confederation dil Roy col re d'Ingalterra ». Et li disse Monsignor illustrissimo, facendoli lezer la letera li scrive il Re, data a dì 13 apresso Lansenis. Come havia auto *letere di soi*
72 *oratori da Londra, di 4*, aveano concluso il tutto; in la qual capitulatione la Signoria nostra era nominata, et haveano fato il juramento in chiesia di San Polo in Londra. Et che monsignor l'Armiraio si preparava di vestirse in nome dil signor Delfino per far certo atto di matrimonio ne la fiola di quel re d'Inghiltera. E monsignor li disse Tornai si restituirà al re Christianissimo; et che il re Catholico havia fatto ogni cossa per disturbar questa pratica con esso re d'Ingaltera, et che li rende mal il merito al Roy di quello ha fato per lui. Scrive, lì a Milan si fa feste di campane e trar artellarie etc.

Di Vicenza, di sier Sebastian Contarini el cavalier, podestà, e sier Antonio da cha' da Pexaro capitanio, di 15. Come riceveteno la letera zerca l'estimo e il voler di la Signoria nostra, et ditto a li deputadi, quali tolseno respeto. Poi sono venuti da loro, dicendoli, ancora che la tera habino auto gran danni, è contenti aceptar el partido pagar la mità la terra e la mità el contado, detrato el clero etc.; et cussì è restà satisfati.

Di Brexa, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, podestà, et sier Jacomo Michiel capitanio, di 17. Come, essendo zonto de lì el reverendissimo cardenal de Montibus, *tituli Sanctæ Praxedæ*, lui capitanio li andò contra, perchè lui prima era fuora de la terra, et zonse la sera; el qual poi, la matina, fo da tutti do rectori visitato. Qual ringratiò de l'honor fatoli, dicendo voleva vegnir incognito, et che l'è bon servitor de questo Stato, et sempre ha fato bon oficio, et al tempo di papa Julio et con questo Pontifice, et vol venir a Venecia. Scriveno ha a caro esser onorado, se ben dice cussì etc.

Fu fato, leto le letere, scurtinio di un Savio dil Consejo, che manca. Tolti numero 9, rimase sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator, qual era Cao di X, et andò zoso avanti fusse stridà rimaso. Si dice refuderà.

Fu *etiam* fato uno Provedador a l'Arsenal, in luogo di sier Stefano Contarini, a chi Dio perdoni. Tolti numero 11, rimase sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator, e aceptò; *tamen* è fato con pena. Il scurtinio sarà qui soto posto.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e di Terra ferma, che avendo a venir in questa terra el reverendissimo cardenal de Montibus, *tituli Sanctæ Praxedæ*, è ben conveniente onorarlo; però la Signoria debi andarli contra con li piati, et per el tempo starà in questa terra li sia dato ducati 15 al zorno per spexe. Ave 33 di no, 123 de si, 2 non sinceri.

Nota. Io non la vulsi e dovea contradir, perchè era meglio darli el Bucintoro, come a tutti altri cardenali è venuti in questa terra li è stà dato, et cussì sentiva el Consejo, ma per modestia tasiti; de che ne son molto gramo. Meglio era lassarlo venir incognito che andar la Signoria con li piati solamente, *licet* al tempo di papa Julio fece questo cardenal, di nation di Arezo, mal officio contra la Signoria nostra.

Fu poi chiamati alcuni zentilhomeni et altri, pur 72* di Pregadi, per andar parte a Liza Fusina et parte a San Zorzi quando el verà dito cardenal per honorarlo. Et admoniti tutti quelli è ubligati acompagnar la Signoria de andar ben in ordene vestiti, nel numero di qual Io Marin Sanudo fui chiamato per andar a San Zorzi di Alega.

Fu terminato prepararli alozamento a la Zuecha, in cha' Griti.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che al ministro di San Francesco di Candia, darli il dazio di taole 400 porta in Candia per reparation dil monastero, che monta ducati 8, et sia messo a conto di la Signoria; et fu presa. Ave 154, 6.

Fu posto, poi leto una suplichation de un fra' Martin de Pasin, di l'ordene de San Domenego, in la Patria, e la risposta di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, atento li soi meriti e di sua madre, qual fu scoperta menava tratato in Maran di darlo a la Signoria nostra et fo brusada viva con altri soi seguazi etc.

Fu posto poi, per i Consieri, Cai di XL e Savii, dar al dito fra' Martin di provision a la camera di Vicenza ducati 2 al mese; et il Consejo mormorò e fo cresuto ducati 3 al mexe, e *tamen* in la parte è notà ducati 4 al mexe, e sia scrito al Podestà et capitanio di Treviso chiami el provinzial di l'ordene di San Domenego aziò li fazi dar una camera in li monasteri soi, e la parte diceva a Vizenza; *tamen* è stà posto in la parte dove el vorà, *ut patet:* 145, 15, 5.

Scurtinio di uno Savio dil Consejo.

Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel 49.121
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà . . 49.121

Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator . . 43.129
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 69.101
Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise 47.125
Sier Hironimo Justinian el procurator . 78. 95
† Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . . 93. 77
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo. 38.135
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco 45.127

Provedador sora l'Arsenal, in luogo di sier Stefano Contarini, a chi Dio perdoni.

Sier Andrea Baxadona, fo consier, qu. sier Philippo 49.113
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor 86. 70
Sier Nicolò Bernardo, el savio dil Consejo, qu. sier Piero 76. 86
Sier Vetor Michiel, el censor, qu. sier Michiel 67.100
Sier Luca Trun, el consier, qu. sier Antonio 86. 81
Sier Piero Capelo, el consier, qu. sier Zuan procurator 74. 88
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 90. 77
Sier Zulian Gradenigo, fo capitanio a Padoa, qu. sier Polo 40.129
73 Sier Francesco Bragadin, el consier, qu. sier Alvise procurator 46.125
Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier 63.109
Sier Gasparo Malipiero, fo savio di Terra ferma, qu. sier Michiel 61.107

Questi fono chiamadi andar contra il reverendissimo cardinal de Montibus fino a San Zorzi; li 0 non veneno.

Sier Francesco Donado el cavalier, è dil Consejo di X, qu. sier Alvixe.
Non. Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà.
Sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo.
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora il Flisco, qu. sier Christofolo.
Sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro, qu. sier Daniel.
Sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Capelo, fo avogador di Comun, qu. sier Francesco.
Sier Polo Nani, che . . . . . . et di Pregadi, qu. sier Jacomo.
Sier Tomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio.
Sier Bernardo Marzelo, fo provedador a le Biave, qu. sier Andrea.
Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.
Non. Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.
Non. Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, per coroto.
Sier Filippo Bernardo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Andrea.
Non. Sier Matio di Prioli, fo governador de l'Intrade, qu. sier Francesco.
Non. Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo, era fuora.
Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo.
Non. Sier Andrea Contarini, è di la Zonta, qu. sier Ambruoso.
Non. Sier Zuan Francesco Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Antonio, era fuora.
Sier Marin Sanudo, ch'è di la Zonta, qu. sier Lunardo.

Questi fono chiamadi andar a Liza Fusina.

Non. Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Lorenzo Orio el dotor, fo avogador, qu. sier Polo.
Sier Hironimo da cha' Tajapiera el dotor, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun.
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel.
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio.
Sier Zuan Baxadona el dotor, è ai X Savii, di sier Andrea.

Sier Piero Boldù, è provedador sora le Camere, qu. sier Lunardo.
Sier Hironimo da Canal, è a le Raxon vechie, di sier Antonio.
Sier Silvestro Memo, è a le Raxon vechie, di sier Michiel.
Sier Alexandro Pixani, è a le Raxon nuove, qu. sier Marin.
Sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, qu. sier Jacomo Alvise.
Non. Sier Antonio Zorzi, è provedador di Comun, qu. sier Francesco.
Non. Sier Piero Bondimier, è a la camera d'imprestedi, qu. sier Hironimo.
Sier Vido Antonio Trivixan, è camerlengo di Comun, qu. sier Marco.
Sier Marin Contarini, fo provedador sora i officii, qu. sier Bortolamio.
Non. Sier Hironimo d'Avanzago, è provedador sora i officii, qu. sier Lorenzo.
Sier Sigismondo di Cavalli, è provedador sora i officii, qu. sier Nicolò.
Sier Domenego da Mosto, è provedador sora la sanità, qu. sier Nicolò.
Non. Sier Nicolò Bragadin, fo ai X Savii, qu. sier Mareo, era fuora.
Sier Zuan Alvixe Soranzo, fo provedador di Comun, qu. sier Beneto.
Sier Bortolamio da Canal, fo auditor nuovo, qu. sier Jacomo.

73* *A dì 21.* La matina, in Colegio non fo alcuna nova da conto.

Da Corfù, di sier Bernardo Soranzo provedador, di 24 Septembrio. Scrive zercha quelle fabriche e morte di alcuni maistri, e avisa la nova di l'aviso dil Turco dia vegnir a invernar a la Valona, sicome per letere di 23, dil Baylo, se intese.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta; steteno fino hore 3 di note: fo materia secreta.

A dì 22. La matina, fo *letere di Hongaria, di l' Orator nostro, di ultimo Septembrio, drizate a li Cai di X,* et erano replicate.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir li visentini, per la diferentia de le aque, che alditeno l'altro eri e non fo compito.

A dì 23. La matina, non fo nulla da conto. Vene uno messo dil Governador nostro, vien di Verona, con li Cai di X in Colegio per diferentia tra lui e sier Daniel Renier capitanio, qual vol cazar li fanti è li senza la . . . . . dil Governador, justa la parte presa.

Da poi disnar, fo gran pioza. Fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii con li Cai di X, in materia de' Sali et Monte Novo.

A dì 24, Domenega. Vene in Colegio l'orator di Franza, et mostrò al Principe una letera di 4, da Londra, di la conclusion di l'acordo e matrimonio etc., *ut in ea*; e come il re Catholico havia fato ogni cossa aziò non seguisse.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di . . . . Avisa dito acordo di Ingaltera fato, sicome li à dito aver Monsignor illustrissimo.

Da Padoa, di sier Polo Donado podestà e 74 *sier Marco Antonio Loredan capitanio, di eri sera.* Come quel zorno, con pioza, in letica era zonto lì el reverendissimo cardenal de Montibus, vien a Venecia, et lui Capitanio li andò contra con pochi cavalli, che, per la gran pioza, niun vi vene; et pur scontrò a la porta esso reverendissimo cardenal, qual non ha voluto andar ad alozar nel vescoado, dove era stà fato preparar, et è andato ad alozar a li frati a Santa Iustina. Et come Luni da matina, fato colatione, monterà in barca per venir a Venetia, overo in la soa letica.

Et per la Signoria fo solicitato li oficiali a le Raxon vechie a prepararli lo alozamento, ch'è a la Zueca in cha' Griti, ch'è caxa nuova. In la caxa *olim* dil Marchexe abita el Legato dil Papa; sichè non se pol averla.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato dieci voxe. Provedador a Salò, tolto sier Andrea Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvise dopio e non passò; nè passò *etiam* Capitanio de le saline di Cypri, Podestà a la Mota, Consolo di mercadanti, et un di la Zonta; sichè le balotazion dil Gran Consejo va a un modo, che è fatica a passar.

Fu posto, per li Consieri, *iterum* la gratia di quelli condanati per il Podestà e capitanio di Ruigo, per rapto di una femena qual poi è constà era soa moglie, e si voleno apresentar al retor per esser stà condanati absenti; et balotata do volte non ave il numero. La prima volta 542, 147, 25; la seconda 733, 124, 3.

Fo chiamà li zentilhomeni ordenati andar contra el reverendissimo cardenal de Montibus sì a Liza Fusina come a San Zorzi, e admoniti vadino tutti li chiamati doman in pena di ducati 10, justa la forma di la parte. Quelli fo chiamà ho notati di sopra, et questi di più fo chiamà in loco di absenti.

Primo, andar a Liza Fusina con li altri scripti di sopra:

Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio.
Sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo.
Non. Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
Non. Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Leonardo, qu. sier Zuane.
Non. Sier Andrea Balastro, è a le Raxon nuove, qu. sier Piero.

Et quelli hanno il *non* davanti non veneno.

Item, a San Zorzi, oltra li notati di sopra, fo chiamà questi altri:

Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Venzilao.
Non. Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier.
Sier Lodovico Barbarigo, fo governador de l' intrade, qu. sier Andrea.
Non. Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Thomà.

Et venuto zoso Gran Consejo, vene uno corier di l'Orator nostro apresso el Summo Pontifice, qual è ai piaceri soliti di caza fuora di Roma, ch' è da dì 29 Septembrio in qua non si ha 'uto letere, et fo *date a Corneto a dì 19. Et letere di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro,* il sumario scriverò di soto.

74* *Di sier Marco Minio orator nostro adunca fo letere di Corneto, di 19 di questo.* Dil zonzer lì di reverendissimi cardenali tre partino di qui insieme, zoè Cornaro, Cibo et Pisano, et zonseno a la corte, essendo quella in Toscanella, dove è stà fato concistorio publico, et aceptato el cardenal Pisani, il qual basò prima li piedi a Nostro Signor, *juxta solitum*, poi fu aceptato *ad osculum*, de modo che li circumstanti feceno qualche sinistro juditio *ob nimiam caritatem* dimostrata per il Papa verso la sua persona. Lo lauda etc. Eri ricevete letere de la Signoria nostra con li sumari di la dieta di Germania. Per le altre scrisse la conclusione, et per la presente la confirma. Et il re Catholico ha 'buto *etiam* il quinto voto, ch' è lo arziepiscopo . . . ; resta aver il voto dil ducha di Saxonia, il qual ha dato grande speranza di dargelo. La publicatione si farà a questa altra dieta, che si farà questo April proximo, over Mazo, in Francfordia; ben è vero, in questo mezo potria parturir diverso effecto. Le fuste preseno la galea dil Papa, hanno preso uno galeone di catelani ne le aque di Zenoa; et l'altro zorno do fuste, sono state in questa riviera et a Civitavecchia, hanno preso uno navilio de vino et formento cargo. Di Spagna, il re Catholico ha contentà di tore per moglie la secundagenita di Franza, poichè la prima, madama Loysa, è morta. Il ducha de Urbino è zonto a la corte et venirà con el Papa a Roma; vol molte cosse dal Papa, et alcuna fin hora non à obtenuto. Scrive, de lì si stà sopra caze, comedie et altri piazeri, che a lui Orator poco dilecta. E altre cosse scrive dito Orator a la Signoria in le publice; el sumario scriverò di sotto, lete le saranno in Pregadi.

75 *Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Saragosa a dì 4 Octubrio.* Come, per la materia de la suspension di le ripresaie, parloe esso Orator a monsignor di Clevers, qual havea mal di gote, e comenzava a negotiar; el qual mandò per il degan di Bezanzon et arziepiscopo di Badegosa capi dil Consejo di Aragon, con li qual parlono, e infine concluseno dar termene 3 mexi, et che la Signoria mandi li danni fati per quelli subditi de la Regia Alteza a' nostri a Napoli, dove sarano deputati di Soa Alteza, et si vederà la cosa, et passado li termeni, leverano la ripresaja; sichè, scrive, è bon atender a questa cossa etc. Poi esso Orator li parlò se questa pace si tratava tra el re Cristianissimo e il re di Anglia era universal o particular; soa signoria disse era universal contra el Turco. Scrive esser zonto de lì uno nontio dil Papa per impetrar dal Re parte dil Stado de la Rayna zovene di Napoli, *noviter* defunta, per il duca di Urbino, nepote dil Papa. Et *etiam* el principe di Bisignano, ch' è qui a la corte, desiderava averne parte; ma a tutti vien dato parole, e il Re tegnirà per lui, per darlo poi secondo le occorentie di tempi. A dì 29 di Septembrio zonse letere di Franza de la morte di madama Loysa fiola dil re Christianissimo, promessa a questa Regia Alteza; per il che monsignor di Clevers subito ussì di caxa, che prima non era ussito, andò a parlar a l'orator di Franza, è qui in caxa amalato, et subito expediteno letere in Franza come il re Catholico era contento seguir la capitulatione e tuor la secondogenita di quel Re, madama Carlota, poichè madama Loysa era morta. *Item*, la raina di Portogallo, sorela di questo Re, che si dovea partir

per andar a marito in Portogalo, non è ancora partita, e questo per la indisposition, si dice, era di quel serenissimo Re. Pur ozi Sua Maestà si parte, e il Catholico re l'ave acompagnar 4 lige lontano de qui, e starà fuora cazando zorni 5; poi ritornerà lì in Saragosa. *Item*, scrive, come s'è dito la dieta di Alemagna era risolta e contentavano li eletori, a requisition de la Cesarea Majestà, far re di Romani suo nepote re Catholico; per il che monsignor di Clevers subito si faticò in trovar de qui letere di cambio per fiorini 100 milia e più per dar a li Eletori per questo effecto. Ha stentato assai, benchè li danno certi dacii per cauzione di danari; ma quelli serveno, dubitano dar li danari e star assai ad esser satisfati.

75* In questo giorno, poi nona, zonse in questa terra il venerabel padre maestro Francesco Licheto ministro zeneral di frati Observanti di San Francesco, novamente creado zeneral per la sua doctrina, el qual ha comentado Scoto, et è di primi di doctrina lectori et in disputation di la sua religion. Alozò a San Francesco da la Vigna. Vene con assa' frati; al qual fu fato grandissimo onor da dicti frati, et zonse poi nona. E zonto, fu facto, per dicti frati, una solenne procession per Santa Justina, andando cantando el *Te Deum* etc. Et poi, el dì sequente, licentiò molti frati lo veneno acompagnar, e altri venuti con lui li mandò a diversi soi monasterii, perchè il loco di la Vigna non saria stà capaze ad alozarli. Et a dì . . . dito poi fo in Colegio da la Signoria, sentato apresso el Principe. L'altro zeneral, maistro di frati conventuali di San Francesco, domino frate Antonio Marzelo veneto, over da Cherso, *etiam* lui era in questa terra, è andato a Ceneda dove è il cardenal Grimani loro protetor.

Vene *etiam* eri uno nontio dil reverendissimo cardenal Santa Praxede, vien in questa terra, qual vol alozar ai Servi nel monastero di San Jacomo di la Zueca, et cussì fo mandato a preparar; e li frati ussiteno et veneno parte habitar a Venetia pur ai Servi. *Etiam* la caxa dil Griti, lì apresso, fo preparata per la fameglia; par sia protetor di questo ordene.

A dì 25, la matina, si ave letere di Padoa, di rectori. Come el cardenal de Montibus, over Santa Praxede, voleva restar ozi lì a Padoa et veria doman; et cussì fo mandato a dir a li zentilhomeni doveano andar a Liza Fusina e li altri a San Zorzi, che si restasse di andar per ozi, ma doman sì. Alcuni andono indarno a Liza Fusina.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et steteno fin hore 2; fono su varie cosse secrete; non se intende.

Item, expediteno sier Lorenzo Orio el dotor, va orator in Hongaria, ...

Fu preso, che atento molti de la Canzelaria vivi et morti hanno intacado la Signoria di soi salari, debano pagar in certo termene, *aliter* con pena, et sia retenuto di soi salari, e poi tre mexi mandadi i libri ai tre Provedadori sora i conti, *ut in parte.*

Da Corfù, fo letere di sier Alvise di Garzoni baylo, di . . . Di quelle occorentie, et mandano letere dil Baylo nostro, di Constantinopoli.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, di 12 Septembrio. Come è stà dito, el Signor turco, qual è in Andernopoli, aver fato bassà Synan qual fo suo locotenente in Constantinopoli e si partì per andar al suo sanzachado in la Morea; et li piace per esser stà sempre in le sue ocorentie favorevole. Lui Baylo si partirà fin 4 zorni per Andernopoli; li bisogna danari etc., et à trato danari; prega siano pagati.

Dil dito, di 18. Come il Signor manda uno comandamento a la Signoria perchè sia pagato li stagni e carisee fo tolte a Corfù per ducati 180; è bon satisfarlo e questi richiami non torna a la Porta. È parente di l'agà di janizari restato in Constantinopoli, e da lui molto favorito; so' fradelo vien per questo a posta, *aliter* si farà pagar de lì a' nostri. Scrive, lassa vice baylo sier Piero Donado qu. sier Alvise, e doman monta a cavallo per Andernopoli.

76 *Exemplum.*

A tergo: *Reverendissimo in Christo Patri domino Antonio tituli Sanctæ Praxedis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præsbitero cardinali de Montibus.*

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. *positus est in medio litterarum de subtus ad cortesanam.*

Reverendissime in Christo pater. Cum primum de proximo adventu reverendissimæ Dominationis Vestræ nuntium accepimus, sane quam pro eo non vulgari voluptate affecti sumus, quippe cum animis nostris illud considerantes adventurum ad hanc urbem nostram eum principem virum cujus eximias virtutes admirati semper, benivolentissimum vero erga nos animum pari affectu prosecuti sumus, deliberamusque ob id nequaquam occasionem hu-

jusmodi prætermittere per quam Reverendissimæ Dominationi Vestræ vel mediocri saltem honorum genere obviam progressi nostram erga illam summam benivolentiam aliqua ex parte ostenderemus; quod quidem consilium nobis eripi haud quamquam libenti animo cognovimus, cum antea, ex litteris rectorum nostrorum Veronæ significantium quantopere ab omni pompa apparatuque itineris Dominatio Vestra reverendissima abhorreret, tum vero nunc coram ex sermone domini Francisci Nibii ejus secretarii, qui ipsius verbis nos multo preclarius admonuit totius in hoc remeatu Reverendissimæ Dominationis Vestræ, quapropter cum eatenus amandam nobis proposuimus Reverendissimam Dominationem Vestram omnique honore prosequendam, ut nequid illi tamen quod non placeat efficiamus, et sententia illa priore decedentes morem gerendum duximus. Cœterum, illud ab ea etiam atque etiam impetratum volumus, ut invicem nobis non recuset qui contenta sit ut aliquo saltem minusquam mediocri atque decenti senatorum numero advenientem huc se se reverenter excipere concomitari, quod possimus id quod prætermitti alioqui nequaquam posset absque nostræ in eam observantiæ nota et indignitate, nam ita omnino facturi sumus.

Data in nostro Ducali palatio 1518, die 25 Octobris, indictione 7ª.

77*[1] Zonse la nave di Zaneto Caxaruol, vien di Alexandria, partì a dì primo Septembrio, con la qual vene sier Piero Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvise el procurator, stato mercadante de lì anni 10, et parte da Corphù è zorni 14, qual à portato dite letere da Constantinopoli. Et su dita nave è colli 1 di specie, *videlicet* 75 zenzeri beledi et 22 mechini, 20 canele, 4 garofoli, uno mazis etc., il resto, fino a la dita summa. Dice, se le galie erano stà mandate zà 4 mexi, si haria fato ben e tolto gran vadagno, e partido à fato zenoesi, che hanno venduto benissimo li soi corali. Dice non vi è nose, perchè le non pol venir de l' India, perchè l' arma' dil re di Portogalo domina quelli mari; et in Alexandria non vi è signor per il Turco, ma uno turco castelan nel Farion, et il chadì moro governa. Il Signor vol l'intrade di tutte le marine, e il resto lassa che Chaerbech moro, ch'è Soldan al Cayro per nome dil Signor turco e di altri, le scuoda e pagi le zente etc. El qual Chairbech, homo di anni . . , sta nel Cayro, ma non fa alcuna cossa senza el parer di tre turchi, ch'è el castelan dil Cayro, l'agà di janizari et . . . . ; et che nel Cayro è restati turchi . . . . *Item*, el Signor quando si partì fece grandissimo butin di oro e arzento, pani di seda e altro, moscheti di valuta grandissima, zoje etc. Et per portar a Constantinopoli ha soportato si ruini moschee da' turchi, e colone, porfidi, serpentini e marmi ha mandato a Constantinopoli; che al suo partir se intendeva che Peri bassà, restato con exercito contra el Sophì, era andà de longo e intrato in Tauris, *tamen* non si sapeva certo, perchè turchi sono molto secreti.

78 In questa matina, vene in Colegio il secretario dil reverendissimo cardenal de Montibus, è a Padoa, dicendo aver auto letere dal suo patron. Come la Signoria vol honorarlo, e soa signoria voleva venir *secrete* per aver licentià la soa fameglia et esser con pochi e non con le cerimonie da cardenal, e non bisognava la Signoria si faticasse in andarli contra, ma verà *tacite; unde* el Principe li rispose che *omnino* si voleva andarli contra, per esser di sorta che merita esser honorato etc. Et cussì per Colegio li fo scrito una bona letera, fata per Bortolameo Comin, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

A dì 26. La matina, vene il ministro Zeneral di frati Observanti di San Francesco in Colegio. Sentato apresso el Principe, ringratiò la Signoria dil favor datoli etc., dicendo era soto de lui frati Observanti numero 70 milia, Conventuali 50 milia, et monache 40 milia. Ricomandò alcuni monasterii di soi frati fo ruinati a Brexa. Disse era stato in Franza, et che la illustrissima Madama amava molto la Signoria nostra, e però si dovesse far conto di lei, perchè quelo la vol il Cristianissimo re fa. Disse che 'l ricomandava li Gambareschi di Brexa, e che sono boni servitori di questo Stado, se ben hanno fato qualcossa in questi tempi turbulenti. Disse di l' Imperador, che à bon voler a le cosse de' christiani; et altre particularità. Il Principe li fece gran careze, respondendoli a parte a parte. Et poi tolto licentia, fo acompagnato fino a la barca da sier Francesco Bragadin el consier, et sier Marin Zorzi el dotor savio dil Consejo.

Di Padoa, fo letere di rectori. Come el cardenal Santa Praxede de Montibus era andato a veder el monasterio di Praja, et doman da matina monterà in barca; sarà a hore 20 a Venecia.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et fono sopra certe letere fate per Cai di X, quali separono Dezanzan apresso Peschiera de la jurisdition di Verona sotto la qual prima la guera era, et rimesseno

(1) Le carte 76* e 77 sono bianche.

al Colegio la materia, e taiono ditte letere. *Item*, fono sopra monede, far soldi e altro.

A dì 27, Mercore. Se intese, eri sera a hore 3 di note era morto sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitanio a Treviso, fo di sier Polo, fo dil Serenissimo, stato amalato zorni 15, di età di anni 35; era di Pregadi. La qual morte fo dolesta da tutta la terra; e si 'l vivea, la terra si haria servito in assa' conti de lui, e saria stà di primi citadini de la terra.

Fo ordinato ozi andar contra el reverendissimo cardenal Santa Praxede de Montibus, et mandato li deputati a Liza Fusina e a San Zorzi.

Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario nostro, di 23, et di Franza dil Justinian orator nostro, di 14, da Ansenis, qual fo lete in Colegio; il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, si andò contra el Cardenal, et vene soa signoria per terra dal Moranzan fino a Liza Fusina. Havia do frati di San Zorzi con lui, *videlicet* el prior di Santa Justina et uno altro, et altri di Servi di qual ordene è protetor. Era *etiam* suo nepote arziepiscopo Sypontino, et uno bergamasco episcopo di Recanati. Li era andato contra domino

78* Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo. Et a Liza Fusina sier Nicolò da Ponte el dotor li fece l'oratione, et smontoe a San Zorzi, dove eramo. Et *licet* vi fusse tre doctori: sier Andrea Mocenigo, sier Lorenzo Orio et sier Marco Antonio Venier, niun di loro la volse far, *unde* si montò in le barche, el Cardenal con sier Gabriel Moro el cavalier e sier Francesco Donado el cavalier, et a Santo Andrea era la Signoria, vicedoxe sier Piero Capelo el consier vestito di veludo cremesin con lo Legato dil Papa episcopo di Puola, et l' orator di Franza e di Ferara. Et a la riva fo recevuto et menato in chiesia, poi tornono a montar in li piati. La Signoria era ben in ordene e ben acompagnata, *adeo* che molti conveneno andar in le sue barche, et veneno per Canal Grando con le trombe e pifari sonando. Alozoe et smontoe in cha' Griti a la Zueca, dove per l' oficio de le Raxon vechie è stà preparato, et se li dà ducati 15 al zorno per spexe. Questo cardenal è di anni 58, episcopo di Pavia et di Novara; à de intrada ducati 5 milia, stato auditor di Rota; è homo optimo, canonista e di fazon; è toscano di uno loco vicino ad Arezo. Fu fato cardenal a tempo di Julio, dil . . . Non voleva esser honorato ma venir *secrete*, pur dimonstra aver a grato chi lo onora. Questo havia certa diferentia con li Vituri, intervenendo l'abatia di Leno; al presente si hanno acordato: è contento dar a essi Vituri la mità de l'entrata per pension etc. Et per questo eri sier Beneto Vituri, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane, vene in Rialto vestito de negro con becheto di veludo negro per alegreza, e tutti si meravegliava, perchè non si usa portar becheti di veludo nuovo adesso se non con vesta de color; *tamen* una volta tutti portava veludo nuovo e rasi negri per becheto, ma non si usa più; sichè tutti lo vardava, e chi non sapeva la cossa, credeva fusse impazito, come fece una volta sier Lorenzo da Pexaro di sier Hironimo, che *adhuc* vive, qual vene a Rialto con do cordeline negre che li pichava a la bereta, e tutti lo reputò da mato, et cussì è hor dito sier Beneto. Ozi è stato con la Signoria vestito di scarlato.

È da saper, andando la Signoria per Canal con li piati, si scontrò ne le piate portava sier Nicolò Vendramin, quale introno in Rio di San Polo a sepelirlo in l'archa di so' avo Doxe ai Servi: fo piate 9. Li fu fato bel honor; Idio li doni requie. Ha lassato una fiola unica nata questo dì di San Luca passato; et lui nacque el dì de San Luca, si maridò el dì di San Lucha, et soa moglie, fo Dieda, naque el dì di San Lucha, e la puta naque el dì di San Lucha, ch'è cosa notanda; pur è cussì certissimo.

79 *Da Milan, dil Caroldo secretario, date a Vegevene a dì 23*. Come Monsignor illustrissimo, essendo zonto lì a Vegevene, mandò per la moglie e nepote di lo illustrissimo signor Zuan Jacomo Triulzi, ch'è in Franza, dovesseno venir lì; et cussì veneno, et fu posto ad alozar in castelo. Si dubitano el signor Zuan Jacomo non sia retenuto dal Christianissimo re in Franza per aversi fato canton di sguizari per Misocho et . . . , e *tamen* loro Triulzi dicono averlo potuto far, et aver licentia dal re Loys de farlo; ma questi voleno renoncii dita protezione. Monsignor illustrissimo di Lutrech aloza in castelo; vol le chiave la note e far far la guarda. *Item*, don Hugo di Monchada par che l' habi renovà l'armada, et va a Napoli, dove, si dice, è stà fato la monstra de le zente, et vol tornar in mar verso Africa contra mori. Scrive, Monsignor averli ditto esser avisà il re Catholico esser contento, poichè è seguita la morte di madama Loysa, di tuor la secondagenita madama Carlota. Scrive come la Marchesana, moglie dil signor Zuan Jacomo, li ha ditto à *letere di Franza, di missier Costanzo* è con il marito, come el sta ben.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Lansenis a dì 13 di questo. Sicome per le altre scrisse, il Christianissimo re

zonse de lì, esso Orator andò da Sua Maestà, era a una fanestra con el signor Zuan Iacomo Triulzi. E come lo vide, Soa Maestà si levò e li vene contra a la porta de la sala; sichè dimostrò esserli in gran gratia, e lui Orator si alegrò con la sua Christianissima Maestà de la tornata di Bretagna. Poi si dolse de la morte di madama Loysa sua fiola, con savie et acomodate parole per nome di la Signoria nostra. Soa Maestà ringratiò la Signoria, et rispose *sapientissime* portava in pacientia quello voleva il nostro Signor Dio. Poi intrò in ragionar di porti havia visto maritimi di Bertagna, e aver visto assa' navilii et esser in quelle riviere assa' homeni apti al navichar. Poi disse voleva andar da la illustrissima soa madre Madama, e che 'l tornasse li voleva parlar; e cussì el prefato Orator ritornò che.'l disnava, e disnando li parlò di quelle cosse di Bertagua. Poi disse dil Monte San Michiel, et che 'l vol far una terra con una forteza in cao de la Bretagna, sora certa ponta. Poi compìto di disnar, parlono zercha quelo li havia prima ditto la illustrissima Madama di Spagna et Anglia et di Alemagna, che quella dieta fata in Augusta per l' Imperador era risiolta senza conlusion, et aspectava uno suo nontio, qual era stato a dicta dieta, che li diria tutto el successo. Poi introno in le cosse di Anglia; et come l'havia auto una bona nova di Spagna che li feva domenticar el dolor de la morte di la fiola, et che l'acordo col re di Anglia era seguito, et la Signoria nostra era stà nominata per tutti do. E lui Orator li domandò se questa pace era universal over particular. Soa Maestà disse particular tra loro do Reali, lasando loco al Papa, Imperador e Spagna a intrar per principali. E li monstrò una *letera di 5, di due soi oratori* è in Ingaltera, li avisava di la conclusion di l'acordo et matrimonio; la copia di la qual è inclusa in la letera predita. Poi esso Orator li comunicò nove dil Turco e sumarii. Soa Maestà disse averle aute, per avanti, da la illustrissima Madama e dal suo orator è a Venecia. Poi li parlò esso Orator de le ville di Friul, che se non si provede sarà causa disturbar la liga conclusa per Soa Maestà tra la Cesarea Maestà e la Signoria nostra, perchè li subditi non poleno soportar vedersi tolto el suo injustamente. Soa Maestà disse, quando si praticò, aver fato el tutto con quelli oratori cesarei; ma non potè far nulla, e li parse meglio firmarla con li capitoli come i stano, che lassar venir a la roptura. E che Soa Maestà poi mandò el suo orator a ditto Imperador, datoli instruzion di questo, e non resterà replicar le letere; e cussì esso Orator pregò Soa Maestà facesse e desse l' ordene al suo orator existente a Venecia andasse in Friul con li agenti cesarei a decider questa materia. Disse lo faria etc.

79*

Et *la letera li scriveno monsignor l'Armiraio e monsignor di Paris*, sono oratori de la Christianissima Maestà in Anglia, *data a dì 4, a Lodi*, scriveno con gran fatica hanno fato la conclusione de la pace perpetua e matrimonio, e più volte hanno fento volersi partir per avantazar el Re; hor l' hanno conclusa et manderano li capitoli. E l'orator di Spagna à fato el tutto per desconzarla. Scrive, lui Armiraio conveguirà esser in loco dil signor Dolfin a far l'atto dil matrimonio; et come è ben visti et honorati etc.

Dil dito Orator nostro, date a dì 14, ivi. Come parlò al Gran canzelier perchè le letere fusse fate; disse le faria et le manderia al suo orator a Venecia. E parlando di questo col re Cristianissimo, disse ben di l'orator yspano e voleva scriver al Philinger di quelle ville di Friul, e il dito orator yspano che li juroe far ogni cossa. Poi Soa Maestà li disse che, dovendo venir in Franza el duca di Ferara per veder di aver dal Papa la restitution di Modena et Rezo, pregava la Signoria il suo Stato li fusse ricomandato; et cussì scriveria a Milan a monsignor illustrissimo di Lutrech. Scrive esso Orator parlò al Gran canzelier zercha li brexani retenuti in castello per la promessa feno a monsignor de la Cleta, *licet* sia injusta, non pono pagar tutto, ma dariano el terzo, il resto in tempi. Disse non poter far nulla per non esser qui dito Cleta, nè il zeneral di Normandia; ma come la corte sarà a uno, si potrà parlar di questa materia. Il Re va ozi verso Paris, dove vol invernar. Anderà Soa Maestà a Banges, lige 17 lontan, dove farà Ognisanti, et per camino anderà a la caza. Suplicha sia fato in suo loco il successor etc.

80

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Londra a dì 24 Septembrio. Scrive il zonzer di monsignor l' Armiraio orator dil re Cristianissimo, e il modo di l'audientia etc., come di soto scriverò minutamente il tutto. *Item*, aver ricevuto letere di la Signoria nostra, di 14 Avosto, con li sumarii di le nove di Levante. Fo dal reverendissimo cardenal Eboracense, et parlando di questa pace, soa signoria li disse la continentia di capitoli e particular, lassando loco al Papa, Imperador e Spagna a intrar; et che la Signoria nostra per l'una e l'altra parte era nominata, et il matrimonio era concluso. *Unde* lui Orator laudò molto soa reverendissima signoria di haver

saputo concluder liga in Anglia, qual sempre essendo il Papa per uno di capi si concludea a Roma. E deteli tante honorate parole, che dito Cardenal si levò, andò a un scagno, trasse la commission li avia dà el Papa di questo e li capitoli, et lexe uno capitolo pertinente a la Signoria nostra; ma con certa nota, che se in questi anni fusse qualche diferentia tra l' Imperador e la Signoria nostra, il Papa, re di Franza e re d'Ingaltera dovesseno esser zudexi etc., et quelli non vorano asentir non siano admessi in la liga; per il che parendoli cossa importante questo, lui Orator non li parse dir altro etc. Scrive, li deputati a far l'oration. La prima al juramento per domino Rizardo Panzeo secretario regio primario, et se dia far a dì 3 in chiesia di San Paulo; poi, a dì 11, si farà il matrimonio e farà domino Humberto, suo cordial amico e consiliario regio. Scrive, voleva andar a parlar al reverendo Parisiense orator dil re Christianissimo, per intender qualcossa, ma perchè lui è quello fa l'oration a l'audientia publica al Re, non à voluto darli molestie. Et scrive et ringratia di esser stà electo Consier di Venecia con belle e savie parole, oferendosi la vita per questo excellentissimo Stado. Suplicha sia expedito il suo successor acciò possi repatriar.

Dil dito, di 27. Scrive l'audientia data a li oratori francesi, come *diffuse* dirò di soto. Scrive aver inteso di la morte di domino Andrea di Prioli capitanio di le galie di Fiandra, in Antona. Lo lauda assai; è stata gran jactura, non *solum* a caxa sua, ma a la patria nostra. Replica lo expedir dil suo successor.

81[1] *A dì 28, fo San Simion.* In Colegio fo *letere di Spalato, di sier Francesco Celsi conte, et di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di 20 Octubrio.* De incursion fate su quel territorio per alcuni turchi, capo de li qual è quel Piero Pariseto da Sibinico ben noto, qual . . . , et ha menato via . . . anime, *ut in litteris*, et assa' animali.

Di Licsna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di 18. Come erano ussite di la Valona uno bregantin et una fusta, capitanio quel moro che ussite l'altra fiata, et ha fato danni a' nostri, preso uno navilio di uno da Zara, et manda il reporto; et il reporto è notà soto la letera. Come verso il monte Sant'Anzolo, in Puia, trovono dito corsaro, li tolse assa' robe e ducati 10 l' avea e schiavine etc., e la meza. *Item*, che al porto di Manferdonia ha trovà uno navilio di Veniexia, patron Zuan Forner, e quello amazato, et afondà ivi dito navilio, e tolto quello hanno potuto tuor.

Fo terminà, per Colegio, far uno presente al Zeneral ministro di San Francesco observanti, di robe comestibile per ducati 15.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato provedador a Salò et capitanio di le Saline di Cypri, et niun non passò; ma ben le altre voxe tutte passoe. Fo mandato alcuni cavalieri e dotori a visitar il Cardinal.

A dì 29, Venere. La matina, la Signoria, vicedoxe sier Piero Capelo, con altri deputati a compagnar la Signoria, andono con li piati a visitar a la Zueca, in cha' Griti, il reverendissimo cardinal Santa Praxede, e steteno assai in diversi coloquii; et il da poi disnar soa signoria andò con do cavalieri et do dotori a Muran a veder far veri, et a San Stefano a veder li corpi de' Innocenti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et tra le altre cosse che fenno, una moneda si stampa in Bergogna, chiamata Arlabasi, si spendeva per 4 soldi, che *de cætero* si spendi per soldi 3 $^1/_2$. *Item*, che in Cypro si bati certa moneda ditta Garzia. *Item*, suspeseno il Colegio l' andata di sier Lorenzo Orio el dotor andava orator in Hongaria et partiva doman, fino il primo Pregadi, dove si delibererà si 'l dia andar overo non.

È da saper, in questi zorni è stà scoperto che il conte Christoforo Frangipani, è ancora in Toresele, voleva scampar.

81* *A dì 30, Sabado.* Fo ordinado eri, per la Signoria, alcuni patricii che andaseno con li piati et menar il reverendissimo Cardinal a la Signoria; et cussì si hanno numero 25, i quali sarano nominati qui soto; et soa signoria reverendissima vene. Era preparato di suso il Colegio, levato la cariega dil Doxe, et il Doxe vestito con manto di veluto cremexin, fodrà di armelini. Et intrato il Cardinal, prima, come fu per dismontar, li veneno contra *loco Principis* li savii dil Consejo, Terra ferma et Ordeni; et poi montato su le scale, ne l' intrar in sala el Principe si fe' ajutar e vene contra fin al pe' dil mastabè cavandosi l'un e l'altro la bareta; et posto a sentar di sora il Doxe. Era il Legato dil Papa e li altri tre episcopi; sentati, parlono insieme. Poi tolto combiato et tocatosi le galte, vene soa signoria con li Savii sopradití fino in chiexia di San Marco, dove a l'altar grando fece oratione; e visto la palla, andò a veder le zoie, qual viste, li Savii tornono in Colegio. Et soa signoria reverendissima con li deputadi

(1) La carta 80* è bianca.

ad acompagnarla veneno per la Marzaria, che era benissimo conzata, et intrato in chiexia, che si fabbrica, di San Salvador, et poi nel Fontego di todeschi; *demum* a Rialto, e lì si rimontò in li piati, e fo acompagnato fino a San Zorzi Mazor, dove disnoe. Voleva soa signoria venir a disnar ai Servi di Veniexia, dove hanno preparato per excelentia instantie, per esser loro protectore; ma li frati di San Zorzi lo volseno per questa matina.

Questi fono ad acompagnar dito cardinal.

Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Francesco Donado el cavalier, è dil Consejo di X, qu. sier Alvise.
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. Serenissimo.
Sier Sebastian Foscarini el dotor, è al luogo di procurator.
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora il flisco, qu. Serenissimo.
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio.
Sier Francesco Morexini, el dotor, qu. sier Gabriel.
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio.
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, paonazo.
Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filipo, paonazo.
Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.
Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.
Sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Vielmo.
Sier Filippo Bernardo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Dandolo.
Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel.
Sier Leonardo Venier, fo provedador a le Biave, qu. sier Bernardo.
Sier Tomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio, veludo negro.
Sier Alexandro Pixani, è a le Raxon nuove, qu. sier Marin.
82 Sier Piero Boldù, è provedador sora le Camere, qu. sier Lunardo.
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Hironimo da Canal, è a le Raxon vechie, qu. sier Antonio.
Sier Sigismondo di Cavali, è provedador sora i Officii, qu. sier Nicolò.
Sier Andrea Balastro, è a le Raxon nuove, qu. sier Piero.
Sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.
Sier Silvestro Memo, è a le Raxon vechie, di sier Michiel.
Sier Bortolameo da Canal, fo auditor nuovo, qu. sier Jacomo.
Sier Lodovico Barbarigo, fo governador di l'intrade, qu. sier Andrea.

Di Traù, di sier Zuan Zane viceconte fo letere, di ... Octubrio. Zercha la incursion fata per quel Piero Parisoto, qual, se intende, si ha fato turco, et ha fato danno.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo lecto letere di Candia con avisi di Alexandria, et Damiata e di Syo.

Da Milan, fo letere dil Caroldo, qual manda letere de Ingaltera di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di 10 Septembrio, qual avisa la conclusion di lige e feste fate; la copia sarà di soto. E la capitolation fata, e per Franza e per Anglia la Signoria nostra è nominata.

Fu fato Cai di X per il mexe di Novembrio: sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator; et do nuovi non più stati: sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvixe, e sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator.

Item, fono su varie parte e disputazion senza conclusion.

Et vene Alexandro Frizier masser di le Raxon vechie a la porta, a far dir al Principe come il reverendissimo Cardinal desiderava doman vegnir a Gran Consejo. Et il Principe terminoe venirvi, ch'è più anni che non è stà a Consejo. Et fo mandato a comandar molti di età, cavalieri, dotori e altri di Pregadi e Zonta venisseno doman a Consejo vestiti di scarlato, per honorar esso reverendissimo cardinal Santa Prassede.

A dì ultimo Octubrio. La matina, in Colegio nulla fu di novo, *solum* ordinato li Consieri, Cai di XL, Avogadori e Cai di X venisseno vestiti di seda ozi a Gran Consejo; et cussì tutti veneno excepto

sier Beneto Zorzi, l'avogador di Comun, vestito di scarlato.

Et esso reverendissimo Cardinal vene con li soi et lo episcopo di Baffo a messa ai Servi di Veniexia, dove li è stà preparato el monastero et camere credendo alozaseno lì per esser loro protetor, zoè di l' hordine di Servi; tra le qual camere ne vidi una ne la qual era un tapedo picolo fato in Azimia, finissimo e ben lavorato, di sier Andrea Foscolo, fo baylo a Constantinopoli, val ducati 150; nè mai vidi il più bello. Or zonto soa signoria in chiesia, li frati li andono incontro con la † sonando le campane, et a l'altar grando li fo fato, per uno di loro frati, una oratione. Poi udite una messa picola, et andò a veder il monastero preparato, e tornò a disnar a la Zueca.

Da poi disnar fo Gran Consejo; et reduto il Principe vestito di veludo cremesin, fato do cariege conzate di raso cremesin, et andati li zentilhomeni per soa reverendissima signoria, da numero . . . , vene con . . . . , et ne l' intrar di la sala, li Avogadori di Comun e Cai dil Consejo di X li andono contra a la porta et lo conduseno al tribunal, dove il Doxe si fe' ajutar a levar suso; et abrazatosi con tocarsi le galte insieme, si asentoe et poi fo principiato il modo che si observa etc. Era domino (Marino) Grimani patriarcha di Aquileja, suo nepote dil Cardinal l'arziepiscopo Sypontino, domino Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo, lo episcopo di Recanati, è con soa signoria, poi don Piero Marin abate di San Zorzi, et l' abate di Santa Justina di Padoa, el prior di Servi, et altri frati. Poi di soi servitori sentati su banchi, dove erano adornati con tapezarie, dove senta li Avogadori fin al tribunal. Et fu fato Provedador a Salò e capitanio di la Riviera di brexana. Rimase sier Costantin Zorzi fo provedador sora la Camera d' imprestedi, qu. sier Andrea; et il primo andò in eletion fu sier Hironimo Zorzi, so' fradelo. Li tocò la prima voxe, et passoe, che do altre volte è stà fato e niun passò. Fu fato Podestà e Capitanio a Mestre in luogo di sier Gasparo da Canal, a chi Dio perdoni, e niun passoe. *Etiam* non passò Capitanio di le Saline di Cypri, et Provedador sora i oficii, Avocato grando, et a la Tavola di l' insida; il resto passoe. Esso reverendissimo Cardinal ave gran piacer di veder il modo se destribuiva li officii et magistrati; e visto il modo et balotato 4 voxe, si levò et andò con li soi et li patricii lo acompagnava a veder le sale di Gran Consejo, dil Consejo di X, di le arme. Era Cassier dil Consejo di X sier Lorenzo Capello qu. sier Zuan procurator, vestito di scarlato. Poi soa signoria si partì et andò a caxa. El Principe restò a Consejo fin che fu compito tutto.

82*

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 27, date a Vegevene. Come monsignor di Lutrech è ancora de lì et aspeta ordine di Franza prima si parti. *Item*, ha ricevuto nostre letere di 20, con li sumarii di Levante, ha comunicà a quel Illustrissimo monsignor. *Item*, manda letere aute di Anglia, di l'Orator nostro, per via di Lion.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì primo Octubrio. Come andò da li oratori francesi e li parlò zerca il capitolo dove in l'acordo si nominava la Signoria nostra, cerca *contraversias judicandas* di le diferentie tra la Cesarea Maestà e la Signoria nostra, per il Papa, re di Franza e re di Anglia, sicome li monstrò il reverendissimo Eboracense; e dito le raxon di la Signoria nostra, essi oratori risposeno non saper nulla di questo capitolo, et che vedendolo non lo lasseriano admeter. Poi andò per trovar il reverendissimo cardinal Eboracense, qual è andato a Gianuzi et non li potè parlar. Scrive aver inteso che li oratori yspani erano stati admesi in una consultatione di questi oratori francesi et il cardinal Eboracense, e li altri e non il legato Campezo; sichè vederà de intender e aviserà. Et come è concluso l' apontamento et noze, et a dì 3 si dovea far le cerimonie del juramento.

83

Dil dito Orator, date ivi a dì 5. Scrive il modo dil juramento, qual più avanti, per una letera particular, sarà scripto.

Dil dito Orator, date ivi a dì 10. Scrive il sumario de li capitoli conclusi, e pace perpetua tra loro do Reali con ajutarsi l' un l' altro a chi volesseno ofendersi, *ut in eis.* Lassano loco al Papa e l' Imperador e Catholico re a intrar et esser primi in questa confederation, e li danno termine mexi 3 a retificar. Et à visto li capitoli, et è nominato per questo Re, il Papa, l' Imperador, re di Spagna, re di Hongaria, Doxe et Signoria di Veniexia, fiorentini, duca di Ferara, marchese di Mantoa, duca di Urbino e la caxa di Medici, e sguizari. Et per il re di Franza *etiam* li prediti, e il re di Polana e di Portogalo, el marchexe di Saluzia, e quel di Monferà e alcuni altri. Scrive come l' orator yspano è stà molto contrario a questa cosa; e Tornai si restituisse al presente al Cristianissimo re; et come li oratori francesi si parteno molto honorati, et li presenti li hanno dati il Re et manda a donar al re Christianissimo, sicome scriverò di soto. Et avisa, è stato a visitar essi oratori francesi, quali disseno di monstrarli li

capitoli; ma perchè non erano ancora transcripti, disseno monstrarli una altra fiata.

Da mar, le letere venute eri sera lete in Consejo di X, questo è il sumario:

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer locotenente e sier Bortolamio Contarini orator, proveditor dil regno, e Consieri, date a Nicosia a dì 6 Avosto. Scriveno come aparseno a li superior zorni, in vista di quella ixola, vele turchesche 27, quale passono a l'isola di Lango vicino a Rodi; e dubitando loro, feno bone provisione a l'isola; *tamen* non aparseno. Quella camera de lì è molto streta. Il castello di Zerines non ben fortificato; poi gente inutile et paesane, li tre quarti femene, e nudo di artellarie et vituarie. Scriveno, in execution di le letere dil Consejo di X hanno mandato sier Alvise Benelo camerlengo a veder li livelli e terreni alienati; et andati do mia fuora, ha trovati 500 mozati esser stà alienati con danno di la Signoria nostra, e contra quello feno sier Cosma Pasqualigo e sier Lorenzo Contarini; sichè da poi è stà dà via assa' terreni: di qui vien la Signoria non ha intrada. Dito Camerlengo tornerà fuora questo Decembrio, et exequirà li mandati. *Item*, hanno *letere d'Albir, di 4.* Come ha compito dar li cinque tributi, et quelli voleno *etiam* per il sesto di questo anno in contadi, e non in biave, dicendo Dio perdoni a chi è stà causa non fusse pagato in biave; saria stà con gran utele nostro, et ne era assa' biave. Dil Soffì nulla intendeno; pur Perì bassà è con exercito lì a Albir. A dì 3 di questo zonse uno orator dil Signor turco lì in Cypro con uno mandato dil Signor, qual manda incluso la tradution di quello. Comanda li sia dà per il sesto tributo in ducati venitiani, justa la forma di capitoli; et manda per questo lì il suo schiavo. La qual letera è data a dì 3 di la luna di Rabi 923. Scrive, lui sier Bortolomio Contarini proveditor voria licentia di repatriar.

83*

Di sier Bortolamio Contarini orator, proveditor zeneral dil regno di Cipri, date a Nicosia a dì 13 Avosto. Scrive aver ricevuto la licentia di repatriar, *tamen* conditionata, non hessendo bisogno suo de lì; *unde* ha deliberato andar prima a veder Famagosta e Zerines; vol far la monstra di le fantarie nove e vechie; fato intender al governador di stratioti sia in hordine, vol vederli tutti, perchè ha inteso è molti vestiti di stratioti che, con effecto, non è stratioti. Scrive di tereni e livelli alienadi, con gran danno di la intrada di quella camera. *Item*, di parchi. Et come de lì, de sali non vi sono da mozeti 18 milia, e la salina non è agiazata. Formenti di vechii moza 50 milia, di qual zà 25 milia si manderà tra formenti e biscoti in Cypro, justa le letere scritoli per la Signoria nostra, et 10 milia al Signor turco; resterà pochi. Il magnifico Locotenente è amalato, sta in caxa. Il consier sier Sebastian Badoer amalato di solite gote; il Camerlengo, sier Francesco da Molin, amalato; vede quelle cosse de lì in mali termini di governo. Poi, volendo continuar le fabbriche, non vi è cari, perchè in tre lochi di l'ixola non usano cari, zoè Baffo et . . . *Etiam* molti hanno disfato li cari, per non esser ubligati a vegnir a la fabrica di Famagosta. *Item*, hanno chiamà il Consejo e proposto far 40 cari, quali siano deputati a la fabrica e non adoperati in altro, et loro darano li bufali; ma bisogna, a farli far, di spesa ducati 700; la camera è povera etc. Da novo nulla, *ut in litteris.*

Di sier Alvise d'Armer locotenente e Consieri, data a Nicosia a dì 24 Avosto. Come hanno ricevuto letere di la Signoria nostra. Prima non debano dar recato a' corsari, cussì exequirano; ma, scriveno, non potrano mai dar combiato a' rodiani, perchè convicinano ben et li danno molti avisi. E avisano esser zonte de lì do nostre galie sotil, soracomiti sier Nadal Marzello et sier Mathio Zen candioto. Di Soria nulla hanno; le cosse sono pacifiche; et aspetano il ritorno di molti navilii, quali dubitano venir per le fuste di turchi sono in quelli mari e altri corsari. Mandano letere dil Gran maestro di Rodi, et uno capitolo di letere di Hironimo Jova consolo nostro in Damiata.

84

Et nota. In dite letere di Cypro, è uno aviso di la morte di uno cyprioto de lì, nominato . . . , qual ha lassato parte dil suo *ad pias causas*, il residuo a la Signoria nostra; *unde* hanno venduto li beni e trato zercha ducati 300 per la parte aspectante a la Signoria nostra etc.

Di Rodi, dil reverendissimo Gran maistro fra' Fabricio dil Careto, data in Rodi a dì 16 Avosto, ricevuta a dì 24 a Nicosia. Avisa come l'armata turchesca fo lì; è partita di quelle circostantie. E per una fusta mandata dal capitanio suo, è a la guarda, è avisati esser zonta a Syo, andarà a trovar lo restante di soa conserva. Il Turco è a Constantinopoli; fa far diligentia a le cose maritime. Si ragiona el Bassà, a le frontiere di lo Eufrate lasato con lo exercito, dia vegnir a Constantinopoli, perchè dil Sophì non fano conto alcuno. Et ricomanda uno suo nontio lì in Cypro, Alfonxo Doria.

Di Damiata, di Hironimo Jova consolo, di 18 Avosto, drizata a li rectori di Cypro. Come

hanno dal Cayro, vele 36 di portogesi erano intrate in Cameran e venute dentro dal streto per andar a brusar, se dice, le galie che fece far soldan Campson Gauri passato. El paese de qui è pacifico. In queste boche si atrova quatro fuste di corsari, assai ben armate di turchi, le quale hanno preso sopra Tripoli e Baruto, in quelli luogi, tre navilii de'nostri, et ancora sono de lì dite fuste. De qui non hanno fato provision alcuna; ma anzi li hanno dato vituarie e fatoli bona compagnia. Intendemo in Alexandria esser una galia e due fuste in Porto vechio, pur corsari turchi.

Di Famagosta, di sier Vicenzo Capello capitanio, di 2 Avosto. Come di le cose dil Sofì nulla è ditto, e la tornata dil Signor turco a Constantinopoli è stà per le voce andate di la cruciata si fa per christiani; quel Signor tornò con 15 milia persone. Et ha inteso di uno era lì, come il Signor turco, hessendo fuora di Alepo a dì 13 Mazo ussito per andar in campo contra il Sofì, li vene do olachi in zorni 13 di Constantinopoli, e lete le letere deliberò ritornar; e a dì 15 Mazo partì per Constantinopoli, et lassò esercito di persone 25 milia in 30 milia, e fato uno bassà nominato in le letere, renonciò per esser povero, *unde* fece poi Peri bassà, qual fu contento restar, e il Signor li donò 100 milia ducati. Et scrive, a dì 16 dil passato fo lì a Famagosta uno ambassador di Syo, stato in campo dil Signor turco in Alepo, et raferma quanto ha scrito di sopra. Di Soria le cose son pacifiche; el Gazeli governa Damasco, è ben voluto e in reputatione; e li capi di machademi vicinano ben, et il Gazeli vol vadino habitar in Damasco. Scrive come a dì 15 aparse in quelli mari vele 27 turchesche, tra le qual galie 12, e di quelle erano 2 grosse, il resto fuste, e andò verso Laugo; *unde*, per dubito di Zerines, non havendo bisogno di lui lì in Famagosta, perchè erano ben forniti di zente, mandoe el Toso di Bagnacavallo contestabile a Zerines con 50 fanti per custodia di quel castello.

Dil dito, di primo Septembrio. Come ha uno aviso, di 23, da Tripoli, era fama il Sofì veniva; per il che l'esercito turchesco, capitanio il bassà Peri, si era posto a l'arme e li andava contra. Scrive poi di quelle fabriche di Famagosta et quanto ha fatto al Cauro soto l'Arsenal; sichè si pol dir quella terra fortifichata, e *tamen* non si spende più di ducati 400 al mexe. Scrive dil zonzer di le do nostre galie sotil de lì, et lauda tenirle de lì.

Di Candia, di sier Antonio Loredan duca, sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitanio, e sier Sebastian Moro provedador di l'armada, di 27 Setembrio. Dil zonzer lì di esso Provedador di l'armada insieme con el signor Janus di Campo Fregoso, poi exequite le cose di l'Arzipielago etc., et fo convocato quelli nobeli in sala et proposto il bon voler di la Signoria nostra di averli a cari et conservarli in ogni tempo, per il che mandato havea el signor Janus, uno di primi soi conductori lì, e lui Provedador di l'armada per veder e consultar la fortification di quella terra e ixola, e stesseno di bon cuor che sempre da la Signoria nostra sariano defesi; con altre parole, *ut in litteris.* Et li fo risposto, per nome di tutti, per domino Francesco Bon fo *alias* orator a la Signoria nostra, ringratiando il bon voler di la Signoria nostra etc. Et cussì, per dar principio, andono a veder il borgo, dove zà si voleva fortificar al tempo dil perder dil nuovo ponte, e visto tutto si farà uno modello, qual si porterà a la Signoria nostra per ditto signor Janus. *Etiam* il magnifico domino Marco Orio, *olim* ducha, ch'è stato presente, ben instructo referiva il tutto.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armata, data in porto di Candia a dì ultimo Setembrio. Come, a dì 26 Avosto, dal Zante scrisse il brusar di la fusta trovata al Demala, apresso Santa Maura, qual havea preso alcuni navilii de Corfù; aciò non facesse altro danno; e partì a dì dicto, investigando la securtà di naviganti da' corsari. Navigoe a Cao Malio, qual passò, trovoe ben custodito da le galie lassoe a quella vardia; e lasatoli quel presidio li parse, andò ad exequir li mandati di la Signoria nostra zerca le cosse di Pario, dove zonse a dì 2 dil presente; et volse andar nel loco del Cephallò, qual è più forte di queste insule. E zonto, mandò a chiamar quel castelano nominato Jacomo Crispo messo per il duca de Nixia, qual li fece domandar uno salvoconduto, et per honor di la Signoria nostra esso Provedador li fece intender non li volea far salvoconduto, e si lui havea comesso eror alcuno non li venisse ne le mano, e non havendo comesso, non li mancheria de justicia. Il qual inteso tal risposta, non havendo modo di salvarsi, vene a soa obedientia. Et cussì subito mandò a l'altro castello de la Parchia, nel qual era uno Cursin Sanuto per nome pur dil dito Duca, qual anche lui volea salvoconduto, pur se ne vene. Mandò *etiam* a chiamar domino Philipo Lion, qual era a Langussa; e la matina zonto introno nel castello del Cephallò, dove trovono alcune robe fu dil qu. signor defuncto. E poi li fo ditto in certa camera erano alcune robe et uno scri-

gno, et intrati, tutto fu tolto per inventario in presentia di molti, e fu trovato nel scrigno ducati 600, alcuni arzenti et certi aneli, e tutto fu consignato al predito domino Filippo Lion, et ha il suo recever. E lì fece chiamar tutti quelli homeni, e li dinotoe che havendo la Signoria nostra essi per carissimi fioli, non volendo patir che tra loro seguisca scandolo, lo haveano mandato per obviar; et che la voleva che 'l ditto dominio fusse di chi esser dovea, e in questo mezo li lassava al governo dito domino Filipo Lion, exortandoli a voler viver in pace et star a li mandati di la Signoria nostra. E de lì si levò et andò a Langusa, dove li fono facte molte querele di quelli contra quelli di Chiefallò et Sparchia, e però li parse mandar a chiamar li homeni di dicti lochi; e venuti, 85* li fece intender il voler di la Signoria nostra e li pacificoe insieme, exortandolì al ben viver e far il voler di la Signoria nostra. Et perchè era sequiti molti danni tra loro, ordinò al Lion provedador quel trovasse fesse restituir e con desterità far justicia. E perchè in dicto loco si trovava do fono moglier dil qu. Signor defuncto, una che fu repudiata, e l' altra che l' havea al presente, quale dimandavano le docte loro e quello che li era stà lassato per il Signor defuncto, et li comessarii erano lì si acordorono di la docte di la ultima moier fusse satisfata, e di l' altra fusse exequito quanto era stà ordinato per il testamento; e cussì ordinò a quel governador dovesse exequir. E de lì si levò e andò a Nixia, e fece intender a quel signor Duca il mal modo l' havea usato verso dicti lochi contra l' honor e dignità di la Signoria nostra, qual si mandò ad excusar meglio che 'l potè; e li fece intender voleva che 'l restituissa tutte le robe havea tolto dil dito defunto, qual *immediate* fece mandar a Pario in man dil governador Lion; e lo fece exortar a non voler più cometer simil inconvenienti, con altre parole etc. Et perchè a li sopraditi Jacomo Crespo e Cursin Sanutc erano facte molte querele, e sono homeni seditiosi, li parse quelli retenir et condurli lì in Candia per contento di quelli di l' isola di Pario; aciò non facesseno altri inconvenienti, li hanno banditi di dicto loco per fin la Signoria nostra terminerà altro. E perchè hanno fato molti danni, ha voluto dagino segurtà di tutto quello hanno facto et per causa loro è stà facti, aciò quelli poveri hanno il dover suo. Et perchè non hanno auto di dar la segurtà, li ha fato poner in preson fin l' harano data. À trovato *etiam* su l' ixola di Pario domino Polimeno Sumaripa, qual è uno di quelli pretende il dominio. Li parse levarlo de lì, e li fece comandamento, fin per la Signoria non sarà terminato di chi dia esser quella insula, soto pena di la disgratia etc., non vadi lì. Fece *etiam* far le proclame a Pario, Nixilia, Thine, Andro et qui in Candia, chi pretende succieder nel dominio de l' insula di Pario e sue pertinentie, vegna, over mandi sui nontii a la presentia di la Signoria nostra.

Et expedito de Nixia, li parse visitar quelli lochi de l'Arzipielago, sì per contento loro, come per veder si trovava qualche fusta di corsari; e cussì andoe di loco in loco, e per monstrar a quelli di Syo il desiderio di la Signoria nostra in ruinar li corsari. Et arivò fino a Syo, dal qual loco ave di novo el 86 Signor turco esser zonto in Andernopoli, et che suo fiol era passato al suo sanzacato; et che Achmat bassà era morto da fluxo; e che 'l Signor steva su le caze et piaceri; e che l' exercito era rimasto a la volta dil Sophì; e che 'l capitanio di l' armata turchesca havea facto taiar a lo pasazo da 120 homeni presi di le fuste turchesche, et havia mandà a la excelentia dil Signor alcuni capi di quelle; et che dita armada era a Metelin e aspectava la paga, et era tra galie e fuste vele 27; ben li disseno che a Constantinopoli era grandissimo morbo. E subito levato de lì, spazò do galie a la volta di Schyros et Schiati per visitar quelli lochi et exequir li mandati di la Signoria nostra. Et poi vene di longo lì in Candia, dove trovoe lo illustrissimo signor Janus, qual era partito da lui alcuni giorni avanti, et lo havea voluto aspectar, e subito insieme andono con quelli magnifici rectori e zentilhomeni a veder tutta la terra et borgo. E poi più volte lui signor Janus et esso Provedador hanno cavalcato e visto il tutto con diligentia, e si atende a far il disegno, qual sarà portato a la Signoria nostra; e fato quello si è in opinion di far, quella terra sarà fortissima. De lì trovoe la nave Coresa su la qual è il Consolo di Damasco. E perchè era stà dicto esser certe barze lì a cao de l' insula di levante, *unde* per più segurtà li dete in compagnia le galie sopracomito sier Alvixe Loredan fo di sier Luca, e sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo, posto in locho di sier Alvixe Loredan fo di sier Matio. E tornati sarano, si leverano venendo a la volta di Napoli di Romania per far *etiam* veder quella terra al prefato signor Janus, e poi subito torano la volta di Corfù, et lasserà le galie di Candia a la guardia di Cao Malio fin harà ordine di la Signoria nostra di disarmarle. Et perchè la galia Salamona lì in galia era malissimo conditionata, nè era possibile potesse più navicar, quelli rectori et lui è stà contenti di disarmarla, aziò non pericolasse.

Di novo de lì nulla ha, *solum à'uto letere di*

25 Avosto. Post scripta, è zonto Zuane di Paula, da Retimo, patron di nave, partito di Alexandria al primo di questo; dal qual à inteso li turchi governar in Alexandria e tutto l' Egipto con plenissima obedientia, e tutte le cose erano pacifiche, e a li suditi nostri fevano perfecta compagnia, a li mori cativissima. E dil Sophì nulla se intende. Carestia di formenti et fave, abondantia di vini et formazi; le specie care. Et che il signor di Colocut ha mandato al 86* Signor turco un ambassador a domandarli 5000 combatenti et 20 galie, oferendose cazar di quel porto el re di Portogalo; qual ambassador lui ha visto montar su uno galion turchescho per andar in Sathalia, poi al Signor turco, et che li porta zoie di grandissima valuta et 50 schiavi negri in dono. A li Bechieri erano 4 fuste . . . .

Di Alexandria, di sier Nicolò Bragadin consolo nostro, di primo Septembrio. Come, per la nave patron Marco di Thodaro, su la qual è stà cargà per mercanti nostri colli 180 di bone specie pagate assai ben care, et da 40 schaphazi di cassie, scrive a la Signoria nostra, la qual vien in conserva velizando con tre altre nave fino al Zante. A questi zorni, una barza francese partì de lì per Marseia con colli 160 di specie, qual non volse far conserva con la nostra. Scrive, le cosse de lì per il signor Cairbech governador dil Cayro passano quiete; alcuni schiavi cercassi, che si trovano al Cayro, li vien data la sua zemechia come per li tempi passati haveano, e alcuni signori erano fuora dil Cayro con qualche poco di esercito per il tempo longo tutti sono dispantadi, e più di loro non se dubitano, per esser il signor Cairbech ben voluto nel paese et liberal a tutti. Scrive, nui semo ben tratadi, e li comandamenti cavoe al Cayro da sultan Selim li vien observadi, et quelli emini a niun lassa far torto, nè tuor le robe per manco di quello sono rimasti d'acordo. Il vender e comprar è in libertà di tutti, e più a contai se puol vender con pagar el dachieri dil signor Soldan 10 $1/2$ per cento; chi non vol vender a barato di tal danari che se trazeno se puol trazer specie, come fanno mori, senza altra spesa. Avisa, le cose de India, per quanto si ha, alcune caravele portugalese se dice esser a uno loco dito Camaran, apresso al Ziden mia 200, dove hanno passato per portugalesi et bombardato. *Etiam* li signori di quelli lochi hanno mandato a domandar al signor Chairbech alcun subsidio, e di questo hanno scrito al signor sultan Selim; aspetano suo comandamento che l' habbi a ordinar. Scrive aver da Venecia le galie per lì esser poste, e si dice partendosi di Septembrio harano specie. Lui avisa è stà trato per nostri, poi il partir di le altre galie, fin hora da colli 300 di specie in zerca, ch'è quasi il cargo di una galia; sichè meglio saria mandarle a muda di Decembrio, over di Zener, perchè ne sarà specie, et si aspecta una carovana bona, per avisi si ha nel Cayro, et che do navilii grossi esser zonti ad 87 uno loco dicto Cossaer. Scrive, quel signor del Cayro ha fato far comandamento che tutte le specie si atrova al Cairo siano condute lì in Alexandria, et zà ne comenza a zonzer. *Item*, per do comandamenti dil signor Selim zonti lì in Alexandria, fati lezer a tutti li consoli, che li navilii de mercantia di sorte niuna non habino ad andar in Damiata, ne a le Brulle, nè a Rosseto, soto pena a li governadori di dicti lochi de esser apicati, et cussì li patroni de li navilii. Et uno navilio de Syo, zonse con cebibi lì, non l'hanno voluto lassar discargar, e vien in porto di Alexandria, dove voleno tutti habino a capitar in quel porto. Voleno al tutto redur la mercadantia de lì in Alexandria. Scrive aver ricevuto letere cercha certi ordeni di cotimo: cussì exequirà, et per il primo manderà li libri. *Item*, scrive di danni di Marco Antonio di Moti, fo tolti per il soldan Capson Gauri, parte di qual fo restituiti, *ut in litteris* etc.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo proveditor, di 24 Octubrio. Scrive zercha quelle fabriche et aver compido la cortina fin a la porta; sichè è forte. Atenderà a far il resto, *ut in litteris*, e a far il contrafosso; ma bisogna se li provedi di danari. Di le cosse turchesche nulla ha, *solum* le nove per via di Alexandria, per la nave venuta; et dil Sophì nulla se intende.

Di Cataro, di sier Simon Capello retor e provedador, di 18 Octubrio. Come era venuto uno comandamento a quelli di Castel Novo, da parte di Casan bassà di Bosina, qual è a li confini di la Hongaria, quelle zente dovesseno andar a trovarlo; e il Signor era a Constantinopoli.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salamon capitanio. Di danni fanno quelle fuste turchesche ussite di la Valona capitanio il Moro, et nomina li navilii zaratini hanno depredati da numero 6, *ut in litteris;* e questo fo il zorno di san Hironimo. A San Felixe, verso Bestize, sono da fuste numero 8 computà una grossa, over brigantino etc., *ut in litteris.*

De li diti, di 22. Zercha i danni fati ne la incursion *ultimate* fata su quel teritorio; et per le altre scrisseno aver mandato da Coxule, qual à fato recuperar *solum* 43 animali grossi con spexa di ducati 25, et hanno inteso fono *solum* 25 cavali hon-

gari quali corseno, overo corvati; sichè Coxule poteva ben difender. Avisa, la Signoria è mal servita da lui, *imo* hanno che di soi è stà soto Zara a depredar, *ut supra*.

87* È da saper: havendo scripto di sopra che a dì ... di questo mexe zonseno *letere di Roma, di 19, di l'Orator nostro*, et quanto se intese per alhora, qui noterò il sumario di altre nove contenute in dicte letere, oltra quello ho scripto di sopra.

Di Roma, di l' Orator nostro, date a Corneto a dì 16 Octubrio. Come, partendosi el Papa da Viterbo per venir lì a caze, rimase a Viterbo l'orator anglico con opinion voler ritornar a Roma. *Etiam* rimase l'orator di Ferara, domino . . . . , con el qual parloe. Esso Orator nostro li disse el Christianissimo re haver scrito al Papa per la restitution di Modena et Rezo, e il Papa li dà bone parole, et vol aspetar el duca di Urbino zonzi, qual à promesso al re Christianissimo fargele restituir. E vedendo non esser fata questa restitutione, si vol partir etc. Scrive, come a Toschanella zonseno a dì . . . . li 3 reverendissimi cardenali Cornelio, Cibo et Pixani, stati a Venetia, dove li fu fato concistorio di 18 cardenali, et aceptato *de more* il reverendissimo Pisani, qual fo introduto in concistorio in mezo di do reverendissimi cardenali, Ragona et Cornelio. Scrive, fo dito, per avanti, la galia dil Papa fo presa da' turchi aversi prevalso et esser scapolada in Corsica; *tamen* poi si à inteso non è vero, e dita galia è stà presa; qual era ben in ordene di homeni e artelarie. Dite fuste turchesche hanno preso navili con formenti et vini solevano venir a Roma. Scrive, haver ricevuto nostre letere, di 4, con sumarii di nove di Levante, e una per la expectativa per il fiol di domino Bernardo Zane *cum senatu*. Come averà tempo di parlar al Papa, exequirà. L'altra, zerca otenir la trata di formenti per li nostri hanno possession in Romagna, et si procieda contra quelli dil caso successo contra sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dotor a Ravena. Scrive, prima diti zentilhomeni ebeno la trata, e zà molti formenti hanno mandati a Venecia. Zerca sier Alvise Diedo, parlò al reverendissimo Medici, et a caso ave una letera di Ramazoto qual si scusa era a Fiorenza, e suo fiol ha fato quello desordene, e lui era col signor duca di Urbin. Scrisse però che de li è stà conosuto; *unde* dito cardenal dice haver scrito a Ravena di questo. Scrive di uno francese, *ut in litteris*, è venuto a dirli che a Santa Maria dil Bosco in certa chiesia è il capo di San Marco Evangelista, e lo daria volendo la Signoria nostra darli qualche summa di danari, et li à lassà una scritura, qual manda inclusa; ma vol il Papa e il Christianissimo siano contenti; la copia di la qual scritura, a perpetua memoria, sarà notada qui avanti, et par scrita quasi in francese.

88 *Dil dito Orator nostro, date a Corneto a dì 19 Octubrio.* Come eri fo dal Papa e li comunicò li sumarii di Levante. Soa Santità stete molto atenta, *maxime* dove dice el Signor turco mandava uno schiavo a la Signoria nostra, e volse ben intender questo. Poi disse di Hongaria non havia auto nulla; ma in la dieta fanno a Baza troveriano tra loro hongari un milion e mezo di ducati per la impresa contra turchi, e l'Imperador è contento darli . . . . . milia e altri signori. Sichè troverano . . . . milia ducati, ma la execution di scuoderli non si potrà far avanti Mazo; e questa imposition, sarà per 3 anni. Et di Alemagna, disse Soa Santità la dieta si feva in Augusta è stà rimessa a una altra, e il re Catholico ha cinque voti di esser re di Romani fato: mancava el duca di Saxonia, qual *etiam* lui si aquietaria. Poi disse lo acordo di Anglia con Franza, e il matrimonio seguirà per li avisi Soa Santità ha de Ingaltera; et come el cardenal Eboracense dovea cantar la messa in la chiesia di San Polo e far jurar dita pace. Disse poi di Spagna, quel Catolico re è contento tuor per consorte la secondagenita dil re Christianissimo. Scrive poi dito Orator haver inteso, per bona via, di una liga si trata concluder in Spagna tra l'Imperador e il re Catholico, e danno termine al Papa, re di Franza e re di Anglia mexi 4 a intrar, e a li altri principi christiani mexi 8. Scrive, come il Papa li à dito che suo nepote, cardenal Cibo, stato a Venecia, li ha dito li onori fatoli e gran careze da tutti. *Item*, il duca di Urbin è zonto dal Papa, nè torna a Fiorenza; va con Soa Santità a Roma. Voria il Papa facesse cardenali, a sua requisitione, uno parente di soa moglie et lo arziepiscopo Ursino, quali à de gran contrarii a esser facti; pur si dice el Papa ne farà qualche cardenal. Da Napoli ha inteso le mostre fate de le zente d'arme da uno vi era lì, et manda la lista inclusa. Scrive aver auto letere di domino Francesco Donato electo suo successor, qual è pronto a partirsi ogni volta vol la Signoria nostra; suplicha sia expedito, aziò possi vegnir a repatriar.

Lista di le monstre di le zente d'arme dil re Catholico, fate a Napoli.

La compagnia de l' illustrissimo signor Vicerè	homeni d'arme	90
La compagnia dil marchexe di Pescara	»	80

Compagnia		
La compagnia dil conte di Potenza.	homeni d'arme	60
La compagnia di Joan de Leva .	»	40
88* La compagnia de l'Archon . .	»	50
La compagnia de don Hugo di Monchada.	»	42
La compagnia dil capitan Olivier	»	42
La compagnia de Fabricio Colona	»	60
La compagnia dil ducha de Termoli	»	90
Una altra compagnia	»	70
Una altra compagnia	»	40
La compagnia de don Pietro de Castro	»	40
La compagnia de Pietro Piguer.	»	44
La compagnia di Prospero Colona	»	56
La compagnia di Pietro Dorio .	»	70
La compagnia di Pietro Mandres	»	30
La compagnia di Gioan Lopes .	»	40
La compagnia de Zianzio Lopes.	»	26
La compagnia dil capitanio Castegnero.	»	30
La compagnia dil capitanio Spinosa	»	40
La compagnia di Pietro Vicano.	»	40
	Somma	1080

La compagnia di cavali lizieri dil signor Prospero et signor Fabricio Colona da zercha 120 cavali.

89 *Exemplum.*

A tutti quanti quelli qui queste presente vederano, salute. Inante de noi Francesco Joubert cavaliero consiliario de la Sacra Majestate del Re, locotenente generale per auctoritade regale de alto et puissante signore, et signore governatore de la terra de la Rochelle Castellanie, et retore de quella per lo Re nostro signore, ogi *est* venuto maistro Hilario Bigot in nomine et come procuratore de maistro Andrea Prevost bachalario in *decretis,* per lo quale a noi è stato dicto che gli era de bisogno monstrare et insignire che el capo de monsignor Santo Marco, o parte de quello, et appartiene a la Capella o priorato de Nostra Dona del Bosco Fiorito, altramente clamato Sancto Marco, appresso il loco de la Leu in Auluis; e che nel dicto loco de Nostra Dona de Bosco Fiorito el giorno et feste di Sancto Marco Evangelista ce abunda grande multitudine de populo, et quello ce va processionaremente, tanto de la Rochelle che de li altri logi intorno, et nel prefato logo, a la requesta del prefato Sancto Marco Evangelista ci fanno ogni dì parecchi belli miraculi. Noi pregati sopra di questo *(abbiamo voluto)* examinare religiosa et honesta persona frate Jacomo de Bran priore de Marsille, venerabile et discreta persona missier Benedicto Cenchon prete del dicto loco de Marsille, honorabili et savii homeni maistre Piero Platet et Emerigo Chaumet licentiati in raison civile, et maistro Helia Freniout procuratore in curte seculare, Pietro Aymes citadino de la Rochelle, et Gaufrido Natin locotenente del seignore Desuande. Li quali, di poi avere jurato a noi, hanno dicto e afirmato sapere bene dov'è la dicta capella de Nostra Dona del Bosco Fiorito altrimente dicto Sancto Marco, et che la è situata a uno mezo mille appresso de la Leu, supra la ripa del mare, nel quale loco sono stati per più volte el dì e feste di Sancto Marco Evangelista, et in la capella del dicto loco hanno visto el capo del prefato Sancto Marco Evangelista, et in dicto giorno et feste abunda nel dicto loco de Sancto Marco multitudine grande de populo, el quale ci va processionaremente tanto de la Rochella che de le parrochie circumvicine, come de Nivil, Sancto Mauritio, Marsilli, Sancto Xandro e fina de l'isula de' Re, et altre, et ne la capella predicta, *seu* priorato, a la requesta et prece di Sancto Marco si fanno parechi beli miraculi, et che l'è uno de li belli joi che sia intorno de la Rochella et nel gubernato di quello. Et dicono, che el dicto capo di Sancto Marco non seria in securità et staria in pericolo d'esser robato, et per guardarlo securamente è stato reposto ne la exclesia parochiale del dicto loco de la Leu, et ogni festa di Sancto Marco è portato in 89* la dicta capela di Nostra Dona; et che tanto questo è comune et manifesto in la dicta Rochela, et in logo prefato de la Leu et altri luogi circumvicini, *unde* et del quale dire et atestatione havemo dato al dicto Bigot instante acto in instrumento, per valere et servire al prefato prevost, come da raison facto et donato in juditio per noi locuntenente sopradicto a dì de Majo 25, 1518, signato F. Iubert. Et di sotto ce sono simili parole per monsignore et locuntenente Martinet.

90 *Sumario di letere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Anglia, date a Londra a dì 24 Septembrio 1518, recevute a dì 27 Octubrio 1518.*

Come era intrato in Londra eri lo illustrissimo gran Armiraglio di Franza con gran pompa, acompagnato da li oratori, zoè el reverendissimo Parisiense et li altri dui, che sono monsignor di San Daniel et monsignor Villa Roy, con gran numero di zentilhomeni et altri, dicese passar cavali 600 *cum* muli 70 et 7 carete de cariazi, legatione non più vista in Angeltera, non forsi altrove. Forono incontrati da molti de questi signori et grandissima compagnia de cavalieri, zentilhomeni et altri; sichè é stà intrata admirabile.

Letera dil dito Orator, data a Lambi apresso Londra a dì 27 Septembrio, ricevuta a dì 27 Octubrio 1518.

Come per letere di 24 scrisse di dover dar audientia a li oratori dil Christianissimo re per la Maestà dil re de Ingeltera a Granuzi, dove esso Orator era stà invidato vi andasse, et vi andò; et cussì eri fue lì, dove era facto grande et insolito apparato sì de signori, come de ornamenti; et a la dita audientia era presente el reverendissimo Parisiense. Hebe una grave et elegante oratione: la continentia era in comendatione de la pace et confederatione era stà longamente fra questa Maestà et el suo Christianissimo re, qual sapendo esser expediente a le cose cristiane, havea destinato essi oratori per la confirmation de dita pace, exortando questa Maestà con molte rason efficaze a ditta confirmation. Et a fine che ditta pace fusse indisolubile et perpetua, desiderava adjungerli uno vinculo de affinità, che havendo uno unico fiol maschio, che era per esser re Christianissimo, rechiedeva la unica fiola di questa Maestà, la illustrissima principessa per moglie del ditto illustrissimo Delphino, aducendo tutte le convenientie possibele fra di loro padri et li sposi, con molte parole piene de affectione et de grande humanità, più forse di quello che par convenirse a la grandeza dil Christianissimo re. Questa Maestà li fece risponder per el reverendo Eliense suo consiglier, che l'era stà sempre cupido de la pace, ma molto più hora vedendola rechieder dal Christianissimo re; et che li saria data circa tal requisitione grata risposta. A la affinità veramente, aprobando le conditione simele et conveniente de uno et l'altro Re et de le persone del Serenissimo Delfin per usar lo suo formal titolo et la illustrissima principessa, sua unica fiola, ringratiandoli de le gran laude conferite ne la persona de Sua Maestà, prometendoli dar risposta gratissima. Et con questo fu compita la audientia. Et el Serenissimo re menò ditti oratori francesi et el reverendissimo Eboracense in camera, remanendo fora el reverendissimo legato Campegio e tutti li altri oratori. Penso che andasseno a tratar qualche uno de li capitoli non ancor discussi. 90*

Letera dil dito Orator, data a Lambi a dì 5 Octubrio 1518, ricevuta a dì 30 ditto.

Come a dì primo de l'instante scrisse, a dì 3 si dovea far la publicatione de la pace universal ne la chiesia di San Polo, dove questa Maestà fu acompagnata con grandissima pompa. Fu celebrata una solennissima messa per il reverendissimo cardenal et legato Eboracense con tante cerimonie insolite et pontifical, che più non se potria excogitar. Da poi fu recitata una elegantissima et gravissima oratione di pace, per il reverendo domino Richardo Paceo primo secretario. Da poi andò questa Maestà et reverendissimo cardenal Eboracense con li oratori francesi a l'altar grande, et lì fono lecti et jurati, per una parte et per l'altra, li capitoli di la pace, talmente che da alcun, salvo che da li prediti, fieno intesi; ch'è come se i havesseno depenate le parole de lo exordio che parlano *de bello contra turcas;* però per queste non dirò la continentia di essi capitoli etc. Finite queste actione, Sua Maestà con tutti li altri andono a disnar ne lo episcopato de Londra, et da poi pranso Sua Maestà ritornò a casa dil reverendo Dulmense acompagnata da tutti li prefati; dal qual loco fu acompagnato el reverendissimo legato Eboracense da tutti a la sua habitatione, dove tutti restorono ad una cena somptuosissima, a la quale non credo le cene de Cleopatra nè quelle de Gajo Caligula siano comparabile. Era talmente tutta la sala ornata de vasi grandissimi d'oro et de arzento, che me parse esser ne la torre de Cosdroe, dove el se fazea adorar come Dio. Da poi ditta cena, vene una mumaria de 12 homeni et 12 done con habiti richissimi et sumptuosi tutti ad una livrea, qual balorono certi suo' balli. Et finiti, si scoperseno li duo primi: era la regia Maestà *cum* la serenissima *olim* regina di Franza moglie dil ducha di Sopholch et sorela di questo Re et il marito; el resto di signori et signore, quali sentorono di fuora via de le

mense. Et fono infiniti ferculi de confectione e altre delitie. Qual havendo delectato el gusto, volseno delectar li ochii et le mano, ponendo tazoni grandi pieni de ducati *cum* dadi sopra la tavola, e chi volseno zugar zugorono. Poco da poi levate le mense, comenzorono li balli, quali durorono fin da poi meza notte. A dì 5 veramente, fu celebrate le feste imperial a Granuzi dove intervene li reverendissimi cardenali, duo legati, oratori, signori et prelati *cum* or- 91 namenti sumptuosissimi. Questa Maestà stava in piedi avanti el suo tribunal, et da uno canto era questa Serenissima regina et la Regina *olim* de Franza. Et la illustrissima principessa avanti a la madre era vestita d'oro, et in testa una bareta de veludo negro con molte geme de grandissimo pretio; da l'altro canto erano li reverendissimi Legati et altri secondo li sui ordini. Fu recitata una oratione *de laudibus matrimonii,* copiosissima et ornatissima, per el reverendo domino Gelberto Tumstallo conseglier di questa Maestà; qual finita, fu tolta la illustrissima principessa in brazo et domandato el consentimento de questa Maestà et de la Serenissima regina per una parte, et per l'altra de li magnifici oratori francesi a questo contrato imperial. Qual consentimento prestato per una parte et l'altra, per el reverendissimo legato Eboracense fu messo in dedo uno anello picolo *justa digitum puellæ,* ma *cum* un gran diamante; se dice esserli stà donato dal prefato reverendissimo Legato, et monsignor lo Armirajo ge 'l messe più avanti. Fu *deinde* benedeta la sposa da li due reverendissimi Legati, ma con molte parole premesse dal reverendissimo Eboracense. Questa Maestà *cum* tutti li altri andò a la messa pur celebrata per el reverendissimo legato Eboracense *cum* ogni possibel cerimonie, ornato tutto el choro de pani d'oro, et tutta questa corte tanto ricamente vestita, che mai più nè qui, nè in altro loco vidi la pari. *Quibus sacris finitis*, andò dita Maestà *cum* li altri a disnar, a la qual fu data aqua a le man per tre duchi et uno marchexe. Da poi fu data l'acqua a li prefati christianissimi Legati et altri per ordene. A la messa regia erano sentati, a la parte destra li do prefati reverendissimi legati alquanto discosti da la persona regia; a l'altra parte duo de li oratori francesi, zoè monsignor lo Armirajo et monsignor Parisiense; da l'altra parte dentro di fora li illustrissimi ducha de Buchingam, Norphoch et Sopholch; in una altra camera li altri dui oratori francesi monsignor di Sandaniel et monsignor Villaroy, l'orator yspano, quello di Dazia et lo orator veneto *cum* marchexi et altri signori et prelati. Et da poi pranso el Serenissimo re, reverendissimo cardenal Eboracense et li oratori francesi andorono in certa camera per concluder certe cose che mancavano, et tutto el resto se partì.

Letera dil dito Orator, data apresso Londra a dì 18 Octubrio 1518, ricevuta a dì 30 ditto.

Da poi le ultime sue, fu festigiato a Granuzi *cum* jostre solemne et bancheti et comedie, solemnità de sorte che rare volte son vedute in Angeltera. Per questa è stà fato copiosissimi doni a questi oratori 91* francesi, zoè a monsignor lo Armirajo una vesta d'oro fodrata d'arzento, richissima, che questa Maestà se la havea facta nova, et hala portata un zorno de queste solennità, arzenti in diversi pezi et valuta da scudi 3000; et tre chinee al reverendissimo Parisiense, et arzenti per scudi 2000. A li altri do oratori, zoè monsignor di San Daniel et monsignor Villa Roy arzenti per la summa di scudi 1000 per uno. A molti zentilhomeni de la compagnia, che sono de la camera del Christianissimo re, arzenti et veste per lo amontar de scudi 500 per uno; a li altri veramente zentilhomeni, che non sono de la camera del Re, scudi 4000 da esser fra loro divisi. Al Christianissimo re veramente se manda uno fornimento da cavalo con le barde et tutte cosse necessarie lavorato d'oro de troncafilo, recamo richissimo et de gran disegno, che francesi proprii dicono mai haver veduto el più bello. El partir de li ditti oratori se differisse per expectarsi una stafeta da la corte di Franza, et poi se partirano; in questo mezo harano bancheti da l'illustrissimo ducha de Sopholch et altri signori etc.

Nota. Il signor Dolfin, fiol dil Christianissimo re, à . . . . , et la principessa di Anglia in lui maridata à . . . . .

Sumario di alcune letere di Nicolò Sagudino secretario di l'orator nostro in Anglia, date a Lambi a dì 30 Septembrio 1518, particular, scrite a sier Alvise Foscari, più copiose di le publice zercha quelle ocorentie. 92

Avisa come li oratori dil Christianissimo re, zoè monsignor l'Armiraglio, havendo passado il mar, è venuto su l'ixola a dì 16 dil mexe di Septembrio. A dì 23 entrono in Londra con questo ordene. Prima 7 cari cargi di forzieri e altri bagazi; poi muli 70 cargi a l'usato; poi 8 zentilhomeni francesi vestiti de seda e molti d'oro acompagnati da altratanti zenti-

lhomeni, cavalieri e signori englesi vestiti somptuosissimamente, sopra cavali belissimi con catene bele. Poi veneno li 4 oratori acompagnati da gran personagi de questo regno; poi veneno 30 scozesi di la guarda dil re Christianissimo a cavalo, acompagnati da 30 de la guarda di questa Maestà; poi li ragazi de li zentilhomeni francesi et altri. Poi zercha 400 cavali englesi. Il numero de li cavali francesi, si dice, erano 700, et più di altretanti erano de' englesi, che insieme entrorono. Fu uno bello spectaculo, richi et bravamente vestiti. A dì 25, l'Orator nostro veneto visitò l'Armiraglio, e lui secretario fo l'interpetre, el qual dimandò come si portava il magnifico domino Andrea Griti; rispose era sano. Era tra li altri uno nominato monsignor de la Mota et il conte Hugo di Pepoli venuti con li ditti oratori. L'Orator nostro fu *optime* racolto da monsignor l'Armirajo, qual è zentil signor, e tutto italianato. A dì 26, li diti Oratori furono a la corte a Granuzi a l'audientia dal Re, et l'Orator nostro fo invitato; i quali veneno ricamente vestiti con saglii d'oro strataiati al modo francese, che fu un bel veder, et ne la corte di questa Maestà erano più di 400 fra zentilhomeni, cavalieri e signori vestiti di bellissime robe di seta et oro, con catene de inusitata grandeza et groseza. Questa Maestà sedeva in capo di una sala richissimamente vestita, meglio che mai la vide; *a dextris* li reverendissimi legati Eboracense et Campegio cardenali. Con quel ordine quando vene esso reverendissimo Campegio, entrorono in dita sala ditti zentilhomeni francesi, et si poseno in ordene; drieto a le banche sentava li gran personagi di questo regno; poi li oratori. Forono essi oratori abrazati afectuosamente dal Re et posti a sedere in faza sua. E facto silentio, el reverendo episcopo Parisiense ebbe una oratione latina elegante et gravemente recitata. Poi il Re li fece risponder per il reverendo Eliense primo secretario, che a la prima proposition de pace confirmada li saria data grata risposta, et *de nuptiis etiam* li daria gratissima. Poi levato il Re in piedi, fece chiamar a sì tutti li zentilhomeni francesi a uno a uno, e li abrazò con grande umanità; erano assai! Fu occupata in tal acoglientie più di un quarto di hora. Poi il Re si tirò in una camera più secreta col cardenal Eboracense e li 4 oratori, et l'orator nostro con li altri tornorono a caxa. A dì 29, li predicti oratori *iterum* forono a la corte, e li fo facto uno solene bancheto; e cussì poi li fece dito cardenal Eboracense uno altro; sichè vieneno molto onorati, più mai niun altro sia stato in quel regno. Questi oratori et zentilhomeni francesi ogni zorno si mutano de diversi abiti stratagliati et somptuosi, per modo che fanno stupir ogniuno, et se ne vanno a schiere per Londra sopra le sue mulete, cossa non usitata per englesi; non pareno cortesani, ma oratori. Dominicha si publicherà la pace, che sarà a dì 3.

92*

Letera dil ditto, di 10 Octubrio. Come a dì 3, Domenega, reduti li signori et cavalieri englesi ad uno palazo et li oratori, dove era il Re, et distante miglio uno di la chiesia cathedral di San Polo, et da zerca 1000 cavali reduti, tutti richissimamente vestiti etc. Poi, la sera, al bancheto, dove veneno li 12 vestiti da ninfe; poi balato, zugono al joco englese nominato Enumo, et poi meza note, partiti tutti, *etiam* il Re rimase a jocar di bello con alcuni francesi. Poi, a dì 5, ditti oratori andono a Granuzi, hore 4 avanti mezo zorno, per far le sponsalitie di la illustrissima principessa Maria. E reduti in una sala, fu fata la terza oratione *de laudibus matrimonii* per il più docto di Anglia, domino Gilberto Tumstallo del conseglio regio; e dita fiola era in brazo di la sua bayla apresso la Serenissima Regina madre. Scrive, la sera di 5, oltra il pranso regio, *etiam* fu fato la cena e balato assai, *adeo* si andò a dormir tre hore poi meza note; et cussì furono finiti questi spectaculi. A dì 13, partirano dicti oratori per ritornar in Franza. Et per il Re li è stà fato bellissimi presenti, come è scripto in letere publice, e a monsignor l'Armirajo una vesta d'oro fodrata d'arzento, di gran valuta, oltra quello è scrito; a quatro camerieri dil re Christianissimo arzenti per valuta di scudi 500 per uno etc.; a monsignor di Santa Mema, uno di li diti di la camera molto compagnon e favorito dil re Christianissimo, il Re li donò una vesta più di altri, qual era de restagno d'oro, fodrata di restagno d'arzento e l'oro di sopra tutto stratagliato con una fodra de martori bellissima. E il modo ge la donò fu, che il primo zorno che si giostrò, la Maestà dil Re era in una galeria con tutti li oratori, et havea dita vesta indosso; ditto monsignor di Santa Mama burlava con il Re di molte cosse per esser facetissimo. Tra le altre cosse, disse: « Scire, mai vidi vesta che più mi piacese di questa che Vostra Maestà veste al presente ». Rispose el Re: « Credeti, monsignor, che la vi staria ben? » Disse lui: « Bisognerebbe che la provasse ». Et cussì questa Maestà si dispogliò la vesta et lui si vestì con quella et disse: « Scire, mai ebbi vesta che mi stesse meglio ». E il Re li disse: « La è vostra », et mandò per un'altra, e lui la portò tutta quella matina; la qual val ducati 1000. Scrive, il presente à fato questo Re a li Oratori et altri

93

val da ducati 15 in 16 milia, zoè scudi . . . Ozi, che siamo a dì 10, essi oratori vanno a uno bancheto dal ducha di Sopholch, qual è liberal et magnifico; si tien sarano tractati benissimo.

Dil mexe di Novembrio 1518.

94[1] *A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi.* La Signoria *de more* fo a messa in chiexia de San Marco, vicedoxe sier Piero Capelo el consier, con l'orator dil Papa et l'orator di Ferara, et quel di Franza è alquanto indisposto, et altri patricii deputati andar questi tre mexi ad acompagnar la Signoria, e tre procuratori: sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan el cavalier, et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo. Eravi *etiam* uno, *nescio qua causa*, sier Sigismondo di Cavali provedador sora li Officii, qu. sier Nicolò, che mai più niun da cha' di Cavali fo a compagnar la Signoria. Fu comandato questi zorni andar acompagnar el Cardinal, e lui crete dover *etiam* vegnir acompagnar la Signoria. Fo notato da molti, *ergo* etc.

Introno Cai di X questo mexe: sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, et do nuovi: sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Terra ferma, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro fo letere, di 28 Octubrio. Come il Pontifice a Corneto fece concistorio, e dete un episcopato in Spagna al cardenal di Vich spagnol, e l'abatia de Santa Fumia di Campo San Piero, vachada per la morte dil reverendo domino Mathio Querini, al reverendissimo cardenal Cornelio, non obstante il Contino l'havesse auto l'aviso un zorno avanti, Soa Santità *motu proprio* li parse a darla a questo reverendissimo Pisano. Il duca di Urbin fin qui non à obtenuto nulla dil Papa, pur il Papa farà qualche cardenal, perchè ne sono molti che voleno spender bona summa di danari. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra con li avisi da Ragusi, da esser comunicate al Pontifice. Le fuste turchesche hanno preso alcuni navilii fino in boca dil Tevere, su li qual erano robe dil reverendissimo Molfeta e di soi cortesani, erano condute a Napoli; soa signoria è ito per terra. È *letere di Zenoa, di 20 et 23.* Come dubitavano di la parte contraria, per il che haveano electi 10 contestabeli corsi con ordine fazino 1500 fanti corsi et spagnoli, et cavali lizieri 150 hanno facti, et revocato torni a Zenoa il suo capitanio Andrea Doria, qual in questi zorni à preso do fuste turchesche e amazato homeni 90. Scrive, il Papa à 'uto aviso da Syo, il Turco a tempo novo *omnino* torà impresa contra christiani, et preparava l'armata. Scrive esso Orator, è andato a la Magnana per parlar al Papa et comunicarli quanto l'havea, et stete fin al tardi. Soa Santità non vene, 94* è restato a Palo a la caza. Manda letere di Napoli et di Sicilia.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 16. Come ha avisi di Palermo, le galie di Barbaria, per avisi hanno, esser ancora a la Goleta di Tunis, e doveano star per mezo il mexe, e questo aspetando l'orator con li presenti manda quel Re al Signor turco, e li patroni hanno più de 1000 ducati di nolo. Scrive aver aviso dil Consolo nostro di Leze, il Signor turco esser in Scopia e preparava zente per andar a l'impresa contra Hongaria. Scrive la condition di formenti valeno in Sicilia, *ut in litteris;* et ricomanda la sua causa dil canonicato di Padoa.

Dil dito, di 23. Come a dì 18 vene letere di la corte di Spagna, di la morte di madama Loysa fiola dil re Christianissimo, promessa al re Catholico; e, si dice, torà una fiola di anni 15 dil re di Portogalo, apta a far fioli. Scrive, de lì si ha nove la galia dil Papa esser scapolà, et aver combatuto con turchi, e salvatosi in Corsica.

In questa matina, il reverendissimo cardenal Santa Praxede fo a messa con li soi a San Francesco di la cha' grande, et eri fu a messa, zoè in chiesia a San Zane Polo; sichè vol veder tutto. Doman, poi disnar, dia andar a l'Arsenal, e de lì do zorni partirse. La Signoria li fa le spexe; non vol li ducati 15 al zorno; ma Alexandro Frizier, masser di le Raxon vechie, li compra ogni dì quello li bisogna per le spexe.

È da saper, essendo a messa a dì ultimo, ai Servi, si perse certo suo can; qual Cardenal dolendosi, fo dito a la Signoria: il Principe mandò a far grandissime cride chi l'avesse lo dovesse apresentar. Et cussì questa note fo portato a caxa di sier Alvise Grimani, sta ai Servi, et lui lo mandò la matina dal dito Cardenal, che ave gran piacer.

Da poi disnar, poi vesporo, alcuni di Colegio si reduseno.

A dì 2, fo il zorno di Morti. La matina, nulla fu da conto. Reduto il Colegio, fo terminato far ozi Pregadi per lezer letere et scriver in Franza e in Anglia, come laudemo intrar in l'acordo fato, et expedir quel portò il mandato e letera dil Signor

(1) La carta 93* è bianca.

turco li sia pagà li stagni li fo tolti a Corfù per quel rezimento dil 1517, danni etc. *Item*, expedir la comission a l'Orator va in Hongaria, qual ancora non è partito, et fo suspeso la sua andata fin si delibera quello si habi a far in Pregadi.

Da poi disnar adunca, fo Pregadi; non eramo molti per il tempo cativo et pioza; fo prima reduto il Consejo.

95 *Di Verona, di sier Andrea Magno podestà, di 24 Octubrio.* Come, in la villa di Montorio, vicino a Verona, era seguito di note, cinque andono a caxa di uno chiamato il Moreto, et aperto lo ligono in una camera, e tolseno soa moglie, con la qual tutti cinque ebeno a usar carnalmente con lei, e lei dolendosi era graveda, disperderia, vene la madre, qual *etiam* fo conosuta, *ut supra*, e la fia disperse poi. Scrive, uno di questi confessaria li altri essendo asolto; per tanto la Signoria, parendoli, li dagi licentia etc. *Item*, in la villa di Boianigo è stà amazà uno puto dormiva soto una teza, vol licentia darli taja etc.

Fu posto, per li Consieri, dar libertà al dito Podestà di asolver chi acuserà e habi la taia lire 500 di beni di delinquenti, se non di la Signoria nostra, et possi meter in bando li altri etc., con taia lire 500, e li soi beni restano confiscati per la taia. *Item*, *etiam* darli libertà dar taia lire 500 a chi acuserà quelli amazono quel garzon in la vila di Boianigo, *ut in parte*, e li loro beni siano confiscati. Fu presa etc.: 136, 8.

Fo leto uno breve dil Papa, dato a Corneto, a dì . . . . Come havia dato l'abatia di San Fumia di Campo San Piero al reverendissimo cardinal Pisano *tituli Sancti Theodori* zentilhomo nostro, e lo lauda assai, e li dà le spoglie, pregando la Signoria lo fazi meter in possession.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Luca Trun, darli il possesso di la ditta abatia a li comessi dil prefato reverendissimo Cardenal, e le spoglie tutte, *ut in parte*. Ave 88 de si, 47 di no; non ave il numero di balote, et non fu preso, *unde iterum*

Fu posto, per li diti Consieri, darli il possesso senza nominar spoglie, et fu preso. Ave 140 di si, 16 di no. È da saper, sier Alvixe Pixani procurator, padre dil Cardenal, non era in Pregadi per esser andato a Padoa a solazo.

Poi fo principiato a lezer letere tutte venute in questi zorni, et notato il sumario di sopra, e si stete a lezer do secretarii, Alvise di Piero et Zuan Baptista Ramusio, fin hore una di note.

Di Franza, di l'Orator nostro, venute questa matina, date a Bauge a dì 20 Octubrio. Come, essendo zonto de lì avanti il Re, et zonto poi Soa Maestà, li comunicò li sumarii di Levante e le letere di la Signoria nostra ricevute di lo elezer di sier Francesco da cha' da Pexaro, persona qualificata, ad andar a Verona a dì 16 Novembrio, dove sariano li agenti cesarei, *etiam* l'orator di Soa Maestà, per tratar dil quarto di le intrade di foraussiti e di le ville dil Friul. *Item*, li monstrò la reception di 95* danari, justa li capitoli, per li 25 milia scudi si dovea dar a la Cesarea Maestà, pregando quella non volesse abandonar la materia di le ville di Friul, e scriver al suo orator, è a Venetia, facesse il tutto etc. Soa Maestà laudò la eletion e aver dato li danari, prometendo scriver in bona forma. Scrive, è stato lì uno orator di milanesi in materia de' sali, volendo il Re rompi lo acordo fece a Bologna con il Papa di tuor il sal da Zervia, perchè è cativo etc. È stà expedito con letere al Papa; sichè torna a Milano. Scrive, è zonto a la corte el signor Galeazo Visconte, fiole et zeneri; et il signor Zuan Jacomo Triulzi è in poco favor e mezo disperato. Il Re si parte, va a Zives lige 22 lontan di Paris, et anderà temporizando lontanandosi di Ambosa, aziò la Rezina non li venisse voglia andarvi a veder le fie, perchè con la illustrissima Madama Soa Maestà ha deliberato tenir secreta la morte di la fiola fino essa serenissima Regina parturissa.

Item, manda *letere di l' Orator nostro in Anglia.* Di la conclusion e trionfi fati de lì per la pace et matrimonio etc., qual è replicate.

Fu posto, per i Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Franza, notata per Zuan Batista di Vielmi, ch'è successo in loco di Alberto Tealdini, in risposta di sue, solicitando le ville dil Friul; et dil duca di Ferara l'averemo per fiol nostro carissimo per amor di Soa Maestà, ringratiando quella di amorevol coloquii auti insieme etc. Et zercha a la nomination, l'havemo per grata etc.: 7 di no; fu presa.

Fu posto, per li diti e li Savii ai ordeni, una letera a l'Orator nostro in Anglia in risposta di sue, debbi ringratiar quella Maestà e il reverendissimo cardinal Eboracense di la nomination fata di nui in lo acordo fato con il Christianissimo re etc., e laudar l'Orator di l'operation fate, e far rimover certe parole etc. Ave una di no; fu presa.

Fu poi, per Bortolamio Comin secretario, leto *letere dil Baylo di Constantinopoli, di Zugno*, zerca uno Nicolò et Zorzi Sgauro di la Valona, quali si dolse al bassà per il rezimento di Corfù esser stà tolti stagni e carisee, con farli pagar quello non dovea et venderle etc.; *unde* il bassà mandò per il

Baylo et ordinò fusse menà dal chadì di Pera acciò pagasse questo. Et cussì con assa' nation andoe, dove el chadì aldite, e visto li capitoli di la pace e il Baylo non poteva esser astreto, lo licentiò e andò a parlar al bassà, e si convene scrivesse a la Signoria, in termine di mexi tre facesse satisfar il tutto et danni e interessi, *aliter* si faria pagar de qui a mercanti; pertanto suplica questi richiami non vadi al Signor. *Item*, fo leto letere dil Colegio al rezimento di Corfù, sier Alvise di Garzoni e Consieri, di questo, e la risposta, loro vendeteno per ducati 183 peze 7 stagni per pagar le 10 per 100 e posti in camera. *Item*, la letera scrive esso rezimento a Constantinopoli di questo. E come a Messina fo retenute queste carisee et stagni, et loro scriseno per la recuperation mandando do citadini a recuperarli, scrivendo è mato questo Nicolò Gauro etc. *Item*, leto altre letere dil Baylo in questa materia, bisogna satisfarli, et la suplichation loro fata a la Signoria, come per forza li è stà fati scargar, et aliegano sier Bortolamio Contarini e sier Alvise Mocenigo el cavalier andavano oratori al Signor turco, erano lì, et fo dil 1517, et questi fezeno li fosse restitui le vele indrio; ma la note partiti, feno discargar le peze et venderle. Poi valeano il canter ducati 25, però voleno il cavedal, spexe, danni e interessi etc. Et apresentò uno mandato, over letera, dil Signor turco a la Signoria molto superba, la copia sarà forsi qui soto scripta, che si fazi render il tutto a questo, *aliter* sarà causa romper la paxe jurata.

96

Fu poi posto, per li Savii tutti, una parte, che avendo tratà di acordar questa cossa con Zorzi Gauro, è qui, per sier Alvise Mocenigo el cavalier procurator, in ducati 550, il Colegio habi libertà di poterli dar di danari di la Signoria nostra; et aziò la Signoria non habi danno, sia comesso a sier Bernardo Soranzo, intrarà baylo nuovo a Corfù, e li Consieri, fazino diligente processo et lo mandi di qui, e li Avogadori con quello vegni al Consejo etc. Tutto il Pregadi era contra sier Alvise di Garzoni baylo, che in questo si havia mal portà, e volea lui e Consieri li pagasse.

Et Io Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in renga, cargando il caso; et che quel rezimento havia fato cosa non dovea, sì in mandar a Messina, che non doveano, sì in far discargar e pagar a questi quello non doveano: causa meterne a le man col Signor turco; et però li Avogadori doveria far processo e vegnir al Consejo e castigar li transgressori di mandati di la Signoria nostra. Laudava l'acordo con questo, ma biasemava la parte in far formar processo dil Baylo e Consieri, perchè li Consieri, uno di loro è in dolo, ch'è sier Sebastian Pixani, poi sier Marco Barbo è lì, et non farano nulla; però cometino ad altri questo processo etc. Poi andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo orator al Turco, dicendo aver tratà questa materia, e a Corfù li par facesse darli indrio le vele, dicendo li par, ma non afirmaria; e che lui portò la paxe fata col Signor turco, qual durerà quanto voremo nui; si jactò molto, nè altro disse. Poi sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, savio dil Consejo, andò in renga, dicendo il Colegio tien che 'l rezimento di Corphù habi fato mal et dia pagar questi danni; ma non voleno condenarli senza esser aldidi; e di cometer a far il processo, leverano via li Consieri e cometerà ad altri.

Hor venuto zoso, per il mio aricordo, vene tre opinion: una, sier Antonio Morexini, sier Luca Trun sier Francesco Bragadin consieri, savii dil Consejo e Terra ferma, cometer il processo al Baylo nuovo e al Provedador di l'armada, essendo de lì, et non essendo, al Baylo solo. Sier Zuan Miani, sier Antonio da Mula consieri vol questa parte, ma in absentia dil Provedador di l'armada. Sier Marco Barbo consier nuovo di Corphù, formi insieme col baylo il processo, et li Savii ai ordeni messeno che 'l Proveditor di l'armada solo formi il processo. Andò le tre parte: una non sincera, 8 di no, 45 di Savii ai ordeni, e questa andò zoso; 50 dil Miani e Mula, 69 dil Morexini e altri nominadi. *Iterum* balotà le do opinion: 7 non sinceri, 62 dil Miani, 103 dil Morexini, et questa fu presa; et lo *ad honorem Dei* obtini la mia opinion et aricordo.

96*

Fu posto, per i Savii tutti, la commission zeneral *pro forma* di sier Lorenzo Orio el dotor, va orator in Hongaria, qual era in Pregadi et solicitava a li Savii fusse posta, ch'è contra le leze, nè pol quel dì si fa comission ad alcun orator, star in Pregadi lui orator. Et sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, andò suso per contradir: l'hora era tarda, 3 hore et ½ di note. Fo licentià il Pregadi et fo comandà grandissima credenza la materia tratada, et sacramentà il Consejo a la porta per lo Avogador.

In questo zorno, *licet* piovesse, il reverendissimo cardenal Santa Praxede, over De Montibus, con li soi et lo episcopo di Bafo fu a veder l'Arsenal. Da li patroni sier Lorenzo Badoer, sier Jacomo Michiel et sier Hironimo da Canal li fo mostrato il tutto; vete con gran diligentia per esser ben in ordine di galie e altro, dicendo voria papa Leone lo vedesse, ma li diria il tutto. Dito Cardenal partì di questa terra poi a dì 5 per tornar a Roma, et andò

a Chioza, essendo stato in questa terra zorni . . . . , ben veduto et meglio carezato; ma prima, a dì 3 da matina andò a veder el campaniel di San Marco.

A dì 3. La matina, non fo nulla di novo, nì letera alcuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo spazato a Roma. Et essendo reduto il Consejo di X, a hore 23 vene uno guardian dil conte Christoforo Frangipani, è preson in Toresele, tenuto a requisition dil re Christianissimo justa li capitoli di la trieva, et ha sua moglie con lui madama Polonia sorela dil reverendissimo cardenal Curzense, et disse come haveano sentito romper li feri, zoè limar con una lima sorda. Per il che subito fo mandato Zuan Battista di Adriani secretario dil Consejo di X a veder con li capitani, et trovono al tondo, varda sul ponte, over piaza, era segati li ferri; sichè non mancava se non tirarli via, per il qual buso esso Conte con una corda si calava zoso et scampava via. *Unde* stete in veder questo e notar più di do hore, et poi far ussir la moglie di preson, mandarla a la sua caxa, che la tien, zoè . . ., et le femene l'havia retenirle con custodia et examinarle *de plano.* E lassado li capitani et guardiani dentro, il prefato secretario tornò al Consejo di X a referir il tutto; et se non erano acorti, ozi, zoè questa note, scampava via. Et è da saper, era stà deputati do secretarii per li Cai di X con la Signoria, zoè Daniel di Lodovici et Constantin Cavaza i quali avesse tal cargo in loco di sier Zuan Antonio Dandolo, qual ha servito mexi 84 sora li presoni, et à 'uti presoni numero 1203, computà questi di Cabioni, e niun è fuzito, e tutti si lauda de lui. Hor in Colegio vene a parole con sier Luca Trun el consier, et refudò tal cargo, nè più se impazava di dito conte Christofolo. Li Capi di X formono poi processo chi ha portà i ferri, e dil modo volea fuzer etc. Stete Consejo di X con la Zonta suso fino hore . . . di note.

In questo zorno, in chiexia di San Bartolomeo fo tenuto conclusion per sier Ferigo Valaresso di sier Polo, et in cariega de sora era il suo preceptor sier Sebastiano Foscarini dotor, leze in philosophia. Vi fu assa' patricii invidati, et si stete fin hore 24.

A dì 4. La matina, in Colegio nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta di Colegio per un poco, et scrisseno in Franza come il conte Christoforo voleva scampar, et che l' Orator parli al Christianissimo re comandi quello di lui si habi a far.

Fo posti 4 guardiani nuovi dentro con ditto conte Christoforo, et fato conzar la fanestra, et che la moglie nì altri più vi vadi; et Constantin Cavaza et Daniel di Lodovici secretarii, vi vadino da lui qualche volta a veder quello li acade. Mudono il prete li diceva messa; sichè starà con più guardia.

Et licentiato Consejo di X, zoè la Zonta, restò il Consejo simplice su expedition di presonieri etc.

A dì 5. Vene in Colegio il conte . . . . Ursino, fiol dil conte . . . . . . , fo fiol dil conte di Pitiano *olim* capitanio zeneral nostro fidelissimo, il qual suo padre domina il Stado. Questo zovene è di età di anni . . . stato soldato; si ricomandò a la Signoria, oferendosi come bon servidor.

Vene il conte . . . . da Gambara, brexan, fo fiol dil conte Maphio, venuto in questa tera per sue facende, et disse in Colegio era bon servitor e vol esser fidelissimo etc.; Gambareschi sono gibelini; potria esser fosseno pentiti.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

È da saper, il reverendissimo cardenal Santa Praxede partì, come ho dito, per Chioza; et con soa signoria reverendissima volse andar, mosso da lui per acompagnarlo, sier Andrea Badoer el cavalier, et poi andò di longo per Po a Ferara.

A dì 6. La matina, se intese la nave di pelegrini, patron sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo, esser zonta in Histria, la qual partì di qui a dì 6 Lujo; sichè ha fato il viazo benissimo, et harà vadagnato bene. Fato il viazo in mexi 4, che soleno star nave a tal viazo mexi . . , e galie grosse dil Zafo, che adesso non va, mexi . . . .; su la qual morì 5 pelegrini.

Di Soria, fo letere di Cypro di sier Alvise D'Armer locotenente, e sier Bortolamio Contarini orator, provedador, di . . . Septembrio, il sumario dirò poi lete le sarano in Pregadi. *Etiam fo letere di Candia, di . . . Septembrio.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir li oratori trivixani, domino Hironimo da Rovero et Zuan Ravagnin, venuti in materia di le aque, e quello vol far la Signoria per adaquar la campagna, justa le parte prese e l'aricordo di sier Marco Morexini da San Cassan, qual non atende ad altro. Parlono dicti oratori et il prefato sier Marco Morexini, et *nihil conclusum.*

A dì 7, Domenega. La matina, non fo letera alcuna. Vene l'orator di Franza in materia di certi beneficii etc.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato 10 voxe et do non passò. Capitanio di le Saline di Cypri, tolti homeni che cadaun meritava a passar, et a la Taola

de l'insida niun passoe; et questa è la seconda volta non ha passà a dita Taola di l'insida.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Francesco Tiepolo conte a Cherso et Ossero, et sier Batista Zane podestà di Parenzo, che per curar le loro egritudine possino venir in questa tera, lasando un zentilhomo nostro in loro loco con la condition di la parte dil salario. Ave 200 e più di no, 900 di si; fu presa.

Di Franza, fo letere di Lansenis, di l'Orator nostro, di 5, 7, 8 et 11 Octubrio, che mancavano a venir. Avisi vechii etc. Et letere *di 25, da Pauge*, il sumario dirò *etiam* di soto.

A dì 8. Fo lete in Colegio le dite letere con la Signoria et da Milan.

Item, una *letera di Tripoli, di sier Piero Contarini qu. sier Imperial, data a dì 19 Setembrio, drizata in Cypro*, con alcune nove; la copia et sumario scriverò qui avanti.

È da saper: l'altro zorno fu conzà la cossa di quel Zorzi Sganio di la Valona, di li stagni tolti a Corfù etc., zoè per via di sier Alvise Mocenigo el cavalier, che l'habi le soe 7 peze di stagni al peso l'era le soe et ducati 50; et cussì contentò, et è venuto in Colegio a ringratiar la justicia di la Signoria, et farà bon oficio a li bassà e al Signor turco di aver auto il suo.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii per aldir domino Hironimo dal Mulo dotor, orator di la comunità di Padoa, venuto in questa terra per causa di l'estimo per differentia hanno con li nostri zentilhomeni deputadi; *unde* per questo da sì è venuto di Montagnana sier Mathio Malipiero uno di deputati, qual con sier Jacomo Corer, è lì, et vene a tempo che *etiam* lui fo aldito; et fu fato letere in favor di diti deputati mandasseno in nota tutto.

98 *A dì 9, fo San Theodoro.* Non senta li officii. La matina, non fo nulla di novo, nì letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite letere:

Di Verona, di sier Daniel Renier capitanio, di 6 Novembrio. Come, a dì 27 Septembrio, tornato di la zercha di le castele, trovò era seguito uno caso. A dì 24 dil mexe predito, in la chiesia di San Bernardin, per Francesco Bernardin Bataia fiol dil magnifico Colateral e homo d'arme dil signor governador, Pyro Dal Calese bolognese, homo d'arme dil dito, et altri 17 contra il conte Lodovico da Nogaruola fiol di domino Galeoto citadin de lì, et do altri, *videlicet* Zorzi Spatazi di la Mirandola e Lodovico Tolentin senese, quali pasizavano in dita chiesia. Et vene dito Francesco Bernardin e prese la porta dil coro, et li altri soi complici introno dentro con arme inastade et altre, et comenzono a voler amazar questi tre. Et volendo esso conte Carlo fuzir di chiexia, dicendo: « Son zentilhomo di Verona, non ho da far » da quelli erano lì li fo risposto: « Bisogna aspetar il mio patron, perchè se sarai de quelli ti convegnirà morir » et prima era stà ferito sopra il brazo sinistro, si che 'l resterà dibilitato. Lodovico Ferentin ferito di 7 ferite, et Zorzi fuzite in certo loco, pur li fo dato 9 ferite et morite et per uno Hanibal Marascoto fo tolta la sua testa in grembo; et venuti fuora, erano numero 17 insieme, la testa ge cascò a la porta di Castel Vechio e la tolse suso, e l'ha portata a uno suo castelo in bolognese. Per tanto scrisse a la Signoria il caso, e *licet* fosseno zente d'arme, li pareva far il suo oficio. La Signoria poi li rescrisse, a dì 4, mandasse el processo di qui. Li ha proclamati, dimanda licentia poterli bandir con taia; li nomi di questi è scriti di soto. E dicono, si trovono a la morte di domino Hercules Marascoto a Bologna. Li altri aspeta al Podestà *etiam* proceder etc. Li nomi di questi sono: Francesco Bernardin Bataja fiol dil magnifico Colateral, Pyro dal Calese bolognese, Bortolamio dito Menin et Anibal dil Caleze, è di la compagnia di Babon di Naldo.

Fu posto, per sier Piero Capelo, sier Antonio Morexini, sier Zuan Miani e sier Antonio da Mula consieri, e sier Luca Trun e sier Francesco Bragadin non si volseno impazar, darli libertà bandirli etc. con taia lire 1500 vivi, 1000 morti, e li soi beni siano confiscati; et cussì il Podestà habi licentia bandir li complici stati in questo delicto e soto il suo foro, *videlicet* Hanibal Marascoto, et sia revocà la parte di mandar il processo, *imo* si fosse zonto sia remandà indrio, *ut in parte.* È in questi Anibal Marascoto, qual non à conduta con alcun di nostri, et è venuto a far questo. Ave 170 di si, 9 di no, et 3 non sinceri; et fu presa.

Fu leto una *letera dil Capitanio di Vicenza, di . . . .* Che uno nominato Agustin da Pontalto visentin, dazier di la Signoria nostra de lì di l'anno 1498 et 1499, povero, debitor ducati 210, è morto. Il fradelo voria pagar lire 100 di pizoli adesso e ducati 20 a l'anno. Conforta sia exaudito, atento la povertà loro etc., e darà segurtà. 98*

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, conciederli, *ut supra;* balotà do volte fu presa: 135, 9, 3. *Iterum:* 139, 18, 1.

Di Franza, di l' Orator nostro fo leto le letere vechie, di 6 Octobre, da Lansenis. Come, essendo venute letere di Spagna et Ingaltera, fo da Madama. Li disse era nove di Spagna il re Catholico aver inteso la morte di madama Loysa, era contento tuor la seconda, ch' è madama Carlota, e dimandò a monsignor di Clevers quanto l' havia manco di la defunta; disse mexi 11. Qual Re disse era contento tuorla per esser amico, parente e bon fiol dil re Christianissimo. Poi li disse il Christianissimo re non havia ancora saputo la morte. Ozi la dovea saper con questa altra bona nova, et dovea intrar in Renes; li saria monsignor il Gran maestro, il Gran canzelier e l'orator dil re Catholico presenti quando li dirano la nova di la morte, et fin 3 zorni sarà qui Soa Maestà. *Item*, di Anglia è, come monsignor l'Armiraio havia fata l'intrada molto honorata, e tutto era d'acordo: restava do picole dificultà di poca importantia: una si 'l signor Dolfin moriva avanti fusse Re, la dona avesse la mità dil mobele, ch'è dignità di Regine, e a questo il Christianissimo re contenterà; l'altra, che 'l duca di Albania non impazi in le cosse di Scozia, nè vi vadi. A questo li è stà risposto il Re non lo manderà con sua autorità; ma si 'l volesse andar come da lui, il Re non lo potria tenir. Poi di Alemagna disse era aviso la dieta era risolta, e voleno far Re di romani il re Catholico, et ha 4 electori. Al marchexe di Brandiburg, per el fiol, danno per moglie madama Catharina sorela seconda dil re Catholico, con dota 300 milia fiorini, zoè 70 milia adesso, il resto termine 18 mexi; a l'arziepiscopo Maguntino danno di presenti 30 milia scudi et uno episcopato in Spagna, li darà altratanta intrada, e confirmation di certi privilegii; al conte Palatino scudi 80 milia, e il stado l'ha et che l'Imperador li voleva tuor li restituisse, et li confirma tutto; al reverendo arziepiscopo Coloniense danno *etiam*, ma non si sa: e di questo aspetavano li altri do electori sariano con loro, ma non lo voleno far adesso, ma questo Marzo; sichè per questo titolo di Imperador che averà il re Catholico, questi si risentono, benchè non mostrino etc.

Dil dito, di 8. Come ricevete 3 letere, 4, 16, 17 Septembrio con sumarii di Roma, Hongaria etc.; li comunicherà. E con copie di letere dil Locotenente di la Patria di Friul zercha le ville dil Friul, che 99 quelli voleno le sue intrade etc; di che lui Orator scrisse il Re aver expedito, zoè Madama, *etiam* letere a l'orator suo in Alemagna di questo, *tamen* soliciterà, et *maxime* essendo stato quel Hironimo Grumor con Andrea di Franceschi, e di tal ville non aver parlato. Scrive, come le noze dil ducha di Geler in la fiola di monsignor di . . . . seguirà, come li ha dito il Gran bastardo fradelo di Madama; et che lo episcopo di Legre et Ruberto di la Marche si opera, *ut in litteris.* Et il re Catholico à retificato questo; et che l' Imperador vol obviar il Christianissimo re aver i lanzinech. Et scrive che a Mes, terra dil duca di Lorena, il re Christianissimo havia fato preparar 10 milia lanzinech e provederli dil viver; *tamen* ha inteso sono *solum* 4000, aziò non seguendo l'acordo con Anglia, vedesse tuorli Tornai. Scrive, è mexi 13 esso Orator ne serve; suplicha sia electo il suo successor.

Dil dito, di 11, ivi. Come parlò con Madama. Era con la Rezina: li disse aver auto letere dil re Christianissimo, era intrato in Renes, et partita la Raina, che andò a' soi piaceri, disse questa matina dovea saper la morte di la fiola, e li mandava contra so' sorela, madama di Lanson, per temporizar la sua venuta qui. Poi li disse le nove Anglia et Spagna et Alemagna; e di Anglia la retifichation di noze e paxe era stà fata, come scrive monsignor l' Armiraio, di 4, di Londra, e li oratori tornavano in Franza. Laudò il cardenal Eboracense ha fato bon oficio, et si dolse di l'orator yspano voleva disturbar. Poi disse, di Spagna havia auto letere replicate. Il Re vol la seconda fiola dil Re. Scrive coloquii col Gran bastardo di le cose di Alemagna, tien l' Imperador, che non condurà mai a fine. Poi parlando con Madama di le ville dil Friul, disse: « L' Imperator non ama la Signoria; sapete quel ha fato il Re. Zonto il sia, vui et Io li parleremo di le ville dil Friul. Il Re tien con la Signoria più fiate *(mancò)* più il poter che la voluntà, ma adesso che 'l Re adatà le sue cosse, potrà scriver a l'Imperador più gajardamente. Scrive coloqui auti col Gran bastardo, che il Re haverà sguizari etc. *Post scrita* è uno aviso, il Re è zonto con cavali 4 da la Raina et madre; doman anderà da lui.

Nota. In dite letere di Franza, credo in la prima, è uno aviso. Come questo fiol dil marchese di Brandiburg tratava di tuor per moglie madama Zenevre sorela di la raina di Franza; sichè questi si doleno molto di lui etc.

Dil dito Orator è queste letere e fresche, date a Pauge a dì 5 Octubrio. Come ricevete letere nostre con letere vanno in Anglia e Spagna; le manderano etc. Coloquii auti col Gran canzelier zercha aver expedito le letere in la materia di le ville dil Friul, come ordinò il Christianissimo re. Disse averle comesse a uno altro secretario, e sariano fa- 99* cte. Scrive, il cardenal legato Bibiena li ha dato do

brievi al Re dil Papa: per uno, latinissimo, si duol di la morte di la fiola; per l'altro, scrive vogli dar soccorso . . . . al regno di Hongaria contra turchi. Et dice il Re ha dito di far etc. Poi ditto Legato li monstrò letere li scrive il duca di Urbino in zifra, con il cavar di la zifra *inter lineas*. Come l'orator dil re Catholico era venuto dal Papa a dirli la dieta esser risolta, e fanno Re di romani il suo Re, et prima vol la confirmation dil regno di Napoli a Soa Maestà. Secondo, perchè papa Julio quando lo investì fece certe conditione non potesse esser Re di romani e re di Napoli, dito don Carlo voria questo Papa li desse licentia, dicendo in la dieta è stà proposto far Re di romani suo fradelo don Ferando, e l'Imperador non vol per niun modo; e che 'l duca di Saxonia non havia voluto elezer il re Catholico, dicendo voleva il re di Boemia setimo elector vi fusse, e cussì è stà messo a una altra dieta. Il Papa li ha risposto risalvadamente; per tanto esso Duca voria il Re li mandasse altro orator più gajardo a obstar a questo, perchè el signor Alberto da Carpi e domino Hironimo di Vich, oratori l'uno di l'Imperador l'altro dil re Catholico, sono sapientissimi. Et esso Orator ringratiò dito Legato di tal avisi. Solicita si elegi il suo succesor.

Di Cypro, di sier Bortolamio Contarini orator et provedador, date a Nicosia a dì 12 Setembre. Come, a dì 13 Avosto fo l'ultime sue. È stato a Zerines, visto quelle cosse insieme col governador di le fantarie Jacometo da Novello, et cussì come l'altra fiata quando el fu lì pareva fusse da ruinar, hora scrive è forte, è bon fortificarlo più, et à ordenà ruinar certa torre era aperta e far lì uno torion etc., e certe altre cosse con far il fosso etc., che sarà in forteza. Ha lassato a quel castelan ducati 200; di qual 100 è di quelli trati di quel cyprioto morite, lassò erede la Signoria; spera di tal raxon trar *etiam* altri 200 ducati, e sarano per questo servicio. Scrive, vol andar a Famagosta a veder questa terra et . . . . . , e poi si partirà con una di quelle galie è lì, per venir a repatriar. L'orator dil Signor turco expedito, partirà per Tripoli con una di dite nostre galie et una caravela mena con lui a conto dil tributo, con biave e zucari. Scrive, à di Aleppo, da sier Andrea Morexini, fo di missier Battista, letere, qual manda incluse. Di Soria è aviso di la morte di Sechberi. *Etiam* manda *letere, di 18 Avosto, da Tripoli, da sier Piero Contarini qu. sier Imperial.* L'exercito turchesco era, al solito, contra il Sofì.

100

Da Tripoli, di sier Piero Contarini, di 18 Avosto. Come lo exercito turchesco, capo Peri bassà, era al solito loco contra il Sofì; et che si mandava 200 fameje di Bursa, per sospeto, via. Et di Candia hanno l'armata turchesca si feva presta. In Soria biave care, e cussì in Damiata; *etiam* fave sono care.

Di Alepo, di sier Andrea Morexini qu. sier Batista, di 9 Avosto. Come, con Joseph interpetre andò dal magnifico Peri bassà, ch'è alozato sopra le rive di l'Eufrate con l'exercito, e scrive raxon fate zerca li tributi di Cypri; *conclusive* fato resto in ducati 13 milia 391, pizoli 19. Scrive non voleano far boni certi formenti auti a Tripoli, pur li feno etc. Spera far il resto in danari corenti, perchè non si troveria de lì 6000 ducati venitiani, e saria con gran danno. Scrive manca aver la quietation: hanno auto do veste. Et scrive aver da Peri inteso, che Chairbech signor dil Cayro li à domandà navilii 30 per star in quelle marine per cazar corsari, e che li manderà; e questo disse Peri bassà perchè ditto sier Andrea si dolse di corsari turchi erano per quelle marine.

Di sier Alvise d'Armer locotenente et sier Bortolamio Contarini orator et provedador dil regno e Consieri, di 16 Setembrio. Scriveno zerca Zerines *ut supra*, e li manderano altri 200 ducati. A dì 20 voleno tornar lì tutti do a veder etc., *ut supra*.

Di sier Alvise d'Armer e sier Sebastian Badoer consier, di 18 Septembrio. Scrive, formenti e biscoti cargati su la nave per Candia, justa i mandati di la Signoria nostra.

A dì 13, a Saline zonse la nave Bernarda di pelegrini, vien dil Zafo, volea cargar formenti, non hanno auti; carga 10 milia stera di orzo a ducati 13 il 100, a pagar il nolo uno anno poi zonto a Venecia da nuovo.

Item, hanno *da Tripoli, di sier Piero Contarini*, qual manda la copia, *et è di . . . Avosto.* Scrive, come il bassà di Aman, nominato Storaza, è andà con 10 milia pedoni et altri 15 milia, ma ha il pan dil Signor in suso con el signor di Aman, per andar, si dice, contra arabi, et per ruinar il paese di Cordi, qual havia rebelato al Signor et morti assa' turchi. Dil signor Soffì si sente pur, et Peri bassà col suo exercito havia passà il ponte di l'Eufrates et per zornata feva amazar li azemini, che prima havia fato retenir. *Item*, per uno zonto di Damiata, è zorni 15 parte, scrive, dice come portogalesi havia preso el Ziden e do nave con specie, e aviano brusato l'armata dil Soldan morto; et come

nel Cairo non è restà altri che 800 turchi, ma ben schiavi assai.

Di sier Bortolamio Contarini orator e provedador dil regno, date a Nicosia a dì 20 Septembrio. Come va col Luogotenente a Zerines, et poi stato a Famagosta, monterà sopra una di le nostre sotil, è lì, et verà a repatriar, *licet* vegni nel cuor di l'inverno; ma vol veder le fantarie di Famagosta prima, *etiam* far la mostra a li stratioti.

Di Famagosta, di sier Vicenzo Capello capitanio, di 24 Septembio. Come a dì 9 scrisse copioso, poi à 'uto letere da *Tripoli, da sier Piero Contarini, di 19 Septembrio.* Come el Gazeli havia fato retenir a Damasco Bene Cormas per farlo morir, qual fo quello prese Beneanes capo di machademi e li taiò la testà, per il che il Signor turco li donò el paese di dito Beneanes, et felo signor di Baruto. Scrive, le do galie nostre, è lì a Famagosta, aspeta l'orator dil Signor turco per condurlo a Tripoli insieme con una caravela con formenti e zucari a conto dil tributo; e manda la letera di Tripoli.

Da Tripoli, di sier Piero Contarini, di 19 Septembrio. Come, laudato sia Dio, se expedì di garbugii li fo fati. Scrive l'andar dil signor di Aman Charachasa era andato in suso con zente, et Peri bassà havia passà il ponte con lo exercito et era a Albir, et cavalcha questo Carachassa e li altri verso Bagadi contra arabi et contra quelli di Cordi etc. Et il signor di Tripoli *etiam* lui à mandato zente in suso. Scrive, le cose de lì passa con obedientia et timidità, et Peri bassà fa levar 200 caxe di Alepo di più richi, e le manda a Constantinopoli. Scrive, el Gazeli à fato retenir Bene Cormas, e, si dice, vol farlo morir.

Di sier Alvise d'Armer locotenente in Cypri, sier Bortolamio Contarini orator proveditor e Consieri, di 28 Septembrio. Come sono stati a Zerines, hanno visto, è loco importantissimo, e bisogna fortificarlo e mantenirlo. Hanno expedito l'orator dil Signor turco con li formenti e zuchari per Tripoli. Eri partì de lì da Nicosia per Saline per montar su le galie; era con lui la caravela. Di novo, il campo dil Signor turco è a Albir. In quelli lochi di marina sono 44 fuste turchesche, 4 di le qual prese una nave, qual da li homeni era stà abandonata, di sier Matio di Prioli qu. sier Francesco, veniva di Alexandria, sopra la qual tolseno uno collo di garofoli alexandrino, e la nave riscatono con ducati 400.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, dar certa autorità a li 5 prescidenti al Colegio di la diferentia di quelli di la riviera di Salò, di poter tra loro, per la mazor parte, terminar certi articuli. *Item*, meter quelle parte in la materia si trata, come fanno li Consieri et Savii etc., *ut in parte.* Ave 9 di no, 140 di si. Fo opinion di loro prescidenti, sier Marin Corner, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco e sier Antonio Condolmer, quali andono in Colegio a far meter questa parte. Ave 140 di si, 11 di no et uno non sincero, et erano amalati li altri do prescidenti sier Marco Loredan et sier Zuan Venier. Et Luni li darano el Consejo.

Fu leto una letera di *rectori di Padoa, di 4.* Come li scolari erano venuti da loro a dirli lezeva domino Vicenzo da l'Ocha solo la letion di raxon civil al secondo loco, la sera; però desideravano aver per concorenti domino Alvise Dischalzo dotor, perchè li scolari sarano meglio serviti.

Fu posto, per sier Francesco Bragadin el consier, e li Savii, dar al prefato domino Alvise Discalzo dotor, citadin padoan dita lectura, con salario fiorini 200 a l'anno. *Item*, metevano condur do altri insieme, come dirò di soto; et alcuni di Pregadi cridono era meglio balotar a uno a uno, et questo perchè Io tra li altri non sentiva condur questo padoan, che si apresentava a la bolla. Et cussì, si diceva do parole, non era presa; et li Savii mandono il primo solo. Et ave: 63 di no, 109 di si. Et visto le leze, fo terminà, per la Signoria, presa.

Item, fo posto, per li diti, condur a la lectura *de jure canonico* al primo loco, in concorentia di domino Bortolamio da Urbin, qual leze la sera, che sia scrito a Padoa debino far balotar per i scolari uno concorente, *videlicet* domino Zuan Batista Fereto dotor, e domino Lodovico Braim dotor e altri che si volesseno meter a la pruova, con salario di fiorini 80 a l'anno. Ave 149 di si, 20 di no, et fu presa. E nota. Il Fereto è qui, e fo quello tene quelle conclusion *in jure* canonico a San Zane Polo.

Item, a la lectura di le clementine fu posto condur domino Agustin Fazio con fiorini 30 a l' anno, con questo al rotulo futuro sia balotato da li scolari, *ut in parte.* Ave 144 di si et 21 di no; non fu presa.

Non volse il Colegio tornar a meter la parte e commission a l'orator va in Hongaria sier Lorenzo Orio dotor, expedito per il Colegio, perchè sapeva Io e altri la voleva contradir, e volseno indusiar.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che per la Quarantia criminal, justa il solito, siano electi 100 nobeli acciò li poveri habino il modo di viver etc. Sier Vetor Michiel, el censor, andò in renga per

contradir, non a la parte, ma far quelli romagneseno andaseno con effecto et non le potesseno vender; *unde* fo rimessa a un altro Consejo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che il castelan di Cao d'Istria, *de cætero*, per il suo pagamento li sia ubligà il dazio di le misure, *ut in parte.* Fu presa: 122, 14.

Fu fato scurtinio di un savio dil Consejo in luogo di sier Francesco Foscari, à refudado, per il Consejo di X. Tolti numero 12, niun passoe. *Item*, do Savii sora le aque in luogo di sier Luca Trun e sier Carlo Contarini, hanno compido. Tolti numero 25, passò solo sier Bortolameo Contarini, è in Cypro. Li scurtinii sarano posti qui avanti per non mancar di notar il tutto.

101* È da saper: fu nominato sier Alvise Gradenigo savio dil Consejo, qual è governador di l'intrade, et prima li governadori non poteano esser electi. Io trovai la parte di la creazion di Savii grandi dil 1440 che 'l potea esser tolto; e cussì fo balotà.

Scurtinio di uno Savio dil Consejo in luogo di sier Francesco Foscari, à refudà per il Consejo di X.

Sier Marco Orio, fo duca in Candia, qu. sier Piero 29.155
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà 50.132
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco 45.140
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo 47.138
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel. 45.138
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane. . . . 35.145
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 82. 97
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier . . 47.136
Sier Hironimo Zustignan el procurator. . 89. 96
Sier Alvise Malipiero, fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator. 36.141
Sier Lorenzo Capelo, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator 49.129
Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise. 53.135

Scurtinio di do Provedadori sora le aque.

Sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel 23.138
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel 49.114
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 47.115
Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio 25.134
Sier Daniel Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 40.119
† Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo 87. 66
Sier Andrea Baxadona, fo consier, qu. sier Filippo 68. 99
Sier Polo Loredan qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator . . 37.122
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo 51.104
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier 65. 96
Sier Nicolò Pasqualigo, fo provedador a Vicenza, qu. sier Vetor . 33.128
Sier Donà da Leze, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Priamo. 57.104
Sier Marin da Molin, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 45.116
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator 56.103
Sier Justinian Morexini, savio a Terra ferma, qu. sier Marco . . . 45.109
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo. 491.111
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero 50.116
Sier Andrea Mocenigo dotor, fo di Pregadi, di sier Leonardo, qu. Serenissimo 49.110
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 49.112
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 49.106
Sier Andrea Baxejo, è provedador sora l'Adexe, qu. sier Nicolò . . 24.138

Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . 47.115
Sier Piero Griti, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo 58.101
Sier Hironimo Trivixan, fo ai 3 Savii, qu. sier Domenego 38.117
Sier Piero Contarini, el savio da Terra ferma, qu. sier Alvise . . . 66. 87
Non. Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero per aver molini.

102 È da saper, in questi zorni vene uno nontio dil conte Christoforo, è in Toresele, et vien di la corte di la Cesarea Maestà, qual venendo si fe' mal et convien esser portato, et cussì ave licentia di la Signoria, et portò do letere al dito conte: una *de l' Imperador, qual è data a dì . . , in . . .*, e li scrive *latine* come, per la capitulation di la trieva fata, el convien andar in Franza, et va di bona voglia, chè questa andata li sarà di onor, e tegnirà bon conto di lui; con altre parole, *ut in ea*. L'altra è in todesco, de suo cugnado il cardenal Curzense, che dice questo medemo, e lo conforta andar e che 'l starà poco etc.; le qual letere à molto mitigato l'animo suo, et è contento andarvi.

A dì 10. La matina, vene uno nontio dil ducha di Ferara venuto a posta, con letere di credenza dil suo Ducha, qual è nominato domino . . . . et preciede l'orator di Ferara sta qui, domino Jacomo Tebaldo. Et sentati apresso il Principe, disse come el conveniva partir per andar in Franza; et portò una letera dil Re a la Signoria, li ricomandava il suo Stato etc.; et cussì esso Duca pregava la Signoria, in questa sua absentia, volesse aver il suo Stato per ricomandato. Il Principe li usò grate parole, e dirli eramo ben contenti et andasse con bon animo. Et cussì, per il Senato, era stà scrito al re Christianissimo. Dito Ducha partirà Domenega, a dì 14, di questo.

Vene il turcho nominato Mamin, qual fo in questa terra come comesso di uno turco qual dovea aver assa' danari da sier Jacomo Malipiero di sier Hironimo, per il che fono in lite; sier Vidal Vituri l'ajutava, et la Signoria promesse le spexe per lui, come ho scrito di sopra, et morite il suo cometente, sichè cessò la lite. Questo turco lavora benissimo lavori di cuoro, et apresentò una casseta lavorata a oro di cartoni e di cuoro belissima a la Signoria, val assa' per belleza, dicendo vol ritornar a Constantinopoli e dirà ogni ben di questa Signoria al Signor e a li bassà. Il Doxe li usò grate parole.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta: stete fin hore una di note. Poi venuta zoso, restò il Consejo di X simplice, et fono sopra il caso di sier Jacomo Cocho di sier Alvise retenuto per contrabando di vino, e aver voluto ferir li oficiali etc.; et preso il procieder, fu preso che 'l staga mexi tre in preson.

102* *Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 4.* Come ricevete 4 letere, di 21 dil passato, con avisi dil Turco e di la fusta pagata al signor Francesco Maria, et dil passar di domino Erasmo, orator dil re di Polana, per Verona, vien a Roma, et zercha aver data l'abazia al reverendissimo Pisani. È stato dal Papa e comunicatoli li sumarii. Stete atento zerca li venir il Turco a invernar a la Valona, dicendo replicherà di questo brevi a li principi christiani, benchè habi aviso dal suo Legato in Alemagna che poco socorso de lì si averà, perchè non voleno dar danari, dicendo sariano spesi in altro che contra turchi, e non credono li avisi. Quanto a l'aviso che il Signor turco à fato tajar 120 turchi corsari, disse il Turco è homo di justicia. Questo disse, perchè li piace aziò navilii con vituarie possino venir in Roma, che si patisse, per dubito hanno di turchi e alcuni navilii erano a la boca di Tevere, visto certe fuste, tutti si levono e andono a Civita Vechia a salvarsi. Il Papa sopra questo fe' congregation di soi clerici di camera per provederli, e terminono armar do galie e non per forza, come le altre. Scrive, l' amico li diceva nove di Germania, li ha dito esser letere vechie dil cardenal Sedunense, che sguizari non voleno la confederation col re Christianissimo, nè darli stipendiati; pur alcuni cantoni voleno esser col re Christianissimo, come uno altro li scrive, e davano fanti; ma non contra il Papa, nè contra l' Imperador. Et che Francesco Sichino capitanio di l'impero dovea andar contra il duca di Lorena; el qual era verso Lantigravia. Scrive, è zonto lì a Roma uno orator di Franza, ch'è il decano di Orliens: dice starà lì 3 mexi, venuto per cosse particular. Il duca di Urbin acompagnò il Papa a la Magnana, poi partì, per stafeta, per Fiorenza. Si dice madama Alfonsina sua madre stava mal; e di le richieste à fato al Papa, par nulla habi otenuto.

Dil dito, di 5. Come eri fo a palazo, comunicò al reverendissimo Medici le nove l'havia. Soa signoria li disse esser letere di Germania di l' Imperador, ch'è andato a Yspurch, ma non à voluto intrar in la terra per la peste; è alozato di fuora. Et

il Legato scrive che di la expedition christiana nulla sarà, e hanno rimesso a un'altra dieta; e che dicono il Papa e Imperador li fanno queste paure dil Turco per aver danari, e che il Legato volea licentia di repatriar, ma il Papa li ha scrito stagi fino a questa altra dieta, et è contento patir la spesa per non lassar la pratica; et che la eletion dil Re di romani si farà. L'Imperador à 'uto promision di 5 eletori, et instrumento è contenti farlo a questa altra dieta; e il ducha di Saxonia non à volesto prometer, ma ha dato a l'Imperador bone parole che 'l sarà contento. *Item*, parlono di le cosse di Anglia zerca Scozia. Soa signoria li disse è stà capitolà quello che uno Re 103 e l'altro à voluto tirar a so' modo. Hanno concluso che 'l duca di Albania non possi andar in Scozia si 'l non sarà chiamato da quelli; il re di Franza tien aver assa' che lo chiamerà; sichè a questo modo è firmato il capitolo. Scrive fo poi dal Papa. Soa Santità era ocupata, voleva far il rotolo per il Studio. Li disse dil venir di questo nuovo orator di Franza per aver la legation di Franza al Cardinal fradelo di monsignor il Gran maestro. L'Orator li disse cerca la expetativa dil fiol di domino Bernardo Zane. Soa Santità disse parlasse al cardinal Santi Quattro, che *etiam* li parleria; sichè spera ditto zentilhomo arà la expectativa. *Item*, è ritornà domino Antonio di Puzi, stato orator dil Papa a' sguizari. *Item*, el Tricarico, stato orator dil Papa in Franza, à vadagnato assai, ch'è lo episcopato de Bagiu, et è in gratia dil Papa. Scrive, è zonto de lì don Pietro Bovadilla stato corsaro, fradello di lo episcopo di Salamancha, venuto perchè il Papa lo absolvi. Ha portato a donar al Papa alcuni mori presi zà più mexi, tra li qual è uno orator dil re di Tremissen, stato al Signor turco; et altri cardinali à donato di mori. Il Papa l'ha fato meter in castello. L'hanno examinato: dice era stato al Signor turco ad alegrarsi di la vitoria di la Soria et Egypto, et ritornava al suo Re e fo preso. Li è stà trovato alcune scriture. Il Papa vol farle tradur. Ozi è stà Concistorio; è stà leto una letera di l'Imperador, vechia, ch'è zerca la expedition contra turchi. Fece prima trieva con venitiani per mexi 18, poi per anni 5, sichè è stà contento; et lauda la trieva fe' il Papa per anni 5 per atender contra turchi. *Item*, è stà dato il vescoado di Pistoja a domino Antonio Puzi, e certi beneficii in Scozia ad alcuni dil duca di Albaña. Scrive averli parlato uno fradelo dil zeneral di frati bianchi di San Marco di Mantoa, come mandando uno frate comissario per riformar uno monasterio di Lonigo sotoposto a lui e al suo ordine, è stà asaltato et batuto.

Dil dito, di 6. Come eri scrisse e spazò corier; poi per aver auto *letere dil capitanio di le galie di Barbaria, da la Goleta di Tunis, di 12 Octubrio,* che scrive importano assai, manda questo altro corier. Scrive, è zonto lì l'orator dil re di Polana; lo visiterà.

Nota. Se intese, per letere particular, a Tunis, quel domino Paulo Viturio capitanio di la galia dil Papa che fu preso da fuste di turchi e mori, era stà rescatà per ducati 5000, qual nostri li à dati con promission di averli subito a Roma etc.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di . . . Come il Vicerè ha chiamato in castelo li mercadanti sono de lì, dolendosi di le monede si spendono nel regno, et bisognava far provision; *tamen* nulla hanno fato. Scrive di la morte dil signor Honorato di Sanseverino, fratello dil principe di Bisignano ch'è in Franza, homo degno etc. 103* *Etiam* è morto domino . . . . ., zenero dil conte di Chariati, qual havia fato uno palazo bello.

Exemplum. 104

Magnifico signor missier Helya mio honorando.

Poichè altro di novo degno de adviso non ho da significarve, de darve notitia de una tragedia et miserando caso ultimamente qui acaduto ho deliberato, che penso sii de le rari et crudel che potesse giamai esser achaduto. La signoria vostra intenderà adoncha come, sono alcuni anni che se condusse a li servitii de questo mio illustrissimo signor un capitanio de' stradioti de non picolo valor nominato Pietro Barzi, havendo una nobile donna per moglie greca, de natione, chiamata Regina, di tanta excesiva beleza che una altra Helena simigliava, ornata de optimi costumi. De la qual, havendone auto una figliola chiamata Bernardina, pocho stete che 'l morì; et la belissima donna, che summamente era stà amata et honorata dal morto marito, restò per spatio de circa 10 anni che mai se volse remaritar, vivendo sotto umbra de un missier Nicolò da Modon suo fratello, *cum* tanta honestà et bona fama, che meglio non si potria dir, nè desiderar. Achade che, retrovandose a la guerra, esso suo fratello promise maritarla a un stradioto nominato el cavalier Spada, qual era per el suo valor molto extimato dal signor Joanni Jacomo, et da sua signoria recevuto certo terreno a Castelnovo. Et condutolo qua, gli la fece sposar, et de epsa vene tanto geloso

che teneva che li ucelli che volavano per l'aere non gli la rapisse. Hora, intendendose che 'l prefato signor Joan Jacomo era retenuto; tenendo lui per fermo che 'l fosse morto, come dal vulgo fo anche ditto, vene in una fernesia tanto extrema che mai restava de dolerse. Determinando non viver più, poichè il suo signore era manchato, non gli va- 104* lendo conforti de la discreta et prudente moglie, nè de suo cognato in parte alcuna, et *tandem* Sabato matina essendo andato fora ditto suo cognato, mandato anche certe altre donne fora, lui serò la casa et andò a trovar la innocentissima Regina dicendo esser tempo de morir, et che morendo lui voleva amazar lei aziò ch' altri non l'avesse a goder. Dove epsa *cum* parole amorevele cercava removerlo da sì fiera opinione. Ma non valse el bel dir, che 'l scelerato, preso uno pugnale avenenato in una cevola, percosse la castissima moglier nel sinistro fianco, dando una ferita a lei et una altra a lui medemo, et reiterando quatro per cadauno, di sorte ch' essa cascò in terra dicendo esser morta. Et lui audita tal parola, mise il pugnale per la ponta nel suo petto et se lassò cader sopra el corpo de la semimorta donna, quale era gravida de sei mesi, et subito morì. La cognata et altre de casa, sentendo el strepito, chiamate le vicine, corsero al rumore, et aperta la porta, trovò lo inhumanissimo stratioto morto, et la belissima donna che tuttavolta era per morir. Così revolto de sopra et fatto medicar lei al meglio se possete, perchè per spaciata se teneva, fece sepelir lo furioso uxoricida; et lei mandato chiamar el sacerdote se confessò, et devotamente tolse tutti li sacramenti de la ecclesia come vera et perfetta christiana, perdonando al matto stradiotto, parlando de lui acostumatamente, *cum* dire che così haveva permesso la sua iniqua stella, recomandando al fratello et cognata la povera sua figlia, et tante belle et degne parole gli usciva da la castissima bocha, che ogni uno como- 105 veva a lacrimar. Visse la delicata donna tutto el zorno, ordinando *cum* gran prudentia tutte le sue cose, et *maxime* che 'l suo corpo fosse portato a la ecclesia de Santo Zorzo apresso quello dil capitanio Piero Barzi suo primo marito, dal qual diceva esser stà unicamente amata et onorata come degna moglier. Et facto questo, la sera, a hore do di nocte, rese la anima al summo Creatore *cum* pianto non *solum* de tutti li soi, ma de tutti quelli la viderno, et che conosceva el valor et beleza sua, quale ad juditio de quanti l'hanno cognosuta era più presto divina che umana, ultra li delicatissimi modi et costumi soi pleni de onestà et boni exempli. Io, havendo inteso lo amaro caso molto tardi, non hebi gratia de poterla veder viva, che molto me dolse; la vidi ben morta che era molto deformata, *maxime* perchè la creatura gli era prima morta nel ventre. Dio habi misericordia a la sua anima.

Mantuæ, die tertia Novembris 1518.

A dì 11, fo San Martin. Fo gran pioza. Vene 106[1] uno orator dil marchexe di Mantoa, domino Donato di Preti, scusando il suo Signor se fin questa hora non havia saldato l'oficio dil Sal di quanto era debitor per conti vechii, et che al presente li danari erano presti, et portoe ducati 1200; sichè restava a dar, per resto, ducati 700, qual li daria per Pasqua. Il Principe li fe' bona ciera, carezandolo assai. Stete alcuni zorni qui et poi ritornò a Mantoa, ben visto et charezado da questo Stado.

Da Milan, fo letere di Zuan Jacomo Caroldo secretario, di 7. Come eri monsignor di Lutrech partì di Vigevene con pioza, et a Biagrassa disnoe; poi veneno rasonando insieme. Li disse esser venuto eri uno zentilhomo dil duca di Loreno, va a Roma, qual è stato in terre di sguizari et ha gran amicitia. E come sa 4 cantoni voleno esser col re Christianissimo, et sa perchè tiene amicitia con il suo Ducha per la zornata de Lansi. *Item*, di la dieta di Alemagna, li ha dito il suo Ducha aver in nota la risposta à fato li Eletori a l'Imperador zercha far il re Catholico Re di romani: come si doleno di Soa Maestà voy nonciarsi la morte, e tuta l'Alemagna si doleriano quando l'achadesse; laudandolo assai, e voriano più presto loro morir. Ha tenuto la Germania et l'Imperio con pace et honor, e però Soa Maestà atendi ad altro; ma seguendo il caso di la soa morte, harano a mente li soi meriti, et elezerano Re di romani, laudando molto la caxa di Austria. È rimesso a un'altra dieta di Franchfort questa Quaresima, ma, tien, non si redurano. Il ducha di Saxonia partito in disacordia con l'Imperador per uno capitanio Francesco . . . . , qual havia fato danni in Saxonia, dicendo esso Ducha lo vorano castigar, potendo aver in le man; sichè dito Lutrech tien questo sia vero et li avisi di Roma esser falsi. *Item*, uno altro, vien di sguizari, come li à dito il Zeneral di Milan, riporta sguizari darano quanti fanti vorà il Re e i capitani, e voleno perseverar la confederation con Soa Maestà. *Item*, dil suspeto di Zenoa non è nulla. Mon-

(1) La carta 105* è bianca.

signor di Lutrech si duol che le sue 50 lanze siano stà fate intrar in Zenoa. Monsignor di Santo Antonio, scrive di Franza el signor Zuan Jacomo è retolto in gratia dil Re, et ha renoncià a li capitoli fece con sguizari, dicendo l'haria fato per avanti si 'l sapeva il Re avesse voluto questo: et già per Milan si doleva e amici et inimici dito signor fusse maltratato dal Re havendoli tanta ubligation, et quelli di Misocho e Val di Reno si haviano mandà a oferir a la marchesana di Vegevene nuora dil signor Zuan Jacomo etc. Scrive, missier l'Arzentier aspeta il muscatello; et de lì si dice che li ha il Re dato le 100 lanze dil signor Zuan Jacomo, 50 al Marchese, et 50 al signor Camillo Triulzi fiol natural dil dito missier Zuan Jacomo.

In questa matina, se intese la nave di pelegrini esser sora porto. Sier Marco Orio vien duca di Candia e il signor Janus esser zonti in Istria con la galia Tajapiera; e sier Luca Loredan, vien retor di la Cania, è zonto qui.

106* *A dì 12.* Vene in Colegio l'orator dil Papa, replicando la cosa dil brieve apresentò zà più zorni dil Papa, di 12 Lujo, in materia di le spoglie di Bergamo, qual ha 'ute sier Zacaria Gabriel procurator; et il Papa scrive a domino Petro Lippomano eleto episcopo bergomense, qual studia a Bologna, di questo, che al tutto voy scuoder ditte spoglie. E cussì dal signor Zuan Jacomo Triulzi ne ha 'ute, et da . . . , solicitando la risposta di la Signoria aziò possi scriver al Papa di questo, et far la execution di le censure.

Vene l'orator di Franza, dicendo il conte Christoforo li ha mandato a dir è presto andar in Franza si lui vol; et che esso orator li ha mandato a dir non haver auto alcun ordine dal Re suo. Li fo risposto, ben di brieve si haria di Franza di questo. Laudato la risposta havia fata, et che ancora Julio Manfron condutier nostro, ch'è preson dil padre dil conte Christoforo, non era liberato, *licet* habi auto una partida in banco de ducati 800 per le spexe; et sopra questo fu parlato assai.

Vene l'orator di Ferara a dir il suo signor partiva certissimo Domenega, a dì 14, per Franza; va a Milan con cavali.

Vene l'orator dil marchexe di Mantoa, et parloe zercha aver contado con li provedadori al Sal, et venuto in resto.

Da Roma, fo leto una letera di l'Orator nostro, di 6. Come mandava *letere di sier Piero Michiel capitanio di le galie di Barbaria, di 18 Octubrio, da la Goleta di Tunis.* Come erano in ordine per levarsi, cargato il presente manda il re di Tunis al Signor turco, ch'è per ducati 36 milia, et l'orator moro va al dito Signor turco, e lo conduse a la Valona, e dovea far vela.

Veneno sier Domenego Trivixan procurator, sier Alvise da Molin procurator et sier Zorzi Corner procurator; è in Colegio savio dil Consejo, et è sopra il Monte Nuovo electi per il Consejo di X, et disseno a la Signoria era bon expedir la materia di ducati 130 milia di Monte Nuovo messi in la Signoria a 8 per 100, sopra i qual è gran cridori in la terra: esser iniusta parte, perchè tal lista par assai, et la Signoria li vol a 8 per 100 la parte; e che la Signoria possi far, ma non si paga Monte Nuovo zà tanti anni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per questa materia.

107 *A dì 13 Novembrio.* La matina, in Colegio vene el signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, stato a Corfù, Candia et Napoli di Romania per veder di fortificar quelle terre per ogni bisogno, et eri zonse de qui, venuto con la galia soracomito sier Bernadin da cha' Taiapiera fino in Histria. Et referì quanto havia visto, concludendo dite terre sarano forte facendosi non molta spesa; che si quelli dentro si vorano tenir, *maxime* contra turchi, si potrano mantenir, e sopra tutto avendosi in ordine una potente armada. Referì poi di tutte quelle occorentie che l'havia visto. Il Principe li fece grata ciera ringratiandolo di la fatica tolta, dicendo dovesse esser con li Savii e aricordar quel bisognava.

Vene prima sier Luca Loredan, venuto retor di la Cania, in loco dil qual è andato sier Domenego Bon, et referite di quelle cosse; et come è assa' zentilhomeni de lì, numero 300, tra i qual 100 da cha' Zancharuol, che poriano venir de qui a Gran Consejo, et assa' da cha' Viaro. Disse zercha lo armar di la galia de lì; et altre particularità. Fo laudato *de more* dal Principe.

Di Candia et di Corfù fo letere, di 19, e di sier Sebastian Moro provedador di l' armada, date a Corfù a dì 25; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per expedir il resto di le partide dil Monte Nuovo. Et spazono molte, non tutte, et alcune pendono, tra le qual una mia fo balotà do volte.

A dì 14, Domenega. Vene in Colegio sier Marco Orio venuto duca di Candia, con assa' zentilhomeni in compagnia. Era vestito di veludo paonazo, et referì di quelle occorentie et successi di Candia, et quello è intervenuto nel suo ducato; et zercha lo armar di le galie de lì, et zerca il fortificar di la tera

e l'opinion dil signor Ianus etc. Disse di Corfù etc. Fo laudato *dè more* dal Principe.

Vene domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro, dicendo, suo fiol Iulio, ch'è prexon dil conte Bernardin Frangipani, non è stà lassato per non aver voluto la partida in banco di ducati 800, et disse che l'havia in contadi diti danari, et li portò in Colegio in uno saco. *Unde* per il Colegio fo mandato in Toresele per uno secretario a dir di tal danari, e dito Conte li tolse, facendo relassar esso Iulio Manfron. Rispose, el Conte era fiol dil padre, e di questo non se impazava, e si mandasse a dir questo a so' padre.

Et l'orator di Franza, con voler dil Colegio, fo in Toresele a parlar a dito conte Christoforo, qual li scrisse pregandolo venisse a parlarli. Il qual Conte li disse che per li capitoli di la trieva doveva esser posto in libertà, e lui andasse sopra la sua fede prexon di Franza; però pregava esso orator facesse liberarlo. Il qual orator disse non havia di questo auto alcun ordine dal Re, e li scriveria, et zà havia scrito et aspectava risposta.

Da Milan, dil Secretario, di 10; di Franza di l'Orator, di primo; et di Anglia di l' Orator, di 25: il sumario sarà qui soto scripto.

107* Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato capitanio di le Saline di Cypri, ch'è . . . . volte è stà fato, et niun passoe; hora rimase sier Alvise Badoer, fo Cao di XL, qu. sier Jacomo, qual è stato do altre volte in rezimento di Cypri, zoè castelan a Famagosta, et . . . . Et suo fradelo, sier Sebastian, *etiam* è stato tre volte, zoè al presente Consier, è stato castelan a Zerines et . . . , et fu fato retor a Tine Micone. Et camerlengo di comun, e niun passoe. Provedador sora i officii, ch'è stà fato . . . volte, e non ha passà, rimase sier Piero Balbi, è di Pregadi, qu. sier Beneto, perchè in dito officio hora si avadagna assai, atendeno a scuoder debitori di dacii di Terra ferma con pena etc.

A dì 15. La matina, in Colegio nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et subito reduti, fu posto, per li Consieri, una letera a li rectori di Padoa, dagino il possesso dil canonicà et prebenda di la chiesia dil domo di Padoa, vacado per la morte di domino Alveroto de Alverotis, per il regresso et renoncia fece a suo nepote domino Julio de Alverotis, *ut in parte.* Fo balotà do volte, ave 101, 8, 6. *Iterum:* 116, 8, 11, et fu presa.

Questo è il canonicà che si voleva dar il posesso al Marchadeli, et per causa di sier Trojan Bolani, per suo fiol, fo intrigato; hora essendo per renoncia et regresso se li dà.

Fo leto *una letera di sier Nicolò Venier podestà di Ixola, di 29 Octubrio.* Di certo caso seguito per uno Zuan di Gorizia, qual, venuto con pre' Chimento de lì, di certa villa, alozato da lui, la note con una manara andò a lecto dandoli più feride e con uno cortelo, sichè 'l morite. Et questo feze, perchè havia fama aver danari: caso atrocissimo etc.

Fu posto, per li Consieri, darli libertà di meterlo in bando di Venetia, terre e lochi etc., con taia vivo lire 800, et lire 500 morto, e li soi beni confiscati etc. Ave 6 di no, 144 di si.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia a Corfù a dì 25 Octubrio. Come, a dì 6 dil mexe partì di Candia con el signor Janus di Campo Fregoso, et andò a Napoli di Romania aziò vedesse quella terra. A dì 8 zonse, et visto la terra, ditto signor Janus li piaque assai, dicendo saria cosa da uno signor che volesse molestar il Signor turco da mar et da terra, e tien sia fortissima, facendoli poca spesa di fabrica. El zorno da poi si levò, vene a Cao Malio, trovò le galie havia lassato a la custodia et ne lassò tre candiote, et una pur candiota menò con sì per poter, per essa, mandarli la licentia dil suo disarmar, qual teniva averla auta da la Signoria nostra. Ma non l'avendo trovata a Corfù, li à parso il meglio mandarle tutte quatro a disarmar; e cussì à fato. Le do galie andono a Schyros e Schiati per exequir quanto li comisse la Signoria nostra, erano ritornate a Corfù dicono aver 108 recuperà di una fusta di Rodi 6 turchi haveano presi, et cussì esso Provedador li ha mandati ad Argos de dove erano, aziò quelli vedano le bone operation fa la Signoria nostra verso i subditi dil Signor turco, i quali fono presi di la fusta sora Andre. Et scrive poi, esso Provedador è stato al Zante et la Zefalonia, et visto quelli lochi. El signor Janus li lauda di forteza, ma non è fato li fianchi a le mure, come si doveria; per il chè à deliberato mandar uno di mureri, è lì a Corfù, per questo efecto a la Zefalonia. E lauda molto sier Piero Foscolo provedador. Scrive, quatro terre bisogna la Signoria fortifichi: Famagosta, Candia, Napoli et Corfù, et non si vardi a spesa, che *etiam* con li danari de quelli subditi abitanti sarano fortificate. Et sopra questo scrive assai, scusandosi si 'l parla tropo di questo. Corfù et Napoli con poca spesa si fortificherà. El signor Ianus, qual vien a la Signoria nostra, dirà il tutto, e lo lauda assai; qual à inanimato quelli subditi, e fato bon officio tal sua andata. Scrive, voria licentia; è stato mexi 30 fuora,

nè mai è stà fermo, e sarà ben vegni a disarmar questo inverno, come fu dà licentia a sier Hironimo Contarini e sier Vicenzo Capelo loro predecessori, e lassar il governo a uno di quelli soracomiti etc.

Scrive, come in Candia non è molini da mascnar per far biscoti a suficientia, per il che di do navilii venuti di Cypro in Candia con formenti, li parse menarne uno lì a Corfù. Farà discargar in man dil sora masser etc. Avisa, sier Daniel Griego soracomito di Candia aver preso una fusta di banchi 22 di corsari, et quella mandata a fondi e negati tutti li homeni, et fo sora l'ixola di Candia. Di novo nulla. Aspetasi uno messo mandato a Constantinopoli, che ritorni.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo provedador, di 19 Octubrio. Scrive zerca quelle fabriche, et manda li conti. À fato zà una cortina di muro di passa 50; bisogna far l'altra, però se li provedi di danari. Li resta *solum* ducati 92, aspri 30, e li bisogna di spesa ducati 150 al mexe per le fabriche, et altri ducati 20 per uno protho et uno altro che li è stà necessario. Di danari fo asunà per l'armar, il Baylo non ha, dice, ducati 350; sichè si provedi. E ben sia inverno, farà lavorar le caxe mate. Dentro via à fato una fornasa di calzina; doman li farà meter il focho; poi ne farà una altra etc.

Dil dito, di 23. Zercha se li mandi danari, volendo compir quella fabricha principiata necessarissima; à posto focho in la fornasa. È stà gran pioze de lì, pur si lavora. Li maistri hanno compito la paga di danari tochono di qui; sichè si provedi.

Dil dito, di 24. In dita materia, e se li mandi taole e legnami. El signor Ianus è stato de lì, à laudato la fabrica, come el dirà.

108* *Di sier Alvise di Garzoni baylo, et Consieri sier Marco Barbo et sier Sebastian Pixani, di 25.* Come el signor Janus è stato de lì, è tornà, dal qual la Signoria nostra intenderà di quelle fabriche.

Di Candia, di sier Antonio Loredan duca et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, capitanio, di 5 Octubrio. Zercha l'esser stato de lì el signor Ianus, qual ritorna e porta il disegno di Candia trato dil modello hanno facto. Ha per opinion quello che molti non aveva, che quella terra si fortificherà come Padoa e Treviso, e sarà gran contento di quelli nobeli e feudati. Dal qual signor Ianus la Signoria intenderà quello acade, e dal clarissimo domino Marco Orio stato duca de lì, e lo laudano molto, e vien ben instructo.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Vandomo a dì primo. Come ricevete do letere, di 13 Octubrio, con una drizata al Christianissimo re, una a la Serenissima Regina et una a la madre, per le qual si duol di la morte etc. Eri dete quella al Re e a la madre, che fin hora non ha potuto per esser stato in camino; quella di la Raina non ha data, perchè non voleno la sapi nula fino non habbi parturito. Il Re ringratiò la Signoria, dicendo e un e l'altro de loro mai mancherà di esser sempre in amicitia con la Signoria nostra perpetua, e cussì li posteri loro. Et Madama usò più longe parole, e volse redir la letera li scrivea la Signoria a lui Orator, dicendo il Re suo fiol e lei naturalmente amano questo Stado. Poi parlò esso Orator al Re di le ville dil Friul e a la illustrissima Madama, qual disse era stata con l'orator yspano sopra questo, qual li à dito che la Cesarea Maestà a li agenti vegnirano a Verona *etiam* li darà comission di questo di conzarla, dicendo l'Imperator è consigliato pol tenir justamente, et è per valuta di ducati 200 milia, qual ha asignati ad alcuni soi capitani. L'Orator disse che *etiam* con ditto orator parloe che la Cesarea Maestà havea gran torto, prima era poca valuta; poi disse o assai o pocho, non pol tenir dite ville. Hor la cossa è stà rimessa a Paris, dove si tracterà questo insieme con monsignor il Gran maistro, qual non è ancora zonto lì, ma si aspeta di brieve che 'l zonzi; il qual Gran maistro è informato, e li promise tratarla con dito orator yspano e con il tesorier Philinger. Scrive, il nontio dil Christianissimo, stato a la dieta in Alemagna, è ritornato: riporta in dita dieta è stà risposo a l'Imperador non voler far al presente altro Re di romani, *licet* di Roma si habi il contrario, come scrisse. *Item*, per la venuta di oratori anglesi, il Re vol superar di farli honor di quello il re d'Ingaltera à fato a li soi, et zà à deputà zentilhomeni et altri andarli contra a recever di loco in loco, e scrito a li principi si redugano a mezo il mexe presente a Paris, dove li vorà Soa Maestà receverli molto onoratamente. Scrive si elezi el suo successor etc.

109 *Di Anglia, di l'Orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 25 Octubrio.* Come à ricevuto letere, di 13 Avosto et 17, con l'aviso di la conclusion di le trieve con la Cesarea Maestà. Scrive non li par dir altro, perchè zà assai à fato tal officio, e saria un far come fece Lelio a Cesare etc. Ricevete poi letere di 23 et 28 Septembrio, con avisi dil Turco. Scrive è stà amalato zorni 15 *etiam* il reverendissimo Cardinal, però non li pol comunicar, ma farà. L'orator yspano, do-

mino . . . . , stato de lì zà anni 4, poi seguito la pace con Franza, à dimandà licentia al Re di partirsi, non aspetando il successor, et fin 15 zorni partirà. Questo è per alteration à 'uto quel re Catholico e questo Re, habbi voluto far questa pace etc. Scrive, quel Re manda 4 oratori in Franza al Christianissimo re, quali partirano fin 15 zorni, i quali sono: monsignor el Zamberlan, lo episcopo de Veniens, monsignor di San Zuane et il capitanio di Gienes, gran personagi de lì, e con loro vanno zentilhomeni englesi e altri; sichè sarano da cavali 600. Scrive, zerca il restituir Tornai al Christianissimo, re e li danari li darà quel re Christianissimo non scrive, perchè non l'ha potuto ben intender per esser stà amalato e cussì il Cardenal, ma questo si convegnirà far. La serenissima Raina parturirà fin uno mexe; si prega Dio sia maschio, aciò resti Re in loco dil padre. Scrive, aver inteso il caso dil successor, è jovane, potrà ben venir questo inverno aziò lui possi venir a repatriar etc.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 10. Come, ricevute nostre, di 4, con avisi dil conte Christoforo, comunicò a Monsignor illustrissimo come el voleva scampar etc., Soa Signoria laudò farli bona custodia etc. per esser dil Seschalcho di Navara, ch' è prexon in Spagna, et à gran poter in ditto regno di Navara; e tien il re Catholico per questo conte Christoforo non lo incambierà, qual è preson in Satira in uno castello fortissimo. Scrive, ditto Monsignor manda uno suo in Spagna a visitar la Raina, fo moglie di Ferando re, dice è sua parente; si tien la voria per moglie. Et monsignor di Aste li ha dito el signor Zuan Jacomo è stà confirmà dal Re in li soi privilegii etc., et che sguizari darano quanti fanti vorà il Re. Scrive, è zonto uno franzese dil Re lì a Milan, vol ducati 100 milia di quel Stado per darli a' sguizari questa calende di Zener.

Fo leto *etiam* la *letera di 7, da Milan, e di Roma e di Napoli.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento dil 1515, a dì 26 Mazo, per la morte di maestro Polonio bombardier, morì a Crema di peste, atento i loro meriti, fo dato provision ducati 3 a do soe fiole, le qual è intrate monache in Crema nel monasterio di Santa Maria di la †; per tanto dite letere dil Colegio sia confirmade e habino dita provision a la camera di Crema in vita loro, e morendo una cessi la mità di la provision. Fu presa. Ave 170, 7.

09* Fu leto una suplication di la comunità di Cividal di Belun a la Signoria, come, havendo quela comunità per li optimi portamenti di sier Marco Miani stato loro rector, in aver riconzà e fato il monte di la Pietà, ristaurà il ponte di piera, fato . . . . a Zolt, et fato l'estimo e acordà quelli de lì, però hanno fato uno stendardo per memoria di soi boni portamenti. Prega la Signoria si contenti lo possi acetar.

Fu poi posto, per li Consieri, excepto sier Zuan Miani, è cazado, che 'l dito sier Marco Miani possi acetar dito stendardo, non obstante parte in contrario etc. La copia sarà qui avanti posta. Ave 79 di no, 97 di sì, et fo stridà presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, conceder che sier Sebastian Moro provedador di l'armada, qual à servito assai in armada, e per sparagnar la spesa possi venir a disarmar, e siano balotati li soracomiti sono fuora, e in suo loco sia electo uno vice provedador, qual habbi a governar le galie è fuora. Et sier Domenego Capelo, electo provedador di l'armada, meti banco il primo di Zener proximo. Ave 31 di no, 155; fu presa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Luca Trun e sier Francesco Bragadin, sier Jacomo Bondimier, sier Bernardo Loredan, sier Zuan Sagredo cai di XL, atento dil 1511 fusse preso far 200 nobeli, che al presente siano electi 100 atento ne sono *solum* 86, con questo li rimasi siano cavà per tessera e certe clausule, *ut in ea.* Contradise sier Zuan Francesco Mozenigo savio ai Ordeni, qual li tolse tutti i XL contrarii; sichè parte voleano rimanir, e altri per aver li *post prandii*, dicendo sono assa' li electi; et li Cai di XL mete la parte per aver li *post prandii*, e che si vende le balestrerie etc. Li rispose sier Jacomo Bondimier Cao di XL, dicendo le raxon di la parte, e lui era stà nobele etc. El Mocenigo messe indusiar fino il numero di electi fosseno legati, et poi si avesse a far electione. Andò le parte: 2 non sincere, una di no, 76 di Consieri e Cai di XL, 107 dil Mozenigo di l'indusia, e questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, che atento el signor Janus e sier Marco Orio venuto duca di Candia, habino suplicà da parte di sier Bernardin da cha' Tajapiera soracomito, con il qual è venuti et è amalato, che in suo loco sia posto sier Zuan Antonio suo fiol: per tanto sia preso che dito sier Zuan Antonio vadi in loco suo con tuti li modi è il padre, e lui sier Bernardin possi venir a repatriar etc. Fu presa: 134, 43 di no.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che sia dato a li Provedadori dil Sal una galia grossa vechia di l'Arsenal, che non sia più navegabele, per conzar li magazeni di sali di Chioza, e li ferri tutti

resti a l'Arsenal, *ut in parte;* fu presa. Ave 166 di si, 9 di no; *tamen* non si pol dar galie per Pregadi.

110 Fu posto, per i Consieri, excepto sier Piero Capello, Cai di XL e Savii dil Consejo e di Terra ferma, che avendosi a far il capitolo zeneral questo anno che vien a Santo Stefano, dove è per concorer assa' numero di frati di quel ordine, cussì, come altre fiate è stà dato per ajuto di frati e a li frati Menori quando veneno a far il capitolo zeneral qui li fo donado ducati 1000, e a San Zane Polo ducati 300, cussì al presente sia concesso a li prefati frati il dazio dil vin, carne e grassa fino a la summa di ducati 300 in dono da la Signoria nostra; e non scontandoli tutti, il resto li siano dati di contadi, *ut in parte.* Fu presa. Ave 157, 23, 1. Nota. Si dovea compir fino al numero di ducati 500 per honor dil Stado.

Fu posto, per tutti di Colegio, havendo di brieve a compir sier Nicolò Bragadin consolo nostro in Alexandria, sia electo il primo Mazor Consejo uno Consolo in loco suo con tutti li modi etc. fo electo dito sier Nicolò, et di più habi ducati mezo per colo, e altre clausule, *ut in parte.* E fo parte consultada per sier Antonio da cha' da Pexaro provedador sora il cotimo di Alexandria, per andar lui, et fo balotada. *Tamen* non fo stridà, perchè fo dito si consulteria meglio, e questo perchè li feci intender che 'l Bragadin fo electo per eletion, et questi voleano elezerlo per scurtinio, *ergo* andò zoso.

Noto. La seconda galia di Alexandria eri partì, e *tamen* tutti do li patroni è restà in questa terra contra la forma di le leze.

Fo balotato li soracomili è fuora per far uno di quelli Vice provedador di l'armada, justa la parte presa, e rimase sier Alvixe da Canal qu. sier Luca. E questi fo balotadi.

Electo, di soracomiti è fuora,
uno Vice provedador in armada.

Sier Alvise Loredan qu. sier Luca.
Sier Nadal Marzelo qu. sier Nicolò.
Sier Alvise da Riva di sier Bernardin.
† Sier Alvixe da Canal qu. sier Luca.
Sier Almorò Griti qu. sier Homobon.
Non. Sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo, per esser vice soracomito.
Non. Sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera di sier Bernardin, per esser vice soracomito.

In questa matina, in Colegio fo balotato quelli si messeno a la pruova scrivan a l'oficio di Avogadori extraordinarii, et rimase Andrea dal Cortivo pratico in l'oficio, stato cogitor lì, e fo quello trovò l'eror di sier Vetor Foscarini.

A dì 16. La matina, vene in Colegio il reverendo domino Marin Grimani patriarca di Aquileja, per il qual fo mandato, essendo venuti in questa terra do oratori di la Patria di Friul, *videlicet* domino Bortolamio di Gemona dotor et . . . , a dolersi il castelo non si fabrica, come fu preso nel parlamento, dove intravene li tre stati: clero castelani e comunità. E la renitentia à fato monsignor reverendissimo cardinal Grimani, che ha l'intrade di dito Patriarca in vita sua e il titolo dato al nepote, et sta a Ceneda al presente, dove dito suo nepote è episcopo, il qual non vol contribuir dicendo è signor di la Patria lui e li subditi non pol ponerli taia, e non vol *etiam* li altri preti e beneficiati pagino; per il che, per il Consejo di X con la Zonta, fo, per avanti, mandato a Ceneda Zuambatista di Adriani secretario. Il qual Cardinal disse era contento dar a la Signoria ducati 500, ma non vol dar per questa imposition nulla; e la Signoria non volse tuorli, perchè è ubligato a pagar, non come Patriarca, ma per li castelli el tien in la Patria, San Daniel e San Vido, dove mette sui jusdicenti et le appelation de le loro sententie vanno a Udene al Locotenente nostro. Hor li fo dito, per il Principe, dovesse scriverli soa reverendissima signoria fusse contenta di pagar e lassar si compia tanta bona et excelente opera. Esso Patriarca disse soa signoria voleva venir qui e dir viva voce le raxon sue etc. Li fo dito scrivesse, non bisognava venir, e li scrivesse. 110*

Da Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di . . . .

Noto. Eri matina, in Colegio fo balotadi sier Lorenzo Badoer, sier Jacomo Michiel et sier Hironimo da Canal patroni a l'Arsenal, chi di loro dia andar fuora per legnami; et rimase sier Hironimo da Canal, et partì.

Et in questa matina, fu terminà, per il Colegio, a bosoli et balote, che li Provedadori di Comun debino far conzar la fondamenta di San Biaxio, dove si mete a carena le nave, e togino tutti i danari di la caxa ubligadi a cavar canali, *etiam* li danari hanno di raxon di dacii dil rame: 21, 2.

111 Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Signoria e Savii per aldir l'orator di Franza, intervenendo certa letera havia fato il Colegio, che alcune intrade

di uno hospedal di Santo Antonio, restaseno a Brexa per meter in ordine l'hospedal etc. Et parlato *hinc inde*, fo terminà la letera stagi ben.

È da saper, tre cosse notande qui noterò: primo, par il Zeneral ministro di frati Menori, maestro Antonio Marzelo, et il Zeneral ministro di frati Observanti, fra' Francesco Licheto, l'anno passato avesseno dal Papa uno brieve intervenendo queste cosse turchesche, dato a Roma a dì . . . . , per il qual el Papa comandava si vendesse il quinto di arzenti et altri beni e possession etc. di frati di San Francesco; che sariano stati assa' danari. Hor il Zeneral di Menori, ch'è qui amalato a la camera grande di frati, in questi zorni chiamò Capitolo et propose questo, e li frati par contentasse, e voleva di prima tuor una ✝ bellissima, valeva ducati 500. Hor fo notificato questa cosa, per alcuni frati, a li procuratori *(del convento)* sier Hironimo Justinian procurator, sier Vetor Morexini qu. sier Iacomo e sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo, il qual sier Hironimo andò a li Cai di X notificando questa cossa; *unde*, per il Consejo di X con la Zonta, fo mandato Zuan Battista di Adriani, secretario dil dito Consejo, dal prefato Zeneral per aver il brieve; li dete la copia. Et li fo poi fato comandamento che non dovesseno mover alcuna cosa soto grandissime pene, et cussì dito a li altri tutti guardiani di monastero, et scrito per tutte le terre nostre sì da mar come da terra, e preso far inventario di tutti li arzenti sono ne li monasterii e altro, e tenirlo nel Consejo di X.

Ancora è da saper, fra' Lodovico di Chioza, di l'ordene di San Francesco observante, è di primi di la religion, homo di gran veneration e fama, qual la mojer fo di Michiel Zuan Ruis yspano, qual è Bexalù, sta a San Pantalon, essendoli morto il marito et lei amalata, si confessava dal prefato fra' Lodovico e da lui si volse comunicar. E mandato a dimandar licentia al piovan, quello non ge la volse dar; e lui, per l'autorità di la bola di Sisto *mare magnum* et altre bole dil Papa, la comunicò; *unde* dito piovan lo fe' citar dal Patriarca, dicendo è discomunicato. Et volendo si chiamasse in colpa, e lui dicendo averlo potuto far, *tandem* lo excomunicono, facendoli il primo monitorio etc.

In questi zorni, in caxa di sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo, a San Vido, vene ladri in uno suo mezado sopra il Canal grando di note, e li robò di una cassa teniva li corali per valuta di ducati 500, e li calono zoso di la fanestra in una barca. Fo dato taia, per la Quarantia, grandissima, *ut in ea*.

111* Non havendo molte nuove da scriver, mi par far nota come in questo tempo in Veniexia di varie monede erano forestiere per il bassar dil precio fo fato per lo excellentissimo Consejo di X con la Zonta: prima quelli savogini si spendeva per 30, messi a soldi 26, più non si vede; quelli milanesi di soldi 8, messi a soldi 7 $^1/_2$, *etiam* più non se ne trova. L'oro, che non si vedeva un ducato, è in gran quantità in questa terra per esser cresudo il venitian a lire 6, soldi 14, e cussì l'ongaro e li altri fiorini a lire 6, soldi 12. *Etiam* marzeli assai è venuti fuora. Marcheti non si vede un al mondo; ma bezi in grandissima quantità, et è bona moneda. Et non voglio restar di scriver quello mi fo ditto, esser stà trovà su uno libro antiquissimo scripto: Quando le barete in testa balerà, l'oro monterà e i zoveni regnerà, el mondo se n'anderà, over desfarà. Sichè siamo propinqui: prima le barete a la francese balano in testa, come si camina, a chi le porta; l'oro è cressuto e val il ducato più che mai el valesse, et i zoveni regnerà: Papa è zovene, re di Franza, re di Spagna, re d'Inghiltera, re di Hongaria sono zovenissimi, et il signor Selim, gran imperator di turchi, che ha anni 42 circa; questi do vechi: l'imperator Maximilian e il Doxe nostro di Venecia, *ergo advertite queso.*

A dì 17, la matina fo letere di Milan, dil Caroldo, di . . . Di l'intrata lì dil signor Thodaro Triulzi governador nostro, qual con licentia di la Signoria è partito e andato a Milan, dove è stà onorato grandissimamente, sicome di soto noterò il sumario di la letera et altro, si da novo li sarà nulla.

Da Schiati, Scopuli, di sier Vicenzo . . . . . retor fo letere, di 25 Septembrio. Come, volendo proclamar de lì la parte li comisse il Senato, quelli de lì li tolseno l'ubidientia e veneno al suo palazo e li tolseno le chiave, dicendoli parole inzuriose; per tanto bisogna si fazi provision. Lui à formà processo contra di loro, i qual non stima li rectori; e si mandi il Provedador di l'armada de lì a castigarli, e nomina capo e principal il vescovo con do so' fioli, Duca Corsani et Luca Grassi; questi 5 è li principal scandalosi. *Item*, si li mandi uno bombardier etc. Scrive, esser zonto de lì do galie candiote per far comandamento ad alcuni vengino a presentarsi a la Signoria, e cussì li hanno facto; ma tien pochi di loro vegnirano, et che non potrano far quello li è stà comesso. I qual soracomiti à pregato lo episcopo voglii darli ubedientia etc. Ha promesso di far, ma non farà nulla; per tanto si provedi. E par habbi scripto, per avanti, quelli cativi successi di quel loro . . . . contra di lui e contra dil suo precessor usati, con altre parole, *ut in litteris.*

112 Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per partir li salarii di Alberto Tealdini et Zuan Piero Fioravante, qual registrava le parte di Pregadi, che sono morti poco è, et partino ducati 210 in . . . . secretarii solamente de 50, che vi sono, tra i qual ducati 25 al Caroldo, è a Milan, 16 al Rocha, 16 al Busenello, 12 al Barbafela, 12 al Franceschi, 12 al Comin, 10 a Zuan Bernardo e il resto a li altri. Fo cressuti alcuni quali non si faticano in la canzelaria; et a Zuan di Vido li fo cresuto ducati 10.

Et il Colegio di Savii si reduseno, et l'orator di Franza fo in Toresela per parlar col conte Christoforo Frangipani intervenendo Zuan Paulo Manfron per la liberation di Julio suo fiol, et feno poi certo acordo di farlo venir a Verona, et zonto sii in Friul dito Manfron dagi ducati 400 al conte. Poi a Verona, quando esso orator di Franza, che 'l dia andar per esser con li agenti cesarei, debbi esser judice dil resto.

A dì 18, la matina fo letere di Hongaria di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, date a Buda a dì 25 Octubrio. Come manda una letera auta dal vescovo di Batia, è a la dieta. Altro non sa di novo per non vi esser alcun da negotiar.

La qual letera è data a dì 19 a Batia, et è in risposta di sue di esso Orator li ha scrito non haver alcuna nova di cosse turchesche, e lo ringratia. Dice aver comunicato questo al Re, et ringratia molto. Et scrive poi uno capitolo dil sotoscrito tenor; el qual capitolo, per Colegio, fo mandato a Roma, Franza, Spagna, Anglia et Milan a comunicar, e fo mala opinion, per mio judicio, perchè fa ritardar le provision in caso li principi christiani volesseno far in materia turchesca.

Exemplum unius capituli contenti in litteris reverendi episcopi Batiensi in Hungaria, datis Bathiæ die 19 Octobris 1518, ad Oratorem venetum apud serenissimum Regem Hungariæ Budæ existentem.

Conventus dissolutus est; facta quædam ordinatio de regno administrando, quæ qualem progressum sit habitura nescio. Venit cursor a Turco pacemque atulit nondum satis scio acceptandam ne an reiciendam, id quod brevi declarabitur. Maiestas regia prope diem Budam est reditura. Cupio magnificentiam vestram recte valere, et summopere gaudet quod melius habere cœperit.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, e fo grandissimo vento. 112*

A dì 19. Fo gran pioza e l'aqua granda, et pochi di Colegio si reduse.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 14, et vidi letere particular con questi avisi. Prima, le cosse di Zenoa fo vere et feva quella motione, et era capo il vescovo di Ventimiglia di casa Fregosa. Scrive, sperava di mandar li capitoli de la liga fata tra il Christianissimo e il re di Anglia, come l'à facto di tutte altre confederatione è stà fate, essendo de li oratori tra li principi christiani, zoè li secreti; ma uno suo amico, dal qual sperava di averli, li ha ditto il suo mazo di letere esserli stato aperto e tirato fuora li capitoli. Ha inquirito per altra via di averli; li è stà afirmato non esser stà ancora mandato de qui. Et el reverendissimo Eboracense non voleva far questa confederatione particulare se non si faceva una pace universal et perpetua; e a questo il Papa rispose che li pareva e si poteva praticare una treugua universale, overo pace, *ad tempus,* perchè questa si concluderia, e questa universale non è stata conclusa. Et alcuni principi non hanno mandato la sua procura, overo mandato, salvo il Papa, qual è stato conditionato, zoè che 'l debia valere in caso che tutti li altri principi manderano il suo; *quod factum non est.* Scrive, di la petizione ha fato far al Papa il Catholico re per le publice se intenderà, e si potrà intender a questo le promesse hanno facto li Electori zercha la electione dil Re di romani, non e li è altro remedio che diferir redursi a la dieta, e chi potrà far questo obsterà a la eletione, e chi vol proveder bisogneria empir la gola di electori, aziò non andasseno a la dieta. Questa è cossa di grandissima importantia, ch'è molti centenara di anni non è stata la simile, ma male intesa et glosata per li principi a suo modo, e resterano inganati.

Il Pontifice è restato molto satisfato di la recuperatione dil suo capitanio Paulo Vitorio, fu facto prexon da' mori; e tutta la corte li ha parlato di questo honoratamente. *Item,* è zonto lì uno orator dil serenissimo re di Polana; l'à visitato, li par molto inepto. Scrive, lì a Roma si atende a canonizare santi. Venere in Concistorio fo lecto il processo dil beato fra' Francesco di Paula, auctore di la religione di frati Minimi di l'ordine di San Francesco, poi in uno altro concistorio si publicherà per santo, cussì procurante il Christianissimo re. Da poi canonizerano per sancto lo arziepiscopo Antonino di Fiorenza, di l'ordene di Predicatori, il qual avea avantazo, per esser stato, come è il Papa, fiorentino.

113 Il Papa eri andò a la Magnana; anderà poi a Palo a li suo' soliti piaceri; starà fuora di Roma per tutto il mexe. Con Soa Santità sono andati alcuni cardenali.

Dil ditto Orator, di 12. Come fo dal Papa, havendo auto letere dil capitanio di le galie di Barbaria, dil rescato fato dil suo capitanio fu preso da' mori, et nostri averli dato li danari; et disse a Soa Santità come sempre le cosse sue erano a cuor a li nostri representanti, dicendoli il successo etc. Soa Santità monstrò aver grande piacer, ringraziando la Signoria assai, dicendo è tutto nostro a far ogni demonstration, et ringratiò quel capitanio e mercadanti, dicendo aver provisto ai danari. Poi introno in la dieta di Alemagna, che monsignor di Clevers ha procurato sia eleto il Catolico re Re di romani per esser tanto più in gratia, poi per farlo ritornar in Borgogna dove à più gratia e starà con manco pericolo, che non sta in li grandi di Spagna. Poi l'Orator ringratiò Soa Santità di aver dato l' abatia al reverendissimo Pixani. Soa Santità disse averlo fato volentieri, et lo lauda assai. *Item,* scrive aver visitato l'orator dil re di Polana, è uno episcopo: li ha dito tornerà a la dieta si farà questo Marzo over April, per esser stà destinato e a quella, *etiam* al Papa per cosse particular. Ha mal a uno ochio, non à 'uto ancora audientia dal Papa.

È letere dil Sedunense, di 19. Come li ha referito il suo amico, scrive, il nontio dil Papa è apresso sguizari fa mal oficio contra di lui. Voria il Papa el levasse; et domino Antonio Puzi nepote dil reverendissimo Santi Quatro, *etiam* lui pratica sia levato. In Concistorio è stà leto letere di signori di la dieta imperial stati, in materia turchesca. Scriveno al Papa è pronti a far, ma li danari non è a proposito adesso, nè trovarli per quella via; ma che è bon tutti quelli si comunichi per 3 anni dagino uno carlin per uno per questa expedition. *Item,* si doleno di molte loro juridition li sono stà tolte contra el dover, et *maxime* di certi *juspatronatus* hanno, et anate acresude a beneficii. *Item,* è stà dato lo episcopato di Fano a domino . . . .

Dil dito, di 14. Oltra quello ho scrito di sopra; sarà notade di soto lete le sarano in Pregadi.

Di Spagna, etiam *fo letere di l' Orator nostro, di Saragoza di Ragon, di 16 Octubrio;* il sumario *etiam* scriverò di soto.

13' *A dì 20, la matina, fo letere da Milan, dil secretario Caroldo, di . . . .* Come monsignor di Lutrech li à ditto voria, in loco di panni d'oro li dona la Signoria, certa altra sorte di panni, *ut in litteris.*

Di Franza, dil l' Orator nostro, data a Chiatres a dì 7 Novembrio. Come, ricevute nostre, di 19, 20, con sumarii di nove turchesche, andò dal Re. Era col Gran canzelier, li comunicò etc., e di l'invernar el Turco a la Valona. Soa Maestà disse voria li signori christiani fosseno uniti contra dil Turco, e far tutti quello vol far lui, overo Soa Maestà avesse el suo Stado tutto. L' Orator scrive averli disegnà il sito di la Valona, la comodità di la Vajusa e Durazo per esser pratico; ste' 10 zorni lì e vete tutto. Il Re ave piacer. Era lì l'orator di Spagna. Ste' suspeso di la Puja, dicendo il suo Re presto farà demonstration in favor di la christianità, e spaza tal avisi in Spagna, dicendo di brievi intenderete quello farà Soa Maestà Catholica etc. Poi l'Orator parlò al Re di le ville dil Friul. Disse è bon questi verà a Verona per il quarto di rebelli e per le juridition; vederemo quelo farano si non si farà ogni cossa, e in questo mezo vegnirà monsignor il Gran maestro che ha questa pratica in le man, el qual doman sarà de qui. E questi coloquii fo in Vandomo. Scrive poi esso Orator partì per Chiatres, zonto avanti il Re, qual si aspeta per doman per esser andato verso Bles. Fenzando andar a la caza, vederà suo fiol e fiola, e forsi Soa Maestà anderà a Paris. Monsignor Legato e li oratori è venuti lì a Chiatres. *Etiam* il Gran canzelier. *Item,* solicita sia electo il suo sucessore.

Dil dito Orator, di 13, da Chiatres, il sumario di la qual letera scriverò di soto, leta sarà in Pregadi, per non haver loco qui di scriver il sumario.

114 *Di l' Imperador Maximiliano fo una letera, data a . . . a dì . . , drizata a la Signoria nostra.* Come li 20 milia ducati se li dia dar questo anno futuro dil mexe di Septembrio, è contento se li prometa darli a uno . . . .
. . . .

Di Verona, di rectori fo letere, di 17, mandano una letera auta dil vescovo di Trento. Come era ritornato di la dieta, et che li comessarii cesarei deputati a venir a Verona vegnirano *omnino,* et si ben starano qualche zorno per questo non si resti a far che l'Orator di la Signoria electo stii accinto, aziò zonti i siano, possano esser insieme e ultimar la materia.

In questa matina, fo grandissima pioza et cussì tutto el zorno. Colegio di Savii si reduseno a consultar e dar audientia.

A dì 21, Domenega, fo la Presentation di la Madonna al tempio, qual do anni in qua non senta oficii, nì banchi, et ai Frari menori predicoe

uno excelentissimo predicator dil suo ordine, maestro . . . . da Pontremolo, qual ha predicato *alias* ai Crosechieri, venuto in questa terra a predicar questo Avento, poi andarà a predicar altrove; ha optima lengua et grande eloquentia.

Achadete in questa note, a hore tre, *licet* piovesse et fusse vento, che una nave venuta di Cypri di bote 550, qual era di Tomà Duodo prior di San Piero e San Polo, sier Luca Loredan, sier Vicenzo Griti per terzo, et ha fato . . . . viazi, qual è venuta di Cypri con orzi e formenti di raxon di la Signoria nostra et sachi di goton, et ha conduto qui sier Luca Loredan vien rector di la Cania con la sua fameglia, dita nave essendo sorta in canal di San Marco, per mezo la ponta di la Doana, havendo descargà alcuni sachi di goton, che la portò 200 e posti in Doana, sichè ne restava da zercha 60, *nescio quo modo*, erano tre homeni in nave, per una candela lassata impià se impiò fuogo in la nave, *adeo* andò brusandosi quasi tutta fina a raso aqua. Si brusò sachi 60 goton, et l'arboro cazete e si rupe; restò in piedi el balaor al castelo. Che si la gomena teniva l'ancora si brusava, l'andava con tutto el fuogo a trovar altre nave erano a Doana, et feva gran danno. Fo varentada da alcuni valenti homeni; sichè a raso aqua si brusò tutto el vivo. Fo danno al publico e privato, et per el caldo quattro artelarie erano suso trete, che fo una extremità e gran paura; non fe' danno alcuno. Et ozi da la fanestra di Gran Consejo la vidi, et la Signoria fe' chiamar li Patroni a l'Arsenal, comandandoli li desse ogni ajuto per levarla, per recuperar li orzi et formenti di la Signoria, *licet* sarano tutti bagnati.

114* Da poi disnar fu Gran Consejo, et non passò tre voxe: Camerlengo di comun, Provedador a la Justicia nuova et a la Taola di l'insida, dove fu tolto titolo di Cao di XL. Di la Zonta rimase sier Bernardin da Riva fo retor e provedador a Cataro, da sier Polo Nani fo podestà e capitanio a Treviso qu. sier Zorzi, venuto con tanta fama; el qual ozi non passoe, *licet* l'altro Consejo pasasse.

Fu posto, per li Consieri, una parte injusta e contra le leze, e il Consejo, balotata do volte senza esser contradita, non la volseno; la qual se Io non era rimasto di la Zonta, che pur bisognava usar più gravità, l'haria contradita; qual fu messa a requisition di sier Tomà Gradenigo, sier Vidal Michiel, sier Piero da Canal et sier Hironimo Diedo, et il quinto Cinque di la paxe, *videlicet* che li Cinque di la paxe presenti e li futuri, essendo per le leze a la condition instessa che li Signori di note, possino esser electi et non sottozazino a contumatia alcuna, *ut in parte*. Ave: la prima volta 16 non sinceri, 532 di no, 638 di si; et non essendo presa, perchè a voler revocar una parte presa vol più di la mità, *licet* per alcuni Consieri si termina a le volte in contrario, *iterum* balotata: 4 non sinceri, 511 de la parte, 682 di no, et fu preso di no, et haveno pacientia.

Fu posto, per i Consieri, una gratia passada per i Conseglii, che uno Alexandro de Gadis, da Castelazo, mercadante, qual questo Octubrio passato in Quarantia fu condanato absente, incolpado, *ut in parte*, hora venuto si vol apresentar a le preson; balotada do volte, fu presa.

In questo Gran Consejo acadete una cossa notanda, che sier Vetor Michiel e sier Alvixe Venier censori, quando fono chiamati a la Signoria per dar sacramento, disseno che per voler meglio veder che si parlava a li eletionarii voleano andar a sentar dove senta li Auditori vechii, ch'è di qua di la porta di le eletion, e la Signoria li deno licentia. Et cussì andono, e sentati, parse a sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi li fosse tolto l'autorità e fusse contra el suo honor, che non basta loro stiano de lì a vardar non si parla a li electionarii; et li mandono a a dir non sentasseno lì, che quello non era il loco suo, ma il loco suo era apresso la renga, dove sono soliti sentar. Et loro volendo pur sentar, li Avogadori li monstrono la parte de la sua creation e il loco datoli a dover sentar per quella; e loro disse che voleano star fin l'eletion andasse. Li Avogadori andono a la Signoria con li Censori, e ditto le raxon loro, e li Censori disseno davanti li Avogadori si parlava di eletionarii *tamen* nulla fevano: hor la Signoria terminò andasse a sentar al primo loro loco. Et cussì con qualche nota andono a sentar al loco solito, che mai essi Censori non doveano andar a sentar de li si prima non fusse stà terminà per la Signoria, overo non havesseno posto parte di moversi di dove sentano et sentar altrove.

115 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 18.* Come el Pontifice era a Palo a la caza, tornerà per tutto il mexe. È stato indisposto, ma per la sua bona natura sta bene. *Etiam* il cardenal Redolfi suo nepote è con lui indisposto. Il duca di Urbin a Fiorenza ha dopia terzana; pur si à aviso è restà con la terzana simplice. La madre, madama Alfonsina, è pur amalata. Scrive, il banco di Lorenzo di Taxi e compagni è falito, si dice, per assa' summa di danari. Non si sa, quantità ancora, et molti creditori sono andati a la loro caxa, inteso il falir, non hanno trovato di loro ni roba alcuna. Per tanto prega la Signoria voy pro-

vederli dì dita e di danari, acciò de lì habi rispondente, sì per il suo viver, come per la expedition di corieri, perchè questo banchier prima li rispondeva.

In questa matina, acadete in chiexia di san Jacomo di l'Orio, san Zane Digolado et san Simon profeta, fo a tempo di messa granda proclamà, per il piovan, da parte dil reverendissimo Patriarca nostro, *cum sit* li sia pervenuto a noticia che in questa contra' di San Jacomo di l'Orio è molte strige, però tutti chi sa et le conosse, sotto pena di excomunication, non volendo andar a testemoniar, vadino da li piovani a dir quello i sanno, et sarano tenuti secreti.

Noto. Eri, per li Capi dil Consejo di X, sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, sier Francesco Donado el cavalier, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, fu terminata e fata la commissione di capitani dil Consejo di X, Zuan Agnolo e compagni capitani di le barche, di quanto habino a far nel suo oficio. La qual à molti capi, trata di libri dil Consejo dil X, *maxime* di libro *Magnus* dil Consejo di X e altri libri e parte, et non si debino impazar si non in cosse dil Consejo di X; qual à molte parte. Et a tutti fo dato una copia.

15* *A dì 22.* La matina, nulla fo di novo di letere. Fo aldito li do oratori di la Patria di Friul, domino Hector di Strasoldo doctor et domino Jacomo Florio doctor, venuti per andar a Verona per la materia di le intrade di le ville dil Friul, che galde l'Imperador e soi agenti contra ogni raxon. Fo terminato doman, poi disnar, redursi il Colegio et far venir l'orator dil Christianissimo re, et parlar di questa materia etc.

Veneno tre oratori di la comunità di Verona, domino Francesco Bajaloto cavalier, domino Guielmo Guarienti doctor e domino Silvestro Rambaldo doctor, qual va vestito di beretin, et insieme con domino Lodovico di la Torre dotor, era qui orator, comparseno in Colegio exponendo l'angaria di dar alozamenti in la cità e le legne a li soldati esser insuportabile etc. Il Principe li rispose, di brievi si faria provisione et provederiasi a questo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et scrisseno a Roma per il Consejo di X in risposta di letere aute di 18.

A dì 23. La matina, non fo leto alcuna letera.

Da poi disnar fo Colegio di Savii, et alditeno li dicti oratori di Friul, et vi intervene *etiam* tre doctori avocati sono in questa terra: domino Rigo Antonio de Godis, domino Bortolameo da Fin, domino . . . . . . Parleon . . . . . *Etiam* vi fu sier Francesco da cha' da Pexaro electo orator a Verona per la materia di beni di rebelli, qual *etiam* traterà di le ville dil Friul.

Noto. Eri nel Consejo di X con la Zonta fu preso che sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco qu. sier Zuan procurator, fo zenero di sier Marin Trivixan qu. sier Marchio, il qual è suo heriede, e dito sier Marin vegniva in Pregadi per ducati 1000, questo zenero suo dimandò poter *etiam* venir lui come veniva el predito suo missier fino la Signoria li dagi li danari: et fu preso concederli, con questo il ditto credito sia posto in suo nome a li Camerlengi.

A dì 24. Veneno in Colegio sier Marin Corner, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, sier Antonio Condolmer e sier Zuan Venier; el quinto, ch'è sier Marco Loredan, non se impaza per esser amalato, et disseno il Consejo deputato, numero 29, aversi reduto più volte in l'anticamera di l'audientia di suso, et aldito li oratori di Salò e Riviera, domino . . . . et domino Lodovico di la Torre doctor orator di la comunità di Verona, et domino Rigo Antonio per San Marco e Dominio, Bortolameo da Fin dotor avocato di quelli di la Riviera, *adeo* loro e il Consejo sono chiari et voleno poner le parte, et lexeno le opinion loro a la Signoria; et sopra questo fo parlato assai.

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 19. Come era zonto de lì lo illustrissimo Ducha di Ferara con cavali 150; non volse alcun li andasse contra. Il Governador nostro e lui Secretario fo a visitarlo. Scrive, dice è fiol di la Signoria, a la qual à ricomandà il Stato e fioli. Monsignor di Lutrech è ito a Bia' Grassa, a la caza di uno porco cingiaro. Scrive, è zonto lì domino Hironimo da Castion dotor e senator di Milan, stato orator al conte Ludovico Boromeo, a persuaderlo si voy tuor di la protetion à tolto di sguizari: il qual è a li soi castelli, è a li confini di sguizari. Monsignor di Lutrech va temporizando, perchè non li par tempo di far altra movesta a questi tempi. 116

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, e tra le altre cosse expediteno la commissione che sier Gasparo Malipiero, sier Francesco Valier e sier Nicolò Salamon, electi per ditto Consejo di X con la Zonta a dover meter i confini con li frati di Corizuola di l'ordine di San Beneto, zoè San Zorzi Mazor etc.

Item, preseno che fusse fato salvoconduto a Pietro Andrea di Taxi bergamasco, qual stava in questa terra e teniva banco a Roma, et ha falito, come ho scrito di sopra, a Roma per ducati 50 milia, zoè che l'habi salvoconduto, con questo pagi li no-

stri, et cussì è contento di far. Et questo il Consejo di X l' hanno fato, perchè a Fiorenza è stà fato simel salvoconduto ai heriedi di Pietro Corboli che falite in questa terra, i qual pagano fiorentini, e nui altri havemo pacientia et cussì il resto di forestieri.

A dì 25, fo santa Catarina. È da saper: eri sera zonse a Muran il reverendissimo cardinal Grimani, vien di Ceneda, aloza con suo nepote Patriarca in la caxa fo da cha' Duodo, et è venuto perchè non vol pagar come Patriarca li danari per la fabrica dil castelo *(di Udine)* aziò non li sia dito a Roma a requisition di la Patria ha lassato le juridition dil patriarcado supeditar, e vol dar a la Signoria di più di quelli li toca, *dummodo* non sia per contribution; et la Signoria non vol etc.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 20, et de Ingaltera di l' Orator nostro, di 12 Octubrio, qual erano in zifra, il sumario di le qual letere noterò qui di soto. *Etiam* fo *letere da Constantinopoli, dil Baylo, di . . , replicate.*

Da poi disnar, fo grandissima pioza, et fu Gran Consejo. Di 9 voxe passò *solum* 4. Non passò Podestà e capitanio a Feltre, Provedador a la Sanità, Camerlengo di comun. E fu tolto sier Marco Miani, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun venuto con optima fama, proveditor a la justicia nuova; et di la Zonta fo tolto sier Polo Nani fo podestà e capitanio a Treviso, dopio, sier Jacomo Corner fo luogotenente di la Patria di Friul, di sier Zorzi procurator, 116* et sier Francesco Zorzi fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier. El Nani li mancò balote . . . . . a passar.

Fu posto una gratia di sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò qu. sier Francesco, debitor di perdeda di dacii di la Signoria nostra, poter pagar ditto suo debito di pro' de imprestedi con li soi cavedali; fu presa. Ave 34 non sinceri, 108 di no, 864 di si; fu presa.

Fu posto dar licentia a sier Zuan Barozi podestà di la Badia, possi vegnir in questa terra per zorni 15, lasando in suo loco un zentilhomo nostro che piaqui a la Signoria, con la condition dil salario; et fu presa. Ave 713, 126, 4.

Di Roma, di l' Orator nostro, venute questa matina, di 20. Scrive una nova di grandissima importantia. Come il reverendo episcopo orator di Polonia à 'uto letere da l' Imperador, per do poste, per una di 4, l' altra di 28 dil pasado. Li avisa come 9000 corvati havendosi adunati erano stati a le man con 6000 turchi che voleano dannizarli, i qual li rebateteno con occision di molti; et diti turchi fense di fuzer e li conduseno a una selva dove erano altri turchi imboscati, et fono *iterum* a le mano e li taiono tutti li corvati a pezi, sichè non restò niuno. E questo aviso à 'uto l' Imperador per uno fuzito, fo nel conflito. Et come turchi haveano mandato a dir a quelli di Corvatia si volesseno dar al suo Signor, che l' era contento vivesseno *suis legibus* e sotto i loro officii, nè voleva altro di loro che il dominio; per il che l' Imperador scrive a lui e al signor Alberto da Carpi comparino al Papa, pregando Soa Santità voy proveder a tanta nova con li principi christiani etc. Il qual Orator polono à mandato il suo secretario e le letere al Papa a Palo, e il secretario dil cardinal Grassis ch' è protetor dil regno di Hongaria, al signor Alberto, è alcuni mexi è fuora di Roma a Siena a mutar aere, *etiam* per star lontano di la moglie, ch' è restata in Roma graveda. Scrive, la letera di 28 si contien li turchi esser passadi il Danubio, inteso la dieta si feva a Bazia, per dannizar quel regno; per il che la dieta è disiolta, et chi sono iti in qua, chi in là per socorer i loro lochi non siano depredati da' ditti turchi. Et scrive, l' Imperador saper il Signor turco questo anno vol invader Italia e passar in Puia etc. Il Papa fin 3 zorni si aspeta in Roma. Scrive, domino Francesco Chieregato partirà fin 4 zorni; il Papa lo manda suo nontio in Spagna al Catholico re. Replica si proveda di danari, perchè à tolto in prestedo li danari per expedir il presente corier. *Item*, manda letere di l' Orator in Anglia.

117 *De Ingaltera, di l' Orator nostro, date a Lambi apresso Londra a dì 12 Octubrio.* Come, per intender qualcossa di capitoli di la paxe fata con la Christianissima Maestà, andò dal reverendissimo legato Campeze, et scrive coloquii auti zerca li 5, intrando al termine di 4 mexi in la liga sarano per principali, *videlicet* Papa, Imperador, Franza, Spagna et Anglia, *aliter* sarano compresi; e scrive la diferentia. *Etiam* li principali è compresi in darsi ajuto l' uno a l' altro, *ut in litteris. Item,* non è liga contra il Turco; ma per questi mari di qua, sicome *etiam* li disse il reverendissimo Eboracense; e sopra questo scrive. Poi dice li oratori francesi tutti è partiti; è restato *solum* monsignor di la Bastia de lì.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 6. Come è *letere di Palermo, di 25 et 26.* Le galie nostre di Barbaria erano a la Goleta di Tunis fino a dì . . . per aspetar li oratori di quel Re mandano al Signor turco con presenti. Scrive, si à auto il capitanio di la galia dil Papa è stà recuperato a

Tunis con danari, et esser scampati più di 160 erano su la galia per forza presoni, tra molti altri rescatati con danari, erano stà fati schiavi. Scrive, la nave .... fu presa da una barza di Rodi. Bernardo Testa e altri marani à 'uto danno. Poi dice: « dil fato mio tacendo son inteso ».

17* *A dì 26, la matina, in Colegio fo letere di Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo e capitanio, di 16 Octubrio.* Come a dì 11 il contestabile con li compagni di Castel Nuovo erano venuti da lui dimandando danari, e lui dicendoli li provvederia, questi tali la note non tornono in castello; per il che, per il gran pericolo scorso, li parse dar do scassi di corda al contestabele et aver cassà li compagni etc.

Di sier Hironimo Justinian castelan di Castel Nuovo di Corfù, di 15 Octubrio, drizata a li Cai di X. Come, da 26 Zugno in qua, non havendo li compagni potuto haver danari da sier Sebastian Pixani consier de lì, *imo* datoli a le so' casse schiavine, panni etc., e monede false e scarse, quelli meschini erano disperati, *adeo*, venuti dal Baylo, a dì 11, per dimandar danari per aver impegnato tutto quello haveano perchè dito Pixani non li voleano pagar, et questi dicendo non tornerano in castello, el Baylo e dito Consier li risposeno: « Si non volè star andè via; la terra e il mar è largo. » Andono da sier Bernardo Soranzo proveditor, qual li disse non poter far altro fin non entri Baylo; si voleno li torà per manoali. Andono da sier Jacomo Zustignan capitanio dil Borgo; rispose parleria al Baylo. *Adeo* questi disperati non tornono suso si non il contestabele, qual è fiol natural di sier Bernardin da Canal. *Unde*, convene lui castelan solo far $1/2$ note la varda, e l' altra $1/2$ li altri do erano in castello senza sonar campana. Scrisse al Baylo e cargalo molto; tutto fa per vadagnar. Volse mandarli axedo vasto, era in cha' dil fo cavalier. *Item*, biscoti, quali non volse conzar il magazen, convene conzar dil suo. Ha tolto i megii venduti aspri 60, hora li mete valeno aspri 18. Ha mandato 7 compagni, di qual 5 ha moier greche, et uno è amalato; et scrive assa' mal di lui. Poi il castello è in pericolo, non è compito di fabricar; si atende a far merli da basso. Il Baylo vende le legne, però non si ha auto calzine; manda mandati li ha fatto. Fe' dar do scassi e una cavaleta al contestabele, poi l' ha rimandato suso; voleva si mentisse di quello ha oposto a esso Baylo. Però si provedi, e scrive gran mal di lui e dil consier Pixani. La qual letera è tenuta fin 19. *Unde* fo terminato in Colegio farne ozi in Pregadi provision.

Veneno sier Andrea da Mula e sier Antonio Zorzi provedadori de Comun, et feno lezer una parte voleno meter in Gran Consejo, di far uno ponte sul Canal grando in uno di quattro lochi, zoè San Barnaba, San Vido, la Carità, San Griguol, et quelli dil sestier voleno pagar la spexa etc., e la voleno meter in Gran Consejo.

Vene domino Christoforo di Arezo dotor, leze in medicina, di nation fiorentino, conduto a lezer a Padoa, è gotoso, di anni .., vestito di paonazo con uno beco di veludo rosso al collo, e disse esser venuto a lezer etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et comenzato a lezer 118 una *letera di sier Ferigo di Renier podestà et capitanio di Crema.* Di certo homicidio seguito per meter una taia. Il Consejo non la volseno aldir, et fo necessario principiar a lezer le letere.

Di Roma, di l' Orator, di 12 et di 14. Oltra quello ho scritto, è questo aviso in letere di 14. Come il Catholico re ha mandato a rechieder al Papa, come per altre scrisse, l'absolution di quello fe' papa Julio quando lo investì dil reame di Napoli, che se per caso fusse di Re di romani la investitura non valesse; et di queste proposition è letere di 29, di Francia. Et il signor Alberto da Carpi zà li disse aver vista dita investitura con questa clausula. *Item*, scrive al Papa che l'è presto a la expedition christiana; e ha auto letere di l' Imperador, ajuti il re di Hongaria contra turchi per tratarsi l' interesse di la caxa di Austria; et cussì vol mandarli socorso. Et come l' Imperador voria venir a Roma a tuor la corona, e Soa Maestà voria e ha persuaso il Papa la mandi in Germania; a le qual proposition il Papa à risposto si vederà, et è cossa di gran momento; che è signal non vol concieder. *Item, è letere di fra' Nicolò, nontio dil Papa in Hongaria, di 2.* Come li baroni sono andati a la dieta di Batia e il serenissimo Re; e come el voleva andar in Polonia per veder di aquietar le cosse con il Gran maestro di Frixia, che pur sono in qualche discordia; et che a dì 8 Octubrio in dita Dieta erano stà fati certi capituli per li nobeli contra li prelati, i quali hanno tolto termine a risponder a una altra dieta. Et che l'era venuto lì a Bazia uno orator dil Signor turco per far trieve con il re di Hongaria; e scrive succederà per non esser quelli d' acordo et dubitando di essi turchi. *Item*, scrive esso Orator nostro li tumulti di Zenoa è sedati, e cussì li ha dito l'orator dil re Christianissimo, dicendo il re Loys li tolse e li domò, poi li dete in man dil diavolo, zoè di Fregosi. Scrive di concistorii fati per canonizar li do santi. E nota. Quel fra' Francesco di Paula, re Carleto lo menò dil rea-

me, è institutor di l' hordine di frati Minimi, è morto zà anni 10 in Franza e fa miracoli, il Christianissimo re solicita la sua canonizatione. *Item*, madama Alfonsina, madre dil ducha di Urbino, a Fiorenza è amalata; il Papa li manda il suo medico maestro Fernando. *Item*, il Papa è partito per la Magnana poi fato signatura; starà tre zorni et anderà a Palo a la caza con li soi eardinali. *Item*, manda letere di l' Orator nostro in Spagna, del Consolo di Napoli e di sier Pelegrin Venier da Palermo.

118* *Di Franza, di l' Orator nostro, di Chiatres, a dì 13.* Come il Re zonse de lì. Fo da Sua Maestà, steteno su coloquii varii, e li parlò di le ville di Friul. Poi a monsignor Gran maestro, qual è venuto de lì. Disse va a Paris dove sarano insieme, e si potrà proveder, e scrive al Philinger, et non mancherà. *Item*, l' Orator visitò Madama illustrissima, e dicendoli di le ville dil Friul, soa signoria disse non mancheria come di cossa propria, per amar le cosse di la Signoria come quelle dil Re suo fiol. *Item*, vanno a la corte a Paris dove vegniranno li oratori anglici, et li saranno fati grandissimi honori. Scrive, è zonto qui monsignor Armiraio, e il Re li ha ditto quelli averli portà bone nove di Anglia, qual li dirà un'altra volta. Esso Orator disse desiderava intenderle, perchè ogni ben di Sua Maestà era di la Illustrissima Signoria nostra. Solicita la eletion dil suo successor.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, data in Saragosa di Ragon a dì 6 Octubrio. Come a dì 5, poi disnar, la Serenissima Regina di Portogallo, sorella dil re Catholico, partì, fo acompagnata da li Oratori, *etiam* lui. E poi tolto licentia, il Re andò lige 6 lontan, dove stete 3 zorni, poi tolseno licentia. Vanno con lei alcuni episcopi e zentilhomeni spagnoli e fiamengi, et in camino anderà a . . . dove troverà il duca di Alba, qual anderà di ordene di questo Re a compagnarla, e sarano da cavalli 2000; *tamen* lei va malcontenta per esser quel Re vechio etc. Scrive, esser zonti 2 oratori dil Gran maestro di Rodi, homeni di autorità, quali hanno auto audientia dal Re. Si hanno dolesto il Re dà le comendarie di la sua Religion contra li ordeni che 'l suo Gran maestro le dia conferir, aziò quelli tali vengino a la defension di la fede a Rodi etc. E Soa Maestà sii contento lassar far tal eletion a lui; e parlono altamente. Il Re li fe' risponder, et rimise la cosa al cardinal di Tortosa e altri dil Consejo a veder *de jure*. Scrive aver parlato con uno napolitan suo amico, sta in caxa di l'orator di Franza, come si trata che monsignor di Clevers si abochi con monsignor il Gran maestro di Franza, per concluder le noze in la secondagenita dil re Christianissimo. *Item*, scrive esser lì venuto a lui uno, dice dil 1515 li fu preso una barza per alcuni retori; la Signoria ordinò fusse restituita, li manca aver la barza et altre robe, vol vegñir a la Signoria; sa non li mancherà di justicia. *Item*, scrive in materia di le ripresaje, e il Consejo di Ragon li hanno mandato le letere, vanno a Napoli, in bona forma; il Consejo di Chastiglia non cussì, però bisogna far provisione; et sopra questo scrive longo. Scrive, il Re ha dato il sigillo a uno venuto *noviter* di Fiandra, electo per Gran canzelier in loco dil defuncto, è di nation verso 119 Ivrea, subdito dil ducha di Savoia, zoè a li confini, è italianado, di anni 60, homo prudente, doctissimo, si dice, et justo, sa latino, spagnol, francese et aleman, et tutti si contenterà di lui per aver le lingue. *Item*, il principe di Bisignano li ha dito aver scrito a la Signoria e non haver auto risposta, et ne manda una altra letera, qual è inclusa.

Dil dito, di 23 Octubrio, ivi. Come parlò a monsignor di Clevers di le ripresaie, e non volesse romper la fede auta dil Re, e romper il salvoconduto; li disse manderia per quei dil Conseio e li faria provisione. Scrive aver visità il Gran canzelier, e ditoli di le ripresaie. Disse faria, ma volse le scriture, e cussì li mandò la copia di quelle. Scrive il Re e questi hanno gran facende a le man; è occupati in aldir querele di molti ereditori dil Re e altri, quali li è stà tolti i loro officii, et voleno veder *de jure* avanti questi dagano alcun danar al Re. Poi Soa Maestà anderà a Barzelona, dove el vol esser per Ogni Santi. Scrive aver ricevuto 6 letere di la Signoria nostra, di 17 Avosto fin 29 Settembrio, con sumarii di cose turchesche, e do zercha l' insulti fati a domino Francesco Foscari e li Marconi etc. Andò dal Re per aver audientia. Li vene l'orator dil re Christianissimo col qual il Re ste' assai a parlar, e lo pregò dito Orator nostro tornasse, e cussì tornò il dì sequente. Li comunicò le nove turchesche, qual aldite, il Re disse li era stà grate intender: è nove che li bisognava proveder, e li principi christiani si unissa contra il Turco. Poi parlò di le ripresaie. Scrive quelli de lì hanno gran favori, però bisogna ultimar la cossa, *aliter* le galie nostre di Fiandra e Barbaria scorerano pericolo. Scrive, l' orator francese è in stretti coloquii a la corte per firmar le noze, e trata l'abocarsi di monsignor di Clevers con il Gran maestro di Franza; e dito Orator li ha dito presto anderà in Franza. Scrive, il ducha di Nazara è venuto lì a la corte, non sa la causa, qual è vicerè di Navara. Ha inteso a Fonte Rabia si fa certi bastioni e postovi

vituarie, et è stà *etiam* lì mandate alcune artellarie menute. Scrive aver inteso la election dil suo successor: ringratia molto la Signoria nostra e suplica sia expedito presto.

19* *Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor, orator nostro, zonte questa matina, date a Buda a dì 3 Novembrio.* Come hanno in la dicta fata a Bazia li nobeli dil regnò facta nova electione di Consieri regii, zoè quatro prelati et quatro signori, quali sono: il reverendissimo cardinal Strigoniense, lo arziepiscopo Colocense, monsignor episcopo di Cinque Chiesie, et lo episcopo di Transilvania, et lo illustrissimo conte Palatino, il duca Lorenzo, il signor vayvoda di Transilvana e il conte di Themisvar, dandoli aditione di 16 di loro, 8 de li quali dicono sempre ritrovarsi ne li consegli insieme con quatro de li signori per mexi 6, et li altri 8 con li quatro altri signori per li altri 6 mexi; et che se li signori senza li nobeli farano deliberatione alguna, sii de niun valor. Hanno *præterea* electo dui thesaureri, uno di qua et l'altro di là dil Danubio, quali debano scuoder uno di qua e l'altro di là il danaro di le diche, che di tempo in tempo si meterano per conservation de li confini, a li quali debiano far le solite provision di vituarie, et pagar li soldati posti a custodia di essi. Siano *etiam* obligati de la administration sua render computo al regno; il tesaurario regio debia scuoder le diche che si meterano per le spexe dil Re e pagar la corte. *Item,* hanno deliberato che li oratori destinati al Summo Pontifice et Cesare ogni modo andar debino a la legatione loro; e che effectualmente i beni di questa Regia Maestà, sì usurpati, come impegnati, gli debano esser restituiti. Le qual tutte risolutione sono stà aprovate dal Serenissimo Re et signori, ancor che se abino renduto alquanto difficili; ma temendo che non fusse seguita qualche novitate, perchè già comenzavano li nobeli a tumultuar, si hanno a tutte le deliberation loro adheriti. *Item* scrive, domino fra' Nicolò orator dil Papa è stato ancor lui a la dieta di Bazia, e tentato il regno si provi contra il Turco. Par non habino voluto far demonstratione se prima non hanno bona summa di danari. Dal Pontifice li è stà promesso assai, et hanno risposto di brievi erano per mandar oratori a Soa Santità. Dito fra' Nicolò *iterum* torna in Polonia per asetar le diferentie sono tra quel Re et il Gran maestro di Prussia. Scrive, hessendo il Re a Bazia, alcuni turchi erano venuti a Belgrado: sono stà fugati, di quali 40 è stà taiati a pezi, et 30 presi, dicono, homeni da capo. Il Serenissimo Re fin doi zorni sarà lì a Buda tornato di la dieta; al qual per il suo secretario farà comunicar le nove turchesche, per esser amalato lui, sicome per letere di 4 et 9 la Signoria li scrive debbi comunicar. Cerca la pace col Signor turco non si ha possuto intender altro, si non che le letere dil Turco è date in Andernopoli; e questo per non ritrovarsi fin hora lì a Buda alcuno di quelli signori stati a la Dieta. *Item,* scrive e solicita la expedition dil suo successor etc.

120 Fu posto, per sier Piero Capello, sier Antonio Morexini, sier Antonio Da Mula consieri, atento sia stà comessa al reverendissimo Patriarca nostro la diferentia dil beneficio, over prepositura, di San Zuan Batista di Cologna, intervenendo la riserva dil reverendissimo cardinal Pisano per il Pontefice presente concessa, et li frati di Santa Maria di l' Orto per San Rocho di Vizenza; il qual reverendissimo Patriarca in questa matina ha mandato a dir a la Signoria nostra dito reverendissimo cardinal Pisani esser in raxon, però sia preso e scrito al podestà di Cologna debbi meter i noncii dil prefato cardinal in corporal possession dil ditto beneficio, *ut in parte.* Ave 2 non sincere, 33 di no, 99 di si, et fu presa. Vol aver i tre quarti: una balota che voltava, non era presa. Nota. Li ditti frati veneno da Mi a pregarmi contradisese per aver tempo zorni 15, aspetano le loro bolle mandate a refar a Roma, qual è stà smarite per l' arzivescovo di Corfù era loro judice e quelle esser stà lete a la Signoria; *tamen* non vulsi parlar per non impazarmi in tal cosse.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Zuan Miani absente, era morto eri sier Polo Antonio suo fratelo, li Cai di XL, li Savii dil Consejo, excepto sier Zorzi Pixani dotor e cavalier non si pono impazar, i Savii di terra ferma e i Savii ai ordeni, excepto sier Zuan Francesco Mocenigo non si pol impazar, questo Consejo à inteso per la letera di sier Hironimo Justinian castelan nostro di Corfù, le cosse fate per sier Alvise di Garzoni baylo e capitanio di Corfù, e sier Sebastian Pixani consier, *ut in litteris*, qual non hessendo da suportar, per vegnir su la verità, sia preso che uno di do nodari di l'Avogaria per il primo gripo sia mandà a Corfù, il qual con sier Bernardo Soranzo baylo nostro de lì debbi formar contra questi diligente processo di tutte le cosse in la letera contenute. *Etiam*, non havendo esso Baylo compito il processo di stagni etc., come fu preso dovesse far, esso nodaro lo debbi compir, e con questi processi tornar *immediate;* et li Avogadori di comun, poi zonti sarano, debano, in termine di uno mese, vegnir a questo Consejo etc. Ave 3 non sincere, 9 di no, 161 di si, e restò di si, e fo cazà li parenti.

Fu posto, per i Savii tutti, atento il caso sequito a Schiati, come si ha inteso per le letere di sier Vicenzo Bafo rector nostro de lì, sia scrito a sier Alvixe da Canal governador di l' armada, che quando li parerà tempo, con do o più galie debbi andar lì a Schiati et prender questi nominati in le letere, et mandarli in questa terra ; e la persona dil Vescovo destramente *etiam* con custodia tuorlo in galia, facendo inquisition etc. Et non li potendo haver, se li 120, dà libertà di ponerli in exilio di tutto il Stado nostro sì da mar come da terra, e di questa città, con taia lire 500 di so' beni, si non di danari di la Signoria.

Andò in renga sier Alvixe Mocenigo el cavalier, è di la Zonta, stato orator al Turco, dicendo Perì bassà, homo sapientissimo, tra le cinque proposition li fece a Constantinopoli, fo questa di Schiati, e li fe' venir 11 janizari davanti strupiadi e toltoli il suo per questi da Schiati, che son corsari e vicini a Negro Ponte, hanno 15 legni chiamati da loro . . ., vogano 10 e più homeni, pareno gripi, con i qual vanno a terra ferma a prender turchi etc., soto specie di vender sali; però hessendo de lì certi popoli nuovi, saria bon levarli, che questi fanno tutti i mali, e questi è causa di turbar la pace, qual lui l'à portà candida, e durerà si da nui non manca. E Aiafer agà, capitanio di la soa armata, qual è capitanio di Galipoli, li disse navegando con lui, saria stà cossa esser andà lì a Schiati con l'armada dil Gran signor e ruinar questi tristi turbatori di la bona pace. Cargò quel Vescovo de lì; è bon levarlo, è homo di anni 80, ha 5 fioli, à gran seguito. Disse lui conzò con ducati 500 la cosa di janizari, e fo laudà per questo Consejo. Poi intrò su la cossa di stagni, che lui la conza con poco etc., con poche parole.

Et venuto zoso, fu conzà la parte, che ditto Governador di l'armada punissa *etiam* altri malfatori de lì che 'l trovasse, *ut in parte*. Ave 2 di no ; fu presa.

Fu posto, per i Savii tutti, per la relation de lo illustrissimo signor Janus di Campo Fregoso stato a Corfù, si ha inteso a Corfù non si continuava le fabriche ordinate: però sia preso che seguir si debbi l'ordine dato di dite fabriche, nè si possi far altre senza ordine di questo Consejo, con balote 150 in suso, *ut in parte*. *Item*, sia tolto, oltra li ducati 600 terminà mandarli per compir le fabriche, per il Consejo di X con la Zonta, ducati 200 al mexe per tre mexi di le fabriche di Padoa, ch'è deputà ducati 650 al mexe. *Item*, di Verona ducati 200 *etiam* per tre mexi al mexe, di ducati . . . . è deputà a la fabbrica; e ducati 150 *ut supra* per tre mexi di le fabriche di Brexa, ch'è deputà ducati . . . al mexe. I qual danari siano mandati di qui di mexe in mexe et mandati a Corfù per compir dite fabriche, sotto pena, *ut in parte*. *Item*, li danari fo scripto a Corfù fosseno dati a sier Almorò Griti soracomito in in loco di quelli dovea aver in saco, *etiam* non havendoli dati, spender si debbi in la ditta fabrica; con altre clausole, sicome in la parte si contien.

Et sier Piero Capelo e sier Luca Trun consieri, 121 messeno voler la parte, ma non voleno si muovi i danari di le fabriche, e il Colegio sia ubligato questa altra setimana vegnir a questo Consejo con le sue opinion di danari per la fabrica di Corfù. Andò in renga sier Zuan Franceseo Mocenigo savio ai ordeni, contradicendo a questa opinion, dicendo i non vuol si fabrichi Corfù, che è il cuor di questo Stado, e Padoa e Verona d' inverno non si fabrica, et l'altro anno fo tolti tutti i danari di ditte fabriche per l'Arsenal, et non è altro muodo di aver danari che questi.

Andò poi suso sier Luca Trun el consier, dicendo vol fabricar Corfù; ma questi danari non è bastanti, bisogna ducati 5000 a compir, come ha dito il signor Janus, et in 80 passa di muro grossissimo, è stà fato a Corfù in varii tempi, è stà speso ducati 80 milia, butà via la mità di danari, et che non voleno lassar di compir le fabriche di Padoa e Verona, e li è stà provisto di ducati 600, et hanno il modo di proveder, zoè la camera di Treviso etc.

Et li Consieri, Cai di XL e Savii, introno in questa opinion dil Capello e Trun, excepto sier Zuan Trivixan e sier Marco Foscari savii a terra ferma, e li Savii ai ordeni, i qual voleno la loro parte, con la adition che oltra questi, il Colegio vegni con le soe opinion di trovar i danari per il resto etc.

Et li rispose al Trun sier Marco Foscari savio a Terra ferma, dicendo le fabriche di Padoa, Verona e Brexa non importa: adesso non è da dubitar di l' Imperador, si è in trieve; poi non si ha altri danari da potersi ajutar cha questi. La camera di Trevixo è ubligà ancora a missier Alvixe Pixani procurator la imbotadura, e questo Zener a sier Polo Nani, fo podestà a Treviso, per li danari prestò a la Signoria, *ergo* etc. Andò le parte : una non sincere, una di no, di quella di Consieri 55, dil Trivixan e altri nominadi 112, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, atento le letere di Spagna in la materia di le ripresaie, ch'è di summa importantia, il Colegio sia ubligato vegnir con le sue opinion a questo Consejo in termine di zorni

5, soto pena di ducati 500 per uno da esser tolta per li Avogadori senza altro Consejo; fu presa. Ave tutto il Consejo.

Fu leto una suplichation di sier Jacomo Bondimier Cao di XL, qu. sier Zuan, e sier Francesco suo fradello, atento li meriti dil suo avo sier Zuane, che dil 1470 fu preso e taià a pezi a Negroponte da' turchi hessendo capitanio di là nostro; *item* sier Vicenzo suo fradelo amazato da' turchi, era nobile su la galia soracomito sier Zuan Contarini etc., dimandano, di gratia, la capitaniaria di l' ixola di Corfù per 10 anni da poi la morte di domino Alexandro di Gotti che al presente è capitanio, con tutti i muodi il dito ha la prefata capitaniaria.

121*

Et fu posto, per tutto il Colegio, concederli la dita capitaniaria poi la morte, *ut supra*, per anni 10, con questo sier Jacomo la exerciti, overo sier Francesco suo fradello. Andò la parte: ave 72 di no, 111 di sì, e fo stridà presa.

Et nota, è contra la parte dil Gran Consejo ultimamente presa dil . . . , a dì . . . . , che vuol soto pena etc. non si possi meter tal parte di dar per gratia o per parte officii, nì rezimenti soliti farsi per Gran Consejo; e questa capitaniaria, prima fosse data a questo Goti, vi fu sier Beneto Querini qu. sier Andrea e sier Nicolò Alberto qu. sier Zuan dotor, eleti per Gran Consejo: chi diceva una parola, non era presa. Io non vulsi: lasso il cargo a tanti è in Pregadi e tutti tase.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditori sora l' Arsenal, ritrovandosi uno barzoto di bote 400 in 450 in l'Arsenal non compito, qual se imarzisse, per tanto sia preso che li Patroni a l'Arsenal lo debino vender al publico incanto, con questo sia conzo et calafatado in l'Arsenal fino al magior di bocha in zoso. *Item*, sia varado a risego di chi il comprerà, con questo la caxa li presti li legni di vararlo. Ave 158, 17, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, a le monache di santo Agustin di Verona, qual per la spianada è stà ruinà il suo monasterio, che possino condur in Verona le elemosine loro senza pagar dacio. *Item*, asolte di la daia di le lanze di quanto sono debitore. Io cridai è danno di la Signoria; si vol chiarir quanto è le elemosine, e fo conze fino ducati 10, et asolte dil debito di dite daie per anni . . . . ; Fu presa. Ave 171, 5, 1.

Et sier Vetor Michiel, sier Moisè Venier censori andono a la Signoria per voler meter certa parte et non ebeno tempo, perchè è in contrasto con li Avogadori, et questo perchè voleno meter poter sentar dove voleno.

122

A dì 27, la matina, fo letere da Milan, dil Secretario, di . . . .

A dì 28. La matina, non fo nulla di novo.

Di Hongaria, di l' Orator nostro, da Buda, fo letere di 8, qual fo lete nel Consejo di X, il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu preso pagar la spesa di 20 falconi si manda a donar al Serenissimo Imperador, di numero 70 è zonti; di quali il resto si manda in Franza al Christianissimo re, et 20 a l' Imperador in Alemagna.

Fu preso, che Antonio Trivixan possi renonciar il suo oficio di le Raxon vechie a suo fiol, *ut patet in gratia.*

Et nota. L'altro Consejo di X con la Zonta, feno che Agustin et Francesco da Parma, fradelli di Bernardin di Parma contestabile, qual fu morto a Padoa per il trattato menoe, per il che li fo date certe possession di rebelli, che li ditti fradelli galder le possino.

Et venuta zoso la Zonta, restò Consejo di X simplice sopra una gratia di Andrea Albanese capitanio di la . . . . . , preso per aver roto la condanason fata contra di lui in Quarantia; et non fu presa.

A dì 29, Domenega. Vene in Colegio sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, venuto capitanio di Bergamo, vestito di veludo paonazo, in loco dil qual è andato sier Nicolò Dolfin. Et referì di le condition di quella camera, qual à ducati 30 milia de intrada, et di spexa ducati . . . milia, et altre ocorentie de lì; fo laudato dal Principe justa il solito. E da poi disnar, a Gran Consejo fu in eletione, e tolse sier Vicenzo Griti provedador sora i conti.

Veneno li Censori in contraditorio con li Avogadori, quali voleno metere una parte in Pregadi zerca il loro sentar per veder non si parli a li eletionarii, et li Avogadori dicevano non la poter dar. Hor per la Signoria fo terminà, a bosoli e balote, potesseno meter: 4 et 1.

122*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato do Consieri di Veniexia, di Osso Duro, sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator; di San Polo, sier Alvise Contarini, fo consier, qu. sier Andrea *Caschi*, da sier Marco Minio, è ambasador a Roma, con titolo, fo savio dil Consejo, di molte balote et in scurtinio et in Gran Consejo. Et certe voxe non passò, Podestà et capitanio a Feltre, Camerlengo di comun et Provedador sora i conti;

tamen in tutti i lochi fo tolti homeni che meritavano.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Baldissera da Canal podestà di San Lorenzo, che 'l possi venir in questa terra per zorni 15. Fu presa : 825, 89, 3.

A dì 30. La matina, vene in Colegio, per palazo dil Doxe, poi terza, il reverendissimo cardinal Grimani, qual sentò di sora il Doxe su una altra cariega, et era li Cai dil Consejo di X, e li altri tutti andono fuora, et parloe zercha la contribution dil Friul etc., dicendo le sue raxon. Et *hinc inde* parlato, fu remessa a consultar a i Savii.

Da Constantinopoli, fo letere di mercadanti, particular, di 15 Octubrio ; et lo ne vidi *una di sier Hironimo Loredan qu. sier Marco a sier Alvixe Capelo qu. sier Hironimo scrita per enigma.* Come il Signor turco in Andernopoli era amalato, et che di l' armata per questo anno si era seguri, perchè l'è mal conditionata. Questo instesso aviso è in sier Lorenzo Falier e fradelli qu. sier Tomà.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice. Feno li Cai per Dezembrio : sier Francesco Foscari, sier Batista Erizo, sier Michiel da Leze. *Item,* do secretarii ordinarii in loco di Alberto Tealdini e Zuan Piero Fieravante, a cui Dio perdoni. Rimase Hironimo da Canal, è secretario in Franza con l'orator, e Anzolo Sanxon, per esser di bona fameglia, e suo fradello Leonardo *etiam* è di ordinarii. Doveano far due extraordinarii, ma non aveno tempo.

Item, preseno che Alexandro Capella, fo fiol di missier Phebus, fo canzelier grando, qual è a la Canzelaria, et ha ducati . . . di salario, che l' habi il primo oficio a Padoa vacante che lucra, qual auto, cessi la canzelaria, atento li piace star a Padoa.

123 *Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad Maximilianum Cæsarem.*

Serenissimo et excellentissimo domino, domino Maximiliano divina favente elementia electo Romanorum Imperatori semper Augusto, ac Austriæ, Burgundiæ etc. Duci illustrissimo, Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. commendationem et prosperorum successuum incrementa. Semper ea fuit mens et animus noster totiusque Status nostri, ut nihil magis cogitaverimus quam cunctis nostram ostendere devotionem erga sacram Cæsaream Majestatem vestram, per omnem occasionem quæ nobis sese obtulisset, sicuti jugiter fecimus cum sacratissimo parente aliisque serenissimis progenitoribus Celsitudinis Vestræ. Quum autem nuper ex insula nostra Cretæ ad nos delati fuerint quidam falcones, arbitrati sumus convenire observantiæ nostræ aliquot destinare Cesareæ Maiestati vestræ, quam huiusmodi avibus uti solere accepimus quando a suis arduis curis gravibusque negociis expedita, animus suus, ut decet, relaxandus est. Mittimus igitur ad eamdem per Michælem Grecum præsentem exhibitorem sacros falcones 20, quos ea suscipere dignabitur pro suo, innata bonitate atque mansuetudine, et cum hac muneris exiguitate nequaquam metietur summam nostram propensitatem devotissimumque universæ hujus Reipublicæ cultum, qui certe ejusmodi est, ut neque major, neque ferventior desiderari posset erga sacratissimam Cæsaream vestram Majestatem, quam sospitem et incolumem diutissime conservari etiam optamus.

Data in nostro Ducali palatio, die 29 Novembris, indictione septima, 1518.

Et la risposta si ave di la dita letera è notada qui avanti al tempo la vene; la qual è la segonda letera ne habbi scrito l' Imperador electo da poi le trieve fate. La prima fu, si disse, alcuni danari a conto di ducati 25 milia se li dia dar a uno . . . .

Dil mexe di Dezembrio 1518. 124[1]

A dì primo Dezembrio. Hessendo ussiti tre Consieri di la banca, sier Piero Capello, sier Luca Trun et sier Francesco Bragadin, quali introno da basso, et in suo loco introe : sier Alvise di Prioli et sier Piero Lando, vestiti di negro et non più stati Consieri. Mancò a intrar sier Piero Querini, qual *etiam* ha coroto per la morte dil fiol, et introe poi a dì 2. Et Cai di XL : sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo, sier Bernardin Miani qu. sier Polo Antonio con mantello per la morte dil padre, et sier Nicolò Arimondo di sier Piero. Et il Gradenigo era vestito di beretin a la bancha.

Di Padoa, fo letere di sier Marco Antonio Loredan capitanio. Si duol di la deliberation dil Senato di averli tolto certi danari deputati a quella fabrica per mandar a le fabriche di Corfù, dicendo si resta di far la più bella opera che sia in altra cità. Et sopra questo scrive longo.

Di Trevixo, di sier Francesco Mocenigo podestà et capitanio. Zerca quelle fabriche, et va sequendo, hessendo sti belli tempi, dove si pol lavorar.

(1) La carta 123 * è bianca.

Di Lonigo, di sier Zacaria Trivixan podestà. Di certa sua arma con san Marco fata depenzer in la loza, qual è stà spegazada, e il san Marco datoli lanzade etc., et scrive a li Cai di X di questo; *unde* fu terminà con il Consejo di X darli taia a quelli sono stati.

Fo terminato che ozi, poi disnar, sier Andrea Trivixan el cavalier, et sier Marin Zorzi dotor, savii dil Consejo, vadino a Muran dal reverendissimo cardinal Grimani a parlar zerca li danari per il castello di Udene, et dirli la deliberation dil Colegio, pregando soa signoria vogli pagar; e cussì andono.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Introno di Cai di X questa matina *solum* sier Francesco Foscari, perchè sier Batista Erizo et sier Michiel da Leze, electi soi colega, sono amalati; et sier Batista Erizo introe il zorno sequente.

A dì do. La matina, vene un corier *di Roma con letere di l'orator nostro sier Marco Minio, di 26 et 27 Novembrio.* Scrive, come de lì *è letere di Hongaria al Papa di fra' Nicolò, di primo Novembrio,* per le qual advisa il disolver dil convento e di le constitutione fate, sì cerca li beni erano stà alienati dil regno, come il consiglio fato per il governo di quel regno, et non voleno che prelati habino tanti beneficii. Circa la incursione fatta per turchi, non pare sia stà cussì grande come scrive la Cesarea Maestà, *tamen* corseno fin a 15 miglia vicino a Bazia; di qual turchi per hongari è sta amazati, dicono, 30, et 30 fati presoni; et la cità di Giaza la tengono per persa, perchè non l'hanno socorsa. La incursione di Croatia lì a Roma si tien sia stà ficta da l'Imperador per aver danari dal Papa; *tamen* potria esser la malignità di le persone facesseno fare simel judicii. De qui è venuto uno nontio di esso Imperador, si dice, per domandar danari; tien nulla otegnirà. De Ingalterra, per letere di 5, il Gran zamberlan veniva in Franza per oratore con cavali 600 e alcuni altri oratori. Si dovea fare la restitutione di Tornai et meter ordine al convento; le qual cose sono di grande importantia. Scrive, è morta lì a Roma madama Vaneza, fu di papa Alexandro e madre dil duca Valentino e di la duchessa madama Lugrecia di Ferara che vive, et questa matina è stata sepulta molto honoratamente. *Item,* è stà trovati de li danari dil banco di Lorenzo di Taxi, che scampò, i qual havea depositā apresso diverse persone ducati 6000, et si tien ancora si haverà per bona summa, e si crede le cose si conzerà, che sarà poco danno. Lui è in uno castelo miglia 14 lontano di Orsini nominato Vicoaro, et haverà salvoconduto dil Papa. Et la causa dil suo falir, per quanto si dice, è stato Piero Andrea di Taxi, ch'è qui a Venecia, qual ha intacato Lorenzo predito di ducati 14 milia, et ogni zorno li andava tolendo il credito, per modo che lui ha fato questa pacia pensando con questo mezo intacar dito Piero Andrea, et si haverà ruinati tutti.

24*

Et per le publice scrive come, a dì . . . l'orator dil re di Polana, episcopo Plocense, fece una oratione al Papa in Concistorio publico, exortandolo contra infedeli, *maxime* turchi, qual fo molto docta et fece comover tutti dicendo li pericoli di la christianità. Il Papa li rispose saria con li reverendissimi Cardinali soi frateli et li faria risposta. *Item,* scrive coloquii auti col Papa, che voria la Signoria li fesse vendeda di sali di Cypro per darli lui a Milan etc., e cussì li ha parlato il reverendo Medici, *ut in litteris. Item,* scrive zerca le possession di Ravena.

In le *letere di 26, scrite in la Signoria* è questo aviso. Come erano *letere dil cardinal Sedunense vechie, di 22 dil passato, e dil suo secretario, di 20,* qual esso Orator l'ha viste. Come il re Catholico, madama Margarita et don Ferando mandavano uno loro orator a' elvetii; et come ha dito uno fradello di Agustin Semenza zonto a Roma, esso orator a li 22 era zonto a la corte di la Cesarea Maestà, et vien poi a essi elvetii; si dice pòrta danari per acordarli con loro. Et par, in la confederation fata tra il Christianissimo re e il re d'Ingaltera è questo capitolo, niun di loro debano tuor sguizari, *imo* esserli contrarii per tuorli la reputatione. Et il nontio dil Pontifice, che andò da' sguizari per formar processi contra domino Antonio Pulzi, che ora è vescovo di Pistoia, fo orator dil Papa a' sguizari, par ritorni a Roma con li processi formati. *Unum est,* dito cardinale è privo dil vescoado Sedunense; et dito Pulzi fe' la sententia in suo favor, et dito Cardinal non ha intrada et sta mal etc. Scrive dito Orator, aver dito al Papa et al cardinal Medici la provision fata per la Signoria nostra zerca li frati di Lonigo etc.; si tieneno satisfati. Scrive, lo episcopo di Osscro, domino . . ., prega la Signoria voy averlo per ricomandà zercha l'intrade dil suo vescoado, qual è inquietado da pre' Chimento di Lalio, et la Signoria voy scriver a quel rector in sua recomandatione etc.

125

Dil dito, di 27. Come ha ricevuto per Lorenzo Malcontento corier letere di 18, con il capitolo di letere di l'orator in Hongaria. È stato dal Papa, li comunicò. Soa Santità li disse aver letere dil suo frà Nicolò di Hongaria, di primo, e scriverli quanto era stà concluso in la dieta dil governo dil regno etc.;

et che li prelati non habino tanti beneficii, et quelli li hanno più dil dover li siano tolti, e di questo manderano oratori al Papa per la confirmatione; et che li beni dil regno siano restituidi asignando a li creditori, et quelli li hanno, certo modo di la satisfatione etc. Scrive, la cossa di Croatia fo che zà zorni 15 il Papa fo richiesto, per nome di l'Imperador, ducati 5000 per far provision contra turchi, et per questo si tien l'Imperador habbi amplià la nova. È zonto qui uno domino Artusio orator di l'Imperador, qual portò dite nove. È letere di Croatia, che scrisse per le altre, par voglii dil Papa ducati 15 milia; *tamen* il Papa ha bisogno di danari etc. Scrive, justa le letere di 4, aver otenuto dal Papa la indulgentia per la Pietà per queste feste di Nadal et Domenega de l'Olivo. Scrive *esser letere di Anglia, di 5.* Zonti sarano li oratori di quel Re in Franza, si farà la restitution di Tornai, et a la primavera meterano ordine di abocarsi insieme. *Item,* scrive il modo si trovi l'habi danari per li corieri e per lui.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo. Di quelle occorentie.

126[1] *A dì 3.* La matina, non fo nulla da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii a dar audientia.

A dì 4, fo letere di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 20 Novembrio. Come, poi le ultime di 13, ricevete 4 letere nostre, di 2, 3, 4, 6. Ozi è stato dal Re, che prima non ha potuto. Eri Soa Maestà fe' una honorata e pomposa intrata in questa terra, perchè cussì ha voluto Soa Maestà. Hor comunicò a Soa Maestà la fuga voleva far il conte Christòforo Frangipani. Soa Maestà disse ha fato ben a farlo ben custodir. Et scrive quelli de lì, venuto el fusse, voleva *sub fide* lassarlo in libertà per contracambiarlo con il maraschal di Navara, ch'è preson in Spagna. Poi disse è bon la Signoria lo mandi a monsignor di Lutrech a Milan, qual lo tegnirà preson etc. Poi li comunicò esso Orator le letere dil contento à auto la Signoria nostra di ogni soa felicità etc.; e di li avisi dati per Soa Maestà. Disse l'amor è tra nui richiede cussì, et è stà causa di la pace seguita in la christianità. Et poi esso Orator intrò in le ville dil Friul, et di le insolentie fanno quelli di Marano, mostrandoli le letere di retori di Vicenza e di Udene; et dispiaque molto a Soa Maestà udir tal cosse, dicendoli parlasse con monsignor Gran maestro, qual è instruto di questo. Et cussì esso Orator li parloe, qual li disse fusse con Ruber-

(1) La carta 125* è bianca.

tet per far le letere a l'orator dil Re in Alemagna e al Philingier, e farasi l'orator dil re Catholico, è qui, *etiam* lui scriverà. Quanto a replicar le letere a l'orator dil Christianissimo, è qui, vadi a Verona, scrive sa certo il Re aver scrito; et ha dal secretario Caroldo dil recever. *Item,* quanto a la cossa di brexani con il bastardo di la Cleta, non pol far nulla per non esser ancora venuto a la corte, *imo* è amalato e con pericolo di la vita. Scrive, il Christianissimo re averli dito li oratori dil re di Anglia esser passati il mar, e fin 15 over 20 zorni sarano qui. Si prepara di honorarli grandemente e le stanzie, e zà zonzeno li principi. Et havendo inteso il Re il duca di Ferara vien da Soa Maestà, à mandato il secretario dil suo orator a solicitar vengi presto, acciò el si trovi a questa intrata. Et a Soa Maestà esso Orator nostro li disse quanto era stà deliberà zerca dito Duca per amor di Soa Maestà. Li piacque e ringratia la Signoria di bon core. El signor Zuan Jacomo è restato da driedo amalato di brusor di orina con febre, sichè è in qualche pericolo, *maxime* non avendo medico. El conte Alexandro Triulzi et monsignor di Santo Antonio soi nepoti, et monsignor di Chiaravale tuti tre sono stati dal Re, pregandolo voy far la resolutione di esso signor Zuan Jacomo, qual mai à potuto aver audientia da Soa Maestà. Compida, scrive si fazi il suo successor et sia presto expedito, aziò possi vegnir a repatriar. 126*

Di Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario, di primo. Come ha ricevuto 10 caratelli di muscatello, over barili, et monsignor di Lutrech ringratia la Signoria, e quelli vanno in Franza è stà expediti. Monsignor di Santa Colomba è andato avanti e la malvasia li va driedo, acciò siano a tempo per l'intrada di oratori angliei. Voleno honorarli a la italiana, e monsignor il Visconte sarà il scalco etc. E questi di Milan dicono il Re vol spender con li loro danari per il taion voleno pagino. Scrive, il signor Thodaro Triulzi, governador nostro, à *letere di monsignor Santo Antonio, di Franza.* Come el signor Zuan Jacomo era restato a Chiatres amalato. Il qual Governador va do volte al zorno da monsignor di Lutrech e ragionano assa' insieme. El signor marchese di Vegevene suo zenero, è qui con segurtà data di non si partir, nè andasse da' sguizari, nè in le terre di la Signoria nostra. Il conte Lodovico Boromeo, adunato el suo mobele, è andato da' sguizari et sta . . . . Monsignor di Lutrech ha scrito al Christianissimo, si 'l vol confischi li so' beni di Zenoa. È uno aviso il Catholico re mandar 300 milia ducati in Alemagna per farsi Re di ro-

mani, et ne è letere lì a Milan di 20 milia in Francesco d'Ada.

Di Anglia, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 9 Novembrio. Scrive come è stà amalato, et cussì il cardinal Eboracense, per il che non ha potuto negociar. Ave le letere con li avisi di turchi e di Hongaria, quale comunicò al Re. Soa Maestà non monstrò far molto conto, come se li havesse ditto nove de India. L'orator yspano ozi dovea partir. L'ha visitato. Dice lui ha importunato la licentia; *tamen* è perchè il Catholico re non si contenta di l'acordo fato con Franza. Li oratori vano al re Christianissimo, hanno tolto licentia dal Re et ozi parteno; vanno con pompa regia. Scrive, di la materia di vini non ha potuto parlar col Cardinal. *Item*, le galie nostre erano in Fiandra, hanno auto certo garbuio e nova imposition di ducati 500 per galia, reduta in ducati 200, soto pretesto di certo porto etc., sicome la Signoria sarà avisata; *tamen* ha inteso mercadanti non hanno scrito al Capitanio di le galie. Scrive, ha inteso il caso dil suo successor. Si duol. Suplica li sia dato licentia acciò possi venir a repatriar per esser 46 mexi è fuora, *adeo* sarà più di 4 anni quando il tornerà, e dubita da li soi non esser conosuto.

127 *Di sier Vicenzo Zantani vicecapitanio di le galie di Fiandra, date in Anversa a dì 7 Novembrio.* Come, a dì 28 dil passato ricevete quatro letere di la Signoria nostra; prima di la confirmation soa fata col Senato, ringratia etc. E visto do letere scrite al suo precessor zerca il pagar di le zurme, avisa quelli hanno voluto ducati, nè lì è stà possibele far altramente, e cussì verano in Antona; bisogna a questo la Signoria nostra fazi provision etc. Scrive, col Consejo di XII aver fato patron di la sua galia sier Nicolò Dolfin qu. sier Bernardo, era nobele di dita galia, et lui exerciterà l'oficio dil capitanio di quelle galie, dicendo « si ben son povero di haver, son richo di fede e di bon voler ». Dice e si scusa la longeza di esser stà tanto in quel porto e lì in Fiandra, prima di certa imposition è stà posta per quelli dacieri a le galie inconsueta, volendo si pagi ducati 500 per galia; *unde* parlò al borgomastro dolendosi etc. Li disseno tutti doveva pagare per la mercadantia, excepto quelle di le zurme, ch'è quanto poteva portar adosso uno homo di peso. E lui dolendosi nostri mai aver pagato, et li privilegii si ha; qual volse vederli. Scrive, poi mandò sier Antonio Contarini di sier Ferigo patron per tratar questa cossa, qual, contra il suo voler, conzò in ducati 200 per galia; per il che bisogna pagarli et aspeta li danari. Per tanto aricorda non si mandi più galie in Anversa. Avisa *etiam*, le galie erano guaste per il star tanto, et *maxime* la soa che era nova; per il che abisogna conzarle etc.; sichè soliciterà spazarsi presto di quel maledeto viazo. Scrive, le robe, fo dil magnifico suo precessor defunto, ha governato etc.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Daniel Renier capitanio, di primo. Come a dì 19 scrisseno al reverendo episcopo di Trento, l'orator dil re Christianissimo e di la Signoria nostra esser preparati, nè si aspeta altro che quelli di la Cesarea Maestà che vengino; per il che esso Episcopo li ha mandato una letera, qual manda inclusa, et è data in Trento, in el castello di Bon Consejo, a dì 29 Novembrio. Come ha inteso la sua letera, e che l'Imperador havia lecto do oratori, uno apresso di lui, l'altro un poco lontan, i quali per urgentissime cause hanno refudato, e tien certissimo la Cesarea Maestà aceterà tal loro scusa, e farà eletion di altri. E cussì ha scrito a Soa Maestà, e come sarano zonti, aviserà o quanto averà da Soa Maestà.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di le ripresaie et far Orator in Franza.

127* *Di Hongaria, fo leto le letere di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, date a Buda a dì 9 Novembrio*, qual fo lete a dì . . . nel Consejo di X. Scrive, a dì 5 zonse il Re lì, et hessendo ammalato, non potè andar a far la comunicatione di le le letere con li sumarii, et mandò il suo secretario, et comunicò diti avisi. Soa Maestà ringratiò, pregando la Signoria continui avisarli nove di turchi. Scrive aver inteso da uno, che la letera vene in la dieta dil Signor turco, di la pace, è data a dì 12 Setembrio in Andernopoli, e che 'l mandava uno orator per questo, qual è in camino, resta amalato, et mandò le letere avanti; et il Signor turco par voy la pace con questo regno. E li scrive di la vitoria auta in Soria, et è contento far la pace etc. E l'orator di questo regno stato retenuto da esso Signor turco, par sia stà fato venir a la Porta e fatoli bona ciera, et ha inteso voi far la pace con li capitoli fo tratà zà anni quattro, et sarà nominà la Signoria nostra in quelli. È stà risposto al dito Signor turco, voleno il parer di la Cesarea Maestà et dil Papa, e poi li risponderano. Et quel fra' Nicolò nontio dil Papa, par in la dieta non habbi oferto socorso si non di parole. Hanno dato 3000 cavali al ban di Croatia per difendersi contra turchi e dar socorso a Jayza; el qual è pacificato con li signori dil regno. Li oratori cesarei veneno, è stati expediti con dirli si man-

derà, per oratori, a dir a la Cesarea Maestà il loro voler; qual non voleno algun non siano di la nation hungara al governo di quel regno. Scrive, in Croatia è stà presi 250 cavali di turchi. Il Re à 'uto la cavalaria dil Monton di l'oro dal Catholico re, e la coladena, qual à aceptada e promesso zurar li capitoli come sarà in età perfeta. Scrive e suplica sia expedito il suo successor, overo darli licentia di repatriar.

Di Roma, Franza, Anglia, Milan et Verona fo leto le letere.

Di fra' Gabriel vicario zeneral di l'ordine di Santo Agustin, date a Roma a dì 20. Come ha inteso il don fato a li frati di San Stefano per far il capitolo. Ringratia et si oferisse.

Fu posto prima, per li Consieri, perlongar la terza volta il salvoconduto fu fato a li heriedi di Piero Corboli che falite, quali hanno fato intender non haver potuto venir per esser stà occupati in saldar fiorentini etc. *Etiam* li sia fato salvoconduto per cose criminal, *ut in parte :* 112, 10, 2.

128 Fu posto, per i Savii dil Consejo e Tera ferma e sier Zuan Francesco Mozenigo savio ai Ordeni, atento la materia di le ripresaie, come apar per letere di l'Orator nostro in Spagna, da matina sia electo uno secretario qual vadi a Napoli per questo effecto, e sia scrito a l'Orator in Spagna vedi di conzar questa cossa, *ut in parte.*

Et andò in renga sier Fantin Zorzi savio ai Ordeni, e fe' un bellissimo exordio, dicendo poi non è di opinion mandar secretario per non aver pratica; ma vol sia electo, per li mercadanti con li Proveditori di comun, uno, qual sia aprobato in Colegio, habi ducati 60 al mese per spexe, vadi a Napoli e poi in Spagna, e la Signoria dagi li danari, da esser poi refata di quel si recupererà, *ut in parte.* Qual venuto zoso, fe' lezer la parte soa e di sier Piero Morexini, sier Zuan Batista da Pexaro et sier Gabriel Beneto soi compagni. Li andò a risponder sier Marin Zorzi dotor savio dil Consejo, dicendo è cosa dil publico, bisogna mandar un pratico, e che 'l vadi in Spagna. Li rispose sier Zuan Francesco Mocenigo predito. Andò le parte: 3 non sincere, 3 di no, 45 di Savii ai Ordeni, 128 di Savii dil Consejo, Terra ferma et uno di Ordeni, e questa fu presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, scriver a l'Orator nostro in corte e successor, hessendo per venir de lì il reverendo domino Hironimo Barbarigo prothonotario et primocerio di San Marco, voy parlar al Pontifice ricomandandolo a darli beneficii etc., *ut in parte,* laudando la persona e fameja sua, et *quotiescumque* acaderà, si possi scriver in conformità etc. Ave la letera una non sincera, 29 di no, 143 di sì; vol haver i quatro quinti. *Iterum :* 6 non sincere, 33 di no, 137 di sì; *nihil captum.*

Fu posto, per sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, sier Justinian Morexini, sier Piero Contarini savii a Terra ferma, elezer *de præsenti* orator al Christianissimo re in loco di sier Antonio Justinian dotor, qual per più sue letere suplica sia electo il successor, con ducati 120 al mexe per spexe et cavali 10, con pena ducati 500, possi esser tolto di ogni loco e oficio, e partir si debbi quando et con quella commission parerà a questo Consejo. A l'incontro, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Marin Zorzi dotor savii dil Consejo, sier Zuan da Canal, sier Marco Foscari savii a Terra ferma, vol la parte con questo sia electo senza pena. Andò le parte: 8 non sincere, 70 dil Trivixan e altri nominadi, 100 dil Pixani e altri di far con pena, e questa fu presa.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, atento sia in la caxa una sala di archibusi et non chi 128* quelli governa, però per li Provedadori e Patroni sia electo uno sorastante con ducati 4 al mexe. Et senza contradir non fu presa. Ave . . . non sincere, 54 di si, 103 di no.

Et sier Vetor Michiel e sier Moisè Venier censori andono a la Signoria per voler meter una so' parte. A l'incontro, sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi avogadori andono a la Signoria, dicendo non poter meterla atento hanno intromesso la termination fe' li Consieri 3 ussidi et 3 presenti a bosoli et balote 4, et una che poteseno meter dita parte, et la voleno menar doman a Gran Consejo; qual intromission stante, non poleno meter parte. Fono in gran contrasto; et la Signoria terminò che li Avogadori usaseno l'auctorità dil magistrato suo, e non la meseno.

Fu fato scurtinio di Orator al Christianissimo re, qual è questo. Rimase sier Alvise Gradenigo, qual chiamato a la Signoria tolse rispeto.

Scurtinio di Orator al Christianissimo re con pena.

150

Sier Marco Foscari, el savio a Terra ferma, qu. sier Zuane 73 91

	Sier Gasparo Contarini, el provedador sora la camera d' imprestidi	41.111
†	Sier Alvise Gradenigo, el governador di l' intrade, qu. sier Domenego cavalier	94. 80
	Sier Vetor Capello, fo synico e provedador di Terra ferma, qu. sier Andrea	16.147
	Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel . . .	53.115
	Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	20.141
	Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, savio dil Consejo	63.101
	Sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco	44.119
	Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	24.143
	Sier Nicolò Bernardo, savio dil Consejo, qu. sier Piero	61.102
	Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo ambasador in Franza	55.106
	Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan cavalier	79. 88
	Sier Piero da cha' da Pexaro, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	70. 91
Non.	Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator, zura consier	
Non.	Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio, per esser consier da baso	

In questo Pregadi, li do Censori andono dal Principe et Signoria per voler meter una parte zercha rimoversi di dove sentano in Gran Consejo et andar a sentar dove vorano, justa quello terminò la Signoria potesseno meter. E a l'incontro, sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi avogadori di Comun, andono a la Signoria a dir loro haveano intromesso questa termenation et la volcano menar in Gran Consejo, e stante la intromission soa, non si poteva innovar alcuna cossa. Hor erano mutati tre Consieri di quelli terminono, et fo balotà e preso, per 4 balote, che stante la intromission loro nulla potesseno meter, et do balote fo per loro Censori : sichè haveno pacientia.

In questa matina, fo cavato il quinto di scriti a la pruova di Santa Barbara per venir a Consejo, et ne rimase 24, tra i qual uno era morto.

Exemplum. 129

Die 28 Novembris 1518.

Audita controversia cum Serenissimo Principe et Illustrissimo Dominio vertente inter dominos Censores et Advocatores ex altera, utrum ipsi domini Censores haberent auctoritatem ponendi partem et partes in Maiori Consilio, positum fuit inter dominos Consiliarios et captum quod sic, et fuerunt: 4, 1, 0.

Et illico ipsi domini Advocatores comunis intromiserunt suprascriptam terminationem rationibus et causis loco et tempore dicendis, mandantes dicta intromissione stante nihil ulterius innovari debere.

Die 4 Decembris.

Che havendo li signori Avogadori di Comun intromesso la opinion di signori Consieri, che hanno terminado che i signori Censori habino auctorità di poter meter una sua parte nel Mazor Consejo, et è *solum* zorni sei fu facta la intromission preditta, la qual stante ditti signori Avogadori alegano dicti signor Censori non poter meter la predita parte; però sia dechiarido se, stante ditta intromission, preditti Censori possano meter parte o non fin che non passi el mexe di la intromission: *quod Censores possint ponere suprascriptam partem stante intromissione :* 2, de non 4.

A dì 5, Domenega, la matina fo letere di sier Lazaro Mocenigo luogotenente in la Patria di Friul. Avisa come quelli di Maran voleno far certa via per andar a Gradisca per condur mercantie con danno di dacii di la Patria ; e che uno certo Albanese patron di barca, qual fo quello conduse via li presoni scampono todeschi e fo bandizato per il Consejo di X, è causa di questo etc. 130*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitanio a Padoa sier Piero Lando el consier, qual vene dopio, et ave balote 868, 511 ; sier Domenego Contarini, fo capitanio a Padoa, 586, 708 ; sier Antonio Morexini, el consier, 498, 875. Fato eletion di Podestà e capitanio a Feltre et di un Camerlengo di Comun, et niun non passoe.

Vene a Consejo uno di rimasti a la balota eri, vestito da soldato con bareta di scarlato, ch'è sier Zuan da Canal qu. sier Polo, qual è a soldo con

(1) La carta 129* è bianca.

Malatesta Baion, et sier Lodovico Batagia *etiam* fratelo dil Colateral, vien a Consejo vestito da soldato. *Item,* quando sono qui, sier Alexandro Donado di sier Piero, et sier Zacaria Gixi qu. sier Anzolo, sier Bernardin Orio el cavalier, et sier Hironimo Michiel qu. sier Nicolò, i quali tutti fanno lo exercitio di le arme e vesteno a la forestiera.

A dì 6, fo San Nicolò. Il Principe si fe' portar a la messa in la sua capella di San Nicolò, justa il solito, e quello è ubligato di far. Vi fu la Signoria et il Colegio, Avogadori et Cai, et poi si reduse in Colegio; ma non fo nulla di far nota.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

È da saper: eri fo principiato a meter in li capelli dil Gran Consejo balote dorade et inarzentade tutte piene et mazize, che prima erano vuode; sichè non mancherano come prima feva le altre: è tutte di una misura.

In questi zorni, sier Lunardo Michiel, fo capitanio a Zara, qual andò frate a Santa Maria di Gracia et poi ussì e vene a Consejo, come ho scripto di sopra, vedendosi in gran povertà et vedendo non aver modo di viver, o altra fantasia, deliberò non star più in questa terra, considerando non esser per avere alcun sufragio, et do soi fioli, sier Andrea e sier Francesco, ch' è zentilissime creature, non il voler veder, nì voler vadi a star con loro; et cussì con gran maledition date ai fioli si partì et andò via. Dove si andasse disse ad alcuni soi non voleva niun el sapesse: di questo ne ho fato memoria.

In questo mexe et anno che siamo, in l' invernata va bellissimi tempi, non fredi, nì pioze come soleva esser; si porta dossi. Et è tempi bellissimi e per la christianità è pace universal; *etiam* tra infideli non è guera. Dio fazi longamente durar. In la terra nostra è assa' caxe vuode per il gran numero di forestieri partidi; poi molti patricii stanno in

130* villa a galder le loro intrade e non pagar dacio di vin. Le arte fa poco, perchè la mercadantia non core, li viazi non navega per causa di Portogallo; poi li gran dacii fa danno a la terra. Ferara è venuta bona et fa facende assai. Dil Signor turco Selim, il cui nome fa tremar il mondo, nulla se intende, è in Andernopoli; il nostro Baylo doveva andar lì questo Octubrio, come scrisse, nè da quel tempo in qua si ha auto letere da lui.

In Colegio fo expedito eri li danari per mandar Philippo Zamberti scrivan di l' Avogaria a Corfù, come fu deliberato. Li fo dato ducati 50, partirà con un gripo come verà tempo.

A dì 7, fo Santo Ambruoso. Officii non senta; ma si lavora per la terra. Intrò Cao di XL di sora sier Alvise Corner qu. sier Marco, in loco di sier Hironimo Gradenigo intra a la Taola di l' insida.

Vene in Colegio sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, dolendosi che il Patriarca nostro lo havia excomunicato e posto polize etc., per non aver pagà certo livello dia aver di la gastaldia di San Donado, che 'l dia pagar, ch' è zercha ducati 400, e ha auto le sententie contra. E a l'incontro al dito el vicario dil Patriarca, dicendo non si pol far altramente, non volendo pagar, che esser excomunicato. *Unde* lui in colera disse: « Incago al Patriarcha e al Legato, » dicendo assa' mal de' preti etc.

Di Ruigo, di sier Zuan Corner podestà et capitanio, di . . . Come, venendo uno cavalaro de lì di questa terra, e li portava certo tramesso e una scatola di ....tronato, se inscontrò in tre homeni d'arme di la compagnia dil signor Janus nominati in le letere, quali tolseno il trasmesso, dicendo: « Dì a quel poltron becho fotuo di Zuan Corner che se inchagemo », con altre parole obrobriose contra la dignità di chi el rapresentava. I quali sono feraresi, et al tempo di le mostre si vedeno et andavano a scuoder le taxe. Et manda il dito cavalaro a la Signoria acciò nari il tutto. El qual fo chiamà dentro e referì altre parole vergognose disseno etc. *Unde,* per la Signoria col Colegio, fo scrito a Padoa, Vicenza, Udene etc., dove quelli tali capitaseno li reteniseno, soto bona custodia li mandasse in questa terra, per poterli castigar.

Fu fato la balotatione dil Secretario dia andar a Napoli, justa la parte presa, per le represaje, che *tamen* fu mala deliberation; e rimase Andrea di Franceschi, qual non vol andar. Tolto Vicenzo Guidoto, che fu soto, Alvise Sabadin, Piero Brexan, Marin de Marin etc.

Di Roma fo letere di l' Orator nostro, di primo. Come spaza le letere per uno corier vien a compagnar uno todesco. Scrive che do oratori di sguizari erano venuti lì per aver li danari di la pension li dia dar ogni anno il Papa, ch'è ducati 20 milia, et per fiorini 10 milia; et cussì li hanno auti. *Item,* manda li capitoli di la confederation tra Anglia et Franza li publici, perchè li secreti, se dice, 131 non sono stà posti in scritura etc. *Item,* di Lorenzo di Taxi si tratava farli salvoconduto procurando questo el signor Renzo di Cere, e a l' incontro si tratava retenirlo per il mezo di madama Felice, fo moier dil signor Zuan Zordan Orsino, per esser in uno castello di Orsini fuzito, come scrisse. Il duca

Lorenzo di Urbin e la madre a Fiorenza, quali erano amalati, sta bene.

Fo terminato far ozi Gran Consejo per far uno Camerlengo di comun in loco di sier Marco Falier à compito, et non è chi possi far la cassa questo mexe, che le lexe non vol uno Camerlengo fazi do' mexi la cassa. Et cussì fo fato et quatro volte non à passà Camerlengo di Comun; et *etiam* ozi, ch' è la quinta, non passò.

Da poi disnar adunca, fo Gran Consejo. Fato Podestà e capitanio a Feltre, che do volte non ha passato, sier Andrea Malipiero, fo conte a Zara, qu. sier Andrea; e fu tolto sier Hironimo d'Avanzago, fo provedador sora i Oficii, e fo stridà non si poter provar per esser in contumatia dil dito oficio. Et cussì, per la Signoria, visto le leze, *maxime* una parte dil 1506, fo terminà dito oficio havesse contumatia, perchè la non exceptua alcun oficio. *Tamen*, sier Marco Malipiero e sier Sigismondo di Cavali, hessendo provedador sora i Oficii, è stà balotadi di Pregadi e Zonta, ch' è indireto contra dita leze. *Item*, rimase di Pregadi sier Polo di Prioli, fo Cao di X per denari, da sier Polo Nani fo podestà e capitanio a Trevixo, et sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, qual fu prexon in Franza e poi fo eleto, per il Consejo di X, castelan a Brexa e andò, et *licet* è assa' habbi compito e andato il successor electo per Gran Consejo zà uno anno, mai el dito è venuto a repatriar. Non passoe Camerlengo di comun, e tolti homeni che meritavano rimanir, et Avocato in Rialto. Rimase di la Zonta sier Lorenzo Dandolo, fo ai X Savii, qu. sier Antonio dotor, da sier Francesco Zane, fo di la Zonta per danari, qu. sier Bernardo et altri.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, non era sier Piero Querini, una parte che a li rectori electi in l'Arzipielago si soleva dar danari di qui per i pasazi li qual non se li danno più, et non havendo pasazo seguro, è bon siano a la condition di quelli di l' isola nostra di Cypro: però l'anderà parte che *de cætero* li rectori che anderano in l' Arzipielago non li cori tempo al suo intrar in quelli, non excedendo però el spacio de mexi quatro, acciò possino con securi pasazi e comodo suo e di le loro fameglie andar; il che non puol ceder a maleficio di alcuno, ma a comodo utile et proficuo universal; e ogni parte che fusse in contrario sia suspesa etc. Ave 447, 175, 37; fo stridà presa.

Nota. Fu posta per sier Marco Zen qu. sier Bacalario el cavalier, qual è electo rector a Schyros, et sier Simon Diedo qu. sier Arseni è lì.

A dì 8, fo la Conception di la Madona 131.* qual si varda in questa terra zà pocho, e si fa solenne festa *maxime* ai Frari menori et a San Jacomo di l'Orio. *Etiam* in la Scuola di la Misericordia, la qual ha electo questa Nostra Dona per la sua festa, et la Scuola fu conza excellentissimamente.

La matina, se intese esser zonto a Lio uno gripo, vien da Ragusi, è zorni 14 manca, col qual è venuto uno ambassador dil Signor turco, qual si sapeva doveva venir per dolersi di danni etc., et era con persone. . . . Col qual vien uno homo dil nostro Baylo, et portò *letere a la Signoria, date in Andernopoli a dì 18 Octubrio;* et quelle drizate a la Signoria è di poco momento, come il sumario scriverò di soto; ma letere drizate al Consejo di X è di sfogii 7 in zifra.

Et li Cai di X, sier Francesco Foscari e sier Batista Erizo, perchè il terzo, sier Michiel da Leze, è amalato, veneno in Colegio, et prima mandono fuora i Savii dil Consejo e Terra ferma poi mandati li altri, e restono con li Consieri, credo, per retenir qualche sia per cosse pertinente al suo officio e non di Stato, come, sapendo che, scriverò.

Et poi lexeno parte di le letere da Constantinopoli, et *etiam fo letere de Ingaltera, di l' Orator nostro, drizate* etiam *a li Cai di X, spazate per fante a posta, date a dì 21 Novembrio*, ch' è molto freschissime. Et per le *publice* se intese esser morta la fiola che la serenissima Regina in quelli zorni havia parturita morta, che saria stata secunda fiola, con gran cordoglio dil serenissimo Re, Raina e tutta la corte, *ut in litteris.*

Fu ordinato al masser di le Raxon vechie mandasse da disnar a Lio a l' orator dil Signor turco, qual fu fatto smontar in la caxa dil Consejo di X. Et cussì li fo mandato vin nuovo, galine, pan etc. È senza fuogo, de che molto si dolse, e mandò a comprar lui malvasia a li castelli; e cussì va li ordeni dil Stado nostro. Fo ordinato a li Cai di XL e Savii ai ordeni et alcuni zentilhomeni si trovasse per levarlo ozi de lì et condurlo a la Zueca, dove nel mezado di sier Polo Malipiero fo preparato.

Da poi disnar aduncha andono a Lio questi patricii et levono esso Orator in barche, et lo conduseno a la dita caxa, zoè sier Gabriel Moro el cavalier, sier Sebastian Foscarini dotor, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, sier Alvixe Corner Cao di XL, sier Nicolò Arimondo Cao di XL, sier Zuan Francesco Mozenigo, et sier Gabriel Beneto savii ai Ordeni.

Et se reduse il Doxe con li Consieri, Cai di XL,

et Savii con li Cai di X per compir di lezer le letere di Constantinopoli e d' Ingaltera.

Andono a Muran dal reverendissimo cardinal Grimani, per dirli la resolution dil Colegio, sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Marin Zorzi dotor savii dil Consejo, intervenendo la contribution dil castello di Udene.

132 *Di Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian a sier Andrea Griti procurator, di* ... Come, per una nave vien di Mar Mazor, qual tocò Constantinopoli è zorni 17, dove intese le zente dil Signor turco, capo Peri bassà, rimaste a li confini dil Soffì, aveano auto rota.

Ancora fo divulgato, *incerto auctore*, le galie di Barbaria erano zonte in Golfo, et a la Valona discargavano li cavalli et presenti manda il re di Tunis a donar al Signor turco con l'orator ; et è su dite galie uno altro orator dil prefato Re, qual vien a la Signoria nostra et porta presenti di datali assai etc. Le qual galie non haveano tocà Saragoza per dubito diti oratori mori non fosseno stà retenuti. *Tamen* con verità tal nova non se sa sia certa, e de dì le si aspeta.

A dì 9. Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Vi fu sier Andrea Griti procurator stato ammalato più di 3 mexi, et più non è stato nel dito Consejo di X.

Fo leto *letere da Constantinopoli, dil Baylo, di 8 fin 18 Octubrio*, trate di zifra. Et come intesi è tra li avisi, scrive esser venuto lì dal Signor uno ambasador di uno re di Gemme in India, qual vene al Caiaro per trovar il Signor turco, et non lo trovando è venuto in Andernopoli, et à portato uno richissimo presente di grandissima valuta. Prima in tre mastrapani: nel primo do balassi di grandeza di uno ovo di galina; in l'altro uno balaso di grandeza di uno ovo di oca et perle numero ... di peso carati 25 l' una; in uno altro era pien di turchini, rubini et smaraldi a refuso; et peze 1000 di fessa. È stà ben visto dal Signor. *Etiam* Chairbech, signor rimasto a Damasco, ha mandato a donar al Signor turco 40 cavalli, tra i qual sono 20 coperti di lame di maia di gran valuta. *Etiam* altri signori li mandano presenti; sichè è un potentissimo Signor. El qual è lì in Andernopoli, par atendi a caze; ma tal setimana sta serado che non si lassa veder, nè si sa quello el fazi. Scrive, come la nostra pace li par non sia in quella fermeza che si rechiederia per le raxon in le letere scrive; et come, avendo cargà mercadanti fiorini 40 colli di piper, et mandati de lì a vender, el Signor turco li ha fati tuor, dicendo questo piper l' hanno auto dal re di Portogallo, ch'è suo inimico. *Item*, scrive zerca esser stato da li bassà.

Di Milan et di Franza, fo letere, il sumario 132 di le qual scriverò di soto, lete le saranno in Pregadi.

Fu preso dar a domino Mariano da Prato, fo nepote di fra' Leonardo, fu fidelissimo capitanio di cavalli lizieri, et fu morto da i nimici a li nostri servicii, qual prestò a la Signoria ducati 4000, hor li fo dato ducati 1500 di possession di beni di rebelli, ducati 1000 a le camere, et ducati 500 contadi, et cusì fu satisfato il suo credito; qual *etiam* à provision, per la persona sua, ducati 300 a l'anno.

Fu preso una gratia di Nicolò Lanza et caratadori, fo condutor dil dazio dil vin di l'anno 1517, qual perdè ducati 7000, et vol pagar di danari di l' imprestedo, et cussì fu preso potesse pagar in termine di zorni . . ; e li diti danari, zoè le rate, *licet* per le parte debi esser de l' imprestedo, fu preso sia deputà a l'Arsenal. E sopra questo fu gran disputation, perchè con effecto dovea esser di l' imprestedo, ma il bisogno dil danaro fa far questo ; l' imprestedo val ducati . . . .

Fu fato vicecao di X in loco di sier Michiel da Leze, è amalato, sier Nicolò Venier fo governador di l' intrade, qu. sier Hironimo, qual più non è stato Cao di X et intrò subito. Et la matina vene in Colegio sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo qu. sier Bernardo procurator, parente stretissimo dil bia' Lorenzo Justinian primo patriarca nostro, qual ne l'anno dil . . . . morite et era sanctissimo, la cui vita fo scripta per sier Bernardo predilto, et fatoli l'archa a San Piero di Castello dove jace il suo corpo e in terra quello dil prefato sier Bernardo, è chiamato beato, et in vita e in morte fece molti miracoli. Fu frate a Santa Maria di l'Orto di l' hordine di canonici presenti di quella religione. Hor dito sier Lunardo expose che 'l desiderava che 'l ditto bia' Lorenzo fusse canonizato, offerendosi contribuir a la spexa. *Etiam* il reverendissimo Patriarca nostro contribuirà, qual ha gran desiderio che 'l sia canonizato, et *etiam* li frati dil suo hordine, et la Signoria nostra sarà contenta contribuir *etiam* lei, suplicando fosse scrito a l'Orator nostro in corte et al Summo Pontifice in questa materia. Et cussì tutto il Colegio, *maxime* il Principe, laudò questa cossa, et ordinò a Bortolameo Comin secretario scrivesse in bona forma ; le qual letere scrite per Colegio è qui avanti notade.

Da Crema, di sier Ferigo di Renier podestà 13 *et capitanio, di* ... Come havia fato decapitar do-

mino Hironimo Benevegnudo cavalier di primarii citadini de lì, retenuto per aver amazato over fato amazar domino . . . Zurlo citadin de lì, et come lì soi parenti lo haveano pregato volesse farli taiar la testa *secrete*, et cussì l'havea fato in castello far tal justitia, et poi portato il corpo fuori, e do di soi squartati. Fu *etiam* contento esso Podestà far cussì per esser questo di primi di la terra, et non hessendo fanti in Crema, dubitava li soi parenti non lo tolesseno di le man di la justitia per scapolarli la vita; sichè è morto.

Veneno in Colegio sier Marin Corner, sier Antonio Condolmer, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, et sier Zuan Venier, et sier Marco Loredan prescidenti dil Colegio di la diferentia di quelli di Salò con veronesi, et li quattro primi feno lezer la soa parte vol meter ditto sier Marco Loredan, che, per opinion loro, è a danno di dacii di Verona. Il qual sier Marco non è stà a le disputation. Il qual sier Marco fe' lezer la soa parte, dicendo el sente cussì e vol meter quello li par.

33* *A dì 10, Venere.* Vene in Colegio l' orator e schiavo dil Signor turco, vestito con una casaca d'oro con fessa in cao, in la qual havea do cortellini come è el costume di schiavi di poca autorità, e lì havia la letera dil Signor turco. Fu acompagnato da sier Marco Antonio Venier dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, vestiti di negro l'uno e l'altro di paonazo, do Cai di XL e do savii ai Ordeni, et era con lui 6 di soi, et non ha più con lui, ai qual se li fa le spexe, et se li dà ducati 3 al zorno. Et intrato in Colegio, fato reverentia al Doxe, qual dimandò come stava la excellentia dil Signor, disse ben et mandava a salutarlo. Et interprete Hironimo Zivran, è a la Canzelaria, et presentò la letera, dicendo si lezese quello scriveva el Signor, perchè altro non haveva a dir. Fo dito si lezeria, e cussì si partì. La qual letera mandono a translatar in latin, era in greco; la copia di la qual sarà scrita qui avanti.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dotor orator nostro, fo letere, date a Buda a dì 24 Novembrio. Il sumario scriverò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per le cosse dil Monte Nuovo, et fo leto opinion di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvixe da Molin procurator, sier Zorzi Corner procurator, provedadori electi, per il Consejo di X, sora il Monte nuovo.

Item, preseno nel Consejo di X simplice retenir do oficiali dil Moranzan per aver fato insulto, a dì 3 di questo, a sier Gasparo Tiepolo di sier Donado e sier Antonio Bolani qu. sier Alvise, et a dì 29 dito in Rialto fono chiamati.

Et se reduseno il Colegio deputato per quelli di Salò e Verona, et leto le do opinion di 4 prescidenti et di sier Marco Loredan, qual tutto il Colegio sente l'opinion dil Loredan; et perchè il Condolmer voleva parlar et l' hora era tarda, fo rimesso a redursi Marti a disputar le opinion.

Fo leto in questo Consejo di X la letera dil Signor turco traduta, et la scritura di danni numero 14 che vol sia refati. Fo parlato di mandar un secretario, per il Consejo di X con la Zonta al Signor turco, *tamen* niente concluso, et voleno mandar Nicolò Aurelio stato altre fiate al padre di questo Signor; ma poi consultono di non mandar alcuno.

Et nel Consejo di X simplice fu preso una parte zerca il trar dil palio, zoè: che da questo anno indrio non si trazi più da Nadal la balestra, ma si trazi la seconda festa di Pasqua; et la seconda festa di Pentecoste si traza il schiopeto, et il dì di San Bortolamio di Avosto l'arco; sichè si traza tre palii a l'anno. E fo preso di remeter il consueto dil trar di Nadal per li fredi; e li vechii deputadi andarvi, vi vanno mal volentieri.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 5. Et prima, per letere di 3, manda copia di capitoli di l'acordo tra il re di Franza e di Anglia, qual li ha dati l'orator dil re de Ingaltera, ch'è li propri auti. Et scrive, come erano venute letere di Spagna al Papa dil cardinal Egidio legato, con la resolution di quel Serenissimo e Catolico re, qual manda *in scriptis*, qual tien da l'Orator nostro in Spagna si habi tal aviso, et manda *etiam* letere dil dito Orator a la Signoria. *Unde* eri il Papa fe' concistorio. Soa Santità disse ha cosse di gran importantia etc.; voleva far congregation di alcuni cardinali.

L'aviso di la resolution fata per il Catholico re di quello vol far in materia christiana, è una scritura latina; la copia sarà qui avanti posta. Dice vol mandar in tute do Sicilie, et haver lanze 1500, cavali lizieri 1500, fanti sguizari et alemani 10 milia et artellarie al bisogno, prometendo vituarie e danari e tutto il regno a tal impresa, et vegnir in persona; ma bisogna dal Papa e altri principi christiani sia aiutato a tanta impresa.

Scrive aver inteso dito re Catholico vol dal Papa mandi la corona di l'Imperio in Alemagna acciò si possi atender a le cosse turchesche. Et cussì il Papa fe' congregation di nove cardinali, *videlicet* Santa †, Flisco episcopi, Medici, Santi 4 et Grassis preti, Ragona, Cornelio et Flisco diaconi.

134 *Item*, in la dita scritura di Spagna è, come il Re vol il Papa fazi convenir li oratori di principi con comissione di tratar questa expedition christiana, et domino Alvise . . . . , suo orator in corte ha di questo amplo mandato.

Dil dito, di 5. Come eri fo per parlar al Papa e trovò era in congregation con questi cardinali; *etiam* era l'orator di Franza, qual non potè aver audientia. Ozi è stato da Soa Santità. El Papa li disse: « Che dite *domine orator*? » Lui Orator disse: « Hessendo stà Soa Santità in congregation eri era venuto per saper di novo, perchè per Roma si dicea molte cosse ». Il Papa disse: « Vi volemo dir », e li disse l'aviso auto di Spagna, dil cardinal Egidio legato, et come quel Re voria si mandasse la corona in Alemagna, dicendo: « Vi diremo uno altro secreto. L'orator di Polana, qual fa le facende di l'Imperator, ne ha parlato di questo come un conseiarsi con nui, che saria bon mandasemo la corona a l'Imperador acciò el potesse atender a la expedition christiana contra il Turco. Vi avisemo è cosa inusitata, *solum* fu a Henrico terzo et . . . . et Carlo . . . , che hessendo la corte in Avignon mandò a incoronarli a Roma. Li havemo risposto si vederà di consultar la materia, e teguiremo la cossa in longo, e si farà do altre congregation prima li rispondiamo ». Poi l'Orator li dimandò si havea il re Catholico richiesto la investitura dil regno di Napoli, disse di no. Poi li fe' un longo discorso di la resolution dil re Catholico, qual li piace e va a bon camino, et però il Turco à mandà in Hongaria a domandar la pace. Et *etiam* à mandà a richiederla al re Catholico, qual li volea mandar uno cavalier di Rodi per nontio, et non à voluto dubitando non li fesse mal per esser di quella religion, et manderà uno altro. Scrive, à esso Orator aviso di Napoli, il Re à posto una angaria di carlini 5 per fuogo, di qual vol 2 adesso per le noze fate di la sorela in el serenissimo re di Portogallo; sichè per ogni via zercha trazer danari. *Etiam* vol decime dil Papa. Scrive, il Papa li disse come l'aspetava risposta dil re Christianissimo in materia christiana. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra, de' 20 zerca, dar ogni favor a domino Zorzi Soprasaxo; e le letere drizate al reverendissimo Cornelio et Pisano. Sarà con soe reverendissime signorie e li darano ogni ajuto col Papa. *Item*, scrive si provedi di danari per expedir li corieri et per il suo viver, perchè non si trova aver danari, et non havendo, non potrà expedir le letere etc. Scrive, come di la venuta dil suo succes-

134* sor è pezo che mai; et avisa come Lorenzo di Taxi, che falite, è ancora a Vicoaro loco di madona Felice Orsini, et li à fato salvoconduto.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 27. Come è *letere di Palermo*, a dì 3 le galie di Barbaria zonseno a Saragoza, et quel regno à terminato dar al serenissimo re Catholico nel parlamento fato lire 300 milia di quella moneda, et li doveano far il juramento solenne di fedeltà, et si preparava feste et zostre. De lì in Sicilia formenti valeano tarì 13, in Catania 17 . . . . . .

Di Roma, di l'Orator, di primo. Licet habi quando le vene, scritto il sumario se intese, poi meglio informato e udite esse letere, avisa li oratori do di sguizari, uno di qual è stato palafrenier di papa Julio e di questo Papa, ai qual il Papa li à dito mandarli ducati 30 milia a essi sguizari, 20 milia per lui, et 10 milia per conto di Fiorenza, con i qual vol tenir bona amicitia; et li par, havendoli, esser securo. Ozi domino Francesco Chieregato, va nontio dil Papa in Spagna, è stato da lui a tuor licentia. Si parte ozi: va per la relaxation dil duca di Calavria, et quel Re avia scrito vol liberarlo quando el fusse in Aragon. E hora scrive, zonto el sia a Valenza lo liberarà, per esser dito Ducha lì vicino retenuto. Scrive, l'orator dil re Christianissimo *noviter* venuto lì a Roma, oltra la legation vol per il cardinal Boisi fradello dil Gran maestro, *etiam* poter conferir beneficii vacherano ne la ducea di Milan, come l'à in Franza. *Item*, de lì a Milan si trata la materia di feudi etc. Scrive li balestrieri è andati per aver in le man Lorenzo di Taxi, è in una terra di Orsini vicina a Roma, di madonna Felice.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà et sier Daniel Renier capitanio, di 4. Avisa il zonzer de lì quelli do vanno con li falconi si manda a donar uno a la Cesarea Maestà, l'altro a Milan poi in Franza. Li expediteno subito. Avisa esser zonto de lì uno nominato domino Zuan Museta, vien di Goricia, per ritrovarsi con li oratori doveano venir lì a Verona a tratar le diferentie; e lui è venuto per le cose dil Friul. Si ha miravegliato non averli trovati; monstra desiderio; à scrito a Trento per saper quando verano. È homo di anni 28 in zercha. Dice è zerman dil magnifico . . . . di stala di la Cesarea Maestà; è alozato a l'hostaria. Quanto averà, aviserano.

Exemplum. 135

Per letera da Roma, di 4 Decembre 1518.

L'altro giorno morì madonna Vannozza, che fu donna di papa Alexandro et madre dil ducha Va-

lentino et di la duchessa di Ferrara. Et quella notte mi trovai in loco donde odii gridar la parte al modo romanescho, con queste formali parole: « Messer Paolo! fate la parte, che l'è morta madonna Vannozza madre dil duca di Candia ». È di la compagnia dil Confalone; si sepelisse a Santa Maria dil Popolo; et fu sepelita *cum* pompa pare quasi ad uno cardenale. Era donna di 66 anni, et ha lassata tutta la sua roba, che non era poca, a San Gianni Laterano. Furono a le essequie gli cubiculari dil Papa, che non soleno gir ad alcuno.

Son stato ad un paio di nozze romanesche, ove ho osservato le cerimonie che hora vi dinoterò. La sposa, vestita honoratissimamente et ben fornita sopra tutto di gemme et perle, fu condotta a la casa dil sposo sopra la chinea dil Papa bianchissima quanto neve, et con gli fornimenti preciosissimi come se 'l Papa l' havesse a cavalcare, da forsi cento et cinquanta suo' parenti et amici ben vestiti a cavallo senza donna veruna, nè pur una fantescha. Avanti di lei erano sei gioveni a cavallo et ben vestiti, con uno zambello, o vogliamo dire al modo nostro, bozzolato, impeverato, per uno tanto grande che lo portavano cinto sopra la spalla destra et sotto il brazzo sinistro. A la porta di la casa dil sposo, riceveneno la sposa, il sposo con gli parenti et amici suoi. Et dismontata la sposa, il mastro di stalla dil Papa se ne menava via la chinea, apresentato di uno ducato, una scatola di confetti, et uno di quelli zambelli. Il compare di l'anello apresentò a la sposa una tazza di mele, et di quello con uno cuchiaro ne porge a lei et al sposo, et segondo il gustar di l'uno et di l'altro, si coniectura la felicità et infelicità di quel matrimonio, *cum* risa non picole di tutta la brigata; et aziò che la sposa intenda che gli è apparechiata si ben la pena et l'affanno in quel matrimonio, massimamente non servando le legge matrimoniali; come ancora se le fa gustar il mele, mentre la gusta il mele, se le tien sopra la testa una spada ignuda et ben tagliente. Indi condottala sopra la sala di panni di seta et d'oro ornata, al suono di uno tamburro, una arpa et uno cembalo, si incominza a danzare; le danze sono quasi tutte in forma di balli tondi et riposate. La cena è tanto delicata et copiosa quanto dir si puote; ma a la sposa quasi altro cibo non si mette inanti che le teste degli ucelli et altri animali uccisi; et avanti pasto se le mette uno pesse ben apparechiato et grande, de lo quale però non gusta altro che la testa. Le cerimonie di la notte io le aspetto da voi. La matina drieto, se spiegono a la finostra, che è sopra la più corrente strada di la casa, gli lenzuoli ove sono giaciuti l'uno et l'altro, se ben fussero machiati dil sangue sparso ne la notturna battaglia, quasi per un tropheo di la expugnata virginitate etc.

In questi giorni passati è stato deliberato in Concistorio di canonicar dui sancti: l'uno ad instantia dil roy di Franza et di la Franza, l'altro ad instantia di Firenze. Gli hongari et poloni, che ne rechiedevano dui altri, non hanno ottenuto. Di questi dui si faranno le cerimonie presto; che sarà bellissima cosa da vedere, et grandissima spesa a quelli che hanno instato che siano aggiunti al numero di santi, come quella che è forsi di vinticinque milia ducati. Quello che si santifica a requisitione di la Franza, è uno frate Francisco calavrese, che già 10 over 15 anni è stato autore di religione di frati Minori in Franza, strettissima sopra ogni altra che si ritrovi hoggidì in terra, che veste panni bigi scuri o vogliamo dir rovani, *cum* le cappe curte et strette, *cum* gli piedi scalzi, et non mangiano nè carne nè ovi, et in summa fanno vita durissima, et chiamerassi san Francesco Picolo a differentia di l'altro da Assisi. Quello che si santifica ad instantia di fiorentini è l'arcivescovo Antonio, di cui vi scrissi non so che in un' altra mia letera; l'uno et l'altro ha fatto grandissimi et moltissimi miracoli.

Exemplum. 136

Oratori nostro in Curia.

Hisce annexæ erunt litteræ nostræ ad Summum Pontificem, et ex incluso earum exemplo, facile cognoscere poteritis summum desiderium, quo tenemur, impetrandi quod in litteris ipsis attentissime expetimus, pro illustratione sanctissimi viri Laurentii Justiniani patriarchæ olim Venetiarum. Vestræ igitur prudentiæ fuerit, captata opportunitate, litteras ipsas Beatitudini Pontificiæ reverenter representare nostroque nomine commodissime demonstrare maximam in hac re vim desiderii nostri; atque adeo supplicare, ut præces nostræ tam honestissimæ exaudiantur, sicuti de vestra diligentia, quæ in agendis hujusmodi rebus, quas summopere nobis cordis esse nostris, perspicua jam satis est, abunde consecuturos nos confidimus. Neque omittetis acquirere nobis favorem et studia illorum, et reverendissimorum cardinalium et prælatorum omnium, quorum operam prodesse vobis posse indecaveritis ad id facilius et certius optinendum; quod

igitur effeceritis, ejus nos quamcito vestris litteris certiores facietis.

Die 9 Decembris 1518.

Summo Pontifici.

Sanctissimo et beatissimo in Christo patri et domino, domino Leoni digna Dei providentia Sacrosanctæ Romanæ ac universalis ecclesiæ Summo Pontifici, Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum etc. pedum oscula beatorum etc. Nuper curam pariter ac desiderium in nobis mirifice renovavit eximium quoddam universi cleri vel universæ totius civitatis huiuscæ nostræ studium erga virum inculpatissimæ vitæ Laurentium Justinianum olim patriarcham Venetiarum; nam, Deo sic volente, cunctorum in præsentia quasi vox una, unum idemque desiderium solito vehementius incensum conspicimus videndæ illius diei, qua sanctam viri memoriam legitime jam, hoc est per inviolabile Sanctitatis Vestræ decretum, ut veri tandem nominis liceat venerari; quippe 136* memoriam tenemus a felici recordatione Sixti IV pontificis maximi mandatam duobus reverendis prælatis fuisse, cognitionem vitæ totius viri in summa omnium sanctitatis opinione defuncti. Sedulo ab illis quidem omnia ad verum investigata scriptisque solemni ritu commendata et in archivis reposita; sed eadem postea incendio absumpta fuisse. Subsecutæ sunt mox et rerum atque temporum variæ gravesque mutationes, ut quamvis dolendum vehementer, non tamen omnino demirandum sit præclari operis redintegrationem et consumationem huc usque dilatam fuisse. Tamen, si nutu Dei factum hoc, sicuti non ab re fortasse, ita vel maxime nos juvat interpretari, iamque optimam in partem ducere, ut fausto scilicet ac felici Sanctitatis Vestræ pontificatui id an ne quasi integrum reservatum esse videatur, quo tantæ rei perfectio, qua religio christiana haud dubio amplificabitur, Sacrosanctæ Apostolicæ Sedis decus et honor increscent, Eterni vero Patris et Dei Omnipotentis nomen attolletur, tota sanctissimi operis huius confectio Vestræ Beatitudini accepta referatur; id quod Reipublicæ nostræ ejus semper observantissimæ incredibiliter gratum atque jucundum fore affirmamus. Igitur Sanctitatem Vestram, Beatissime Pater, etiam atque etiam oratum volumus, pro pastorali officio suo dignetur, hoc, nobis summopere optantibus et sperantibus benigne concedere, ut ipsa duobus de integro honestissimis prælatis tanquam judicibus apostolicis negotium hoc committat diligentissima perquisitione cognoscendum; ut suis postmodum, ducente Deo, numeribus atque gradibus providenter illud ipsum perficere possint, quemadmodum in cœteris quoque actibus suis divina dictante inspiratione consuevit. Judices autem ad rem hanc, ne desiderii nostri quicquam celemus, delegi exoptamus duos reverendissimos patres innocentissimos pariter atque integerrimos, dominos Altobellum Averoldum Sanctitatis Vestræ legatum apud nos agentem, et dominum Antonium Contarenum patriarcham Venetiarum, quibus ambobus par alterum vix optari meliores inveniri posse haudquam- 13 quam arbitramur, ut igitur ex omni parte nunc fiat nobis quod vehementer optamus Beatitudo Vestra huic ni mirum obeundo muneri honestissimoque labori subeundo nominatorum utrumque destinabit, quod et illos pro innata in Deum pietate mandatorumque Vestræ Sanctitatis reverentia cum libentissime suscepturos confidimus, tum óptime etiam atque sapientissime curaturos.

Data in nostro Ducali palatio, die 9 Decembris 1518, indictione . . . .

Per universum Collegium mandante Serenissimo Principe lecta.

B. Cominus.

13 *Exemplum.*

In libro 34 Rogatorum, ad cartas 1372, die 19 Augusti.

Cum Deus Omnipotens, in diebus nostris ostenderit huic benedictæ civitati lucem maximæ consolationis et devotionis reverendæ scilicet memoriæ domini Francisci Quirino patriarchæ gradensis, cujus meritis Dominus in vita et obitu ipsius domini patriarchæ ostendit multa notabilia et manifesta miracula, vadit pars, ne tanta lux remaneat in obscuro, sed clarius appareat ad consolationem perpetuam patriæ nostræ et totius fidei catholicæ, quod, ob Dei reverentiam et honorem nostrum, committatur ambassiatori nostro ituro ad romanam curiam, quod, expeditis factis principalibus super commissis, faciat et procuret quicquid bene poterit tam apud dominum Papam quam alios, quod præfatus dominus patriarcha canonizetur et ponatur in cathalogo Sanctorum, ut suis intercessionibus ista civitas semper conservetur in bono statu.

De parte, omnes.

(1) La carta 137* è bianca.

139[1] *A dì 11.* Vene in Colegio l'orator di Franza, dicendo aver aute letere, prega la Signoria voy mandar il conte Christoforo Frangipani, ben custodito, a Crema, di dove vegnirà altra custodia di Milan per condurlo a Milan. Li fo risposto per il Principe, zonto fusse Julio Manfron, ch' è prexon di suo padre, si manderia; per il qual è stà mandato, e de dì in dì se doveria saper de lui.

Da poi disnar, fo Pregadi, et per il fredo non fu il Principe, nì sier Lorenzo procurator suo fiol, ma ben sier Alvixe l'altro fiol. Fo leto assa' letere venute questi zorni; il sumario è questo:

Di Anglia, di l'Orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 11 Novembrio. Come era stato a visitation dil reverendissimo cardinal Eboracense per certa diferentia di nostri mercadanti, contra il qual era molto in colora; al qual li comunicò le nove aute. Al qual Cardinal esso Orator dete molte laude, e dove non li volea aldir si aquietò, e fu contento aldirli; et li fo donà, per loro mercadanti, sete tapedi damaschini belissimi, li quali lui acetò da l'Orator e non da' mercadanti, et a la fin li tolse come roba di merchadanti, e conzò dita diferentia. Et letoli li sumarii dil Turco e di Hongaria, soa signoria disse aver auto una letera di l'Imperador, qual si alegra di questa union fata col Christianissimo re, ma ancora non havia retificà li capitoli, et disseli voleva darli li capitoli e una letera drizata a la Signoria, acciò ratificasse etc., e li monstrò il capitolo, che zà per altre letere scrisse, più contrario cha quello li monstrò altre fiate zerca la Signoria nostra, *videlicet* il Papa, re Christianissimo e lui di Anglia fusseno zudexi in le diferentie si ha con l'Imperador la Signoria nostra; *unde* lui Orator disse tal capitolo non esser stà posto come li ha dito li oratori francesi, e saria un meter in garbuio la Signoria, la qual ha fato trieva per anni 5 con la Cesarea Maestà; et si sarà alcuna diferentia, il re Cristianissimo l'adaterà lui. *Unde* il Cardinal disse: « Dite il vero, non si farà altro; volevemo adatar le diferentie per amor portemo a la Signoria, ma le cose starà cussì. »

Dil dito, di 12. Come fu a pranzo con il reverendissimo cardinal Campezo, qual li disse poi pranso, hessendo in coloquii, che in la dieta fata in Augusta era stà creato il re Catholico Re di romani con il voler di cinque Electori contra l'opinion dil duca di Saxonia, et era stà posto a publicarlo a la dieta si faria in Franchfort, dove *etiam* il Duca predito asentiria a tal electione. Poi introno in altri coloquii: che lo exordio di capitoli fati tra questi do reali era 139* far union insieme con il Papa per esser contra il Turco e liberar la christianità da li eminenti pericoli di quello; i quali erano stà mandati a l'Imperador e al Papa; et che l'Imperador havia risposto vol ratificar, e scriverà a l'Orator yspano, era di qui, ratificasse in suo nome; qual è zà partito, come scrisse per le altre sue. Ma, dice, si aspeta uno altro novo orator yspano lì a la corte. Scrive, dito Orator ha inteso Tornai si restituirà al re Christianissimo avanti il ritorno di oratori anglici andati a quella Maestà; et par sia uno capitolo, il re Christianissimo promete dar scudi 600 milia, zoè 25 milia franchi a l'anno per aver Tornai, di quali 300 milia scudi è per conto di la dota etc., *ut in litteris;* et si obliga pagar li creditori de li presidii è in dita terra. Et disse aver visto questo capitolo, e di Scozia nulla; ma ben di la Rosa Biancha, ch' è in Franza, certo capitolo, et che nullo pato il duca di Albania nì altri vadino più al governo di Scozia, ma quel re di Scozia sia governato da' scozesi. Scrive, dito Cardinal averli ditto questo Re è contento far la expedition contra turchi, et per dar danari, armata zente etc., *dummodo* li altri principi christiani voglino far; et per questo effecto par questi do reali si voglino abochar insieme, e questo Re passerà il mar per tratar contra il Turco. E sarà questo avanti il mexe di Zugno.

Dil dito, di 20 Novembrio. Come tornò dal reverendissimo Eboracense, come li disse tornasse a parlarli fin quatro zorni. Li lexe li sumarii dil Turco e di Hongaria. Monstrò sentir tal nove con molestia, et esso Orator li dete gran fumo per tuorlo benivolo per poterli parlar in materia di vini; qual li disse al tutto vol far avanti esso Orator si parti de lì, per dimostrar quanto ama la Signoria, e non è alcun potesse otenir quello otegneria lui; sichè spera, avanti il suo partir, otenir questo e portarlo con lui, e non li verrà manco tal promesse. Poi parlono di le galie di Fiandra, dicendo non si carga tutte di nostri, ma di Bonvixi di Luca; e lui Orator disse cargerano di nostri, e ne resterà robe, et è stà messe le altre galie per levarle, et electo zà il capitanio. Esso Cardinal li disse voleva fusse mandato, per dite galie, 140 in 160 tapedi belissimi, e lui li pagerà dil suo etc. Poi scrive e suplica sia provisto et mandato il suo successor, over darli licentia, perchè ha servito questo Stado mexi 37 in Hongaria e qui mexi 47: è più presto exilio che legatione, suplicando sia exaudito etc.

(1) La carta 138 * è bianca.

140 *Di Franza, di l' Orator nostro, date a Paris a dì 26.* Come parlò a Rubertet, et fe' letere in bona forma in la materia di le ville dil Friul in nome di monsignor il Gran maestro, drizate al Filinger, che questo sarà causa di scandolo; con altre parole, *ut in litteris. Etian* si scrive a l'orator dil re Christianissimo è de lì in corte di l'Imperador, che stanno in optima forma, et non le spazando sì presto, esso Orator le expedirà lui. Scrive, monsignor Gran maestro averli dito, da parte dil Re, scrivi a la Signoria voy consignar il conte Christoforo e altri presoni seguri fino a Crema o Cremona, e li altri sarano liberati; ma il conte Christoforo starà preson per far il riscato dil maraschal di Navara, e la Signoria lo donerà al Re, e sia ben custodito. Scrive, il Christianissimo re à obtenuto dal Papa aver li danari fono trovati per le cosse dil Turco a imprestedo, et cussì il reverendissimo Legato ozi li ha auti e numerati scudi 50 milia a quelli dil Re di tal raxon; il Papa voleva prometesse renderli al Papa o sucessori; il Re non à voluto, ma ben jurato spender questi e quelli haverà a l'impresa contra il Turco. Et il Papa voleva il banco di Salviati a Lion scodesse tal danari. Il Re non ha voluto, dicendo lui vol esser quello metti nel suo regno chi li par scuodeno tal danari etc. Scrive aver parlato col reverendissimo Legato. Li à dito quel Re è molto inclinato a le cosse contra il Turco. Scrive come il signor Zuan Jacomo, qual è a Chiatres amalato, et à fato testamento: lassa certi Cantoni di sguizari soi comessarii, et ducati 150 milia dia aver dal re Cristianissimo, in caso li volesse tuor Vegevene. Et come il signor Costanzo ha scrito a suo nepote abate di Santo Antonio, e monsignor di Seravale, è lì a Paris, i quali è andati in posta a Chiatres. Il Re ha voluto vi vadi el conte Cesaro Triulzi a veder si 'l pol revochar ditto testamento.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 4. Scrive zercha il mandar de lì de li presoni, e il conte Christoforo con bona custodia, come li ha dito Monsignor illustrissimo aver auto aviso dal Re fino a Crema sia mandati. Il Governador nostro li ha dito aver di Franza il signor Zuan Jacomo esser amalato, ma le sue cose anderà bene, et rimesse a quatro: al Gran canzelier, a monsignor di Paris, al Gran maestro et monsignor di Roval. Pur si dubita grandemente di lui, il qual ha fato testamento: lasa ducati 150 milia, di quali 100 milia sia comprà Stado apresso sguizari in caso il Re li tolesse Vegevene, et 50 milia lassa a cinque chiesie in terre di sguizari. Scrive, che sguizari hanno scrito a monsignor di Lutrech che, essendo amici dil re Christianissimo, non li dia 140 parer di novo di aver aceptato il conte Lodovico Boromeo, perchè amano tutti li soi membri, et però a tutti convien acetarli e farli bona compagnia. Scrive, quelli di Milan hanno fato il suo Consejo, e risposto a Monsignor illustrissimo non poter pagar el taion imposto, et essendo astreti, sererano le botege più presto che pagar; dil che Monsignor sta di mala voja.

Dil dito, di 4. Come à 'uto una poliza dil Governador nostro, è lì, el signor Zuan Jacomo à dil mal assai; e manda la poliza.

Dil dito, di 6. Come à di Franza il Marchese nepote dil signor Zuan Jacomo, quello esser pezorato e azontoli certo mal, *ut in litteris*, e si dubitava di lui. Et come li ha dito il Governador, è venuto uno zentilhomo di Franza. Dice di le cosse dil signor Zuan Jacomo non si parlerà più in Franza, e il Re non farà altro; ma ben è venuto a tuor la capitulatione fata con sguizari, qual è a Misocho; et si 'l morirà, non ge la manderano. Scrive altri avisi, come il Governador nostro non si partirà di Milan fin non vede la resolution di esso signor Zuan Jacomo, e altro; qual non fo leto in Pregadi.

Di Spagna, di l' Orator nostro, date in Saragosa di Ragon, si chiama Cesarea Augusta, a dì 11 Novembrio. Scrive di queste ripresaie etc., et *tandem* ha expedito le letere. Et, come scrisse, quella di Artagio era stà terminà per il Consejo non fusse compresa in le suspension di do anni, e la cossa fo rimessa al Gran canzelier; qual è stà terminà il salvoconduto de ripresaie e suspension siano zeneral, con questo però fra termine 3 mesi si mandi de lì etc. Ben si mandi presto persona instruta e docta per disputar tal materia, *videlicet* jurisperito, *aliter* si termenerà Artagio non sia compreso. Lui Orator ha dito, tien la Signoria manderà col suo sucessor. Quanto a la cossa di domino Francesco Foscari e di Marconi, il Gran canzelier à scrito, in nome dil Re al vicerè di Napoli, lassi di preson il Marconi e restituissi il tutto; ma dil Foscari, par sia stato in tempo di guera, bisogna altra justification. Lauda il Gran canzelier, qual è homo justo. Scrive le letere dil Re al suo consolo è fate, nè manca altro che sotoscriver da Soa Maestà.

Dil dito, di 13. Come ricevete letere di la Signoria nostra a dì 4, di 4 et 6 Octobre. Poi, a dì 9 ricevete altre letere di 9 et 20, con sumarii di le cosse dil Turco et Hongaria; *unde* fo dal Re, qual era con monsignor di Chievers et il cardenal di Tortosa, e li comunicò le nove, le qual *etiam* havia aute

per via di Roma e di altrove, e li parseno nove di far conto. Il Re ringratiò la Signoria di tal avisi, e Soa Maestà era dispostissimo a far ogni cosa, e non mancherà da lui, purchè da li altri principi christiani li sia corisposo; e che presto si vederà qualche bon efecto e demonstration el farà a ben di la christianità. Scrive, *è letere di l' Imperador*, come il Signor turco havia preso do castelli dil regno di Hongaria; et *etiam* el signor Antonio di Sanseverino, barba dil principe di Bisignano e governa quel Stato, scrive dite nove dil Turco, perchè ha inteso il Re vol mandar 12 milia homeni sguizari e spagnoli in Sicilia et reame per custodia di quello, e bon numero di lanze. Avisa esso Orator, lo abocamento di monsignor di Chievers con monsignor il Gran maestro sequirà, e zà de lì di questo per tutti si parla. Si partirà, come l'intenda il partir dil dito Gran maestro per venir ad abocarsi, e con dito Clevers anderà il Gran canzelior et il degan de Bexenzon. Scrive coloquii auti col cardenal Egidio, è Legato de lì, qual *etiam* ha 'uto nova di Roma di le cosse turchesche, e solicita la resolution dil Re, e dice il Re è ben disposto. *Item*, ha inteso il Re vol mandar a retifichar la paxe fata tra Franza e Anglia, et dicono che l'ha mandato zà comission al suo orator era in Anglia, con questo fusse fate certe cerimonie nove; qual non essendo stà fate era partito dito Orator; *tamen* manderà a retificar. *Item*, scrive e manda la letera dil Re al suo consolo, è qui a Venecia, in materia di le ripresaie etc., voy veder e justificar i danni; et manda una altra letera dil Re a la Signoria in questa materia. Scrive, è zà quatro zorni zonto lì in Saragosa uno vien di Alemagna, e si dice il Re sarà re di Romani certissimo, e si è fato la provision di remeter 350 milia scudi in Alemagna a questo effecto in Alemagna. Scrive, di la cossa dil Foscari non si pol far nulla se non si mandi altra justification.

La letera dil Re è di Zuana e Carlo suo fiol drizata a la Signoria, data a Saragosa a dì . . . Novembrio. E prima gran titoli, li quali sarano notadi qui soto; et è amorevol e dolce letera, con dir il caso di Artagio, qual era capitanio di soa nave e andava con lanze e cose belliche in . . . . . a portarle al marchese di . . . . ., suo capitanio, et in mar fo da uno nostro capitanio con quatro galie voluto far calar, et havia la insegna di Spagna; qual volendo andar al suo camin, li trete artelarie et la fece andar a fondi, e si anegò homeni 60 era su la nave. Per il che esso Artagio ricorse a quel tempo a la justicia dil Consejo di Ragon, e vedendo la soa raxon, che essendo homo dil Re passado suo avo, li dovea esser restituido il tutto, ch'è ducati 9900, come è sta constà il valer e danno. Di che avendo Soa Alteza fato i salviconduti et suspension di merchie e ripresaie per do anni, non ha voluto quelle sia rote, benchè era stà cognosuto per il Consejo di Ragon dito Artagio non esser compreso in quele. Però la Signoria mandi in termene di tre mexi de li a usar di le raxon nostre in questa cossa, e trovar qualche sesto, perchè altramente non porà far di manco di lassar corer la justicia; oferendosi a la Signoria.

Item, scrive una altra letera a Alvise Zanzes suo consolo a Venecia, over al suo locotenente, che veda li danni ha 'uto li subditi di Soe Alteze, e justifichi le ripresaie date, et avisi il tutto a Soe Maestà, *ut in litteris*.

Dil dito Orator nostro, di 18. Come manda, per via di Roma, queste letere. Scrive, il Re vol andar a Barzelona per Nadal, et manda le letere va al Viceré di Napoli in materia dil Marconi a l' Orator nostro a Roma, con ordine le mandi al consolo a Napoli; et cussì l'altra di justificar i danni. Scrive coloquii auti con li oratori anglici, che il Catholico re vol intrar in l'acordo. *Item*, il duca di Nazara governador di Navara, è venuto a la corte per certa diferentia col Gran contestabile, qual voleva fusse posto uno altro al ditto governo di la sua factione, nominata in le letere. *Item*, coloquii col reverendissimo Legato, qual dice in materia christiana si vol risolver col Re etc.

Dil dito, di 19. Come manda una poliza dil reverendissimo legato Egidio. Scrive come il Re, con li altri dil Consejo regio erano risiolti in quello voleno far in materia christiana per questa expedition contra il Turco, *videlicet* 1500 lanze, 10 milia fanti spagnoli, et 6000 sguizari o germani, et 1500 cavali lizieri, con prometer far ogni cosa, *ut in poliza*. Esso nostro Orator solicita la expedition dil successor.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon dotor orator nostro, date a Buda a dì 20 Novembrio. Come mandò il suo secretario, per ritrovarsi lui amalato, a visitar il reverendo Vaciense per alegrarsi di la tornata *incolumen* di la Dieta, e per saper qualche nova. Qual li disse era tre zorni che 'l ritornò, et haveano auto do man di letere, con avisi di persona *fide digna*, il Signor turco era in Andernopoli et havia fato comandamento al paese tuti stesseno aparechiati, sichè a l'altro suo mandato potesseno cavalcar. In l'altra letera era il Signor esser

amalato; et che il bassà havia fato far tal proclame acciò non si sapesse tal malatia; et che non era seguito pace, nì alcun acordo col Sophì, *imo* che Peri bassà dovea passar a Constantinopoli, perchè quelle zente li havia ditto, over voleano far fati d'arme con il Sophì, overo levarse. Et però esso havia scrito al Signor di questo: qual li havia risposto dovesse tornar a Constantinopoli; et che la Soria, partito il fusse, faria mutatione. Le qual nove dice, le davano fede per averle da persona *fide digna*. Poi parlono di la pace à mandato a dimandar il Signor turco a quel Re. È cosa di gran momento, et che a la Epifania si farà una dieta e se li darà risposta, perchè se li principi christiani volesseno far etc., non facendo si acorderiano. Scrive poi e solicita la expedition dil suo successor, acciò possi venir a repatriar etc.

Da Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date a dì 12 Octubrio. Come partì da Constantinopoli e vene lì. A dì 24 zonse. È andato dal Bassà novo; li fe' torta ciera, e con gran strepito di alcuni querelanti etc. Esso visitò il Bassà, si alegrò di esser sentà Visier, e li fece uno presente di una vesta di veludo, una di raso, una damaschin, et una di scarlato, et una vesta al suo prothojero et Capizi. Poi il Bassà fe' cridar chi si richiamava dil Baylo vegnisse che li udiria; e veneno alcuni, quali feno lezer li arzi. Et il Bassà udendo questi richiami, vene in tanta colora, presente li cadilascher, che non volse udir da esso Baylo la risposta, dicendo: « Credevamo aver paxe; ma si fa pezo che si se fusse in guera ». E lui Baylo, pur volendo justificar, disse: « Non te voio ascoltar ». Pur il Baylo disse che a torto improperava la Signoria avesse compagnia con corsari, dicendoli quello havia fato Curtogoli contra li subditi nostri, che sono 3000 schiavi su la Natolia ancora fati presoni per lui, e quello capitanio di le fuste di la Valona, che ha fato 80 schiavi su quel di Sibinico terra di la Signoria nostra. Hor il Bassà

142* disse, questi tali li desse li soi arz e parleria, dicendo il Signor è uno serpente, ha sete; visti però questi arz, li mandi a la Signoria, da la qual sia satisfati, minazando molto; e non satisfacendo questi danni, la porterà la pena. Alibeì dragoman volse parlar in justification nostra; il Bassà li fe' uno rebufo; li convene tacer. Questo Bassà è homo novo, ne stima poco; e per la vitoria à 'uta il Signor, li par christiani non possi contra di lui; però si fazi provision. Et manda a la Signoria uno schiavo, che tien il Signor non sapia niente; il qual è zorni 16 non à fato Porta, et par si curi poco; monstra lasar governar a uno Bassà homo senza pratica, qual non stima niun, et è homo periculoso. Si dice, il Signor è amalato di febre. Non val dito Bassà habbi manzato; sichè danari è in precio de lì al presente, e bisogna dar e dar. Quelle cose di Schiros e di Schiati fa gran richiami a la Porta. Poi quel Troylo con le fuste di Rodi; sichè per tutto vien fato gran minaze. Al presente bisogna spender e non sparagnar, perchè 'l Signor non pol viver tropo; fa disordeni in caze. Saria bon si mandasse de lì uno con una letera al Signor, e si voria aver la fede dil chadì di la Valona di le fuste, e si proveria è bugiardi questi; e altri aricordi dà *ut in litteris*. La qual letera sarà translatada et il Signor l'aldirà, altramente non è niun possi parlar al Signor in nostra justification, e venendo porti le veste al Signor, *ut in litteris*, poche, come apresenta lui Baylo, e bisogna dolersi esser in colpa compagni di ladri e corsari, e justificar le raxon nostre. E chi vegnirà, bisogna, oltra i presenti, porti ducati 1500 per poter donar, perchè questi non ha vergogna: chi non li dà, domandano. Se Perì bassà, ch'è pratico, fusse qui, non saria ste cosse, e bisogna chi vien porti presenti per do Bassà. Poria esser Peri vi fusse tornà. E scrive li presenti bisogna, *ut in litteris*. Forsi saria bon mandar ambasciadori e baylo in suo loco, che ad ogni modo presto compie, e farà questo officio, perchè lui non pol far nulla, nè li val la pratica; e saria bon aver una letera da Mustafa, che 'l caxal fo depredà le anime soto Sibinico era di la Signoria. Questi fano come mori: voleno in gola etc. Scrive, Alibeì si porta ben; e voria la Signoria mandase de lì Nicolò Aurelio, qual li piaceria. Scrive, a uno miracur qual va a la caza col Signor, li ha donato una vesta di raso verde e certe confetion, e ditoli le raxon nostre; ha promesso far bon oficio col Signor. *Etiam* col medico dil Signor, Ali Celabi, qual sta dì e note col Signor, ben conosuto da domino Andrea Griti, vol far il simile. Aspeta uno caro di pera con confetion etc. *Item*, aspeta li formazi si apresenterà, et perchè altramente non si pol far, bi- 143 sogna per questi do anni spender. Scrive, l'orator di l'Ongaro, qual anni 5 è sta retenuto e uno altro orator dil dito è stà retenuto anni do, il Signor li ha chiamati e ditoli vol far la pace col suo Re, e non vol restituir i lochi i tien di quel regno, et ha mandà uno schiavo a quel Re con letere, non restituendo nulla, farà la pace con lui, e mandi mandato di concluder. Peri bassà si ritrova al pe' di l'Eufrates. Dil Sophì nulla se intende; si tien farano pace con hongari. *Item* scrive, di armada non è preparation alcuna di zente, nì altro di guerra; non si

fa nulla; per questo anno si sarà securi. Il Signor vol far uno seragio a Pera per poter star lui e andar a la caza quando li piace, perchè non li piace star in quel dil padre. *Item*, è venuti oratori da' ragusei per alegrarsi di la vitoria; e uno ambasador di Syo, Domenego di Campi nominato, per recuperation di la nave fo tolta in porto di Syo con 5000 peze di carisee, val ducati 50 milia. È stato al Cayro dal Signor, è venuto qui, si tien averano il suo. Fiorentini hanno fato venir de qui some 50 piper; questi ge l'hanno tolto, dicendo è contrabando per esser stà di portogesi soi inimici; sichè tutti fuzerà de lì, non si potrà più mercantarsi. Fa manzarie assa' più si feze mai; tutti crida e biastema il Signor, qual per tante biasteme non porà durar do anni. Zuan Spinola dragoman fa bon oficio et lo ricomanda. Voria esso Baylo ripatriar e lassar un vicebaylo in suo loco. Scrive, il Signor manda il schiavo nominato Janus Agla spachi modoneo, sa latin, fo fiol di Zorzi Taroniti, con 4 in compagnia; è bon spazarlo presto e vengi con chi manderà la Signoria, qual fazi la volta di la Valona e l'Arzipielago, e se informino ben dil tutto. E saria bon il Provedador di l'armada fusse in Arzipielago e castigasse quelli tristi è caxon di far far queste querele; poi smonti a Eno, vengi qui. Scrive, forsi non saria mal mandar ambasador o secretario; pur si mandi uno e si scrivi la letera al Signor. Si scusa aver aricordato tropo; ma fa da bon servidor. Eri il Signor fe' Porta di audientia, che li basò la man uno ambasador di Gemen, qual è zornate 20 di sora la Mecha sopra il mar di India, vene al Cayro, e non trovando il Signor, è venuto qui. Ha portato al Signor in uno tapsi d'oro do balasi come uno ovo di galina l'uno e l'altro come uno ovo di oca, perle numero 40 di carati 25 l'una, et smeraldi e turchexe in gran quantità e altre zoie, specie di ogni sorte, et fesse peze 1000; presente di grandissima valuta. Venuto alegrarsi e dar ubedientia a questo Gran Signor. *Item*, Chaiberch è al Cayro, à mandato al Signor 40 cavalli, di qual 10 è coperti di armadure d'oro a la damaschina. Scrive, poi dato audientia a questi tali, il Bassà ussì fuora con li arz, e chiamò il schiavo vien a la Signoria, e fe' lezer li richiami al Signor, e chiamò il dragoman, dicendoli facesse scriver a la Signoria se la vol pace punissi li malfatori e refazi di questi danni, e li torni li charazari dil Gran Signor fuziti in le nostre terre e lochi. Scrive il Baylo, se la Signoria vol donar ducati 200 a questo schiavo, è bon darli 100 di più, aziò fazi bon oficio al suo ritorno; bisogna spender. Et a dì 18, li oratori dil Valacho, di Syo e Ragusi andono a basar la man al Signor. Dicono averlo visto con bona ciera. Quelli di Ragusi li à portà presenti per ducati 2000. Si tien l'orator di Syo averà quello el vol. Scrive esserli zonto una soma di pere, di zotroni e altri fruti. Li presenterà; costa aspri 5000; bisogna spender in questi tempi, in questi do anni. Aricorda con quel verà si mandi uno turziman con lui per ogni bon rispetto.

Fu leto la letera dil Gran Signor a la Signoria nostra drizata, traduta, data in Andernopoli a dì 20 Octobre 1518. Poi il titolo sì dà, qual sarà notado qui soto. Scrive, come da li sanzachi e chadì li è stà mandà alcune querele fate per li nostri di le nostre terre e lochi a li soi subditi; i quali rechiami manda in scritura per il suo schiavo Janus Agla spachi, ch'è contra li capitoli di l'ultima pace fata; per tanto volendola mantenir, punissa li malfattori acerbamente e rifazi li danni, e si consegna al so' schiavo predito, aziò poi lui possi darli a chi di raxon dia aver. E se farete cussì la pace durarà; e far non li vegni più rechiami, con altre parole imperiose; la copia di la qual letera forsi sarà notada qui soto aziò il tutto si possi veder.

Titolo di la letera dil Gran Signor a la Signoria nostra.

Sultan Selim sach Dei gratia maximus imperator utriusque continentis Arabum et Persarum Asiæ et Europæ etc. ad illustrissimum et valde honorabilem ducem illustrissimi Venetiarum Dominii, Dominum Leonardum Lauredanum Dei gratia, convenientem salutationem cum convenienti affectu splendori tuo mittimus.

Data in aula nostræ regiæ potestatis Andernopoli.

Copia di la letera dil Signor Turco mandata a la Signoria nostra per il suo schiavo et ambasador, translatada di greco in latin. 144

Sultan Selim sach Dei gratia rex maximus et imperator utriusque continentis Arabum et Persarum Asiæ et Europæ etc. ad illustrissimum Venetiarum Dominii Dominum Leonardum Lauredanum dignam et convenientem salutationem, cum convenienti affectu splendori tuo mittimus.

Sapiate come al prexente sono ricorsi *cum* richiami a la Porta de la mia Maestà molti subditi no-

stri da molte parte et loci de lo Imperio mio, con letere del capitanio nostro, et molti altri sanzachi et chadì, quali scriveno cerca le inzurie et captività fate dai vostri subditi. Per la qual cossa ha comandato la mia Maestà che fosse scrita la causa de cadauno et particular nota in uno rotolo secondo lo adviso fato per i sanzachi et chadì nostri, et havemo comandato che 'l fusse sigilato, et lo mandemo per el nostro presente schiavo ambasador Jonus spachi aghà. Et quando sarà lì in la presentia de vostra illustreza, averzete et vedete esso rotolo, et intenderete la causa de cadauno, et secondo la bona pace et amicitia che è fra noi, et come *etiam* voleno i capitoli nostri, inquirerete et trovarete i malfactori et ladri, et quelli prenderete et acerbamente punirete, aziò li altri vadano et habino timore. Et quelli hanno tolto a li nostri subditi et ogni danno gli hanno fato, tutto lo consegnarete ne le mani del presente nostro schiavo, che habbi a portarlo a la mia Maestà, aziò comandiamo che sia dato a quelli l'hanno perso, secondo vuol i nostri capitoli. Et de questa cosa cussì farete, che tutto quello se contien nel rotolo che vi mandiamo sia ateso a cadauno, aziò non habino causa de reclamar più cercha tal cossa per i nostri subditi, per alcun modo; et ne responderete ne la causa de cadaun particularmente, per el presente nostro schiavo. Che se in tutte queste cose, che vi scrivemo, non provederete che sia fato remedio et punition contra i malfactori, *idest* in ogni richiamo secondo ve lo scrivemo, sapiate che sarà scandolo fra noi et fra la pace et amicitia nostra; et cussì lo sa- 144* piate, che si farete secondo vi scrivemo, et secondo vuol la pace et capitoli nostri, se augumenterà la amicitia et pace nostra a la zornada. Et havemo comandato che 'l vostro Baylo ve scrivesse cercha questo particular et copiosamente.

Scriptæ in aula nostræ regiæ potestatis Andernopolis, 20 mensis Octobris.

Præterea, quanto aspeta a li richiami che à fato di qui el vostro Baylo, *videlicet* di danni hanno fato le fuste di la Valona et de Alexandria, e a la parte de tutto el nostro paese, sapiate che se vui non comanderete che i richiami dei nostri subditi siano rimediati, nì anche nui comanderemo che sia fato remedio ai rechiami vostri; *cæterum* remediando la vostra illustreza, faremo *etiam* nui il simele, et cussì lo saperete.

Exemplum. 14

Questo è il titolo dil re Catholico, 1518.

Donna Joana et don Carlo suo fiol, per la gratia di Dio regina et re de Chastiglia, di Leon, de Aragona, de le do Sicilie, de Jerusalem, de Navara, de Granata, de Toledo, de Valenza, de Galicia, de Majorica, de Siviglia, de Sardegna, de Cordova, de Mureja, de Jahen, de li dui Algarbis, de Algezura, de le insule de Canaria et de Indie, insule et terra ferma del mar Oceano; archiduca de Austria, duca de Bergogna et de Barbant, conte de Barzelona, Fiandra et Tiruol etc., signor de Biscaja et de Molin, duca di Athene et de Neopatria, conte di Rusiglion et de Cerdania, marchese de Oristagno et de Gociano.

Titolo di Maximiliano al presente.

Maximiliano per la gratia de Dio electo imperador de' romani sempre augusto, re de Germania, de Ungaria, di Dalmatia, di Croatia etc., archiduca de Austria, duca di Bergogna, di Lotier, di Brebant, de Stier, de Charintia, de Carniola, Lamberg, de Lucemburgi et de Geldres, Langraf del Sate, principe sovran Palatino de Spurg, de Ainod, conte di Bergogna, de Fiandra, de Thirol, D'Artoes, de Gante, de Holanda, de Zelandes, de Fereto, de Riborch, de Namur et de Zuyphem, marchese del santo Imperio et de Bergem, signor de Phrysa sopra la Marchia, de Sclaonia, de Portenone, de Salins et de Malines.

Exemplum. 14

Beatissime Pater, cujus sacratissimos pedes suppliciter deosculati, Beatitudini Vestræ Reverendissimæ nos commendamus. Fuerat quidem nobis is animus eaque mens ut in ea tempora incidisse, lætaremurque a truculenta bellorum servitia, tam gravibus omnium rerum turbinibus libera, seposita animorum rabie, summa christiani orbis tranquillitate secura pace gauderet. Cœterum, si tantum malorum catholicæ religioni nostræ impendebat, facto nostro plurimum debere volumus, quod nobis hac tempestate vivere datum sit, qua in adolescentiæ nostræ tirocinio, primisque regnorum nostrorum

(1) La carta 145* è bianca.

auspiciis declarandæ pietatis nostræ latissimum campum sub tanto Beatitudinis Vestræ conspectu oblatum nobis videmus. Etsi enim virtus ipsa benefactorum suorum conscientia contenta est spectari, tamen ab his summopere gaudet quorum laude ac prædicatione clarior illustriorque fieri sibi posse videtur, quod bellum quale quantumque sit quod in ipsis christiani orbis foribus inspectantibus omnibus, tanto cum apparatu a sempiternis religionis nostræ hostibus tot victoriarum successu exultantibus non solum paratur, sed bene geritur. Jam dudum satis animo nostro versavimus cumque pro periculi imminentis magnitudine maximis præsentibusque auxiliis opus esse videamus, copias omnes nostras terrestres maritimasque recensuimus, fortissimosque viros auctoritate præditos reique bellicæ peritos deligendos mandamus, quibus negocium damus, ut maximis itineribus in regna utriusque Siciliæ nostrae ac tutum traiciant, qui illic noster exercitus est collustrent sub signisque esse jubeant. Comeatus undique conquerant castella, arces portusque omnes inspiciant, fossa circumduci, propugnacula parari tormentaque bellica opportunis in locis disponi imperentque, nomine nostro edicant ut omnes eorumdem regnorum proceres, cives, popularesque ad arma se accingant, depositisque per speculas custodiis invigilent, caveantque ne a contiguis hostibus potentissimis imparati ex aliqua parte invadantur, suumque pro tutandis eorumdem regnorum nostrorum finibus quanto omnium rerum apparatu opus sit animo prospiciamus, ne quicquam serius quam necesse est aggrediamur, novum militem quam primum conscribi, omnia navigia quæ in maribus nostris sunt cogi classemque nostram maritimam instaurari, augeri iussimus, ita ut in toto mense Martii proximo futuro classis navigare auctique exercitus cum omni instrumento bellico ad resistendum, atque etiam si casus tulerit ad depugnandum parati esse possint. Cumque omni consiliorum nostrorum ratione quam in hujusmodi belli administratione sequituri sumus, Beatitudini Vestræ constare velimus, accitis reverendissimo cardinali fratre Egidio legato apostolico, reverendoque Archiepiscopo Cosentino Beatitudinis Vestræ nuntio hominibus honestissimis atque integerrimis summæque virtutis spectatæque prudentie viris deque Beatitudine Vestra sacrosanctaque hac sede apostolica ac universa republica christiana, incredibili pietate, singulari fide, maximaque sollicitudine benemerentibus, de belli gerendi ratione, de genere ac numero copiarum, deque totius expeditionis summa pluribus loquuti eos hortati sumus, ut maxima cum diligentia omnia, nomine nostro, Beatitudini Vestræ significent. Prætereaque mandata harum earumdem omnium rerum cum Beatitudine Vestra commendatarum, dom. Aloysio Carotio oratori isthic nostro damus, præcipimusque ut quid pro avertendo tam magno ac repentino periculo meditemur, verbis nostris Beatitudini Vestræ declaret, totamque animi nostri sententiam patefaciat; quod autem reliquum est, etsi, supremo Deo optimo maximo pientissimis ceptis nostris favente, tantum virtutis felicitatisque in exercitibus populisque nostris fore confidimus, ut qui a nobis apparatus destinatur tantæ moli sustinendæ sufficere possit. Si tamen, ut bellorum casus ferunt, contigerit ut necessitas majora auxilia deposcat, novosque exercitus, novasque classes comparari opus sit, ut quis quantusque nobis pro boni publici salute catholicæque religionis nostræ defensione animus sit declaremus atque ostendamus, Beatitudini Vestræ hoc unum promittimus ac attestamur, nosmet ipsos cum omnibus omnium regnorum ac provinciarum nostrarum viribus ad acies hostiles impetendas advolaturos esse, æquo animo, quicquid nobis pro Beatitudinis Vestrae sacrosanctaeque Sedis Apostolicæ, ac universæ reipublicæ christianæ incolumitate depugnantibus accidere possit laturos esse; beneque nobiscum acturum iri existimaturos si quacumque sortem nostram Beatitudini Vestræ latera nostra apposuerimus sacrosanctamque Sedem Apostolicam, universamque rempublicam christianam pro viribus nostris salvam esse studuerimus; quod ut facturos promittimus atque attestamur ita nos perfecturos esse spondemus, recipimus, ac per inviolatam actenus hujuscæ dextræ fidem confirmamus.

Data Saragustæ, die XX Novembris MDXVIII.

Obsequentissimus filius Hispaniarum ac utriusque Siciliæ et Hierusalem etc Rex.

Fu posto, per i Savii tutti d'acordo, atento le letere di sier Francesco Corner orator nostro in Spagna, è bon mandar persona perita *in jure* per tratar la materia di le ripresaie, però sia preso che 'l Colegio nostro habi libertà di praticar con un dotor vadi con quel salario li parerano; e aziò la cosa sia presta, sia scrito a Hironimo Dedo, è secretario di l'Orator a Roma, vadi col dito dotor a Napoli a justificar i danni, et poi esso dotor vadi in Spagna; e sia scrito al prefato Orator in Spagna di questo, e voy otenir la perlongation dil tempo di 3 mesi: 142,

6. Aduncha Andrea di Franceschi, fo electo, non anderà più.

Fu leto una suplication di frati di Jesuati di Treviso, quali haveano uno monasterio fuora la porta di Santi 40, è stà ruinato, et per domino Alvise Lonzensch, citadin di Treviso, li è stà donado uno campo di terra in la terra nova è stà sgrandita fuora di la porta Vendramina; però dimandano, di gratia, certa via e fosso e torre di passa *ut in parte*, per poter fabricar il monasterio loro. E lecto la risposta di sier Francesco Mocenigo podestà e capitanio, è stà *super loco* con li deputati, si pol concieder, non è danno di la Signoria, con questo stagi tanti passi lontan di muri, et da drio l'orto non seri di muro, et lassi le strade di poter andar atorno, *ut in dicta responsione*.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, conciederli dito teren *ut supra*, come conseja il podestà di Treviso, et fo balotà do volte, vol aver i quatro quinti et da 150 in suso, et fu presa. Ave 125, 12, 2. *Iterum* : 137, 12, 3.

Fu posto, per li diti, suspender i debiti di sier Gabriel Valaresso qu. sier Francesco, debitor di la Signoria nostra, per do anni. Fu presa : 150, 12.

Fu posto, per li ditti, suspender i debiti di sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco *dal Banco*, per do anni; fu presa : 143, 15. Et sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, e sier Andrea Trivixan el cavalier, savii dil Consejo, non meseno la parte, per esser cazadi.

Fu posto, per li diti, concieder a l'orator dil re Christianissimo poter trazer di questa terra anfore 6 di vin senza pagar dacio, et fu presa : 143, 13, 1.

Fu posto, per li diti, concieder al Legato dil Papa poter trazer anfore 12, *ut supra;* e il Consejo mormorò, *unde* non fu mandata la parte.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e di Terra ferma, una parte : li debitori di la Signoria possi per tutto il mexe di Zener scontar i so' debiti con danari di l'imprestedo e altri danari, *ut in parte*, senza pena, exceptuando li 8 oficii e Raxon nuove, et fu presa. Ave 151, 8. La copia di la qual parte sarà notada qui avanti.

147 Fu posto, per i Savii tutti, elezer il primo Gran Consejo consolo in Alexandria in loco di sier Nicolò Bragadin compie e desidera repatriar, con i modi fo electo dicto sier Nicolò, e habi in loco dil consolazo soleva aver . . ., mezo per 100 per tutto quello intrarà excepto i vini di Candia, e sia tenuto partir con la prima nave, e sia asolto di le 30 et 40 per 100; la qual parte non se intendi presa si la non sarà presa in Gran Consejo. Et perchè è una parte non si pol dir con condition fo electo il tal, ma bisogna chiarir la condition, però senza andar in renga, dissi non si poteva meter, et li Savii si tolseno zoso et fo licentià il Consejo. *Etiam* sier Francesco Bragadin, fo Consier, disse le 30 et 40 per 100 erano soto il Consejo di X, nè si poteva parlar senza licentia di quello.

Di Palermo, fo leto una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 5, tenuta fino a dì 10. Come havia auto *letere dil nostro Consolo di Messina, di 24.* Dil danno fatto per li brigantini di Catania, uno armato per Zuan Jacomo Laroca, l'altro di Messina armato per Federico e Jacomo Romano, ad uno schierazo di Corfù, 30 mia lontan de lì, li quali li andono apresso con bandiera dil Catholico re e li montò suso, amazò 3 homeni e lo prese, tolse lire 2700 sede sotil, miara 6 di cere, schiavine et zambeloti et altro per ducati 5000, e li robò le vele, li remi di la barca, e li vestimenti li lasò perduti fono divisi tra loro. E gionto in Mesina, el patron e tre marinari con letere dil rezimento di Corfù, comparse esso Consolo davanti il Vicerè, qual monstrò grandissimo dispiacer, et comandò a l'avocato fiscal facesse letere li fosse restituito etc., e a Mesina e Catania tutti sia presi e toltoli le robe, e li plegii di brigantini riposti in loco sicuro, e dil caso si habi a tuor informazione. Par, alcuni fradeli di uno barone abino inteligentia con li diti. Già tre sono in prexon; spera si reaverà etc. El Centurion è fama sia a Zerbi; fa li fati soi, e, si dice, con lui esser don Piero di Bovadiglia e fra' Jannzo francese; si dubita di scandolo. L'armada di Zenoa di una grossa nave, una barza et uno galion, el capitanio voleva perseguitar per tutto e ritorna Zenoa senza far nulla. Di le galie di Barbaria fin 28 Octubrio non erano ancora zonte a Saragoza, quale dal re di Tunis è stà fate dimorar per mandar con quelle due soi oratori al Signor turco con presenti. El parlamento zeneral si tene a dì 7 in questa terra; danno al Catholico re, al solito, fiorini 300 milia in anni 3, e per Domenega proxima jurarano fedeltà a esso Catholico re, e fanno feste et jostre. Avisa poi le galie di Barbaria zonseno in porto di Saragosa a dì 3 di l'instante, come si ha per via di Catania; ma non c'è letere dil capitanio, nì altri. Li mercadanti corfuati, do di loro venuti sono qui, si ha otenuto dal Vicerè il tutto. Formenti tarì 15, 5 grani a la Licata, in Catania 17, et roba per tuto asai.

148 Fo terminato, per Colegio, mandar a Roma, Spa-

gna, Franza, Anglia, Milan et Hongaria, il sumario auto da Constantinopoli, qual è questo:

Sumario di letere di Andernopoli, di 18 Octubrio 1518.

Come, zonto il Signor turco lì in Andernopoli, fece venir a la Porta lo ambasador dil re di Hongaria, stato retenuto zà anni 5, e l'altro ambasador stato retenuto anni do, con li quali ha tratato di far pace con loro; ma è certa diferentia di alcuni lochi tolti per el dito Signor turco a' hongari. I qual ambasadori par non habino voluto concluder se diti loci non se restituissa, per modo hanno mandato d'acordo da l'Hongaro uno schiavo dil Signor et uno homo de li ambasadori con questa dificultà, perchè el Signor non vol restituirli. Zudegasi che la pace si concluderà.

Item, Perì bassà, è in Soria con l' exercito dil Signor, era per venir a Constantinopoli. Al presente la cossa si è riferdita, e lui con la persona è reduto al pe' dil fiume, e sta a quelli confini. El miracur bassì, zoè maestro di stalla dil Gran Signor, è in Persia, si atrovava a Caratare in quelle circunstantie, et va scorsizando in tutti quelli paesi, non trovando alcun a lo impeto; che dil Sophì variamente si parlava. Molti judicavano non aver forze di star a l' impeto, e se teniva che finalmente seguiria pace insieme, ch' è la opinion dil Signor. Per opinion di tutti era di haver là Valachia; *tamen* per questa invernata non si vedeva ordine; e, se diceva, vol far in Pera uno seragio a uno loco chiamato sopra le Bombarde, el qual loco era de uno cosa dil dito Signor, e questo perchè sua signoria ha in *(cattivo)* augurio star nel seragio di Constantinopoli.

Che a dì 17 Octubrio, lì in Andernopoli, el Signor turco fece Porta. Andò a basarli la mano uno ambassador di Gemen, ch'è zerca zornate 20 di là di la Mecha, sopra el mar de India: el qual ambasador andò al Cayro zudegando trovar el Signor lì; el qual lo trovò partido, e lui restò lì amalato. Ha portato presenti inextimabeli, et *maxime* di zoglie, ch' è in uno tapsi d' oro, zoè uno vaso d' oro più grando di uno bacil, nel qual erano posti do balasi come do ovi de galina, et in mezo uno altro balaso grando come uno ovo di oca, oltra perle 40 grosse di carati 25 in suso l'una, poi smeraldi e turchexe grande et altre zoie che non se po' stimar la valuta, oltra grande numero di specie di ogni sorta per gran valuta, fesse da peze 1000 beletissime et finissime, muschii, zibeti et altre cose. El qual ambasador, vien ditto che è venuto a dar ubedientia al dito Signor. *Item*, l'era venuto uno ambasador di Chairbech locotenente al Cayro, ancor lui *cum* belissimi cavali, da 40, uno più bel di l' altro, 10 di qual armadi *cum* armadura d' oro a la damaschina, et molti altri belissimi presenti. Tutti do ditti ambasadori basarono la man al dito Signor.

148*

Item, erano zonti a la Porta ambasador dil Valaco, el qual a dì 18 dito andò a basar la man al Signor, et cussì uno ambassador di Syo et uno da Ragusi *cum* belissimi presenti, per congratularse di la vitoria e altre facende particular.

Item, fo mandato li sumarii di letere di 20, di Hongaria.

Nota.

In le letere dil Baylo è uno capitolo, come non è niun si possi far savio di pensieri di quel Signor; nè si pò judicar quello habbi a far si non quanto si vede.

Copia di la parte presa ozi in Pregadi.

Se ritrovano a li oficii nostri molti debitori di la Signoria nostra de diverse rason, li debiti de li qual è conveniente consumar, et resecar, *etiam* per beneficio publico, li crediti che molti hanno con la Signoria nostra per causa di le tanxe, danari acompagnati de raxon de imprestedo dil Gran Consejo, et *etiam* per lo andar a Gran Consejo, et però:

L'anderà parte che tutti li debitori di la Signoria nostra, exceptuati li debitori de li 8 Officii, di le Raxon nuove, possino senza pena alcuna scontar tutti li soprascriti crediti sì con sì, come con altri, per tutto il mexe di Zener proximo venturo; passato el qual termine, non possino più scontar, ma restino sopra le parte prese in questo Conseglio.

149

A dì 12, Domenega, fo letere di sier Lion Viaro podestà di Este. Come quello fa sier Andrea Baxeio mandato per Colegio provedador su l'Adexe, è a danno di quel territorio e ruina dil padoan etc.; *unde* fo scrito di questo al predito Provedador e mandatoli la letera predita. Et nota. Dito Baxeio, hessendo provedador sora la Sanità, fo mandato per Colegio a exequir certe sententie e parte di Pregadi; el qual ha ducati . . . al mexe per spese contra le leze, che 'l Colegio non pol haver libertà limitar tal spexe.

Vene l' orator dil ducha di Ferara et monstrò una *letera di la Duchessa, data in Ferara.* Co-

me el signor Ducha, qual andava in Franza con belissima compagnia, hessendo zonto a . . . . trovò il secretario dil suo orator in Franza, il Re li mandava contra per acelerar la sua venuta, acciò se ritrovase a l' intrar in Paris de li oratori anglici, ai qual si prepara farli grandissimo honor. E cussì, per stafeta, con 4 zentilhomeni si havia posto a camino ; si tien a dì 8 di questo sarà zonto a Paris; però comunicha questo con la Signoria.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di Podestà a Bergamo, niun passoe. Fo meglio sier Antonio Sanudo, fo provedador a le Biave. qu. sier Lorenzo, 645, 863 ; sier Alvixe Bon dotor, è ambasador in Hongaria, 855, 955 ; sier Jacomo Soranzo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco *dal Bancho*, 526, 863 ; sier Bernardin da Riva, è di la Zonta, 430, 1073. Fu fato eletion di Camerlengo di comun e niun non passò, tolto la quarta volta sier Andrea da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Marin ; sichè 6 volte è stà fato e niun passoe. *Item*, Avocato in Rialto niun passoe ; il resto rimase.

Fu mandato zoso da Consejo, cazuto a la leze, sier Alvixe di Renier di sier Ferigo, per aver tolto do balote al primo capelo, visto per sier Antonio da Mulla el consier, e lo mandò zoso. Andò a li Avogadori per justificarsi et nulla li valse: cazè in pena dil Consejo di X di . . . .

Et vedendo li Consieri non esser passà Camerlengo di comun, et non esser chi faza la cassa, perchè per le leze li Camerlengi non pol far do casse una drio l'altra, però fu posto la sotoscrita parte, qual per memoria ho voluto notarla. Fu presa ; ma ave 14 non sinceri, 631 di no, 845 de si. Fu stridà presa, *tamen* a revocar una parte vol i do terzi.

Fu prima leto una parte zercha quelli è comandati per la Signoria andar acompagnar oratori et altri, che non vanno, presa dil 1483 a dì 19 April, con admonir tutti *de cœtero* che sarano comandati e non anderano, che *iremisibiliter* le pene contra di loro sarano exequite. Questo fu fato per esser stà comandà molti andar contra et acompagnar a la Signoria l'orator dil Signor turco, et *solum* do o più andorno, e vestiti di negro, che fu gran vergogna al Stado.

149 ' *1483, die 19 Aprilis, in Rogatis, in libro 8 per Terram, ad cartas 198.*

Veniunt quotidie ad hanc nostram civitatem multi domini oratores et aliæ dignæ personæ, quales cupiens Dominium ex officio cujusque principis honorare, jubere facit nobilibus, qui ei videbitur ut illos comitari habeant vel ire obviam eis, prout est necessarium: quorum multi, habito tale mandato, non curant obedire; ex quo pluries sequitur, quod ipsi domini oratores et aliæ dignæ personæ remaneant aut sine societate quantum aut non cum tanta conveniret, contra voluntatem et ordinem Dominii nostri et non sine incarico universæ civitatis; et propterea necessarium sit providere, vadit pars: quod de cœtero semper quod aliquis noster nobilis per Dominium deputatus ad eumdum obviam, aut associandum aliquem dominum oratorem seu quempiam alium ex suprascriptis, et per notarium jussus fuerit et cum effectu non paruerit, notari (debeat) inmediate et sine ulla mora vel excusatione, quam acceptari nullo pacto debeat, debitorem ducatorum decem super libris qui tenentur ad pedes Dominii, ita quod probari ad aliquam rem non possit, nisi prius integre solverit quantum suprascripta de ratione debitor aparebit, sub pena cuilibet Consiliario qui illum notari debitorem non faceret et cuicumque alii terminanti seu consentienti in contrarium, ducatorum mille in suis propriis bonis; 117, 36, 4; capta. Et fuit posita per sier Joannem de Lege consiliariuum solum.

Exemplum. 150

1518, die 12 Decembris, indictione septima in Maiori Consilio.

Sier Antonius Mauroceno, sier Aloisius de Priolis, sier Johannes Emiliano, sier Petrus Lando, sier Antonius de Mula consiliarii; sier Piero Quirino absente.

È *omnino* expediente et necessario, come ognuno po' comprender per prudentia sua, che uno di Camerlengi nostri de comun faci la capsa del mese presente, et questa provision non po' patir alcuna dilatione per beneficio et commodo del Stado nostro; et perchè zà più Consegli non è passado alcuno a ditto officio, non necessita che se interponi tempo a far un tanto importante effecto, però :

L'anderà parte, che, per auctorità de questo Conseglio, sia dato libertà al Colegio nostro de poder dar carico ad uno dei do Camerlengi, che hora si attrovano ne l'officio, a far la capsa preditta, non obstante alcuna parte et ordene *in contrarium* disponente, i qual *in hoc casu tantum* se habi suspesa; et el Camerlengo che serà deputado per esso

Colegio non possi refudar ditto carico, sotto pena di furanti, ma sia tenuto farla fino che per questo Conseglio serà fatta election de uno zentilhomo nostro in loco de quello che mancha, aziò per tal defecto le cose publice non vengino a patir detrimento, come senza dubio sequiria non se facendo la presente necessaria provision. 845, 631, 14.

151[1] *A dì 13.* La matina, vene in Colegio sier Nadal Venier fiol di sier Pelegrin camerlengo di comun, dicendo suo padre è in leto amalato e lui fa la cassa di l'imprestedo per lui; *unde* fu terminato far ozi Gran Consejo per far Camerlengo di Comun, però che l'altro Camerlengo, sier Vido Antonio Trivixan, qual ha fato la cassa il mexe di Novembrio, non vol far questa, et per le leze non la pol far; poi è soto le feste, tutti vol danari, et non zè il modo, però la schivano di far, et molte partide dil mexe prexente. Nè altro fu fato in Colegio, nè leto le letere venute eri sera di Milan, Franza et Ingaltera.

Comparseno li participi di le galie di Fiandra, è fuora, dicendo il pericolo. Atento ste ripresaje è bon scriver col Pregadi che le non tocano Cades, ch'e dil re di Spagna, per schivar qualche inconveniente che non fosseno retenute; la qual scala però è di le nominate e comprese ne l'incanto. Li fo risposto, per il Principe, si consejeria et li Savii provedeseno.

Da poi disnar aduncha, fo Gran Consejo. E in la proposta fo dito per il Canzelier grando, Camerlengo di comun al nome di Dio, quasi dir fe' passar un che 'l bisogna. Fu tolto a Bergamo sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca, 605, 752; sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel, 558, 802; sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, fo di la Zonta, 464, 907; sier Beneto Zonzi l'avogador di comun, qu. sier Hironimo el cavalier, 357, 1001; et niun passoe. Podestà e Castelan a Cerigo non passò; il resto di le voxe si. Camerlengo di Comun, poi fato eletion 7 volte, rimase sier Jacomo Pizamano, fo ai X savii, qu. sier Fantin, 701, 559; sier Domenego Griti, fo a la Camera d'imprestidi, qu. sier Francesco, fo soto, 737, 613; et sier Andrea da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Marin, è stà tolto .... volte, mai non ha passato; ave ozi 601, 752. Il quarto fu sier Piero Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Alvise, da Santa Marina, 616, 832. *Item*, fu fato di la Zonta, in luogo di sier Polo Antonio Miani a chi Dio perdoni, sier Luca Vendramin, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, fo dil Serenissimo, *dal Banco*, non ave titolo dil Serenissimo, nì *dal Banco*. Cazete sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, fo di sier Zorzi cavalier, procurator. Il qual sier Luca fo dil Consejo di X per danari, *tamen* l'anno passato rimase *etiam* di Zonta extraordinaria. Ave ozi 703, 663, et passoe.

Et el Colegio si reduse *secretissime* per consejar la expedition di l'orator dil Signor turco, et steteno a consultar le richieste fate, come in la scritura ha dato apar.

Fo leto le letere da Milan, di Franza, di Anglia, il sumario di le qual scriverò aldite le habbi in Pregadi.

Tamen di Anglia è lo aviso, la Rezina aver fato una fia morta, di mexi 8, con gran cordoglio (1). 151*

A dì 14. La matina, non fo leto letera alcuna; ma poi data audientia, come si fa ogni matina, vene li Cai di X in Colegio.

Fo publicà in Rialto la parte di trar li tre palii a l'anno, dove si treva do azonto il terzo, ch'è il schiopeto, qual si trarà da Pasqua di Mazo, over le Pentecoste, e tutti averà li palii.

Item, atento si comenzava a far maschare, le qual portavano arme et fuseti, et eri fo morti do per tal conto, per li Cai dil Consejo di X fo mandato a publicar la parte di non si poter travestir, in pena di perder li habiti, lire 200 et star mesi 2 in prexon. *Item*, non si possi tenir alcuna caxa de balli, dove la note si reduceano a balar.

Et vien divulgato si vol proveder a le gran betole dove si joca in questa terra, che sono in gran numero etc.

Et perchè questa sera si dovea far la festa, over cena, di compagni di Ortolani a caxa di sier Zuan Pixani qu. sier Vetor a San Patrinian, maridato in la fia qu. sier Marco Griti, per la qual molte donne si havia fato veste listade di restagno e d'arzento, tra le qual done queste sono: la moier di sier Bernardo Capello di sier Lorenzo, ch'è fia di sier Hironimo Loredan dil Serenissimo, la moier di sier Zacaria Vendramin, ch'è fia di sier Zuan Venier, la moier di sier Marco Antonio Venier, fo fia di sier Marco Zorzi, la moier di sier Jacomo Vituri, fo fia di sier Daniel Dandolo, et altre non con poca mormoration di la terra; per il che in questa matina, di ordine di sier Jacomo Contarini, sier Nicolò Mocenigo e sier Antonio Foscarini provedadori sora le pompe, feno publicar si observi le parte prese sopra di ciò, perchè, contra li contrafacenti sarano mandà

(1) La carta 150* è bianca

(1) Il periodo che segue di linee sei, è inintelligibile, perchè in parte raschiate le parole.

le leze ad execution; sichè le donne convene andar con altri habiti. Et durò la festa fino ad hore . . . di note. Fo donne 67.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta in materia dil Monte Nuovo; et leto la parte proposta per li tre Provedadori sora il Monte Nuovo electi, *videlicet* che di ducati 27 milia obligati et altri danari ubligati al Monte Nuovo fosse dato a raxon dil cavedal per 100 a cadaun, e li pro' fino hora siano persi. Et parlò sier Alvise da Molin procurator, uno di Provedadori, dicendo le raxon di la parte; contradise sier Lunardo Mocenigo, è di la Zonta, voria li pro' col cavedal si includesse e si andasse pagando. Et perchè ditta materia è più presto di Pregadi che di questo Consejo, essi Provedadori persuase la Signoria e li Cai metesseno la parte di venir al Pregadi con darli do Pregadi a la setimana. Et *tamen* niun volse meter parte, *solum* il Doxe che sentiva questo, et fo terminato indusiar a un altro Consejo. *Tamen* la cossa vegnirà al Pregadi per esser materia di quel Consejo e non dil Consejo di X, come sempre ho ditto, et hora le parole mie et aricordi vieneno veri.

152 Ancora in questo zorno, nel Colegio deputato per quelli di Salò et veronesi reduto, fo leto le do opinion di sier Antonio Condolmer, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, sier Marin Corner, sier Zuan Venier d'acordo; e l'altra di sier Marco Loredan. Andò primo in renga sier Marco Loredan; li rispose sier Antonio Condolmer. Poi parlò *iterum* sier Marco Loredan, et *demum* sier Donà da Lezc, uno di quelli dil Consejo, disse alcune parole, et poi sier Zuan Venier ben. Andò la parte: 15 dil Loredan, 11 di altri, 2 di no, una non sincera; sichè di una balota fu presa la dita opinion.

A dì 15. La matina, in Colegio fu terminato mandar dotor a Napoli e poi in Spagna domino Francesco di Tolmezo jurisconsulto, citadin di Friul, qual per il Consejo di X è in questa terra per esser stato amicissimo di Antonio Savorgnan rebello, e fa l'oficio di l'avocato in jure canonico et civil. *Hoc* non obstante, et sier Piero Morexini savio ai Ordeni contra, dicendo non si doveria far *signanter*, ma balotar altri, fu terminà mandarlo con ducati 60 al mexe.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor orator nostro, fo letere, date a Buda a dì 25 Novembrio. Come, ricevute letere, di 19 et 20, con sumarii di Constantinopoli e Corfù, le comunicò al serenissimo Re, qual a l'aviso di venir el Signor a invernar a la Valona, dise aver letere di 18 il Signor inverneria in Andernopoli; sichè l'aviso di Corfù era falso. Et Peri basà staria a invernar a Nicopoli. Concludendo, tal aviso di Corfù non era da prestarli fede.

Copia di la crida fo fata a dì 14 Decembrio in Rialto.

Perchè, non obstante l'ofension dil nostro Signor Dio et li ordeni di la Signoria nostra, ogni dì si fano contra quelli, li magnifici signori Provedadori sopra le pompe fa a saver a ciaschaduna persona, sia de che condition e grado se voglia, che non ardisca portar nè vestidure, veste o altro habito strataiato e che sia contra le leze, nè centure de zoie o di altra sorta, nè zoie salvo quello è compreso ne le parte tante volte publicate, soto pena di ducati 100 per una e perder li vestimenti e ogni altra cossa, com'è in dite leze; e non si tegni alcuno agravato, perchè dite leze serano mandate ad execution senza remission alcuna.

152 *Di Legena, di sier Zuan Francesco Memo retor, di . . , fo letere.* Di grandissimi danni fati sopra dita insula per turchi corsari.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 16. Vene sier Alvixe Gradenigo el governador di l'intrade, qual fu electo orator in Franza, hessendo solicità a risponder si 'l voria andar o non. Qual, per esser fato con ducati 120, et questo sier Antonio Justinian dotor, è in Franza, ha ducati 140, li par esser fato torto che *etiam* lui non li habi, perchè la legation di Franza non sta ferma come Roma, et in camin hanno gran spexe; e si l'havesse auto li ducati 140 haria acetado. El qual disse la soa eletion era andà con disordine: prima è Governador con pena e non pol esser tolto si non ...; poi non fo provà chi dovea esser balotà, ch'è sier Luca Trun et sier Andrea Trivixan el cavalier; sichè suplicava fusse acetà la soa scusa. Et cussì la Signoria disse il primo Pregadi si meteria la parte.

Vene sier Jacomo Pizamano electo Camerlengo di comun, et lui medemo si fe' tuor, et visto non ha danari da poter dispensar per queste feste ai creditori, vol di spexa questo mexe ducati 1200 et non potrà aver ducati 500; sichè non sa come far. Il Principe lo persuase a voler intrar, li provederia il primo Consejo di X di ducati 300; *tamen* lui non è intrato ancora.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii ad aldir e consejar; ma do è amalati savii dil Consejo, sier Zorzi

Corner el cavalier, procurator, e sier Nicolò Bernardo. Et è fredi grandissimi et insuportabeli; *tamen* ancora li canali non sono agiazadi, ma la matina si vede bruma par neve, et grandissimi caligi regna.

A dì 17. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, li Consieri col Principe alditeno la diferentia di le aque di visentina, intervenendo Matio dal Toso et Porti, et parlono i loro avocati, et *nihil* terminato; scrito a Vizenza. Et li Savii si reduseno di suso *ad consulendum.*

A dì 18, fo letere di Verona, di sier Andrea Magno e sier Daniel Renier rectori, di 16. Come hanno auto dal locotenente dil Governador nostro zeneral domino Thodaro Triulzi, ch' è a Milan, qual ha 'uto di Franza, el signor Zuan Jacomo stava *in extremis.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu terminà, per la Signoria, si trati la materia dil Monte Nuovo in Pregadi, perchè la parte è chiara: non è materia dil Consejo di X.

Fo preso, che domino Francesco d'Alban el cavalier, citadin di Bergamo, qual *alias* fo asolto a Bergamo *pro nunc* in colpa aver amazà domino . . . . . . d'Alban suo parente, e alcuni banditi, i qual presi hanno confessà el dito Francesco esser in colpa, sier Nicolò Trivixan podestà di Bergamo lo retene, è stà per il Consejo di X, preso sia ben retenuto, e uno prete è qui. Butà il Colegio: sier Antonio Morexini consier, sier Batista Erizo Cao di X, sier Lorenzo Capello inquisitor, sier Nicolò Michiel dotor, avogador.

Fu posto dar ducati 400 al Camerlengo di comun per dispensar queste feste, di danari di l' imprestedo; et balotà do volte, non fu preso.

Fo letere di Milan e di Franza, di 6. Di la morte dil signor Zuan Jacomo.

153

Exemplum.

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad Gubernatorem generalem nostrum.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. illustri et potenti domino Theodoro Triulcio gubernatori generali omnium copiarum nostrarum, filio nostro carissimo, salutem et sincere dilectionis affectum.

Havendo inteso novamente el manchar de questa vita de l' illustre signor Zuan Jacomo Triulcio conjuncto con la excellentia vostra de singular amor et strecta afinità, et da nui proseguito de grande benivolentia certa, et per le cause antedicte et per le prestantissime virtù de la excellentia sua, nè manco per le clarissime condition de quella illustre fameglia, se ne habiamo assai dogliuto et sentito non mediocre cordoglio. Et però ne è parso convenir al paterno amor portamo a la excellentia vostra farli queste nostre indicative del dolor nostro; ma cognoscendo la signoria vostra predita de prudentia, se rendemo certi la considererà quella esser cosa natural et inevitabile, et tolererà equo animo la divina dispositione, et cussì la confortamo a fare. Ben pregamo el clementissimo Signor Dio che a lui doni pace et requie, et a la excelentia vostra, al genero et a tutti altri sui incolumità et felicità.

Data in nostro Ducali palatio, die 19 Decembris 1518, indictione septima.

Sumario di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego consolo nostro in Palermo, data a dì 25 Octubrio 1518, et ricevuta a dì 17 Decembrio, da poi una di 10 Novembrio. 154[1]

Come, per letere di 13 di Octubrio avisoe il naufragio di l'armata dil Catholico re in le aque del Zir, et afermano per letere nove aute, esser sumersi fanti 4500 oltra li marinari, e l'armada restante in le parte di Jeviza si stava fornita di ogni desasio. È fama il re Catholico sia per rinforzarla di fantarie da numero 15 milia per ritornar a la impresa del Zir. Di Catania si ha de l'ussir do brigantini, uno di Saragosa, l'altro di Catania, questo Avosto, e scorsizano fino in canal di Corfù; li qual si reduseno verso Santa Maria di Casopo, e prese uno schierazo veniva di Corfù, e li levorono sede è grani e le portono in Catania, dicendo esser roba de judei et turchi. Pur, a li vestimenti et monede che vendeteno, si dubita siano subditi di la Signoria nostra. In Mesina, per el galion de Francesco Benincasa, che fu quel de Zuan Cimone, è stà conduto uno altro schierazo prese in Golfo molto rico, veniva di Corfù, di valuta di ducati 16 milia; e il galion è di Messina nolizato, andava a cargar formenti in Puia per Napoli, e ritrovò tal preda, non è più passato avanti. Danno fama esser di turchi et judei, e li brigantini sono di Joan Paulo Laroca di Catania. *Item,* morite a Marano, in Calabria, sier Vicenzo Striga, a chi Dio perdoni. El Cen-

(1) La carta 153* è bianca.

turione, con la preda fata di robe di zenoesi e mesanesi e d'altri, fu molto più di quel scrisse, a Zerbi si ritrovava, e zenoesi manda una nave grossa, una barza e uno galion armado, capitanio uno Doria; la qual armada a la Fagagnana si trova et aspeta tempo di levarsi. Zonse in Trapano, a dì 19, la nave grossa di la Religion di Rodi, partite per Messina, e con quella vene una barza armada per dita Religion con molti mori e turchi erano presoni, et li condusse a riscato a Tunis. E cussì partì subito per ritrovar la ditta barca, dita Marieta, la qual li mexi avanti vendè mercantie, condutor uno Bernardo Costa cathelano habitante in Napoli, vele, gomene et sarte, antene, polvere di bombarda, salnitrio, spade dozene 6000, lanze 5000, infinità di schiopeti, colobrine e ogni presidio, inibite per le leze canoniche portar a' infideli, per forma, sopra Zerbano

154* fono a le mano e non la potè prender, et la note li fugì e si mese in mezo le galie nostre di Barbaria. Et la matina, il capitanio di la barza mandò a pregar il Capitanio di ditte galie non li volesse dar favor, e cussì fece, per forma ditto Bernardo andò sopra la nave di Rodi, e tutti li capi li ha messi in destretta e prese la nave, dove ducati 16 milia d'oro ritrove in contadi oltra cuori assai. Se intese questo aviso per uno brigantin venuto a dì 23 a Trapano, in hore 24, da Tunis; e a questo dì poi è zonto uno galion, e le letere fin hora non si ha 'ute. La galia capetania, fo dil Papa, presa, fu conduta per mori a Tunis; presa, fu morto il patron e tutti li capi. Il capitanio di quella scapolato con riscato fato per nostri di le galie di ducati 4200, et è liberato; sopra la qual galia mori ritrovò ducati 12 milia di contadi et pezi 13 di bellissime artelarie. Idio restori i perdenti. Le galie nostre sopradite se ritrova a la Goleta di Tunis sopra Mazara; 6 fuste di turchi fanno danno. Per li 10 dil futuro mexe, di qui in Palermo è ordinato parlamento, et già sono venuti li prelati et principal signori, lo fanno per obtenir il solito donativo dil regno a la Catholica alteza; ducati 150 milia a pagarli in tre anni. Formenti tarì 13, grani 15 a Zerzenta; 17, 10 in Catania. Le aque fino a dì 18 dil mexe fu molte; con letanie e processione al continuo fatte, è cessate.

155 *A dì 19, Domenega.* La matina, nulla fu di novo. Ussite di caxa sier Michiel da Leze Cao di X, e introe; et sier Nicolò Venier, era vice Cao, ussite et li Cai di X steteno assa' in Colegio.

In questa matina, partite il capitanio Rizan stato prexon in questa terra, che fo quello che brusò Mestre, et ha 'uto prima licentia dil Colegio di partirsi; cussì si partì, va per mar a Maran, poi al suo castelo, ch'è di sora di Pexin. Et Julio Manfron, era preson dil conte Bernardin Frangipani, è zonto a Padoa; sichè *etiam* il conte Christoforo sarà mandato con custodia in Franza, zoè fino a Crema, et da matina dia venir in Colegio.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato eletion di Podestà a Bergamo, niun passò: sier Piero Mocenigo, fo Cao di X, qu. sier Francesco, 752, 763; sier Valerio Marzello, fo podestà e capitanio a Ruigo, 540, 977; et sier Lorenzo Orio el dotor, fo avogador, dopio, 445, 1063; e tutte le altre voxe passoe. Et Camerlengo di Comun, in loco di sier Jacomo Pizamano, qual questa matina refudò per non aver potuto aver danari da poter dispensar per queste feste, et rimase sier Andrea da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Marin, cazudo . . . volte et non passoe di largo: et cussì *libentissime* la matina introe, e intrò a la cassa di questo mexe.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Hironimo Querini podestà di Moncelese, poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco un zentilhomo con la condition di la parte dil salario; et fu presa.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 15. Come, in quella matina era stà fato congregation di reverendissimi cardenali per le proposition fate per il re Catholico zerca mandar la corona a l' Imperador in Elemagna; et poi disnar l' Orator nostro fo dal Papa, qual li disse niente era stà concluso, et si reduceano per protraer la cossa in longo. E replicò è cosa inusitata mandar la corona quando la corte stà a Roma; sichè, crede, non lo potrà satisfar di questo. Poi disse di questa venuta de le zente dil Catholico re, come scrive voler mandar in Italia mostrando contra turchi, par l'orator dil re Christianissimo habi parlato a Soa Santità, dubitando questo venir di zente etc. Dil che il Papa si ha resentito, dicendo: « Femo ogni cossa per poter difendarsi dal Turco, et quelli vol far li vien mosso questo », dicendo aver scrito al re Christianissimo. Poi disse: « L' è vero, non vossamo queste zente tante, perchè converano su li nostri lochi, e forsi li vostri, far danni, ma vol mandarle in Africa; pur s' il Turco intenderà questi preparamenti, si abstegnirà di qualche pensier l'havesse etc. L'orator di Franza dubita non li sia restituido Tornai, et sapemo nui, avanti ritornino li oratori anglici di Franza, farano la consignatione predita. Pur è uno aviso di Germa- 155* nia, che è stà posto vituarie in la roca di Tornai, di

carne salade etc., et quelli di Tornai hanno mandato al re d' Ingaltera con oferirli danari e non li fazino tornar soto Franza ». *Tamen* il Papa disse il re Catolico promesse 100 milia ducati al cardenal Eboracense se Tornai non si rendesse, e non volse far nulla, zoè voleva la roca fusse ruinada. Et l' Orator disse: « *Pater Sancte*, in li capitoli par sia pur di ruinarla ». Disse: « Basta, quel vi dicemo è vero »; et che il re Catholico vol intrar in l'acordo, ma non voria esser a pregar, perchè convien mandar letere sotoscrite di sua mano; ma voria lui esser pregato, et cussì li altri principi vol retificar, dicendo: « nui volemo intrar ». Et l' Orator tolse licentia da Soa Santità ringratiando di la comunication. Et quando l'andò per parlar al Papa, era l'orator anglico di fuora, e col Papa li do cardenali Ancona et Santi Quatro, et formavano certa scritura, che era di questo intrar; e cussì li disse dito orator anglico. Scrive, è zonto lì a Roma sier Antonio Justinian di sier Hironimo procurator, vien di le galie di Barbaria, qual a dì 3 zonse a Saragosa. *Item*, si aspeta zonzi quel domino Paulo Viturio capitanio dil Papa, fo preso da' mori con la galia e riscatà per nostri.

Item, Lorenzo di Taxi, che falite, è stà conduto in castello Santo Anzolo. Li creditori fono a parlarli, per modo che sperano le cose sue succederano con poco danno; da poi le cose sono molto mutate. Il Governador di Roma è stato più volte ad examinarlo; li vien imputà di alcuni homicidii; non sa come le cose paserano etc.

Et per letere dil dito Orator, particular, vidi questi capitoli non posti in le letere di la Signoria. Come era stà mandato il recapito dil capitanio dil Papa a Saragosa, qual vien lì a Roma con alcuni nostri zentilhomeni. *Item*, il Papa ha donato el castel de Lozan, qual è situato tra Rimano et Ceseña, al conte Guido Rangon et fradeli.

Da Napoli, dil Consolo nostro, di 11 Dezembrio. Come di 27 dil passato fo l'ultime sue, poi *è letere di Palermo, di 5.* Avisa le galie nostre di Barbaria fino a dì primo dil mexe presente erano ancora a Saragosa, perchè el Centurione fra' Januzo e don Pietro erano de lì, et voleano li oratori mori e il presente vanno al Signor turco et a la Signoria nostra; et che quel Capitanio di le galie havia spazà a Corfù al Provedador di l'armada li venisse a dar 156 socorso con galie bastarde et solil. Poi è stà dito che Centurion predito era stà morto da uno mandato su la soa nave per amazarlo a nome di fra' Januzo, qual li ha tolto poi la so' nave et ducati 18 milia contadi e altre robe; et che el Consolo nostro di Palermo era stà da quello Vicerè, et otenuto non sia dà ajuto, nì receto a' diti corsari. Scrive *è letere di Napoli, di la corte di Spagna.* Il re Catholico contra turchi si ha dechiarido, a una proposta fatoli per il cardenal Egidio legato, di mandar homeni d'arme 2000, cavali lizieri 2000 et fanti 15 milia; et bisognando vol venir in persona. *Item*, l'arzivescovo di Napoli è partito de lì per andar a Roma, con fama di farsi cardenal con le dovitie et favor de la caxa Carafa.

A dì 20. La matina, vene in Colegio el conte Christoforo Frangipani, è prexon in Toresele, acompagnato con sier Zuan Antonio Dandolo, era sora i presoni, qual assa' tempo l'ha custodito; et mandati tutti fuora, erano li Cai di X et . . . .

In questa matina, a San Marco fu posto in berlina, per sententia dil Patriarca, do erbere et incoronade, poi bandite di Venecia. *Etiam* a dì 18 di questo, per i Signori di note, fu fato frustar un'altra si feva erbera, et havia fato trar una dona di assa' danari per farli voler ben al suo amante.

Da poi disnar, fo Pregadi per far eletion di uno 156* savio ai Ordeni et cinque Savii sora la marcadantia. Et prima si andò al parentà di sier Bortolameo Donado di sier Bernardo, maridato in la fia di sier Francesco Longo, qual fu fato a San Thomà in cha' Marzelo; dato di dota ducati 7000, et è bella dona.

Non fu il Principe in Pregadi, et fu leto queste letere:

Di Franza, di l' Orator nostro, date a Paris a dì ultimo Novembrio. Come ricevete 3 letere di 9; quelle per Spagna expedirà. Le letere per Alemagna non è expedite ancora. Ha parlato a Rubertet, col risentirsi esso Orator aziò siano preste. Disse non acadeva, le spazerano certissimo, et aspetava le letere di l'orator dil re Catholico in questa materia. Li parlò *etiam* in la materia di brexani, per esser dito Rubertet quello fa per monsignor bastardo di la Cleta, con darli el terzo a l'arcolto presente, el terzo 1519, l'altro terzo 1520; ma par voglino segurtà a Lion. *Item*, par li dicesse li scrivaria di questo e haria la risposta. *Item*, l'Orator parlò al Re di la eletion di sier Francesco da Pexaro a Verona, justa li capitoli, per li beni di rebelli et per le ville dil Friul, e dil nontio di l'Imperador nulla si havea. El Re disse: « Magari Dio nol mandi mai », e l'Imperador si voria apropriar li danari di rebelli a lui con far con essi qualche acordo, dicendo « el sa far archimia senza boze e fornelli. La Signoria faza pur quel li sia el meglio, pur non prejudichi li capitoli etc. »

Dil dito, di 6, ivi, zonte a dì 17 nel Consejo di X. Come era stato dal Re, havendo ricevuto nostre di 17 con li avisi di Hongaria, e li comunicò quanto si havia, e come .... el Turco tratava pace. Ponderò molto questa parte, dicendo « è facende de importantia, bisogneria dar sussidio a Hongaria, perchè el Turco fa per far el fato suo ». *Item*, le letere per Germania doman sarano expedite, come li ha dito Rubertet, qual *etiam* à 'uto risposta di la Cleta, qual li dà comission di far el tutto, et sarà contento dil modo di la satisfazion; ma, dice, vol promessa dil banco a Lion. L'Orator li ha dito non la troverano; sichè sta su queste pratiche. El signor Zuan Jacomo Triulzi, che rimase a Chievers, si ha è disperada la soa salute, et per confortarlo, è stà mandati messi dil Re e di Madama; il qual à revocà el testamento fece in quella parte contradiceva al re Christianissimo. Quelli dil duca di Urbin hanno instato al Re di haver la soa compagnia, e il Re non vol far torto a la caxa Triulza. La Maestà predita è andata fuora di Paris a uno suo palazo, meza liga 157 lontano, e starà fuora fino l'intrata di oratori anglici, perchè non si vol ritrovar, como fece il re di Anglia a li soi, i quali si aspeta la presente setimana de lì; si atende a' piaceri. Solicita sia electo il suo successor. Scrive, ozi è zonto lo illustrissimo Duca di Ferara, lì venuto a stafeta per esser a l' intrata di oratori anglici, quali a dì 9 dieno intrar lì in Paris. In questa hora è zonto aviso, eri el signor Zuan Jacomo Triulzi esser morto: Idio li doni requie e più reposo a l'anima che non ha dato al corpo.

Di Milan, dil Secretario, di 13. Come era zonto lì uno orator cesareo va a la marchesana di Monferà, per confortarla e dolersi di la morte dil Marchexe. Qual ha parlato a l'orator di Ferara, e dito il Re di romani non esser stà ancora electo. *Item, è letere di Franza, di 5*, el signor Zuan Jacomo esser miorato.

Dil dito, di 14. Come è stato dal Governador nostro, qual era con molti parenti, e si doleva di la morte dil signor Zuan Jacomo, nè si vol partir de qui fino non aseti le cose de la caxa. Qual li disse, el dì avanti che la note el morite, pasizò per camera con gran lamento dil stomaco; et che sempre era stà custodito da' zentilhomeni dil re Christianissimo. Poi disse, *licet* sia mancato esso signor, suo nepote el marchexe, qual è suo zenero, ha de intrada ducati 30 milia, sarà bon servidor di questo Illustrissimo Stado, et altre parole; et che uno francese li havia dito esso Governador era molto amado e stimado dal Re, e li daria la condition havia el signor Zuan Jacomo volendo restar a Milan; qual li ha risposo, è molti altri de la caxa potrano averla, e lui vol star dove è et servir la Signoria nostra. Et li disse dovesse parlar a monsignor di Lutrech, e scriver a l'Orator nostro in Franza in recomandation di la caxa: *tamen* non à voluto scriver alcuna cosa senza licentia nostra. Il qual Governador li ha dito, ogi si fa una dieta di grisoni in Agian per le cose dil contà di Tiruol, e parlerano *etiam* dil signor Zuan Jacomo defunto.

Di Anglia, di l' Orator nostro, di 10 Novembrio, venute a dì . . . con le letere di Franza. Come in questa note la Serenissima Raina parturite una fiola con gran molestia di tutti de lì, perchè desideravano aver maschio; et se l'acordo non fusse fato con Franza, essendo nata fiola non sarà seguito, perchè questi dubitano assai quel regno, non essendo maschii di questo Re, non vadi sotto la casa di Franza. Scrive, per questo non à potuto negociar col Cardenal etc.

Nota. Si ave per avanti, per letere particular, 157 dita fiola nata di mexi 8, poi morite.

Da Milan, venute essendo Pregadi suso e lezendosi le letere, date a dì 17. Come lo illustrissimo Lutrech era stato a dolersi a la illustrissima marchexa di . . . . . , fo moglie dil signor Zuan Jacomo defunto in Franza, la qual era in una camera piena di done, et cussì in sala; qual li disse aver auto ordine dal re Christianissimo di dolersi, e li lexe la letera dil Re, confortandola il Re non era per mancar a la caxa Triulza etc. In una altra camera era el signor Marchese, fo suo nepote, e 'l governador nostro signor Thodaro Triulzi, el conte Galeoto de la Mirandola, qual è de la sua factione, lo episcopo di Aste et missier Barnabò Triulzi con altri zentilhomeni; con li qual esso Lutrech fece el medemo oficio, legendoli la propria letera dil Re, dicendo era morto da bon christian. Poi esso Lutrech disse al nostro Secretario, esso signor à vixu sempre inquieto. Il Governador li ha dito a dito nostro Secretario, esso signor aver lassà assa' danari, i quali sono in Misocho; et che 'l vol star qui per adatar alcuni zorni, poi esso Governador ritornerà a Verona. Scrive, è ritornà uno secretario a Zenoa per la materia di sali etc.

Fu posto, per li Consieri, certo possesso a uno domino Valerio de Bonis, di uno beneficio in brexana di Santa Maria di Fomigolio et San Jacomo, essendo seguito acordo tra sier Alvise Pixani procurator padre dil cardenal Pisani, e sier Michiel Trivixan padre di domino Andrea, con el dito,

per mezo dil reverendissimo Legato, come à referito in Colegio l'auditor dil Legato, *ut in parte:* fu presa. Ave 95, 12. *Iterum* balotata: 119, 18, perchè non havea el numero.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma e Ordeni, una letera al Provedador di l'armada, atento il caso, come si ha da Napoli, de le galie di Barbaria sono a Saragosa; che non obstante altro ordene et licentia debbi con quelle galie el potrà aver, andar verso Saragosa et segurar ditte nostre galie, usando la solita diligentia etc. Ave 4 di no.

Fu posto, per i Savii, che havendo aldito bergamaschi et brexani in contraditorio, *ut in parte*, per el capitolo fu concesso dil 1417 a' brexani zerca panni forestieri, e volendo meter bergamaschi in questo numero, però sia preso, atento le soe concession non siano li pani bergamaschi per forestieri, e quel capitolo quanto in questo sia revocato, *ut in parte;* fu presa. Ave 138, 8.

158

Exemplum.

1518, die 23 Decembris.

Comparuit ad præsentiam Serenissimi Principis et Illustrissimi Dominii cum universo Collegio vir nobilis Aloysius Gradonicus, et exposuit quod, cum ipse sit Gubernator introituum, et ex parte capta in Rogatis sub die 4 Augusti 1433 ex dicto offitio non possit quispiam eligi nisi ad Procuratias, ex forma autem creationis dicti officii pridie diei prædicti captæ in eodem Consilio non possit eidem officio renuntiare sub pœna ducatorun C.; his tamen non obstantibus nuper fuerit electus orator ad Christianissimum regem Franciæ, etiam sub pœna renuntiandi, ex quo ipse undequaque implicitus erat, propterea petiit per Dominium nostrum terminari, sicut alias in similibus plerumque terminatum fuit, quod impune possit alterutrum munerum suprascriptorum refutare et deponere cum utrisque minime fungi possit. Unde visis legibus tam supra magistratu prædicto, quam supra legationum munere disponentibus; etiam consideratis omnibus considerandis, infrascripti domini Consiliarii deliberaverunt et terminaverunt, sic etiam consulente Collegio universo, quod præfatus sier Aloysius possit unum ex dictis muneribus quod maluerit tenere alterum vero libere et impune relinquere, prout in similibus alias terminatum fuit. Et illico præfatus sier Aloysius respondit quod, licet paratus sit prompte Reipublicæ nostræ ubique inservire attamen cum instructus non sit rebus necessariis ad legationem prædictam ut deceret obeumdam ob damna quæ passus est in Patria Fori Julii proximo præterito bello, vult manere in officio ejus Gubernatoris.

Consiliarii :

Sier Petrus Quirino.
Sier Antonius Maurocenus.
Sier Joannes Emilianus.
Sier Aloysius de Priolis.
Sier Antonius de Mula.

159[1] Fu posto, per li diti, che un capitolo concesso a' brexani dil 1517, zerca le cause criminal al tempo era Bergamo soto altri, sia come fu preso a' brexani, *ut in parte:* 155, 8.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e Terraferma, concieder al reverendo Legatò dil Papa il dazio di anfore dodese di vin per suo uso. *Item*, poter trar quarte di malvasia, vol mandar a donar al Papa, senza pagar dazio, *ut in parte.* Balotà do volte, non fu presa. Ave la prima volta: 98, 48, 1; la seconda 104, 47, 3, et *nihil captum fuit.*

Fu posto prima parte, per li Consieri, scriver a Roma per el piovan di San Boldo pre' Alvise Nadal, electo da li parochiani in loco di pre' Thomà di Vielmi defunto, *ut in parte;* fu presa. Ave 153, 3, 2.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, atento fusse preso dar le galie di Barbaria a li patroni di Baruto; et essendo seguito il caso, dovendo a dì primo Zener per l'incanto meter banco, però sia preso che il Colegio nostro possi venir con le sue opinion al Consejo di prolongar la muda a ditte galie, *etiam* a le galie di Barbaria, *ut in parte*, non obstante alcuna parte in contrario, la qual sia suspesa.

Et Io Marin Sanudo, vedendo el romper di le leze, ch'è una parte stretissima presa dil . . . . , che non si pol parlar di mude se tutto il Colegio non mete parte di tuor licentia di poter venir con le soe opinion al Consejo soto gravissime pene, et mò li Savii ai ordeni soli vol meter ste parte, et volendo parlar con voler dir altri disordeni si fa al continuo contra le leze, la Signoria non volse si parlasse et fo rimessa ditta parte.

Fu fato uno Savio ai ordeni in loco di sier Zuan Batista da cha' da Pexaro, intra XL zivil al primo di Fevrer. Et tolti numero 12, rimase sier Nicolò

(1) La carta 158 * è bianca.

Arimondo, el Cao di XL, di sier Piero, 114; et sier Tomà Michiel qu. sier Francesco, el XL, 106.

E nota. Non fo observà la leze che in le eletion dia esser notadi quelli vol esser tolti; *tamen* li Censori non observa tal leze messa per loro, et si fa più pregierie che mai.

Fu fato scurtinio con boletini senza meter altra parte, che di raxon si dia meter per non esser oficio ordenario; e sempre è stà fato Provedadori sora la mercadantia, è stà posto parte. Hor tolti numero . ., tra i qual sier Bortolamio Contarini, fo Consier, et fo publicà non potersi provar per esser rimaso sora le acque, hor rimase sier Tomà Mozenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Lunardo, qu. el Serenissimo 97; sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 93: sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 89; sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco 87. Et perchè erano a 80 per uno, 159* sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin, et sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel, rebalotadi, rimase sier Piero Zen. Et li scurtinii sarano notadi qui avanti, et venisemo zoso a hore 3 di note.

Eletion di uno Savio ai ordeni in luogo di sier Zuan Baptista da cha' da Pexaro, intra XL zivil.

178

Sier Almorò Barbaro, fo a la Doana di mar, di sier Alvixe, qu. sier Zacaria cavalier procurator . . 62.116
Sier Tomà Michiel, el XL criminal, qu. sier Francesco, triplo . . . 108. 70
Sier Carlo Ruzini di sier Domenego, qu. sier Ruzier 63.120
† Sier Nicolò Arimondo, el Cao di XL, di sier Piero, triplo 114. 67
Sier Nicolò Boldù, fu avocato grando, qu. sier Hironimo, triplo . . . 71.109
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin, qu. sier Marco . . . 74.107
Sier Donado Dolfin, fo camerlengo a Ruigo, di sier Sebastian . . 42.137
Sier Jacomo Vituri, fo podestà a Peschiera, di sier Alvise, qu. sier Bortolamio, qu. sier Matio procurator 70.128
Sier Marco Barbarigo qu. sier Bernardo, fo dil Serenissimo Principe. 78. 96
Sier Zuan Diedo, fo camerlengo in Cao d' Istria, qu. sier Jacomo, dopio 56.124
Sier Zuan Corner qu. sier Alvise, qu. sier Zuane 57.115
Sier Isepo Badoer qu. sier Bernardin, qu. sier Marco el cavalier, dopio. 46.129
Sier Bernardo da cha' da Pexaro, fo avocato grando, di sier Piero . 65.121
Non. Sier Jacomo Barbo di sier Faustin . . . . .

Scurtinio di 5 Savii sora la Mercadantia, con pena.

Sier Francesco Barbarigo, fo provedador al Sal, qu. sier Zuane, qu. sier Francesco procurator . . 72. 86
Sier Trojan Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo 40.120
Sier Marco Antonio di Prioli, fo patron a l' Arsenal, qu. sier Alvise. 81. 73
Sier Francesco Bernardo *da le Nave*, fo ai X Savii, qu. sier Dandolo . 74. 82
Sier Daniel Dandolo, fo di la Zonta, qu. sier Andrea 59. 99
Sier Tomà Mozenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Lunardo, qu. Serenissimo Principe 97. 62
Sier Barbon Morexini di sier Zustignan 63. 92
Sier Antonio Bembo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo . . 63. 95
Sier Filippo Capelo, fo provedador sora el cotimo di Damasco, di sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator 40.112
Sier Piero Contarini, fo provedador sora el cotimo di Londra, qu. sier Agustin 43.112
Sier Francesco Pasqualigo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo 78. 87
Sier Marin Contarini, fu provedador sora i Officii, qu. sier Bortolamio 51.103
Sier Polo Loredan da la Zueca, qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator 47.105
† Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator. 87. 67
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio . . . 67. 86

Sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, qu. sier Hironimo. . 43.104
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor 42.117
Sier Zuan Bragadin, fo ai X Savii, qu. sier Andrea 68. 91
Sier Jacomo Alberto, fo di Pregadi, di sier Marin 41.116
Sier Antonio Gradenigo, fo provedador sora el cotimo di Alexandria, qu. sier Bartolameo . . . 67. 91
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero . . . 66. 88
160 Sier Antonio Capello, fo provedador di comun, *dal Banco*, qu. sier Lunardo 53. 99
Sier Francesco Longo, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . . 75. 88
Sier Piero Duodo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 19.137
Sier Matio Vituri, fo di Pregadi, qu. sier Bartolameo, qu. sier Matio procurator 67. 89
† Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 89. 66
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 80. 76
Sier Francesco Contarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo . . 63. 87
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel 80. 72
Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Thomado 75. 77
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier . . 52.103
Sier Hironimo Zorzi, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Andrea 38.115
Sier Marco Antonio Foscarini, fo provedador a le Biave, di sier Andrea 47.107
Sier Jacomo Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Biaxio 33.123
Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, da San Zuane Novo 45.107
Sier Anzolo Michiel, fo vice consolo a Damasco, qu. sier Hironimo . 44.117
Sier Thomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 92. 61
Sier Beneto di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator 72. 81
Sier Ferigo Morexini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo . . 71. 83
Non. Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo, per esser restà sora le Acque . . . .

Rebalotadi.

† Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 94. 64
Sier Beneto Dolfin, fo Savio a Terra ferma, qu. sier Daniel. 87. 68

A dì 21, Marti, fo San Thomado. Et eri, poi vesporo, comenzò il perdon in la dita chiexia, e dura per tutto ozi, otenuto per sier Marco Minio orator in corte, per esser di quella contrada; et zà uno anno ne ave uno altro. 160*

Vene in Colegio Julio Manfron condutier nostro, stato preson fin hora dil conte Bernardo Frangipani in uno castelo chiamato . . . ., vestito di veludo negro longo fodrà di lovi zervieri, con barba. Era con lui el conte Bernardin . . . ., nepote dil signor Bartolameo Liviano, fo capitanio zeneral nostro, stato preson, *ut supra*. El Principe li fece bona ciera. El qual parte per Milan tutti do, dove quel Governador, monsignor di Lutrech, dia aldir le diferentie zerca le spexe li è stà fate, e terminar quello li parerà di raxon di guerra.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego fo letere, date a dì . . . Dezembrio; il sumario, over copia, scriverò di soto. Et avisoe la nova di le galie di Barbaria esser in porto di Saragosa, et li corsari atorno per aver i mori.

Da poi disnar, fu Colegio di Savii, nè fu voluto far Gran Consejo per restar tanto più a la banca; che si fusse stà fato, se arìa fato in suo loco, e lui saria ussito per esser contra le leze; sichè starà queste feste a la bancha.

A dì 22. La matina, nulla fu da conto. Vene l'orator di Franza con i Cai di X per meter ordene dil partir dil conte Christoforo per Milan, e darli bona custodia per Crema.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir presonieri, et introe el Colegio, perchè con quello fono retenuti.

A dì 23. Non fo alcuna letera da conto di farne memoria.

Fo terminà, per li Consieri, visto le leze, che sier Alvise Gradenigo, fo electo orator in Franza, atento l'oficio di Governador de l'intrade dove el si trova e con pena, et non poleno esser electi se non Procuratori, che sia in sua libertà star Governador o acetar orator in Franza; el qual refudò in Franza, perchè non pol andar con ducati 120 al mese; ma se l'havesse 140 forse l'anderia. Et fu fato notar questa termenation sopra el Notatorio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, per cosse di Stado, et niente fo ditto; *tamen* non spazono letere in alcun loco. Si tien fusse per expedition di cosse turchesche; *tamen* non fu vero, et fo per altra materia.

In questi zorni, li Cai di X mandono a Treviso a despegazar le letere su la porta fe' sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitanio a Treviso, qual è morto, e li messe nome de' Santi 40, che prima si chiamava la porta Vendramina; et feno dispegazar le letere erano suso, et fato proclame si chiami la porta di Santi 40 come prima; sichè non si chiamerà più la porta Vendramina.

161 *A dì 24, fo letere di Milan, di . . . . e dil marchexe di Vegevene, fo nepote dil signor Zuan Jacomo, a la Signoria.* Si offerisse etc. *Et di Franza, di l'Orator, da Paris, di 10 et 11 Dezembrio.* Dil zonzer di quatro oratori anglici con 200 cavali, et la resolution dil Christianissimo re in materia christiana; il sumario di le qual letere scriverò, lecte sarano in Pregadi.

Da poi disnar, nulla fu per esser la vizilia di Nadal, et la Signoria, vicedoxe sier Antonio Morexini el consier, *licet* sier Piero Querini sia più vechio, ma per la morte dil fiol non vien. Et fu li oratori Papa, Franza et Ferara, et fo cantata una degnissima messa con gran luminarie justa el solito, e li patricii invidati al pranso dil Doxe.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada fo letere, date a Parenzo a dì 22. Et prima fo leto *una letera dil dito Provedador di l'armada, data in galia apresso Corfù a dì 24 Dezembrio.* Come in quella matina ricevete *letere dil rezimento di Candia, di 17 dil passato,* con uno adviso dil duca di Nixia, di ultimo Octubrio, per le qual gli dinota come, atrovandose nel suo porto do navilii candioti cargi de vini per Constantinopoli, uno di qual se dice à la quara di bote circa 200, et l'altro a la latina di bote circa 100, veneno una barza con un galion armato et uno brigantino, qual, si dice, erano de' francesi, et per forza con le barche de' dicti navilii et brigantino traseno fuor dil porto ditti navilii candioti, nè li valse farli intender esser subditi di la Signoria nostra. Li qual navilii erano stà mandati a Rhodi *cum* tutto el cargo. Et esso Provedador à inteso ditti corsari sono per nome dil Pontefice et de tutta la liga contra infideli, da li qual dicono haver libertà et ordene de intrometer et prender tutti li navilii che portano victuaria a' infideli. Et perchè questa cosa saria de grandissimo danno a li subditi nostri de l'isola di Candia et altri, quali smaltiseno bona parte de le sue intrade per Constantinopoli e altri lochi de' infideli, et dovendo esso Provedador intrometer ditti corsari senza altro ordene nostro, è cosa di non poca consideratione; però è bon la Signoria ordeni quello l'habi a far. *Tamen* non resterà scriver al reverendissimo monsignor Gran maestro di Rhodi in quella bona forma li parerà al proposito, nè mancherà in quello potrà per la restitution de'dicti navilii. Et havendo ordine, promete non *solum* i varderiano le cose nostre, ma le reveririano etc. *Etiam* li dinota, come una nave di Theothochii Tricha, qual veniva da Constantinopoli carga per Venetia, per fortuna esser perduta su l'isola di Andre; di la qual è scapolati *solum* homeni 3, et da 70 sono anegati. *Item*, per el patron di dito schierazo, zonto ozi li a Corphù, li ha ditto come a dì 19 Novembrio, nel qual zorno partì di Candia, 161* zonse de lì uno navilio di domino Bertolin Zen da Constantinopoli, et mancava giorni 8, dove dice era venuto nova che le zente dil signor Sofì haveano tajato da 3000 turchi. Questa nova zonta al Signor turco, sua signoria mandò per tutti li soi lochi comandamento, et mandava zente verso el suo campo, perchè ditto Sophì li veniva a l'incontro potentissimo; et che de l'armata non se facea preparation alcuna, a la qual bisogna gran conza, et judicava per questo anno non ussirà, benchè non se pol saper la deliberation di esso Signor, perchè lui solo delibera quello li par. Et che 'l morbo in Constantinopoli havea fato molto progresso; ma adesso l'era alquanto cessato. Per letere di alcuni amici di esso Provedador di Candia, è avisato un domino Francesco Zacharia, per sue di 19 Septembrio, haver scrito di Cypro a Rhodi, el campo dil Signor turco sotto el governo del magnifico Peri bassà haver passato el fiume Heufrates et eserse acampato ad uno paese dito li Arbi, et le gente dil ditto paese hanno asaltato dito campo et morto zente assae; e più che'l signor di Alepo ussite di Alepo con 18 milia persone e andò a trovar ditto magnifico Peri bassà, de-

notando di più che 'l Signor Sophì era venuto ne la dita provintia molto potente, e per questo lì era andato esso signor di Alepo. *Item* scriveno, *per letere di Rhodi, di 25 Octubrio*, hanno di Cypro, di 15 ditto, da uno Bastian Spinola venuto da Tripoli, che il campo soto el governo dil magnifico Peri bassà et el signor di Alepo sono ritornati verso Alepo, et che lì dieno invernar, et che 'l Gazeli signor di Damasco, ha fato morir quelli che amazò lo signor di Saithi, et ha tornato in Signoria lo fiol dil ditto signor de Saithi. Sichè tal nove, tal qual le ha, avisa a la Signoria nostra, qual farà il judicio li parerà.

Item, per *un' altra letera dil ditto, data ivi a dì 27 Novembrio*, ringratia la Signoria di la licentia auta; et havendo inteso uno Bastian Rulo da Chioza, subdito nostro, patroniza una marziliana di uno Francesco Lombardi di Ferara e porta le insegne di la Signoria nostra, e con quella si difende da' turchi et mete scandoli etc., et carga di valonie per Ferara, et altre volte ha portato, *ut in processu* qual manda a la Signoria, e frauda i dacii e la mer cadantia va altrove. Avisa, assa' mercantie e sali per alcuni altri patroni di schierazi è conduti di quel loco soto vento e in lochi alieni, e poi li conducono in Turchia, robe devedate; et quel rezimento li (dà) condanna pocha chi è trovati, et loro pagano volentieri e vanno drio facendo. Aricorda, saria da proveder quelli porta soto vento con l'insegna nostra fusse punidi di pena capital, *maxime* li chiozoti. *Etiam* è de qui un'altra marziliana di Ravena con l' insegna di San Marco, carga pur di valonie per Ravena, e l'ha lassata andar; e avisa tutti quelli di Ravena porta la insegna di San Marco, e sopra questo saria bon proveder. *Unde*, ha parso a lui Provedador far comandamento el patron di la marziliana di Ferara non si partì de lì soto pena de la disgratia, se prima el non darà una segurtà di vegnir a Venecia con essa marziliana, aziò si possi disponer. E avia, dite marziliane partendosi de lì non fanno boleta alcuna, et vanno come li piace.

162

Dil dito, date a Parenzo a dì 23 Dezembrio. Come in quella hora era gionío lì, et ha auto da quel rector *una di 20 con la copia di la letera dil Consolo nostro in Napoli, di 11.* Come le galie di Barbaria se trova a Saragosa impedite da alcuni corsari, et se li impone vadi lì etc. per atender a la segurtà de epse. Scrive era venuto per disarmar; ha lassato la galia a Corfù a obedientia di domino Alvise da Canal; è solo con una galia che l' ha soa in Dalmatia. È andate do galie per interzarsi, a le qual manca assa' homeni per esser morti et falliti, et se stenta a trovarne, per quello ha inteso. Et nota. È la galia di sier Alvise Loredan qu. sier Luca e sier Bernardo Dolfin, fo Loredana. Scrive, una di le galie lassate a Corfù dovea andar in Candia a condur sier Marco Lando capitanio, justa le letere nostre; judica sia partita, et in camino ha incontrato sier Hironimo Justinian va rector a Retimo, et ha un'altra letera se li dagi una altra galia e tien il Governador ge l'averà data. *Tamen* scrive, si 'l par a la Signoria nostra vadi sola galia a quella volta, andarà per esser sempre per ubedir i mandati nostri; però spazi subito la presente barca acciò se li ordeni quanto l'habi a far. Si duol non haver auto questo aviso a tempo, che l' havesse potuto far il desiderio nostro. E avisa, al suo partir di Corfù lasò a le galie de lì tutte le monition l' havea, come el solito, et non tolse per sì non per 20 zorni, di qual già se son passati 13; sichè è necessario, volendo el vadi, provederli di pan. E non scrive questo per non andar, perchè mai si ha sparagnato, nè si sparagnerà in niuna cosa etc. La galia dil magnifico orator Contarini, al partir suo di Corfù non era giunta, nè si havea inteso cosa alcuna di quella.

162*

A dì 25, fo il zorno di Nadal, Sabado. Bellissimo tempo. La Signoria fo a messa in chiesia, vicedoxe el predito sier Antonio Morexini consier, con li oratori et altri vanno al pranzo, il qual si chiama di 41, ma per esser morti numero 34, resta vivi *solum* 7, zoè il Doxe, sier Antonio Trun procucator, sier Alvise da Molin procurator, sier Bernardo Bembo dotor e cavalier, sier Zacaria Dolfin. Non vanno sier Piero Marzelo, è andado capitanio a Verona, *ergo* solo vi fu sier Polo Capelo el cavalier.

Da Ragusi, fo letere di Jacomo Zulian di . . . . . ., qual manda letere dil Baylo nostro di Constantinopoli, date in Andernopoli a dì 14 Novembrio. Di lamenti di danni fatti a' subditi dil Turcho, et *maxime* per quelli di Budua etc., come in ditte letere si contien.

Da poi disnar, la Signoria fo a la predica in la chiexia di San Marco. Predicò fra' . . . . da Pontremolo, predica questo Avento ai Frari menori. Vociferò assai, con poca dignità, dil Stado, dicendo le adversità si ha 'uto è stà per li pecati etc., e non si fa più justicia, ma quella si compra. Cargò sodomie, sacrilegi, et le betole si tien in la terra, che, con effeto è assai.

Da poi la Signoria andò, justa el solito, a vesporo a San Zorzi Mazor senza alcun Procurator, i quali restono a vesporo a San Marco, e cussì restò il Co-

legio. E compito, si reduseno li Savii con li Cai di X da basso, dove è l'andeo di la cusina dil Doxe, a lezer le letere dil Baylo di Constantinopoli drizà ai Cai di X, e terminono far doman Pregadi per chiamar Consejo di X, per dar ducati 1000 al Provedador di l'armada torni a far lo efecto. Fo terminà in Pregadi liberar le galie di Barbaria, ch'è assediate in porto di Saragosa da alcuni corsari. *Item*, terminono mandarli 50 miera di biscoto, qual fo fati cargar, et monition e artelarie bisogna etc.

Di Alexandria, fo letere eri, di 23 Novembrio, per via di Candia, molto fresche. Scriveno esser pochissime specie.

Nota. L'orator dil Turco ozi, dicendosi vesporo, vene in chiexia di San Marco a veder insieme con sier Zuan Francesco Morexini savio ai ordeni. Fo *etiam* a San Zuane Polo. Sa latin come nui, è di nation modonco.

In questo zorno, fo il perdon a Santa Maria Mazor di colpa e di pena, comenzò eri, dura queste feste; et cussì a la Pietade, et a San Zuan Lateran *noviter* concessi dal Pontifice. *Etiam* è venuto uno altro perdon a la chiexia di San Silvestro la vizilia di dito Santo e il zorno di la festività.

Noto. A dì 26, poi disnar, fo portato ai Frari menori, in una cassa, il corpo di Catanio . . . ., qual andava su la corda excelentemente, morto a Verona da ponta. Ha ordinà esser sepulto qui e posto la sua bandiera, e cussì fo messo in Capitolo.

Ancora quel prete cazete il Zuoba di la caza su la Piaza, e fo miracolo non sia morto, varite; hora è stà ferito et è morto.

163 *A dì 26, Domenega, fo San Stefano.* La Signoria fo a messa a San Zorzi Mazor con li oratori Papa, Franza et Ferara, et il Doxe non fo in sala, per il fredo, al pranso.

Fo trato *etiam* il palio a Lio; et per esser andati li Capi di X do di loro, fo terminà doman far Pregadi per poter chiamar Consejo di X, et ozi far Collegio.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, et lete le letere da Constantinopoli, et poi intrò i Cai.

A dì 27. La matina, reduto il Colegio, fo leto *una letera di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte et capitanio, di* . . . . Avisa, turchi esser corsi su quel teritorio e aver menato via anime 8 et animali et fato danni, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Pregadi per proveder a le galie di Barbaria et dar ordine a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, è a Parenzo, quello l'habi a far, et chiamar Consejo di X con la Zonta per aver danari. Et prima fo leto le letere dil Provedador di l'armada.

Di Crema, di sier Ferigo di Renier podestà et capitanio fo leto una letera, di . . . . Zerca il caso ocorso a domino Pantaleo Zurlo qu. Achiles, venendo di le noze di la fia dil qu. domino Anzolo Maria da Sant'Anzolo, fo amazado da do incogniti; et preso domino Hironimo di Benvenuti dotor et cavalier, et uno Anzolo Maria so' fameio, a la fin confessono averlo fato amazar al dito so' famejo et uno altro nominato Hanibal Briancese, qual è absente; et questo per aver auto a far con la prima so' moier, et averlo fato retenir per una sententia, dispriciandolo etc. Per il che esso Podestà dimanda autorità poter l'absente bandir di terre e lochi con taia, *ut in litteris;* molto longa.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità poterlo bandir di Venetia, terre e lochi etc. con taia vivo lire 1000 di pizoli, et morto lire 500. Ave 2 non sinceri, 3 di no, 165 di sì; fu presa.

Fu leto le *letere di Constantinopoli, venute l'altro eri, dil Baylo nostro sier Lunardo Bembo, date in Andernopoli a dì 28 Octubrio.* Come, da poi l'ultime sue, quel Zamel moro, havendo fato capo al miracurt prometendoli danari che 'l facesse exequir la sententia li fece far di ducati 10 milia contra la persona di esso Baylo; *unde* esso miracurt li piaque il partido e prese l'assumpto, e mandò per esso Baylo, qual per esser amalato non potè andar e mandò il dragomano, al qual esso miracurt li disse el Baylo non vol pagar la sententia fece el chadì; farò arz e lo darò al Signor. Il qual dragoman disse il Signor non faria se non justicia per essere dita sententia fata contra raxon, perchè el Baylo non dia per capitoli esser astreto in persona, nì in el suo haver. E tornato a dirli questo, esso Baylo lo mandò dal bassà dolendosi di questo; 163* el qual monstrò averlo molto a mal che 'l miracurt si volesse impazar in tal cosse. El qual miracurt vene dal bassà per parlarli di questo, e non si parti che 'l bassà vene in colora e lo rebufò. Il qual miracurt disse più non se impazeria. Scrive esso Baylo, è bon far provision, stante la sententia in piedi, di farla taiar al Signor per quello si manderà de lì etc., benchè lui tien pratica farla anular con donar 200 over 300 ducati; ma quello vegnirà si potrà doler al Signor el Baylo nostro sia stà sententiado contra i capitoli. Da novo non è innovato altro più di quello scrisse.

Dil dito, di 14 Novembrio, pur trata di

zifra. Come le dite letere, di 28, spazò per via di Ragusi, avisa il ritorno di l'olaco fo in Hongaria, con la ricevuta. Il Re non vol far la pace non li restituendo quelli lochi. Benchè le cosse de lì è molto secrete; ma per bona via ha inteso el Signor aver spazà otto in dieci olachi al magnifico Peri bassà e il bilarbeì di la Grecia e altri sanzachi vengano di qui, e dicono il Sophì esser tornato indrio e slontanato. *Tamen* alcuni dicono è fictione questo dir haver mandato per le zente, et il Signor ha fato questo aziò la nova vadi in Hongaria per aver tanto mior acordo. Pur altri tien Peri e le zente paserano di qua. El Signor ha dà fama voler andar a la caza e non menò molta zente con lui; chi dice anderà a la Comuzina e chi a volta di Scopia; non si tien per esser longo camin. À ordinato 25 in 30 milia achazi, homeni a cavallo venturieri. Si dice torà l'impresa di Valachia e di Hongaria con questa fama di andar a la caza, e non vol alcun il siegua, e niun sa dove voy andar, nì pur il bassà, ch'è solo bassà va con lui, il miracurt e li soi cazadori; i capi non va. Resta il bassà in la terra, e fa dir va a la caza. Questo Signor disegna grandi fati; è artificioso, non atende si non a cose grande; li soi vicini dieno star con paura. Lauda aver inteso si fortifichi Corphù, purchè si compia e non si lassi le fabriche imperfecte, come è stà facto per il tempo passato. Voria Napoli di Romania fusse compìto di fortificar; si faria inexpugnabile. Voria el signor Janus andasse fino lì a veder quello li manca. E Alibeì è di questo parer, si vadi temporizando con questo Signor, perchè chi à tempo ha vita. E al tempo dil padre Bajasit, la Signoria nostra soleva ogni anno visitarlo di ambasciadori over secretarii, e cussì si doveria far a questo Signor per mantenir la paxe; nè

164 val scriver al Baylo, come si usa far al presente. A dì 7, hessendo venuto un richiamo al bassà, quello mandò per esso Baylo, e a la fin disse o el pagasse, o fosse messo in prexon. E pur lui dicendo non era raxon; sichè scapolò per quella volta. Scrive, questo è solo bassà, et dubita non avisi al Signor qualcossa falsa contra esso Baylo, che 'l Signor non li piasese, perchè li par li capitoli non è servati, e a li rechiami vien fati toleno testemonii falsi; sichè non è pace, nì guerra, e meglio saria esser in guerra che star a questo modo. Et l'armada non si fa preparation alcuna, *imo* le galie grosse al suo partir di Constantinopoli erano in aqua, il forzo è scavazade, e volendo conzarle li anderia grandissima spesa. *Item*, avisa, il bassà, venendo da la Porta, cazete da cavalo per uno accidente li vene, et dete gran bota; sta cussì; ha gran dispiacer, perchè li era favorevole in la materia di quel Zachel moro, pur si aspeta vengi Peri bassà, qual è bon tenirselo per amigo; e far li danari zuoga; è tempo di spender e di spander. Scrive, è zonto Zumel bassà, qual à basato la man al Signor, e l'ha fato sanzacho in la Morea. Lo visiterà ricomandandoli Napoli di Romania e li apresenterà confeti et zucari, pregandolo voy conservar la bona pace. Scrive, non pol aver danari per li bisogni li ocore. Il conto non ha potuto mandar; de lì non è mercante habi un aspro. Li ducati 600 di la letera di cambio li fo mandata, ancora non li ha potuto aver; voria si provedesse di uno altro dragoman fusse subdito nostro e li bastasse l'animo di parlar. *Item*, a dì 12 il Signor partì per andar a la caza verso la Remanzina e anderà a le Seres; lasa a la Porta il bassà e chadilescheri e deferderi; starà fuora uno mexe, et quando el si partì, molti fono davanti per darli suplication, tra i qual quel Zamel moro. El Signor non volse fosse aceptà alcuna. Scrive, che è bon mandar ambasciator o secretario, perchè li capitoli fati al Cayro per li oratori a quel tempo era una cossa, poi è sussità tanti richiami, che bisogna reconzarli et chiarirli. Spaza questa letera per via di oratori di Ragusi, et hessendo altro fin 5 dì, spazerà per messo a posta.

Et nota. Era *un'altra letera dil dito Baylo, pur a la Signoria, di 12,* qual non fo leta di ordine di la Signoria e rimessa a lezer il primo Pregadi, e non fu leta.

Da Corfù, di sier Alvixe da Canal viceprovedador et governador di l'armada, di 9. Come ricevete letere, di 18, di la election sua a quel governo, et ha auto dal Provedador quelli ordeni è stà necessarii; exequirà etc.

Di Franza, fo lete le letere venute questi 164* *zorni, date a Paris a dì 9.* Come, havendo il reverendissimo legato Santa Maria in Portico, Bibiena, solicità il Re in aver audientia et risposta in materia christiana, Soa Maestà volse deputargela, et cussì ge la dete. Era con Soa Maestà monsignor di Lanson, Gran contestabile, et monsignor di Vandomo tutti dil sangue; poi il duca di Ferara, monsignor il Gran maistro e il Gran canzelier e altri signori, e il Re volse esso Legato parlasse in latin vulgar per poterli far risposta lui, et non parlando latin conveniria far far ad altri, e voleva tutti fosseno testimoni di quello si oferirà di far, acciò, non lo facendo, fusse tenuto mancador di fede. Et cussì il Legato fece una belissima oratione vulgar, dicendoli il pericolo di la christiana religione per turchi, exortando Soa Maestà a tuor le arme in mano come primogenito di Santa

Chiexia et re Christianissimo, per aver le parte tutte si convien a questo effecto, pratica in l'arte militar, generosità di animo, robusto dil corpo, età juvenil, prosperità et poder grandissimo. Però, volesse ajutar la Santa Chiexia et la Italia minazata dal Gran turco, che per le vitorie aute era sublimato asai. Et havendo Soa Maestà fato paxe et matrimonii con li serenissimi re di Spagna et Anglia, poteva atender al presente a questa tanto necessaria impresa christiana; et il Papa havia fato la liga quinquennale per questo, e Soa Maestà le trieve etc., con altre assa' parole ben et al proposito dite. Soa Maestà propria poi li volse risponder in vulgar. Prima laudò il Pontifice, che come bon pastor e catholico capo di la Christianità havesse questo voler di esser con li principi christiani et inanimarli a la defension di christiani contra il Turco; et cussì Soa Maestà oferiva, per la defension di la Santa Chiexia e di la cristianità, fanti a piedi 40 milia, la mità, zoè 20 milia, sguizari, lanzinech et englesi, et altri 20 milia dil so' paexe, et homeni d'arme 3000, zoè 2000 francesi et 1000 italiani con una bona banda di artelarie, e più di venir, achadendo, in persona. E si facesse union overo non di principi christiani, lui voleva questa soa oferta avesse loco; e facendosi, oferiva *etiam* tutte le forze dil suo regno, *ita* che monsignor Legato restò molto satisfato et ha scrito al Papa. Et ditto Legato ha parlato a esso Orator, dicendo aria voluto che fosti stato voluntieri, ma non lo volse far chiamar per non dar sospeto etc. Et dice il Re averli ditto bisognava ajutar il re di Hongaria *cum* darli qualche socorso di danari, e li vol mandar uno orator a confortarlo non è Soa Maestà per mancarli. La qual cossa esso Legato laudò, et par che domino Lascari, è lì a la corte, sarà operato, et la Christianissima Maestà di lui si servirà.

165

Dil dito, di 11. Come ha ricevuto nostre di 24 et 27 Novembrio: una in materia di brexani, e a questo, per altre soe, ha scrito la resolution e aver obtenuto il tutto, ma voleno segurtà in Lion; l'altra zercha i presoni e quello è stà scrito al secretario a Milan, qual achadendo potrà parlar etc. *Etiam* sopra questo scrisse il voler dil Re, che 'l conte Christoforo fosse mandato a Milan. *Item*, avisa le decime poste per la cruciata, che il Re mandò a richieder al Papa di aver li danari, è zonta la risposta, il Papa è contento Soa Maestà li habbi, ma li spendi contra infideli; ben voria il banco di Salviati li scodesse per esser suo cugnato. Et il Papa ha scrito al Legato elezi uno a questo effecto. Sichè il Re, oltra li ducati 30 milia tocò l'anno passato di tal raxon, averà *etiam* il resto e darà cauzion al banco. *Item*, scrive esser zonti de lì eri quatro oratori englesi intrati senza cerimonie; è venuti con assa' manco cavalli di quello fo ditto: non sono al numero di 200 al più. Doman, o poi doman, il Christianissimo re vegnirà lì a Paris e li darà l'audientia publica, et aviserà il successo. *Item*, li parenti dil qu. signor Zuan Jacomo Triulzi è tutti lì a la corte venuti, e la compagnia restarà in la caxa, e una parte harà el conte Alexandro Triulzi, benchè quel Camilo, fo fiol natural dil ditto signor Zuan Jacomo, voleva lui la compagnia; ma li parenti tutti li sono contrarii, dicendo poterli ben lassar il legato li ha lassà il padre di ducati 2000 a l'anno d'intrada, e *tamen* havia tramato cosse non degne a la caxa Triulza. Solicita il successor etc.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 20, manda le letere di Franza. Ha ricevuto letere nostre con li sumarii dil Turco da esser comunicati a lo illustrissimo Lutrech e al Governador nostro, è lì, il qual aloza in la caxa fo dil signor Zuan Jacomo, et è stà sempre occupato in visitatione. È stato da lui a dolersi li XII di la merchadantia, li Colegii di medici e dotori e asai di primi di Milano. Scrive, è stà fato de lì una proclama si pagi il taion imposto a quella città per il Christianissimo re, e pagandolo *voluntarie* se li lassa il terzo di la impositione, *aliter* si farà la exatione dil tutto; e questo per poter dar li danari dieno dar a li sguizari; *tamen* quelli non voleno pagar *voluntarie. Unde*, monsignor di Lutrech vol servirsi di danari da quelli è danarosi de lì, ubligandoli li dacii con speranza scuoder ditto taion, e a questo modo si tien trovar danari. *Item*, scrive, il Governador nostro si duol che a Brexa li soi pagamenti non core, e da Zugno in qua non ha auto danari, e lui ha dato dil suo do page a le zente soe avanti partisse di Verona; per tanto si voy far provisione.

165*

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 5 Decembrio. Come a dì primo ave *letere di sier Piero Michiel capitanio di le nostre galie di Barbaria, di 25 dil pasato, da Saragosa.* Lo avisa esser lì in porto; et questo perchè la nave dil Centurion con la sua caravela e la barza di Jamizo con la caravela e l'altra barza di don Pietro di Bovadiglia corsari, volcano li ambasadori che 'l re di Tunis manda, uno al Signor turco e l'altro a la Signoria nostra, e li presenti portano al Signor turco, stimandoli ducati 200 milia, che non si venderiano di christiani 20 milia. Et come esso capitanio havia spazà un bregantin a Corfù al provedador di l'armada venisse a darli socorso, et

volesse *etiam* esso Consolo parlar al Vicerè di questo, dolendosi era stà dato vituarie et armizi a' ditti corsari; et che hessendo le zurme in terra, era stà preso uno homo di la sua conserva, qual era retenuto, et provedesse a la sua liberatione. Et par a dì 12, esse galie volendo ussir fuora, ditti ambassatori mori li protestò non si levasse, perchè quando intervenisse altro di loro faria intender al Signor turco averli venduti a tal corsari; *unde* esso Consolo andò dal Vicerè narandoli la cosa; qual monstrò averla molto a mal, et volse la copia di capitoli, e scrisse letere al prescidente di Saragosa tratasse ben le galie e liberasse l' homo e non desse vituarie, nì alcuna cossa a' ditti corsari, *imo* potendoli aver, li prendesse. E cussì à spazà tal letere al capitanio. Poi a dì 3 vene nova Januzo aver amazato dito Centurion in la sua camera scanato, che non potè dir sua colpa; et ditto Januzo aversi insignorito di la nave predita e trovato ducati 17 milia in contadi e robe asai, e aver mandato a dir a mesenesi mandaseno a tuor le loro robe di ditta nave; li qual mesenesi havea mandà al dito Januzo salvoconduto fino ad Agiesta, dove l'era, acciò andase a Mesina. *Item* scrive, quelli corfuoti ave danno, par habino auto da ducati 1400 recuperati fin qui. *Item,* quel navilio fo preso scrisse di Corfù, par non sia vero. Formenti tarì 13, 5 a la Licata; a Catania 17. La saxon per li semenadi non si poria desiderar meglio, Don Hugo di Moncada capitanio dil re Catholico è a Jeviza, patisse assa' desasii. È stà caricato lì a Palermo do barze di biscoti per mandarli, et per questa invernata non è per venir de lì in Sicilia.

Fo, per Colegio, scrito una bona letera al Vicerè, ringratiandolo etc.

Noto. In questo Pregadi vene sier Andrea Griti procurator, qual è più di tre mexi non è stato in Pregadi per esser stà risentito di mal.

Et vene sier Alvise Mocenigo el cavalier, vestito di scarlato, che a tutti fece meravegliar: *quorsum hoc?*

166 Fu fato scurtinio di tre Savii dil Consejo in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, e sier Nicolò Bernardo, che compie, et uno che mancha. Et nota. Doveano far per le leze 4, *videlicet* in loco di sier Marin Zorzi dotor, che fu fato per tre mexi, et *tamen* la Signoria vol stagi 6, ch'è contra le leze. E il scurtinio sarà qui soto posto. Et rimasto sier Luca Trun primo stridato, fo chiamà a la Signoria et introe *immediate* in loco di uno che mancava.

Fu posto, per i Savii tutti d'acordo, una bona letera a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, laudandolo di ogni sua operation, et come havemo ricevuto soe da Parenzo et li mandemo ducati 1500, di quali spenderà come li farà de bisogno, et si lievi subito, perchè se li manda biscoti et monition. Vadi in Dalmatia, lievi quelle do galie, e non essendo interzade, le interzi per ruodolo; e se li dà letere a quel rezimento di questo. *Item,* trovando in camin la galia di l'orator Contarini, la meni con lui, et scrivi al governador Canal quanto li par fazi; al qual se li scrive lo obedissa, et vadi verso Saragosa asegurar e trar le galie nostre di quel porto impedite da' corsari, et poi vengi a disarmar, asegurate dite galie prima, et a quelli di la soa galia, aziò siano certi di vegnir, fato questo effecto, a disarmar. Si scrive al podestà di Parenzo lassi le robe loro conduceano in questa terra in qualche magazen fino al loro ritorno, dando libertà a esso capitanio far ogni cossa li parerà, *ut in litteris.* Ave 10 di no, 191 di si, et fo presa. Eramo numero 208.

Fu stridato far scurtinio di orator in Franza in loco di sier Alvise Gradenigo refudò, e sia eleto con la pena; e fo comenzà a butar i boletini nel capelo.

Fu posto, per sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, una letera al capitanio di le galie di Fiandra, sier Vicenzo Zantani vicecapitanio: atento le ripresaje e salviconduti compie a dì . . . Mazo, però debano advertir a la segurtà di quelle. Vengi a Cades e poi in Sicilia e di longo in Golfo. Et volendo sier Piero Morexini savio ai ordeni contradir, fo licentià il Consejo e chiamà il Consejo di X con la Zonta, nè *etiam* fu balotà, nè compido di tuor il scurtinio di orator di Franza.

Et restò Consejo di X con la Zonta, e trovono ducati 1000 per mandar al Provedador di l'armada di danari portò di Trevixo sier Polo Nani, quali fo dati in man dil Cassier dil Consejo di X.

Et Savii a Terra ferma, che manca a far tre ordinarii, si farà il primo Pregadi, et si fa più pratiche cha mai non obstante li Censori; e chiamati a la Signoria e sagramentadi, si pratica apertamente senza paura di Dio, nè di le pene.

208 *Scurtinio di tre Savii dil Consejo.* 166*

Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco . . .	40.166
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea . .	41.161
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator	94.108

Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin . . . 52.154
6 Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X 33.169
5 Sier Gasparo Malipiero, fo savio di Terra ferma, qu. sier Michiel . 51.153
† Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio. 113. 93
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . 103. 95
10 Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvixe 46.159
† 9 Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo . 160. 40
† Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. el Serenissimo . . 162. 42
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator 71.124

È da saper, come ne le historie mie ho trovato che ne l'anno dil 1490, a dì 4 Avosto, si ave aviso nel posto di Saragosa esser asedià le nostre galie di Barbaria, capitanio sier Tomaxo Loredan, dil 1490 a dì 4 Avosto, da una nave di Niza di Provenza patron Zuan Galiano, di bote 2000 con homeni 600 suso, la qual avia preso la nave di Marin Gribia con vini veniva di Candia et tre altre nave di Sicilia, *unde* el prefato capitanio di le galie vedendosi cusì asediato da questo corsaro, qual oltra la sua nave, si dicea esser di bote 2600, *etiam* havea cinque altre nave di 900 bote, una in conserva; per il che col Consejo di XII spazò do gripi, l'uno a Corfù per aver socorso da le nostre nave armade, erano lì, l'altro a la Signoria nostra, et da la terra ebbeno bona compagnia. Et a dì 2 Septembrio, fu preso in Pregadi armar la nave di sier Hironimo Tiepolo di bote 1200, a Modon, la qual, insieme con la nave capitanio sier Tomà Zen, armada, che era fuora, andar dovesse a socorer dite nostre galie assediate in porto di Saragosa; et cussì andoe, et . . . .

Ma a dì 2 Octubrio, si ave dicto capitanio di le nave aver fugà e preso Alfonso Spagnol corsaro con una sua barza fino in porto di Ragusi; il qual benchè non havesse fatto danno a' nostri venitiani, nì subditi, fo conduto in questa terra. Et menado in Quarantia criminal per li Avogadori, fu preso che la nave fusse presa per esser corsaro, e lui non si partisse di questa terra, e dovesse dar segurtà di starvi, et per l'oficio dil Sal li era data ogni mexe certa provision acciò il potesse viver. Il qual si fe' prete, facendo vita aspra et heremitica. Nel cimiterio di San Stefano asunava ossi di morti, dormiva sotto l'altar con teste di morti atorno, diceva devotissima mesa, et dil 1500, l' anno dil jubileo, ave licentia andarvi. Si dice per camin morite.

Ritorniamo al Consejo di X con la Zonta, fo ozi poi Pregadi, qual prese tuor li ducati 1000 et 500 si darà di danari di la Signoria, e il banco di Pixani i servirà per qualche zorno. 167

Fo proposto, per sier Francesco Foscari, sier Batista Erizo e sier Michiel da Leze, Cai di X, una parte, elezer altri 30 di Zonta apreso quelli sono di la Zonta, potendo esser do per caxada, per tratar la materia dil Monte Nuovo in ditto Pregadi. Et li procuratori sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, e sier Alvise da Molin procurator, non era sier Zorzi Corner el cavalier procurator per esser ammalato di le solite gote, li fono contra, dicendo è materia di Pregadi, e cussì sente il Doxe, et con questo non fu fatto altro. Et licentiata la Zonta, restò il Consejo di X simplice per le cose di Bergamo, di quel Francesco d'Alban cavalier, retenuto.

A dì 28, fo il dì de' Inocenti, fo letere di Milan, di . . . . , et di Ingaltera di l'Orator, di . . . ; il sumario scriverò poi.

Fo terminà che il conte Christoforo Frangipani, è in Toresele, vadi Zuoba via et sia acompagnato con bona custodia fino a Padoa, e poi con 40 omeni d'arme, col luogotenente dil signor Janus di Campo Fregoso, zoè a cavalo a la liziera, fino a Crema, e lì sarà consegnato a chi manderà monsignor di Lutrech a tuorlo, et non voleno meni con sì soa moier per adesso. Et *tamen* non si partì il dì deputato, come dirò di soto.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fossemo a la balotazion di Consier . . . . Et in scurtinio 18 6, rimase sier Michiel Salamon, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, rebalotado un . . . . . l'altro con sier Piero Sagredo, fo al luogo di Procurator. Il qual Salamon ha anni 86 et non volse intrar quando fo chiamà per esser andato zoso, ma intrò la matina sequente. Et sier Piero Lando stete a la banca fin el suo chiamar a sentar, poi usite et andò zoso.

Fu fato Podestà a Bergamo sier Bernardo Marzello, fo provedador a le Biave, qu. sier Andrea, 751, 740; soto sier Orsato Justinian, fo Cao di X, di largo, e tutte le voxe passò in questo Consejo, ch' è molti mexi non è seguito cussì. Et XL zivil, il

fradello mazor sier Marco Antonio Moro, fo auditor vechio, qu. sier Marin, tolse sier Hironimo Moro, fo Cataver, qu. sier Marin in la quarta eletion, et in la terza lui sier Marco Antonio fo tolto da uno altro et cazete; qual però non volea esser tolto, et si fe' il mal lui solo.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Jacomo Zen conte di Puola, di poter venir in questa terra per invalitudine per zorni 15, lassando etc, et fu presa : 85, 113, 4.

Fu posto, per 4 Consieri, erano absenti li altri, e li Cai di XL, una parte, è opinion di sier Alvixe di Prioli, e parte notà di sua man, di far un' altra Quarantia novissima, *ut in parte:* fu presa. Ave 1317 di si, 100 di no, 11 non sincere. Leta per Zuan Batista di Adriani secretario dil Consejo di X, la copia è questa :

67* *1518, die 28 Decembris, in Majori Consilio.*

Sier Antonius Mauroceno, sier Aloisius de Priolis, sier Petrus Lando, sier Antonius da Mula consiliarii, absentibus sier Petrus Quirino et sier Joannes Miani alii duo consiliarii, et sier Aloisius Cornario, sier Bernardinus Miani et sier Nicolaus Arimondo Capita de Quadraginta.

Essendo multiplicato el numero de le cause civil che aspetano la expedition de la Quarantia civil, sichè al presente se atrovano più de cause 200 le quale non se expedirano in anni tre, oltra quelle che ogni zorno multiplicano, et a questo modo i citadini et subditi nostri stentano ad expedir le sue cause *cum* offension de la justitia et con grande murmuration et dispendio di prefati citadini e subditi nostri, è necessario a proveder a questo cussì grande inconveniente, sì per satisfation de la justitia, come per honor del Stado nostro et contentamento di populi nostri,

L' anderà parte: che questo Fevrer e Marzo se habia a elezer li XL de la Quarantia novissima in questo Consejo, secondo el consueto, li qual habia a intrar a primo April proximo et continuar per mesi sei et poi andar a la Quarantia Civil, et *successive* a la Quarantia criminal; et poi a li tempi ordenarii, che sarà Avosto et Septembrio proximi, se habia a elezer dicti XL novissimi, et cussì de tempo in tempo secondo el consueto; a la qual Quarantia novissima siano deputade le cause secondo l' ordene et come dispone le leze nostre. Et perchè al presente el danaro de la Signoria nostra è stretissimo; per mancamento del qual è stà levata ditta Quarantia novissima, però sia preso che i ditti XL novissimi *de cætero* habia de salario la mitade de quello hanno i XL zivil, solamente per el tempo i starano ne la Quarantia novissima, restando fermi i salarii de li XL civil et criminal, sicome sono al presente. De parte 1317, de non 100, non sinceri 11, *et fuit capta.*

Nota. In questa note, se empì fuogo a San Raphael in alcune caxete picole numero 13 si brusoe, pagava di fito ducati 72, et si brusono. Erano di sier Nicolò e Hironimo Longo, fo di sier Zuane.

A dì 29, la matina, fo letere di Roma di l' Orator nostro, di 24; di Napoli, di 18, et di Spagna di l' Orator nostro, di 2 et 8, el sumario di le qual letere scriverò qui avanti. 168

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et steteno fino hore tre di note. Fono sopra la materia, et leto il processo di domino Francesco da Tolmezo doctor, qual fo electo, per Colegio, andar in Spagna, ma prima a Napoli a disputar *de jure*, et è di Friul, et per il Consejo di X fo fato venir in questa terra perchè era de la faction di Antonio Sovergnan rebello, et termenato per ditto Consejo di X non se parti di questa terra. Al presente, fo visto in lui non esser cosse importante al Stado, et li fo concesso licentia e asolto potesse tornar in Friul a caxa sua a suo beneplacito, et per consequente potrà andar in Spagna.

Et perchè li todeschi di Fontego si hanno sempre dolesto in Colegio che la via solita de le loro mercantie vien di tera todesca et vano feva la stapula a Gemona; ma per il Consejo di X con la Zonta, atento li meriti in questa guera di domino Hironimo Savorgnan li fu concesso ditta stapula si facesse a Osop e non più a Gemona, ch' è fatica andar sul monte e danno di mercanti todeschi, rechiedendo loro et quelli di Gemona la revocation de dita concession; a l' incontro era dito domino Hironimo, dicendo esserli stà concesso per soi meriti etc., el qual *etiam* al presente è in questa terra et è stà aldito in Colegio con li Capi dil Consejo di X, hor ozi fo preso che ditta concession sia revocada e si torni a far la stapula a Gemona, et ordenato gran credenza fino l' ora di nona, aziò il Principe in Colegio lo digi Soa Serenità a esso domino Hironimo. E cussì la disse; qual si aquietò, dicendo è contentissimo di ogni deliberation fata per questo excellentissimo Stado.

Noto. In questa matina, vene in Colegio sier Domenego Capelo electo provedador di l'armada, qual

per deliberation dil Senato a dì primo Zener dovea meter banco, e domandò quanto havesse a far, perchè non venendo il Provedador a disarmar non avea zurme; poi li danari di armarlo non sono trovati; per tanto in Colegio fo deliberato, atento *etiam* l'orator dil Signor turco è ancora in questa terra, et far questa movesta è mal, et li fo dito non metesse banco et si scoresse. *Tamen* el Colegio da sì senza Pregadi, non poteva far questa deliberatione.

A dì 30. La matina, nulla fu di novo da farne memoria. Fo da poi disnar *etiam* Consejo di X, con la Zonta, et fo prima fato Cai di X per Zener: sier Francesco Falier *el vechio*, qual ha desiderato sempre di esser, vol meter certe parte zercha levar el dazio di vin etc. et ponerle in consulto. Hor è stà fato sier Nicolò Venier, fo vicecao questo mexe, et sier Francesco Donado el cavalier, stato altre fiate, el quale à fuora in villa con licentia auta per parte dal Consejo di X.

168* Fu proposto, per i Cai di X, di tratar la materia dil Monte Nuovo in questo Consejo di X con la Zonta, e di novo elezer 15 di Zonta sopra questa materia dil Monte Nuovo etc. da esser electi a do per caxada, potendo esser, *ut in parte.* A l'incontro, sier Antonio Morexini, sier Alvise di Prioli, sier Antonio da Mula consieri messeno questa materia sia deduta al Consejo di Pregadi e lì definida; e li Provedadori electi sora el Monte Nuovo debbi prima lezer in Colegio le loro opinion etc., potendo quelli di Colegio meter parte. E parlò dito sier Alvixe di Prioli, dicendo è materia dil Pregadi e non di questo Consejo. Andò le parte: 15 et 12, e fu preso venir al Pregadi. Mancava nel Consejo di X sier Francesco Donado el cavalier, ch'è fuora, et uno di la Zonta che non è stà fato, et sier Zorzi Corner el cavalier procurator, è di la Zonta, qual è amalato.

Fu *etiam* preso, che el debito di sier Francesco di Garzoni qu. sier Marin procurator, per el bosco di Lignago comprò, qual fo comesso a veder i conti a li Provedadori sora il Monte Nuovo, che 'l sia posto e rimesso a li Provedadori sora la camera d'imprestedi, quali debano farsi pagar.

A dì ultimo. La matina, in Colegio vene sier Daniel Renier venuto capitanio di Verona, in loco dil qual andò sier Piero Marzelo, et fo acompagnato da assa' patricii, et referì di quelle cosse; de le fabriche de la terra e castelli portò el modelo e la spesa fata. *Item,* la intrada di la camera, qual solea haver ducati 60 milia, reduta in 40 milia, e questo perchè li fo donà la masena etc. a Verona. *Item,* la garzaria di panni fa pochi panni. Disse altre cosse di quella cità et voler di citadini. Fo laudato *de more* dal Principe.

Vene l'orator di Franza in materia dil conte Cristoforo Frangipani, va a Milan con custodia, atento è venuto uno aviso, per via di Padoa, che in camin todeschi si prepara venirlo a tuor, zoè è cavali 18 a Noal di soi, parte de la soa careta, e altri todeschi armati per acompagnarlo; *unde* fo sorastato di mandarlo per darli più segurtà. *Item,* l'orator parloe zerca alcuni scolari, li quali voriano lezese a Padoa uno dotor novo etc.

Fo leto una letera di sier Vicenzo Zantani vice capitanio di le galie di Fiandra; il sumario scriverò di soto.

Noto. A dì 28 Dezembrio in Colegio, fo balotà scrivan a Bergamo a veder le raxon de la comunità, et rimase Zuan Batista Sandeli.

169 Da poi disnar, fo Pregadi et lete le infrascripte letere, zoè:

Di Roma, di l' Orator nostro, di 19. Come havia ricevuto 2 letere, di primo et 12, con li avisi di Andernopoli et di Hongaria, quali ha comunicati al Papa. Disse: « È venuto *(l'inviato turco)* a spiar; è bon la Signoria el spazi presto, aziò ritorni indrio ». Poi li disse aspeta la resolution dil Christianissimo re fata in materia christiana, et domanda al Papa decime et cruciate, con le qual vol far dita spexa. Poi esso Orator eri comunicò al reverendissimo Medici dite nove, qual li disse erano zonte le letere dil Legato è in Franza, qual le havea in mano. Soa Christianissima Maestà promete a defension de Italia e di la Santa Chiexia contra turchi 3000 lanze, 6000 cavali lizieri, 40 milia fanti e una bona banda de artelarie, dicendo il Re non vol li manchi uno fante in caxo el Turco volese invader, et vol prima andar a inferirli danno; ma vol dal Papa le decime e cruciata per li soi Stadi di là e di qua da' monti per anni 3, con le qual vol pagar dite zente et vol mandar uno nontio in Hongaria a confortar quel Re.

Dil dito, di 24. Come havia dato le letere a li reverendissimi Cornelio et Pisano zerca domino Zorzi Soprasaxo, et disseno fariano bon oficio. Et cussì el reverendissimo Cornelio parloe al Papa, qual li ha ditto el re Christianissimo voria non procedesse a censure per la restitution de l'intrade dil cardenal Sedunense; ma li altri cardenali, l'Imperador, il re Chatolico e il re d'Ingaltera scriveno in soa recomandatione che li sia restituito; sichè cometerà la causa in Rota. Scrive, Luni et Mercore fo concistorio sopra la canonizatione dil beato fra' Francesco di Paula. Il Papa con tutti li altri cardenali si hanno

confessato et comunicato, perchè questo è l'ordene. El Papa ha dito messa, e cussì li altri cardenali. Luni non feceno altro salvo scontrare scripture, et Mercore poi tutti deteno li voti che si procedi *ad ulteriora*; bisogna observar molte solennità avanti si divenga a la publicatione di Santo. Scrive aver parlato al Papa per la canonizatione dil bia' Lorenzo Iustiniano primo patriarca nostro, justa le letere scritoli et al Papa. Soa Santità volse lezer la letera, et parlò assa' di dito bia' Lorenzo, e l'Orator disse la vita santa soa. Il Papa rispose bisognava far assa' richieste prima si concedesse questa examination, dicendo: « Credemo, essendo stà *alias* comessa, che habino richiesto come si suol far, et il primo concistorio la proponeremo ». Scrive soliciterà la cossa; e il Papa li ha ditto bisogna cometer a tre prelati, ma do pol expedir il processo. *Item*, per l'altra letera, quanto il cardenal Voltera provedi di sufraganeo et vicario a Vicenza, li ha parlato. Dice, poi morì il sufraganeo ha zercato metervi persona degna; et cussì vol far. *Item*, scrive è venuto lì a Roma il capitanio dil Papa fo preso da' mori et riscatato per nostri, e con quello è venuto quatro zentilhomeni: uno fio di missier Antonio Morexini, uno fio di missier Bacalario Zen el cavalier, uno fio di missier Andrea Bragadin qu. missier Alvise procurator, e uno fio di missier Alvise Bon, fo di missier Otavian, et Lorenzo Gratiabona, Alvise Vianelo, i quali hanno sborsà li danari per il suo riscato. Starano qui ste feste, poi se invierano. Dicono aver lassato le galie a Saragosa, e tien siano liberate de li corsari poi la morte da quel fra' Ianuzo fata etc. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Spagna; et scrive zercha lo episcopo di Ossero li ha parlato de le provision fate, come richiese. È zonto de lì il reverendissimo cardenal de Montibus, fo a Venetia. L'à visitato; si lauda tanto de li onori fatoli; promete sempre usar bon oficio per la Signoria nostra, e si tien molto satisfato. *Item*, è zonto *etiam* lì el signor Prospero Colona, qual è stato ben veduto dal Pontifice, et è stato longamente col Papa in coloquii etc. Nota. *Etiam* il nostro Primocerio è zonto de lì, *tamen* esso Orator nulla scrive. Et *etiam* non scrive di la morte dil vescovo di Cajeta domino Galeazo Butrigaro, *noviter* electo. Scrive ben dito Orator se li provedi di danari per expedir li corieri, et *etiam* per el suo viver, volendo tenir oratori de lì; ma non provedendo, è certo la Signoria non vorà più oratori in corte.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 18. Scrive il passar de lì del capitanio dil Papa con li quatro zentilhomeni di le galie di Barbaria, *ut supra;* et dicono che fra' Ianuzo, havendo morto el Centurione, com'è aviso, havia mandato a richieder a' saonesi salvoconduto; sichè sarà andato, et le galie nostre dil porto di Saragosa sarano libere ussite. Nè altro scrive da conto.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 23. Come scrisse per le altre, monsignor di Lutrech volea servirsi di danari per dar a' sguizari con satisfar a quelli lo serviva di danari dil tajon, per il che, non volendo pagar, li mercadanti mandono via li famegi et serono le botege; per il che fece retenir quatro mercadanti; *unde* li XII di la Provisione si reduseno insieme dolendosi di questo, mandono a monsignor di . . . ., qual li disse non volea li parlasse altro per aver ordine cussì di far da Monsignor illustrissimo. *Unde*, a Santa Maria Mazor diti XII si reduseno et elexeno uno andasse a parlar a ditto Monsignor, qual fu domino Hironimo di Castion regio consiliario, e cussì andoe. Monsignor li rispose havia fato bon oficio in scriver al Christianissimo re per loro, et Soa Maestà li havia risposto dovesse scuoder el terzo dil tajon, ch'è *solum* 79 milia ducati; sichè a la terra di Milan toca ducati 24 milia; sichè non pol far altro, e lassò ben li quatro mercadanti; *tamen* Milan non voleno pagar e usano stranie parole. Il Governador nostro ha fato bon oficio in parlar a Lutrech per questi; ma vol 100 per 100. *Item*, come li parenti dil signor Zuan Iacomo voleano mandar a Venezia per domino Andrea Navajer facesse l'oration in funere dil signor Zuan Jacomo, e il Governador, signor Thodaro Triulzi, non ha voluto si mandi. *Item*, si prepara per far le exequie dil qu. signor Zuan Jacomo; si spenderà da ducati 4000. *Item*, il Governador li ha dito, che uno fiol dil marchese di Buda era intrato in una forteza di Tornai e non la voleva dar al re Christianissimo, per chè Soa Maestà li havia mandato monsignor di Satiglion con 400 lanze et 3000 fanti per expugnarla; et che li oratori anglici haveano jurato la pace et ordenato la restitution di Tornai. *Item*, scrive è venuto lì a Milan don Pietro da Castro, stato vicerè in Puja, qual va a la corte dil re Catholico, et *alias* fo orator a la Signoria nostra. Scrive coloquii auti insieme; dice mal dil conte di Cariati etc. *Item*, il canton de Lucerna, di sguizari, à scrito a monsignor di Lutrech per domino Lodovico Boromeo, et che li restituissa el castel di Monza. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Ingaltera. *Item*, il Governador è stato da Monsignor per la cosa dil tajon; par li habbi rimesso li ducati 12 milia che il Re donò a essa comunità, et voria con questi pagar el tajon; li qual ducati 12

milia il Re donò de intrada a la comunità di Milan, et si trovasse chi prestasse fino a la festa di la Resuretion.

Di Spagna, di l' Orator nostro, di 2, date a Saragosa di Ragon. Scrive, come l' oferta fata per quel re Catholico in materia christiana par non si fazi altra preparation, e vol dal Papa li danari de le decime, e di quelli spender in questo per esser in gran bisogno esso Re. Et zà si dice ha speso il subsidio li fo dà di quel regno quando el vene, ch'è ducati 550 milia, a pagarli in tre anni, li qual à impegnati per servirsi di danari à speso, sì per le noze di la sorela nel re di Portogal, come in mandar suo fradelo don Ferando in Fiandra. Poi in mandar in Alemagna a li electori per farsi Re di romani, ch' è stati ducati 200 milia; et sa certo lui Orator è stà fato cambi per mandar diti danari, quali dieno esser in Alemagna a . . . . a dì 20 Zener, et pagarli poi lo April a chi li dirà con 8 per 100 di danno; ma voria tornando fusse con 4 per 100 solamente, che saria segnal ancora non fusse firmato Re di romani. Scrive, è *letere di Portogal.* Dil zonzer di la sorela lì, per il che il Re manda uno nontio alegrarsi con quella Maestà de le noze etc. *Item,* esso Orator scrive si spazi el suo successor etc. Et prima avisa, come quelli di le ripresaie zà comenzavano a dir si apropinquava il tempo di tre mexi.

Dil dito, di 8. Come ricevete letere di 9 Novembrio zerca si perlongi el termine di 3 mesi a le ripresaje, et si manderà persona instruta etc. Parlò al Gran canzelier di questo. Disse li desse uno memorial e bisognava tratar questa cossa ne li Consegli de justicia; et che questi tre mexi fo dati costa al Re più di ducati 200, perchè fa le spese a quelli domanda raxon di questo; *tamen* vederia etc. Scrive poi, visitò el cardenal Egidio legato, qual li ha

170* ditto che il Re et monsignor di Clevers li ha ditto vol mandar oratori al Papa, et persuader Soa Santità tutti li principi mandino a jurar le trieve quinquenale; e lui Legato ha ditto non bisognava mandasse, perchè zà sono li oratori di tutti, dicendo questo Re ha fato quelle oblation per non esser manco dil re Christianissimo, ma par con lui. *Item,* scrive esso Orator ha parlato al reverendo episcopo Argomatense, uno di oratori del re d' Ingaltera sono lì a la corte, qual è per partirse e va Ingaltera; resterà l'altro. Et par questo Re vol intrar in l'acordo fato con Franza; ma per esser uno capitolo, li principi . . . . siano acetadi, voria fusse moderato; et l' Imperador ha mandato il suo; mandato Ingaltera, per voler intrar in dito acordo. *Item,* monsignor di Clevers vol il re Catholico mandi una onorata ambasata in questa dieta si fa in Alemagna. *Item,* scrive a dì 6 ricevete nostre di 18 et 22; da matina va a palazo per parlar al Re per aver cussì auto ordine di aver audientia.

Di Anglia, di l' Orator nostro, date a Lambi a dì 3. Come ha ricevuto nostre letere, di 3 dil passato, con tante laude a le operation sue, che tien non sia tale che meriti cussì esser exaltato; ma dubita sia come li ochiali; che vardando per quelli si vede cosse mazor di quelle sono. Non ha potuto parlar al Re, nì al cardenal Eboracense. Sono fuora; fin 5 zorni tornerano, et exequirà etc. Scrive haver parlato al cardenal Campeze legato, qual li ha ditto *inter loquendum* do cosse: Come in materia christiana etc., *ut in litteris,* non da conto; l'altra, che il re Catholico è in nova pratica di noze in la fia dil re di Portogallo etc., et il re di Spagna vol mandar zente in Italia fenzando contra turchi, ma forsi a qualche altro effecto. Et lauda molto dito Cardenal, dicendo saria bon la Signoria li scrivesse una bona letera. Scrive, l' orator francese è lì, è venuto a visitarlo etc. Solicita la expedition dil suo successor aziò possi repatriar.

Di sier Vicenzo Zantani vice capitanio di le galie di Fiandra, date in Anversa a dì primo Dezembrio. Scrive dil garbujo li fu fato per non esser stà dà in nota quello era su le galie; *unde* conzò la cossa con dar ducati 150, e questo fo a dì 27 dil passato, et nomina li borgimaistri. Et a dì 22 dito seguì il garbujo; sichè in 5 zorni conzò la cosa. Et scrive, fenno certi judicii nominati in le letere. Et come quelli borgimaistri hanno fato bon oficio, et si ricomandano a la Signoria nostra; sichè si tirerà fuora dil canal per levarsi col nome di Dio per andar in Fiandra, dove ha scrito le galie si metti in ordene, aziò zonto el sia de lì e spirata la muda, se possi levar e partirsi.

171 Fu prima stridati tutti quelli dieno andar questi tre mexi che vien acompagnar la Signoria, soto pena di ducati 3, nel numero di qual Io Marin Sanuto fui cavato etc.

Fo tolto, lezendo le letere, el scurtinio di 3 Savii di Terra ferma, in luogo di sier Justinian Morexini, sier Zuan da Canal et sier Piero Contarini, che compieno. Tolti numero 37, et volendosi balotar non fu servato l'ordine di chiamar li Censori a darli sagramento, come vol la leze; ma ben numerato il Consejo, fono date numero 215. Et volendo balotar, li Censori mandono Hironimo di Alberti suo nodaro suso, et feno lezer una condanason fata per loro con-

tra sier Piero Bragadin fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea, per aver, per le inquisition fate, trovato el dito aver procurato per savio di Terra ferma. Però hanno terminà sier Vetor Michiel e sier Moisè Venier censori, che 'l dito sier Piero sia cazuto a la leze, non se possi provar savio a Terra ferma, sia privo dil Mazor Consejo per anni 2 et di officii et beneficii per anni 3, et pagi ducati 30 da esser come vol la leze.

Hor fata la dita balotation, rimaseno *solum* do, tutti do per pregerie fate: sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, 112, 95; sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Hironimo 105, 102. Soto, et non passò, 94 sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Leonardo, fo dil Serenissimo. Io fui nominato et cazeti. Cazete con titolo sier Beneto Dolfin.

Fu *etiam* fato, per via di boletini, uno Provedador sora le aque, che manca. Tolti numero 13, rimase sier Gasparo Malipiero fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel; e chiamato a la Signoria, acetoe.

Fu posto, per i Savii di Terra ferma, che una sententia fata per el conte di Curzola contra sier Alexandro Contarini e fradeli qu. sier Andrea sia comessa ai XX Savii, quali aldino e fazino justitia: 178, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, scriver a l' Orator in corte, atento domino Marco Antonio Lion qu. sier Thomado avesse certi beneficii a Monopoli, è morto il vescovo et per quelli canonici fo eleto episcopo et per il Senato confirmato, *tamen* poi parse al Re tuorli i beneficii. Per tanto esso Orator impetri dal Papa beneficii sul Dominio per ducati 500, *ut in parte;* et fu preso. Ave 28 di no, 165 di si.

Fu posto, poi leto una suplication di sier Hironimo Contarini qu. sier Priamo debitor di la Signoria nostra, et posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, suspender i soi debiti per do anni; fu presa. Ave 160, 30, 1; la qual gratia una altra volta fu posta et non pasoe.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii di Terra ferma, che atento sier Lorenzo Orio el dotor sia stà electo orator in Hongaria, ha 'uto i danari e tutto, e poi suspeso per il Colegio, che 'l ditto possi esser electo in ogni legatione, come è stà fato in altri, *ut in parte.*

Et a l' incontro sier Zuan Francesco Mocenigo 1* savio ai ordeni, messe fusse expedito il prefato sier Lorenzo Orio, che andar debbi a la sua legatione oratore in Hongaria *immediate, ut in parte.* Et Io Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in renga et contradixi a una e l'altra opinion. Prima, non era di mandar l' orator in Hongaria per non dar suspeto al Signor turco, aducendo molte raxon etc.; l' altra è mala stampa fusse messo *signanter* sier Lorenzo Orio fusse balotato in altre legatione e li altri no, laudando sier Francesco da Pexaro electo orator a Verona, sier Antonio Surian in Anglia, sier Francesco Contarini in Spagna amicissimo di monsignor di Boisi gran armiraio di Franza e fratello di monsignor Gran maistro, el qual fu prexon di qui. *Etiam* laudai sier Lorenzo Orio, col qual son stato 6 mexi colega. Però è bon tutti si provi; e dil 1503 fu preso tutti si provasse, e sier Antonio Justinian dotor, electo orator in Spagna, rimase orator a Roma. Dissi era oficio di cadaun è nel Senato parlar senza rispeto, nè mi curava altro cha di audientia; et essendo ben quello aricordava fusse preso; con molte parole di quello è stampà a Ferara, la Signoria promete 90 galie contra il Turco etc., et mandando adesso orator è dar sospeto al Turco, *ergo* etc.

Mi rispose sier Zuan Francesco Mocenigo. Parlò per la sua opinion, era di mandar l' orator in Hongaria, qual si mudava al solito: quello è lì, è amalato, et non è cosa nova; ha 'uto i danari; il Turco non haverà sospeto; con altre parole per la sua opinion. Andò le parte: 6 non sincere, 32 dil Savio ai ordeni preditto, 63 di no, 103 di consieri, Cai di XL e savii di Terra ferma, et fu presa di do balote; e li savii dil Consejo nulla volseno meter.

Fu fato il scurtinio, con boletini, di orator in Franza, qual sarà qui avanti posto. Tolti numero 14, de li qual non fo provadi 4: sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, per aver zurà la consejaria; sier Marin Zorzi el dotor, per esser stà eleto orator a Roma *alias;* sier Francesco da Pexaro e sier Francesco Contarini per esser electi oratori et presto dieno partir; et rimase sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier. Soto, sier Daniel di Renier fo capitanio a Verona. El qual *(Emo)* chiamato a la Signoria, il Principe li fe' parole e lui acetò volentieri.

Et il scurtinio di savii a Terra ferma, Provedador sora le Aque et orator in Franza, sarano notadi qui avanti, acciò il tutto intender si possi.

Eri, poi vesporo e tutto ozi, ch' è San Silvestro, fo il perdon di colpa e di pena in la ditta chiexia, dove *alias* era la residentia dil patriarca di Grado, che poi fo reduto a Castello, auto da questo Pontifice per reparation di la chiexia, ch'è vechia.

172 219 *Scurtinio di tre Savii di Terra ferma ordinarii, et passò* solum *do.*

Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 51.164
Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Alvise 59.144
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X savii, qu. sier Francesco 73.135
Sier Trojan Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo 45.168
Sier Vetor Michiel el censor, qu. sier Michiel. 88.125
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 53.153
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . 93.116
Sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, fo di la Zonta 34.180
Sier Piero Mudazo, è provedador a Padoa, qu. sier Marco 28.186
Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo, da San Moisè . . 76.136
Sier Andrea Contarini, è di la Zonta, qu. sier Ambruoso 50.126
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . 64.151
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio. . 18.201
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 55.160
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator. 74.123
† Sier Pandolfo Morexini, fo savio di Terra ferma, qu. sier Hironimo . 105.102
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 51.162
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 36.176
Sier Nicolò Salomon, fo avogador di comun, qu. sier Michiel . . 88.127
Sier Beneto Dolfin, fo savio di Terra ferma, qu. sier Daniel 86.124
Sier Faustin Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco . . . 74.139
Sier Piero da Canal, è di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor 51.156
Sier Marin Sanudo, ch' è di la Zonta, qu. sier Lunardo 55.158
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator 81.128
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 74.137
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . . 39.171
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 61.150
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian . . 20.195
Sier Matio di Prioli, fo governador di l' intrade, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator . . . 88.124
Sier Hironimo Zane, è ai X savii, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 61.140
† Sier Piero da cha' da Pesaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. 112. 96
Sier Sebastian Bernardo el governador di l' intrade, qu. sier Hironimo 40.168
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel 69.145
Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo 53.159
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo 83.123
Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Leonardo, qu. Serenissimo 97.115
Non. Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea. . . . . .

Un Provedador sora le Aque, con pena.

Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio 43.162
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator 92.118
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Beneto 74.133
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero 75.131

Sier Piero Valier, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Antonio . 35.167
Sier Daniel Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea 59.153
Sier Nicolò Coppo, fo provedador a le Biave, qu. sier Jacomo . . . 83.127
Sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel. 39.169
† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel . 138. 68
Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 64.144
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego . . . 72.135
Sier Zuan Minoto, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 75.133
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo 68.141
Non. Sier Daniel di Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin . . . . . .
Non. Sier Nicolò Bernardo, el savio dil Consejo, qu. sier Piero . . . .

Ambasador in Franza, in luogo di sier Alvise Gradenigo ha refudado per Governador, et è con pena, con ducati 120.

Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Gasparo 58.125
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 82.103
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin . . 95. 98
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin. 25.165
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo ambasador in Spagna, qu. sier Antonio 49.141
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun di sier Michiel, el consier 74.117
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, di sier Francesco. . . 61.131
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X savii, qu. sier Francesco 63.120
Sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco 63.120
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 45.148

Sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun 21.170
Sier Lorenzo Orio el dotor, fo avogador di comun 61.130
Sier Jacomo Soranzo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco *dal Banco* . 65.125
† Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier 111. 79
Non. Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, per aver zurà consier. . . . .
Non. Sier Marin Zorzi el dotor, savio dil Consejo, per esser eleto orator al Papa con pena . . . .
Non. Sier Francesco da cha da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco, per esser eleto orator . . . .
Mon. Sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, per esser eleto orator in Spagna . . . .

Questa è la condanason fata per li Censori.

Signori excellentissimi! El se notificha a le excellentissime signorie vostre come, per le inquisition fate per li nobel homeni sier Vetor Michiel et sier Moisè Venier censori, secondo el debito de l'oficio suo, è constado, per testimonii *fide digni* et non suspecti, el nobel homo sier Piero Bragadin fo di sier Andrea da San Severo, in questi zorni aversi recomandà et procurà con questi de questo excellentissimo Consejo di Pregadi per rimaner savio di Terra ferma, contra la forma di le leze sopra ciò prese. Però per diti Censori è stà terminato che il ditto sier Piero Bragadin fo di sier Andrea, come contrafaciente, sii incorso a la pena de la leze, *videlicet* che 'l non se possi provar al presente savio de Terra ferma, et *ulterius* sia bandito dil Mazor Consejo per anni do proximi, et per anni tre de ogni oficio, beneficio et Conseglio, et in ducati 50 secondo la forma de la leze.

173

Exemplum litterarum Illustrissimi Dominii ad magnum magistrum Rhodi.

Reverendissimo in Christo patri domino Fabricio de Careto sacræ domus hospitalis Sancti Joannis Hierosolimitani magistro generali ac pauperum Christi custodi dignissimo. Cum ex litteris Provisoris nostræ classis intellexerimus quosdam pyratas,

qui istic commorari et versari dicuntur, vi ex portu Naxi abduxisse duo navigia nostra cretensia, quæ onusta vino, siculi moris est Constantinopolim proficiscebantur eaque Rhodum conduxisse, sane pro eo ac debuimus commoti sumus, tum propter eorum qui sub Dominio nostro sunt incomodum, tum quod ab his id gestum sit, qui istinc commorantur et res reverendissimæ dominationis vestræ tutari dicuntur, quarum semper et a præfectis classium nostrarum et a cœteris subditis nostris ea ratio habita est, qua vetus amor qui inter reverendissimam dominationem vestram et nos nostramque Rempublicam diutissime perduravit exigere videbatur. Et quoniam id nobis summo opere cordi est, ne hi qui sub Dominio nostro degunt parum presidii in nobis sibi esse existiment, visum est nobis has nostras ad reverendissimam dominationem vestram dare, quam vehementer rogamus velit istic nostra navigia conquiri facere, eaque inventa cum vino ac ceteris rebus earum domino restitui jubeat, sicut mutuæ nostræ amicitiæ jus postulare videtur: quod multas ob causas ab ea factum iri speramus, et ob id præcipue quod idem a nobis semper in subditos et amicos reverendissimæ dominationis vestræ factitatum est. Nos autem neque cogemur subditorum nostrorum indemnitati consulere, et omnes cognoscent hæc omnia commissa fuisse contra mandata reverendissimæ dominationis vestræ, et vetus ejus institutum ac voluntatem immutatam non esse, quæ subditos nostros ac eorum bona semper incolumes ac salvos esse voluit; quod et a justitia reverendissimæ dominationis vestræ et ab expectatione quam de ea semper concepimus non erit alienum et nobis erit gratissimum, idemque pro ejus subditis nos facturos pollicemur.

Data in nostro Ducali palatio, die 29 Decembris 1518.

TRAMUSIUS.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc.

174[1] *Copia di una letera data a Cluxon a dì 17 Dezembrio 1518, scrita per uno Francesco Rovello, drizata a sier Hironimo Querini fo di sier Piero.*

Magnifico Signor mio! Dominica passata, de imposition dil magnifico podestà domino Vetor Querini, essendomi transferito a Gromo, loco di la valle distante di Cluson miglia 6 in circa, dove si ritrovava il reverendo inquisitor nominato missier fra' Zuan Batista de l'ordine di Santo Domenico, da Brexa, persona invero molto docta et *maxime* in theologia, per caxon di proceder contra alcune strige di quel loco, et già cinque erano state retenute, et essendo stà presente al constituto di una di quelle, mi ha parso satisfacion del debito di particular notitia far participe vostra magnificentia, acciò quella di maraviglia si stupefaza. Et invero dirò cussì, che se io *cum* li proprii occhi et orecchie non avesse udito et visto, dubioso seria di prestargli fede. Adunque, gionto che io fui al dito loco di Gromo, e verso sua paternità usate le debite cerimonie, mi disse: « Sete *opportune* venuto, et ne ho piacer, che sarete testimonio al constituto di questa sceleratissima femina ». Et voltando gli occhi, vidi una di età di anni 50 in circa, di comune statura, rubiconda in volto, più presto grassa che altramente, inzenochiata avanti sua paternità. Et interogata *de plano* senza tortura; admonita *cum* ogni diligentia dal prefato reverendo inquisitor si era deliberata dir la verità et redursi a la debita penitentia, overo volesse expectar di esser torturada, rispose esser prompta a dirla. Et la sustantia del constituto in brevità è questa, che longo seria punctualmente et per ogni minuta interrogation narar il tutto. Del 1503 renegò la fede in questo modo, che essendo essa scelerata alquanti giorni stà in corozo *cum* il suo marito, gli apparve uno giovene in uno dorso di uno monticello, sul brunir dil giorno, dove *etiam* questa era, et *breviter* gli disse che se voleva far et observar quanto lui gli imponeva, oltra che li faria far pace *cum* el marito, de ogni piacer che lei si sapeva imaginar seria exaudita; et che questo se li fusse stato in piacimento la menaria in loco di grandissimo spasso. Lei contenta, et dato l'ordine su le 5 hore di lassarsi trovar in certo loco, si spartino. Gionta l'hora, et questa femina chiamata Honesta gionta al loco, pur li aparve quel giovene, el qual li disse: « Monta qui sopra questa capra, che se ne andaremo. » Et subito se transmutò in capra. Sopra la qual montata, in 174 puoco spatio gionse in monte Tonal, qual dà principio al Trentino et è altissimo, et che lì trovò molte donne solazante *cum* varii giovene atorno un ardentissimo foco. Invitata a quelli piaceri per una chiamata Altachiera, qual *etiam* è ritenuta insieme *cum* questa, subito gli fu consignato per suo amante quello si transmutò in capra, nominato Jacomo. Finalmente quella Altachiera gli disse, che se lei volea esser di la compagnia, necessario era che la rene-

(1) La carta 173* è bianca.

gasse, et renegando si troveria contenta; de modo che renegò, et sopra di una croce tre volte *cum* li piedi pestò sopra, dicendo alcune parole che non ardiria a replicarle, et poi sopra di essa croce gittata quella Honesta, Jacomo carnalmente se impazò *cum* essa. Et da poi tutti li piaceri, essa Honesta promesse di non adorar altro che quel signor che li sopra una sedia eminente *pro tribunali* sedeva; et poi da quella medesima capra portata fu a casa, et almeno due volte a la setimana vi andava a quel monte Tonal. Havuta polvere di più sorte, tra le qual una getata sopra qualche corpo a poco a poco mancando moriva, et *cum* questa polvere fece morir creature cinque, tra li qual uno figliolo di uno suo fradello; et la sera avanti fusse per morir, essa Honesta *cum* uno diavolo portorono via de cuna quella creatura, et in loco suo si posse uno diavolo trasformato in la propria effigie di quello fu levato. Et che poi quel diavolo fu sepelito, et quella creatura rubata, portata in esso monte Tonal, ne fu fatto rosto et poi mangiata. Et che il mangiar loro era tutto di carne humana; et che tal monte vi erano portate dieci in quindici creature robate in lochi, molte di essi lontanissimi. Et che quando essa Honesta voleva andar in monte Tonal, gietava una altra qualità di polvere sopra le tempie del marito, et quello profondamente dormiva fino la matina seguente. *Insuper*, che ogni anno si confessava et comunicava, non palesando però la renegation; et che subito receputo in bocà il sacramento, secundo la commission impostali se 'l trava di boca et li dava di piedi sopra. Ancora che, per inimititia, più volte ha pregato il diavolo a tempo che le biave maturaveno in esse dovesse tempestar, et che la tempesta veniva *cum* tanta ruina che devastava fino a li ultimi nodi ussivano di la terra di quelle biave. Questo è quanto ho inteso per il constituto. Invero difficil cosa da creder, et da me medesimo ancora sto dubitando tutto admirativo, imaginandomi più tosto che 'l para cussì a queste femine per forza del diavolo, et che siano illusion. *Quomodocumque*, sonò horrendissime cose.

In Cluson, a dì 17 Decembrio 1518.

Dil mexe di Zener 1518. [1]

A dì primo, Sabado. La Signoria vene in chiesia di San Marco *de more*, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier, di anni 86, vestito di veludo cremesin vesta et beco, con il legato dil Papa episcopo di Puola, l'orator di Franza e l'orator di Ferara. Non vi fu alcun Procurator a la messa, et altri patricii li toca andar questi tre mesi, tra i qual Io sono di nominadi. Et introno Cai di X: sier Francesco Falier e sier Nicolò Venier. Il terzo, sier Francesco Donado el cavalier, è fuora di la terra. Introe solo savio di Terra ferma questa matina, di quelli dieno intrar, sier Piero da cha' da Pexaro, e vene con la Signoria a messa penultimo di tutti, vestito di veludo cremexin.

Da poi disnar, introe i Savii et Colegio si reduse, et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo savii dil Consejo non introno, et il terzo è intrado quando fu fato, perchè vacava il loco, sier Luca Trun. Et di Terra ferma introe sier Pandolfo Morexini, vestito di negro per conto di la madre; ch'è *tamen* contra la leze.

È da saper, sier Gabriel Venier, l'avogador di comun, parloe eri sera a sier Marin Zorzi dotor, qual per la Signoria era terminato restasse ancora altri 6 mexi, *licet* che fosse stà electo *solum* per tre mexi, sichè veniva aver compido, dicendoli la leze non voleva e dovesse ussir; e cussì obediente fu contento di ussir. Farasse adunca il primo Pregadi un savio di Terra ferma, che manca.

Di Franza, da Paris di 17, et da Milan, dil Secretario, di .., fo letere, le qual fono lecte, et steteno tardi i Savii a lezerle.

A dì do, Domenega. Introno li do prenominati Savii dil Consejo: sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et sier Leonardo Mocenigo, et fo lecte le letere di Franza et da Milan; il sumario dirò di soto. Et di Franza poi in li Cai di X, mandati li altri fuora, fo lecte.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà et sier Piero Marzelo capitanio. Avisano come, hessendo andati el zorno di Nadal in chiexia dil Domo, volendo udir messa et il prete aparato a l'altar, per quelli primi canonici mandono a dir al prete, piau, non dicesse messa, perchè quelli dil Consejo erano stà excomunicati per voler pagino per il don a la Signoria dete esso clero, che non doveriano pagar nulla, perchè quello prendeno nel suo Consejo la chieresia non è sotoposta. Et vedendo essi rectori questo, mandono a chiamar quelli deputati, dolendosi dil caso. Loro disseno non potevano far altramente. Et conveneno quelli citadini dil Consejo erano lì, ussisseno di chiexia come excomunicati; et fo dito la messa, et disseno manderiano a Mantoa, dove era la scomunica comessa per il Papa etc.

Et lecte dicte letere in Colegio, fo gran mormoration, et scrito a Verona fazino comandamento a'

(1) La carta 175* è bianca.

diti canonici, domino Antonio Mazante e compagni, vengino a la presentia nostra, et scrito a Roma al cardinal Corner, ch'è episcopo di Verona, dolendosi di tal scomunica fata.

176* Vene la contessa moglie dil conte Christoforo Frangipani, è in Toresele, nominata Polonia, sorela dil cardinal Curzense, qual, poi fo cavà di Toresele dal marito che voleva scampar, sta in caie di le Rase in cha' Dandolo, et acompagnata con alcune soe done, sentata apresso il Principe, fe' lezer una suplication: pregava la Signoria fusse contenta l'andasse a disnar e cenar in Toresele col suo carissimo marito per tuor bona man et combiato avanti el si parta. Et cussì, per il Colegio, li fo concesso, et andoe a star e dormir in Toreselle; il qual conte partirà *immediate* per Milano.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà tutti quelli hanno auto danno da' subditi dil Catholico re, et quelli di le ripresaie debano andar a darsi in nota a li Provedadori di comun in termine di 8 zorni, *ut in nota* leta per Alexandro Businelli.

Fo publicà, per Hironimo Alberti nodaro di Censori, la condanason fata per essi Censori sier Vetor Michiel e sier Moixè Venier, contra sier Piero Bragadin qu. sier Andrea da San Severo, per aver pregado e ricomandatosi per rimaner savio di Terra ferma; et la copia sarà notada qui soto.

Fu fato podestà a Pyran sier Hironimo Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Andrea da San Severo, fradelo dil dito sier Piero; et Camerlengo di comun rimase sier Andrea Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvixe: passò di largo. Et non passò Podestà a Muran, nì Zudexe di Examinador.

El Colegio reduto, consultoe la expedition di l'orator dil Signor turco, et par voglino mandar Baylo et justificar li danni dil ruodolo al dito orator; et da matina elezer un per ordine, vadi dal dito orator a caxa dove l' habita a la Zueca a chiarir questi danni etc.

In questa matina, hessendo solo 5 Consieri, mancava sier Piero Querini, comparse sier Gabriel Venier l'avogador, dicendo terminasseno che sier Marin Zorzi dotor sia fuora di Colegio e si fazi in loco suo savio dil Consejo atento fo electo *solum* per 3 mexi. Et balotono la termination di la Signoria: fo 3 che 'l restasse et 2 che l' usisse; sichè niente si potè terminar. Doman hessendo tutti, si termenerà. Ma ditto Avogador disse termenando che 'l stesse; la intrometeria et meneria el primo Pregadi; quello sarà noterò. *Unum est*, sier Marin Zorzi dotor non vien in Colegio.

De sier Sebastian Moro provedador di l'armada fo letere, di Parenzo, di . . . . Come havia auto la deliberation vadi etc. a Saragosa a dar soccorso a le galie di Barbaria nostre; et cussì partiva ozi, sicome in dite letere si contien, per exequir i mandati, e va in Dalmatia per trovar le altre galie e farle interzar.

Item, Philippo Zamberti nodaro di l' Avogaria, va a Corfù a formar processo; partì con un gripo a dì primo di notte.

17 *Dil Provedador di l'armada, di primo, ore 23.* Come, havendo lì a Parenzo ricevuto le letere dil Senato di andar a Saragosa a socorer le galie di Baruto, come obedientissimo, subito scrisse a sier Alvise da Canal viceprovedador di l' armada, debbi subito con le galie el si atrova andar verso Saragosa, et li ha mandà la letera ducal. *Item*, ha scrito a li do soracomiti sono a Zara, sier Alvixe Loredan qu. sier Luca, sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo debano metersi in hordine, che zonto el sia de lì, habi li homeni da interzarli; et manda la letera *etiam* ha scrito a li rectori di Zara. Ha fato discargar le robe di la sua galia lì a Parenzo, justa i mandati di la Signoria nostra, et le zurme contentissime vanno. Le barche di le munition e biscoti non erano ancora zonti, che si leveria. Scrive poi esser zonte le do barche mancava, qual le mena con lui a Zara per non perder tempo; et in quella hora 23 si parte, et va a bon viazo.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Paris a dì 17. Come a dì 11 scrisse dil zonzer di 4 oratori anglici, et si aspetava il Christianissimo re, qual vene quel zorno e fece intrata molto honorata, et alozò nel palazo regio. Il dì sequente fo ordinata la udientia publica. Essendo Soa Maestà sentata in maestà con signori et principi e la nobeltà di Franza richissimamente vestiti, eravi il re di Navara e il reverendissimo legato Bibiena, et quatro altri cardinali, zoè Boisi, Brugies, Vandomo et Ara Celi; e l' ordine e il modo non scrive che per letere particular, et fino a stampa se intenderà il tutto. Poi lo episcopo Plocense, uno di ditti 4 oratori, fece una oratione latina a proposito di la materia per la qual erano venuti; et li rispose il Gran canzelier; e altro non fu fatto per quella giornata. La matina sequente, il Re fu a messa in la chiexia cathedral di Nostra Donna con tutti li signori et oratori preditti; et dita la messa per il cardinal Boysi, et poi data la beneditione per il reverendissimo Legato, il Re et li quattro oratori andono a l'altar, dove diti oratori zurono li capitoli di

la paxe fata tra loro Re, e sotoscrisseno a li capitoli senza vederli altramente ; et cussì fece il re Christianissimo. Poi andono a pranso diti oratori col Re e il reverendissimo Legato, nè vi fu altri. Poi cenorono a caxa di monsignor di Barbon, qual li fece uno superbo bancheto. El dì sequente andò a visitar la Serenissima Regina, qual era con la illustrissima Madama madre del Re. Et poi vene alcuni cavalli grossi dil Re con pagi suso, quali il Re feli corer per le sbare dove si arà a zostrar, et corseno certe lanze. Poi eri matina, ditti oratori alditeno messa con la 77* Serenissima Regina, la qual zuroe il matrimonio de l'illustrissimo Delphino. Poi ditti oratori andono a disnar con monsignor di Lanson cugnato dil Re. Questi anglesi è molto acarezati dal Re e quelli zentilhomeni; pigliandoli a brazo vano per il palazo, et si fano mascarati insieme, et vano a done. Ozi sono andati a la caza col Re; starano doman fuora, e Domenega tornerano a uno honorato bancheto, e Luni si comenzerano le zostre et altre feste si farano. Il Christianissimo re ha mandato monsignor di Satiglion a tuor possesso di Tornai. Scrive aver ricevuto nostre, di 29 dil passato et 4 dil presente, una in materia dil Sopraxaso, qual parlerà al Re ; l'altra di falconi si manda al Re et illustrissima Madama. Le letere per Alemagna, di le ville dil Friul, sono stà expedite, et l'orator dil re Catholico ha scrito in bona forma, dicendo desidera servir la Signoria nostra, et vederà quello farà li comessarii cesarei dieno venir a Verona, perchè vol si condugi questa cosa a fine, justa il poter suo. Esso Orator l'à ringratiato molto. Il qual ha dito è bon servitor di la Signoria nostra, e lo fa volentieri per far cossa agrata a la illustrissima Madama, che ge l' ha comandà cussì scrivi. Et per queste feste è suspeso il negotiar, però non dirà altro. Ha inteso la eletion dil successor, ma non ha voluto dir nulla per non saper si 'l refuderà o non ; ben prega sia expedito per questo Mazo, acciò possi venir a repatriar.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di ultimo. Come il signor Governador nostro li ha ditto aver *letere di 19, di Franza, di l'abate di Santo Antonio*, ch' è di caxa Triulzi. Il Re aver dato 30 lanze di quelle havia el signor Zuan Jacomo al marchexe di Vegevene so' nepote, et altre 30 al conte Alexandro Triulzi fratello di lo episcopo di Aste ; il resto non l' ha date via, e voria darle a Camillo fo fiol natural di dito signor Zuan Jacomo ; sichè vol tenir la caxa Triulza, la qual è ben contenta di Sua Maestà. E che 'l Papa ha scrito al Legato in favor di dita caxa ; il qual ha fato optimo oficio. Et che il Re ha scrito per tutte le terre dove passerà il corpo dil preditto signor, ch'è portato a Milan, sia honorato e fate exequie in le chiexie, et acompagnata da zente d'arme etc. ; e cussì si farà grandissimo honor di qui di ordine regio. Scrive aver visitato il marchexe, ch' è zenero dil signor Thodaro governador nostro, è di anni ..., sicome li ha scrito la Signoria nostra ; qual ha ditto si ben li è morto il padre, ha trovato uno altro, ch' è il signor Governador etc. Nè altro fo leto in Pregadi.

Nota. In dite letere è coloquii auti con l'orator di Ferara, qual li ha dito il Ducha è andato in Franza, non tanto per esser a l' intrata di oratori anglici, quanto per consultar de la impresa dil reame, et vol sia soto monsignor di Lutrech.

In letere dil Provedador di l'armada, dimanda, si li oratori mori volesseno montar su la galia sotil per condurli a la Valona, si li dia levar.

178

Exemplum.

Sumario di una letera di l' Orator nostro in Franza, data a Paris a dì 17 Dezembrio 1518, ricevuta a dì primo Zener.

Serenissime Princeps etc.

Per le ultime mie, de' 11, scrissi a Vostra Serenità il gionger de li oratori anglici, et che la Maestà dil Re non era in la terra, el quale quella medema sera vene et intrò molto ordinatamente oltra il consueto, acompagnato da tuti de la corte, et andò a smontar al palazo regio, dove il giorno sequente dete la prima audientia et publica a li prefati oratori, sentata in maestà; a la qual, oltra tutti i principi del regno et tuta la nobiltà richissimamente vestiti, vi intervenero el re de Navara, il reverendissimo Legato *cum* altri 4 cardenali, Boysi, Burges, Ara Celi et Vandomo, li oratori, gran quantità di vescovi et altri prelati. Longo saria et tedioso a Vostra Serenità scriverli tuto l'ordine, il quale sarà scrito per letere de altri che andarano per piaza forsi stampate, et potrà esser veduto da ogniuno che vorà vederlo. Il reverendo episcopo Cliense, uno de li 4 oratori, recitò una oration latina apropriata a la materia, a la qual fu risposto per il magnifico Gran canzelier; et altro non fu fato per quel giorno che cerimonie de abrazamenti, et tocar de mano. A li 14 poi fu cantata una solenne messa per il reverendissimo cardenal Boysi in chiesia di Nostra Dona cathedral di questa cità, dove intervenero tutti quelli ch'è a la prima audientia. La qual finita et data la beneditione per il

reverendissimo Legato, li 4 oratori andorno davanti lo altare, dove se redusse la Maestà dil Re, et in loro presentia jurò el subscripse li capituli di man sua senza altra lectura de quelli. *Quibus peractis*, la prefata Maestà andò a disnar ne l' episcopato, dove avea fato preparar, et seco menò, che sentorono in una medesima tavola, il reverendissimo Legato et li prefati quatro oratori solamente senza altri; i quali la sera poi cenorno con monsignor di Barbon, che fece un superbo bancheto, al qual intervenero gran quantità di homeni et done. Il sequente giorno, il da poi disnar, andorno a visitar la Serenissima regina, con la qual era *etiam* la illustrissima Madama. *Interim*, la Maestà dil Re havea fato venir li sui cavalli grossi cavalchati da pagi, et in una gran piaza dil palazo de le Tornelle, dove è ritornato il Re la sera medema da poi data la audientia, li fece andar a corer et saltar atorno le sbare preparate per la zostra, che fo un bel veder. Il che finito, fo rote certe poche lanze da alcuni gentilhomeni che venero armati in giostra, et altro non fu fato per quel zorno. Eri matina, li prefati oratori furno a la messa con la Serenissima Regina, la qual promesse et fece l'obligo dil matrimonio per lo illustrissimo Delphino suo figliolo, et poi andorno a 178* disnar con monsignor duca de Lanson. Nè mancha questa Maestà de far tuti li honori et apiaceri possibeli, non *tantum* a li oratori, ma a tuti li gentilhomeni de la loro compagnia, menandoli a brazo per il palazo la sera, *maxime* mascharati, a visitar dame. Heri Sua Maestà, da poi disnar, è andata a a caza, et ha menato *cum* sì molti dei dicti gentilhomeni. Starano tuto ozi et forsi domani fora, et Domenica Sua Maestà li farà il bancheto principal, et Luni se cominciarano le giostre. Il tempo dil partir de li oratori predicti non se sa ancora certo; alcuni judichano sarano qui le feste, altri de non. Il maraschal de Satiglion è andato per pigliar la possession de Tornai etc. Il festizar de questi oratori suspende tute le altre negociation di la corte.

179 *Sumario di una letera di Franza, data a Paris a dì 17 Dezembrio 1518, scrita per Hironimo da Canal secretario di l' Orator nostro. Narra l' audientia data a li oratori anglici per la Christianissima Maestà. Ricevuta a dì primo Zener 1518.*

De dì 11 de l'instante furno le ultime mie. Quella sera intrò el Christianissimo re in la terra, acompagnato da tutti li sui zentilhomeni, guardie et corte molto superbamente, et andò ad alozar nel palazo et non al loco dove soleva star. Et da poi disnar del zorno drieto dete audientia publica a li oratori anglici novamente venuti, in una sala bella, tuta tapeciata intorno, et il cielo de tapezaria fata a zigli. In ditta sala era fato un solaro tre scalini alto da terra che capiva meza la sala, et in capo del solaro era un tribunal de tre scalini fato in mezo, dove era una sedia fodrata d'oro, et poi aveva sopra una gran coperta de restagno d'oro sopra rizo che andava sparso atorno atorno, et apresso vi era un pezo de veludo violeto *cum* zigli assai suso, che copriva li scalini. In dita sedeva questa Maestà Christianissima, et sotto li piedi havea un cusino d'oro, et era vestito de un rubon de arzento de tronchafila et soprarizo de alcuni bellissimi fioroni, la fodra era de ganeti de Spagna, che qui se usano et sono molto cari; il saglion era d'oro richissimo. In testa non havea nè corona, nè altro, ma la sua bareta comune de pano. A la mano destra de Sua Maestà, al basso del tribunal, era lo reverendissimo legato Santa Maria in Portico, che stava a seder sopra una cathedra fodrata de restagno d'oro, et con una coperta poi sopra medesimamente d'oro, ma non tanto ampla come quella de Sua Maestà. Apresso a soa signoria reverendissima era il re di Navara in una altra cathedra pur d'oro; al longo del solaro, a la dita mano però, erano li duchi de Lanson, Barbon, Vandomo, duca de Ferara, monsignor de San Polo, fratello de monsignor de Vandomo, il principe poi de Vandomo et il fiolo del duca de Limburg alemano. A la mano manca erano li reverendissimi cardenali Boysi, Burges, Vandomo et Araceli, che sedevano sopra una banca. Al longo poi de quella mano erano li oratori, cioè noncio pontificio, Spagna, Venetia et Fiorenza, et poi lì apresso el magnifico Gran canzeliero. Poi una copia de vescovi con li rocheti indosso drieto la sedia de la Maestà Sua, et lì intorno erano monsignor Gran maestro, monsignor Armirajo, suo fradelo monsignor de Orval, monsignor de le Scu et 179* molti altri grossi personazi, vestiti el forzo de drapo d'oro; et finalmente non era homo in quella sala non fusse vestito de seda. Da la man pur manca, in el canton, era fato un solareto che li stava la Serenissima Regina, Illustrissima madre, madama de Lanson sorela de questa Maestà, et madama de Nemors, quale stavano a veder a le zelosie. Da l'altro capo de la sala era uno altro solaro che capiva tuta la largeza de ditta sala, et lì stavano tutte le damisele de la corte. Venero poi de lì a un poco li quatro oratori, *videlicet* il Gran zamberlan, lo episcopo Cliense,

monsignor di San Joanne de l'ordine de la Religion de Rhodi et il capitanio Gines, li quali furno levati de casa da monsignor de Vandomo, episcopo de Tolosa, Gran bastardo de Savoja et monsignor de Satiglion, che li acompagnorno fino sopra el solaro. Et avanti se intrasse in la porta de la sala, erano li arcieri de quella Maestà, et dentro erano li 200 zentilhomeni *cum* le sue acete in mano a far far largo. Et venuti li oratori a mezo el solaro, et fata per essi la debita reverentia, Sua Maestà se levò da seder et smontò li scalini, et abraziò tutti li ditti oratori *cum* grande umanità et *cum* la solita sua bona gratia, et furno apresentate per loro le letere credential a Sua Maestà, la qual tornò a seder et fece *etiam* che li oratori sedesse lì a l'incontro sopra una banca a mezo ditto solaro. Et il Gran zamberlano era vestito de una veste de raso cremesino fodrata de martori, et havea uno rico pendente in testa. Lo episcopo era *cum* il rocheto, monsignor di San Joanne *cum* una veste de raso negro, et il capitanio *cum* veste d'oro fodrà de zebelini; et apresso ditti oratori da drieto però, et cussì a costa erano da circa 20 zentilhomeni inglesi vestiti superbamente *cum* veste d'oro, *cum* pendenti sopra le barete, *cum* catene al colo et cinti *cum* esse. Et vidi *etiam* uno *cum* una cintura carga de zoje de valuta assai. *Immediate* che sedeteno li oratori, Sua Maestà chiamò el magnifico Gran canzelier et li dete le letere, le quale furno lete piano. Et finite, Sua Maestà disse che 'l dovesse dir a li oratori che explicasseno la sua credenza, et cussì fece esso magnifico Gran canzelier, et parlò *latine.* Alora lo episcopo Cliense recitò una oratione; qual finita, Sua Maestà chiamò *iterum* il magnifico Gran canzelier et li comisse li respondesse *ad partes.* Et tornato a seder, rispose *latine* acomodatamente. Li oratori poi se levorno in piedi, et Sua Maestà una

180 altra fiata discese del loco suo et parlò *cum* loro per un poco amicabilmente; et poi li dete licentia, et prima volse abraciar tutti quelli sui zentilhomeni erano lì per corisponder a quanto *etiam* fece quel Serenissimo re de Ingaltera a li sui quando furno de lì; et in questo modo finì la dita audientia.

A dì 14 poi, Sua Maestà Christianissima vene a la chiesia de Nostra Dona acompagnata da tutta la corte et baroni, et drieto a lei venivano li quatro oratori anglici, et tutti se posero a li loci sui; et la predita Maestà stava sopra un pano d'oro in zenochioni et *cum* un cussino sotto, et la sedia de apozarse. De sopra havea un cielo d'oro sopra rizo, et le bande erano de restagno d'arzento. Havea indosso una capa a la francese de tela d'oro *cum* alcuni stratagii fati in gropi intorno, et la fodra era de restagno d'arzento *cum* un saglion d'oro richissimo. Li oratori erano pomposi et tutti quelli zentilhomeni anglici *cum* catene d'oro grosissime; ma, per dir in una parola, tutta questa corte era piena de arzenti, ori, brocati, soprarizi et de ogni sorte sete; insumma era una gran pompa a veder dita corte. Il reverendissimo cardenal Boysi cantò la messa solenne dil Spirito Sancto. Et finita, li diti oratori venero lì apresso lo altare, et cussì fece la Maestà Christianissima, et presenti tutti fece el juramento de observar li capitoli conclusi in Anglia, et li ratificò de sua propria mano che li sottoscrisse Sua Maestà. Poi prese a mano destra il reverendissimo legato Santa Maria in Portico, et a mano manca el primo de li quatro oratori, che fu il Gran zamberlano, et andò a disnar con li altri oratori dal reverendissimo episcopo Parisiense, che li ha fato un honorato banchetto, et non intervene se non piati d'oro. La cena poi fu fata per monsignor de Barbon, che non fu manco honoranda, et era passata meza notte che ancor se magnava; sichè questa Maestà fa a questi inglesi tutte quelle careze che sia possibile. A li 16, diti oratori andono a visitar la Serenissima Regina, da la qual hanno tolto il consenso del matrimonio de l'illustrissimo Dolfin in la fiola dil suo Serenissimo re de Ingaltera. Heri poi questa Maestà andò a caza de cingiali et cervi, et menò seco molti de questi zentilhomeni inglesi per darli piacer; et si crede ritornerano questa sera. Il bancheto che farà questa Maestà serà Domenega, et sarà superbissimo. El Luni poi cominciarano le zostre; et de quanto vederò et intenderò ne darò adviso particular, come ho fato adesso.

181[1] *A dì 3.* La matina, in Colegio fono balotati un per ordene di Savii ad andar da l'orator dil Signor turco e justificar li danni domanda el Signor, come apar per el suo ruodolo, et rimaseno sier Luca Trun savio dil Consejo, sier Marco Foscari savio a Terra ferma, et sier Piero Morexini savio ai ordeni, quali non andono però dal ditto orator fino a dì . . ditto.

Da Milan, dil secretario nostro Caroldo, di primo. Di la mala contenteza di milanesi per il tajon posto; et voleno che il pagino, sichè francesi è in grandissimo odio . . . .

La qual letera lecta, fo comandà gran credenza, et sagramentà il Colegio, et ordenato non sia leta in Pregadi.

(1) La carta 180 * è bianca.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 4. La matina, non fo letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi per far uno savio dil Consejo et uno di Terra ferma, et meter la parte di far Baylo a Constantinopoli. Fo leto tre letere dil Provedador di l'armada, di Franza et Milan; ma la letera di eri, da Milan, non fo leta.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una confirmation di uno salvoconduto per anni 10 fato per sier Lunardo Bembo baylo nostro a Constantinopoli, a dì 2 Marzo 1517, a uno Manoli Psino da la Cania, qual era bandito di la Cania per homicidio, et ha tolto la fia dil morto per moglie, con questo servi 6 mexi la Signoria nostra a sue spexe, dove l'achaderà; et cussì fu posto per anni 10 et più a beneplacito di la Signoria nostra. Et balotà do volte, fu preso. Ave 180, 17, 7; poi 129, 24, 16.

Fu posto, poi leta una suplichation di sier Zuan Michiel qu. sier Donado, nara li danni patiti in questa guerra, fato preson di spagnoli, stete in Castel Vechio di Verona mexi 4, li fo dato taia ducati 500, soa moier presa a Piove, toltoli ducati 600 etc., *ut in ea*; *unde* li Consieri, Cai di XL et Savii messeno suspender li soi debiti per anni 2, et non fu presa. Ave 70 di no, 130 de si; non ave il numero. A uno altro Consejo.

Fu fato scurtinio di un savio dil Consejo, che manca, per mexi 3. Tolti 9, rimase sier Piero Capelo. Il scurtinio sarà posto qui soto. Il qual introe *immediate.*

Fato scurtinio di un savio di Terra ferma, tolti numero . . . . et niun passoe; il scurtinio *etiam* sarà qui avanti: eramo 202.

Fu posto poi per i Savii tutti, havendo compito el Baylo nostro di Constantinopoli il tempo che per li capitoli dia star, sia electo il primo Gran Consejo, 181* per scurtinio et quatro man di eletion, uno Baylo a Constantinopoli, con salario, per spexe, ducati 120 al mexe, a soldi 124 per ducato, et si pagi di baylazi etc., et habi il resto, zoè ducati 80 al mexe, da la camera di Candia, et siali ubligà il dazio dil vin di Candia di l'usida di 4 mexi in 4 mexi, et questa sia la prima partida, con altre clausule di danari etc.; meni 4 cavali et 4 servidori, et uno nodaro de la Canzelaria nostra justa la parte dil Consejo di X. Il qual, oltra il solito salario, habi ducati 40 a l'anno quando el va, el resto in Candia, et al predito, *etiam* li sia ubligà il prefato dazio dil vin di Candia. *Item*, siali dà al Baylo de qui ducati 600 di sovenzion, et al secretario ducati 40, come ho dito di sopra; sia tenuto risponder in termene de zorni 3, e acetando non possi refudar soto pena di ducati 500, et parti fra uno mexe con quella commission li sarà dà per questo Consejo. Ave 12 di no, 164 di si, et fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, *cum sit* a dì 3 Lujo 1518 fusse concesso a Leonardo Petretin armar la galia di Corfù in loco di domino Baptista Petretin, per il resto hanno justà la concession fatoli per il zeneral Pexaro, et atento dito Leonardo è morto, che a uno Jacomo suo fradelo siali concessa la dita gratia di poter armar da poi li soracomiti electi per la comunità, *ut in parte.* Ave 116 de si, 42 di no, 2 non sincere, e fu presa.

Fu leto una suplichation di uno Marco Maraschin, qual voria far di certe erbe cenere su l'isola di Candia, da far veri e saoni, et non vol tuor erbe di altri, nè contra il voler di patroni, con questo per 20 anni altri non possi far, et per anni 10 non vol pagar decima, ma ben poi i anni 10, oferendosi *etiam* insegnar a farne in le altre ixole nostre dita cenere, qual sia per conto di la Signoria. Et cussì, per li Consieri e Cai di XL, fu posto concederli quanto el dimanda; fu presa: 152, 19, 1.

In questo Pregadi vene sier Francesco Donado el cavalier, Cao di X, stato a la villa, e introe Cao.

È da saper, in questi zorni, per il Colegio, fo terminà dispensar a la camera di l'Armamento a' creditori stati in armada, mojer e fioli etc. stera 500 formento a ster ½ per uno, che si soleva dar stera do. *Etiam* danari, ma i tempi è streti. Fo electi do Savii ussiti di Colegio, sier Nicolò Bernardo e sier Piero Contarini, et uno di Ordeni, ch'è sier Zuan Baptista da Pexaro.

Scurtinio di un Savio dil Consejo.

Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo. . .	41.162
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe	63.126
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin	77.123
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel. . . .	51.149
Sier Francesco Donado el cavalier, Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise .	53.146
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco. . . .	52.151

Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator 103.100
† Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator. . . . 127. 70
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator 70.131

82 202 *Scurtinio di un savio di Terra ferma, che niun non passoe.*

Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator 64.128
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin 26.173
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero 53.147
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Nicolò. 86.122
Sier Zuan Dolfin, fo avogador, qu. sier Nicolò 31.172
Sier Alvixe Bon, è di la Zonta, qu. sier Otavian 69.137
Sier Alvixe di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco 31.167
Sier Sebastian Bernardo, el governador, qu. sier Hironimo 42.157
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo 26.172
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco 51.151
Sier Beneto Dolfin, fo savio da Terra ferma, qu. sier Daniel. 94.111
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 68.118
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo . . , ... 42.162
Sier Matio di Prioli, fo governador de l'intrade, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator 84.111
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier. . 54.151
Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Alvise 47.148
Sier Francesco Bolani, fo avogador di comun, qu. sier Candian 20.183
Sier Piero Mudazo, è provedador a Padoa, qu. sier Marco 24.181
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X savii, qu. sier Francesco 67.136
Sier Andrea di Prioli, fu di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator . 82.119
Sier Beneto Vituri, fu camerlengo di comun, qu. sier Zuane 28.174
Sier Vetor Capelo, fo avogador e provedador per Terra ferma, qu. sier Andrea . 35.163
Sier Antonio Sanudo, fo provedador a le biave, qu. sier Lunardo 66.136
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel . . 62.144
Sier Faustin Barbo, fo avogador, qu. sier Marco 77.129
Sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel el consier 81.125
Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo 69.134
Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Leonardo, qu. Serenissimo . . 90.114
Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo. . . . 48.153
Sier Trojan Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo. 44.159
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 76.129
Sier Hironimo Zane, è ai X savii, qu. sier Bernardo, qu. sier Marin procurator . 56.146
Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 67.136
Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo 44.156
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 65.142

A dì 5. La matina, non fo alcuna letera da conto, *solum* fo alcuni marinari vechi impotenti, stati armiragii, comiti, paroni, homeni di Consejo etc. su galie nostre, et sono poveri; et a numero . . . . . di loro fono ordenati li sia dato, *amore Dei*, stera uno di farina per uno. È stà poca elemosina a quel si soleva far.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

182* *A dì 6.* La matina, *fo el zorno di la Epifania*, la Signoria andoe in chiexia di San Marco a messa, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier, con li oratori Legato dil Papa et Ferara, perchè quel di Franza è amalato di gote. Fo *solum* tre procuratori, sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan el cavalier et sier Andrea Griti. Poi li altri ubligati a venir per la pena, nel numero di quali Io vi fui.

Di Franza, fo letere di l'Orator, di Paris, di 23, qual poi messa si reduse il Colegio a lezerle,

et parte erano in zifra drezate ai Cai di X; et *etiam* da Milan, dil secretario Caroldo. Il sumario di le publice dirò di soto, ch'è le-zostre et feste fate.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questa matina, si partì el conte Christoforo Frangipani, stato preson in Toresele zorni 1813, et è venuto per lui il locotenente dil signor Janus di Campo Fregoso, et la compagnia è a Padoa per condurlo securamente fino a Crema. Et andò con le barche dil Consejo di X fino a Liza Fusina. La moglie andò con lui in una altra barca fino a Liza Fusina, dove tolse combiato da lui. El qual Conte, zonto a Padoa, intrarà in una letica coperta, menata da 4 cavali et comodamente andarà. Nel suo partir donoe danari e a li capitani de le barche, e altri oficiali di le barche dil Consejo di X per farli bona man; et eri sera la Signoria li mandò, di ordene dil Colegio, nel Consejo di X Zuan Batista di Adriani secretario, a usarli certe bone parole, e andasse aliegramente in Franza, et quello è seguito, è stato per causa de la guera. El qual disse era sempre bon servitor di questo Stado, e ringratiava la Illustrissima Signoria de la bona compagnia fatoli etc. Tolse licentia questa matina a hore 13, che 'l partì, da sier Zuan Antonio Dandolo, fo a la sua custodia e di altri presoni, ringratiandolo etc. El qual sier Zuan Antonio li donò uno anello d'oro con una turchexe con letere atorno *spes mea in Deo est,* ch'è il suo moto scrito in più luogi in Toreselle, qual l'ave molto a caro.

A dì 7. Si ave letere di Soria per la nave vien di Cypri, patron sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, et per l'altro maran pur di diti Contarini. Il sumario scriverò, lete sarano in Pregadi.

Vene in Colegio sier Zuan Dolfin, *olim* avogador di Comun, qual mena, insieme con sier Nicolò Michiel dotor, avogador presente, in Quarantia criminal il caso di Hironimo Balbi scrivan ai signori di note, retenuto per aver dato certo processo a Jacob hebreo fiol di Anselmo banchier; il qual caso è più zorni che si trata. Hor disse voleva menar ozi in Pregadi sier Bernardo Zane qu. sier Hironimo, da San Polo, per aver testimoniato falso a requisition dil ditto Jacob in el processo dil safil, vadagnò zuogando a la basseta con sier Piero Bragadin qu. sier Andrea; et cussì il Principe et Signoria fu contento darli el Consejo.

Da poi disnar aduncha, fo ordinà Pregadi per l'Avogaria, soto pena di ducati 10; qual reduto, vi vene il Principe e tutto il Colegio, Procuratori sier Domenego Trivisan el cavalier e savio dil Consejo, et questi 4 altri, sier Zacaria Gabriel, sier Lorenzo Loredan, sier Hironimo Justinian et sier Alvise Pixani, et altri assai, et molti che non meteano balota, quali non fono mandati fuora, ch'è contra la forma de la leze, nè fu leto il Consejo. Ma reduto dito avogador Dolfin, fe' mandar fuora i parenti di sier Bernardo Orio dotor et sier Zuan Antonio Venier, è ai X officii, come avocati di Jacob hebreo, nel caso si trata a la Quarantia. L'Orio non vi era. El Venier andò a la Signoria, dicendo è dil Consejo, nè pol esser cazado, et è avocato di Hironimo Balbi e non di Jacob. Hor la Signoria terminò el stesse, e fo mal fato, perchè *de jure* essendo avocato dil caso ch'è conexo, non dovea, nè potea star; et s'io era Avogado di comun, non lo lassava star per non poner questo disordene etc.

183

Et poi sier Zuan Dolfin predito andò in renga, narò sier Bernardo Zane esser stà examinato 3 volte per li Avogadori: una per sier Marco Minio avogador, zerca il safil dil 1511 con juramento, e disse non havia visto zugar Jacob hebreo con sier Piero Bragadin a caxa di l'arziepiscopo Lando di Candia se non a trapola di bagatini; poi dil 1515 per sier Nicolò Dolfin avogador, zerca dito safil, testimoniò il tutto senza juramento, e come l'havia esso Jacob vadagnà ducati 250 prima; poi sul safil era in pegno dal banco di Anselmo suo padre, qual riscosse; sichè in tutto vadagnò ducati . . . . Poi il terzo davanti di esso sier Zuan Dolfin, dil 1518: disse il primo è vero fo col juramento, il resto lo fece e disse per far ben etc., dicendo il primo dito è falso, *ergo* etc. Fe' lezer la condanason fata, per li Avogadori, dil dito Iacob in Quarantia zerca questo safil e zuogo. *Item*, una deposition di Andrea Rizo, che Jacob volea dicesse falso. *Item*, una di sier Alvise Bon el dotor, una di Matio di la Torre scrivan di l'Avogaria, et poi una letera di Jacob scrita di Ferara a suo padre senza milesimo, ma fo dil 1515 quando si absentò per questo caxo, quando per il Consejo di X con la Zonta fo asolto, dando certi danari di la condanason, tanto dando il safil al Bragadin, qual la Signoria el comprò per ducati 4000 da mandarlo a Achmat Carzego bassà, che lo voleva aver, dicendo era stà dil ducha Vlatico suo . . . .; et cussì li fo mandato. La qual letera in hebreo scrita *etiam* traslatada comenza: « Paxe a ti, missier pare, che Dio ti vardi da mal. » Scrive, vol esser assolto dil tutto dal Consejo di X di delicti di l'Avogaria e Signori di note, dove non se ingerise *pœna sanguinis*, e nara debi far pagar so' mojer di la sua dota, et sapi da l'amico dil greco, dal Bolani e dal Capello. E scrive per il

processo di Signori di note, per aver dà copa di radise da disperder e dil tutto pur non sia rebelion. Et dice infin Jacob Leviticho scrisse sia con tì paxe et segurtà, si dubita dil dito di Bernardo Zane per la cossa di Piero Bragadin, qual è criminal; con altre parole assai; la qual letera li è capità in le man.

183*

Et cargando dito sier Bernardo Zane ha zurà el falso per questo zudio, vol meter di retenirlo per aver la verità de la cossa, exortando con mala gratia il prender de la soa parte. Et venuto zoso, prima fato lezer le scriture, fe' lezer la soa parte posta per lui solo, *licet* sier Nicolò Michiel el dotor avogador di comun sia nel caso; qual nulla volse meter lui.

Andò in renga sier Zuan Antonio Venier predito, parlò da avocato, scusandosi leva officio di avochato in Quarantia per esser nato povero, e che 'l parlava per questo povero sier Bernardo Zane e non per Jacob. Narò il caso si tratava a la Quarantia, e come l'Avogador predito e il Michiel tentò questo, et ave 17 di no, 9 per loro, 10 non sinceri. Impedisse questo il spazo di Iacob; fe' lezer i constituti, quali Jacob ha 'uto corda su queste parole: il processo è aperto. *Item*, una parte presa dil 1468, a dì 28 Mazo, in libro *Decem* a carta 8 di l'Avogaria, che li avogadori e syndici, in quel Consejo dove si principia se dia finir i caxi. Fe' una renga a suo modo; ma il Consejo era chiaro, non meritava retenzion. Et se lo parlava, come harìa fato si questo non era, parlava su altra forma, che 'l non arìa auto balota, e non dà avocato etc. Et venuto zoso, *iterum* il Dolfin andò suso e rispose a quello havia dito il Venier; ma havia poca audientia. *Unde* il Doxe si levò e fo portato a caxa, dicendo è di andar in Quarantia a compir sta cossa. La Signoria restò; *iterum* l'Avogador parlò et poi messe la sua parte. Ave 18 non sincere, 35 de si, et 133 di no; et fo preso di no.

Et poi li Savii, per avanzar il tempo, vedendo esser ben reduto il Pregadi, volseno far lezer le letere di Cypri, mandati zoso li scrivani di l'Avogaria.

Di sier Alvise d'Armer luogotenente in Cypro et Consieri, data a Nichsia a dì 14 Octubrio. Come havia ricevuto letere zerca i pagamenti dil Baylo di Constantinopoli; sichè exequirà. Et sier Francesco Marzelo consier era zonto lì, consignado la Conseiaria in loco di sier Andrea da Pexaro, veniva Consier, morite al Zante. Sier Bortolamio Contarini provedador si partirà fin 6 zorni, anderà a Saline, dove essendo zonti a li zorni passati lì alcuni corsari volendo vituarie, devedono li fosse dato nulla, *imo* non smontaseno; et mandò il camerlengo sier Alvise Beneto con do capi di stratioti con alcuni cavali a le marine aziò non smontaseno, volendo ubedir i mandati di la Signoria nostra, *maxime* avendo questo corsaro preso uno navilio di mori e turchi, il qual con la preda l'haveano con loro. *Item* scrive, zonse de lì el turziman, mandono in Alepo, qual ha portà il recever di tributi per il magnifico Peri bassà, sicome sier Andrea Morexini, è lì in Alepo, li ha mandà; resta a far per il resto, ch'è ducati 13 milia 331. E scrive il Morexini l'averà anche quelli, che sarà in tutto ducati 40 milia auti per conto di tributi. Il qual zonse a dì 16 et partì a dì 6 Octubrio di Alepo, et manda *in scriptis* la sua depositione; la copia sarà qui avanti posta, nome Joseph Joar turziman. Dice il campo dil Signor turco era con Peri bassà a Albir, mia 20 di là di Alepo al fiume Eufrates, con do bilarbeì, quel di l'Anatolia et Grecia et altri sanzachi, e da janizari 2300; sichè in tutto era dito exercito da persone 35 in 40 milia; et che 'l signor di Aleppo havia mandato homeni nel campo predito, chiamati . . . ., da 60 milia, et quelli scriti, ai qual se li dà deremi 15 al zorno, con i qual homeni par era partito di Alepo et andato a tre casteli chiamati Anam, Adit et Dech, dove erano reduti arabi, per ruinarli. I qual arabi scampono; e dito signor di Alepo tolse li 3 castelli, ponendovi custodia di zente dentro, vituarie e artelarie; et che a Erbech erano alcune zente; et che il Sophì havia zente assai; ma non voleva moversi etc., *ut patet in ea.*

184

Dil dito Locotenente e compagni, di ultimo Octubrio. Come, tornato lui Locotenente di Famagosta, scrive quello ha visto. È poca artelaria di bronzo, vol 4 canoni di 50, 4 di 20, 4 sacri et 30 bombarde di ferro da reparo. *Item*, salnitri che de lì non si trova, sol fero; che non vi è legnami, *ut in litteris*, stagni, perchè hanno tolto fin le scudele e piadene pagandoli soldi 20 la lira per bisogni acadeva. *Item*, se li manda altre cosse come in la lista, e bote da tenir vini et axedi etc. *Item*, scrive li corsari si sono levati di l'ixola, quali si acostono a certe nostre nave erano lì, e tolseno per forza vituarie. Qual corsaro era una barza e do galioni armati in Provenza soto Prejan. *Item*, avisa come passò de lì a l'isola una caravela, patron uno Zorzi . . . , qual 15 zorni avanti combatè verso Damiata e le Brule con uno navilio, dil qual tolse 6 mori et uno turco erano suso, et con dita preda fo a Cao Chicho; a la qual *etiam* non volse li fosse dato vituarie, *imo* mandò le galie erano de lì nostre per prenderla, ma non poteno, ch'è sier Nadal Marcello, qual si parte et mena il provedador Contarini fin a

184* Corfù. L'altra candiota va a disarmar in Candia. Per tanto voriano la Signoria, per ogni rispeto, facesse star qualche galia de lì etc. Il prefato provedador Contarini fin 6 zorni partirà de lì, va a Rodi per parlar al Gran maistro per veder recuperar i mori e turco, aziò non seguisse qualche scandolo, zoè presi di la . . . . . come ha scrito. *Item*, di formenti non è bona derada. È zonte nave numero 5 de lì, e i aspeta una altra andata in Soria per cargar formenti, justa le letere dil Consejo di X. Scriveno ne sarà poco per esser stà dà trate assai; pregano non se ne dagi più. *Item*, hanno ricevuto di Alepo il recever di ducati 26 milia per li tributi; manderano la copia per il provedador Contarini, et l'autenticha tenirà de lì. Aspetano dil resto fin milia 40, ma è perchè non voriano sarafi per ducati. El Morexini, ha la pratica, par voy conzar con Peri bassà non si dia più ducati, ma sarafi corenti a raxon di 25 maidini l'uno per ducato, che saria gran avantazo. Li hanno scrito fazi il tutto con donar a Peri et altri et al deferdar, per obtenir questo. Scriveno aver di Alepo, dal dito sier Andrea Morexini, di 10, et di Tripoli et Baruto di 15, in conformità, Peri bassà con el suo exercito esser per invernar in Alepo. Specie in la Soria sono in gran precii, rispeto zenoesi con nave venuti con assa' panine etc.

Di Famagosta, di sier Vicenzo Capello capitanio, di 24 Octubrio. Come ha ricevuto letere nostre, di 8 Avosto zerca continuar le fabriche, et habi da la camera ducati 1000 al mese; ma la camera è cargata molto. Scrive le fabriche ha fato nel suo tempo, *ut in litteris*; fortificà ben da la parte dil porto. *Item*, do torioni, quel di Carmeni et uno altro da terra ferma, et messo in forteza torioni 7, e fato uno di novo: resta *solum* 3 torioni picoli a fortificar, e non ha 'uto nel suo rezimento soto 5 Lochitenenti, hauto ducati 8000 che non vien 340 al mexe, e fato tanta opera. Poi la camera è carga più dil solito per li 600 provisionati venuti; sichè con 500 al mexe che si dagi basta, e manca a far poche muraglie, perchè è sul saxo 16 pie' alti da terra.

Dil dito, di 26. Di novo, el campo dil Turco con Peri bassà esser a Albir, e danno causa al signor di Alepo, qual andò a tuor quelli 3 castelli di arabi non si havia ben portà, aver lassato zente e vituarie lì; ma li dovea ruinar. Dil Sophì nulla si sente; si dice è lontan. Il Gazeli signor di Damasco è odiato da' turchi; dicono è ribello dil Signor turco. El si-185 gnor di Tripoli poco di lui se fida; si fa fortificar el castello. Et dito Gazeli, vien dito, è superbo signor et poco amato da' turchi.

Dil dito Capitanio, di 8 Novembrio. Come manda una letera auta da Tripoli per il ritorno di la nave di Hironimo di . . , con uno capitolo di *letere di Alepo, di sier Andrea Morexini, di 29 Octubrio.* Scrive, come il campo di Peri bassà è ancora a Albir, e li turchi, erano in Alepo, è andati lì, e non vol vadi il bassà a Jartrech. Et el signor di Aleppo stato a li casteli di arabi, non haria voluto li avesse lassà a vardarli; ma Bagade, era disfornì di zente, volea l'avesse preso; ma adesso Bagade è stà fornì di zente dil Soffì; qual Sophì vien in persona, et bene. Ormas signor di Alepo è odià da' turchi; è tenuto poco fidel al suo Signor. *Item*, è aviso di Tripoli, di 5 Novembrio, il Signor aver messo nel castello janizari 200 et pezi 16 di artelarie; et che in Bagade è zonti 12 milia dil Sophì con impeto; vano scorsizando sul paese di Jarbech; il qual capitanio di Jarbech à mandato a dir al bassà li mandi socorso di poter star contra questi sofiani li fanno danni, over si partirà e vegnirà nel campo a Albir; i olachi volano in ogni parte. Questi turchi sono in fuga, e quelli erano in li castelli di arabi per custodia, che fo presi, sono fuziti et hanno abandonato tuto: *multi multa loquntur.*

Di sier Bortolamio Contarini ambassador e provedador dil regno di Cypro, data a Nichosia a dì 25 Octubrio. Scrive aver fato monstre di fanti et stradioti, et esser stato a Zerines a veder quella fabrica etc., *unde* si parte, va a Rodi, poi verà a repatriar. Et a dì 27 partirà per Saline per montar su la galia Marcela. Scrive il ritorno di Alepo di Ioseph turziman; li ha portato il recever di parte di tributi, et manderà poi dil resto. Riporta, Peri bassà esser con lo exercito a Albir, dove starà questa invernata, e il Signor turco esser in Andernopoli, et solicitava la sua armata per tuor l'impresa di Puja.

Di sier Bortolamio da Mosto designato capitanio a Famagosta, date a Nichosia a dì 28 Octubrio. Avisa el suo zonzer de lì, et convien star un mexe e mezo avanti possi intrar nel suo rezimento, perchè il Capitanio non compie; in questo mezo atenderà avisar la Signoria nostra di novo, e veder quello bisogna. Et scrive molte cose à inquerido e manda in nota. E come el Signor turco à devedà il venir di le sede di la Persia, aziò il Sophì vegni in odio a li soi populi non havendo dove smaltir le sede; et ha fato le più riche fameje di 185 Alepo siano mandate ad habitar a Constantinopoli, aziò non se acordino col Soffì; le qual zente dil Sophì è poche et non si sente dove siano. Di biave lì in Cypro non è molta quantità; ma in Soria valeno,

et cussì li zuchari. Sali sarano pochi questa invernata lì in Cypro, perchè le saline è vechie, poi è desgiazade; tien si arà *solum* 2000 moza. Scrive si mandi canoni e altre artelarie, perchè l'artelarie portò lui non ha balote a suficientia. *Item*, si mandi legnami et altro, *ut in litteris*, per mantenir Famagosta. Lauda molto sier Bortolamio Contarini stato provedador de lì, qual vien a repatriar. Et essendo compito la fabrica di Famagosta, non sarà manco forte che Rodi, per juditio di molti; però non si manchi. *Item*, la letera con li avisi è di 19 Octubrio, non scrito chi le scrive, nì dove data, ma par sia trata di sumarii. Avisa il Sophì è in Tauris con 70 milia persone; nel numero di qual è da 3 in 4000 schiopetieri e maistri d'artelarie auti dal re di Portogalo qual li ha mandà ambasadori; e dito Sophì à fato grande honor et presenti: li ha donà una isoleta in India molto comoda a loro portogesi, et par verso la Trebesonda (?). Quelli dil Sophì à impedimento *etiam* da le Barete verde, et sono mamaluchi assa' oltra quelli . . . . ., che par siano con turchi, e Arbech e 3000 mamaluchi, el Gazeli a Damasco 200 janizari e spachi 1500, il qual havia fato tajar la testa a uno nominato Bene Corcones, qual tolse il stado dil Sait a quel Signor et hallo restituido al fiol dil prefato signor dil Sait. Et ogni rota havesseno turchi dil suo campo, tutti li turchi sono in la Soria et Egypto sariano taià a pezi per esser ancora assa' mamaluchi. Le intrade dil Signor non se pol saper per aver auto tutte le intrade havia el Soldan, armiragii e altri signori; poi sono li signori d'Aman, Alepo e Tripoli che danno certa quantità al Signor turco. Dil resto di le intrade fanno la spexa li achade. Concludendo, volendo tenir il Signor turco lo exercito che 'l tien contra il Sofi, li resterà poco, dice tenendo 30 milia persone in campo. L'armada, che zà 5 anni mandò il Soldan contra portogesi, di vele 25, par quelli mamaluchi, inteso questo perder, sono partiti di l'armata e andati a quella isola, ch'è molto rica, dove sono 1000 mamaluchi, et hanno lassato l'armada predita. *Item*, a Damasco sono assa' zenzer, biave et specie bona mente, et zenoesi le hanno tolte et vendute a barato 40 casse di coralli toro e brancha. E scrive, li precii a ducati 14 e li zenzer ducati 200, et anche si aspeta la caravana con assa' zenzari. Scrive, el Gazeli a la piana de Boersi amazò Nasardin et in Lupiana dil Dalbech. *Item*, Peri bassà andò a la volta dil Bi a la volta di Mardi; stete zorni 40, poi tornò meza zornata apreso Alepo.

186 *Di sier Piero Michiel capitanio di le galie di Barbaria, date in porto di Saragosa a dì 21 Novembrio.* Come da Tunis fo l'ultima soa, et a dì 27 partì de lì, et a dì 3 Novembrio zonse lì in Saragosa, dove, essendo per partirsi, vene Centurion con la sua nave di bote 600 ben in ordene di homeni 200 e artelarie, con la sua caravela *similiter* ben in ordene, e fra' Januzo con una nave di bote 400, e don Pietro Bovadiglia con un'altra di bote 400, tute ben in ordene. Et come intese da quelli di la terra, voleano haver do ambasadori dil re di Tunis sono sopra le dite galie, uno va al Signor turco, l'altro a la Signoria nostra con li presenti portano, dicendo loro esser per gran valuta; e benchè esso Capitanio non havia paura di ditti corsari, quali erano sorti mia 12 de lì a Lagusta, pur, per più segurtà, deliberò spazar uno bregantin a Corfù al Provedador di l'armada aziò li venisse a dar socorso, e con più segurtà potesse a la Valona meter in terra ditto ambasador destinato al Signor turco; sichè avisa il tutto a la Signoria nostra. Nè altro scrive, reportandosi referir a bocha, zonto sarà de qui.

Et dita letera fo portata eri sera per sier Carlo Zen qu. sier Bacalario el cavalier, stato su dite galie, partì di Saragosa, vene a Roma col capitanio dil Papa, e de lì è venuto di longo; li altri mercadanti che zonseno a Roma, non sono ancora zonti.

Di Franza fo leto le letere di l'Orator nostro, date a Paris a dì 23, zonte eri. Qual scrive, prima come erano stà fate le zostre. Poi eri la Maestà Christianissima fece un bellissimo et honorabilissimo bancheto in uno loco dito la Bastia, qual è una piaza che tutta fo copertata, et fo molto superbo: vi fu grandissimo numero di donne vestite d'oro, d'arzento e di seda et assa' maschare. E poi cena, il Re e altri signori si maschararono, tra i qual monsignor di Orval et monsignor Momoransi, quali tutti doi hanno passato 70 anni, et si sentò a la cena li reverendissimi Legato et 4 cardinali, el re di Navara, li signori dil sangue e duca di Ferara, con li oratori. Vi era esso Orator nostro; ma quel nontio dil Papa non vene per non aver loco, hessendo il Legato; e lo yspano e fiorentino erano indisposti. E fono asentati uno homo et una dona, poi li altri signori *gradatim*, e li oratori anglici erano in loco molto honorato apresso il Re. La serenissima Regina et illustrissima Madre non erano a taola; ma in certo corso dove vedeano ogni cosa. Le done erano vestite parte a la francese et parte a la italiana. Et si stete a questo bancheto fino hore do poi meza note, e la colazion fu portata da done francese vestite a la italiana; sichè fu dignissimo bancheto. Dil partir di

diti oratori non si parla, ben ogni dì sono andati a palazo; et ozi, poi pranzo, il Re davanti loro e il reverendissimo Legato juroe li capitoli secreti volse il

186* Legato, perchè il re di Anglia zuroe *etiam* ditti capitoli secreti davanti il cardinal Eboracense legato. Questo ha fatto, acciò intervenendo Legato dil Papa habino più vigor; et in questi capitoli si comprende Tornai, et è stà qualche diferentia per la restitution di dita città in caso non seguisse il matrimonio, et anglesi voleno obstasi, et se li manderà certi puti soto specie di star in corte con la principessa; *etiam* vorano di età, quali stesseno come oratori. Et volendo di quelli dil sangue, in questo è stà qualche parola; ma andarano do come oratori, e per questo è stà la indusia di la consignation di Tornai. Il Christianissimo re li dà scudi 600 milia, di quali 330 milia si bate, che sarà la dota; il resto li darà in 12 anni. Et come ha inteso dal reverendissimo Legato, dice averlo auto per via di Roma, è in questi articoli secreti uno capitolo concernente la Signoria nostra, *videlicet* che, hessendo diferentie tra la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, il Pontifice, re Christianissimo et re di Anglia siano judici. Scrive che la compagnia fu dil signor Zuan Jacomo Triulzi non ussirà di la caxa: la mità harà il conte Alexandro Triulzi, e l'altra mità il marchexe di Vegevene, fo nepote dil signor Zuan Jacomo, chiamato da questi el Contino, e, si dice, verà in Franza; sichè la caxa Triulza serà ne la extimation che la era prima apresso questa Christianissima Maestà.

In questa matina, sier Luca Trun savio dil Consejo, sier Marco Foscari savio a Terra ferma et sier Piero Morexini savio ai ordeni andono a la Zueca da l'ambasciador dil Signor turco per dinotarli in la scritura ha dato di danni etc., parte sono stà satisfati, come apar in le letere di rectori, e per la verità etc.

È da saper, questi tempi vanno bellissimi: non è pioza, nì neve, ben gran fredi e carestia di aqua in la terra per non aver piovesto; sichè par l'inverno come fu quando re Carlo vene in Italia.

A dì 8. La matina, in Colegio nulla fu di novo, nì letera alcuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice con Zonta dil Colegio, ma nulla feno e fo per expedir presonieri; et non hessendo in ordine il Colegio si partì et fono a consultar zerca la expedition di l'orator dil Signor turco. E Consejo di X vene zoso a hore 23, et era grandissimo fredo.

A dì 9, Domenega. La matina *etiam* non fo alcuna letera.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et posto, per li Consieri, la parte di far il Baylo a Constantinopoli presa in Pregadi, la copia di la qual sarà qui avanti posta; fu presa. Ave 1100 di sì, 49 di no, 9 non sinceri. Et reduto il scurtinio, tolto numero 19, ussì sier Tomà Contarini stato consolo a Damasco e in Alexandria, nè altri passò, et rimase *etiam* in Gran Consejo. Tutte le voxe passò, excepto Podestà a Muran, et il scurtinio e la parte sarà qui posta per scriver tutto.

187

Exemplum.

Sumario di letere di l'Orator nostro in Franza, date a Paris a dì 23 Decembrio 1518.

Da poi le ultime mie, di 17, se dete principio a le giostre, et eri fu fato il bancheto molto superbo et bello in uno loco che se chiama la Bastia, dove hanno coperta et pavimentata de legnami una piaza, et fata una grandissima sala ornata de molti ornamenti et luminaria grandissima. Gran quantità de done vestite a la italiana, mascare de diverse compagnie vestite richissimamente a varie foze et habiti de oro et arzento et seda; et da poi cena se amascherorno la maestà del Re, principi, capitani et gentilhomeni, nullo habito respectu al grado et etade per mazor segno de letitia. Et nel numero de le mascare, forno *etiam* monsignor de Roval et Momoransi vechii, che l'uno et l'altro hanno da 70 anni. Intervenero a la festa il reverendissimo Legato *cum* altri 4 cardinali consueti oltra li oratori, benchè non vi fusse, oltra gli anglici, che lo solo, perchè Spagna e Fiorenza sono indisposti; et al nuncio pontificio non hanno voluto dar loco de orator, essendo il Legato. Le tavole principal furno dreciate sopra un tribunal eminente per tre o quatro gradi, messe per testa, et da le banda in mezo sentava la maestà del Re; acanto a lei, a banda zancha, la illustrissima duchessa de Lanson sua sorella, a *dextris* il reverendissimo Legato, et poi per ordine da una banda et da l'altra un homo et una dona; a le qual tavole però non intervenero che i principi del sangue regio, duca di Ferara, i cardinali et oratori. Tutti li altri erano a basso al tribunal in altre tavole pur *cum* l'ordine suprascrito de uno homo et una dona, de le qual molte erano vestite a la italiana, come ò ditto, molte *etiam* a la francese. La Serenissima Regina con la illustrissima Madama stetero sopra un corador presso al tribunal che vedevano quanto se faceva. E durò la festa per circa due ore da poi meza notte.

La colation fu portata tuta da donne vestite a la italiana.

In tutti questi zorni, insieme *cum* el solazar non hanno però mancato li oratori anglici esser ogni dì a palazo per dar expeditione a quello hanno a far; et pur ozi il re Christianissimo ha fato privatamente un altro juramento de alcuni capitoli a parte, che se tengono secreti, de particular obligatione che l'uno a l'altro hanno. Al qual juramento non è intervenuto altri che 'l Legato per haver più autenticho il juramento, et perchè *etiam* el serenissimo re de Ingalterra jurò medesimamente a la presentia del legato Eboracense. Il partir de li oratori non si dice ancora il quando; li ha visitati etc.

88ᵇ

Exemplum.

1518, a dì 22 Decembrio.

Fu fatto el bancheto in uno loco che se chiama la Bastia, che è una rocheta circumdata de mure altissime con turioni et fose intorno intorno; la qual rocheta fu fata altre fiate per far una porta forte de la cità. In mezo è una piaza grande, la qual fu quadrata et pavimentata de legname, et fatoli d'intorno tre coradori, uno sopra l'altro, dove stava persone asai a vedere. De sopra era coperto de pani azuri ben serati; che se ben, facendosi la festa piovete asai, non pasò però se non poche gote d'acqua. Questi pani desendevano da le bande fina a li coradori, et erano tutti stellati de stelle d'oro con segni et pianeti celesti depenti, che parevano el cielo naturale. Per la sala erano atachati molti brevi vulgari, alcuni latini, con diversi moti. Da li coradori in zoso era tuto coperto de panni bianchi et tane a liste, che è la livrea del re Christianissimo; et medesimamente era tutto el pavimento. D' intorno intorno erano atachati grandissima quantità de torzi, et cussì in mezo in candelieri pendenti fati a 3 et 4 solari con 12 et 16 torze per cadauno de lire 5 el torzo, che fazevano una mirabile luminaria che resplendeva in quel cielo stellato, che pareva fuse el sole. Ne li 4 cantoni de questo loco, erano quatro credenziere, una per cantone, fornite de assai richissimi vasi d'oro et arzento. Se ascendeva poi, per 4 gradi, sopra uno tribunale, che andava alzandose a poco a poco. Questo tribunale era grande come quasi la sala con colone davanti, eceto tanto spacio che se poteva intrar tre ad un trato. Era dito tribunale pur pavimentato da la medesima livrea de la sala, et intorno erano banche coperte de banchali; et de sopra in loco de spaliere era tuto restagno d'oro il tribunal, oltra il cielo sopradito che copriva tuto. Il loco era coperto de una frascata fata a zolesie de bosi et edera et altre verdure, et de soto pendeva rose e fiori. A mezo el tribunal, a la testa, dove aveva a seder el re Christianissimo, era un sopracielo largo a modo de una ombreta che descendeva da drieto fino in terra, de panno d'oro rizo, soto el qual erano due cariege coperte d'oro, in una de le quale sentò a la mensa Sua Maestà, in l'altra la illustrissima duchessa de Lanson sua sorela. Le tavole forno poste da la testa del tribunal, et da le bande tutti sedevano de dentro con questo hordine: primo, come è dito, la Maestà del Re con la sorela, che era a banda manca de Sua Maestà; a la destra, sopra la bancha il reverendissimo Legato; apresso sua signoria reverendissima, la contessa Borromea fiola del magnifico missier Galeazo Visconte. Da poi lei il magnifico Gran zamberlan, primo orator anglico; poi madama la vindama fiola de lo illustrissimo Gran maestro; acanto a lei il reverendissimo Boisì. Sequiva poi madama l'armiraglina, et apreso monsignor de San Zuane, uno altro de li oratori anglici; poi veniva l'altra fiola del prefato magnifico Visconte. De drieto era li reverendissimi Burgos et Vandomo; poi il capitanio Gines, pur oratore anglico. Drieto il reverendissimo Araceli, et el magnifico Oratore veneto con una dona drieto; et cussì in mezo de li sopranominati a uno, a uno, giusta el primo ordine, vi era una dona. Altri ambasadori non vi furno, perchè Spagna e Fiorenza erano amalati, et el noncio del Pontifice non vene, perchè essendo il Legato, non avea loco de ambasatori. Da la banda manca del Re, apresso la Duchesa predita, sentava il reverendo episcopo Cliense secondo oratore anglico; acanto a lui madama de Nemors, poi monsignor de Lanson et drieto era madama de Satobrian, poi monsignor de Vandomo apreso a lui. Intermediando una donna, sedeva il ducha de Ferara, et *deinde* il principe de Vandomo, avendo avanti et driedo una dona. A basso del tribunale erano 2 tavole tanto longe quanto capiva il loco, tute piene de dentro et de fora de zentilhomeni inglesi de la compagnia de li oratori, et molti altri zentilhomeni francesi, li quali tutti erano sentati pur per hordine, uno homo et una donna. Se balò a trombe e pifari fino a 3 ore di note, e tra quelle done ne erano vestite da 30 a la italiana con vesture tutte de seda, de damaschi et rasi de diver-

188*

(1) La carta 187* è bianca.

si eolori, con stratalgii d'oro et arzento fati chi a fioroni, chi a letre, e chi a una cosa e chi ad un'altra, ehe parveno molto bene, et tutte avevano barete in testa. Poi si principiò la cena che durò zercha 2 hore; fu molto copiosa de vivande de ogni sorte, salvadicine. Furno portate 9 bandison, ma per cadauna de quelle, molte, varie et diverse cose tutte poste in piatti de oro et arzento; et ogni volta che veniva una bandison sonavano le trombe da batalgia et venivano fina al tribunal. Drieto era li capi de li arcieri con 6 a dui a dui; poi venivano li araldi; sequivano drieto li mastri de casa de questa Maestà, et poi lo illustrissimo Gran maestro con el suo baston in man. Finita la cena, vene una eompagnia de mascare, da zercha 20, vestiti con sagioni de veluto bianco listati d'oro, bereto, ealze, scharpe et penachii bianchi, et questi erano tutti zoveni. Da poi comparse un'altra compagnia vestiti de manti de raso negro longi, che tocavano terra; erano fodrati de raso bianco de intalgii da pie' et davanti et da le bande dove erano aperti largo più de una quarta de tela d'arzento, et havevano atorno le spale una eatena larga per uno fata a piastre d'oro et arzento. In testa avevano capigliature eanute et uno capuzo de raso negro non molto grande, et maschare con barbe canute; questi erano monsignor Gran maestro, monsignor el bastardo de Savoja, monsignor de la Tramolgia, monsignor de la Peliza, le ire di Mema et altri al numero de 14, che erano molto belli a vedere, et presentavano gran gravità. Soto li manti avevano sagioni d'oro et arzento con soprarizo, chi ad una foza et chi ad un'altra. Vene ancora un'altra compagnia de altri tuti vestiti de veluto negro con cape a la franzese tutte de veluto negro, si zuponi, come calze, barette etc., et tuti questi abiti erano con talgi spesi, et fora de l'intalgii veniva raso bianco. Da pe' de le cape era uno friso de recamo con diverse imprese. Venero poi 4 eon veste longe et large de veluto negro, con letere d'oro tempestate intorno. Un' altra compagnia vene, che erano 189 pur vestiti de veste longe eon bavari grandi et manege large, et erano inquartate meze de veluto negro et meze de veluto violeto, et l'altra mità de tela d'arzento. Vene la Maestà del Re con una vesta longa, tutta serata da drieto et davanti, in foza de la vesta de Christo, de raso biancho, et per tutta la vesta erano tesuti d'oro alcuni compasi et orologi, sopra le qual impresa se faceva varie interpretatione. Et oltra il sopradito, venero de molte altre foze de maschare tutte bele più l'una de l'altra a diversi abiti, che imposibele era tenir conto de tutte; ma altro non ve interveniva che oro, arzenti, et sete. Ballò la Maestà prefata con li altri soprascriti quanto piaque a cadauno. Fu poi data colation de confetion de zucheri et altri eonfeti, la qual fu portata da tutte le done vestite a la italiana, et le prime erano le fiole del magnifieo missier Galeazo Viseonte. Da poi la colation continuò li bali; ma le brigate se n'andavano alargando a poco a poco, tanto ehe la festa fu abandonata ehe era passata la mezanote de assai. La Christianissima Regina e la illustrissima Madama stetero eontinuamente a veder la festa sopra de uno de li coradori da la parte del tribunal, e Sua Maestà pomposamente vestita, et aveva al collo una catena de infinite perle grosissime con diverse zogie per dentro de gran valuta. È stata questa festa veramente superba e pomposa, e de le più belle siano mai state fate in Franza al juditio de li homeni veehii et de longa memoria; la qual ha dato non *solum* piaeer ma admiratione granda a li oratori prefati et altri de la compagnia loro.

Exemplum. 190(1)

A dì 23 Decembre 1519, in Parigi.

Fu facto un bello torniamento. Il Re *cum* 24 vestiti ad una fogia da una banda, et monsignor de San Pol *cum* 24 da l'altra, tutti vestiti ad un'altra fogia, molto riche ambedue, erano de ogni parte et eombateano *cum* stoehi lucidissimi che non tagliavano et non se bateano se non de taglio. Riposati ehe furno alquanto poi che hebeno eombatuto, ad uno ad uno fezeno un bel bagordo tuti insieme, che fu un bel veder. La sera poi, cerca hora 24, nel loco de epso bagordo, ehe se feze ad un locho ditto la Bastiglia, ricchamente apparato, comparseno da 24 in 30 done zovene vestite richamente tutte a la italiana de diversi colori *cum* berete in capo, che erano dongielle et maritate; et erano stà vestite per le figliole de missier Visconte, che erano con esse. Vero è che erano un pocho scolati gli panni, havendo le gorgiere come havevano, et danzavano *cum* quelli signori et baroni a la italiana fino a due hore de notte. Poi furno poste le taole intorno a l'aparato, dove poteano sedere da persone 250. Prima ne l'intrar de l'apparato, se trovava una strata assai larga et longa a la mesura come dal Castello fin a eaxa dil signor Prospero, tutta coperta come una logia, fata a mano de buxi, lauri et altra gentileza, con molte

(1) La carta 189* è bianca.

arme del Re et de diversi signori. Poi s' entrava per loco molto streto dentro al castello, et nel cortile de esso castello era fato un bellissimo apparato intorniato et coperto, de grandeza come el cortil grande del Castel novo lì in Napoli, che è tra la porta et la giesia. In terra era fodrato tutto d'asse coperte de panno a la divisa del Re ; et de sopra esso apparato era coperto de panno azuro con stelle infinite d'oro, altissimo, con tre ordeni de pogioli intorno, sopra quale potessero stare le genti che non impedissero la festa. Da un capo de esso apparato era un catafalco de tre scalini, largo cerca braza 10, con un ordine de colone, ove davano le damigielle deputate al danzare, intorniato de spalliere de brochato d'oro per due alteze et coperto de verdure, *cum* molte cose finte, zoè ruoxe et altri fiori, che fazevano bel vedere. Et nel megio era un sopracielo de panno d'oro rizo soprarizo, ove haveva a star il Re *cum* li ambassatori anglici a cena. Poi vi era un altro apparato bello, sopra el più basso pogiolo, ove havevano a stare la Regina et Madama matre del Re a vedere la festa. D' intorno ad esso apparato erano affixi li segni celesti intaiati in cartoni de bona grandeza, et vi erano torze 600 tutte de cera bianca et molto belle. Vi erano 4 credenciere apparate tutte de vasi novi, due d'argento da un capo de l'aparato, et due d'oro da l'altro, de le quale ne fu tocho mai alcun vaso. Come furno intrati tutti quelli vi avevano da intravenire, furno chiuse le porte, et le pive cominzorno a sonare a la italiana et a danzare *cum* quelli signori, *ut supra*. La Regina et Madama sua madre del Re steteno al suo poggiolo continuamente a vedere. La Regina era vestita de una vesta

190* de panno d'oro richissimo, fodrata de bellissimi gebellini, *cum* molte zoglie in capo, al collo et al traverso, che tutta era lucidissima. Et se fecero dui balli. Poi furno poste le tavole per la persona del Re sopra el catafalco, et fu data l' aqua a le mani. Poi il Re si pose a sedere sopra una scrana de panno d' oro, soto el sopracielo de panno d' oro rizo. A la man dextra haveva la sorella maridata in monsignor de Lanson, poi lo Legato del Nostro signor Santa Maria in Portico, poi 4 ambassatori anglici, tutti intermediati de damigelle. Da man sinistra dil Re era una de le fiole de monsignor Visconte, zoè la contessa moglier del conte Federico Borromeo, poi uno episcopo, che è uno de li ambassatori anglici. Poi monsignor de Lanson, poi monsignor de Vandomo, poi lo signor Ducha mio, poi dui signori de l'ordine de San Michiele, tutti intermediati de damigielle vinti. Vene anche il cardinale d'Aracelli da le Galoze, che faceva lo Avento, et se faceva servire ad uno de' suoi frati. Vi era anche il cardinale de Boysì. Mentre che se assentavano, le pive fecero una sonata a la italiana, et poi se andò a la cucina et comenzorno le vivande comparere in piati grandissimi, de li quali alcuni getavano fiame di foco, che fazevano bel vedere, et veniano *cum* questo ordine : Prima compareano 8 trombeti sonando, poi 12 arcieri de quelli del corpo, col capitanio Gabriel inanti vestito de uno saione coperto tutto de recamo d'oro fatto a martello, con una gran catena al colo, et *cum* un bastone in mano. Da poi cinque araldi *cum* veste da araldi reali. Da poi li 8 scalchi ordinarii de casa del Re. Poi monsignor lo Gran maestro, quale era scalcho generale, *cum* una richissima vesta de panno d'oro fodrata de zebelini con la cathena de l'ordine al collo. Et venivano le vivande del Re portate da 24 infanti de honore, in piati d'oro. Seguivano poi circa 200 arcieri col resto de le vivande per le tavole da basso, cioè che non erano sul catafalcho; et *cum* questo ordine se andò 8 volte a la cucina. Li araldi ferno reverentia al Re, el qual donò a loro dui gran piati d'arzento, secondo che dicono solere far li re Christianissimi quando fano pasto regal. In un subito e senza strepito furno levate le mense, et ciascun che non danzava andò sopra li poggioli a vedere la festa, et se comentiò a sonare, et non restò al basso se non li arcieri de la guardia. Comparsero incontinente 12 mascarati vestiti de velluto bianco *cum* sagi fati in fogia de zimare, le pareva de tela d'oro, *cum* penachi bianchi, calze, scarpe bianche et spade acanto pur bianche et galantissime al possibile. Poi comparsero 6 altri mascharati vestiti de manti de raso lionato, a l'oposto listati d'arzento batuto *cum* sagi simeli a li manti fodrati de raso biancho. Poi comparsero 12 altri pur in mascara vestiti de cappe de ve- 191 luto negro a la francese fodrate de satino bianco, rechamato de pennete d'arzento tutte intagliate, *cum* un scofioto negro per uno, et per ciascuno de diti scofioti vi era una gran perla ligata in bellissimo zogiello; vi haveano le spade bellissime a canto *cum* fodri de velluto negro, *cum* penachi negri in capo. Et per centura haveano una gran cathena d'oro. Da poi sopraiunseno molti altri vestiti tutti d' oro et di seta, a dui, a 4 et a 6 per volta et ballorno fino a le 8 hore de notte sempre a la italiana. Poi furno condute, per el capitanio Gabriel, in una camera tutte le done che erano vestite a la fogia italiana, et a tutte fu dato in mano un piato d'arzento pieno de confectione, et a due a due portorno da far colatione a li ambassatori et a tutte le genti che erano sul cata-

falcho, et fu cosa bellissima da vedere; et cussì fu finita la festa. Costa questo aparato al Re *cum* quello che Sua Maestà ha donato a li ambassatori, più de cinquanta milia scuti.

192[1]

Exemplum.

Advisi avuti in letere di Cypro, dati a dì 14 Octubrio 1518.

Uno venuto di Alepo, partì a dì 16 Setembrio, referisse che 'l campo dil Signor turco si atrovava a l' Eufrate lontano miglia 20 verso Alepo, capitanio Perì bassà, con li duo bilarbeì di la Grecia et Anatolia insieme *cum* li soi sanzachi et janizari 2300 et molti silitari et spachi, sichè in tutto ascendevano a la somma di 35 in 40 milia persone; che erano venuti de Craimia et da Merdin, de quelli che erano *cum* el Cairacuit circha 2000 homeni per tuor la paga; et dovendo haver de mesi 15, l' hano havuta *solum* de mesi 3.

Sono stà dati al governador de Alepo timari per dispensar del territorio di Alepo ducati 60000, et tuor homeni per restar in Alepo, et è stà tolto de quelli che erano venuti a Caraimia bona parte, et tutti quelli erano turchi de più paesi trati in Turchia per diversi paesi. Niente de mancho, el signor di Alepo era andato a la volta del deserto per prender 3 castelli de arabi nominati Ana, Adit et Elder, et era partiti dal campo de Peri bassà con homeni 1000 con quelli dil paese de Alepo et 3 sanzachi de la Grecia et con molte carete da bombarde sopra navilii per el fiume per andar a Bagadet, perchè erano reduti tutti i arabi a quelli 3 castelli, et se dicea che non poteva andar avanti, perchè a Bagadet erano gente dil Sophis et tutto el paese ben in ordine a la custodia de li soi passi e territorii.

In letere 26 Octobrio.

Come Peri bassà se trovava ancora a Albir con lo exercito, et non si sapeva ancor del ritorno de Carissa bassà signor di Alepo, quale cavalchò già molti giorni; ma, si tiene, non per altra causa el cavalcasse salvo contra arabi.

In letere 28 Octobrio.

Come, fino a dì 19 Octubrio se intendeva el signor Sophis atrovarsi in Tauris con exercito de 70 milia persone tra piedi et cavallo, tra i qual ne erano da 3 in 4 milia schiopetieri.

El ditto Sophis ha inpedimento ne li confini di Trabexonda d' Armeni, e cussì ne li altri soi confini da quelli di le barete verde.

192*

In letere 8 Novembrio.

Si ha da Tripoli, di 5 Novembrio et 29 Octubrio d'Alepo, come più zorni e mexi per inanti quelli signori haveano mandato campo a la volta de Bagadet, dal qual, lontani ben 5 zornate, havevano expugnati alcuni boni castelli soleano esser in mano de' arabi, con strage et prede assai; ne li qual lochi havevano messi janizari 200 et altri 200 homeni con pezi 16 di artellaria, lassando quelli ben muniti; *adeo* che impauriti quelli de Bagadet feceno moto al signor suo.

Scurtinio di Baylo a Constantinopoli.

193

Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	37.112
Sier Francesco Bernardo, fo ai X savii, qu. sier Dandolo . . .	34.114
Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito, qu. sier Francesco .	14.134
Sier Zuan Antonio Morexini qu. sier Nicolò, da Santa Maria Formoxa	18.126
Sier Faustin Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco . . .	49. 97
Sier Barbon Morexini di sier Justinian	36.109
Sier Beneto Valier, fo oficial a le Raxon nuove, qu. sier Antonio . .	51. 97
Sier Zuan Vituri, fo proveditor in la Patria di Friul, qu. sier Daniel .	47.103
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao del Consejo di X	54. 90
Sier Vicenzo Barbaro qu. sier Berti, da Santa †	18.130
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Jacomo	21.126
Sier Marco Miani, fo podestà e capitanio a Cividal di Bellun, qu. sier Anzolo	9.140
Sier Mafio Michiel, è ai X savii, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator	26.122

(1) La carta 191* è bianca.

Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 64. 81
Sier Luca Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Francesco 23.129
† Sier Thomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 85. 61
Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Tomà 44.103
Sier Jacomo Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Biaxio 18.130
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 71. 29
Non. Sier Polo Valaresso *el grando*, fo di Pregadi, qu. sier Gabriel . . . . . .

In Gran Consejo.

Baylo a Constantinopoli.

† Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 956.415
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio 477.890
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin cavalier . 624.741
Sier Tomà Contarini, dopio.
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco 647.716

A dì 10. Vene in Colegio el Zeneral di frati menori domino Antonio Marzello, over da Cherso, qual fin hora è stato amalato; et sentato apresso il Principe, si scusò di la imputazion fatoli di aver voluto vender i arzenti per dar danari al Papa, dicendo la cosa come è stata. Fu che a Sessa, hessendo li frati in procession, per presendentio fu amazà un vardian di Zocoli, *unde etiam* altro intervene scandolo per questo; il Papa ordinò fusse cazà di ditti lochi i frati Menori et posti Observanti. Lui Zeneral andò a Roma, promesse al Papa, per la cruciata, ducati 40000 di monasterii loro; però ave questo breve dil Papa; fo per aquistarlo.

In questa matina, per 4 Consieri, fu fato una termination, che una donna Isabetta Erizo, fo mojer dil Zernovich, a la qual fu dato la Tore nuova, et ha fiol grando, possi expedir i contrabandi come fa il podestà di le Bebe e di Loreo, e le apelation vadino a li Governadori di l' intrade come vanno le altre; et par ditta termination notada in Notatorio.

193* De l'Imperador fo una letera in risposta di quelle li mandò la Signoria in donarli li vinticinque falconi, la copia di la qual sarà scrita qui avanti. Et quelli li portono, ch' è tornati, scrive come l' Imperador ha auti molto grati; et a numero . . . . di loro, che li portò, donoe ducati 10, zoè raynes 10 per uno, che summa raynes . . . . .

Di Verona, fo letere. Dil zonzer dil conte Cristoforo, va a Milan con la custodia datoli, et va di longo fino a Crema.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per presonieri, et preseno che uno cremonese et uno altro . . . , qual feva carantani nuovi, fosse ben preso, colegiato etc. Et il Colegio stete a consultar la expedition di l'orator dil Turco, et fo ordinato trovar li panni per vestirlo etc., ubligando a chi li darà certi dacii di Feltre e Cividal.

A dì 11, la matina, fo letere di Roma, di 5, particular, per sier Jacomo Morexini qu. sier Antonio e alcuni altri venuti da Roma, che fono quelli zentilhomeni erano su le galie di Barbaria. Et poi zonse il corrier con letere di 6, qual zonse a nona, et le letere fo lete da poi disnar in Colegio. *Etiam* fo di Napoli et di Palermo. Nulla si ha di le galie di Barbaria era a Saragosa; tieneno sia levate. Et vidi letere particular di Roma; questo è il sumario, et le publice scriverò poi lete sarano in Pregadi.

Di Roma aduncha, di l' Orator nostro sier Marco Minio, di 6. Come a dì primo ricevete letere, e zerca la confederation di Franza et Anglia lì a Roma è opinione non sia troppo streta; ma tuor impresa nel reame di Napoli non crede per adesso sia per seguir cosa alcuna, benchè per letere dil Caroldo è assa' avisi. Vero è che al presente questi oratori francesi et yspani sono in grandissima gelosia, *maxime* per la venuta a Roma dil signor Fabricio et Prospero Colona, et il marchexe di Pescara; la qual venuta ha dato molto che murmurar in Roma. Le gente dil reame di Napoli, si dice, anderà al Garigliano, dove pare si voglino fortificare; *tamen* tien non sarà altro. Il giorno di Natale il Papa disse messa; et quando il cardinal San Zorzi primo episcopo ge dete la pace al Pontifice, Soa Santità disse lo restituiva in *pristinum* di le voce etc., et il primo concistorio si farà questa solenità et andarà. Esso Cardinal hebe tanta alegreza, che non sa che parole li disse il Papa, salvo le prime: « *Do tibi veram pacem* ». L' è da creder che li cieli voy a esso Cardinal far dil bene. *Item*, è concluse le noze di una fiola dil signor Renzo da Ceri in uno fiol dil si-

gnor Franceschelo Cibo, fratello dil cardinal Cibo, cugnato dil Papa, fo fiol dil papa Innocentio, il qual si ritrova in Franza. Et ogni giorno ditto signor Renzo si fa più ecclesiastico. La dota si dice esser ducati 12 milia, di quali il Papa ne darà 5000, e sta in speranza di far il fratello di esso signor Renzo cardinal. Scrive, il cardinal di Ragona sta molto male; el qual Cardinal ha intrada ducati 15 milia tutti di pension, che non vol aver altro cargo; sichè morendo non si potrà dar per il Papa li soi beneficii. Questi gentilomeni recuperono il capitano dil Papa, che veneno qui a Roma con grande speranza di ottenir ogni cossa, sono restati inganati. Parte de li danari per loro exborsati hanno auto di qui; il resto dieno avere a Venetia tre mexi poi gionte le galie di Barbaria; sichè i sono partiti senza ottenir cossa alcuna. Sier Otavian Bon di sier Alvise è restato per avere auto qualche speranza; non sa quello farà, et è per aver la expectativa di beneficii à domino Barbo, qual par l'havesse altre fiate dal Papa passato.

194

Item, per altre letere è che li creditori di Lorenzo di Taxi sono acordati.

194*

A dì 12. La matina, vene in Colegio il Legato dil Papa. Continua la materia la Signoria servi il Papa con li soi danari di sali di Cypro per poterlo dar a Milan, che non voleno quel di Zervia. Li fo risposto si vederia nel Consejo di X; *tamen* non ge lo darano, acciò si convegni romper il mercado e capitolo fe' a Bologna il Papa con il re di Franza, che 'l fusse ubligà tuor sal dal Papa; chè, prima la guerra, milanesi comprava sali nostri, et li loro animali stavano ben, et li formazi erano perfetissimi et duravano; al presente tolendo di Zervia, si vastano etc.

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo con alcuni avisi di aver mandato per il signor . . . . da Bozolo di Gonzaga, e dil taion. Monsignor di Lutrech non va più driedo; si ha fato servir di danari per altra via. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Cipro, fo letere per Luca Gobo patron di nave, zonto questa matina sora porto, qual portò *letere di sier Bortolamio Contarini orator e provedador dil regno di Cypri, le ultime da Bafo, di 18 Novembrio*, con avisi auti di Tripoli, di . . . , qual acusa aver di Alepo, di 5 Novembrio, con nove optime. Il Sophì esser in far facende contra turchi e arabi andati a recuperar i loro castelli turchi abandonono; sichè li olachi vano per tutta la Soria, et turchi erano in fuga. Le qual nove e sumarii di letere scriverò, lete le sarano in Pregadi.

Fo aldito una diferentia con li Avogadori extraordinarii sier Mafio Lion e sier Francesco Morexini, et li Provedadori sora le camere sier Alvixe Loredan, sier Hironimo Baffo et sier Piero Boldù, zerca una sententia fata per tutti do ditti magistrati d'una cossa instessa contra domino Antonio Cao di Vacha el cavalier, citadin padoan, quando l'era Colateral nostro zeneral, di danari datoli per far zente, ducati 2000, qual par non le facesse, *imo* voltò con li inimici. Et parlato *hinc inde*, tutte do le sententie sta; *nihil terminatum.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, credo su materia di dar i sali, moza 200 venderli al Papa, et *nihil conclusum.*

Di Franza, fo letere da Paris, di l' Orator nostro, di . . . et una drizata a li Cai di X. Il sumario di le publice scriverò, lete sarano in Pregadi.

A dì 13. La note nevegò forte, et cussì la matina. Se reduse *solum* tre Consieri, do di qual andono al Zudegà di proprio a dar la sententia di certi ladri: do fono impichadi ozi, et l'altro tajà la man et cavà un ochio.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, e alditeno la diferentia di Avogadori extraordinarii et Provedadori sopra le camere zerca la sententia hanno fatto tutti do oficii contra domino Antonio Cao di Vacha, il qual dimanda . . . , di qual se dia apellar. Parlò sier Francesco Morexini avogador extraordinario, et sier Piero Boldù provedador sora le camere. Balotà, la pende.

In questo zorno, fui a pranso con sier Zorzi Emo procurator. Intervene il Legato dil Papa, uno Consier, tre Savii dil Consejo, uno dil Consejo di X, 4 di Pregadi et altri degni; in tuto numero 13. Fu bel pasto etc.

195

A dì 14 Zener. La matina, in Colegio nulla fu da conto. In Quarantia criminal da poi . . . Consegii, di qual sier Nicolò Michiel dotor avogador, et sier Zuan Dolfin *olim* avogador in questo caxo è stati zorni . . . . in renga; poi do avocati: sier Zuan Antonio Venier, et domino Bortolamio Da Fin. Et posto ozi di proceder contra Hironimo Balbi scrivan di Signori di note, incolpado haver dato certo processo a Jacob hebreo. Andò: 12 di procieder et 18 di no, et fu asolto. Et poi contra Jacob: 13 di procieder et 17 di no, et fu preso di no. Et in questi Consegii la Signoria à perso, per il pagar di XL, da ducati 400.

Fo incoronade sora uno soler su la Piaza di San Marco do vechie erbere, una di anni 95, l'altra 70,

per sententia fata per il Patriarca; le qual hanno fato molte erbarie, et poi vien bandite, *ut in sententia.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et expediteno la materia di moza 200 di sali richiede il Papa per darli a' milanesi, in questo modo, *videlicet* . . . .

Item, feno molte gratie particular, tra le qual suspeseno i debiti di sier Iacomo Condulmer qu. sier Bernardo per 2 anni debitor di le 30 et 40 per 100 di la castelanaria e camerlengeria de Arbe, el qual ha fioli 13 mascoli, et è stato infermo mexi 12.

Da Milan fo letere, in questa matina, dil Secretario nostro. De occurrentiis. Il sumario scriverò poi, se le sarano lecte in Pregadi.

Di Crema, di sier Ferigo Renier podestà e capitanio, di . . . . Dil zonzer lì dil conte Christoforo Frangipani con la compagnia dil locotenente dil signor Ianus, nominato el Spinelli, et Iulio Manfron; et come erano zonti quelli ha mandato monsignor di Lutrech per lui, per acompagnarlo con custodia a Milan, e de lì lo manderano in Franza, *ut in litteris.*

Da Brexa, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, podestà, et sier Jacomo Michiel capitanio. Di certo romor seguito, intervenendo dar legne a' soldati per la comunità; e quello hanno terminà nel suo Consejo di far fanti a conto de la comunità; et si fanti anderano a tajar legni, castegnari et rovere nel bosco asignato, essendo morti, debino pagar quello vol el Stado, ch'è 50 lire solamente. *Item*, per certo dacio di . . . .

95* In questa matina, in Quarantia criminal, avendo sier Gabriel Venier, l'avogador di comun, intromesso il caso e la condanason fe' sier Polo Nani *olim* podestà e capitanio di Treviso, fata senza proclama, di do absenti, uno sier Francesco Iustinian qu. sier Piero *da le Chaneve*, et . . . di Zoti citadin di Treviso, per il rapto di la dona di la porta di la chiesa etc., hor li parse a ditto Avogador menar dita condanason e la tajoe. Ave . . . il resto de si, 9 di no, . . . non sinceri; sichè tutti do, che sono in exilio di tere e luogi nostri con taja, potrano vegnir in questa terra fino siano proclamati dal presente Podestà e capitanio di Trevixo etc.

A dì 15. La matina, non fo alcuna letera, nì nulla di novo. Introno li Cai di X et steteno assa' in Colegio.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* per la expedition di l'orator dil Signor turco.

In questa matina, fo in Colegio sier Andrea Griti el procurator, dicendo in questa guerra, per li tempi cativi, vedendo il Stado in bisogno di danari, à soferto non molestar la Signoria dil suo credito restante che 'l si pagava a l'oficio dil Sal per il credito di Constantinopoli, per li danari fo tolti in Santa Maura; et havendo al presente el Stado redutosi *in pristinum*, e lui in bisogno perchè presto convien pagar do cartoline li vien adosso, *videlicet* maridar do fie, fo di suo fiol, però suplicoe la Signoria sia comesso a veder questo credito e di altri mercadanti a li Savii, aziò si possi proveder a la soa satisfation. Et cussì la Signoria commise questa cossa ai Savii.

Fo balotà tre di Canzelaria, di quelli non vien in Pregadi, per andar con sier Tomà Contarini va baylo a Constantinopoli, qual acetò aliegramente, et vol partir subito si 'l sarà expedito. Rimase Daniel di Lodovici, fo secretario con sier Alvise Mocenigo el cavalier, orator al Signor turco. Fo balotadi Constantino Cavaza et Domenego Vendramin, et Daniel predito, che rimase.

A dì 16 Domenega. Non fo alcuna letera, nì cosa notanda.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Podestà a Muran, che do volte non ha passato, et Camerlengo a Brexa niun passoe, *licet* molti è stà electi Camerlengi, ma hanno refudato per esser stà vastà quella camerlengeria.

Fu posto, per i Consieri, excepto sier Piero Querini e sier Alvise di Prioli absenti, e li Cai di XL: atento è per compir il Provedador di le Gambarare, qual fo electo per scurtinio et quatro man di eletion, però sia preso che si continui a far dito Provedador per 4 man di eletion con tutti i muodi fo electo el presente Provedador, con condition non possi vegnir in questa terra senza licentia di questo Consejo, come si suol far a li altri rectori; fu presa. Ave 958 di si, 84 di no, 15 non sinceri.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zacaria Trivixan podestà di Lonigo, possi vegnir in questa terra per zorni 15, *ut in parte*; fu presa. Ave 1068 de si, 205 di no, 7 non sinceri. 196

Fu posto, per li ditti, una gratia di uno . . . ., qual è in preson incolpado di omicidio zà 9 anni fato, et al tempo fu proclamado consta era fuora etc. Balotà do volte, non fu presa. Ave la prima volta: 376, 196, 76; la seconda . . . . .

A dì 17, Luni, fo Santo Antonio. Non fo leto alcuna letera. Veneno in Colegio alcuni canonici di Verona et domino Antonio Mazante primocerio dil Domo, per i qual fo mandato che dovesseno vegnir a la Signoria per scomunication fata a la comunità, per non voler il clero contribuir al don fe'

quella comunità di ducati . . . milia a la Signoria. Et volendo parlar in soa scusation, dicendo il vescovo di . . . . sufraganeo dil cardenal Corner episcopo di Verona, era amalato e non havia potuto venir, *unde* il Principe li cazò via dicendo non volerli aldir se prima non fevano revocar la scomunica e redur le cosse *in pristinum*; e non lo facendo, sariano *etiam* puniti. Et cussì, senza poter dir altro, ussiteno di Colegio.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

In questa matina, a San Stefano predicoe uno di primi dil suo ordene, nominato maestro Andrea da Ferara, qual predicoe zà do anni di profezie etc., et cussì predicò ozi, dicendo li inimici ozi ha principiato a far il Consejo contra Italia etc., zoè turchi. Predicoe Zuoba et Domenega; vol dir gran cosse di quello intervenirà, poi se partirà et anderà predicar altrove.

A dì 18. È da saper, eri sera *fo letere di Franza, di 4, et di Spagna, di 25 Decembrio*, il sumario scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir l'orator dil Signor turco. Et reduto, fu prima posto, per li Consieri, atento è venuto in questa terra Francesco Corboli, al qual fu fato il salvoconduto etc., et compie a dì 18 di questo, et volendosi acordar con li soi creditori, li sia prolongà ditto salvoconduto ancora per tutto il mexe di Fevrer proximo. Fu preso: 141, 17, 1.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una suplichation di uno Nicolò di Cavali, fo fiol di domino Nicolò citadin veronese bandito di veronese a Soave per homicidio etc., che 'l possi tramudar un bando di visentin in veronese, havendo la carta di la paxe da li ofesi. Fu preso: 139, 32, 2.

Fu posto, per li diti, che uno . . , fo bombardier su la galia soracomito sier Zuan Contarini, qual combatendo con turchi fo morto, però a . . . li sia concesso fante a le Biave in loco dil primo vacante; et fu presa. Ave . . . .

196* *Di Franza, fo leto le letere venute questi zorni, la prima di l' Orator nostro, data a Paris a dì 14 Decembrio*. Come, poi le ultime, el reverendissimo Legato Santa Maria in Portico andò a palazo, dove sentato *pro tribunali* et la Christianissima Maestà in piedi con li oratori anglici, Soa Maestà si sumisse al suo judicio, representando il Pontifice, et fu fato zerta scritura di interogation dil matrimonio dil signor Dolfin etc. Et manda la copia in le letere, et una altra zerca la confirmation di capitoli etc. Et poi dite alcune parole, esso Legato pronuncioe do sententie, aprobando dito matrimonio et capitoli, facendo censure a chi non observerà etc., *videlicet* a la Maestà Christianissima, et cussì dil render di Tornai, come in dite scriture et sententie apar. Et il re Christianissimo ha ditto a esso Orator nostro, lo manderà a comunicar tuto a la Signoria nostra per uno suo zentilhomo, e la liga fata con il re d' Ingaltera; qual verà aposta, partiti siano de qui diti oratori anglici. Et do di quelli tornerano passato queste feste, *videlicet* monsignor di San Zuane et il capitanio Genes. El vescovo . . . . anderà a Bles da monsignor Dolfin, dove si farà certe cerimonie, et monsignor Zamberlan resterà lì col Re. Et la restitution di Tornai è stà prolongà; qual *omnino* sarà per la cosa di obstasi; *tamen* il re d' Ingaltera è disposto *omnino* a farla consignar. *Item*, il Re ha expedito li Triulceschi. Doman partirà de qui el conte Alexandro Triulzi, qual à 'uto 30 lanze fo dil signor Zuan Jacomo e confirmà la pension con 3000 franchi; di più 30 lanze ha dato al marchexe di Vegevene nepote dil defunto, con più pension franchi 4000 di quello l'havea; ma la compagnia resti soto dito conte Alexandro fino sii in età. E di le altre lanze havea esso signor, il Re non l'ha distribuite; ma ben à confirmato li Stadi havea ditto signor Zuane Jacomo al prefato suo nepote, e usato parole gratiose di lui, dicendo voria el venisse in Franza, li daria l'ordene havia suo missier signor Zuan Iacomo a monsignor di Santo Antonio. À confirmà el . . . . di Zenoa, et li dà un beneficio sul Stado di Milan; et a monsignor di Seravale l'ha fato maestro di caxa . . . ., et a domino Costanzo, secretario di ditto signor Zuan Jacomo, li dà 300 franchi di provision, e scrito a Lutrech lo adoperi e fazi conto di lui. Il meraschalcado havia ditto signor Zuan Jacomo non ha dato a niuno. È opinion non vorà far altri in ditto officio per voler ritornar in do soli merascalchi, come era al tempo di re Alvise e si consuetava in Franza.

197 *Dil dito, date ivi a dì 29*. Come ha ricevuto tre letere di la Signoria nostra, di 21 di Novembrio, 3 et 13 dil presente, con sumarii di cose turchesche, quali lexe al Re. Li udì atentamente e laudò la Signoria a esser ben avisata di tal occorentie, dicendo averle aute per via di Rodi et altrove; ma dava più fede ai nostri avisi, pregando la Signoria volesse continuar, dicendo di la risposta havia fato Soa Maestà in re christiana al reverendissimo Legato, et che el vedeva più difficultà tra li principi christiani in meter la cosa in ordene, che non vedeva in vadagnar contra el Turco. Poi dito Orator li comunicò la ve-

nuta di l'Orator dil turco a Venecia et la causa. Soa Maestà disse averlo auto *etiam* dal suo orator, et che l' era seguro di la Signoria; et se niun li havesse ditto nulla, haria ben risposto la Illustrissima Signoria incede in tutte soe operation ben. *Item*, li comunicò, zerca l'andar di l'orator di Soa Maestà et sier Francesco da cha' da Pexaro a Verona, et la risposta ha fato lo Episcopo di Trento. Et scrive esso Orator, aver visitato l'orator dil re Catholico, qual è amalato di gote, e ditoli di questo. Rispose l' Imperador non voria venir a questa stima; ma si facesse uno acordo di darli tanto per tal beni di foraussiti per aver lui li danari e partirli con chi li piace, dicendo si voria compiaser l'Imperador di questo e saria a proposito de le cose di la Signoria, e se indolzeria. Si potria mandar segretario in Alemagna, e forsi admeteria ambasciatori di la Signoria; però l' Imperador non ha mandà li soi comissarii, aspetando risposta da lui orator di questo. Qual à scrito, esso nostro Orator, è lì in Franza, non aver tal comissione, però saria bon la Signoria rispondesse se la vol tal acordo, perchè *tamen* lui spazerà in posta a l' Imperador questo aviso etc. *Item*, scrive come Bezonzo, cità in Borgogna dil re Catholico vicina a' sguizari, si ha fato canton di sguizari e con quelli è uniti; *tamen* di questa novità il re Christianissimo è contento e darà a pensar al re Catholico. *Item*, è zonto qui a Paris il conte Pietro Navaro, al qual el Re li ha promesso 12 galie per la impresa di Africa; partirà presto con la provision di danari per armarle in Provenza.

Dil dito Orator, di 4, venute eri sera. Come à 'uto, per la posta di Spagna, letere di l'Orator nostro, che importa, qual le manda. Li oratori anglesi sono ancora lì a Paris; aspetano risposta dil suo Re zercha li obstasi. Voriano homeni fatti, e il re Christianissimo vol dar li puti, fioli di riche case di Franza, soto specie star con la noviza in corte, e cambiarli ogni anno sino il tempo dil matrimonio. *Etiam* è, che uno castello dito Mortaia, sotto la juridition di Tornai, par quel Re lo desse a uno nominato in le letere. Et vol assa' danari dal dito Re dovendolo lassar. Pur al tutto bisogna il re di Ingaltera lo dagi al re Christianissimo, per li capitoli che Tornai con tutto il teritorio è juridition come era prima; e non volendo darlo, lo manderà a tuor per forza. Di obstasi, si tien li oratori arano bona risposta dal suo Re. *Item*, scrive in la capitulation secreta zercha Scocia è uno capitolo, che la protetion di Scozia resti pur a questo Re, et si per englesi fusse mosso guera a' scozesi, li defendi; ma essendo per scozesi mosso a' englesi, il Christianissimo re lievi la protetion e non li dagi alcun favor *directe vel indirecte. Item, è letere di Roma, di 23.* Come il Papa ha inteso il subsidio vol dar il re Christianissimo, ch' è assai, et resta satisfato di questa Maestà. *Item*, scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra, di 19, in materia di brexani con monsignor di la Cleta. Di questo ha scrito, per le altre, è contento lassar el quarto, e dil resto aver el terzo *de præsenti*, il terzo a San Michiel 1519, el terzo 1520, e voria cauzion a Lion. La qual cauzion esso Orator rebatè, dicendo non la troverano; sichè parlerà a Rubertet, qual ha il manegio di tal cossa. Scrive, Madama illustrissima da zorni 10 in qua è con gote e doia di fianco amalata; e cussì è amalato monsignor Gran maestro, et da zorni 3 in qua la Raina sta meglio. Scrive, il Re ha fato far comandamento a li capitani sono in Franza, hanno le soe guarnison sul milanese, tutti debano venir a le guardie; e questo per li romori stati in Milan. *Item*, scrive ha inteso la election di domino Alvise Gradenigo suo successor; avisa poi aver inteso ha refudato. Scrive, con efecto è pochi danari 120 al mese; sichè è mal chi serve spendi dil suo, et si provedi a questo aziò possi vegnir a repatriar. *Item*, manda la copia di capitoli di la liga fata col re de Ingaltera, qual si ave per via di Roma etc.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Saragosa a dì 13. Come parlò al Gran canzelier per aver la perlongation di le represaie, et ditoli la causa per il che se rechiedeva tal termene etc., aziò si possi mandar homeni instructi. Soa signoria disse, il Re, con gran dificultà fe' la suspension per do anni e poi per li 3 mexi, e li ha costà assa' danari al Re per convenir far le spese a quelli domandava justicia; e che dal Re si otegnerà, ma sarà dificultà a otegnir questo. Et cussì partito, esso Gran canzelier mandò a dirli per il suo secretario, il re Catholico era contento, et si proponeria al Consejo, qual era stà proposta do fiate e non obtenuta, dicendoli saria ben esso Orator andasse a parlar a monsignor di Clevers; e cussì fo et parloe etc. Qual suspension proposta, voleano farla per altri do mexi compiti li tre; lui Orator voleva per 6. Hor fono contenti il Consejo di farla per 3 mexi; sichè quella di Castiglia, che compie a dì . . . Fevrer, verà a compir a dì 9 Mazo, et questa di Ragon verà a compir di Marzo; però si fazi provision, *aliter* non sarano più perlongate. Ha ringratiato etc., et farase le letere al Vicerè di Napoli, et il Re scriverà una letera a la Signoria

persuadendo mandi al tempo li deputati a Napoli et de lì a justificar; et perchè passado el tempo, non sarà data più dilation di novo. Mo' terzo zorno, zonse de lì monsignor di Curtavilla, stato orator di questo Re a l'Imperador. *Item*, ha inteso il Re manda do capitani di fanti: uno a Zevedo nel regno di Napoli, e l'altro altrove, et questo per le cosse turchesche etc.

Dil dito, di 24. Come manda le letere a la Signoria dil Re, et quella va al Vicerè di Napoli manderà per via di Roma. Scrive coloquii auti con l'orator francese, è lì. Come è zorni 20 non à 'uto nulla di Franza dal Re zercha l'abochamento dovea far monsignor di Clevers con monsignor il Gran maistro; ma è zorni 4 à 'uto letere dal Re dil zonzer di oratori anglici e juramento fato, e onori, e preparation di feste e triunfi, e li commete digi al Re e a monsignor di Clevers come era superfluo abocharsi se prima non era facto quello voleva i soi acordi et capitoli, *videlicet* fusse restituito il regno di Navara, relassà il marascalcho di Navara, et sia fata la reintegrazion di alcuni foraussiti dil regno di Napoli, aziò fato questo, si possi fidar di ogni altro acordo farano insieme; sichè si vederà la risposta l'arà fin 4 zorni. Et come erano letere di Madama e dil Gran maistro, scriveali dicesse a monsignor di Clevers haveano intertenuto il Re fin hora; ma adesso vol veder se le promesse fateli sarano observate, persuadendoli voglino observar etc., e non steseno più. *Item*, dito orator mandò da monsignor di Clevers per aver la risposta. Li disse pregandoli diferisca. El qual orator ozi vol andar per aver tal risposta per poter avisar il re Christianissimo. De la venuta di monsignor di Curtavilla non ha inteso altro, *solum* che 'l re Catholico non se contentava dil suo servir. El qual dice questo Re sarà Re di romani, et è stà remessi fiorini 400 milia in Alemagna a questo effecto, e promission dar el governo dil reame di Napoli a uno di electori.

198* E scrive, il Re si à fato servir di tal danari ubligando li subsidii e cruciate tutte di Chastiglia, et par che da uno nontio di domino Paulo da Tolosa volea fiorini 200 milia, ubligandoli e dandoli il Stado di la Raina morta in reame di Napoli. *Item*, il ducha di Begiar l'ha servito di 40 milia; dal thesorier Sanses dil regno di Chastiglia di 20 milia volea fusse servito, per potersi levar con la sua corte de qui e andar a Barzelona, ubligandoli il subsidio solito; il qual l'imprestò per avanti 5000 per mandar a don Hugo di Monchada capitanio di la sua armata contra mori, per intertenir 2500 fanti erano a Jeviza, e mandatoli vituarie e monizion erano in Valenza. *Item*, scrive, questi dil Consejo di la guerra mandano 15 contestabeli in Chastiglia con 300 fanti per uno a l'armada de ditto don Hugo di Monchada. *Item*, scrive il duca di Alva è venuto lì a la corte chiamato dal Re; non sa la causa. È zonto quel zentilhomo il Re mandò in Portogalo. Dice la Raina va per il regno fuzendo el morbo, che de lì è grandissimo, e si va col Re riguardando.

Dil dito Orator, sotoscrito Francesco Corner el cavalier, data a dì 29. Come, non hessendo spazà la posta per Franza, avisa in quella matina a la messa regia in chiesia di San Francesco, qual disse il reverendissimo legato Egidio, dove esso Orator fu invitato dal re Catholico vi andasse insieme con li altri oratori, e dita la messa, il Re lo fe' chiamar et li fece dir per lo episcopo di Bajadoza, quanto amor el portava a la Illustrissima Signoria nostra seguendo le vestigie dil Catholico re suo avo e di soi antecessori di Borgogna, e cussì Soa Maestà voleva continuar in questa amicitia, avendo auto bona informazîon di la caxa Cornera, laudandolo etc. *etiam* lui Orator, e li donò la militia, metendoli al colo una cadena d'oro. Qual, zonto sia di qui, la presenterà a la Signoria nostra. E cussì l'acceptoe, *licet* li par non aver fato cossa in questa legatione che 'l merita, come ha fato il suo clarissimo padre et avo; pur non li parse refudarla, et ringratiò Soa Maestà. *Item*, scrive la risposta a l'orator dil re Christianissimo è stà data: come il re Catholico non vol mancar di capitoli conclusi tra loro Maestà, ma havendo *(detto)* quelli dil suo Consejo il re di Navara *de jure* non dia aver quel regno, però li pareria honesto si vedesse *de jure* et si elezesse 6, zoè 3 per parte, i quali havesseno a decider sta cossa, *licet* 3 il re Christianissimo, et 3 Soa Maestà, e dil loco dove si habino a redur, et quando sarà terminà questo verrà la risposta di l'abocarsi. Et con questa risposta esso orator ha spazà letere a la Christianissima Maestà.

199 *Di Roma, di l'Orator nostro, venuta in questi zorni passati, data a dì ultimo.* Come il signor Prospero Colona fo lì, basò li piedi al Papa, stete in coloquio, poi andò a Marino; è col marchexe di Pescara suo genero. Ha inteso, il Papa trata con lui uno fiol natural fo dil magnifico Zuliano suo fratello vol darlo al suo governo et maritarlo in la fiola fo dil fiol dil ditto signor Prospero, e aver parte dil stado di la Raina morta. Par li habi risposto è servitor dil Papa, ma hessendo subdito dil Catholico re, non pol far cossa alcuna senza licentia. Scrive il Papa voria l'avesse il stado di Sermona, et li ora-

tori yspani è col Papa, et l' orator di Franza ha sospetto; et par le gente yspane vengono al Tronto ad alozar. *Item,* il re Christianissimo ha scrito al suo orator, è qui, non parli più al Papa di beneficii di Milan etc. Scrive, il secretario dil cardinal Sedunense ha 'uto letere dal suo cardinal e da' sguizari. Come il re Catholico arà 10 milia sguizari; e di uno orator mandano in Spagna; e che 'l re Catholico manda 800 homeni d' arme in Italia. *Item,* il cardinal Pixani li ha ditto ha parlato col Papa in materia dil Soprasaxo, et li ha risposto come rispose al cardinal Corner. Scrive, come il dì di Nadal a la messa il cardinal San Zorzi de' la paxe al Papa. Soa Santità li disse: « *Do tibi veram pacem* », e li restituì il voto activo e passivo, e il primo concistorio si farà le cerimonie. Ha visitato dito Cardinal e alegratosi; ha grandissima alegreza; dice è servitor di la Signoria a dimonstrarlo sempre. *Item,* scrive, Francesco da Fano li ha dito di uno per di noze: il fiol dil signor Renzo, è in Franza, in la fiola dil signor Franceschetto Cibo, con dota ducati 12 milia, di quali il Papa ne dà 5000, e lui signor Renzo 7000.

Dil dito, di 6. Come ha ricevuto nostre letere di 13, con avisi turcheschi; et dì 18 zerca quelli de cha' Muazo, parlò al Papa, comunicandoli tal avisi. Dice, ha aviso il Turco vol far impresa contra Valachia, dicendo è ben li principi christiani abino tal avisi. Poi l'Orator li dimandò di la venuta dil signor Prospero e li altri. Soa Santità disse non erano per cosse de importantia, ma per basarli il piede; et aver pasizato con lui asai; vi era il cardinal di Rossi. E perchè il Papa volea comprar certe zoie fo di la Raina morta, si ha scusato non averle portate a mostrargele, dicendo questi oratori Spagna e Franza temeno non si acordamo con uno di loro; et parlasemo col signor Prospero di le cose turchesche per esser gran capitanio e aver pratica. E il marchexe di Pescara volea star 20 dì qui, ha mandato a dir li convien partir. Poi esso Orator parlò di l' acordo fato tra Franza e Anglia. Disse Soa Santità aver aviso sono molto streti in liga; et che 'l re di romani voria per questa nova liga la capitulation fece con il re d' Ingaltera non fusse rota, e però il re Catholico non dia restituir il regno di Novara; ma tien il re d' Ingaltera sia molto streto col re Christianissimo. *Item,* la monstra dieno far spagnoli non è al Tronto, ma al Garigliano, e la fanno perchè il Re mandà alcuni capitani a veder acciò referiscano le provision fate, perchè ad altro fin non sa vengi tal gente. Poi scrive in questa letera quello ho scrito di sopra, di le noze dil signor Renzo etc. Poi seguita, domino Pietro Flato, cyprioto, è venuto qui a Roma; è stato a visitarlo; dice è venuto da Venecia per trovar il viver; era stà licentiato, si scusa etc. *Item,* zerca la causa di Muazi parlerà al Papa.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 11, da Gambalò, il sumario scriverò di soto.

Da Napoli, dil Consolo, di primo. Come di Palermo nulla ha di le galie nostre di Barbaria; tien per li belli tempi usati siano levate di Saragoza.

Item, è letere di la Corte, di 16, di Spagna. Di le promission fate per quel re Catholico in materia christiana; et come il duca di Alba, Fonseca e don Hugo di Mendoza, gran capitani, erano comparsi al Re pregandolo li desse tal impresti a uno di loro di esser capitanio di l' impresa, et par il Re la vogli dar a questo don Hugo di Cardona, è vicerè di Napoli, homo e capitanio experimentato in exercito. Scrive, quelli dil Consejo de lì voleno mandano oratori al ditto Re uno zentilhomo per Sezo et uno dil populo. *Item,* aricorda esso Consolo la sua cosa dil canonicà di Padoa, et si ricomanda.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, data in galia a Zara a dì 6, ricevuta a dì . . . di questo. Come, a dì primo partì da Parenzo; a dì 3, hore 22, zonse de lì, e volendo aver li homeni, vede poco ordine, nè se li troverà sì presto. Li rectori dicono el paese è disfato. Et a sier Alvise Loredan qu. sier Luca manca homeni 40; a sier Bernardo Dolfin 60; in tutto 100 homeni mancano, e stenta ad averli, che in 4 hore doveriano averli trovati. Ha dato danari, per sovenzion, a li soracomiti prediti, perchè non ne avevano; a li homeni di la soa galia nulla ha dato per salvarli in altri bisogni, et al ritornò li darà. E le letere al Capitanio di le galie di Barbaria si darà.

Di Spalato, di sier Francesco Celsi conte et capitanio, di 13 Dezembrio. Scrive dil venir li alcuni noncii turcheschi apresso, con gran autorità per castigar etc. Hanno recuperà 36 anime perse, fato ligar uno soto la panza dil cavalo, fato bater uno chadì si voleva scuoder con 3000 aspri; stanno a la campagna soto 40 pavioni. *Item,* il Signor fa far la strada verso la Servia, larga pasa 12; ha da passar una montagna.

200 *Di Cypro, di sier Alvise d'Armer locotenente, sier Sebastian Badoer e sier Francesco Marzelo consieri, date a Nicoxia a dì 6 Novembrio.* Come, non hessendo stà fato il pratico zà anni 16, qual fe' sier Nicolò da cha' da Pexaro el consier, de lì si solea far ogni 5 anni, et questo perchè hanno *solum* uno ducato al dì; et dovendo menar ca-

valieri e altri con loro, spendeno più, però è bon la Signoria provedi a questo. E per non indusiar, hanno deliberato principiar questa invernata, e mandar uno Consier e spendi e tegni conto, perchè in tal loco è anni 30 non è stà fato il pratico; qual facendo, sarà con utele de la Signoria nostra etc. Da novo nulla hanno più di quello ha scrito; *solum* confirmato, per più vie, Peri bassà con lo exercito invernava in Alepo. *Item*, scrive si mandi polvere; non hanno a Famagosta *solum* barili 100; è stà dimenticà il resto. Hanno *letere dil Gran maestro di Rodi, di 16 Octubrio*; manda il capitolo incluso. Come il Signor turco cavalcava verso l'Ongaro. È aviso di Franza, il re di Tunis dubita dil Turco di la sua armata, et venendo vol aver refugio da' christiani e di Franza, e di Spagna. *Item*, ha aviso di Syo, hanno fato preparation di assa' filadi per l'armada dil Turco. Scriveno diti rectori aver comesso a sier Bortolamio Contarini, va a Rodi, parli al Gran maestro zercha molti parchi di l'isola predita di Cypro, quali sono fuziti de lì.

Di sier Bortolamio Contarini provedador dil regno et orator etc. date in galia a Baffo a dì 18 Novembrio. Come ha auto aviso, arabi, a i qual fo tolti quelli 3 reduti da le zente dil Turco, esser tornati a recuperarli con ajuto di sofiani, et quelli con gran taiata di turchi averli recuperati, e aver e . . . . . artellarie e altro erano lì; *unde* il Signor di Aman, quel di Damasco e di Tripoli havia auto comandamento andar in suso in campo dil Signor turco. Et che 30 janizari erano fuziti da' sofiani; et manda la letera con tal nova di Alepo. *Item*, a dì 8 esso Orator si levò di Saline e vene lì. Trovò do nave, Luca Gobo et sier Bertuzi Contarini, per le qual scrive la presente; qual sarano forsi più presto di lui. *Item, è letere di Damiata, di 24 Octubrio.* Come al Cayro, per ordine dil Signor turco erano stà retenuti tre grandi di primi: Ameto Bubacho, el Nadrachas et Bene Dianis, et 5 altri di primi dil Cajaro, posti in cadene et messi in castello per mandarli a Constantinopoli; sichè nel Cayro non resta più alcun da conto. E altri avisi scrive, *ut in litteris;* e di formenti e zuchari quel valeno in Soria.

Di l'Imperador fo leto una letera li ha scrito la Signoria con mandarti 25 falconi, et la risposta; la copia di la qual sarà scripta qui avanti per esser cossa notanda.

200* *Da Milan, dil Caroldo secretario, da Gambalò, di 11.* Come el corpo de lo illustrissimo signor Zuan Jacomo Triulzi hozi è passato de lì a ore 22, et questa sera dimorerà a Vegevene. El signor Bernabò Visconte li è andato incontra *cum* el suo locotenente, et monsignor di Lutrech li ha mandato el Bastardo suo fratello *cum* li lanzchenet de la guardia sua. El nontio di Ferara e lui Secretario nostro è stati con el ditto signor Bernabò ad incontrar dito corpo, che veniva portato in la sua solita lecticha *cum* dui re d'arme avanti; et *immediate* driedo el corpo era el conte Zuan Fermo Triulzi nepote di lo episcopo di Aste, et domino Zuan Batista Visconte nepote *ex filia* dil prefato signor Zuan Jacomo, *cum* circha 80 a cavallo de la sua famiglia, et tutti havevano le torze accese. Et poi sequivano 15 muli di cariazi, che lo hanno acompagnato de Franza, tutti de questo suo loco. Le chierexie con le † sono andate incontra; et cussì è stà fatto ne le altre terre, et si farà fino a Milano. Monsignor illustrissimo, poi disnar, è andato a la caza con uno saglio bordato di veluto paonazo non solito portar color salvo le feste solene; crede non si troverà a le exequie in Milano. Fu acompagnar el baron d'Ibernia fino a Casal per acompagnar quel Marchexe, come cavalier de l'ordine.

Nota. In le letere di Roma è do particularità, non notate al suo loco: l'una il reverendissimo cardinal Ragona stava mal di febre et in pericolo; l'altra come, per via di domino Alvise Pixani procurator *dal Banco*, sarà servito di danari acciò possi viver; però si provedi a farli la cauzione.

Exemplum. 201

Illustrissimo D. Leonardo Lauredano Duci Venetiarum.

Maximilianus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniæ, Hungariæ, Dalmatiæ, Croaciæ etc. rex, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Brabantiæ etc., comes Palatinus etc., illustrissimo D. Leonardo Lauredano Duci Venetiarum salutem. Illustrissime Princeps. Reddidit nobis litteras vestras Michæl Grecus, et simul obtulit XXV falconos sacros, munus egregium et delectabile nobis, ut vos recte vestris litteris adscripsistis. Id nos libenter accepimus, et per gratum contigit, quod fœlix faustumque omen sit, mitioris in posterum inter nos consuetudinis, quam proximis temporibus fuerit. Nostrum igitur erit munus munere recompensare, ad quod admonebunt nos falcones vestri quotidie in aucupio, ut aliquid excogitemus quo non tam aspere post hac inter

nos agamus; quod si nihil aliud occurret, cum intellexerimus vos fastos venatores camutiarum, vobis idoneis et delectabilibus avibus providistis.

Data in oppido nostro Vuels, die 23 mensis Decembris 1518, regnorum nostrorum romani XXXIII Hungariæ vero 29.

Per Cesarem

Ad mandatum
Cesareæ Majestatis ......
Reberban.

202[1] Fu posto poi d'acordo, per i Savii tutti excepto sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, la expedition di l'orator dil Signor turco; et leto la letera scrive il Signor a la Signoria, et poi le richieste, justa il ruodolo mandato, ai danni vol sia refati li soi subditi, che sono numero 14, et a una a una la risposta si fa prima a l'orator, e in scritura si manderà in la letera si scrive al Signor turco, qual si justificono a petizion per petizion di danni seguiti in Dalmatia, Sibinico, Traù et Dulzigno, alegando quanto si ha auto dai nostri rectori, et le provision fu fate contra quelli haveano fatto tal danni a' soi subditi. *Item*, si justifica la cossa di le fuste di la Valona. *Item*, si scusa quelli ha fato danni, è di Scardona, subditi a l'Ongaro. *Item*, di cosse seguite in l'Arzipielago, alcune conzò sier Alvise Mocenigo, fo orator al Gran Signor, quando fu de lì; alcune el dito ha monstrà esser false davanti l'orator di esso Gran Signor, presente chi rechiedeva. E di le cose nove si lamentano, el Baylo novo electo, qual vien subito de lì, anderà inquirendo per le ixole tal danni, facendo le provision etc. *Item*, di danari dil Spandolin, li zentilhomeni che intravien dicono esser rimasti d'acordo col dito, et li mandano li danari, quali li sarano dati auto àrano la loro quetation. Poi si scrive in ultima, il Gran Signor voy farne refar di molti danni fati per soi subditi a' nostri, come apar per uno sfoio se li manda; e da mo' sia preso che uno nostro secretario, da esser balotato per il Colegio, vadi con dito orator fino a Ragusi per inquerir per la Dalmatia la verità etc., con la commission li sarà data per questo Consejo, e sarà limità la spexa e le persone el menarà, *ut in parte*.

Item, lexeno una letera si scrive al Signor turco in risposta di soe, assa' secha e mal composta, justificando la Signoria nostra è stà imputà falsamente di danni etc., et li mandemo *in scriptis* la risposta, pregando soa excellentia voy farne refar di danni, et il Baylo novo vegnirà presto, qual justificherà il tutto; con altre parole, *ut in litteris*. Et leto queste parte:

Andò in renga sier Zuan Francesco Mocenigo, savio ai ordeni, et disse avea una opinion di mandar uno secretario di primi, da esser electo per questo Consejo, al Signor turco a justificar tal querele, et *etiam* proveder il nostro Baylo non sia astreto per tal danni, come vol li capitoli, et come conseja Alibei, ch'è dragoman, difondendo il suo parlar sopra questa parte. E fe' lezer la dita parte; qual secretario sia eleto per questo Consejo e spazà subito, meni 6 persone, habbi ducati 60 al mexe, et sia expedito con la commission parerà a questo Consejo.

Li rispose sier Piero Morexini savio ai ordeni, dicendo non achade mandar altro secretario; la spexa saria grande; con altre parole in favor di la opinion dil Colegio.

202* Poi parse a mi Marin Sanudo, è di la Zonta, in tanta materia importantissima parlar, prima scusandomi il mio andar in renga forsi più spesso di quello mi si convenia, perchè si ascrive a prosontion chi frequenta le renge; poi considerando il Consejo di Pregadi non aver auto initio et è stà da Dio produto come l'imprestedo che ha salvà questo Stado, perchè, secondo le materie, *antiquitus* si mandava per pratici pregando venisseno dal Doxe et Signoria a conseiar la terra, poi seguì farli per eletion, dandoli in tre tempi la Zonta, cresendo poi il numero di oficii, come al presente sono l'oficio di questi dil Senato, e quando senteno qualcossa e parte proposta, *licet* sia per lo excellentissimo Colegio, vegnir in renga e dir l'opinion sua. *Etiam* mi subministra un'altra cossa vedendo quando parlo aver benigna audientia, e di le mie opinion vien fato honor; per il qual parlar son stato azonto nel numero di questo excellentissimo Senato; più honor di quello mi si convien. *Ergo* audite *patres*. Intrai su la materia, qual risposte è seche, *licet* siano iustificatorie, e la letera si scrive al Signor non fata in quella forma si richiede a tanto Signor, extolendo il Gran turco *Dominus utriusque continentis Asiæ et Europæ et imperator maximus*. E la letera ha scrito per questo orator si ha inteso; ma quella scrisse per il Sagudin è tremebonda, che si non si manderà li danari di danificadi et si chastigherà i malfactori, sarà caxon di scandolo et romper la bona pace, *etiam* non farà restituir nulla ai nostri dannificadi, nì di le fuste di la Valona i presoni fati, *ut in litteris*. Questo Signor è cupido di dominar il mondo; è furibon-

(1) La carta 201* è bianca.

do; ha uno bassà zovene, qual ha dito al vostro baylo: Il Gran Signor è uno serpente, ha sete teste; vardè non el fe' corozar con vui. Però savia cossa è temporizar e far quello feva i nostri passadi, che ha governà ben questa Republica, e cussì se dia far al presente, perchè di picola favilla nasce gran fuogo. Et benchè si ha auto qualche adversità in questo tempo dil Serenissimo Principe, si vide in vita soa la reintegration di quello, et spero si vederà di ben in meglio; ma non metemo il pe' a fallo, che non valerà a pentirsi. Però, opinion mia saria, come ha posto il Savio ai ordeni, di mandar uno secretario, qual viva voce al Signor o al bassà justifichi le raxon di la Signoria nostra contra questi querelanti cupidi di meter zizania tra la Signoria nostra e il Gran Signor, e far quello si feva a tempo di Mahumet avo, 203 e di Bajasit padre di questo Selim, che spesso se li mandava per ogni picola cossa secretario. Quante volte fu mandato Zuan Dario? quante Alvise Sagudino? E li oratori al padre di questo, missier Beneto Trivixan, missier Domenego Bolani, missier Domenego Trivixan, missier Antonio Fero e altri? Non digo quelli sono stà mandati per confirmation di la paxe etc.; ma si mandava per apresentarlo e tenir ben edificato con questo Stado. E a questo sì Gran Signor non volemo mandar pur secretario. Ma la opinion, si dise in la parte, el Baylo justificherà il tuto la vostra Signoria, et va in Arzipielago a inquerir di danni fati. Domino Serenissimo Principe et sapientissimo Consejo, savè vu che in li capitoli el Baylo non se puol impazar in cose di Stado; ma fa raxon a' mercadanti? Clarissimo missier Andrea Griti, quando fosti a far la paxe col padre di questo, in la relation non disese vu el Signor non vol baylo di grandi, nì porta manege grande, nè se impazi di Stado? et cussì li capitoli confirmadi con questo Selim vuol questo. Si al tempo di missier Antonio Justinian andò a la soa creation, come *noviter* per missier Alvise Mocenigo e missier Bortolamio Contarini. Però, *Domini mei*, non de' tal cargo al Baylo, perchè sempre sarà molestà da li bassà di tal cosse. Il secretario anderà, justificherà le raxon vostre; vi conseia el mandè Alì bei vostro turziman. Il Baylo è lì, vi 'l scrive per letere 28 Octubrio, 12 Novembrio, si mandi secretario o ambasciator, nè si stagi a spender ducati 2000 a l'anno per temporizar; al qual secretario voria darli comission otegni dal Signor quelli querelerà falso sia puniti su la vita, et renovar il capitolo li bayli non siano astreti; e a questo modo si farà caxo di un tanto imperador. Mi si dirà, la spexa di mandar il secretario per li presenti e la spexa soa. Rispondo uno Stado non dia vardar a spexa in tanto bisogno; si spende in presentar il re di Franza in falconi, muschatelli etc. e altri signori, e monsignor di Lutrech; è ben facto, laudo. A questo modo si mantien le amistà, e queste cosse talora è causa di mantenir le amicitie. Non vardè per ducati 2000 si spende, perchè, signori, si tien sier Andrea Baxeio sul Polesene con ducati 2 al zorno di spexa, per Colegio, senza licentia di questo Consejo, che i non puol far. Mi sarà dito per questi clarissimi padri, quali in tanta materia non si degnano parlar, ma lassa parlar a li Savii ai ordeni, cossa che non si feva al tempo di nostri progenitori che agumentò questo Stado, 203 che per ogni picola materia venivano a dir le raxon di la loro opinion; e adesso do Savii ai ordeni trata questa materia col primo Signor dil mondo; che a pensar di lui, Serenissimo Principe, mi fa tremar. Mi potrà esser dito non volemo mandar secretario per non dar sospeto al Papa e li altri reali che tratano la cruciata. Rispondo, a far i fati soi non è sospeto; tratano cruciata in parole e scritura, non si vede fati. Poi voria tutti savesse mandò uno secretario al Signor turco, per justificar di quello richiede per danni fati a' soi subditi. Si ha per via di Ragusi, non zà lete in questo Consejo, le letere il re di Spagna manda uno ambasciator al Gran turco, non ha questo rispeto. *Ergo*, per tal cossa non si resti di mandar dito secretario; qual opinion sento con tuto el cuor, e da bon servitor la digo, per esser uno bassà zovene e non experto al governo di Stado. Si fosse Peri bassà, scrive il vostro Baylo, spereria far ben per esser justo, confortando non cometer al Baylo, ma mandar uno viva voce parli al Signor o ad agi arz, qual sarano lecte. Concludendo, l'amor di la patria mi ha fato dir queste parole, perchè non invigilo in altro che poter far ben a questa patria, sia, o per volontà divina, o per instinto natural, non val, non curando di altro. Si ben dovesse morir povero, non ho fioli, nì altri, pur habi la gratia di questo Stado mi basta; e sempre che vederò col mio dir poter aricordar cosa proficua a questo Stado, lo farò senza alcun rispeto. Però ho voluto queste poche parole dir, pregando lo eterno Idio inspiri a elezer la mior opinion; et a Vostra Sublimità e vostre excellentissime signorie mi ricomando. Et venuto zoso, assa' dil Consejo sentiva la opinion.

Mi rispose sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma: ringratiò el Consejo di averlo electo. Disse, a l'intrar era di questa opinion di mandar uno secretario. Aldito le raxon di Savii, si ha remosso

queste querele e justifica tute. L'orator è satisfatto. Vi andò missier Luca Trun, missier Marco Foscari. Questo orator è stà mandà per la cosa di Spandolini, qual è stà provisto li zentilhomeni manderà ducati 1000 adesso; sichè non bisogna far tal spexa; meio è donar soto man che presenti publici. Poi il Baylo va, suplirà a tutto; con altre parole, exortando il Consejo a non prender di mandar secretario, e che el Baylo, zonto sia de lì, conzerà ogni cossa, perchè non se intende questo impazarsi di Stado ma da privato a privato, dicendo è mal far questa motion di secretario, perchè li principi christiani, che trata far cruciata contra il Turco, vedendo si manda secretario al Turco, farano novi pensieri. Concludendo, tutto è conzo, basta questa letera si scrive, perchè andando secretario non sarà admesso dal Signor si non quando li baserà la man, e convegnirà portar 3 o 4 milia ducati di presenti; et mancando nulla, non vorano il presente. Poi una infinità che non si pensa di dimandar danni, andando secretario lì verano driedo e inciterà nove dimande. È bon sparagnar la spexa; il Baylo suplirà, e tutto è conzo.

204

Poi sier Zuan Francesco Mocenigo tornò suso a risponder a quello l'havia dito, parlò pocho etc. Venuto zoso, andò le parte: fo nulla non sinceri, 4 di no, 44 dil Savio ai ordeni, 154 di Savii, et questa fu presa e fo la mala opinion, e comandà credenza.

Fu poi posto, per i Savii tutti, donar al predito orator dil Signor turco ducati 300 venetiani, e vestir lui e la soa fameglia come parerà al Colegio, non excedendo ducati 200. Ave 189, 4.

Fu posto, per i Savii, havendo cómpito l'anno di ferma a dì 7 dil presente el signor Malatesta Bajon, condutier nostro, e li resta l'anno di rispeto, è bon, per le ocorentie di presenti tempi, confirmarlo; però sia confirmato per ditto anno con tutti i modi l'era l'anno di ferma, *ut in parte*. Ave 189, 4; fu presa.

A dì 19. La matina, nulla fu di novo, *solum* li Cai di X veneno in Colegio, mandando tutti fuora, per *una letera auta di Vicenza, di sier Sebastian Contarini el cavalier, podestà e sier Antonio da cha' da Pexaro capitanio, di eri*. Come haveano la morte di l'Imperador, *ut patet in litteris;* il sumario de le qual scriverò di soto.

Fo *etiam letere di Andernopoli, di 17 Novembrio*, parte a la Signoria et parte al Consejo di X scrite; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et leto le letere di Andernopoli, et vene di Milan e di Franza, di . . . ., da Paris, et parte di Franza, drizate al Consejo di X in materia dil reame di Napoli etc. Il sumario di quelle a la Signoria dirò et scriverò, lete sarano in Pregadi.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Piero Marzelo capitanio, di eri. Come hanno auto la morte di l'Imperador a Linz a dì 12, hore 12, per via di Trento, zoè di Roverè, *ut in litteris*.

Fo leto uno capitolo di letere mandato a sier Nicolò Venier Cao di X, per uno todesco nominato . . . . . , qual par habi letere da Vilacho, di 17, de la morte dil dito Imperador, *ut in ea*; sichè dita nova fo creta da quelli dil Consejo di X et ordenato publicarla per la terra; che questa matina non la credendo, tenivano secreta.

204*

Fo scrito, per il Consejo di X, in Franza a l'Orator nostro, *nescio quid*.

Fu preso una gratia di Piero Bagaroto, fo fiol di Domenico Bertuzi che fo apichato in mezo le do Colone, et lecto il processo, fu conosuto era marchesco etc., e *tamen* fu apicato e toltoli ducati 20 milia d'intrada; hor fu preso darli ducati 100 a l'anno per il suo viver di danari . . . ., et ave tutte le balote, *ergo* etc. Soa sorela ha per moglie Nicolò Aurelio, secretario dil Consejo di X, *ergo* era marchesco.

Fu preso dar certa autorità a li Provedadori sora la mercadantia proveder zerca semenze di lin, *ut in parte;* è cosa di dacii.

In questa note che vene, a meza note, domino Hironimo Savorgnan, ch'è qui, ave letere di Friul, qual mandò dal Principe a dir havea la conformità che l'Imperador era morto certissimo a Linz a dì 12 dil presente mexe.

A dì 20, fo San Sebastian. La matina, per tutta la terra fu dito la morte di l'Imperador esser certissima.

Fu predicato a San Stefano per quel maestro di Ferara. Ave gran popolo. Disse alcune profetie: questo anno Italia starà malissimo, do cità è preservate, una di esse è Venecia, volendo far bene. Predicherà anche Domenica, poi anderà a Ferara.

Vene in Colegio l'orator di Franza, al qual fo comunicato la nova si havea di la morte di l'Imperador etc.

Fo balotà uno secretario dia andar fino a Ragusi con l'orator dil Turco, justa la parte presa. Rimase Alvise Sabadin con ducati 40 al mexe per spesa. Fono balotati Andrea di Francesco et Alvise di Piero; ma per aver dito Sabadin auto la fatica in la expedition di l'orator dil Turco, fo proposto a li altri et rimase. La commission si darà per Pregadi, *tamen*

meglio era mandar uno secretario di longo al Gran turco, come era l'opinion mia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Roma, di l'Orator nostro fo letere, di 11. Come, havendo inteso, zà più zorni, il Papa voleva, fato Pasqua, andar a Fiorenza, andò da Soa Santità et li domandò *interloquendum* si era vero. Disse che 'l feva pensier di andar poi Pasqua per far uno palazo principiò suo padre, chiamato Pozo Real; de la cossa qual ha gran desiderio di finirlo. *Tamen,* ha inteso vol andar per asecurarsi in ogni caxo, per aver nove da Syo il Turco preparava la sua armata. *Etiam* va perchè, volendo l'Imperador si mandi la corona in Alemagna, et Soa Santità volendo la vegni a tuor, aziò non vegni armato in Italia, si vol aproximarse più a lui, perchè *omnino* ha deliberato non mandargela, perchè saria contra la dignità di la Sede Apostolica. E che la mandi, il re Catholico solicita molto per esser fato Re di romani, et si ha certo ha rimesso a questo efecto a Richfort assa' danari: chi dice 250 milia, altri dicono 400 milia ducati. Et intendendo esso Catholico re il Papa voler il fiol fo dil magnifico Juliano suo fradelo volerlo maridar, li à mandato a oferir una dona dil suo sangue regio con intrada in reame di ducati 12 milia; dil che l'orator di Franza è molto zeloso, e fa ogni cossa il Papa non mandi la corona lì in Alemagna. Eri fo concistorio; et acciò fusse leta la letera per la canonizatione dil bia' Lorenzo Justiniano, andò dal Papa; qual visto, disse: « Sete venuto per la tal cossa; havemo mandato a dir al cardenal Medici porti la letera di la Signoria, aziò sia leta in concistorio ». Ringratiò Soa Beatitudine, et scontrò dito Cardenal, qual havia la dita letera, *ut supra;* et cussì fo leta e dato tempo a li reverendissimi cardenali di pensar. *Etiam* fu dato al cardenal San Zorzi el voto, e fato andar a sentar al suo loco come era prima; e il maestro de le cerimonie ste' assai davanti il Papa, perchè 'l voleva fusse restituito con qualche scritura e non cussì a boca, perchè quando fu privato fu fato uno instrumento con testimonii, e lui vi fu il testimonio; *tamen* si farà una bolla etc. È bon la Signoria li scrivi una letera a ditto Cardenal ralegrandosi, *licet* lui Orator habi fato l'oficio. *Item,* uno monsignor de . . . ., francese, l'ha pregato la Signoria el fazi satisfar di scudi 900, quali fo dati al maestro di monsignor di Soy, come sa domino Andrea Griti. *Item,* solicita el suo successor, acciò possi repatriar. *Item,* ha ricevuto letere di 29 zercha dar favor col Papa a la causa di sier Anzolo Trivixan. Cussì farà etc.

Dil dito, di 15. Come, essendo venuto letere di Spagna, per le qual si ha l' orator francese aver domandato al re Catholico la restitution dil regno di Navara justa li capitoli fati, et che quel Re non li ha dato bona risposta; *unde* lui Orator fo dal Papa per saper qualcossa. E dimandato quello era di novo, disse, nulla, *solum* di lo abocamento dee far monsignor di Clevers et il Gran maistro, et che hanno ditto è bon prima veder quello si arà a tratar, aziò non si vadi a *re infecta,* ma si vadi a cossa fata. *Item,* sopra la restitution di Navara justa li capitoli conclusi a Nojon, è stà rimessa a tratar quando questi si abocherà; et come quel re Catholico solicitava si mandasse la corona a l' Imperador in Alemagna, et il suo orator dice non la mandando verà a tuorla con le arme; *etiam* esso re Catholico, e che Soa Santità à ditto, venendo, *etiam* il Christianissimo re verà armato, però non è bon venir con arme. Poi parlò, zerca la canonizatione, saria bon si parlasse a li cardenali, perchè Soa Santità è disposta; et cussì esso Orator parlò al cardenal Medici; disse bisognava la Signoria scrivesse e instasse di questo, per esser cussì il solito farsi. E lui Orator disse era stà fato col processo formato *alias,* qual fu brusato lì a Roma in l'archivio. Disse, questa cossa è quella che bisogna più instar che cossa si fazi col Papa e cardenali, però è bon la Signoria replichi le letere e mandi qualche scritura, se si ha, dil processo fu fato, che di lì non costa nulla, e il Patriarca scrivi lui. È stato di questo a parlar a' Cardinali etc., tutti dicono cussì, e *præcipue* el cardenal Corner, ch'è stato contrario, come primo diacono, e l'ha fato aziò, venendo altre letere, possi parlar più caldamente: è bon mandar qualche scritura de la sua vita etc. Scrive, el cardenal Flisco, San Vidal, Cavalasense et Como sono inclinatissimi a farlo, dicendo aver leto di la vita di dito Patriarcha. Scrive, è *letere di Germania, di 24 et 29 dil passato.* Come la Cesarea Maestà era amalata; poi, *per quelle di 29,* par era liberata dil mal l'havia, per esser remedio li era stà insegnato. Il cardenal Ragona à pur la febre; sta meglio. *È letere di Napoli, di 12.* Di le galie di Barbaria nostre, nulla hanno. *Item,* domino Antonio Tibaldeo è venuto da lui, si recomanda a la Signoria scrivi una letera al conte di Sebenico per certa abatia l'ha lì. *Item,* scrive zerca il successor suo, sia expedito etc. perchè hora mai è mexi 24 è a ditta legatione.

Di Napoli, dil Consolo, di 8. Come à ricevuto nostre di 28, con quelle vano a Palermo a sier Pelegrin Venier, et l' altra al Capitanio di le galie di Barbaria, qual ha expedito in man di domino Jaco-

mo Spatafora consolo nostro in Messina, per esser più propinqua a Saragosa. Di le galie nulla se intende, *videlicet* di Barbaria. Scrive, la letera va al Vicerè di Sicilia, avisa è stà electo domino Hector Pignatello conte di Monte Lione dal Catholico re, qual è stà confirmato per anni 3; e la moglie contessa e madre con una nave passerà in Sicilia. *Item*, si recomanda et comemora la sua cosa.

206 Noto. In le letere di Roma è uno capitolo, par sier Pelegrin Venier vengi via di Palermo per venir a Venecia; si aspetava a Roma, come ha letere da' soi fradeli a lui directive.

Di Feltre, di sier Agustin Moro podestà et capitanio, di 19, fo letere etiam con l'aviso de la morte di l'Imperador, come dirò di soto.

A dì 21, la matina, fo letere di Udene, dil Locotenente con l'aviso di la morte predita, come dirò di soto.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, di 3 Decembrio. Come de lì a Buda non è nova alcuna. Ha mandato el suo secretario dal reverendo Vasiense per saper qualcossa da poter avisar; li disse nulla aveano. *Solum* era stà mandà a chiamar li prelati e baroni per questa Epifania che vengino a la Dieta, dove si traterà la risposta se dia far in materia de la pace col Signor turco. *Item*, esso Orator scrive sia mandà il successor, over siali dato licentia aziò non stii in questa legation perpetuo; non dice relegation ch'è più presto, aciò non muori per li dolori di fiancho ha, et non ha medico, nì medicine.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, data in galia a Zara a dì 8. Come ha compito di aver li homeni, non però tutti al numero scrisse, e col nome di Dio in quella ora si lieva tute tre le galie di Barbaria et quelle acompagnar etc.

Vene in Colegio sier Andrea Griti procurator. . . . .

Da poi disnar, fo Pregadi per revocar la deliberation fata zerca l'orator dil Turco expedito, et alcuni di Colegio vol far la mia opinion, zoè mandar uno secretario, et di questa opinione è il Doxe sopra tutti. E per esser una *letera dil Baylo nostro di Constantinopoli, di 17 Novembrio* nel Consejo di X, fo ordenà far Consejo di X con la Zonta, et prima si redugino in Pregadi, redursi dito Consejo in Camera di l'audientia, et tuor licentia dal Consejo di lezer tal letera al Pregadi, per esser necessarissima intender per la deliberation si ha a far ozi. Et cussì si reduseno et deliberono lezerla. Et in questo mezo li Cai di XL fono a la banca, e il Canzelier grando fe' lezer le letere et tuor il scurtinio di uno savio a Terra ferma per balotarlo, si 'l sarà tempo.

Di Vicenza, fo leto la letera di rectori, di 18, hore 16. Come domino Nicolao da Porto e fradeli erano venuti da loro, et monstroli una letera hanno auto da Trento da domino Antonio da Tiene loro cugnato, qual avisa la morte di la Cesarea Maestà; pertanto parendoli cossa de importantia, manda dita letera. La letera è data a dì 16, in Trento. Avisa come era venuto una stafeta a hore . . , a quel reverendissimo monsignor, per la qual si ha l'Imperador esser passato di questa vita; per il che de lì si stano di mala voglia; *unde* li ha parso avisarli subito, et se li par di monstarla a li rectori, dicendo è servitor di la Signoria. 206*

Di Verona, di rectori, di 19. Come haveano auto letere di Trento, di uno citadin di Verona qual è a Roveredo, per le qual avisa la morte di l'Imperador et manda la letera. La qual letera è di 17, scrita per Zuan Jacomo da Ten. Come era zonto una posta al Capitanio de lì, per la qual si ha la morte di l'Imperador a dì 12 dil mexe, a mezodì, in una tera si chiama Linz. Scrive, li ha parso dar questo aviso a essi rectori per esser de importantia, e starà ancora 3 zorni lì per avisar, et manda el suo famejo a Verona a posta con dita letera.

Da Feltre, dil Podestà et capitanio, di 19. Come era venuto de lì uno Nicolò fiol dil Cardelo foraussito, qual parte de Ivan, dove quel Capitanio feva far una festa ozi; et essendo su la festa, li vene una letera, qual lecta, fe' subito desfar la festa, et era la morte de l'Imperador, et fe' ordenar di far Consejo etc.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, di 18. Come in quella matina era venuto lì uno Paulo de la Porta, el qual sta in Tolmin; li ha dito esser passà uno todesco de lì, qual li havia dito la morte de l'Imperador; per il che, *licet* non la creda, avisa la nova l'ha.

Fo leto il capitolo di quel todesco scrive a uno suo compare. Come à 'uto *letere, di 17, da Vilacho*, de la morte di l'Imperador a dì 12; non dice da che mal, nè dove sia morto.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 8, venute l'altro zorno. Come parlò a monsignor Rubertet, qual li mandò a dir li havea da parlar da parte dil Re, et li disse la Christianissima Maestà mandava a la Signoria monsignor di Telegni, et li monstrò la comission, qual era aziò comunicasse et si conseiasse con la Signoria etc. di

quelle cosse, ch'è zà più mexi esso Orator ha scrito. *Item*, dir come il re Christianissimo desiderava continuar in la bona lianza etc. E benchè li sia stà dito, mai ha dubità de la sincera fede de la Signoria nostra verso Soa Maestà; et che a questi tali li ha risposto non dubitar ponto di la Signoria. *Item*, per dechiarir la pace, liga e matrimonio fato con il serenissimo re di Anglia, e di la restitution di Tornai, et come quelle Maestà se dieno abocar insieme; uno verà a Molines, e il re Christianissimo a Bologna. Non intervenendo altro impedimento, sarà a dì . . . *Item*, de le proposition fate per il reverendissimo Legato in materia turchesca, et la risposta et promission fate per Soa Maestà, el qual se partirà doman e verà non per stafeta. Scrive, questo Telegni è homo di anni 50, persona savia e di farne conto; è capitanio di guera molto existimato de lì, però bisogneria honorarlo. *Item*, questo reverendissimo legato Santa Maria in Portico aspeta la soa licentia dal Papa per tornar a Roma; tien fin 20, over 25 zorni al più l'averà et poi si partirà, et è stà preparati vasi d'oro e d'arzento per donargeli; et partirà ben satisfato dil Re et in gratia di quella corte. Partirà *etiam* fra 15 zorni el ducha di Ferara per tornar a caxa in Italia. Scrive, Ruberto di la Marca ha rimandato l'ordene di San Michiel che il Re li dete, dicendo volendo refudar e non vol esser tenuto a quelle ubligatione. Questi di l'ordine hanno fato consulto se lo deno aceptar, perchè non si suol refudarlo. *Item*, scrive dil successor, havendo refudà sier Alvise Gradenigo, sia electo l'altro etc.

Dil conte Christoforo Frangipani, data ai Urzi Nuovi a dì . . . Scrive ringratiando, quando el si partì, fu mandato domino Zuan Batista di Adriani a oferirli et farli pagar le spexe. Lui è bon servidor; et lauda molto la compagnia li à fato quel domino Jacomo Spinola locotenente dil signor Janus, et a Padoa sier Marco Antonio Loredan capitanio che l'honorò assai; et cussì a Vicenza et a Verona fo visitato da missier Stefano Magno fiol dil podestà, et a Brexa dal vicario; sichè in questo viazo à 'uto una optima compagnia. Per il che prega Dio conservi questo Stado longamente, *amen*.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di 14. Come, havendo mandato uno loro messo al bassà di Bossina per recuperation de le anime fu prese di quel territorio, et avisano erano zonte 6 anime, zoè done vechie liberate di la dita incursion, et do è morte in camin, et una restò a Spalato. Et scrive come era ritornato *etiam* il nontio mandono, qual à nome Hironimo de Grisonis, citadin de lì. Dice è stato in Bossina dal bassà per la recuperation con le letere de la Signoria, nè mai ha potuto aver audientia dal dito; dove era stato uno mexe, et a la fine instando lui la expeditione, li ha fato dir da parte dil bassà, dovesse partir de lì che mai dal bassà saria aldito. Et cussì è ritornato; il qual lo mandano a la Signoria nostra, aziò *viva voce* dica quello a visto etc.

207 Et poi vene in Pregadi il Principe et Signoria, Consejo di X et la Zonta et li Savii di Colegio tutti, et fo prima admoniti, per il Canzelier grando, la letera si lezerà da Constantinopoli esser di grandissima importantia, perchè va la vita etc.

Poi leto per Alvise di Piero, leze le altre letere al Pregadi, una *letera di sier Lunardo Bembo baylo a Constantinopoli, di 17 Novembrio.* Come spazò per via di Ragusi, et cussì spaza al presente; nè altro è innovato, *solum* el Signor se partì non con molta zente per andar a la caza; andava verso el Comicina, poi verso Seres, et *etiam* vien dito fino a Salonichii; vien judicato voy tuor impresa. *Tamen* non sa che impresa possi tuor, non havendo con lui si non acanzi, zoè cavali lizieri. *Item*, il sanzaco stava molto grieve e in pericolo, et morendo, si dice el Signor farà bassà el magnifico Zimol, qual l'ha fato sanzacho in la Morea, et il Signor non li ha dato licentia vadi al suo sanzacato per far questo effecto; al qual bisognerà farli presenti; sichè in poco tempo a tre bassà harà apresentato. Scrive, a dì 16, essendo andati a la Porta molti mercadanti nostri con pani di seda e di lana, vene fuora Casna bassà, dicendo: « Mercadanti, andate via con li vostri panni e robe; el mio Signor vegnirà a Veniexia e lì se fornirà di panni »; et questo li ha dito il dragoman, che era lì presente, qual li ha ditto, se il Signor non ha Veniexia, non li par aver fato nulla dil mondo; per tanto avisa el tutto etc.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli el consier, sier Zuan Miani el consier, sier Bernardin Miani Cao di XL, sier Marco Foscari savio a terra ferma, et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, atento le letere dil Baylo di Constantinopoli lete etc., sia preso che 'l sia eleto, per questo Consejo, uno secretario di primarii nostri vadi al Signor turco con quella commission li sarà dà per questo Consejo insieme con l'orator dil Turco; meni persone 7, habi ducati 70 per spexe, et sia revocà la deliberation fata di mandar secretario a Ragusi con ditto orator, *ut in parte.*

Andò in renga sier Piero da cha' da Pesaro savio a terra ferma, e contradise. Li rispose sier Marco

Foscari, savio a Terra ferma. Poi parlò sier Luca Trun savio dil Consejo; li rispose sier Alvise di Prioli el consier. Et venuto zoso, li Savii altri messeno mandar sier Tomà Contarini con titoli di baylo e ambasciator. Et poi sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni andò per parlar, et li Savii si tolseno zoso. Et sier Michiel Salamon consier e li Savii messeno star sul preso, e sier Nicolò Arimondo Cao di XL intrò in questa opinion. Et andò suso sier Zorzi Emo procurator, biasmando l'una e l'altra opinion; quella star sul preso pessima; mandar secretario è poco; voria si mandasse orator come zà più di tre mexi l'aricordò: et fe' una bona et savia renga. Andò le parte: una non sincera, 14 di no, 75 dil Prioli, 115 dil Salamon, e questa fu presa.

208 Et fo comandà di questo grandissima credenza, perchè, con effecto, è materia importantissima. Fu preso il pezo per mia opinion, et voleva parlar, ma non avi il loco.

Et nota. Intesi, per *letere di Ragusi di Jacomo di Zulian venute, questi zorni passati, particular*, ma non lecte al Pregadi, come era zonto de lì uno spagnol, dice l'ambasador dil re Catholico va al Signor turco, e quelli hanno scrito a li sanzachi li mandi scorta et compagnia; et il sanzaco di Castel Novo li ha mandato compagnia honorata per questo.

Et si vene zoso di Pregadi a hore 3 di note.

È da saper: per le parole dissi in renga *ultimate*, che si teniva sier Andrea Baxejo provedador sora l'Adexe con spexa di ducati do al zorno senza far nulla, et il Colegio feva questo senza autorità, però è bon sparagnar la spexa et spender i danari dove bisogna; per il che, per Colegio, la matina sequente, memori de le mie parole, li fo scrito venisse via, et a Ruigo facesse quello bisognava, e a Padoa non fusse più pagato. Sichè son stà causa di far questo bene.

A dì 22. La matina, se intese, per via di Fontego, la morte certa de l'Imperador; et uno tedesco chiamato Limpach, disse aver letere di tal morte a dì 12 dil mexe.

Vene l'orator dil Signor turco, quel Salatin, et acompagnato da alcuni di Colegio, *videlicet* sier Antonio da Mula el consier e do savii di Terra ferma, et sentato apresso il Principe, li fo leto la risposta presa far eri in Senato; et come Alvise Sabadin secretario anderia con lui fino a Ragusi e per le terre nostre inquirendo di ladri per punirli etc. Et dito orator monstrò non si contentar di la risposta zercha i Spandolini, che 'l voria pur lui i danari, dicendo l'acordo non pol esser fato, et è falso che Alvise Griti fiol natural di sier Andrea procurator habbi conzo la cossa, perchè l'è vero al suo partir se era prima in pratica, ma poi nulla fu concluso; instando aver li danari. Al qual orator è stà préparato darli uno tuliman di raso verde, e di sora una caxaca di veludo alto basso fodrà di raso, e a altri soi caxache di scarlato, et a lui contanti ducati 300.

Da poi disnar fo Colegio di Savii, et *fo letere di rectori di Verona.* Haveano *etiam* la morte di l'Imperador per la via di Anfo, *ut in litteris;* il sumario scriverò, lete sarano in Pregadi.

Di Cao d' Istria, di sier Francesco da Mula podestà et capitanio, di .... Etiam scrive questa morte; e quelli di Trieste aver fato tirar in castello l'artelarie et mandato 25 fanti in Maran.

A dì 13, Domenega. Fo pioza la matina, et a San Stefano predicò quel maestro Andrea di Ferara: e tolse licentia, va a Ferara, dove predicherà in domo questa Quadragesima.

Se intese, per la venuta di Zulian todesco qual interpetra le letere, stato a Trento, partì Marti a dì 18, come de lì era certa la morte di l'Imperador a Vols, ch'è una villa, da colico et fluxo, et lui senti sonar campane di morti per tutto Trento. Et che 'l vescovo era partito il dì avanti. È andato per stafeta in questa villa, ch' è lontan di Trento mia ..., per esser ivi a le exequie. 208*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et volendo li Consieri far 10 voxe contra le leze, sier Nicolò Michiel dotor et sier Beneto Zorzi avogadori andono a la Signoria, et fo fato *solum* 9 voxe, e tutte passoe; che fo gran cossa, *licet* da un anno e più in qua uno altro Consejo passò tute le voxe; sichè a poco a poco si redurà come prima.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier ......, podestà di ....., venir in questa terra per zorni 15, lasando un zentilhomo etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, sier Jacomo Marzelo electo capitanio di le galie di Baruto, atento le galie non va al presente per non esser le galie da darle per il viazo, possi esser provado etc. Sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni andò a la Signoria, dicendo è mala parte, vol meter si vadi al viazo; et li Consieri si tolseno zoso, et non andò la parte.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 19. Scrive, come monsignor di Talagni vien dal Re a la Signoria nostra per consultar, venendo il re Catholico con arme in Italia, quello si habi a far etc. *ut*

in litteris. E de la morte de l'Imperador non scrive alcuna cossa. *Item,* avisa le exequie fate al corpo dil signor Zuan Jacomo Triulzi molto somptuose, come si fosse stato un ducha: e vidi questa letera.

Hozi è stà facto le exequie de l'illustrissimo signor Zuan Jacomo, quale invero sono stà molto solenne; tutavolta quelle che si fano a Venecia è fatte con mior ordene; pur queste è state sontuose. Per prima il corpo dil prefato illustrissimo signor fo portato a uno monasterio dito Santo Eustochio fuori di porta Senese, et de lì solevato la cassa dove era ditto corpo da tutta la chieresia de Milano, acompagnato da monsignor illustrissimo de Lutrech et lo illustrissimo signor Theodoro Triulzi governador nostro, et molti altri signori, marchesi, conti et gentilhomeni. Avanti andava 500 poveri vestiti di negro con li capuzi da coroto in testa con uno torzo per uno in mano; poi tutta la sua fameja vestiti di panno negro, potevano esser più di 60 persone. Tutta la chieresia havevano un torzo per uno in mano de lire 2 $1/2$ l'una; cussì *etiam* erano li primi torzi. Da poi questo erano 5 cavali con 5 ragazi sopra de li ditti; i prefati cavali et regazi erano vestiti tutti di veludo negro fino in terra; et ciascheduno de li ditti regazi havevano una cossa per uno, zoè el suo elmeto, l'altro el stocho, l'altro el baston, l'altro la targa, et el quinto cavalo era menato a mano da un suo stafier; qual cavalo era il favorito dil prefato Signor. Di la cerimonia de la chiexia dove fu portato la cassa col corpo, che fo in la chiexia di . . . . , dove è stà sepulto, fu fato un grandissimo aparato, qual non scrive, ma manda a stampa la sua morte, qual è stà stampata qui in Milano. Fu fato la oratione funebre etc.

209

Fo scrito, per Colegio, a Milan et in Franza in materia de . . . . .

A dì 23, la matina, fo letere di rectori di Zara, di . . . . Zerca li homeni haver dati a l'interzar de le do galie, e dil partir di quelle insieme col Provedador di l'armada etc.

Vene in Colegio quel Hironimo de Grisogonis citadin jadratino, stato al bassà di Bossina per recuperation di le anime depredate etc. Narò la exposition fata al bassà e letere apresentate, qual li disse: « Tuo' su quella paja », che era tuta imbratà; e li disse: « Damela per il cao mondo ». Lui rispose non poterla dar, perchè era tuta sporca. Et il bassà disse: « Cussì è sta cosa, e vui e nui semo sporchi di questi danni », et poi fo licentiato senza altra risposta, stato più di un mexe lì dal bassà.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per expedir presonieri, fato in camera dil Colegio, e il Doxe non vi fu.

Et Colegio si reduse a consultar la commission di Alvise Sabadin, va con l'orator dil Turco, qual si meterà in Pregadi.

Di Corfù, fo letere di sier Marco Gradenigo capitanio di le galie di Alexandria, et una di sier Zuan Contarini patron, di 22 Decembrio. Come, di ordene di sier Alvise da Canal viceprovedador di l'armada, descargavano le mercadantie lì a Corfù, et insieme con ditto Provedador con 3 galie et do di Alexandria grosse a dì 23 partivano per dar socorso a le nostre galie, erano a Saragosa, di Barbaria, e sopra questa materia scriveno assae; sichè, avanti vadi sier Sebastian Moro provedador di l'armada sarà exequito il tutto, et le galie di Barbaria verano via.

Queste letere fo portate per la nave di Zuan caxaruol, patron Hironimo Dimatio, vien di Soria carga di biave, cenere e gotoni, qual è zonta sora porto, partì a dì 12 di questo da Corfù, su la qual è sier Andrea Arimondo vien consolo di Damasco, et partì di isola di Cypri a dì 6 Decembrio. Disse sier Bortolamio Contarini esser zonto con la galia in Candia e vien via. Et si ave, per dita nave, la morte di sier Almorò Griti, era soracomito, qual morite.

È da saper: eri matina, fo Domenega, in Colegio fo leto la parte dil Monte nuovo, fata notar per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, uno di tre eleti per il Consejo di X a questo Monte nuovo, de la qual opinion è sier Zorzi Corner el cavalier procurator suo colega, qual è in leto con gote; e sier Alvise da Molin procurator, ch'è il terzo, et è amalato, vol a uno altro modo; hor la se lezerà in Pregadi.

209*

A dì 24, fo San Polo. Nel qual zorno fo niolo, et in Colegio fo leto *le letere di Cypro, di sier Vicenzo Capelo capitanio di Famagosta, date a dì 15 Novembrio.* Come, hessendo venuto de lì et alozato fuora di la terra domino Bortolamio da Mosto suo successor, lo andò a visitar; il qual nulla li disse di ordine havesse zerca quelle fantarie di la Signoria nostra, et in loco di quelli do contestabeli mandoe di qui; *unde* li parse far contestabeli, in loco di vacanti di Candia, sier Domenego Calbo è lì, stato contestabele altre fiate, et harà page 32. Il qual, per esser povero, aceptoe volentieri; *tamen* il successor ha dito ha altro ordine di la Signoria nostra. Scrive, saria bon far provision zerca le page da guazo sono de lì, che la Signoria avanzeria assa' danari, et mai lui ha voluto meter niuno in loco di

quelli ha mancato; et dove la paga valeva ducati 1200, l' ha reduta in 995, et cussì bisognerà far a li provisionati venuti per esserne di gran tara. Ha recevuto artellarie e monition ha portato il successor, et poste con bon ordine. La terra è ben fortificata *maxime* da do bande, dove è più bisogno; ha posto vituarie di biave dentro, ma non tante quante bisogneria per esser stà da questo anno assa' frate etc.

Dil dito, di 22 Novembrio. Come, a dì 8 scrisse quanto l' havea di novo per la nave di Bertuzi Contarini, e mandò la *letera di Alepo di sier Andrea Morexini, et da Tripoli di sier Anzolo Morexini,* e Dio volesse fusse quelle nove al presente. Havendo scrito a uno Vicenzo di Batelli, è a la Giaza, li avisa di quelle occorentie quello li ha scrito, e manda la letera. Come Peri bassà era partito col campo dil Signor turco d'Albir, et veniva a la volta di Adna per passar su la Caramania, che è siguro dil Sophì, *imo* aver fatto con quello qualche acordo; e benchè pari avisi contrarii per il dito di uno armeno et di uno Francesco Zacaria vien da Baruto, quali do lui ha examinati e vede dicono cosa senza fondamento; ma questo Vicenzo di Batelli è homo d' inzegno, sa la lengua turcha, et ha grande amicitia; sichè tien fermo il ritirar dil Soffi sia per pace tra loro etc.

La letera di questo Vicenzo di Batelli, fo di Domenego, data a la Giaza a dì 15 Novembrio 1518, drizata al capitanio di Famagosta, è di questo tenor: Magnifico etc. La causa di la presente si è per dinotarvi come, zà cinque zorni, è zonto il signor di Adna in Adna, et cussì anche i signori dil Golfo, li quali era in campo con Peri bassà a la volta dil Sophì; sichè el ditto bassà li à dato licentia che i vegna a li soi alozamenti, et anche ha dado licentia al forzo di le zente; sichè ogni zorno le passa a la volta de la Caramania. Et anche dito bassà, con il resto dil campo, è zorni 6 che l'è partido di Alepo, e vien a la volta de Adna per passar in la Caramania; sichè el se aspeta in Adna fino zorni 4, over 5, et se fa aparechiamento in Adna, zoè di vituarie per il suo zonzer. Da novo si dice, che 'l Sophì domanda pace con el Signor turco; e dizeno che 'l se ha tirado dentro del suo paexe più di zornate 40; sichè el se judica de qui che 'l sia fato pace, per sta partita dil bassà, per aver dato licentia al campo; et anche questi paexi di qui sono pacifici.

210

Questa copia di avisi fo ordinato, per Colegio, mandarli a Roma, Milan, Franza, Spagna, Anglia et Hongaria.

Di sier Marco Gradenigo capitanio di le galie di Alexandria, date in galia a Corfù a dì 22 Dezembrio. Come, a dì 12 zonseno, et essendo expediti per levarse, zonse *letere dil capitanio di le galie di Barbaria,* era in porto di Saragosa, et li venisse il Provedador di l'armada a socorerlo; *unde* parse a esso sier Alvixe da Canal vice provedador, e al rezimento con il Consejo fato, farli comandamento discargasse lì a Corfù l'aver di cassa, l'aver sotil e pani, e dite galie andasse con lui a soccorer queste di Barbaria. Et cussì esso Capitanio fu contento, et farà subito discargar. Et perchè in la conserva sier Vetor di Garzoni patron era amalato grieve, fece montar sier Zuan Contarini suo patron su la dita, et su la soa fece vicepatron sier Agustin Contarini fradello dil predito sier Zuane; et cussì da matina farà discargar. Quel dì prima la galia si partirano, solicitando il suo camin verso Saragosa.

Di sier Zuan Contarini patron di una galia di Alexandria, data a Corfù a dì 23. Scrive in consonantia, *ut supra.* E dil Consejo fato per il rezimento, di 18, in el qual non fu alcun di le galie; e volendo far discargar le robe, lui protestò e il rezimento rispose al protesto, et li mandano in scritura, et promesse lui in spizialità danari a le zurme, quale fu contente di andar. Et volendo ducati 100 per suo bisogno, non avendo potuto averli, li fo forzo trovarli da . . . . . . Aurami, ai qual dete peze 12 di soe carisee. Suplicha siano pagati ditti danari, acciò al suo ritorno possi levar dite carisee. Et scrive, come è stà posto Patron su la conserva in loco dil Garzoni è amalato, e va con bon cuor per far l'honor di la Signoria nostra.

210*

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir l'orator dil Turco et la comission di Alvise Sabadin va secretario con lui, et lezer le parte dil Monte nuovo, et far uno savio a Terra ferma.

Aduncha fo Pregadi. Et prima fu posto, per i Consieri e Cai di XL, concieder a uno Francesco Borianico veronese, bandito per homicidio, et ha la paxe poter cambiar con uno altro bando, *ut in parte;* fu presa. Ave 117, 35, 3.

Di Milan fo leto la letera venuta questi zorni, di 19, dil Secretario, data a Trecà. Come avia ricevuto letere di la Signoria nostra con li avisi turcheschi. Non li ha potuti comunicar a monsignor Gran maestro, perchè venendo di Gambalò, la mula li caschò soto e li fe' mal al zenochio, *adèo* non pol meter il piede in terra; si fe' portar de lì. Et Monsignor lo scontrò in strada, si dolse dil caso, mandò il suo medico e ogni dì ha mandato a visitarlo per

soi zentilhomeni, e fino monsignor di Terbe è stato da lui. Il nontio dil ducha di Ferara li ha dito aver letere di la corte di Franza, il suo Duca si partirà, partiti siano li oratori anglici, per venir in Italia; et che Ruberto di la Marchia ha refudà l'ordine dil Re; et che 'l re Catholico ha mandà in Alemagna scudi 250 milia per farsi re di Romani; et che 'l re d' Ingaltera havia licentià da lui l'orator di l'Imperator con sinistro modo. *Item,* scrive lì è venuto a visitar il Governador nostro et monsignor episcopo di Aste, qual li ha dito il Christianissimo re manda li capitani sono in Franza di le zente ha su questo Stado per andarse a conzonzer con le zente dil Papa, è in Romagna, perchè par l'Imperador voy venir con arme a tuor la corona et andar a Napoli a trovare le zente dil re Catholico; et par il ducha di Geler, qual ha tolto una fia di uno Elector di l'Imperio, habbi mandato a dir al re Christianissimo li basta l'animo obviar il re Catholico non sia fato re di Romani havendo 200 milia scudi, i quali sarà causa di far impedir dita electione; e il Re è contento darli. E queste nove l' ha dal conte Alexandro Triulzi, è in Franza, qual ha auto 30 lanze di quelle dil signor Zuan Jacomo, e le altre 30 il Marchesin, *licet* pare soa madre non le voleno aceptar. Scrive, ozi è stà fato in Milano le exequie al corpo dil signor Zuan Jacomo, levato di la chiesia di Santo Eustachio, dove vi andò Monsignor illustrissimo e tutti, e tutta la chieresia a le porte di Milan; e acompagnato con gran pompa fino a Santo Nazaro, dove fu sepulto come si fusse stato un ducha di Milano. Monsignor di Lutrech era vestito di tanè al solito. El signor Julio Manfron è stà licentiato con dir non se li pol atender, e vien via verso Venecia.

211 *Da Brexa, di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, podestà, e sier Jacomo Michiel capitanio, di 18.* Avisano la morte di l'Imperador a dì 12, intesa da uno brexan qual si trovò a Trento e vete conzar il palazo dil vescovo di panni negri per la morte, prender e ordinar guardie per la terra et altri lochi. *Etiam* l' hanno per via dil conte Zorzi di Lodron, per una letera scrive al provedador di Anfo di esser stà mandà a li confini guardie etc., si fazi etc. la qual letera mandano inclusa. Et avisa esso conte Zorzi al provedador di Anfo, esser stà ordinato bona guardia a li confini per questi cesarei; e dice deve esser mancato l' Imperador. E nota. Sier Antonio Venier è provedador ad Ampho.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, di 20. Manda avisi di Cividal e Monfalcon, di la certeza di la morte di l' Imperador; e come quelli di Gorizia, Gradisca et Maran haveano fatto cride non fosseno fato danni a' nostri, e li vini e vituarie da la *strada alta* in suso siano portati dentro; et il podestà di Monfalcon dubita. Li ha risposto non temi, ma stagi vigilante. *Item,* avisa l'intrar di 25 fanti in Maran todeschi, et manda le letere di tal avisi inclusi. Ha mandato do exploratori.

Da Cividal, di uno Marco. Scrive tal nova di la morte di l' Imperador per via di Tulmin, et aver parlato a uno mercadante todesco vien di Vilacho, li acerta dita morte.

Etiam il Gastaldo e Consejo di Cividal scrive dita nova, et sier Alvixe Trivixan provedador in Cividal avisa, *ut supra.*

Da Monfalcon, di sier Marco Antonio Badoer, di 19. Scrive al Locotenente, come uno nominato Engiadol, al qual l' Imperador donò Monfalcon, è venuto in Gradisca, et altri capitani, erano cassi, tutti è stà ritornati, et vien a 8 a la volta zente di Trieste in Gradisca, et mandato 25 fanti in Maran. Li a Monfalcon non è fanti, nì monition, nì artelarie da conto. Il ponte è roto, si pol intrar per i busi; è bon si provedi etc. Farà redur villani.

Di Cao d'Istria, di sier Francesco da Mula podestà et capitanio, data a dì 19. Scrive di questa morte; et per uno Piero Brexan vien di Lubiana, come erano zonti alcuni capitani lì, vien di la corte di l'Imperador, di malavoia. Par a dì 11 dito Imperador morite, et loro partì do dì avanti; et quelli di Trieste hanno fato tirar in castello l' artellarie erano in la terra, et aver mandato fanti 25 in Maran, e stanno con bona guardia.

Fu prima tolto il scurtinio di un savio di Terra ferma, et Io tulsi sier Piero Trun fo savio a Terra ferma, qual vol intrar, come *etiam* feci l'altro zorno, et ozi el non era in Pregadi.

Fu posto, per i Savii tutti di Colegio, la comission di Alvise Sabadin va secretario con l'orator dil Signor turco fino a Ragusi, et si partino insieme, 211 vadino in quel loco el vorà di Dalmatia, inquirissa i danni, punissa con il rector quelli ha fato mal, li fazi far le spexe a l'orator e soi, et honorarlo da tutti li rectori; et volendo esser a le torture, vedi non sia; ma volendo entri. Et trovando rectori in dolo, far processo et mandarlo di qui. *Item,* volendo andar a Dulzigno, vadi, e poi acompagnato a Ragusi toy licentia, con altre clausole, *ut in ea.*

Et Jo Marin Sanudo, è di la Zonta, contradisi: è mal mandar questo orator per le terre nostre di Dalmatia a explorar, vederà mal fornite, homeni malcontenti; lo inciterà a far venir turchi; poi, en-

tri a turturar christiani, è mala cossa. Feci lezer la letera dil Signor turco scrivea fusse punidi da' nostri chi ha fato mal, e non che 'l suo schiavo andasse a tal effecto. Dissi era bon l'andasse in la prima terra e il Secretario dicesse si staria assa' a far li processi, consejandolo l'andasse a Ragusi, e scriver al Signor turco come havemo mandà uno Synico per la Dalmatia a castigar quelli ha fato mal, e non saria mal l'andasse in Arzipielago, et non dar il cargo al Baylo novo; con altre parole che mi parse ben a proposito. Et li Savii non volseno far risposta; ma fe' lezer la prima parte fu presa, e far dir era stà zà ditto, per il Principe, che l'anderia per le terre di Dalmatia etc. Andò la parte: 2 non sincere, 26 di no, 164 di la parte.

Fu posto, per li ditti, acciò ditto orator vadi ben contento via; qual era satisfato di tutto excepto di danari dil Spandolin, e sier Antonio da Mula el consier si à interposto, ha contentà dandoli ducati 200 a conto di ducati 1000 è in banco, di l'acordo fatto con i Spandolini, anderà satisfato; però sia preso dar diti ducati 200 al predito et farsi far di recever, et poi a Constantinopoli si darà el resto havendo le quietation etc.; fu presa. Ave 174, 11.

Fu poi balotà il savio di Terra ferma. Rimase sier Piero Trun, non era in Pregadi; il scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu poi posto, per i Savii tutti excepto sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, la commission a sier Antonio Surian dotor et cavalier, va orator in Anglia. Vadi a Milan et in Franza, vadi dal Re con l'Orator nostro, digi la soa amission etc.; vadi in Anglia, si aliegri col Re di la liga con Franza e noze, et esser venuto successor di sier Sebastian Justinian, stato 4 anni; visiti la Raina, cardinal Eboracense, cardinal Campeze legato; avisi ogni sucesso etc., *ut in ea*.

Sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni contradise, dicendo non è da mandar, si buta via i danari, poi per non dar suspeto al Turco etc. Andò la parte messe indusiar. Ave 61, di la commission 116.

212 Fu prima fato lezer, per Zuan Batista di Vielmi secretario, la parte dil Monte nuovo, facendo dir, per il Canzelier grando, questa esser una modula di opinion, la qual si leze acciò tutti possi pensar, nè si baloterà; la qual parte è di questo tenor, *videlicet* è tempo col nome dil Spirito Santo di proveder al Monte nuovo, però sia preso che prima li pro' non corino più, et dil cavedal reduto a ducati per ducati siano satisfati li creditori di tempo in tempo, *videlicet* do parte a conto dil cavedal et una a conto dil pro', et tutto quello ubligato al Monte nuovo avanti guerra sia *etiam* ubligato excepto li ducati 27 milia dil Monte vechio, qual, finito l'imprestedo dil Gran Consejo, habi a ritornar al Monte nuovo; et che li Provedadori sora il Monte nuovo siano ubligati, a termine di uno mexe, vegnir a questo Consejo per proveder al pagar dil dito Monte Novo, intendendo che le possession dil Polesene di Ruigo e tutti altri beni di la Signoria ivi existenti vender se debano in Rialto al publico incanto a chi più oferirà, pagando do parte dil Monte novo dil cavedal e una di pro', da esser ditte comprede aprovade nel Colegio per li do terzi di le balote, *ut in parte*.

Fono chiamati sier Alvixe Mocenigo el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio Surian el dotor cavalier, sier Lorenzo Orio dotor, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Sebastian Foscarini dotor, et lo Marin Sanudo per andar da matina a condur l'orator dil Signor turco a la Signoria vestito, a tuor licentia. Io Marin Sanudo mi excusai et non andai.

Scurtinio di un savio di Terra ferma.

Sier Lorenzo Venier, el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator.

Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo.

Sier Faustin Barbo, fo avogador, qu. sier Marco.

† Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise, 119.

Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier.

Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo.

Sier Matio di Prioli, fo governador di l'intrade, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator.

Sier Hironimo Zane, è ai X savii, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator.

Sier Beneto Vituri, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane.

Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego.

Sier Francesco Bolani, fo avogador, qu. sier Candian.

Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo.

Sier Zuan Dolfin, fo avogador, qu. sier Nicolò.

Sier Lorenzo Bragadin, è ai X Savii, qu. sier Francesco.

212* Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco.

Sier Sebastian Bernardo el governador di l' intrade, qu. sier Hironimo.

Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Lunardo, qu. sier Hironimo.

Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Antonio Sanudo, fo provedador a le Biave, qu. sier Lunardo.

Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel, 83.

Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.

Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.

Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo.

Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Zuan Vituri, fo proveditor zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel.

Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator.

Sier Piero Mudazo, è provedador a Padoa, qu. sier Marco.

Sier Gasparo Contarini, è proveditor sora la Camera d' imprestidi, qu. sier Alvise.

Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, di sier Michiel el consier.

A dì 25. La matina, nulla fu di novo; poi disnar fo . . . .

A dì 26. La matina, fo gran pioza. Fo *letere di Franza di l' Orator nostro, da Paris, di 14*, et in la Signoria et in li Cai di X, e di Milan dil *secretario Caroldo, di* . . . . , che nulla diceva di la morte di l' Imperador.

Item, *di Roma, di 23 le ultime.* Avisava la morte di l' Imperador a dì 11 a Linz. *Item*, la morte dil cardinal Ragona a dì 21; havia fato testamento e lassa ducati 8000. *Item*, a Fiorenza il duca di Urbin magnifico Lorenzo stava *in extremis;* per il che il reverendissimo cardinal Medici era ito per stafeta a Fiorenza, aziò non seguisse in questa morte qualche sussitation di popoli. *Etiam*, che la madre madama Alfonsina stava mal.

Di Napoli, fo letere di 11, dil Consolo nostro. Acusa aver di Palermo, di 23 Decembrio, le galie erano pur a Saragosa, di Barbaria, et par fosse zonta lì una nave rodiana, qual nostri voleano nolizarla per loro socorso; et che le nave di corsari erano pur lì disposte aver ditti oratori dil re di Tunis in le mano.

Di Palermo etiam *fo letere di sier Pelegrin Venier*, come dirò di soto.

Da Milan dil secretario Caroldo. De occurrentiis.

Di Montagnana, di sier Alexandro Bon podestà, di . . . Come era stà morto il frate nominato fra' . . . . . . , fo causa di la morte di Guioti, da do altri frati pur di l' hordine di San Francesco, *ut in litteris.*

Vene l'orator dil Signor turco vestito con la vesta di veludo cremexin alto e basso li dona la Signoria, e cussì li altri soi vestiti di scarlato, et li fo leto la deliberation fata eri in Pregadi di darli ducati 200 a conto dil Spandolin. Si contentò e restò satisfato; sichè tolse licentia; partirà come farà tempo.

Et per esser letere di Roma e di Franza drizate 213 a li Cai dil Consejo di X, li diti Cai steteno assa' in Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fo leto le dite letere; poi fono su cose particular.

Fu posto, per i Cai, certa gratia di Barbarigi debitori di le possession dil Polesene di Ruigo, poter pagar di tanti danari dil Monte novissimo; et non fu presa.

Fu posto, atento li Cai di X, *maxime* sier Francesco Donado el cavalier, eri in Pregadi, lezendosi la parte dil Monte nuovo voleva non si parlasse di le possession dil Polesene per esser quelle sottoposte al Consejo di X, hor ozi fo deliberato si possi parlar et meter parte come parerà a li Provedadori dil Monte nuovo et li Savii dil Colegio.

In questo zorno piovete assai, et fo menate per Canal Grando do strige: una turca fata christiana, stava a San Fantin, et una altra ha fato gran cosse, sopra una piata per più disprecio, *licet* piovese asai; e questo di hordine dil vicario dil Patriarca, qual è uno da Pexaro, qual è intrato in voler extirpar queste strige et erbere; *tamen* sono femene che fanno questo per vadagnar. Et poi fo poste in berlina, una a Rialto, l'altra a San Marco, et cussì le berline sta levate. *Item*, ha fato retenir uno maestro Francesco di Verona medico, per erbarie et strigarie, *ut dicitur.*

Di Roma, vidi letere particular, di 22, di l' Orator nostro. Come le galie di Barbaria erano ancora nel porto di Saragosa per timor di corsari che le insidiavano, et era zonto nel porto di Sara-

gosa la nave di la Religion di Rodi, con la quale par havesseno speranza di potersi levar securamente. Scrive coloquii auti col Papa, qual à opinione questo anno futuro non si debbi innovar alcuna cossa. Scrive di monsignor di Talagni gran personagio di Franza che il re Christianissimo manda a la Signoria nostra. Molti va imaginando gran cosse; si dice vien per do cause principale, *tamen* potria esser per il terzo capitolo è in la liga fata con Franza, che toca a la Signoria nostra. Scrive di la morte, a dì 21, dil cardinal Ragona, a hore 3 di note; era di anni 50, molto da ben signor, et a tutti grandemente ha dolesto la morte sua. Il Papa li ha dato licentia possi testar per ducati 6000 di le sue pensione l'havea, et ha lassato ducati 2000 di pensione al fiol fo dil re Federico, qual sta a Ferara; il resto a la sua fameglia. Se dice esser restato debitor da circha ducati 12 milia, perchè era liberalissimo.

3* *Item*, per *letere di 23*, avisa il duca Lorenzo, qual a Fiorenza si ritrova, stava malissimo; et il cardinal di Medici, suo fratello, a meza note era partito per andar a Fiorenza, acciò de lì non siegui qualche inconveniente. *Item*, scrive dil zonzer di una stafeta, come l'Imperador era morto a Linz a dì 10 venendo a dì 11.

A dì 27. La matina, prima in Rialto soto il tezon fo apichati questa note 21 cai de animali presi in una caza. È andati in questi zorni sul ferarese a Fosson e lì intorno alcuni nostri zentilhomeni, di primi di la terra, quali sarano notadi qui sotto, a loro spexe, tochano ducati . . . . per uno, et hanno preso 4 cervi tra i qual do grandissimi, uno porco cingiaro, et 16 cerveti et cavrioti. Et acciò tutti li vedano, li hanno fati picar soto dito tezon in Rialto.

Sier Zuan Pixani *dal Banco*, di sier Alvixe procurator.
Sier Piero Trivixan qu. sier Polo.
Sier Zuan Foscari qu. sier Agustin.
Sier Marchiò Michiel di sier Tomà.
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco.
Sier Piero Soranzo qu. sier Vetor.
Sier Andrea Lion qu. sier Alvixe.
Sier Andrea Navajer qu. sier Bernardo.
Sier Alvise Donado di sier Polo.
Sier Alvise Corner.
Sier Jacomo Corner.

Fo publicà in Rialto et a San Marco, di ordine di Cai dil Consejo di X, la parte, rufiani non possano star in questa terra, et quelli vi sono si partino in termine di zorni tre sotto gravissime pene; e chi acuserà habbi etc.

Di Cypro, fo leto letere di sier Bortolamio da Mosto capitanio a Famagosta, di 29 Novembrio, con alcuni avisi di le cosse dil Sophì molto varii a quelle lete l'ultimo Pregadi dil Capello; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 28. La matina, non fo alcuna letera, nì nulla di novo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per far tre Provedadori sora il Flisco, *tamen* non compieno fino mexi . . . , e questo per le gran procure si fa: cosse teribelissime, si va a caxa a parlar etc. *Etiam* farano uno ordinario a la Canzelaria in loco di Polo Zotarello, ch'è morto. El Consejo di X si reduse dove si dà audientia da basso in camera dil Colegio.

Fo fato il scurtinio di Provedadori sora il Flisco, tolti numero . . . , niun non passoe. Meglio di altri sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator.

214 Fu fato uno di Zonta al Consejo di X, che mancava, in luogo di sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, è fuora, si caza con sier Piero Querini intrato consier, et rimase sier Antonio Trun procurator, qual di raro vien in Consejo di X. Soto, sier Francesco Bragadin fo savio dil Consejo, e sier Luca Trun savio dil Consejo.

Scurtinio di tre Provedadori sora il Flisco
28 *et niun passoe.*

Sier Christofal Capello, qu. sier Francesco, el cavalier	4.	21
Sier Jacomo Justinian qu. sier Marin	6.	19
Sier Lunardo Contarini, qu. sier Hironimo, qu. sier Bertuzi el cavalier	12.	25
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, qu. sier Piero	11.	14
Sier Andrea Erizo de sier Batista	12.	15
Sier Ferigo Foscari, qu. sier Nicolò, qu. sier Jacomo, fo dil Serenissimo	12.	16
Sier Marco Barbarigo, l'auditor nuovo, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	9.	19
Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio	13.	13
Sier Filipo Foscari di sier Francesco, qu. sier Filippo procurator	8.	19
Sier Mafio Contarini qu. sier Anzolo	8.	19
Sier Filippo Capello, fo provedador sora il cotimo di Damasco, di sier Lorenzo	9.	18

Sier Sebastian Malipiero, fo consier a Corfù, qu. sier Andrea	8. 19
Sier Zuan Francesco Justinian, qu. sier Pangrati	11. 16
Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio	9. 16
Sier Silvestro Pixani, fo sudeze di Proprio, qu. sier Nicolò	9. 18
Sier Donado da Leze di sier Michiel	6. 21
Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvixe	12. 15
Sier Andrea Valier, fo zudese di Petizion, qu. sier Antonio	10. 17
Sier Zuan Francesco Miani, fo a le Raxon vechie, qu. sier Jacomo	8. 19
Sier Hironimo Dandolo *el grando,* qu. sier Francesco	7. 20
Sier Marco Falier, fo di Pregadi, di sier Francesco	5. 22
Sier Batista Contarini, fo di Pregadi, di sier Carlo	10. 17
Sier Zuan Batista Grimani, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo	9. 18
Sier Piero Trivixan di sier Domenego cavalier procurator	13. 15
Sier Lunardo Venier, fo consolo di mercadanti, di sier Moisè	6. 21
Sier Andrea Trivixan, fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo	6. 22
Sier Marco Antonio Erizo qu. sier Antonio	7. 20

Fu posto, per i Cai dil Consejo di X, una parte che il Consejo di X, zoè li Cai, se impazino *solum* in le soe materie deputade, *ut in parte;* ma non vien observada.

214* *Da Corfù, fo letere, di 6 Zener,* con alcune nove di turchi; il sumario dirò di soto.

Etiam di Cypri con avisi dil Sofi, *ut in eis, di 2 Decembrio.*

A dì 29. Vene in Colegio sier Andrea Arimondo venuto consolo di Damasco. Referì acompagnato da molti, tra i qual Io Marin Sanudo restai a udir la sua relatione. Disse come al suo andar trovò cotimo molto debitor da ducati 70 milia e con destreza andò scorando, vene la mutation dil Stado; et che uno vechio moro Sichberi dovia aver assa' danari, da ducati 60 milia; conzò la cosa con lui, pareva la nation li dovesse dar *solum* 500, et questo fece aciò turchi non li volesse. Vene a morte, e quelli mori fo lì per farli dir il credito l' havia contra venetiani. Disse fusse creto il Consolo, et poi mancò, fo trovado in le scriture soi fioli dovea aver ducati 60 milia. Lui Consolo donò ducati 600 al Signor, e fo asolto di la domanda. Ha dà in 3 anni di quelli 5000 ducati ducati 800, qual cossa fo conzà in 4000. *Item,* disse di successi quando vene il Soldan lì con 14 milia mamaluchi benissimo in hordine tutti armadi. Andò a visitarlo, domandò come stava il Doxe, li fe' presenti di ducati 2000 et obtene capitoli grandissimi, *maxime* non si desse vin a' mori; durò do mexi, poi venuto turchi, se interupe. Questo soldan Gauri vechio, dubitando che 'l Signor turco havia tolto il paexe di Allidulli, desiderava far paxe; andò in Alepo. El Signor turco li mandò uno orator vechio; el Soldan lo pregava facesse far paxe, li daria gran presenti da ducati 200 milia, monstrò timidità, *unde* ritornò esso ambasciatore al Signor turco, dicendo: « Tu sarai signor di questo paexe si tu vol; il Soldan ha gran paura, voria paxe, poi non vete tutto il campo dil Soldan ». Hor il Turco rimandò ambasador dil Soldan indrio su la mula per più dispre-cio, et vene con l' exercito a l' incontro. Fonno a le man et fu roto il primo squadron dil Turco. Poi volendo il Soldan salvarsi con 5000 mamaluchi per fuzer al Cayro, non si curando di la Soria, non volse mandar aiuto a la parte, dove era Sichbei signor di Damasco; *unde* il Soldan cascò da cavallo, morite e seguì il romper dil suo campo. El Signor turcho mandò *solum* tre turchi a dimandar Damasco, e lo ave; e li mamaluchi, erano reduti lì a Damasco, andono al Cayro per salvarsi, feno Soldan nuovo Toman beì. Il Signor vene col campo a Damasco, intrò in la terra con pochi di soi a dì 26 Setembre, e ussì. Il Consolo poi andò in campo a visitarlo; qual era vestito di una vesta di veludo brocha d'oro, soto un pavion, su una cariega sentado senza tapedo, color da morto. Li basò la man, nè volse parlasse alcuna cossa. Li fece li presenti, come aparse farli per il Consejo di XII, et li bassà lo alditeno. In questo biasmò la parte presa che non si possi i Consoli spender; è stà mal fato; bisogna donar per conzar mastelade, e lui con aver trabuchado; ha fato gran cose. Poi disse che 'l Signor col campo, di Decembrio si partì per andar al Cayro non stimando inverno; et cussì passò li deserti, dove Tomanbeì soldan si avia fato novo campo. Et disse come i fono a le man, et Synam bassà fu morto da . . ., et reduto il suo exercito da una banda; e il Soldan voleva venir la notte adosso; fo avisato il Signor turco da uno schiavo e stete atento, *adeo* venuto il Soldan nulla fece, *imo* fo preso il signor Soldan novo e tenuto in uno pavion honoratamente. Et tre dì e tre note fo combatuto nel Cayro, e sempre la spada taiava; et visto che molti mamaluchi erano scampati nel Sait da'

21

arabi, et era fama il Soldan fosse vivo. Il Signor turco fece quello meter su uno gambelo et farlo per tre zorni menar per il Cayro, acciò tutti lo vedesse. Poi lo fece apichar. Et volendo seguir dil campo e potentia dil Signor turco, il Doxe stracho, et erano cosse de dir de importantia, il Doxe disse bastava, e lui Consolo disse avia da referir cosse che importava et degne di scientia, et referiria quando e dove piaceria a Soa Serenità; e fo licentiato.

Di Palermo, fo leto letere di sier Pelegrin Venier, di 22 et 23 Decembrio, con avisi di le galie di Barbaria; il sumario scriverò di soto per esser molto copiose.

Da Milan, dil Caroldo. Avisa come haveano inteso la morte di l'Imperador per via di Verona; qual monsignor di Lutrech subito havia spazà in Franza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Feno Cai di X per Fevrer: sier Michiel da Leze, sier Domenego Contarini e sier Hironimo da cha' da Pexaro, stati altre fiate; et Cassier, per 4 mexi, sier Michiel da Lexe. *Item*, do secretarii in Colegio e in Pregadi: Francesco Dario sora le cedule, et Constantin Cavaza et Daniel Lodovici di Pregadi. *Item*, uno extraordenario in loco di Polo Zotarello, a chi Dio perdoni; rimase Hironimo Moriani.

Etiam fo fato scurtinio di tre Provedadori sora il Flisco; tolti quelli medemi, numero 27, et niun passoe 10 balote.

In questa matina, introe savio di Terra ferma sier Piero Trun.

215* Qui non noterò el scurtinio per non averlo potuto aver, *imo* il Doxe fe' gran rumor di le balote date eri fuora dil scurtinio; ma tutti da tre in fuora aveno manco di 10 balote, di 28 erano, zoè questi: sier Piero Trivixan, sier Lorenzo di Prioli et sier Lunardo Contarini qu. sier Hironimo.

A dì 3, Domenega. Non fo alcuna letera da conto, nè nulla di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato lezer, per li Censori, una parte presa nel Consejo di X a dì ultimo Marzo 1478, che a li desordeni dil Gran Consejo sia creto *solum* il Doxe, Consieri, Avogadori e Cai di X, et siano puniti li transgressori etc. La qual parte, Hironimo Alberto nodaro di Censori la comenzò a lezer, e sier Nicolò Venier Cao di X lo fe' vegnir zoso, dicendo è indegnità dil Consejo di X che altri che soi nodari la lezi, e fe' Gasparo di la Vedoa la lezesse.

Questa parte fu fata lezer, per haver condanà diti Censori, per disobedientia non ha voluto venir da loro, sier Francesco Justinian di sier Alvise da San Barnaba, e lo condanò ducati 5 a l'Arsenal. Et eri, sier Jacomo Michiel patron a l'Arsenal, barba di ditto sier Francesco, si apizò di parole con sier Moisè Venier censor in Rialto, al suo officio sora le fabriche, domandando fusse depenà la condanason, perchè li è stà fato comandamento andasse da loro; et fo usà stranie parole. Hor li Censori voleno aver libertà di esser creti anche loro, dicendo la leze ge lo dà, *ut in ea.*

Fu terminà, per li Consieri, che una parte *alias* publicà non presa, per non aver auto il numero, che a Matio di la Tore scrivan a l'Avogaria si pagi di danari di 8 Officii; *tamen* non ha 'uto il numero debito di le balote; sichè le leze vanno come voleno e non come dieno.

Fu fato Podestà a Chioza sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, fo di sier Andrea, fo dil Serenissimo; passò di . . . . balote.

Di la Zonta, tolti sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria, di sier Zorzi cavalier procurator, sier Lodovico Barbarigo, fo governador di l'Intrade, sier Luca Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Francesco, sier Lorenzo Miani, fo ai X Savii, qu. sier Jacomo, e niun passoe. Et nota. Dito sier Jacomo Corner è stà tolto, poi l'è venuto di Udene, tra Pregadi e Zonta 18 volte.

Qui sarà notada una letera copiosa di Setia. Nara il prender di le nave turchesche da barze rodiane, et *licet* sia particular ho voluto farne nota.

216 In questo Consejo seguite cosa notanda. Essendo al capello di ver San Zorzi sier Zuan Miani el consier, non volendo conzar il capello per andar in eletion, quelli di la banca lassò tre balote d'oro, et sier Alvise Corner qu. sier Marco, cao di XL, recavò per lui e per il Consejo predito e introno. Restava una balota d'oro, onde quelli 4 ultimi stati un'altra volta a capello e cavato balota biancha, tornò *iterum* a tuor questa d'oro restava, e tocò a sier Almorò Lombardo qu. sier Julio, qual cambiò e fe' tuor sier Hironimo Barbarigo podestà di Chioza, e rimase. Et l'altro consier di ver San Marco, sier Antonio da Mula, non volendo conzar il capello a li ultimi, loro ostinadi non volseno andar a capello e stete tanto, che di qua fornido avea la eletion e tutti andono *adeo* di là, ch'è cosse contra le leze.

In questo dì vidi cosa nova. Do candelieri dove sta li capelli di cuoro, si buta le balote, se traze fuora di capelli, che prima erano tenuti in man da do puti.

È da saper: volendo eri matina sier Alvise Corner, sier Bernardin Miani et sier Nicolò Arimondo Cai di XL refudar Cai aziò fosseno imbosolati li XL per aver el titolo, come si soleva far; *unde* il Doxe eri nel Consejo di X fe' lezer la parte: chi refuda cade in pena di esser Cao di XL et non pol aver el titolo, et poco manchò non li mandaseno a la leze, et niun fo cavato. E li Cai prediti in questa matina ritornono a la banca.

Ancora vojo far nota. Sier Lunardo Michiel qu. sier Mafio, nominato do volte in questa historia, sì di l'andar frate a Santa Maria di Gratia, e di l'ussir e dil venir a Consejo poi poco, e se partì con animo non voler più tornar in questa terra, andoe, *ut dicitur*, in Romagna, non vol dir dove, e tutti teniva fusse andato per non tornar più di qui, *tamen* ozi el vidi a Gran Consejo come li altri; sichè è ritornato a repatriar et atender aver oficii etc.

A dì ultimo. La matina, non fo alcuna letera. Fo expedito li avisi di Corfù et Cypro a Milan, Franza, Spagna, Anglia, Roma et Hongaria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia. Se intese, sora le Polmontore, mo' terzo zorno, di note, una nave nuova fata a Curzola di Etor Ottobon e sier Agustin Griti e fradeli qu. sier Zuane, di bote zerca 500, veniva di Cypri carga di formenti di la Signoria, havia dà in terra, et si era rota, anegadi homeni . . . ., il resto scapolò.

Item, si ave, le galie di Alexandria, e sier Alvise da Canal vice provedador di l' armada con do altre sotil a dì 29 Decembrio erano zonte in Saragosa da le galie nostre di Barbaria; per il che quelle nave di corsari, capitanio fra' Ianuzo, se erano levate et do andate verso Malta, et una venuta inver Levante, qual bombardò questa nave etc. Si tien le galie di Barbaria sarano levate e presto sarano de qui; che Dio le mandi a salvamento!

216*

L'orator dil Signor turco, ch'è uno schiavo di pocha reputazion, ma nui ge havemo fato assa', espedito dil tutto, aspetta tempo di partirsi. Va con do gripi: sopra uno lui, su l' altro Alvise Sabadin secretario, et vanno per le terre di Dalmatia. Questo orator, essendo un zorno in Colegio, quando fo vestito, fe' dimandar una gratia, *licet* sia contra le leze; ma volse licentia poterla rechieder, zoè che a uno suo nepote di soi havia certo oficio al Zante, li fosse ritornà; *unde* per il Consejo di X con la Zonta fu concesso al dito, nome Nicolò Stievani, da . . . . . non questo oficio, ma un altro, ch'è zustizier al Zante. Et cussì dito orator restò satisfato et si aquietò molto.

217

Exemplum.

Copia de una letera di Sythia, di Antonio da Mosto, scrita a dì 23 Decembrio 1518, drizata a sier Francesco da Mosto fo di sier Jacomo, et recevuta a dì . . . Zener. Nara di le nave di mori prese da barze rodiane.

Avegnachè per letere dil clarissimo rezimento di Candia, drizate a la nostra Illustrissima Signoria, *plœnius* intenderete el caso seguito de predazion fata per barze di corsari contra 4 nave turchesche a Cao Salamon; pur soto brevità vi significo, che a dì 27 Novembrio 4 nave turchesche partite de Alexandria per Constantinopoli, per tempo capitate a Cao Salamon, et in quel medemo zorno capitò in ditto luogo una barza armata a Rodi de porta' de bote 500, la qual sorse soravento di le nave apreso al scoio. Et lì stando, a dì 5 de l' instante, a hore do di zorno, venute do barze d'Arzipielago francese et acompagnate con l' altra barza rodiana, *quam primum* principiono la bataglia contra le nave turchesche. La nave granda di turchi era di bote 500, e le altre di 300 et 400 bote l'una, dando crudel bataglia; et la nave grossa dete uno colpo de artelaria al balaor de la nave francese et portò via el balaor, e roto inanti de l' arboro grando et rotto *etiam* l'antena de la mezana. Visto cussì, el capitanio de la ditta barza ordenò a li soi bombardieri trazesse a raso d'aqua contra la nave granda turchesca, in modo che di colpi tratti fo butada a fondi, quasi sol a monte. Et soprazonto la note, cessata la bataglia per scurità, i turchi si vete rotti e feno pensier a hore 3 di notte di redurse con le nave apresso tera, et quella nave che era più apresso terra messe foco dentro con intention brusasse *etiam* le altre do nave soe; ma solo se brusò quella nave. Et subito el zorno sequente le barze recuperò le ditte do nave e li turchi, mori et negri erano desmontati in terra per scapolar, e questo per il gran socorso di zente nostre da terra che vene mandate per comandamento dil magnifico missier Agustin Griti rector nostro, in execution di letere dil clarissimo rezimento di Candia. E sopra dite zente di la terra nostra et casoloti era capitanio uno missier Francesco Barbarigo. Fo morti in la bataglia 100 turchi et forsi più anegadi in la bataglia, over in la nave, da turchi 200 et *ultra*, anegadi 4 gran maistri mori, tra i qual Joseph Badri, et scapolati 8 da conto, tra i qual el nadrachas che se

averia reso con taia ducati 15 milia, *ut dicitur*. Et qui in Sythia morite uno moro chiamato Nachibixes; et quelli che si anegò con questi moriteno qui, si dice che s'averia rescossi per ducati 100 milia. Hor di- 17* smontati in terra, tra turchi, mori et negri numero 800 et *ultra*, come se dice, venuti qui in la terra di Sythia, stete zorni 9, e lassati boni danari per viver suo, e davano i saraffi a marceli 5 in 5 ½ l'uno, et quelli daguri a marceli 6 l'uno, venduti pochi schiavi negri de qui per ducati 12 l'uno venitiani, a chi dava saraffi deva 25 per schiavo; e chi se trovò haver danari, have saraffi assai a quel pretio. Poi ditti turchi, mori et negri è andati in Candia per terra, di ordene dil clarissimo rezimento. Et era un'altra nave grossissima de' turchi, la qual se trovò esser sorta lontan da Cao Salamon verso ostro, e lontan da le altre 4 nave turchesche mia 12. A dì 6, se levò e andò a sorzer dove era le barze preditte; et visto la barza, tolse la volta de mar, e la barza pizola li andò a dar l'incalzo, *tamen* non li poteva far cossa alcuna, e le do barze li traze un colpo di bombarda, facendo segno che la tornasse e tornò; le qual barze era a la impresa, fazendo experientia de suspender la nave di turchi afondata. *Tamen* in spazio de un zorno messe vento da maistro, tramontana et fo teribele, sichè non poteno far niente dite barze. E per tal casone, e per non haver el tempo di ussir dil porto, le barze non se levono, e quella nave grossa scapolò e andò per sua ventura. La barza rhodiana è di portà di botte 500, e la barza francese di botte 500, et l'altra pizola francese di botte 150; morti di le barze pochi homeni. Questi mori sono di primarii dil Soldan erano al Cayro, et il Signor turco comesse che i fusseno menati a Constantinopoli; et cussì erano conduti adesso. Quelli de le barze sono irati contra li nostri per il favor dato a' turchi, et esser scapolati per le zente nostre lì aposta mandate in suo socorso.

A dì 4 di l'instante, avanti zorno, i turchi de la nave mandò in terra, avanti zorno, assai turchi, e se ascose in terra, et quelli de le barze rodiane mandono a tuor di l'aqua; i quali da quelli turchi ascosi fono morti di quelli di la barza 4 et feridi alguni, i quali erano in una barca, et per quanto habiamo inteso con certeza, se dize che quelli de la barza poi prese in terra, a dì 6 dil preditto, tra turchi et negri 40 in zerca, ma più di negri, e le do nave di turchi erano carge, quelle che prese i corsari, de lini, archende, rixi e specie. E in quella nave grossa afondata per ditti turchi, era do over tre casse, vestide con lame di ferro piene di saraffi, danari dil Signor turco che se mandava scossi dal Cayro et altre terre de Soria, trati dil Farion di Alexandria, i quali erano stà lì messi in deposito; la qual nave era tanto rica che non se potria extimar. Et se le barze avesse 218 preso li turchi et mori, mai in vita loro non si averia dismentegà.

Data in Sithia, insula Cretæ, die 23 Decembris 1518.

Exemplum. 219[1]

Reverendissimo cardinali Sancti Georgii.

Compertum habere credimus Reverendissimam Dominationem Vestram, quam studiose semper amanterque nos sentiamus quæcumque sibi feliciter acciderint; id quod pervetus nostram in eam benivolentia et observantia exposcunt, ac propterea minus in hac parte immorabimur, quo illi amantissimam voluntatem nostram palam faciamus. Hoc unum minime prætermittemus, de Summi Pontificis juditio, nos que ejus est benignitas atque clementia nunquam dubitavisse, quin probitate et virtutibus ipsis pro honoris fortunarumque ejus omnium deventurus esset restitutionem. Per quod grave sanctumque decretum, sic ejus Beatitudo pie ac liberaliter egisse prædicatur, ut Vestræ Reverendissimæ Dominationi honores reddendo, non modo restituisse dignitatem, verum potius auxisse videatur. Vestra autem Reverendissima Dominatio eam laudem consecuta est, ut quamdium cum fortuna belligerandum fuit, infractum semper animum prextiterit. Cum igitur splendide adeo atque honorifice in eo loco repositam nuper acceperimus, ut haud quamquam tam durum esse potuerit iis caruisse antea quam tot nunc bona simul omnia recuperasse dulce ac suave; tametsi hoc ipsa persemet comprehendere vel abunde etiam ex ore istic nostro percipere potuit, summa nos ex hac re voluptate affectos esse; emittere nihilominus decretum est nobis hasce ad eam litteras singularis gaudii nostri testes locupletiores, per quas Reverendissimæ Dominationi Vestræ honorificentissimam hanc ejus redintegrationem etiam atque etiam vehementer gratulamur, felixque ac fortunata sit a Deo optimo maximo deprecamur, ut quod nunc illi grata atque jucunda cernimus, comparata esse ea perpetuo sibi

(1) La carta 218* è bianca.

ipsa sentiat benefitio, sentiant omnes Apostolicæ Sedi magno usui et ornamento fuisse.

Data in nostro Ducali Palatio, die 25 Januarii 1518.

220[1)]

Exemplum.

Advisi havuti de Cypro in letere de Nicosia, a dì 2 Decembrio 1518.

Come el se intendeva per diverse vie, che 'l campo del Signor turco era levato de Soria insieme *cum* Peri bassà; el qual se havea levato d' Albir sopra l'Eufrates, et dicevasi che andava a la volta de Constantinopoli per esser fatto acordo et pace tra el Signor turco et el signor Sophis.

In letere da Corfù, a dì 6 Zener 1518.

Se intendeva, per letere avute da un loco in terra ferma incontra Corfù apresso la Bastia, pur a dì 6 de Zener, che 'l Signor turco era venuto a Seres et de lì andato a Salonichi, dove li eran stà preparate case 600.

Item, che simelmente se expectava el Signor turco a Schopia, dove era stà ordinato tuto per le sue stantie; el qual loco de Schopia è lontan da la Valona zornate sie.

Item, se haveva inteso, come tre turchi partiti da la Porta del ditto Signor erano andati *cum* comandamento de sua excellentia da Peri bassà et da duo beilarbei che erano in le parte de Sophis et Anatolia, che dovesseno tornar ne la Romania *cum* li sui exerciti, perchè in quelle parte non era alcun suspetto; che 'l ditto Signor turco, per quanto se diceva, ha lassati in le parte di Sophis Miriacur bassà capo *cum* persone 10 milia.

Præterea, se ha inteso che el flanibulo de Argiro Castro dovea venir al Delvino et invernar verso quelle parte de la Bastia et Masarachi, che sono loci in terra ferma a l' incontro de Corfù; ma inteso che 'l suo Signor era per vegnir verso Scopia, *ut supra*, restò, et havea mandato uno suo homo a la Porta per intender, perchè se diceva che ditto Signor turco doveva vegnir a la Valona.

(1) La carta 219* è bianca.

221[1)]

Copia di una letera da Milano, di Octaviano da Valc, data a dì 12 Zener, scrita a Francesco Pelizono a Venecia. Narra le exequie fate al qu. illustrissimo signor Joan Jacobo Triultio.

Per avere tempo d'avanzo, vi dirò in questa mia come è state fate le exequie de lo illustrissimo signor nostro, lo signore Joan Jacobo Triultio, qual è state fate a dì 19 di questo.

In primis, il corpo dil prefato signore zonse a dì 18 in questa terra e fu posto in Santo Eustorgio, e là stete la note; et quando zonse, le campane tutte comenzorno a sonare et sonorno dopio fina a hore 3 di notte. Et el dì fu fatto la crida, sotto pena grandissima, che a dì 19 se tegnisse serate tutte le botege, e cussì fu adempito. Poi la matina, circa a hore 16, comenzò lo exequio, ma prima da due hore innanzi giorno comenzorno a sonare le campane da morto dopie tute quante ne era in Milano. Et in prima veneno 200 homeni tutti vestiti de negro, con veste lunghe e capuzi in testa, che apena si vedeva il viso. Da poi questi, seguitono croce de legno da 410 in cerca, tutte con candele impiate; poi homeni 600 tutti poveri, vestiti con uno gonelino fina al zenochio e uno capuzo per cadauno negro in testa, con uno dopiero per uno de lire 3 in mano. Da poi comenzorno a passare tutti li conventi de frati, sì Observanti come Conventuali de Milano e intorno a 10 miglia di Milano, che forno da 3000 in più tutti con dopieri de la sorte soprascrita. Poi veneno † cinquanta d'argento tutte con candele impiate, et preti da 800 in 1000, tutti con dopieri soprascriti. Poi li ditti preti, veneno da gentilhomeni 200 tutti vestiti di negro con capuzi in testa; et li dopieri di quelli 600 poveri homeni avevano cadauno una arma triulcesca in carta negra con la corona de l'ordene de Sancto Michiele; da poi li 200 zentilhomeni con dopieri di 6 lire l'uno negri, con l' arma soprascrita atacata a tutti i dopieri. Poi veneno do araldi dil re Christianissimo insieme con li trombeti, tutti vestiti de negro e li segnali de le trombe sopra dite veste. Poi veneno 6 gentilhomeni suxo 6 corsieri coperti tutti fino in terra de pano negro, con uno stendardo grandissimo per cadauno de lo illustrissimo signore. Poi veneno 12 altri corsieri con 12 ragazi suso, e li corsieri tutti coperti di veludo negro fino in terra, et cussì li ragazi vestiti di veludo ne-

(1) La carta 220* è bianca.

21* gro, li quali portavano chi la lanza, chi lo stoco, chi li speroni, chi el scuto, chi lo elmeto, chi lo bastono; cosa che a vedere facea piangere cadauno. Poi seguitavano dui muli con sui ragazi, tutti vestiti e coperti di veludo negro, in mezo de li quali era il corpo dil prefato illustrissimo signore in una cassa coperta di brocato rizo soprarizo da scudi 4 d'oro il brazo, e in mezo sopra ditta cassa li era la colana d'oro de l'ordine di Sancto Michiele, li donò la Sacra Maestà. Da poi el corpo seguitavano lo illustrissimo Lutrech et il signore Theodoro Triulzi e tutto el Parlamento, insieme con tutti li Triulceschi e tutti li parenti a piedi tutti. Lo quale corpo fu portato a Santo Nazaro, e là fu posto in mezo la chiexia, la quale era tuta coperta de panni negri con dopieri 1000 e più a due schiere intorno intorno, con le arme dil prefato signore. E dove fu posto el corpo, era fato una cuba de forsi 1000 candeloti, che mai fu visto tanta luminaria, e comenzorno l' oficio; e dito exequio comenzò a hore 16, e l' oficio durò fino a 22. È stata una cosa tropo sumptuosissima, che zà 100 anni non fu fato lo simile: Idio li dia il paradixo a lui e chi ben li volle. E questo vi scrivo fra lo evangelio, et ancora è stato di più di quello vi scrivo, et questo exequio ha fato piangere la mità di questa terra, perchè, in verità, la ha perso assaissimo, come cadauno sa.

Sumario di una altra letera. Narra il ditto exequio, scrita per uno altro.

Abenchè io creda che da molti serano scrite le exequie fate al corpo de lo illustrissimo signore Joan Jacobo Triulzio, nondimanco, per essermeli trovato, m'è parso ancora mi volervene avisar. Prima el corpo portato de Franza era riposto in Santo Storzo, dove è stato per do zorni; el Mercore da matina fu levato con questo ordene:

Veneno avanti a tutti la fameglia grossa et ignobile di caxa, vestita de mantelo fino a meza gamba, con la bareta zoso a la francese, ogniuno sotto il mantelo la sua spada. Driedo a questa li arzieri et homeni d'arme vestiti di zimara fino in terra con el capuzo in testa, per modo che apena se li vedeva la faza. Da poi uno numero infinito di croce di legno a la ambroxiana con le candele suso; credo fusseno 150. Da poi seguivano poveri vestiti de biso, *more nostro*, con una torza bianca per cadauno e con le insegne dil signor Joan Iacomo, et furno poveri 500.

222 Da poi frati di tutti li ordeni, così Observanti, come Conventuali, et furno conventi 18 et frati zerca 1202 con le sue croze honorate. Da poi li preti de tute le parochie con † grande de arzento più di 50, et li ordenarii qua dil domo di Milano, et furno circa 600; cadauno era con la sua torza in mano, così frati, come preti. Da poi questi, erano certi svizeri soi confederati et amizi vestiti de zimara et capuzo al modo di sopra, con torze negre grosse con la insegna sua. Veneno da poi do araldi a cavalo con zimara et capuzo con l'insegna al collo dil Triulzio. Da poi questi 4 trombeti con le trombe al collo et insegne sue. Da poi homeni a cavallo vestiti come di sopra, et cavali con coperte di veluto negro, quali portavano prima uno stendardo con la insegna Triulza, l'altro con l'insegna de Napoli, l'altro con le chiave, che credo sia dil Papa, l' altro dil re di Franza, et dui guidoni con suxo Nostra Dona con el figliolo, con il brieve suo *quem genuit adoravit*. Da poi veniva il suo cavallo vodo con uno stoco atacato a lanzone; questo era conduto a mano da uno vestito di veluto negro, et così la coperta dil cavallo era di veluto. Da poi erano ragazi sopra corsieri grandi, vestiti loro di veludo, e li cavali de li quali, il primo portava uno scuto negro, l'altro la lanza tutta negra, l'altro la spata di brocato et spironi d'oro in mano, l'altro lo elmeto in mano, l'altro il bastone negro da capitanio. Da poi dui araldi con le insegne regie. Da poi muli, sopra li quali era la cassa dove era riposto el corpo et il portavano a modo di leticha: la cassa era coperta di brocato d'oro rizo soprarizo con lavori inextimabeli, con sue insegne, le conchiglie dil hordine di San Michiele d'oro relevato. Drieto erano, prima monsignore illustrissimo di Lautrech et el signor Theodoro, li altri parenti tutti, li capetani de gente d'arme, senatori et oficiali de ogni sorte, castelani et altri invitati. Tute le strate piene de gente, multitudine infinita, tante damisele et matrone a le finestre et sopra le porte. Et ditto corpo rimeseno a Santo Nazaro, dove era uno grandissimo parato de pani negri e torze tutte bianche, et uno gran tribunale, quale con le torze et candeloti grossi agiongeva fino al colmo di la chiexia. Lì fu riposto, et fuli fata una 222* bela oratione, fata et recitata per il Tilesio, homo de grandissimo ingegno; ma non li potè intrare poca giente, perchè era gran guarda, e la chiexia era poca a tanta multitudine. Io me riporto però a quelli che meglio l'averano scripta di me per averla prima meglio in cervelo, e per sapere de scrivere di mile cose, di le quale io ne sono molto ignaro.

Data in Milano a dì 22 Zenaro.

223

Dil mexe di Fevrer 1518.

A dì primo. La matina introno li XL Criminal nuovi et li Civil vechii et Cai di XL a la banca: sier Vincivera Querini qu. sier Pelegrin, sier Lorenzo Gradenigo qu. sier Marin, et sier Alvixe Calbo qu. sier Hironimo. Et Cai dil Consejo di X: sier Michiel da Leze, sier Domenego Contarini et sier Hironimo da cha' da Pexaro, stati altre fiate. Introno *etiam* a la banca do Consieri: sier Alvixe Contarini et sier Andrea Trivixan el cavalier; et ussiteno sier Antonio Morexini e sier Antonio da Mula, i quali andono a la Quarantia da basso. Introe *etiam* Savio ai ordeni sier Nicolò Arimondo, era eri Cao di XL in loco di sier Zuan Batista da Pexaro, intrò XL zivil.

Veneno in Colegio alcuni frati di l'hordine di San Domenego, e uno inquisitor dil suo hordine dil monasterio di Bergamo, per nome nominato frate . . . da Casal, dicendo come in bergamasca in quelle valle era scoperte queste strige, qual vanno a monte Tonal, et hanno fatto gran cosse contra la fede, come apar per li processi veridichi formati per lui inquisitor contra di . . . . . retenute; et però è bon estirpar questa heresia et diabolica sugestion, dimandando licentia a la Signoria di poter seguir, et li seculari poi le puniscano justa li canoni sopra ciò disponenti. Et il Principe disse si manderia per il Legato, acciò vedesse i processi. Ma sier Luca Trun savio dil Consejo fo molto contrario, dicendo che tutte son materie et non si va a monte Tonal.

Et a questo preposito, voglio far nota come in questa terra, hessendo stà, per il Patriarca, fatto retenir uno maestro Francesco da Verona dotor medico, qual havia fato strigarie et bararie, come apar in li processi fatti per domino . . . da Pexaro suo vicario, hor dito Patriarca fece la sua sententia, et questa matina fo exequita, *videlicet* fo sopra la Piera dil bando a San Marco, da poi terza, conduto e leto la sententia, e fato che 'l dimandasse perdon; poi fu conduto per Merzaria passando per spiziarie dove el se riduseva a ordinar le ricete, per più disprecio, et il comandador cridava: « Questo è quel maestro Francesco di Verona medico, qual con strigarie inganava le persone etc. » Et conduto a Rialto *etiam* fo proclamà la sua colpa; e *iterum* tornato a San Marco, pur cridando li comandadori per più disprecio, et bandito in perpetuo di questa cità nostra, et sententiato a render certi danari etc., *ut in sententia*, e *iterum* fo reposto in prexon, nè ussirà fino non pagi certi danari. Hor queste cose intese in Colegio, l'aveno a mal che 'l Patriarca fusse quello procedesse contra seculari a questo modo; e l'altro di mandar per Canal do femine; far star la berlina a San Marco et Rialto in piedi per incoronar strige et herbere, al che dito vicario è molto inclinato non se curando di l'inquisitor, qual è domino fra' Francesco Pixani di l'ordine di San Francescco. *Unde* mandoe il Doxe con la Signoria a dir al Patriarcha, non procedesse oltra contra layci senza saputa dil Dominio; et fo ben fatto.

223

De Sitia, di sier Agustin Griti rector fo leto una letera, di 23 Decembrio, copiosa. Dil successo di quelle nave, come ho scrito di sopra; et forsi hessendo qualcossa di più in ditta letera, ne farò qui avanti nota.

Da poi disnar, per esser la vizilia di la Nostra Dona, è solito andar il Doxe a vesporo a Santa Maria Formoxa, justa il rito antico, dove li dà alcune monete di rame ditte Bianchi, numero . ., su l'altar, e il piovan li manda al Doxe do capelli di carta dipenti con l'arma dil Papa, dil Doxe, dil Patriarca e dil piovan. Hor per non poter andarvi il Doxe, vi andò la Signoria, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier vestito di veludo cremexin, con li oratori, Legato dil Papa episcopo di Puola, orator di Franza e Ferara, poi il resto di la Signoria e deputadi ad andar, tra li qual fo Io Marin Sanudo per toccarmi andar questi tre mexi. Erano do soli Procuratori: sier Zacaria Gabriel et sier Domenego Trivixan el cavalier, in scarlato; solo vestito di veludo cremexin sier Nicolò Lippomano.

Et avanti si andasse, vene uno todesco con *letere dil Consejo de Yspruch, drizate al Principe nostro, date a dì 25 Zener.* Avisano che, hessendo morto il serenissimo Maximiliano electo imperador di Romani, sempre augusto, haveano ordinato per tutto fosse fate le proclame che i loro subditi vicinaseno ben con li subditi di la Signoria nostra; per tanto pregano la Illustrissima Signoria nostra voy ordinar questo medemo, perchè sperano di brieve seguirà una bona paxe; con altre parole; et dimandar risposta per partirsi subito.

Et il Colegio di Savii si reduse et consultono responderli, per Pregadi, una bona letera, come eramo contentissimi. *Item*, scriver al re Catholico dolendosi di la morte di la Cesarea Maestà suo missier, zoè padre dil padre. *Item*, scriver in Franza per le ville dil Friul etc.

Di Candia, fo etiam *letere, di .. Decembrio, di rectori.* Scriveno la cossa di le nave e le provision feno di armar do galie per darli socorso etc.,

come in ditte letere apar, e di protesti feno essi turchi.

224 *Exemplum.*

Hiscæ sunt delicta quæ committuntur a viris et mulieribus de secta strigonum.

Primo: Omnes adorant diabolum in forma humana eis apparentem genibus flexis ante eum; et hoc faciunt in domibus propriis et in loco ad quem congregantur.

Deinde accipiunt ipsum diabolum in deum suum et patronum, dantes ei animam suam, et faciunt orationem ei ut fit Deo, ac omnes reverencias exhibendas Deo ipsi diabolo exhibent, et ipsum invocant et nominant sub nomine Dei et gloriosæ Virginis Mariæ.

Ad ejus suggestionem renegant Deum et fidem catholicam et omnia sacramenta, et specialiter baptismum.

Diabolo iubente spuunt super crucem, pedibus eam conculcantes, et aliquæ mingunt super ipsam.

Qualibet habet unum diabolum amasium in forma hominis sibi apparentem: viri in forma pulcræ mulieris, et mulieres in forma viri, qui fere semper eos associant quocumque vadunt.

Exercent actus carnales cum prædictis demonibus et ponunt crucem ligneam ad nudum, quam faciunt sub se quando exercent actus carnales prædictos.

Conficiunt unguenta quæ etiam sæpe vidimus nos et multi, cum quibus ungunt quosdam baculos; quibus unctis, eos diabolus assumit et portat per aerem ad quedam loca ubi innumera multitudo hominum et demonum conveniunt.

Affirmant omnes se pro majori parte corporaliter ire et signa hujus itineris probabilia dicunt; quamvis sciant quod aliquando in visione hoc patiantur; et sciunt utrumque discernere.

Conficiunt etiam quosdam pulveres quos ipsi vidimus, quibus ad mandatum diaboli destruunt pueros facientes eos desicari et mori, et viros dementant: mulieribus ac præhibent et abhortiri eas faciunt. Et hæc sunt inventa sæpe et verificata per nos.

Suffocant pueros in cunis diabolo eas coitante, quos etiam sæpe vivos portant ad ea loca ...... tamquam ad nundinas, et, ut ipsi dicunt, ad mercata, et ibi eos coquunt tam lixos quam rostitos, et comedunt, dicentes eam esse optimam carnem.

Pueros quos suffocant aliquando sepultos noctu ex capsula extrahunt et comedunt, et sæpe per viros fide dignos inventæ sunt tertia et quarta hora noctis in cimiteriis dissepelientes pueros.

In signum quod hæc vera sint, a cognatis in die sæpe quesitum est in capsula ubi erant pueri sepulti et nihil in eis inventum est, et aliquando tantum carbones, aliquando omnino vacuæ.

In domibus aliquarum inventi sunt plures cranei capitum puerorum, quorum carnes affirmant se comedisse. Et dum quæritur unde habuerint, nominant personas, loca et tempora; et sic fatentur parentes illorum puerorum, imo aliquando in cunis invenisse quemdam nigrum quod videbatur puer sed non vere erat, diabolo hoc procurante.

Multæ illarum ad præceptum diaboli, quando coninicant, extrahunt ab ore sanctam Eucharistiam, et in terram prohicientes pedibus confricant, aut diabolo offerunt ad maleficia conficienda.

Sacerdos quijam septuagenarius et doctus litteris tam humanis quam divinis, hoc mense Januarii 1519, qui fuerat a sex personis istius sectæ accusatus, a me examinatus non detentus sed liber, non minis, nec quæstionibus, sed sponte confessus est ultra prædicta omnia, quod quinque vel sex vicibus ad præfatum locum detulit vas crismatis et hostiam consacratam in piscide; quæ duo, videlicet crisma et hostiam sanctam, miscunt cum carnibus et ossibus puerorum combustorum et cum spermate virorum ac mulierum ad faciendum unguenta et pulveres, quibus utuntur ad maleficia prædicta; ipso sciente et consenciente.

Hoc etiam postea coram rectoribus civitatis et doctoribus et aliis viris probis libere coufirmavit.

Alia pleraque committunt in maximum vilipendium fidei nostræ.

Quidam ipsorum, qui erant viri non feminæ et docti, affirmarunt brevi fore ut secta sua in his partibus major et amplior sit, quam eorum qui sunt vere christiani.

O Deus summe, appone manun ne hæc sequantur, sed excita eos qui præsunt ut remedia adhibeant velociter.

225[1] *A dì do, fo il zorno di Nostra Dona.* Si andò in chiexia di San Marco la Signoria con li oratori e altri patricii, e a tuor li candeloti. Procuratori *solum* sier Zacaria Gabriel e sier Domenego Trivixan el cavalier, et sier Andrea Griti vestito di ne-

(1) La carta 224* è bianca.

gro per coroto di suo cuxin sier Almorò Griti. Erano 4 Consieri, quali hanno coroto, vestiti di paonazo: sier Alvise Contarini, sier Piero Querini, sier Alvise di Prioli et sier Zuan Miani. Li Avogadori: sier Gabriel Venier di alto e basso, et sier Beneto Zorzi di veludo negro; tutti tre li Cai di X di alto e basso: sier Antonio Morexini, fo consier, veludo negro; sier Polo Nani veludo cremexin; sier Luca Vendramin veludo negro; sier Leonardo Emo veludo paonazo; il resto tutti vestiti di scarlato. Et eravi *etiam* li savii dil Conseio et sier Piero da Pexaro solo da Terra ferma.

Da Constantinopoli fo letere, di 7 Decembrio, dil Baylo nostro, date in Andernopoli. In una, zercha lui e li garbugii li vien fati; in l'altra, in zifra, come si aspetava de lì Perì bassa con l'exercito tornava di la Soria; il Signor era a le Seres con fama di andar a caza.

Et compito la messa, il Colegio tutto si reduse aldir le letere.

Da Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian, di . ., a Nicolò Aurelio secretario dil Conseio di X, et in sier Andrea Griti procurator, et fo lete con li Cai di X, come *etiam* fo lete le altre dil Baylo etc. Et per la venuta di uno zoielier chiamato Liurieri, vien di Valachia, parte da Ragusi, *ut supra,* qual è stato in Valachia dal valaco di . . . . . a portar una corona li ha fato bella, et par che 'l ditto valacho sia . . . .

Item, dice che 'l Turco ha mandato a dimandar a' Ragusei do castelli, *videlicet* Stagno et Canal, quali sono sopra. *Item,* che hanno posti diti ragusei a pagar come li altri di soe mercadantie cinque per cento, che prima pagavano *solum* tre.

Di Hongaria, fo etiam *letere di sier Alvixe Bon el dotor orator nostro, date a Buda a dì 17 Zener.* Con alcune nove di preparation di turchi per invader quel regno, come dirò di soto, lete le sarano in Pregadi, che sarà doman.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.* È da saper: essendo ancora l'orator dil Signor turco in questa terra et non partido per tempi, ma è spazato, acciò sapesse il tutto, li fo mandato a lezer le letere di Sithia e Candia, di rectori nostri. Dil favor dato a le 4 nave, come fo scripto di sopra.

225* *A dì 3.* La matina, non fo alcuna letera da conto. Vene l'orator di Franza, al qual fo lecti li sumarii di Constantinopoli et Hongaria, et terminato expedirli a li principi christiani insieme con li avisi auti da Corfù.

Da poi disnar, fo Pregadi e intrò li XL criminal nuovi; non vene il Principe. Fo leto molte letere venute questi zorni.

Da Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo, sier Sebastian Pixani e sier Marco Barbo consieri, et sier Alvise da Canal viceproveditor di l'armada, date a dì 20 Decembrio. Come, havendo auto eri sera *letere date in porto di Saragoza, di sier Piero Michiel capitanio di le galie di Barbaria, di . .*, qual avisavano esser lì in porto per alcuni corsari, zoè Centurion con la sua nave di bote 500, su la qual havia homeni 220 et ben in ordine di artellarie, et una caravella, et don Januzo con la sua nave di bote 400, et don Piero Bovadiglia con l'altra di bote 400, i quali voleano haver di dite galie li oratori dil re di Tunis destinati uno a la Signoria nostra et l'altro al serenissimo Signor turco con presenti per ducati 50 milia et cavalli 30, *licet* sia fama per ducati 200 milia. Per il che essi rectori terminono far Conseio di molti nobeli e altri erano de lì, e terminono lui viceproveditor andasse con l'altra galia, è de lì, a socorer ditte galie e condurle in loco securo. Et cussì fu contento esso Proveditor di andar, et *etiam* il capitanio di le galie di Alexandria. Et fato discargar, *ut supra,* hanno terminà che l'avaria sia satisfata sicome ordinava la Signoria nostra, nè per questo le segurtà perjudichi etc.; sichè si meteno in ordine et vano verso Saragosa e . . . . . .

Dil rezimento predito, date a dì . . . Come mandano una deposition, over letera, di uno abate di uno monasterio, chiamato . . . . , qual scrive nove turchesche. *Etiam* una letera di Antonel Guarda capitanio di la Parga. Scriveno aver expedito exploratori a Salonichi per saper la verità, numero do, e uno non sanno di l'altro; et quello averano, aviserà.

La letera di la Parga scrive, che per alcuni venuti da Patras ha il Signor turco era a le Seres con 100 janizari et altri 1000 cavalli in sua compagnia. *Etiam,* per homeni venuti di Santa Maura à questo instesso aviso, et havia mandato comandamento a le marine per far si prepari homeni et altro, *ut in litteris. Item,* come il Signor havia mandato olachi a far comandamento per tutto li formenti e biave si salvasse soto pena di la vita, nè a li molinari li masenaseno, perchè il Signor voleva venir a la Valona.

22 Et l'altra letera di quel abate nominato Gero monacho dil monasterio di Santa Maria dito Gelomeni apresso la Bastia, scrive el Signor turco era a Salonichii, preparato caxe 600; et come a Scopia

el si aspetava, e tutto era in ordine per alozarli; ch'è lontan di la Valona 6 zorni. Et ha mandato a Constantinopoli, perchè l'armada sia expedita; con altri avisi, *ut in litteris.* Et ha mandato a dir ai flambuli, li mandi li fioli di christiani per farli janizari; et come el Signor aloza in caxe basse, e come si parte, dona al patron di la caxa aspri 5000, et a li .... 1000. *Item*, come, quando el Signor tornò in Andernopoli, che 'l vene di Soria, suo fiol passò su l'Anatalia a la Musea; et perchè era stà fato alcuni dani ai christiani, esso Signor ave dispiacer, et per questo fe' impalar do homeni di caxali; con altri avisi *ut in litteris.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 6 Decembrio, di Andernopoli. Come, venendo il tempo che li defterderi saldano i libri di l'intrade dil Signor, qual è questo Marzo, li hanno mandato uno schiavo a domandar li danari di la pension dil Zante, il qual schiavo li manzerà. Però si provedi, *aliter* li torà a uxura. Però desidera la expedition del schiavo fo mandato a la Signoria, e si mandi o ambassadori, o baylo. Scrive come, una nave molto rica di ..., venendo de lì si era rota. *Item*, do schierazi nostri di Candia, su li qual avia ducati 50 dil suo, venivano a Constantinopoli, erano stà presi; poi per sier Alvise Corner, morì consier in Cypro, fo scoso dil suo ducati 150 e li soi heriedi non vol pagarli; per tanto ha mandà li soi conti. Si duol che, di tante fatiche, fo tratà da ladro per Marin Bon, ch'è morto, però si vede disperato, et Idio lo ajuti. È zonta la nave dil Nani; ha recevuto i formazi; li apresenterà; la qual sora Setia ha perso i armizi etc. À auto li pera 6 ochiali; ma si duol dil relogio per el belarbeì di la Grecia zà uno anno rechiesto, qual tornerà di la Soria e non lo haverà; nì ha auto li cagnoli.

Dil dito, di 6, ivi. Come era zonto il prothojero di Peri bassà, qual ritorna di la Soria per tuor caxa, et verà fato il suo bayran; sichè si aspeta di brievi, e si duol vengi avanti sia adatà la sententia li fece contra di ducati 10 milia; et questo bassà li è favorevole. Hor el Signor è a la caza a le Seres, verso Salonichii: chi dice è per altro, e che fin 8 zorni sarà di qui, *tamen* non sa si 'l vegnirà avanti. Il bayran ha *solum* exercito di 30 milia achazi ordinato; *tamen*, questa terra e la soa Porta ha lassà senza bassà per esser Synan bassà amalato grieve. *Solum* è do defterderi e do chadilascher. El Signor ha fato ragusei, pagavano 3 per 100, pagino 5 come

226* li altri; di la qual cossa ragusei è molto malcontenti. Dil Sophì par sia retrato; che questo sia vero, il vegnir di Peri bassà con il belarbeì lo indica; lassa *solum* de lì el miracur con alcune zente. Scrive, Alì beì turziman, qual prima li deva ogni favor, adesso non lo serve ben, *imo* non si vol impazar e dise vilania al suo dragoman; pertanto è bon la Signoria nostra provedi di uno dragoman suficiente. Scrive aver mandato il suo dragoman da Synan bassà a veder come el stava. Referisse stava *in extremis;* non vederà dimane. Il qual li era favorevole in le cose di la sententia. *Item*, el Signor non farà altro bassà, dovendo venir Peri di la Soria.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dotor, orator nostro, date a Buda a dì 13 Zener. Come, essendo indisposto, mandò il suo secretario dal reverendo episcopo Vasiense; qual come lo vide, disse: « Sete venuto a tempo. Il Re ha ordinà si comunichi alcuni avisi a l'Orator, auti da li do Vayvoda, contrarii l'uno di l'altro. L'uno avisa Peri bassà torna con lo exercito a Constantinopoli, et come si prepara exercito dil Signor turco per invader questo regno, e questo aviso è dil Transalpino; et come havia fato acordo col signor Sofì. L'altro aviso è che 'l Turco voleva far la paxe col Re, per il che il Re ha scrito a li baroni e altri si redugino a la Dieta per questa Epifania doveano esser, per veder le provision si ha a far, et ha mandato a veder per soi nontii a li confini si ha con turchi per intender la verità, quali sarano qui fin tre zorni, et da loro si saperà la verità. »

Dil dito, di 18. Come havia ricevuto letere di la Signoria nostra, di 10 et 11 Decembrio, con li avisi di le cose turchesche, 18 Octubrio, e dil venir di l'orator dil Signor turco a Venecia per li danni etc. Mandò il suo secretario a comunicarli al Re, per esser lui indisposto di soi dolori soliti; et il reverendo Vasiense li rispose, di ordine regio, ringratiando la Signoria di tal avvisi, dicendo che li avisi lecti di la paxe con quel Re non era tanto la dificultà di do castelli non voleva render il Turco, come per voler prima questa cossa aver il parer dil Papa e di l'Imperador, i quali haveano scrito, perchè quel Re voleva far col Turco uno concordio zeneral con li christiani. *Item*, questa matina avia auto aviso, come a dì 12 la Christianissima Maestà di l'Imperador era mancato di questa vita; *unde* esso secretario si dolse, laudando quella Cesarea Maestà, e volse dir cussì, perchè tutti el vardava quello che 'l rispondeva di tal morte. Et era lì uno fiol dil marchexe di Brandiburg, qual sta in questa corte, qual disse la eletion di l'Imperador non pol tocar ad altri che a questa Maestà.

227 *Dil dito, di 18, pur a Buda.* Come erano ritornati li noncii stati a li confini. Riportano il Signor turco feva la massa dil suo exercito in Nicopoli, qual è di persone 60 milia, et zà una parte di esso exercito se era inviato verso Bodon et Serin, lochi di questo Serenissimo Re posti ne li confini di Transilvana di là dil Danubio; et che quella Maestà havia *immediate* expedito al vayvoda di Transilvana et conte di Themisvar, con ordine adunino le zente et vadino a quelli confini, dove par li sia zente ongara che ben potrà resister. E, come questi dicono, non temeno, perchè diti turchi è villani adunati. Scrive poi, è mexi do si trova esso Orator amalato; supplica, non volendo mandar il successor, si li dagi licentia e lassi lì il suo secretario, qual è ben suficiente e suplirà.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 22, manda letere aute di Palermo, di 22 et 23. Zerca le galie di Barbaria. A dì 18 ricevete nostre, di 9, con avisi turcheschi, li comunicò al Papa, non disse altro; poi lo ringratiò quanto li havia fato dir. Zercha la canonization dil bia' Lorenzo Justiniano, disse: « È vero, bisogna la Signoria replichi letere caldamente di questo, perchè cussì si usa a far, et fazi grande instanzia. » Eri sera, a ore 3 di note, morse il reverendissimo cardinal Ragona molto amato da quella corte; ave licentia dil Papa poter testar per ducati 8000 di le sue pensione. Ha lassato ducati 2000 a uno fiol, fo di re Fedrico, è a Ferara; il resto, fin a la summa, ad alcuni di la sua fameglia etc. Le letere di Palermo dirò di sotto il sumario, perchè *etiam* ne è in la Signoria, pur di 22 et 23.

Dil dito, di 23. Come in quella note era zonta una stafeta al Papa di Fiorenza, come suo nepote duca Lorenzo stava malissimo; per il che in quella hora il reverendissimo Medici, che era 8 di note, montò a cavallo et andò per stafeta con do di soi a Fiorenza; si dice per sedar tumulti potesse seguir in quella cità per esserne assa' de malcontenti. *Item,* li è stà fato intender come, per letere di Germania zonte, si ha la morte di la Cesarea Maestà a dì 12 di questo; sarà col Papa e saperà il tutto.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Paris a dì 12. Come erano zonti de lì li falconi mandati per la Signoria nostra, e li odori, spada etc., et ne trasse 8 di voler dil Re per darli a monsignor il Gran maestro. Li qual falconi il Re li volse lui tutti e distribuirli a chi li par, dicendo l'anno passato fo mal compartiti, e questo fa per la Signoria nostra; et li ha 'uti molto a cari. Et le casse di odori fo mandate tutte in camera di la illustrissima Madama, qual, essendo il Re presente e la Serenissima reina e lui Orator, fo aperte e partiti tra loro con gran contento di soe Maestà, qual stimano assai queste cosse di Levante. E la spada, perchè il mulo portava le robe nel venir si travolse in aqua et fe' storzer la spada, *unde* la fece drezar e farli il fodro novo, e l' ha data; sichè di tutto ringratiano la Signoria nostra. Scrive, alcuni di quelli signori si doleno dil Re zerca i falconi, dicendo voler mandar di qui a la Signoria, come fe' il ducha di Barbon; che saria grandissima spesa, et si manderia 100 falconi ogni anno, che costeria assai.

Dil dito, di 14. Come, ricevute nostre, di 23 et 29 dil passato, e di 30, con avisi turcheschi, comunicò al Re. Li piaque e li ascolta volentieri, e li par aver bon animo in obstarli; et però ode volentieri la venuta dil Turco, benchè li dispiace li altri principi christiani non harano il voler di Soa Maestà. Quanto a l'altra, zercha far bona compagnia al conte Christoforo Frangipani, disse la faria e lo vol lassar in libertà, *licet* si portasse mal a voler scampar etc. Quanto a la cossa di brexani, dice ha parlato a monsignor Rubertet. Monsignor di la Cleta contentò il modo dil pagamento; ma vol la segurtà a Lion, e brexani voria darla a Milan. Dice, scriverà di questo a la Cleta. Ha comunicà li sumarii al cardinal legato Bibiena, ringratiando dil bon oficio l' ha fato per la Signoria nostra. Disse è tutto di la Signoria nostra, e amar questo Stado assai, benchè forsi alcuni no 'l crede, perchè soi nepoti è qui a Venecia, qual li ama assai, et si pol dir è sua propria patria, e ama Venecia come Fiorenza o quasi. Expedito, si partirà presto per tornar a Roma. Aspeta *in scriptis* la promission vol far il Re *in re christiana,* e il Re è contento fargela. Expediti li oratori anglici, si expedirà lui; et tien si partirà per tutto il mexe et manderà uno suo a la Signoria. I qual oratori si parteno; lo episcopo di . . . . va a Bles, li altri ritornano in Anglia, vano a far la consignation al re Christianissimo di Tornai, termine 8 dì poi partiti. Li è stà dati 4 obstasi non da conto, fioli di zentilhomeni dil Re, zoè questi notadi qui soto:

Monsignor di Metet.
Monsignor di . . . . .
Monsignor di . . . . ,

et starano 6 mexi, poi si muderano. Sono homeni di bassa conditione, e, tien esso Orator, non anderano più altri, ch' è vergogna a quel re di Anglia 228

aver questi per obstasi. Et monsignor di la Roxa è venuto per nome dil re Catholico a far la consignation di Mortaia; e che quel zentilhomo volea tenir quel loco lo consegni, et par el Re è rimasto comprar le artellarie sono in Tornai dal re di Anglia, perchè haria costato assa' averle fate condur via. Scrive, ha inteso la eletion dil suo successor, domino Lunardo Emo. Ha dito al Re laudandolo a Soa Maestà. Disse sempre tutti i representanti di la Signoria li vedeva volentieri, tanto più questo orator per le degne parte havia inteso da esso che l' havea. Però esso Orator suplica sia expedito, aziò per il mexe di Marzo sia de lì et lui possi venir a repatriar.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 24. Come manda li salvoconduti per condur per Po l'artellarie inutile sono a Crema et Brexa; ma aricorda saria bon condurle per altra via, perchè li dacieri di Cremona è fastidiosi e vorano farsi pagar; e monsignor di Lutrech se impaza mal volentieri in cose di dacii. Scrive, è venuta nova a monsignor di Lutrech, per via di Verona, di la morte di l' Imperador. Subito la spazò al Re, nè volse andasse altre letere, aziò lui fosse il primo desse tal aviso. E il Governador nostro dice si prepara per venir al suo alozamento a Verona. È zonti di Franza l'abate di Santo Antonio, el conte Alexandro Triulzi, et . . . . Scrive, lì a Milan si dice è mancato il capo di la zente Gelfa. *Etiam* è mancato il capo de li Gebelini, che era l' Imperador etc. *Item*, monsignor di Telegni sarà a Milan fino 10 zorni, el qual vien a Venecia.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 18 Zener. Scrive avisi auti di Palermo zercha li corsari et le galie nostre di Barbaria, et quello valeno i formenti in Sicilia; et aricorda la sua cosa, nè altro da conto scrive.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 22 et 23, la copia di le qual letere sarano qui avanti poste.

Da Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria dil Friul, di 23 Zener. Come, per uno venuto di Gorizia, è verificato a dì 12, a Linz, morite l' Imperador per esserli stà serà una gamba, dove l'avia mal, et butava. *Item*, erano zonti 200 fanti per mandarli a Gradisca et Maran; et in Maran erano intradi 40 cavali. *Item*, dice come di turchi par che erano a campo a Jayza, ch' è terra forte dil re di Hongaria, e venendo socorso di hongari, era stà taià a pezi; sichè non essendo potuto socorerla, è in gran pericolo. Et che a Maran quelli si fortificavano, facendo gabioni etc., et aveano fato comandamento a le ville dovesseno redure le biave, vini in le terre, et haveano armate barche longe, e andati a Fiumiselo, e tolte biave e portate in Maran. E dicono non voler romper guera a la Signoria; ma si vol fornir per ogni bisogno, dicendo, essendo morto l' Imperador, dubitano la Signoria non vogli tuor i soi lochi. E ha inteso che don Ferando se ritrovava in una terra francha, qual, inteso la morte de l' Imperador, si volea partir, et quelli di la terra non l' hanno volnto lassar partir. *Item*, manda una letera auta da Monfalcon, di Thodaro Dal Borgo. Ha scrito esso Locotenente lì a Monfalcon e a Cividal stagino avisti.

La letera di Monfalcon, di Thodaro dal Borgo, di 22, scrita al Locotenente. Come si porta vituarie assa' in quelle terre di Gradisca e Maran, e non lassano intrar alcun in Gradisca, et hano fatto intrar 2000 homeni comandati de lì intorno, e questo per la morte di l' Imperador. Ha fato comandamento tutte le ville portino vituarie e robe dentro i lochi, in termine di zorni 4 etc.

Di Udene, dil Locotenente, di 24. Come erano venuti quelli di Gradisca lì a Udene per comprar cere per far le exequie di l'Imperador. Ha inteso fano gran guardie, conducono vituarie dentro; et manda una letera auta di uno canonico di Aquileja, scrive sopra questo aviso auto, che quelli di Maran erano ussiti a tuor biave, et ditto si vengi a Maran, le farano pagar e mexurarle.

La letera di quel Bernardin canonico, scrive di Aquileja a uno suo in Udene. Come non è tante cose; ben è vero erano venuti de li quelli di Maran, da homeni 400, et visto le biave erano, hanno tolto stera 150 e fati portar in Maran, dicendo le pagerano a tutti lì in Maran. Sono stati de lì in Aquileja una note *solum*. Li scrive monstri questa letera al Locotenente etc.

Dil dito, di ultimo. Come li comessarii et capitani regii ha fato comandamento a le ville portino li formenti in le terre di Gradisca et Maran, et portino la roba *etiam* in termine di zorni 5, soto pena etc. *Item*, ha aviso di Cividal sono passà 50 schiopetieri mal in hordine e scalzi; danno fama sono 100, et vanno a Gradisca, dicendo ne dia vegnir di altri.

Item, in dite letere di Udene è uno capitolo, che li nostri subditi di le ville sono in paura, e venuti a dimandarli quello dieno far. Li ha risposto non dubiti, pur è bon star vigilanti e aver custodia a le sue robe etc.

Di Candia, di sier Marco Lando duca, sier

Marco Dandolo dotor e cavalier capitanio, et Consieri, date a dì 10 Decembrio. Scrive l'aviso auto di le 4 nave turchesche etc. per letere dil retor di Setia. Poi, a dì primo, veneno do turchi con altre letere dimandando socorso, e si armasse do galie; *unde* consultato la materia, terminono armar subito do galie, et cussì elexeno li soracomiti: sier Piero e sier Francesco Zen, stati altre fiate soracomiti; et posto banco non poteno armar. *Unde* essi rectori andono al banco et armono esse galie con dar a le zurme perperi 4 per uno, ch'è marzelli 6; et pagati bona parte in uno dì et mezo, e armate di oficiali; sichè erano in ordene per partirse. A dì 7 zonse lì in porto domino Bortolamio Contarini, veniva di Cypro con la sua galia soracomito sier Nadal Marzelo, e l' altra galia candiota soracomito sier . . . ., et non volseno smontaseno alcun in tera, ma persuaseno esso domino Bortolamio Contarini volesse tuor questo cargo di andar *etiam* lui a far questa bona opera; qual fu contentissimo. Et era per levarsi; ma soprazonse uno navilio, veniva di Sithia, naroe il seguito di le nave, che una era stà butà a fondi, e dil resto, *ut in litteris;* e li mori, turchi e altri smontati in terra; per il che soprasteteno il mandar di le galie. Poi ave letere dil retor di Setia con questo instesso aviso, e deliberono disarmar esse do galie; et hanno mandato patente per tutto fazino bona compagnia a li turchi e mori vien per terra lì in Candia, et incontra li mandano domino Marco Muazo con darli gran libertà etc., et spazano uno brigantin a Constantinopoli con questo aviso e lo ritien, aziò ditti turchi, volendo scriver, possino *etiam* qualche uno di loro andar. Hanno *etiam* scrito al Provedador di l'armada, vengi a levar diti turchi e li conduchi a Negroponte; non stanno ben de lì in Candia per ogni rispeto. Scriveno, la spesa è stà ducati 250 solamente, qual però non è persi; ma posti a conto di le loro refusure.

Dil dito rezimento, date a dì 2 Decembrio. Scrivono zercha quella sententia fu fata de lì intervenendo Nicolò Coliva, e fo suspesa per il Consejo di X; et come la camera tocò di beni venduti ducati 4201, et per terzo doveano andar. Et uno sier Marco Corner, come denonciador, voleva la so' parte. Terminono non li dar nulla, perchè era publica voce e fama; sichè li danari si poneva in armar et pagar li formenti tolti dal Coresi etc.

229* *Di sier Bortolamio Contarini orator, date in Candia a dì 20 Decembrio.* Nara il suo partir di Cypro, e come capitò a Rodi; et avendo quelli rodiani fato quel danno di 5 mori veneno a nave con sigurtà data, poi li reteneno; per il che fo dal Gran maestro e li parloe di questo, e li fece relaxar a tutte sue spexe e condurli a le Burle. *Item,* di certi corsari che haveano fato danno a' nostri con le insegne rodiane. Parlò a ditto Gran maestro, qual li havia fatto salvoconduto per do mexi, et erano doi: uno Bortolamio . . . capitanio di 3 nave, et uno Calafati di Candia. Et a caxo il corsaro vene sora porto, et volendo salvoconduto, fo dal Gran maestro, et non li fe' dar si 'l non restituirà i danni fatti a' subditi nostri. Per il che non volse e si levò, e cussì esso sier Bortolamio si levò con le so' do galie. E capitato in porto di . . . , trovò dito corsaro, qual menazoe etc., e lui disse era servitor di la Signoria nostra, e scrive il successo, *ut in litteris.* Avisa il suo zonzer in Candia a dì 7 Dezembrio, et come quel rezimento volse l' andasse con do altre galie armate lì a socorer 4 nave turchesche etc. Scrive, fu contentissimo andarvi, poi non bisognò, era seguito etc. Avisa si parte di Candia, dove non volea andar ma venir di longo; et cussì verà verso Corfù per repatriar.

Di sier Agustin Griti retor in Setia, date a dì . . . Decembrio, la copia di la qual letera sarà qui avanti posta. Il qual Rector è molto laudato dal rezimento di Candia di aver fato bone provision a le ocorentie etc.

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer luogotenente et Consieri, date a Nichosia a dì 2 Decembrio. Mandano una *letera auta da Tripoli, di 23 Novembrio, di sier Anzolo Morexini.* Scrive, Peri bassà ritorna con l' exercito et aver fato trieva con el Sofì per anni 7, benchè non la crede; et par era andato a Libarie per recuperar li castelli li tolseno li arabi. A dì 7 uno subassi scrive de lì mandi zucari e mieli. È signal starano in campo; pur par il Sofì sia tornà indriedo etc. Scrive, ditto rezimento aver da' mercanti di Damasco, el Gazeli esser partido di Damasco e il bassà levato d' Albir, e va a la volta di Constantinopoli. El dito Gazeli par vadi verso Gazara, et manda so' mojer a la Meca. *Item,* el signor di Tripoli fortifica il castello ha levà li mori erano lì et posto turchi; e che il Sofì era in Bagade con persone 35 milia. Scriveno, si mandi l'artelarie per Famagosta.

Dil dito, di 2 Decembrio. Mandano la deposition di l'aviso auto da la Giaza, qual si ave prima per letere di sier Vicenzo Capelo capitanio di Famagosta. *Item,* mandano una deposition di uno armeno, *ut in ea,* qual fa molto grande le cosse dil Sofì, e che 'l Sofì ha tre capitani: do vanno verso 230

Constantinopoli, et uno contra la Soria. Il primo campo con persone 18 milia, capo uno . . . , l'altro con persone 60 milia, l'altro 32 milia, et ha fato parentà con quelli di le berete verde, e dato una soa fiola al fiol dil Sofì, e altri avisi; *ut in ea. Item*, mandano una relation di uno modoneo, nominato Piero . . . , vien di Baruto. Coloquii auti con turchi sono de lì, et che 'l Signor turco, per questo anno non farà armada, *solum* vele 70 per corsari soto do capitani 35 vele per uno, *videlicet* Curtogoli e Salin rais. Scrive et referisse il partir dil Gazelli andato per dar socorso; il qual vol mal a' turchi etc. Scriveno essi rectori aver mandato do exploratori, uno di Alepo e l'altro in Tauris; quello riporterano aviserà.

Di Damasco, di sier Anzolo Malipiero consolo, date a dì 14 Novembrio. Scrive il suo zonzer lì; aver trovà il cotimo debito ducati 132 milia 200 e più; et il suo precessor, sier Andrea Arimondo, referirà il tutto: qual non ha servà i ordeni, ma ha fato quello li ha parso. E a uno Siechberi, dovea aver saraffi 70 milia di cotimo e morite, con presenti l'ha fato aconzo la cosa in ducati 5000; sichè anche lui convegnirà romper i ordeni; però si mandi da poter recuperar il cotimo e non star su uxure. Li convegnirà spender in formazi e vini vol quelli signori etc. La caravana partida, val ducati 300 milia, non è zonta ancora. *Item*, el Gazeli è un signor onnipotente.

Fo leto una fede dil scrivan di Provedadori di cotimo di Damasco. Come è stà mandà per ditti Provedadori al prefato sier Anzolo Malipiero li stagni, carisee, panni di seda et contadi per ducati 18 milia, che sarano per ducati 40 milia de lì.

Poi venuti i Savii fuora, fo leto *la letera scrive el Conseio de Yspurch a la Signoria*, portata per uno todesco venuto a posta, *data a dì 25 Zener*, sotoscrita: *Sacræ Cesareæ Majestatis Magistro curiæ, marescalco, cancellario, locumtenentibus et regentibus regiminis Hyspurch.* Scriveno a la Signoria la morte di la Cesarea Maestà, dia aver inteso, qual è morto da Christianissimo Imperador; ha auto li ordeni sacri. Et perchè le trieve era, hanno fato comandamento a' soi subditi vicinino ben con la Signoria nostra; et cussì pregano la Signoria vogli ordinar a li soi subditi fazino questo instesso, perchè facendo cussì, sperano seguirà una bona paxe etc.

30* Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Tera ferma, risposta a li ditti dil Consejo de Yspurch, rispondendoli a le soe letere. Prima, si doleno di la morte dil Serenissimo Imperador, laudandolo etc. Et quanto al aver fato comandamento a li soi subditi non fazino danno a' nostri, cussì havemo ordinato fazino li nostri verso li soi, con altre parole, *ut in ea.* Fo letera mal ditata, scrita per Zuan Batista di Vielmi secretario.

Item, per li diti, fu posto un'altra letera al prefato Consejo. Come havemo auto letere dil Locotenente di la Patria di Friul, qual ne scrive, quelli di Maran e Gradisca hanno fato comandamento a nostre ville portino le biave in le terre, e sono ussiti fuora e toltone parte, e però pregemo soe magnificentie voglino far provisione non fazino tal cosse, etc. con altre parole, *ut in litteris.*

Item, dito si scriverà per Colegio in Spagna, dolendosi col Re di la morte di l'Imperador, et si manderà la letera et la risposta di Ysprucb a l'Orator nostro in Franza, acciò la comunichi a la Christianissima Maestà. Andò le letere: 14 di no, 159 di si.

Fo leto *una letera di sier Alexandro Bon podestà di Montagnana.* Scrive avia fato retenir, per letere dil podestà di Padoa, uno Gasparin di Gasparini di Orgliano e Oniben di Poiana, qual havia facto certi delicti con alcuni altri contra certi bergamaschi venivano in barca la note dal Frasine per Este, tolendoli danari etc.; il qual è bandito di visentina. Hor lo fece pigliar, poi fu suspeso per il . . . . e Avogadori, e inteso il delicto, levono la suspension; et essendo in preson, fo averto la porta e fato scampar per il suo cavalier, qual è per gratia, con il suo compagno nominato . . . . , pertanto richiede autorità e taia, et il cavalier ha retenuto e li farà portar la pena etc., *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, darli autorità poter baudirli di Venecia e terre e lochi con taia lire 1000 vivi, et 500 morti; e li soi beni ubligadi a la taia e confiscadi, *ut in parte;* fu presa. Ave 174 di si, una di no.

Fo leto *una letera di sier Francesco Mocenigo podestà e capitanio di Treviso.* Scrive molti è venuti da lui, voriano fabricar le caxe ruinate in la terra. È stà *super loco* con Zuan da Como contestabile; visto il tutto, conseja se li possi conceder passa 40 lontan di le mure nuove, *videlicet* 25 et 15 con ortali, non posendo serar li orti di muro.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, risponder al dito podestà di Trevixo, che semo contenti si possi fabrichar stando lontan di le mure, justa il suo aricordo, et lasino le strade; al che si remeteno a lui, *ut in parte;* fu presa. Ave 181 di si, et 3 di no.

231

Exemplum.

Serenissimo et Catholico Regi.

Cum acceperimus nuper Serenissimum et Excellentissimum dominum, dominum Maximilianum Romanorum Imperatorem electum Sublimitatis Vestræ avum et patrem carissimum diem suum obiisse: profecto non secus ac debuimus gravi dolore affecti sumus. Nam animo voluentes singularem devotionem nostram erga Cesaream Majestatem suam, nec minus observantiam qua Catholicam Celsitudinem Vestram prosequimur: accedente communi jactura quam respublica christiana factura est, sane non potuimus non vehementer commoveri. Verum, considerantes religionem, pietatem aliasque animi virtutes, quibus Cœsar ipse præstabat, mortem cum vita potius commutasse censendum est. Et quamquam Maiestatem Vestram sapientia et virtutis robore præditam noscimus, visum tamen nobis fuit hasce litteras animi nostri observantissimi testes ad eamdem dare; compertissimum habentes, quod humanam sortem divina dispositione metietur, et quod Deo Optimo Maximo placitum fuerit animo equissimo feret. Celsitudinem Vestram diutissime bene valere optamus.

Die tertio Februarii 1518.

232[1]

Exemplum.

Advisi auti de Andernopoli, de 6 Decembrio 1518.

Come el protojero, zoè maestro de casa de Peri bassà, qual vegniva de Soria, era zonto in Andernopoli et havea tolto casa per la habitation del dito Perì bassà; el qual vien expectato de zorno in zorno, et se dice che 'l farà il suo bayran in Constantinopoli. El qual bayran saria fra zorni 8.

Che 'l Signor turco, per quanto se intendeva, andava cazando, discorendo verso la Commizina et Seres et Salonichi; *tamen* non se sa alcuna certeza de quel l' habi a far.

Se dice ancora che 'l dito Signor turco ha in ordine 30 milia achinzi, che sono cavali coradori.

Item, che Synan bassà stava in casa mal condicionato, et dubitavasi grandemente di la vita sua.

Dil signor Sophis se diceva che era ritornato molto adrieto, et la venuta di Perì bassà faceva cusì creder ad ogn' homo Ritorna simelmente el begliarbeì, et resta a li confini per guardia lì in Soria el miriacur *cum* molta zente.

(1) La carta 231 * è bianca.

Advisi auti di Hungaria, da Buda, de dì 13 Zener 1518.

Come quel Serenissimo Re havea hauto nova da diverse vie, che 'l Signor turco aveva ordinato uno assai bon exercito, et havea determinato al tutto invader quel regno di Hongaria, et veniva lui in persona a quella impresa. Et che Perì bassà era ritornato de Soria, et havea portato il concordio dil signor Sophis.

In letere pur da Buda, de 18 Zener.

Come quel Serenissimo Re havea havuto nova che 'l Signor turco havea la massa de l'exercito suo in Nicopoli, qual è de 60 milia persone, et zà una parte de esso exercito se era inviata verso Bodon et Serin loci de quel Serenissimo Re, posti ne li confini di Transilvana de là del Danubio; et che quella Maestà havea *immediate* expedito al vayvoda de Transilvana et conte di Themisvar *cum* ordine dovesse meter insieme più zente potesseno per la securtà di quelli confini; et havea comesso *etiam* a li dui thesaurarii novi che dovesseno far cavalcar gente d'arme a quelle bande.

Item, el se diceva che 'l tractato di la pace che havea li ambassatori del dito Re *cum* il Signor turco era suspeso et pendeva, non tanto per la restitution de alcuni lochi che se dovea far, quanto perchè la Maestà sua non voleva impedir l'acordo generale.

233[1]

Exemplum.

Copia de una letera di sier Agustin Griti rector in Setia, data a dì 15 Decembrio 1518, drizata a la Signoria nostra et recevuta a dì primo Fevrer.

Serenissime Princeps et Domine, Domine excellentissime.

Mi rendo certissimo, che per mie letere copiosissime de hora in hora scripte al clarissimo rezimento de Candia, de uno adverso caso in questi zorni intravenuto a 4 nave turchesche, venute de Alexandria per Constantinopoli, et sorte a capo Sa-

(1) La carta 232 * è bianca.

lamone, Vostra Serenità haverà el tutto inteso. Niente di meno, per esser successo tal caso nel territorio per quella a me comesso, aziò *cum* imputatione alcuna mai possi esser ripreso, per questo breve denoteroli quanto è ocorso. A dì 26 del mese passato, 4 nave turchesche da cheba, *videlicet* una de bote 400, l'altra di 300 et le due de 200 l'una levate da uno scoglio sotto vento de questa insula verso sirocco chiamato Cufognixo, *cum* una altra lor conserva de bote 600 navicando a loro viagio, hebeno vista sopra capo Salamone de una barza de corsari che voltizava, qual turchi per il meglio li parse de intrare in porto Paleocastro a dito capo lontano de Scytia miglia 12, et cussì feceno le 4 nave menore; la grande non potè et scorse al primo loco de dove era levata. Il corsaro tenuta la lor volta, vene a sorzer a una di le boche dil porto; qual cosa da me *immediate* intesa, per la bona pace ha Vostra Serenità *cum* la excelentia dil Signor turco, mi parse cavalcare in persona, et andai a ditto loco, dove per esser sorte dite nave per uno miglio e più lonzi de l'insula, mandai alcuni nobeli da conto *cum* el mio canzeliero a quelli, sì in visitatione sua, come in offerirli tutto quello che per loro far potevamo in terra, perchè in quel loco che erano da noi ajuto alcuno sperar non potevano se qualche adversità li intravenisse, persuadendoli, per esser el tempo bono da maistrale, che meglio per loro saria il tornare adrieto in Alexandria che star in quel loco, perchè el fermarsi de quel corsaro cussì non se poteva altro judicare che male, *maxime* per non si veder aver la sua barca grande a far li soi servitii, ma *solum* el copano, che era da creder haverla mandata per qualche altro socorso. Li fu risposto per li capi loro, zoè uno canzeliero dil bassà che governa el Cayro, mandato a la Porta *cum* molto thesoro de lor intrate de l'Egypto, et uno altro ciausi dil Signor, che è stato al Cayro a tuore 7 mori mercadanti richissimi per menarli a Constantinopoli, tra quali vi era quel Natrachas tanto famoso et noto, et *maxime* per la ruina de le Brule, quali tuti simelmente erano ivi *cum* grande havere, che di tal corsaro poco se curavano, et *solum* vituarie li faceva mestiero. *Unde* fici condur tutto quello che seppeno adimandare, et forno forniti per bon merchato. Mi parse *etiam*, perchè *continue* dubitava di loro, el zorno sequente rimandarli ditto mio canzeliero a veder se cosa alcuna li bisognava. Richieseno voler mandar do lor homeni al clarissimo rezimento in Candia, per esser sufragati *cum* due galie. Et cussì a dì primo dil presente scrissi in bona forma a sue

33*

magnificentie; et date letere a' diti lor messi, acompagnati da' nostri se ne andorno. A dì 5, da matina, furno vedute due vele per le guardie nostre tenir la volta del capo; *unde* io judicando quello era, feci meter in ordene da 500 homeni et più, et soto bon governo de assae gentilhomeni, et *precipue* dil nobel homo missier Francesco Barbarigo fo di missier Anzolo, li mandai a Paleocastro, cometendoli che se intravenisse fuga alcuna de essi turchi et mori in terra, quelli *cum* tutte sue robe dovesseno conservar indemni et defenderli da cui li volesse dar molestia, et *etiam* prestarli tutti quelli ajuti che li fusseno adomandati da lor possibili da esser facti, *cum* farli intendere de tal subsidio da terra, aziò tanto più virilmente da l'inimico difenderse potessino. Su l'hora di sexta, intrò nel dito porto una barza grosa et uno galione venuti da Rhodo, benissimo in ordine, et *cum* l'altra che vi era per avanti se acostorono a le nave turchesche per uno trato di mano, quale, per li avisi nostri, tutte redute insieme et fatte due bande se haveano messo al possibele in porto; et cussì da quel hora fino al tramonto del sole fu combatuto asprissimamente *cum* l'artelaria, tal che, per quello se dice et fu veduto, da una parte et l'altra sequite gran strage et ruina de lor navilii. La sera *tandem* essa nave majore turchesca, de valuta inextimabile, fu batuta a fondo in passa 30 de aqua, *cum* la quale assai se anegorno. Cessato il bombardare a le due hore di note *vel* zerca, essi turchi et mori montati tutti sopra uno de li altri tre navilii et tagliate le gomene andorno in terra, et *cum* poco lor havere sotile scapolati, apicorno foco in ditta nave. Qual cosa vedendo essi corsari, mandorno a terra una lor fusta et barche armate *cum* assae homeni per prenderli; ma per nostri, che già haveano il tutto antiveduto, et messi essi turchi et mori in loco sicuro, li fu risposto gagliardamente, improperando *etiam* lor temeritate de haver roti et violati li porti di la Serenità Vostra. Et cusì per tal nostro presidio et provisione tutti i rimasti superstiti di tal excidio incolumi, *cum* optima compagnia qui in Scythia forno menati, dove universalmente a tutti li è stà fatta quella acoglientia et provisione a tutte lor necessitate che loro a loro proprii ne li soi lochi far non haveriano potuto. Scapolorno li prediti capi, il Nadrachas *cum* altri 3 di quelli merchadanti et 3 se anegorno, quali sono stati qui fino a lo zorno presente per expectar la deliberation dil clarissimo rezimento, o che per mare, over per terra in Candia andar dovessseno, qual commetè debiano andar per terra. Et cussì a poco a poco sono inviati, et di-

234

mane diti capi se partirano, quali son stà provisti de cavalcadure et altri animali per lor bisogni. Et oltra il preparamento de loco in loco ordenato per questo destreto, che del resto esso clarissimo rezimento ha fato optima provisione, haverano in suo compagnia el preditto nobel homo missier Francesco Barbarigo, che non li lasserà mancar in cosa alcuna a quelli. Ho fato fare amplo mandato di poter comandare per ogni casale et farsi servire de quello haverano de bisogno; le qual tutte cose ho fato volentieri per honor, gloria et contento di Vostra Serenità, nè in cosa alcuna dove se concerna lo emolumento de quella son per sparagnarmi; a la gratia de la quale *humiliter me commendo.*

Scythiæ, die 15 Decembris 1518.

235[1] *Exemplum.*

Sumario di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, drizata a la Signoria nostra, data in Palermo a dì 21 Dezembrio 1518, ricevuta a dì 29 Zener.

A dì 5 dil presente fono l'ultime etc. Da poi ho *letere dil magnifico capitanio di le galie di Barbaria, di 9.* Scrive la morte dil Centurion, et come fra' Januzo è fato capitanio e montò sopra la nave dil qu. Centurion, et la barza sua l'ha data a quel biscaino occise el preditto, et con la barza di don Pietro di Bovadiglia, benissimo in ordine e ben d'acordo, si stavano in porto de Agusta *cum* haver ogni vituaria havuto. Poi ricevute le mie *cum* letere de l'illustrissimo signor Vicerè directe a quel presidente di Saragosa, mi dice, lecte li promisse al capelano suo ne faria oportune provisione. Per *letere di missier Francesco Soranzo, di 15,* mi scrive come diti corsari si erano partiti et per tempi ritornati adriedo, et l'alboro di la nave de don Petro aversi roto . . . . . et che in . . . zorni lo conzavano et davano fama voler andar a la fossa di San Zane per aspetar do nave englese cariche di panni vanno per Scio, il forzo con robe de' zenoexi, le qual non sono per partirsi per niente fin non haverano altra conserva, et in Mesina se . . . . . . Nè da li mesinesi diti corsari sono per haver recepto, sì perchè questo illustrissimo signor Vicerè non vuol, sì perchè non li ha ritornato niente adriedo a' ditti di la preda fata di sue robe, che ànno partito fra loro fino li stroparuoli. Et ducati 12 milia contadi ritrovò al qu. Centurion. Et il Capitanio nostro magnifico, come prudente, atende le galie da Corfù o il brigantin; et non havendo trovato dite galie, si torà una grossa nave biscaina, et è quella condusse il serenissimo Catholico re de Fiandra in Biscaia carga di sal da Jeviza, va per Ancona, che con lo illustrissimo signor Vicerè già ne ho parlato, et *cum* un beverazo la se farà andar sopra il porto di Saragosa, et cussì si leverano, che questo Vicerè molto rizcrca tal corsari siano presi. Li ambasciatori dil Re vano in terra, et li cavali *etiam* à posto in terra, et hanno optima compagnia, et Nostro Signor Dio li ha mandà la grazia sua, chè la barza di la Religion di Rodi grossa era a la Goleta de Tunis *cum* la nave prese ditta la Marieta, è zonta sopra Zirzenta, che da quel re da Tunis non havendo recapito si partì, et dita barza è andata in porto di Saragosa; la qual feva molta aqua. Et ben d'acordo *cum* il reverendo provedador dil reverendissimo Gran maestro di Rodi, havemo spazado un corier a Saragosa, che mi pregò scrivesse al Capitanio li desse favor et ajuto di calafadi et quel più li farà bisogno, et lui scrisse al Capitanio di la barza volesse acompagnar le galie nostre, et cussì spero in lo altissimo Idio serano a questa hora insieme. Et con tal animo, se li dicti corsari starano ad Augusta serano presi, perchè mi dize il provedador reverendo dicto capitanio aver ordine di prender e fra' Januzo e tutti da Rhodi; et si le galie venirano avanti in bonora, ... che non a l'expedir di tal barza, si partirano. Et per *letere di 18, di Saragosa,* erano pur in quel porto d'Augusta li corsari, che per ozi le nave predite da Rodi deno zonzer in Saragosa et forsi al porto dove son i corsari, che Idio permeti. Hanno da homeni 450 per una le barze de li ditti corsari, et hanno *etiam* fato danni a' siragusani proprii. Spero di brieve si risolverano in loro mala ventura. Scrissi et di qui ho dito aver da Napoli *super* Otranto esser stà veduto lo magnifico Provedador nostro con 4 galie bastarde, 8 galie sotil et do nave ben in ordene, vanno per ritrovar le galie nostre, et *mendacium concedendum est medicis et Reipublicæ gubernantibus aliquando, aliis vero minime.* Dice quel savio per fama de qui, che tuti hanno di amici. Do corieri li son stà spazadi a' diti corsari zà 3 zorni; spero non puol nuoser; et cussì al magnifico Capitanio ho scrito, et *dolus an virtus quis in hoste requirit.* Di Porto Farina do galie di turchi nuovissime venute di Turchia et 4 fuste erano partite per Civitavecchia et quelli contorni. Portano no- 235*

(1) La carta 234* è bianca.

va il Turco mandava vele 100 a la Valona. Ne ho scrito al Capitanio, nè credo metino salvo a Ragusi. Nostro Signor Dio li mandi a bon salvamento.

Questo illustrissimo Vicerè ha publicato et fato intender a questi baroni et signori come Sua Alteza, per Marzo, harìa mandato in reame homeni d'arme 2000, cavali lizieri 1600, fanti 16 milia per custodia di quello, *etiam* per ofender il Turco; et ha comandato a tutti quelli sono obligati al servicio militar, si metino in ordine cussì de fornir li castelli. L'armada, capitanio lo illustre don Hugo, si trova a Jeviza *cum* fanti 4000 malissimo contenti et pezo pagati; di tute cose pativano, e de qui li va biscoti, per quella. Molte barze e nave ragusee hanno cargato di sal in quel luogo per Ancona. Le galie erano a Majorica numero 9, et fama è al tuto dieno ritornar al Zer: che Dio li doni incruenta vitoria. Formenti a tarì 12 ½ a Zirzenta, tarì 13 a la Licata, 17 in Catania, in Saragosa tarì 20 spazadi, salma grossa per Zenoa *solum* si traze; la sason non potria desiderar meglio fin hora: Idio a perfectione li conduchi.

236 In Lisbona et quel regno per tutte le marine grandissimo morbo, cussì al porto Santa Maria. Questi corsari, per letere di 18 scriveno alcuni, erano per voler andar in l'Arzipielago per robar e far dani; a l'ultimo per acordarsi al soldo *cum* il Turco. Et a Corfù a quel clarissimo rezimento per via di Messina ozi ho scritto, et cussì farò per via di Candia, a fin questi tristi, che s'hanno forniti de biscoti, non fazano danno a' nostri; che piaqui a lo Altissimo guarentar ogniuno! Li corfuati in Messina et quelli contorni vanno ricuperando il suo, nè più m'hanno scrito; che in tutte cose li daria favor, et spero il tutto riussirà bene.

Letera dil dito, di 23 Decembrio.

In questa hora prima di nocte, il provedador di la Religion di Rodi m'ha fato intender haver *letere de Saragosa, di 10*, li dona aviso li corsari esser levati d'Augusta et divisi: l'uno esser andato a Zerbi, li altri non saveano; et questo per la fama di le galie nostre et nave, *adeo* spero le galie grosse partirano se non prima con la barza di Rodi, che dovea andar in quel porto, come eri scrissi, nè più è altro inovato; ben è da temer ditti corsari non facia altro camino. Et quanto intenderò, quella ne averà notitia; in la cui gratia mio fradelo et mi sempre ricomando.

237[1] *Di Roma*, ponendosi queste parte, *vene letere di l'Orator nostro, di 29, et una drizata a li Cai di X.* Et la letera drizata a la Signoria fo lecta. Scrive come fo dal Papa, qual trovò il secretario dil ducha di Urbin havia auto letere di Fiorenza, il Ducha era migliorato. Et intrato dal Papa, Soa Santità disse il Duca non havia mal di pericolo ma colico, et non voleva il cardenal Medici fosse andato a Fiorenza; qual ha voluto andar, perchè il Duca fa disordene et è poco obediente. Poi disse aver auto *letere di 8, 10 et 11, di Germania, dil Legato*, li avisava la morte dil Serenissimo Imperador da esserli soprazonto fluxo. In hore 24 andò 180 volte et expiroe. Fece testamento: lassò suo herede don Ferando suo nepote. Il qual morite a dì 11 secondo noi, a dì 12 secondo Germania. Questa morte *etiam* è verifichata per più letere e il signor Alberto da Carpi, qual è a Perosa, à 'uto letere di uno Antonio de Bannisis, era secretario di dito Imperador, li scrive è morto da bon christiano, à 'uto li ordeni tutti di la Chiexia. Si voleva de qui far le exequie, ma il Papa vol indusiar aver una altra letera. Scrive, è avisi di sguizari, come la dieta, che a dì 5 doveano far in Berna per le cosse dil Christianissimo re, l'hanno perlongata a dì 22, et che Arzentina et Metz, che sono di la Christianissima Maestà, si voleano far cantoni di sguizari; et che il Conte Paladin voleva recuperar certi casteli li fo tolti al tempo di la guerra l'havea con l'Imperador per la cità di Norimberg. *Item*, è aviso il cardenal Medici a dì 25 zonse a Fiorenza, e il Duca era migliorato. Avisa, el signor Fabricio Colona è tornato in reame; il signor Prospero è a Fondi; il signor Marco Antonio Colona è venuto lì a Roma, non ha dato che mormorar, per esser solito spesso di venir. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Spagna, dil Consolo nostro di Napoli et di Palermo.

Noto. Era in dite letere alcune parole in zifra qual fo mandate a trar et non fo lecte al Pregadi; ma il sumario di quello dicevano era . . . . .
. . . .

237* Fu posto, per li Savii tutti, atento le letere di rectori di Zara, quali scriveno quel teritorio vien depredato molto etc., et trovandosi de lì tre capi di stratioti, *videlicet* Nicolò Paleologo, Manoli Clada et Nicolò Rali con cavali 70 in zerca tra loro, però sia preso che sia cresuto altri cavali tra loro, sichè habino tutti 3 cavali 50 per uno, e li mandino a farli al Zante e la Zefalonia, e li sia deputà la camera di

(1) La carta 236* è bianca.

Crema per il loro pagamento, e non possi spender quel rector li danari in altro, e sia scripto a quel rector li mandi al presente danari per far diti cavali. Et in la parte, par uno Hironimo di Grisogoni orator di Zara ha dimandato questo; fu presa. Ave 186 de si, 6 di no.

Fu posto, per li diti, cometer a li Provedadori e Patroni a l'Arsenal metino in ordene do galie bastarde per armarle, e il Colegio nostro vengi in termene di 8 zorni al Consejo con le soe opinion de armar e di trovar i danari e modo di armarle. *Item*, il barzoto fu preso di vender, non si trovando se non basso precio, sia preso sia conzo in l'Arsenal, sichè navegar si possi, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, atento le letere di rectori di Cypro desiderano aver qualche galia de lì, però sia scrito al rezimento di Candia ne armi subito 4 galie, do di le qual mandino in Cypro a ubidientia di quel rezimento, et do altre le mandino al Provedador nostro di l'armada. *Item*, prepari di armar di le altre e il danaro, aziò, come li scrivemo, possino armarle; fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni, erano sier Piero Morexini, sier Zuan Francesco Mocenigo e sier Gabriel Beneto, atento fusse preso in questo Consejo dil 1515 a dì . . . ., che li capitani di viazi, poi tornati, dovesseno referir, cussì è bon li Consoli e Bayli ritornano debano referir; però sia preso che tutti li Consoli vegnirano e Bayli referir debano in questo Consejo, et comenzi sier Andrea Arimondo ritornato consolo nostro di Damasco, aziò se intendi di quelle occorentie. Et li Consieri non volseno andasse questa parte, et licentiono il Pregadi. La qual parte era messa a requisition dil ditto sier Andrea, qual fa le cosse dil Turco molto basse; et fo licentiato il Pregadi era hore una di note, con la solita credenza.

238 Et ordinato il Consejo di X con la Zonta, Colegio et Procuratori restar dovesseno per una parola.

Et fo leto le letere drizate ai Cai di X, di Roma, et aprobato uno poliza di sier Lorenzo Falier e fradeli di la sua nave va in Cypri a cargar di formenti, et altre partesele; e steteno poco.

In questa matina, in Quarantia criminal fu preso dar taia a chi spegazò l'arma di sier Zacaria Trivixan podestà di Lonigo, *ut in ea;* e chi acuserà habi lire 1500.

A dì 4, la matina, fo letere di Franza, di l' Orator nostro, da Paris, di 20. Dil partir di oratori anglici con presenti etc. di franchi 50 milia; il sumario scriverò di soto.

Di Spagna, etiam *fo leto le letere venute eri sera, trate di zifra, date a Saragosa a dì 8 Zener. Etiam* il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii justa el consueto.

Di Anglia, fo letere di l' Orator nostro, date a Lambi a dì 16 Zener. Come l'era indisposto; et che le galie di Fiandra non erano ancora zonte a Londra, *licet* siano levate di Fiandra, ma à 'uto tempi contrarii; et altre particularità sicome dirò di sotto.

A dì 5. La matina, essendo stà mandato l'altro zorno per il Patriarca nostro che 'l venisse in Colegio per dolersi di le operation fa il suo vicario contra femene, dicendo le sono strige, per trar danari, et vergognato quel maestro Francesco di Verona medico, cussì in questa matina vene ditto Patriarca in Colegio. Eravi *etiam* fra' Francesco Pixani di l'ordene di frati Menori, inquisitor. Hor il Principe li disse di questo moto si faceva in la terra senza saputa di la Signoria nostra; e lui Patriarca disse tocava a lui; monstrò i libri che havia fato portar. Et sier Luca Trun savio dil Consejo, a l'incontro li disse non era oficio dil suo vicario . . . . da Pexaro, qual feva manzarie, e fo su questo gran parole, mandati tutti fuora, e l'Inquisitor proprio dicendo non havia libertà di bandizar layci di Venecia, et di bararie era l'oficio di Signori di note, come apar per il suo capitular; ma di heresie era oficio di l'Inquisitor e layci deputati; e fo gran parole tra loro. El Principe si levò e andò a caxa, et pur il Patriarca col Colegio e sier Luca Trun seguiva i parlar loro. Fo mandato per i Signori di note, quali disseno era so' officio, et havea assa' querele contra dito vicario, et formavano il processo; sier Matio Orio signor di note parloe ben. Et il Patriarca li pregò formasse ditto processo, perchè castigaria ditto vicario tro- 238 vandolo in dolo; et fo persuaso a non lo tenir, et che 'l Patriarca non andasse più avanti, e le femene è in preson, fosseno lassate; et cussì si levò.

È da saper, eri matina in le letere di Spagna, di l'Orator nostro, era uno capitolo, qual lecto, fo sagramentà tutti aziò non si vociferasse per la terra. Avisa come quel re Catholico era cascato dil bruto mal, e un'altra volta per avanti cascoe; sichè si tien haverà poca vita.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, ma fo gran pioza.

Dil provedador di l' armada sier Sebastian Moro fo letere, date a Parenzo eri. Dil suo zonzer lì, et vien a disarmar. Le galie di Barbaria zonse a dì 25 Zener a la Valona a discargar l'orator va al

Signor turco dil re di Tunis, et poi acompagnate dal viceproveditor di l'armada e di le galie di Alexandria tutte è ritornate al so' loco di Corfù, *videlicet* quelle di Alexandria, per tuor le mercadantie discargò et andar al suo viazo, et il provedador vice andar in l'Arzipielago justa li ordeni comessoli col Senato.

Etiam *fo letere di sier Alvise da Canal soprascrito.* Il sumario di tutte do et copia noterò qui avanti.

In questa matina, per Colegio, fo ordenato scriver al Papa *iterum* et al Colegio di cardenali zerca la canonizatione dil bia' Lorenzo Justinian, et scriver *etiam* al cardenal San Zorzi, al cardenal Santa Praxede, fo in questa terra, et al cardenal Cornelio, di questa materia, suplicando molto caldamente, perchè cussì bisogna far chi vol sia canonizà alcun santo. Le qual letere è molto docte fate per Bortolamio Comin secretario; le copia sarano di tutte qui avanti.

Fo expedito *etiam* letere in Spagna con li sumarii et la letera al Catholico re, dolendosi di la morte di la Cesarea Maestà; la copia *etiam* sarà qui avanti.

Fo expedito in quella sera propria, che fo Pregadi, la letera a Yspruch, et ordenato a l'osto alozò quel messo todesco la portò non li tolesse nulla; et la Signoria pagò tutte le spexe.

Fo *etiam* expedito letere in Franza con sumarii di nove e copia di la letera di Yspruch con la risposta fatoli.

È da saper, l'orator dil Signor turco expedito dil tutto e li gripi era per partirsi, ma per tempi non si pol partir, se li dà 4 ducati al dì per spexe et le barche; va per la terra dove el vuol. È stato in Geto a veder i pegni, et *etiam* a veder molte cose. Alvise Sabadin va secretario con lui, à 'uto la commissione e aspeta tempo.

239 *A dì 6, Domenega.* Non fo altre letere lecte se non queste da mar, venute eri sera, et fo gran laude a tutti do i Provedadori: una sier Sebastian Moro esser andato in 8 zorni a Saragosa e tornato, e sier Alvise da Canal da Corfù con sier Marco Gradenigo capitanio di le galie di Alexandria in .

. . . .

Di Spalato, di sier Francesco Celsi conte e capitanio fo letere. Zerca quelle anime fono depredate da' turchi, et altre occorentie.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, che sier Jacomo Marzelo electo capitanio di le galie di Baruto e acetò, non potendo indusiar, che in questo mezo possi esser electo in ogni cossa; et se alcuna parte è contra, sia suspesa per questa fiata. Andò do volte, a la fin fu presa: 372, 136, 13. Poi 387, 212, 22.

Fu posto, per li diti, una parte aricordata per li Provedadori sora la mercadantia eri in Colegio, *videlicet* che 'l primo Gran Consejo si fazi Consolo in Alexandria in luogo di sier Nicolò Bragadin, che compie, habi saraffi 400 li vien dati, *videlicet* ducati 200 da cotimo, et ducati 200 di la doana di Alexandria neti per spexe senza pagar alcuna tanxa; et ogni altra utilità come ha il prefato sier Nicolò Bragadin; et debi risponder in termene di zorni 8 chi sarà electo, et poi acetado non possi refudar soto pena di ducati 500, et parti con el primo pasazo: 733, 76, 11.

Et fo lecta per Alvixe di Michieli nodaro di Provedadori sora la mercadantia, che più nì in Pregadi non vien, nì in Gran Consejo ha leto alcuna parte. Questo fo fiol di Zuan Jacomo, era secretario dil Consejo di X.

Fo fato alcune voxe, qual tutte passono excepto l'Auditor nuovo; et *tamen* erano tolti homeni che cadaun di loro poteva remaner.

Fo expedita l'altro zorno per Colegio la comission di domino Francesco da Tulmezo dotor, avocato, va a Napoli in la materia di le trieve. Va per terra, et parti a dì 8 di questo, e a Roma anderà con Hironimo Dedo secretario di l'Orator nostro, justa la parte di Pregadi.

È venuto eri sera sier Sebastian Pixani qu. sier Bernardo, stato mercadante su le galie di Barbaria, et stato in porto di Saragosa, et poi è montà su la galia dil provedador Moro, e di Parenzo è venuto qui. Dice, ditte galie in Saragosa aver auto bona compagnia da la terra, *licet* saragusani siano tutti corsari; et come questi corsari veneno lì in porto questo Decembrio, essendo le galie, monstrono bona ciera. Quel Centurion capitanio, homo di anni . . . . belissimo homo, et questo havia relevato quel fra' Januzo, ch'è cavalier rodiano e de infimo fato capitanio di una altra barza che 'l prese; et dito Centurion havia fato vendeda a' mori di Zerbi di formenti stara 40 milia, et era partito di Barbaria con opinion tutte le nave trovasse in Sicilia prenderle et mandarle a Zerbi; ma zonto lì in porto, li saltò fantasia era bon prender li oratori dil re di Tunis, erano su le galie, perchè era fama portavano presenti al Signor turco per ducati . . . . milia, come dirò di soto la sorte. Hor perchè la barza di Centurion feva danno, si levono di sora porto di Saragosa et ando- 239*

no mia 12 a l'Augusta per meterla a carena et conzarla, e cussì la messe. Ma questo fra' Januzo, desiderando amazar Centurion, havendo do volte avanti tentato farlo ma non li andò fata perchè l'havia 50 griegi valenti homeni con lui atorno, a caxo vedendo a dì . . . . a conzar la nave, vene con una barca questo fra' Januzo lì e alcuni soi domandandoli danari per la zurma, et vedendo bella, uno biscaino li de' da driedo et poi fra' Januzo davanti; sichè 'l fu morto. Quelli di la barza trete alcuni colpi, et fra' Januzo montò su la barza preditta e di quelli si fe' signor e capitanio, e trovò non ducati 12 milia, ma ducati . . . milia in zerca e altre robe. Erano con loro *etiam* don Piero Bovadiglia; in tutto 3 barze di bote . . . . et una caravela di bote . . . .

Disse, l'orator moro va al Turco, è di primi dil re di Tunis di . . . ., ch'è dil parentà di Mahometo; ha con lui mori 12, e quel altro vien a la Signoria à numero 6. Vien per contar zercha la . . . . . . etc.

Et li presenti portavano al Signor turco erano cavali numero 30, di quali 10 è morti in viazo, con 30 negri suso, beli negri di anni 18 l'uno in 30, et zare 100 di datoli, uno alchoran belissimo, ch'è la leze di Machometo, che val assa' danari, una spada che nel manego è melechali 500 di oro tiber, che val ducati 600. *Item*, sele, brene etc., et 5 casele di tele belissime.

Et a la Signoria nostra porta do cavali et uno lion et una lionessa, i qual tutti do sono morti su le galie, *videlicet* . . . .

Le qual galie, zonto il viceprovedador e galie di Alexandria a dì . . . Decembrio, poi a dì 5 Zener se levono, e prima li corsari partiteno, et per fortuna restono fino a dì 21 in porto di . . . . , poi tolseno il camin a la Valona etc.

240

Exemplum.

Summo Pontifici.

Sanctissimo et Beatissimo in Christo Patri et domino, domino Leoni, digna Dei providentia sacrosanctæ Romanæ ac universalis Ecclesiæ Summo Pontifici, Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum etc. pedum oscula beatorum. Et antea ex litteris Oratoris istic nostri accepimus quam benigne amanterque Sanctitas Vestra humiles præces nostras sese ostenderit admissuras in re felicis memoriæ beati Laurencii Justiniani patriarchæ olim Venetiarum, et statim ad ejus rei primam significationem, Oratori rescribentes injunximus, ut pro eo quantas possit maximas Beatitudini Vestræ gratias ageret verbis nostris, supplicaretque ne desisteret in futurum usque ad operis consumationem. Cum is autem proxime nos certiores fecerit quam graviter et opportune Sanctitas ipsa Vestra eam rem ad sacratissimum reverendissimorum cardinalium Collegium retulerit, quo tantæ atque tam Deo acceptæ actioni auspicatissimum daretur initium, illud profecto auditu nobis per quam gratum atque jucundum fuit, iteratoque ad Sanctitatem Vestram scribendi, quod ipsum quotiescumque opus esse videtur libentissime facimus, materiam suministravit: quippe qui tum de actis gratias agendo, tum de iis quæ agenda supersunt studiose supplicando . . . . Principis gratæque Reipublicæ officium præstare videamur, in ejus veri memoria commendanda, quem beatum et sanctum jam pridem omnes existimant, quibus ille cognitus fuit, et divina clementia huc nos aetatis provehere digna est, ut qui illum non de facie solum, sed etiam consuetudine aliqua novimus proprium perhibere possimus testimonium veritati multaque affirmare quæ passim de viri sanctimonia prædicantur, ab iis etiam qui natu grandiores, ipsi quoque signa multa et virtutes in homine se vidisse testantur. Etenim cum ad hunc pium laudabileque in hac re propositum Sanctitatis Vestræ cerneremus, libuit nobis interim pauca e multis vel potius innumerabilibus aliqua excerpere, quæ ipsi oblata reliquorum quæ mox invenientur specimen quasi quoddam non absque delectatione preseferrent rogatus. Itaque, a nobis reverendissimus idemque bonorum operum cultor diligentissimus Patriarca noster, intra paucissimorum dierum spatium, nonnulla tum de scriptis, tum etiam de ore viventium et valde venerabilium religiosorum narratione comperit, dictu mirabile, vix primo pede limen attingitur; unde de beati Laurentii laudibus hauriendum sit enibi copia ingens ostenditur meritorum, unum vel summum alterum de sanctis operibus conquiritur tot sese illico vestibulo in ipso agminatim effundunt, ut si omnia litteris mandanda sint dies, et vires non sufficiant, id quod tempestive satis tum mox fiet cum Sanctitatis Vestræ decreto fieri mandabitur; quæ autem pro temporis angustia comperita nuper fuisse diximus, ea fideliter descripta simul cum hisce litteris Beatitudini Vestræ orator noster representabit. Quamobrem, eam etiam atque etiam enixe oramus dignetur operibus sancti viri quæ tanto tempore in tenebris delituere sapientiæ et pietatis suæ lumen admovere, quæ in edito dignæ reposita, prosint aliquando miseris mortalibus exem-

plo sui auctoris qui terrena dum hic vixit, ita omnia despexit ut coram eterno Deo nunc inter sanctos ejus relatus eternus frui, premiis merito possit existimari.

Data in nostro Ducali Palatio, die quinto Februarii, indictione septima 1518.

241 *Exemplum.*

Reverendissimo collegio Cardinalium.

Reverendissimi in Christo Patres. Quamvis intelligamus ea quæ, tum superiore, tam etiam præsenti mense ad Summum Pontificem conscripsimus pro felici recordatione beati Laurentii Justiniani patriarchæ olim Venetiarum, ejus Sanctitatis jussu Vestris Reverendissimis Dominationibus omnia fuisse declarata; neque non quicquid a sapientissimis iisdemque religiosissimis principibus optari possit, id omne de optima Reverendissimarum Dominationum Vestrarum voluntate nobis polliceamur, coegit nos tamen vis ingentis nostri et universæ civitatis desiderii aliquid omnino ad eas litterarum dare; nam si multo amplius adhuc studii et opere atque laboris in hoc impenderimus, nondum tamen satis ipsimet nobis fecisse videamur, usque adeo agnoscenda esse arbitramur beneficia, quibus Deus Optimus Maximus nostra hæc tempora illustrare dignatus est. Vigent enim in memoria hominum, præclara immaculati antistis merita, egregiæ virtutum laudes ejus, et præconia adhuc prædicantur ab iis qui vel viderunt, vel eorum etiam auditionem fidelissimis enarrationibus tenuerunt; quæ omnia per se ipsa propediem facile cognoscent Reverendissimæ Dominationes Vestræ, cum ea cognoscenda esse pro sua pietate decreverint, quæ nimirum cognitu dignissima existimari debent ut candelabro lucerna imponatur, unde omnibus luceat et loco excelsiore conspectus vir tali honore dignus videntibus veræ gloriæ lumen præbeat et incitamentun. Igitur Reverendissimi patres, Reverendissimas Dominationes Vestras rogamus ut quod in hoc tam pio, tam sancto atque salubri opere suaqte bonitate vel sponte omnino effecissent, id nostra causa quibus res ea supra quam dici possit cordi est aliquanto maturius atque perseverantius expediant; quod profecto sic nobis gratum futurum est atque jucundum, ut hisce temporibus gratius ab iis quicquam jucundiusque fieri queat prorsus nihil.

Data in nostro Ducali Palatio, die 4 Februari, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

A tergo: Reverendissimis in Christo patribus Dominis sacri cetus Cardinalium dignissimis.

Exemplum. 242[1]

Reverendissime in Christo Patri. Quamquam amicitiæ atque observantiæ quæ nobis intercedunt cum Reverendissima Dominatione Vestra, ea vix est ut ubi quid usu venerit in quo ejus erga nos benivolentia ostendi possit non putemus, eam a quoque nostro nomine vel rogari velle, vel etiam moveri, quin ultro potius pro singulari sua humanitate paratam semper operam deprompumque pro nobis studium suum exhibituram, tamen faciendum non duximus in causa recolendæ memoriæ beati Laurentii Justiniani patriarchæ olim et patricii nostri Venetiarum, quo minus ad Reverendissimam Dominationem Vestram, pro incredibile nostro in hac re desiderio, aliquid etiam litterarum daremus. Nam, licet quæ in causa sunt liquido omnia cognoscere potuerit ex iis quas tum ad Summi Pontificis Beatitudinem, tum ad Sacrum Reverendissimorum Cardinalium Collegium dedimus, illud tamen non satis habuimus non nisi Vestræ etiam Dominationi Reverendissimæ familiariter scriberemus, quem admodum cum propriis Reverendissimis Cardinalibus venetis facere consuevimus, cum quod ex animi nostri sententia transigi incuria optamus quicquid igitur studii atque favoris huic sanctissimo operi contulerit. Dominationem Vestram Reverendissimam rogamus autem conferre velit quam plurimum præter id quod operam suam viro illo navaverit, qui omnem vitam in virtutibus transegit, mundique illecebris ita constanter renunciavit semper, ut in voluptate inesse mortem existimarit, nobis tam id profecto gratum ac jucundum fore pollicemus, quam quod hisce temporibus gratissimum atque jucundissimum præstari posset.

Data in nostro Ducali Palatio, die 5 Februari, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

(1) La carta 241 * è bianca.

A. tergo: Reverendissimo in Christo patri, Domino Reverendissimo Episcopo Hostiensi miseratione divina Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diacono cardinali Sancti Georgii, ac camerario apostolico dignissimo.

242 *Reverendissimo cardinali Cornelio.*

Reverendissime in Christo pater.

Ea quidem vis est desiderii nostri videndæ illius diei qua beati Laurentii Justiniani memoria debitis sibi honoribus celebretur, ut nisi perfecta re conquiescere nos non sinat. Et propterea, quamvis complurimus et iis per quam illustribus argumentis abunde jam pridem docti simus, qua mente, quo studio, quanta denique virium contentione agere, curare atque enisi consuevit Reverendissima Dominatio Vestra, cum in rebus cœteris tum vero magis in arduis carissimæ patriæ suæ negotiis; id quod jure sibi quodam hereditario a parente et majoribus suis viris optime de Republica meritis traditu constantissime retineat opere prætium; tamen facere nobis visi sumus, si ad ea quæ tum ex litteris quas ad Summum Pontificem et ad Sacrum Collegium dedimus, tum etiam ex Oratore nostro coram percipere ipsa potuit, nominatim quoque aliquid Reverendissimæ Dominationi Vestræ scriberemus. Nam sic longe clarius illi fore putavimus, ipsum illud quod vehementer optamus, nempe ut jam tandem Patriarchæ viri sanctissimæ vitæ ratione meatur . . . . . . ut veritate illustrius patefacta divini muneris indicia manifestentur. Perspecta enim vi desiderii nostri ut nobis satis in hoc fiat minime obscurum est quid quantumque effectura sit Reverendissima Dominatio Vestra, cujus ut optimam atque perpetuam in nos voluntatem compertissimum habemus, ita ingenii vires maximam ac meritissimam auctorictatem nequaquam ignoramus. Ad præces et rogationes nondum venimus, neque non venire nunc nobis consilium est, quoniam amoris qui inter nos sumus est magnitudo vel leviter moneri satis habeat, rogari vere haudquaquam æquo animo ferre posse videatur.

Data in nostro Ducali Palatio, die 5 Februarii, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum.

A. tergo: Reverendissimo in Christo patri domino Marco miseratione divina Sanctæ Mariæ in Via Lata, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diacono cardinali Cornelio dignissimo.

243 *Exemplum.*

Reverendissimo cardinali de Montibus.

Reverendissime in Christo Pater. Tantum judicio nostro valuit paucissimorum dierum consuetudo illa quibus in hac urbe nostra humanissime diversata est Reverendissima Dominatio Vestra, ut qui antea ab ea diligebamur, perpetuo postea nos vehementer amari nihil amplius quicquam dubitemus, nam quæ de eximiis ejus laudibus ac virtutibus alieno relatu prenoveramus, omnia ejus præsentia nobis conspitiendo, audiendo, colloquendo longe majora et augustiora fecit, atque adeo sic nos illi in amore devinxit, ut nullo discrimine jam vestræ Reverendissimæ Dominationi atque afficiamur, atque fidamus, atque cujus de tribus reverendissimis Cardinalibus venetis ut nostro igitur quodam jure missis verborum preambulis familiarium inter nos agamus. Ad rem veniamus. Perspexit Reverendissima Dominatio Vestra ex binis ad Pontificiam Sanctitatem litteris nostris quantopere nos et universa hæc civitas vestri amantissima, ideo, Deo annuente, videre cupiamus beati Laurentii Justiniani sanctificationem, atque ut ipsa vim novit maximi atque honestissimi hujusce nostri desiderii, ita rationes quæ nos ad id cupiendum vehementius impellunt, eidem esse compertissimas arbitramur, ut omni alioquin demonstratione supersedere pœnitus debeamus. Hoc unum illi dumtaxat affirmabimus: cupientibus nobis post vestram hinc profectionem bonam aliquam nancisci occasionem scribendi ad Reverendissimam Dominationem Vestram, ista qua de nunc agitur, optabiliorem vix aliam offerri ullam potuisse. Quapropter pleni optimæ spei, eam etiam atque etiam rogamus ut merita sua auctoritate adesse et favere velit huic piæ justæquæ causæ, ut aliquando ad ea, quæ ipsa pro animi sui religione et equitate ultro fecisset, nostris rogationibus cumulum accessisse sentiat.

Data in nostro Ducali Palatio, die 5 Februarii, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

A. tergo: Reverendissimo in Christo patri domino A. miseratione divina tituli Sanctæ Praxedis

Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præsbitero cardinali Papiensi dignissimo.

4[1] *A dì 7.* La matina, referì sier Jacomo Boldù, stato a far l'estimo in padoana, et è stato a . . . . et non ha compito ancora; e disse di quelle occorentie etc., et poi ritornò suso.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, di 25 et 26, da Paris; il sumario dirò qui soto, et *di Spagna, di . . . . .*

È da saper: la chiesia di San Salvador, qual fo butada zoso zà alcuni anni, fo principià et non si lavora, et li frati di San Salvador se ubligono a la Signoria dar ducati 500 a l'anno di le sue intrade, et *tamen* è anni . . . nulla hanno dato, e la fabrica è imperfecta. *Unde* sier Marco Trun qu. sier Antonio, qual è procurador di la dita fabrica et è homo teribelissimo, con il favor dil Patriarca, qual era frate lì a San Salvador e fo causa di ruinar la chiexia vechia, e comenzò a fabricar, fece scomunicar li ditti frati si non devano li danari sono ubligati dar, aziò si possi fabricar, dandoli termine zorni 15.

Ancora è da saper: non essendo lane in la terra, per il che li drapieri comparseno a la Signoria dicendo non sono balle . . . . in la terra, e il mestier ruina, la povertà non pol viver, suplichando sia provisto, come altre (volte) fu fato, potesseno venir per terra e per mar con ogni navilio, pagando un certo *quid.* E tra li Savii è varie opinion, *tamen* col Pregadi si convegnirà expedir.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi per questa materia di le lane et per il Monte Nuovo; et sier Alvise da Molin procurator, uno di deputadi stato fin hora in caxa, fo in Colegio per questa materia, et ha fato la soa opinion.

Et reduto il Pregadi, fo prima leto *una letera di sier Piero Marzelo capitanio di Verona, di ultimo Zener.* Come era intervenuto uno caso, che alcune done, numero 8, tra le qual una dita Balzanina, essendo redute in certa caverna dil monte dito la Cha' Delora per il caldo, *unde* a hore . . di note veneno alcuni soldati di la compagnia di lo illustrissimo Governador, *videlicet* uno chiamato Ferante Paris, et il Spagnoleto con do altri, non sano il nome, e intrati in caxa branchono per la man la ditta Balzanella e la conduseno da parte, dove 8 di loro ebeno a far con lei retro et ante, e lei cridando etc. per tanto domanda autorità bandirli con taia.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Capitanio di bandir li diti tre di Venecia, terre e loci nostri da mar e da terra, con taia lire 1000 vivi et 500 morti; e chi acuserà li altri *etiam* taia, e li beni confiscati etc. Ave 172, 1.

Fo leto *una letera dil Baylo e Consieri di Corfù, di 22 Novembrio.* Come a dì ultimo Octubrio, la note facendo, Madalin barbier capo di la guarda dil capitanio dil Borgo fo asaltato da alcuni scelesti, ai qual li dimandò le arme, e loro non volendo darle, li deno tre feride, per le qual morite. Domanda licentia bandirli con taia; e questo fo in la contra' di San Zuan Calonego. Li qual scelesti, nome Zorzi Renesi qu. Januzi et alcuni altri. 244*

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato rezimento bandirli di Venecia, terre e lochi etc. con taja vivi lire 1000 et morti lire 500, *ut in parte;* et fu presa. Ave 19 di no, 168 de si et una.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, da Parenzo, di 4.

Di sier Alvixe da Canal viceprovedador, da la Valona, di 26.

Di sier Piero Michiel capitanio di le galie di Barbaria, fono leto le letere; il sumario di le qual e copia è scrite qui avanti.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date a Saragoza di Ragon a dì 7 Zener. Come, a dì 4 recevete 3 letere per la posta di Roma, di 10, 11 et 13 Decembrio, in materia di le ripresaie e la election dil doctor per andar a Napoli e poi in Spagna. Scrive, per le altre avisò la perlongation obtene, con grandissima dificultà, di altri mexi; et questa matina fo dal Catholico re. Li comunicò li sumarii e il venir di l'orator dil Signor turco a Venecia et la causa, et li avisi di Hongaria, e dil mandar dil suo secretario e il dotor a Napoli per le ripresaie; il qual dotor poi vegnirà qui a disputar tal materia etc. Soa Maestà disse: « Sta ben ». Molti voleano romper tal perlongation, *etiam* di quelli dil Consejo; sichè adesso è restati satisfati. Ma scrive, il dotor si manda a Napoli starà assa' de lì; voria si mandasse uno altro dotor lì in Franza, perchè le ripresaie di Ragon compie sto Mazo, e quelli vol raxon stanno su spexa dil Re etc., et non la perlongerano più; il qual dotor venisse col suo successor. Poi parlò al Re zercha i beni fo tolti a' nostri a Napoli in questa guerra, e venduti, e posti i danari in camera fiscal, e tenuto conto a parte et il qu. Re morto l' aria fato render, come fe' il padre di questo Signor turco, a' nostri mercadanti etc.; il che inteso il Re si fe' da parte e consultò col cardinal di Tolosa, monsignor di Chie-

(1) La carta 243* è bianca.

ver, il governador di Hares et lo episcopo di Bajadosa. Poi li fe' risponder dal prefato episcopo, Soa Alteza voleva quel vol justicia: desse un memorial 245 al Gran canzelier di questo, e proponeria al suo et voria fusse fato justicia. Esso Orator ringratiò Soa Maestà, poi li comunichoe le nove di turchi. Soa Maestà aldite, ringratiò la Signoria di tal avisi. E dil venir di l'orator dil Signor turco a Venecia, disse averlo auto per altri avisi auti de Italia, benchè a questi tempi non era ben sia stà admesso, *licet* non habbi alcun sospeto di la Signoria, et è bon sia spazà presto; è venuto per explorar più presto che per altro. E l'Orator rispose: «Soa Alteza, nì altro principe christiano non dia aver suspeto di la Signoria nostra, qual tanto tempo durò la guera col Turco e spese tanto oro per ben di la christianità, *imo* quando tutto il mondo li era contra, *imo* si pol dir a le mure di Venecia, mai volse chiamar turchi in suo ajuto» etc. *Tamen*, esso Orator scrive, a le ciere dil Re e di altri, aveano sospition etc. E il da poi disnar, per certificarsi, mandò il suo secretario da monsignor di Clevers, qual li parlò di dito orator dil Turco; il dito secretario li rispose zerchando cavarli il sospeto etc.

Dil dito, di 8. Come fo dal reverendissimo Egidio legato e li comunicò le nove, come ha fato *etiam* a li altri oratori di ordine di la Signoria nostra, e li parlò di la suspition presa etc., qual non era di haver di la Signoria; et dito Legato promesse far ogni bon oficio. Scrive dil zonzer domino Francesco Chieregato per la restitution di beni tolti in reame a' Orsini, quali per li capitoli feno con Franza questo Re li dia restituir. Ha titolo di comessario dil Papa; li ha dito starà qui più che 'l non voria, e promete far bon oficio per la Signoria nostra, come *etiam* fece in Anglia, come sa il clarissimo Orator è lì, laudandolo etc. Ha inteso il Papa *etiam* l'ha mandato per investigar dil nontio è lì in Spagna di Soa Santità, dil qual poco si fida per esser diventato proprio spagnol, et spera presto il Papa manderà a esso Chieregato il titolo di nontio. Scrive, li do oratori anglici erano lì, è zorni 4 tolseno licentia dal Re per repatriar; si parteno ben apresentati, e li acompagnò fuora. Et il zorno di San Zuane fono a pranso da lui Orator nostro, qual per la cavalaria auta fe' dito convito, et fo molto lauto per honor di la Signoria nostra. Vi fu il nontio dil Papa, li oratori Franza et Cesareo, et Zenoa, e l'Arzentier dil re Catholico. Dovea vegnir monsignor di Clevers ma per le gote restò, et mandò alcuni soi zentilhomeni, ai qual fece etc.

Dil dito Orator, di 9. Come, havendo voluto parlar al Gran canzelier non potè; li voleva dar il memorial, ma è impedito per expedir la corte di 245' qui, e vol concluder, perchè il Re ha dito volersi partir Venere al tutto o fata o non, et anderà a Barzelona. Et doman parlerà a monsignor di Clevers; et non potendo, farà expedir la cosa a Barzelona. Zà è partiti li cariazi e la guarda; zà 4 dì andati li cavali dil Re. Lui Orator partirà due dì poi levato il Re. Scrive, il Re ha mandato per li grandi di Castiglia, et si aspeta il Gran contestabile vengino a Barzelona per far la festa, dice, dil Toson over *velus aureum*, dove vol far 20 cavalieri di quel ordine, parte yspani, di Borgogna, e di Napoli, *videlicet* di Castiglia. *Etiam* traterano la richiesta fatali per il Christianissimo re zercha la restitution di Navara. *Item*, è zonto de lì do dotori venuti per nome di la duchessa di Bari; dimanda il stato di la Raina zovene morta, over questo Re li fazi dar la sua dote, et voleno disputar in punto *juris*.

Dil dito Orator, venute questa matina, di 15. Come, volendo dar il memorial al Gran canzelier, quello tolse ma fe' dir non poteva atender, era impedito per expedir questa corte. Il Re non partì, ma partirà questa altra setimana. Solicita questa expedition, et altro non si negotia a la corte; e il Re fo lì in persona eri sera e cenò lì e steteno fin meza note su questo. L'orator dil Christianissimo à 'uto tre poste di Franza; ma dice non ha risposta di lo abocamento; *solum* Madama et il Gran maestro li scrive si farà ma non sì presto etc.; di che ditto orator brama aver risposta, et monsignor di Clevers la solicita. *Item*, il Re è zorni 4 expedì uno suo zentilhomo alemano qual va per le poste in Germania, è zentilhomo di la sua camera, nome Armezulf, con lètere di cambio per farsi re di Romani; sichè ha rimesso da ducati 300 milia a questo effeto, et *etiam* farà 6000 lanzenech non si sa perchè causa, si dice per mandarli nel regno di Napoli, capitanio il conte di Monfort, qual *etiam* è partido, non va per le poste ma zornate longe; sichè è fama habbi ad esser guera tra Franza e Spagna. Scrive sia expedito il successor; è mexi 6 è stà electo, si pol ben aver posto in hordine. Lui è mexi 19 si trova in tal legation; poi venendo in Barzelona la corte, dovendo tornar il Re poi in Castiglia, saria perlongar mia 400, però suplicha non habi causa tuor sto stracho.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Paris a dì 20 Zener. 246 Come, poi le ultime scrisse, li oratori anglici partino

uno per Bles, li altri per Tornai, per far la consignation etc., ai qual per il Re li è stà donato tra oro, arzenti e contanti da franchi 50 milia, ch'è scudi 25 milia. Non sa il modo di la division di presenti. Sichè questa legation costa al re Christianissimo scudi 110 milia oltra li presenti secreti; et ha obtenuto de li obstasi quello ha voluto Soa Maestà. Scrive di l'abocarsi il Gran maestro con monsignor di Clevers sarà. Dito Gran maestro si partirà fin 15 zorni et aseterano le dificultà, perchè tra loro Re non voleno guera, ma è zelosia di stato tra loro zerca in venir in Italia per la corona l'Imperator, e farsi il Catholico re di romani; ma nulla sarà per adesso. Scrive, partiti questi oratori anglici, il Re andò a la caza ai soliti so' piaceri. Il reverendissimo Legato non è ancor partido; aspeta una risposta da Roma zercha la legation di Franza, che il cardinal Boisi, fradello dil Gran maestro, ha otenuta dal Papa per doy anni; et zonta sia, se partirà. *Etiam* il reverendissimo cardinal Ara Celi, fo zeneral di frati Observanti, partirà fra 8 zorni ben satisfato dal Re. Ha auto 1000 scudi et scudi 2000 a l'anno per poter viver fino il Re li provedi di beneficii per ducati 3 in 4000 d'intrada a l'anno. Il Re andò a la caza, starà per 3 zorni, poi anderà a San German, 5 lege lontan de lì, con la illustrissima Madáma et Regina, dove Soa Maestà parturirà, e lì a Paris resterà il Gran canzelier e la mazor parte di oratori; sichè li sarà disconzo, dovendo negotiar, andar a trovar il Re. Il ducha di Ferara aspeta il Re torni per tuor licentia, poi partirà. Il duca di Geler è stato lì dal Re in secreto per consultar le trieve compie questo Marzo; dubita dil fratello episcopo et di Ruberto di la Marchia, che sono soi inimici; il Re li ha dato danari. *Item*, suplicha expedito il suo successor, aziò per Marzo possi esser zonto de lì.

Dil dito, di 29. Come, ricevuto di 7 et 9 zercha il partir per Crema dil conte Christoforo, fo dal Re, li disse questo. Soa Maestà disse li piaceva e cussì havia dal suo orator residente qui. Zerca l'altra letera di solicitar l'orator catholico a replicar le letere in Germania zercha le ville di Friul, parlò al Re. Soa Maestà disse parlasse al Gran maestro e Rubertet, a' quali è rimesso tal cossa. Et lui Orator non ha potuto parlar a dito orator per voler prima parlar con Madama, che puol tutto con lui, la qual è stà indisposta. *Item*, scrive il Re averli dito la restitution di Tornai anderà bene; non è stà ancora restituita, perchè quelli englesi voleno prima scuoder scudi 20 milia dil contado di debiti vechii, et usano diligentia in scuoderli. *Etiam* quel zentilhomo teniva Mortaia

46*

ha mandato le robe soe in Anglia; sichè Tornai e Mortaia averà in un trato. Eri partì il ducha di Ferara per Italia, et eussì il cardinal Araceli. La Regina è stà indisposta per il parto, è in 7 mexi; per il che il Re tornò presto di la caza, ma sta bene.

Dil dito, di 25. Come, essendo fama la morte di l'Imperador, mandò il suo secretario a palazo per intender da monsignor il Gran maestro la verità. Lo qual li disse era letere di questo di sguizari nel Gran bastardo, et letere nel fiol di l'Inbaga, è lì a la corte. Hor soprazonse poi letere dil suo orator in Germania, et mandò esso Gran maestro a chiamar dito Orator, qual andò, lo trovoe; era con Rubertet. E tirati a parte, li disseno il Re averli ordinato li comunicasse come avea letere dal suo orator, che a dì 11 di questo, hore 3 poi $^1/_2$ note, l'Imperador era morto. Non intese ben dove; da febre.

Et nota. *Etiam è letere dil dito Orator in li Cai di X, ozi venute.*

Di Anglia, di l'Orator nostro sier Sebastian Justinian el cavalier, date a Lambi a dì 13 Zener. Come, hessendo il reverendissimo Eboracense fuora zà alcuni zorni, *etiam* lui Orator stato indisposto, parloe poi al reverendissimo legato Campezo, col qual fo a pranzo, qual li disse aver letere di Legati di Franza e Spagna di quello voleno far quelli reali contra il Turco, *videlicet ut in litteris*, di qual ho notà di sopra quello prometeno dar tutti do, et lui Orator non disse altro, et comunicò le nove di sumarii turcheschi e di Hongaria. E ditto Legato li disse sperava *etiam* aver bona risposta da questo Serenissimo Re. *Item*, di le noze dil re Catholico con la raina di Portogallo nulla più si dice. Ha parlato al Re e comunicatoli le nove dil Turco e di Hongaria; e di tratar pace col re di Hongaria. Soa Maestà disse è ben per christiani, et credo per questo anno il Turco non farà contra christiani alcuna cossa. *Item*, scrive e suplica sia mandato il suo successor. *Item*, le galie di Fiandra non erano ancora zonte in Antona per certo garbuio fatoli.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una suplication di sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco, debitor di dacii 3 per 100, ducati 400, di poter dimandar gracia etc.; et fo presa: 25 di no, 150 di si.

Fu posto, per li Savii tuti, excepto sier Pandolfo Morexini absente, e sier Piero da cha' da Pexaro non si pol impazar, che non essendo lane in la terra, sia preso che tutti possi far venir lane in questa terra da mo' per tutto mazo senza pagar decime.

Ave 167, 16; et pagando un quarto di noli a li p... di Fiandra presenti; fu presa.

Et licentiato il Pregadi restò Consejo di X con la Zonta.

247 *Copia di una letera di sier Sebastian Moro provedador di l' armada, data in galia a Parenzo a dì 4 Fevrer 1518, scrita a la Signoria. Nara il suo progresso in Sicilia.*

Serenissime Princeps etc.

Da dì 11 dil preterito, da Liesna, forno le ultime mie, per le qual Vostra Serenità harà inteso el seguito; dal qual loco mi levai in quella instessa hora et per tempi contrarii convini tornar adriedo. Poi, a dì 14, me levai et solicitando *cum* ogni diligentia gionsi a Ragusi a dì 16 nel far dil giorno; nel qual loco andai per tuor uno pedota. Et subito tolto che fu, ad hora una de giorno me levai, et continuando el camin dì et note, a dì 20 me trovai la matina supra cavo de le Arme in bonaza, et discoprisemo 6 vele quadre, qual per tutti fono judicati esser li corsari. Et ancor che non havesse altro che doe galie con me, deliberai, contra l'opinion de molti, de andar ad epse, et messo li hordeni, deliberai andar a trovarle ad una ad una, qual non erano molto contigue. Et si fusseno stati li corsari, et non havessino obedito, indubitatamente havea victoria, perchè ad una ad una, come ho ditto, le butava a fondi. Subito ne veteno presentar, ne feceno segno de reverentia, et habuta lengua, trovassimo ditte nave esser cinque carge de sal per conto de la Sanctità del Pontefice, andavano in Ancona, et la sexta era del magnifico domino Nadalin Contarini, che andava a la volta de Napoli. Dove de subito me levai, et de lì cercha hore do hebbi vista di 3 galie, qual erano il magnifico viceprovedador, quale se haveano partite da Corfù fin a dì 24 Decembrio, dove acompagnati insieme andassemo a la volta de Saragosa. Et siando sopra la barcha, vedessemo nel porto do galie grosse a le qual andassemo, et quelle judicando fossimo corsari, se messeno in arme, qual erano le galie di Barbaria, da le qual intendessemo come a dì 5 dil passato insieme con le galie de Alexandria s'erano partite di Saragosa; et che per uno temporal s'erano separate, et che quelle di Alexandria erano tornate in Saragosa; dove io deliberai andar a la volta de Saragosa per far levar dite galie de Alexandria. Et ordinai al capitanio di Barbaria che de lì me aspetasse, e cussì me ne andai. Et siando sopra l'isola di Mangisi, mia

247* lontan circha 6 di Saragosa, viti ussir ditte galie de ditto porto, a le qual me ne andai, et li ordenai el camin tenir dovevano, *cum* farli intender dovesseno far bona conserva a quelle de Barbaria, a le qual subito ritornai et fecile remurchiar fuora dil porto. Et cusì col nome dil Spirito Santo dite galie gionseno al remorchiar fora del porto, et cussì col nome dil Spirito Sancto ditte galie gionseno al Sasno a li 25, dove subito licentiai le galie di Alexandria, et quelle di Barbaria fici remurchiar a la Valona, et subito ordinai fusse discargato ogni cossa, et lì steti dui giorni, perchè vulsi veder il tutto in terra. Poi, per non perder tempo, che mai niente se ne ha perso, et per non dar spesa a Vostra Sublimità, deliberai levarme, et *cum* le dite lassai tutte le galie sotil, et ordinai al vice provedador compagnar le facesse fin dove li parerà, benchè non è da dubitar in cosa alcuna. Et al gionger mio a la Brucca, mandai el mio secretario a quelli signori ambasciatori *cum* farli intender che, havendo la Sublimità Vostra carissima la segurtà sua, ne havea expedita da Venetia, et non havea vardato nè a spesa, nè ad altro, per farli cognoscer l'amor se li portava; qual *cum* affectuose parole rengratiorno Vostra Celsitudine et monstrono esser molto satisfati, et che erano per scriver al suo Re la demonstration che havea fata Vostra Sublimità per la segurtà de le persone et cose sue. Questa andata, ancora che era difficile et pericolosa per li tempi et porti, *tamen* la bontà del mio Signor Dio mi ha concesso far quello che credo mai più sia stà fato, et che niuno se 'l poteva imaginar, che in giorni 8 da Ragusi sia andà fin a Saragosa et ritornato al Sasno, che è stà de summa reputation di Vostra Sublimità, perchè in pochi giorni se havemo trovà 10 galie in uno, che sariano sufficiente ad ogni bon numero de corsari; et questo farà che li corsari saran pauriti de far danno a le cose de Vostra Celsitudine: che l' Eterno Dio sia sempre rengratiato. Dinotando a Vostra Sublimità, che in tutte quelle parte se hanno molto meravegliato di una sì potente et sì presta provisione, *adeo* che altro non hanno a dir. Io de li danari mandati per Vostra Sublimità, ho dato a le galie che restono fora, che sono e che erano, una minima subvencioncella, perchè erano tutti nudi; et del resto ne ho dato poi a la mia galia; quali sono restati tutti satisfatissimi et molto ringratiano Vostra Sublimità. De li corsari, dal magnifico Capitanio ho inteso che de subito che sepeno el spazar del bregantin a la volta de Corfù se levono de quellle aque, et al levar suo mandorno ad offerirse, *cum* farli intender che non erano stati lì per farli cosa che li fusse in dispiacer, perchè era-

24[illegible]

no boni servitori di Vostra Sublimità. A la Valona intendessemo come el Signor turco se trovava a caze et piaceri, et che lo dì avanti avea ordinato le spianade a la volta di la Valona; *tamen* che judicavano non veniria a quella volta; et che l'havea licentiato tutti quelli sui che andassino ai alogiamenti, et altro non sapeva. *Cum* non poca displicentia ho inteso la morte di domino Hermolao Griti, supracomito, che invero è stà grandissimo peccato, perchè era persona degna et molto affectuosa a le cose di Vostra Sublimità: che lo Eterno Dio li doni requie. Io *cum* lo divin adjuto in questa hora sono gionto de qui; et perchè considero Vostra Sublimità sia desiderosa intender el successo di le galie di Barbaria, me è parso expedir la presente, a ciò quanto più presto m'è stà possibile quella el tutto intenda, perchè io convengo dar tempo a questi poveri galioti de cargar le sue robe; qual expedite che sarano, subito me ne venirò a li piedi di Vostra Celsitudine, *cujus gratiæ devotissime me commendo.*

Ex triremi in portu Parentii, quarto Februarii 1518.

49[1] *Copia de una letera di sier Alvixe da Canal vice provedador et governador di l'armada, data in galia a la Valona a dì 26 Zener 1518, ricevuta a dì 6 Fevrer.*

Serenissime Princeps etc.

L'ultime mie forono di 22 dil passato, al partir nostro di Corfù, insieme scrite con el clarissimo rezimento; e la provision di far discargar le galie di Alexandria fu optima per dar socorso a le galie di Barbaria erano a Saragosa, come ne mandò a rechieder, per sue letere di 19, a posta mandate per Petro Paulo patron di la galia Guora, el qual afirmava diti corsari volevano tuor con loro due altre barze de la preda et armar quelle. Sichè si le opere mie apresso Vostra Serenità sono stà acepte, gaudeo, perchè veramente molto più amo la gratia sua che ogni gratia, thesauro; et si altramente fusse, che non credo, chiedo *veniam*. Il viazo nostro dal clarissimo Provedador Vostra Serenità intenderà è stato asprissimo e durò quanto imaginar si possi, *ita* che resentito l'alboro, rotta la troza, in manifesto pericolo de perder l'antena et le vele scoressemo sier Zuan Antonio Tajapiera et io da Cao Spartivento fin a vista di la Zimera; stessemo in mar giorni 4 et 4 notte *cum* tanto mar, pioggia et vento che l'era una cosa spaventosa. Infine, *Deo favente*, tornassemo a Cotron dove conzassemo l'alboro, et scurtato pie tre, subito partissemo de lì per sequir il viazo nostro; et essendo a l'isola di Sicilia, havessemo vista dil prefato clarissimo Provedador et fussemo insieme. Dimandai alboro etc. et uno artimon, perchè l'arsenal di Corfù è nudo di simel cose, che doveria esser fornito di tute cose necessarie per ogni occorentia.

Letera di sier Piero Michiel capitanio di le galie di Barbaria, data a dì 25 Zener 1518 in golfo di la Valona, riceuta a dì 5 Fevrer.

Serenissime Princeps etc.

Scrissi a Vostra Sublimità da Saragosa, de 22 Novembrio, per li mercanti partirno de dito loco per terra per Venecia; per le qual dinotai el caso sequito de' corsari et ancho le provision fate. Ancora scrissi, de 26 Decembrio, a Vostra Sublimità per via da Palermo, redrizate a missier Pelegrin Venier, che per el primo le dovesse spazar, con darli notitia sì del partir di corsari di quel contorno, come *etiam* del ritorno del bregantin, qual per tempi contrarii fortunevoli non potè passar avanti, 249* ma messe in terra el paron de la mia galia con le letere al clarissimo Provedador di l'armata e a quel rezimento di Corfù. Il qual messo partì per terra a la volta di Otranto, et el bregantino tornò indrieto et arivò in Siracusa a dì 18 Decembrio. Et parendomi le cosse da Corfù tropo longe, avendo inteso atrovarsi a Messina barze 4, doe englese andavano a Syo molto riche de robe de' genoesi, et doe andavano a Constantinopoli, le qual per dubito de' diti corsari stavano in ditto loco, dove subito spazai uno messo con mie letere a quel nostro Consolo et a missier Bernardo Pharaone, volesseno veder de far conserva con ditte barze fino a Corfù; et prometendoli che gionti a Corfù et atrovandosi el clarissimo Provedador in quel loco, far che li daria due, over tre galie le compagnasino fino a Syo. Risposeno che la nostra conserva seria stata bona sì per loro come per noi; ma che haveano inteso che il Provedador nostro era andato a disarmar, et che à Corfù non si atrovava galia alcuna, et che da Corfù a Syo era il loro pericolo; et per tal risposta non voleano nostra conserva. Et essendomi mancato dito partito, comenzai contratar con la barcha di la Religion di Rodi di bote 1200, si atrovava in ditto porto di Saragosa, mi volesse acompagnar fino a Corfù con darli conveniente stipendio, come per

(1) La carta 248* è bianca.

ditte di 26 scrissi a Vostra Serenità. Et stando in tal pratiche, sopragionse le galie di Alexandria, che fu a dì primo di l'instante, senza le galie sotil, le qual per fortuna se smariteno da ditte galie grosse sopra capo Santa Maria; et aspectato di le galie sotil fino a dì 5 di l'instante, insieme con quel magnifico Capitanio di Alexandria deliberassemo partir, et in tal giorno si metessemo a la vela et navicassimo fino sopra capo Spartivento, che fu a dì 7, et per li tempi contrarii fortuneveli convenissimo tuor in puppa. Quelle di Alexandria, per esser galie libere, scorseno in Syracusa; et io con queste per esser carge andai a la Brucha per non aver potuto pigliar altro loco, el qual era distante miglia 24 da Syracusa. Et stando in dicto loco per tempi contrarii, havi *letere di Palermo, da ditto missier Pelegrin Venier, di 2 di l'instante*, per le qual medinotava el corier portava le letere di 26 a Vostra Sublimità, passando un fiume perse le bolzete con le letere et mancò poco non si anegasse. Et hessendo ancor mi in ditto loco di la Brucha per tempi contrarii, sopragionse el clarissimo Provedador con 6 galie sotil, che fu a dì 21 dil presente, a mezogiorno, et già quello instesso giorno le galie di Alexandria si haveano levate da Syracusa et vegnivano a noi, dove che subito il clarissimo Provedador, per esser tempi bonacevoli, mi remurchiò fuora; et la note tutte, insieme con quelle de Alexandria si metesemo a la vela, et a dì 24 ditto, la notte, sorzessimo al Sasno. Poi questa matina, el Provedador ni mandò le galie sotil, le qual mi rimurchiò fino a la Valona, poteano esser circa hore 20. Spero tra hogi et dimane expedirò el tutto de meter in terra questo orator con li cavali, et el presente et altre sue robe; et expedito, *immediate* mi meterò a la vela seguendo el viagio mio; che Idio per tutto ne acompagni a bon viagio et salvamento. Gratie.

250

A dì 8. La matina, non fo letere alcune da farne memoria. Vene in Colegio Sebastian da Pozo, che atende al banco di Pixani, et ... Luchexi con *letere di credenza di la sua Comunità, date a dì 29 di Zener a Lucha.* Et poi exposeno come il duca Lorenzo di Urbin, qual era a Fiorenza stato indisposto, pur tentava aver il dominio di quella cità, et havea ordinato li soi homeni d'arme, erano a le stanzie, tutti si reduseseno in Pisa; per il che quella magnifica comunità luchese, ch' è ricomandata a questo Illustrissimo Stato, si ricomandava, pregando non fusse abandonata, et che loro stevano riguardosi etc. Il Principe li rispose che amavemo molto quella magnifica comunità et non dubitasse, et che nulla sapevemo di tal cosse, ma pensavemo fusse queste adunation dubitando che 'l duca Lorenzo non morisse, acciò quel Stato non facesse novità per esservi andato di Roma in posta il cardinal Medici a Fiorenza, come si ha auto per letere di Roma di l'Orator nostro.

251[1]

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Signoria et Savii, et alditeno, poi dato un poco di audientia con li Cai di X, domino Hironimo Savorgnan, al qual è stà tolto el . . . . . . di Osop, e redato a Gemona; e lui voria Tricesimo, ch' è uno castello mia 7 di Udene, ha gran jurisdition e intrada ducati . . . ., e la Signoria non li vol dar, ma più presto provision annual di ducati 300, et si sta su queste pratiche.

In questo zorno, a hora di vesporo, zonse sier Sebastian Moro vien provedador di armada con la galia molto carga, et trazendo assa' artelarie in segno di alegreza. È stato fuora mexi . . . e porta optima fama.

A dì 9. La matina, prima è da saper l'orator dil Signor turco in questa note insieme con Alvise Sabadin secretario nostro si partì; vanno per la Dalmatia e poi a Ragusi.

Vene in Colegio sier Sebastian Moro sopra dito, vien provedador di l'armada, con barba et vesta di veludo negro, et assa' zentilhomeni in compagnia, et restò in Colegio quelli erano di Pregadi, tra i qual lo restai, e fece la sua relatione. Prima di le galie è in armada restate, laudando li soracomiti, et la galia di sier Alvise da Riva bisogna cambiarla, perchè è mal conditionata, et laudò sier Almorò Griti soracomito defuncto; et è gran merze, proveder a le zurme, perchè la marinareza è persa, non si trova comiti, paroni, nì altri che prima ne erano assai. È cossa importantissima questa.

251

Poi disse di Corphù è certissimo quelle fabriche una bellissima e forte cossa, grosse pie' . . ., *licet* in mezo sia teren, è meglio cussì, e di sora si farà li merli a la francese; che essendoli zente fidata non è da dubitar. L' è vero che i do monti superchia, ma si pol bater etc. *Unum est* la terra è forte. Ha de intrada quella camera ducati 8000, di spexa ducati 11 milia, ma si ajutano con sali, e la citadella li sta dentro. Aricorderia si sminuisse l' intrada di castellani e il salario hanno, potendo venir do volte a la setimana fuora, et quel sorabondante dar a un zentilhomo capitanio di la citadella, la qual è bella e va in ruina. Disse dil borgo non è molto forte; ma non

(1) La carta 250* è bianca.

importa. Poi disse dil Zante, fo speso assa' danari in fortificarlo, butà via la spesa; è venuto il teramoto, ha ruinà ogni cossa; meglio era scarpar il monte. È ben populato, e li stratioti dieno aver i loro cavalli e non li hanno. Poi chi ha più teren di quello dia aver, e chi non quello dia aver; saria ben tutti havesse quello li vien e non più di quanto li fu concesso; e si mandasse qualche uno destro lì a far questo, e tenisseno li cavalli. Ha intrada ducati 3500, spesa ducati 2700, pol restar zercha ducati 1000 di più, di qual si traze li ducati 500 per il censo dil Signor turco. Poi disse di la Zefalonia. Laudò sier Piero Foscolo è proveditor lì; di intrada non si pol veder, perchè non si mete in libro si non a la fin di rezimenti, che è mala cossa; saria bon proveder a questo. Et a questo loco di stratioti non tien i cavali, come ho notà di sopra. Poi disse di Napoli di Romania, qual è fortissimo: è una terra molto a proposito di la Signoria nostra e di tutta la Christianità a tenirla. A la porta bisogneria far certa fabrica e ruinar una caxa. Vi sta un contestabile, et quelli fanti è lì si doleno asai non hano da viver; non li vien mandato le page si non per ogni rezimento e in carisee, sichè sono disperati; voriano licentia e non la pono aver. Vi è bone artellarie, ma non erano governate; ha posto ordine, sarano governate. Aricorda saria bon fusse un retor solo e non doi, e do consieri come a Corfù. Disse di Cerigo, di la qual si ha carati..., e li Venieri *dal marcheto* carati... Laudò sier Francesco Zane provedador e castelan, è ben voluto. Pol aver intrada, oltra la spexa, ducati 500; fanno biscoti et li mandano in Candia.

252 Poi disse di Candia, ch' è un regno, è di avere quella ixola molto cara: prima si armeria 20 galie prestissimo per 4 mexi, perchè de inverno non valeno, ma sono assa' zurme e homeni da capo e fidatissimi, e voleno prima morir che rendersi, come fo al tempo di Negroponte e Modon. Et quella ixola e terra fa homeni da fati da 40 in 50 milia, molto disposti et valentissimi homeni; ma li villani è molto angarizati per quelle usure li vien date per candioti. Disse di la terra di Candia, di le muraie da terra, perchè da mar non è pericolo. È stà fatto fin a la porta Aurea, è passa 712, et bisogneria compir. L'è vero che ha di bisogno di aqua, e si compra l'aqua. Concludendo, in ogni caso che alcun volesse offender quella ixola, havendo la Signoria nostra una armada liziera, non potria farli danno. Ha de intrada ducati 26 milia, di spexa 31 milia, e dil 1472 al tempo di Negroponte ne morite da' turchi 1032 candioti combatendo con la Signoria nostra etc. Poi disse di l'Arzipielago, et primo di Nixia. Quel Ducha zovene ha zerca 20 anni, ha mal governo apresso de lì; la terra debile, ma il castello forte ma mal in ordine di vituarie et artellarie; ha intrada ducati 3000, spexa ducati 1300. Poi è Pario; quel signor morite ha poca intrada, non ha ducati . . . , e *tamen* si paga. Sier Filippo Lion consier di Candia lì è stà mandato per Provedador e le spexe di la Signoria, fin la Illustrissima Signoria nostra termini di chi dia esser quel loco. Poi è Tine e Micone, Millo, Schiati, Scopuli è lochi di la Signoria nostra, non si vede intrade mai di quelli lochi; li rectori fa quello voleno; fanno condanason assa': è di rectori. Poi Schyros, et che li rectori nostri non hanno quella obedientia doveria aver, perchè li vescovi grechi è amati e fanno quello voleno. Poi li rectori li formenti, benchè sia un ordine non si possi vender si non a tal tempo a' forestieri, et li rectori li comprano loro poi li vendeno a li tempi; sichè avadagnano assai. Disse prima di la sua andata a Saragosa, che è stà honor grandissimo di questo Stado, che si presto si habbi messo tanta armada in ordine, et corsari tremerano di offender le cose nostre. Laudò Nicolò Ottobon stato uno anno suo secretario, poi li vene una egritudine, vene via, e à 'uto in suo loco uno . . . . Laudò il suo comito Zaneto da Zara, e in conclusion tutti li altri stati su la so' galia e su le altre domente è stato Provedador in armada. Et 252* dimandando perdon si non ha satisfato, ma ha auto optimo voler, et meteria 3 milia vite per questo Stado si tante ne havesse.

Et il Principe lo laudoe grandemente, justa il solito.

Da Corphù, porto letere di sier Bernardo Soranzo bailo e Consieri, di 3 Decembrio. Di quelle ocorentie; è replichade.

Di sier Marco Gradenigo capitanio di le galie di Alexandria, date in galia a . . . . . Dil viazo fato a Saragoza etc.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 4. Come ha comunicato li avisi turcheschi al Papa. Soa Santità non dubita per questo anno habi a esser alcuna cossa di turchi contra Italia. Il duca Lorenzo è tornato lì a Roma, e il cardenal Medici verà prestissimo in concistorio. È stà deliberato far le exequie dil serenissimo Maximiliano, ma vanno perlongando per aver la certeza, perchè questo orator polono non vol creder sia morto, *licet* il Papa habbi auto letere dal suo Legato cardinal di la Minerva, di tal morte a Linz, a dì 12. E scrive anche

ditta morte, per molti lì in Roma non vien creduta per non esser stà reiterata tal nova di tanta importantia, et si meteno molti repentagii. Ditte exequie sono stà differite a instantia di l'orator dil re Catholico. Scrive coloquii auti col Papa zercha la election di l' Imperador novo, ma, per dir meglio, Re di romani, e sopra questo si fa molti rasonamenti; et la promissione già facta per li 4 electori al Catholico re; e, come acerta questo orator polono, hanno sotoscrito di sua mano. Per il che questo dà a molti da pensar; e si tal electione sarà fata in altri che in alemani, sarà mala nova. Et il partido fato per gli agenti dil Catolico re con il Tolosa è vero, e dicono *solum* di ducati 100 milia; et già hanno remessi 50 milia per il banco di Focher. Di qui sono *letere di Genoa, di 29,* che significano il re Catholico far armar molti navilii di ogni sorte, et averà a le marine fanti 10 milia per meterli sopra dita armata, li qual starano aparechiati a ogni moto di quella Maestà. Dice *etiam*, il re Christianissimo haver richiesto a quella comunità di Genoa galee 8, et che ancora non li haveano risposto; crede la risposta sarà *ad vota*. Altre 6 galee Sua Maestà fa armar in Provenza per conto dil conte Pietro Navaro. Dicono voler principalmente dicte galee per meter le fantarie in terra, 253 che havevano sopra alcune nave, quale dicto conte Pietro condurà con sì. Danno fama voler andar in Barbaria, che non è da creder; ma si tien la gelosia questi do Re hanno tra loro fazi far questa preparatione; la qual cossa facilmente *præter intentionem* potrà parturir qualche scandolo. Sono *letere di Spagna*, che fano grandissima instanzia di la missione di la corona, ma non sapevano la morte di la Cesarea Maestà. Il Papa è andato a la Magnana, anderà fino a Palo, haverà con lui cinque cardinali, *videlicet* suo' nepoti, et Orsini e Cornaro, et starà qualche giorno a' so' soliti piaceri. Scrive zercha le galie di Barbaria partite di Saragosa etc. Et per *letere di domino Hironimo Lipomano, pur di 4*, vidi come de lì si sta su mascare et piazeri; e il Papa a dì 3 partì, starà fuora 10 zorni. Il cardinal Medici dia partir a dì 7 per tornar a Roma; è a Fiorenza il Ducha varito. Madama Alfonsina sua madre ha pur dil mal. De qui si parla variamente chi sarà Imperator, secondo le loro volontà. Scrive come in li zorni passati l'arzivescovo di Ravena, che è il cardinal Flisco, è stato in disputation per certi castelli dice esser di la jurisdition di Ravena, che il Papa li tien, et vol aver per ditto arziepiscopato da ducati 15 milia, havendo li castelli el vuol. Si sta su pensier si se dia far le exequie di Maximiliano in capella per non aver auto la corona di l' Imperio, et ancora non è preparata la oratione. Le exequie al cardinal Ragona a la Minerva si fa, e li cardinali Triulzi farano le exequie dil signor Zuan Jacomo Triulzi a Santa Maria dil Populo.

Da Napoli, dil Consolo, di . . . , fo letere. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Et prima nel Consejo di X simplice preseno una parte, posta per i Cai, atento il disordine sequito di le pregerie fate nel far di 3 Provedadori sora il Flisco, che *de cætero* alcun non pregi quelli dil Consejo di X e Zonta sotto pene grandissime, e sotostazino a la instessa pena di le pregerie quando si fa la Zonta dil Consejo di X, e sia publicada questa parte in Pregadi etc.

Fu poi con la Zonta, atento questo anno bisognerà far armata per le ocorentie presente, però bisogna far tal provision che quelli anderano su l'armada siano seguri di esser pagati; però sia ubligà a questo ducati 15 milia di la imbotadura di Trevixo, et ducati 10 milia di le 30 et 40 per 100, quali se habino a trar di l'oficio di Governadori de l' intrade, *ut in parte.* Summa ducati 25 milia.

A dì 10, la matina, fo letere di Franza, di 253 *l' Orator nostro, da Paris di 29, et da Milan di 4.* Dil zonzer lì di monsignor di Talagni, qual vien orator a la Signoria nostra; il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per dar audientia.

A dì 11, fo letere di Verona, di rectori, di 10. Dil zonzer de li monsignor di Talagni, qual vien orator per nome dil Christianissimo re a la Signoria nostra, et come la matina sequente partirà per Vicenza.

Fo terminato honorarlo molto per esser di primi capitani habbi il re di Franza, e vien per tratar gran cosse, et preparatoli caxa per l'oficio di le Raxon vechie a San Zorzi Mazor, et comandati 20 nobeli degni di Pregadi andarli contra a Liza Fusina, et stagino preparati al suo venir quando sarà.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per risponder in Franza a le letere venute l'altro eri et eri, et scriseno la sera.

È da saper, l'altro eri, per caxon di lite, essendo in una casa medema, sier Zuan Bragadin qu. sier Santo ferite di uno fusto sier Piero Bragadin fradelo fo di suo padre. *Etiam* lui dal dito sier Piero fo ferito, et con una cortella lui instesso si taglió le mano.

In questa terra si usa stranii scherzi la note, perchè vien despoiato brigate et non si fa provisione.

A dì 12. Vene in Colegio uno forier dil sopradito orator di Franza che vien, dicendo era venuto per veder lo alozamento, et che da matina el partirà di Padoa per vegnir in questa terra. Fo ordinato ad Alexandro Frizier, masser di le Raxon vechie, li preparasse la cena per doman da sera; et a li 20 zentilhomeni deputati andarli contra, che doman, *licet* sia Gran Consejo, si fazi tal officio di incontrarlo.

Di Padoa, di sier Polo Donado podestà e sier Marco Antonio Loredan capitanio fo letere, di eri sera. Come, essendo stati a visitation di lo magnifico monsignor di Talagni orator dil Christianissimo re, vien in questa terra, et vedendo che per molti scolari armati si poneva la caxa di zudei a saco, et havendo prima mandato li soi cavalieri non haveano potuto far nulla, soto specie diti scolari dir voleano robe da zudei per cavalcar contra dito orator, esso Capitanio in persona andoe lì per sedar la custion et armi disponer, che di scolari et oficiali n'è stà feriti alcuni. Pur per scolari non volendo ubedir, *imo* veneno contra esso Capitanio con lanze etc., e li strazò la manica, cosa molto scandalosa; pur fu preso uno mantoan scolaro, al qual li feno dar do scasi di corda su la Piaza. Et volendo farlo apicar, dito orator li mandò a pregar ge lo donaseno, et cussì, per farli cossa agrata, ge lo mandono etc.

Et inteso cosa tal in Colegio, fo scrito caldamente a essi rectori vedesseno prender li capi et castigarli etc.

254 Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per aldir molte cause, et li Savii se reduseno de suso a dar *etiam* loro audientia.

Di Padoa, fo letere di rectori. Come ditto monsignor di Talagni in questa matina, per tempo, era montato in barca, et veniva di longo in questa terra.

Et inteso questo, il Doxe con la Signoria mandono li comandadori atorno a le caxe di deputati andarli contra, et era passà vesporo di assa' che se intese; et cussì vi andò solo 6 deputadi e uno di più, che era stà mandato a chiamar in Colegio per cosse di Feltre, il qual fa l'intrada prima di Feltre Domenica, et il Doxe mandò *etiam* lui contra dito orator; qual vene a caxa e desligò le casse che feva cargar per mandar a Trevixo, e si vestì et vene contra. Et cussì do soli zentilhomeni, che questi do primi lo trovono a Liza Fusina e lo levono in la soa barca, et nui altri lo inscontrassemo a San Zorzi d'Alega, et fu acompagnato a lo alozamento a San Zorzi Mazor, scusando era stà ordenato honorarlo molto doman. Questo orator è homo di anni . . , bel homo e molto reverente; homo di statura grando, stato capitanio di fantarie dil re Christianissimo. Era con uno sajon di veludo negro. Non li fo incontra nì l'orator existente in questa terra, che doveva andar, per esser venuto cussì soto sera; et li zentilhomeni li fo contra, sono questi qui soto:

Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.

Sier Gaariel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Antonio Surian dotor et cavalier, va orator in Anglia, qu. sier Michiel.

Sier Lorenzo Orio dotor, fo avogador di comun, qu. sier Polo.

Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.

Sier Francesco Foscari, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Et fu posto ordine che Luni da matina vengi a la Signoria.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 8, il sumario di le qual scriverò più avanti, lete le sarano in Pregadi.

In questo zorno, in ditto Colegio fu revocata a bosoli e balote una deliberation fata a dì 7 Setembrio pasado, *videlicet* che ducati 150 di la camera di Cherso, quali soleano esser deputati a la fabrica di certo muro al porto, sia aplicadi in la camera di Zara per pagar li stratioti; per tanto dovendosi continuar ditta fabrica sia preso, e diti ducati 150 siano ritornati e deputati a la predita fabrica di Cherso per questo rezimento et tre altri rezimenti de li, qual se spendino ducati 25 in cavar el canal è tra Cherso e Ossero. Ave 20, 1.

255[1] *A dì 13, Domenega.* Fo termenato mandar robe comestibile a monsignor di Talegni per presente per valuta di ducati 10, et cussì ogni dì si anderà apresentando. È con boche 24.

Et per la cossa seguita a Padoa eri, fo termenà, per Colegio, mandar sier Nicolò Michiel el dotor, avogador a Padoa a formar processo, et *etiam* per la morte dil fiol di domino Lodovico da la Torre dotor, citadin veronese, di anni 24, che studiava in Padoa, qual è stà morto pur da' scolari soi inimici, fino in la sua caxa. El qual Avogador partì et andò a formar ditto processo.

Et è da saper: in questa terra, questa note, veneno da 150 e più scolari, i quali la matina fono

(1) La carta 254* è bianca.

sora la Piaza, et cussì ozi veneno *etiam* i dotori lezeno, per comparer da matina in Colegio, dolersi di sier Marco Antonio Loredan capitanio di Padoa, che contra i statuti dil Studio ha dato 3 scassi di corda a uno scolaro zovene mantoan, nominato Jacomo . . . . , qual è quieto più che scolaro sia in Padoa; sichè quel Studio è in gran combustione. Veneno *etiam* li rectori dil Studio, legisti et artisti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Consolo in Alexandria sier Sebastian Zorzi qu. sier Lorenzo da sier Polo Bembo, fo Catavер, qu. sier Hironimo, che vene di triplo, et rimase di molte balote. Di Pregadi sier Matio Vituri, fo di Pregadi per danari, qu. sier Bortolamio; sichè non si varda più come se vardava l'anno passato et questo anno. Et fato principio a far li XL zivil novissimi, e tutte le voxe passono.

Fo publichà libro di debitori di le 30 et 40 per 100 di Governadori de l'intrade, di la limitation nuova, et non pagando in termene de zorni 8, se farà il primo Gonsejo in loco loro, justa la parte presa ne l'Excellentissimo Consejo di X.

Fo chiamati 20 zentilhomeni andar a levar da matina monsignor di Telegni orator dil re Christianissimo, et condurlo a l'audientia, et in questo numero fo chiamati do, che non erano di Pregadi: sier Nicolò Tiepolo el dotor, e sier Hironimo da cha' Tajapiera el dotor. Per il che, visto la poliza il Colegio di chiamati, mandono Bortolamio Comin secretario a Consejo, a dir a la Signoria non facesseno vegnir questi do per non esser di Pregadi, et ne chiamaseno altri 6; et cussì fo fato. Et li chiamati noterò qui avanti. *Etiam* fo deliberato darli audientia in la sala de suso. Et mandato a invidar tutti li Procuratori vengino in Colegio per mostrar più gravità, et vestiti di color, ch'è cossa più non fata per venuta di alcun signor e altri in questa terra.

255* *Questi sono li zentilhomeni tutti di Pregadi è zonti, chiamati ozi.*

Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X.
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Antonio Surian dotor e cavalier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Michiel.
Sier Lorenzo Orio dotor, fo avogador, qu. sier Polo.
Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier.
Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo.
Sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca.
Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco.
Sier Thomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio.
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Francesco Foscari, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.
Non. Sier Priamo Da Leze, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.
Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.
Non. Sier Alvixe Bon, è di la Zonta, qu. sier Otavian.
Sier Bernardo Marzelo, fo provedador a le Biave, qu. sier Andrea.
Non. Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.
Non. Sier Zuan Vituri, è di la Zonta, qu. sier Daniel.
Sier Ferigo da Molin, è di Pregadi, qu. sier Marco.
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador al Flisco, qu. sier Christofolo.

Item, *questi altri fono i azonti.*

Sier Beneto Dolfin, fo savio a Tera ferma, qu. sier Daniel.
Non. Sier Zuan Capelo, fo avogador di comun, qu. sier Francesco.
Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Alvise Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Non. Sier Zuan Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea.

Et da poi Consejo la Signoria si reduse in Colegio per aldir li dacieri di Bergamo con li Provedadori sora la mercadantia. Non vi fu il Doxe, et parlò sier Andrea di Prioli uno di provedadori prediti, in favor di la Signoria per mantenir la letera scrita,

che si observi le parte prese in Pregadi zercha el comprar pani di sede etc., e terminono la Signoria e il Colegio la letera stesse ben et fusse observata, perchè il Colegio non pol far contra la parte di Pregadi. E se dacieri vol el dazio *bene quidem*, si non, sia di novo incantado e si observi adunque la ditta parte.

256 *A di 14, Luni.* Da matina fo mandati zentilhomeni nominati di sopra, et quelli hanno il *non* davanti non veneno, a levar monsignor dil Talagni e condurlo a la Signoria, et eravi l'orator di Franza existente qui, monsignor Zuan Pino Tolesano. Et reduto numero 20 in tutto a San Zorzi Mazor, a hora di terza, poi fu conduto ditto orator a la presentia di la Signoria in Colegio di suso. El Principe fo levato e li fe' gran careze, et sentati tutti do oratori, et cussì li altri soi et nui, et la camera era piena di zente. Eravi *solum* tre procuratori di più dil Colegio: sier Alvise da Molin in negro, sier Andrea Griti in paonazo, sier Lorenzo Loredan in scarlato. Tre Consieri di paonazo: sier Piero Querini, sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani per coroto; et sier Alvise Contarini, è malato, *etiam* lui haria auto paonazo. Li Cai di XL di paonazo: sier Piero Trun, savio di Terra ferma, di negro, et li Savii ai ordeni di paonazo. Hor dito monsignor di Talagni apresentò la letera di credenza dil Re, data in Paris a dì 4 Zener di credenza, scrita in bergamena in francese, con bola di cera. La mansion: « A li nostri grandi amici e aliati el Doxe e Signoria di Venecia ». Scrive come el manda de qui monsignor di Talagni zamberlan, suo consier et maraschal de Rovegna, per exponer alcune cosse, al qual se li dagi ampla fede etc., et a la fin dice: « Idio vi conservi in la soa santa guarda ». Poi dito orator in francese parloe, e fo interpetre Gasparo di la Vedoa, dicendo sicome di sotto noterò la soa relatione, come sarà referita al Pregadi; et pur non restarò di dir queste parte *succinte* che 'l tocoe. Prima, come el Christianissimo re volea mantenir la lianza a questo excelentissimo Stado, et si ben alcuni havia zercà di meter mal, mai non l'havia creto. Poi disse, che havendo fato paxe perpetua col re de Ingaltera, la mandava viva voce a comunicarla; e tutte le altre paxe fate in diversi tempi tra questi do erano *ad tempus*, questa è perpetua. Poi, concluso il matrimonio di lo illustrissimo Dolfin in la fiola di quel Serenissimo re di Anglia. Et in dita paxe havia nominata la Signoria nostra come soa amica e confederata; et che li era stà restituì la villa di Tornai e Mortaia, et tutto il teritorio che 'l re de Ingaltera possedeva. Poi disse, il Santo Padre per Legato cardenal lo havia mandà a rechieder ajuto in favor de la christianità; el qual si ha oferto dar 300 homeni d'arme, 50 milia fanti, artelarie al bisogno contra il Turco, *etiam* bisognando, vegnir in persona; et che essendo domandato da molti signori quello faria la Signoria di Venecia, havia risposto che sempre che la Signoria vedesse li principi christiani far li effecti, lei *etiam* dal canto 256* suo faria el dover: però Soa Maestà haveria a caro saper quello vorà far la Signoria con effecto contra el Turco etc. Et volendo andar drio, per esser piena la sala di brigate, se levò suso sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, sier Lunardo Mocenigo e sier Luca Trun savii dil Consejo, andono dal Principe era meglio dar audientia secreta, et feno chiamar li Cai di X, e tutti fo mandati fuora, *etiam* Cai di XL, Savii ai ordeni e nui altri 20 tutti di Pregadi; restono loro do soli oratori. Et venuti li Cai di X dentro, seguite la soa expositione, et stete più de una hora. È da saper: lui eri a sier Andrea Griti procurator che lo andò a visitar, disse voleva exponer al Pregadi, però fo chiamati quelli di Pregadi e fati venir li Procuratori; ma tal cossa non ave effecto, come ho ditto. Et compito che dito orator have di parlar, el Principe li usò alcune parole justa el solito: fusse il ben venuto, si consulteria la risposta e se li responderia con li Consegli. Et poi lo acompagnasemo a San Zorzi a la soa habitation dove disnoe l'altro orator et quel di Ferara con lui; et se divulga per tutto vol farsi Imperator, et il Papa vol farlo et tuor il reame di Napoli e dar partido a questa terra; ma vol ajuto e meterne in guera.

Da poi disnar, fo termenato far Colegio di Savii per consultar tal materia, qual prima si mastegarà nel Consejo di X con la Zonta, poi si verà al Pregadi.

Da Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di . . . ; questa matina. Come il re di Franza vol farsi Imperador; ha mandà el Bastardo di Savoia a' sguizari etc., come dirò di soto.

Di Brexa, di rectori sier Zuan Badoer dotor e cavalier, e sier Jacomo Michiel, di . . . . Mandano uno aviso auto di sier Antonio Venier provedador di Anfo, ha per uno todesco venuto di sopra, come era stà fato comandamento a tutti steseno con le arme preparati, e chi non le ha le comprino, perchè sguizari voleano venir a tuor il conta' di Tiruol e 'l ducato di Austria.

In questa matina, avanti venisse l'ambasador di Franza novo in Colegio, fo gran disputation *utrum* dovesseno aldir li scolari tanti è in questa terra, ve-

nuti con i loro rectori dil Studio e doctori per el caso hanno fato; il Doxe con molti di Colegio non voleano aldirli. Et sier Alvise di Prioli consier e sier Luca Trun savio dil Consejo, fo di opinion di aldirli, et fo suspeso l'andata di sier Nicolò Michiel dotor, avogador a Padoa fino fosseno alditi, che saria doman da matina.

257 *A dì 15, la matina, fo letere di Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo e Consieri, di 16 Zener*, con una deposition di uno, di avisi turcheschi. El Signor era a Salonichi con pocha zente, et si aspetava a la Ianina per olachi mandati a preparar per andar in Scopia; si dice vol tuor l' impresa di Hongaria. Et che Peri bassà era zonto a Constantinopoli, qual vien di Soria; e di armata non si feva preparation; con altri avisi, come dirò di soto.

Veneno in Colegio il Rector di scolari di legisti di Padoa con zerca altri 8 doctori e scolari, et narono la cossa seguita in Padoa, qual era: Secondo il consueto andavano a tuor li caponi da li doctori legenti et da li zudei li do ducati, et erano armati justa quello sempre si ha fato; et li zudei non volendo darli, tolseno una vesta per pegno, *unde* venendo si scontrono in li rectori, et il magnifico missier Marco Antonio Loredan capitanio li feno comandamento meteseno zoso le arme, e li primi scolari le messeno, et a uno, volendo el capitanio tuor l'arma di man, se tajò un poco; e con quelle arme instesse essi oficiali le tolseno e fono adosso li scolari, de che seguite la baruffa. *Unde* el Principe li disse queste cosse era da non suportar, e che tenivamo il Studio a Padoa per el più quieto de Italia, et chi li padri di scolari non li mandavano per studiar con arme, ma sui libri; e volendo andar tuor caponi, doveano andar con soni, volendo far feste, e non armati, et che li rectori nostri doveano esser riguardati; però si mandava uno Avogador suso, aziò inquirisse la verità e punir li auctori e capi di tal cossa. E loro scolari disseno esser contentissimi. Et poi dimandono uno lector in humanità concorente a domino Marin Bicichemi; il Principe li disse si drizaseno a sier Zorzi Pixani e sier Marin Zorzi dotori, è sopra el Studio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fe' la relatione di tutto quello havia ditto monsignor di Talagni in Colegio *publice* e *secrete*, che vol farsi Imperador per forza etc., e fo terminato la materia tutta dedurla poi doman al Pregadi, et far un sumario di quello se dia lezer al Consejo di X. Et steteno in Consejo di X fin hore 3 di note.

Fu preso certa gratia di debito 30 et 40 per 100 di sier Alexandro Marzello di sier Zuane, fo podestà a Maran e preson di todeschi, *ut in ea.*

Fu terminato, contra l' opinion di Cai di X, che havia suspeso, che sier Nicolò Michiel dotor, avogador di Comun andasse a Padoa a formar processo contra li scolari etc.

A dì 16, la matina, fo letere di Padoa, di rectori. Dil zonzer de lì lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro, qual vien in questa terra; et vien perchè compie la sua ferma. 257*

Vene l' armiraio dil porto, dicendo, per peota venuta, le galie di Barbaria è in Histria; sichè col primo tempo sarano di qui. E perchè el vien uno orator dil re di Tunis, fo mandato per il masser di le Raxon vechie, e fatoli prepar la caxa per la sua habitatione; qual fu preparata.

Di Franza, fo letere da Paris, di 3, di l' Orator nostro, di 22 Zener, il sumario di le qual scriverò doman, che le sarano lecte in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* la risposta se dia dar a l' orator dil re Christianissimo monsignor di Talagni; et steteno li Savii dil Conseio e Terra ferma soli con Gasparo di la Vedoa secretario, qual noterà le parte, *licet* Zuan Baptista di Vielmi, che à successo in loco di Alberto Tealdini et intra nel Conseio di X, sia electo a tal cargi. Et fo expedito letere a Roma in Franza et Spagna con li sumarii di Corfù et a Milan, quali sono questi:

Advisi havuti per letere di Corfù,
di 16 Zener 1518.

Come, per letere di la Parga, di 11 Zener, si ha inteso che el flambular era per venir a la Janina, dove era *etiam* zonto uno nominato Cassa Mustafà primo timaroto di la Janina e li altri timarati; per il che se diceva per il vulgo che erano per dannifichar albanesi che sono in quelle parte.

Come se havea inteso, che apresso la Janina in molte caverne et busi de grebani se facevano gran quantità di polvere per il Signor turco. *Item*, per uno mercadante venuto di Salonichii, partito di lì a dì ultimo Decembrio, se intendea come el Signor turco era a le Seres et aspectavase in dito loco di Salonichii, dove erano preparate molte stanzie.

Præterea, che Peri bassà, venuto de Soria, era zonto a Constantinopoli, et Mustafà bassà *etiam* era zonto ch'è bilarbei di l'Anatolia; et per quanto se

haveva inteso da molti, el dicto Signor era per andar in Scopia e poi drezarse verso Sofia et Filipopuli per tuor la impresa de Hongaria.

259[1] *A dì 17.* Non fo alcuna letera. Vene in Colegio, vestito di negro con barba e la cadena negra di la insegna di l'hordine di San Michiel al collo, lo illustrissimo signor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, qual eri zonse in questa terra, alozato nel campo di San Polo in la caxa el tien di Afaitadi. Era acompagnato con 9 zentilhomeni di Pregadi vestiti di scarlato: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio Surian dotor e cavalier, sier Lorenzo Orio dotor, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Orsato Justinian, sier Tomà Michiel, sier Nicolò Lipomano et sier Ferigo da Molin; nè altri vi fu, che fono comandati a venirvi, tra li qual Io fui comandato. Et intrato in Colegio, sentato apresso il Principe, et non introno alcun di zentilhomeni che lo acompagnono, ma rimaseno di fuora, et ave audientia con li Cai dil Conseio di X. Quello disse no 'l so; ma sapendo, scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per expedir la risposta a l'orator di Franza et aprir le cose dil Conseio di X con la Zonta in camera dil Colegio; et cussì feno et steteno assai dentro. Preseno aprir certe letere drizate al Conseio di X al Pregadi, et in questo mezo li Cai di XL andono a la banca, et fo leto le letere.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 4. Come, havendo auto *letere di sier Pelegrin Venier da Palermo, di 11 et 21,* zercha le galie di Barbaria, quale partino di Saragosa a dì 5 con la scorta di le nostre galie sotil e do grosse di Alexandria, e li corsari si levono e andono a la volta di Zerbi e haveano presa una nave di formenti di zenoesi. Scrive dito Orator, ricevete 3 nostre letere con sumarii turcheschi, di 21 et 25, et debi ringratiar il Papa zerca il suo bon voler a la canonizatione dil bia' Lorenzo. Fo dal Papa, qual era reduto in castello ai so' soliti spassi, e comunicatoli tal nove, Soa Santità disse: « È bon star riguardosi ». *Tamen* lì a Roma tutti tien per questo anno non si habbi a temer dil Turco. Poi ringratiò il Papa dil favor zerca la canonizatione, et che per il primo la Signoria scriveria le letere justa l'aricordo suo; il Papa disse queste cosse era più presto divine che humane, e bisognava far cussì. Poi parlono zercha la morte di l'Imperador, dicendo il Papa: « L'è vera, si ben non si ha altro dal nostro Legato è in Germania, perchè si 'l non fusse l'aria revocato ». Et che l'orator di Polana li havia monstrà una scritura, che 4 Electori si havia sotoscrito in vita di l'Imperador di far Re di romani il re Catholico, con parole molto eficace; non è promessa absoluta, ma havea molta forza. E dito Orator scrive, a dì 5 Septembrio scrisse di questi 4 Electori a la Signoria, *tamen* l'orator di Polana tien ancora non sia morto; et à parlà a lui Orator, dicendo le letere è dil Legato, è zorni 22 vene, poi non è altro. *Item,* è *letere di Zenoa, di 29.* Come il Catholico re armava lì molti legni, et il Christianissimo re havia richiesto a' zenoesi armasse 8 galie per Soa Maestà, et non havea ancora auto risposta; ma si tien le armerano. Et Marco Antonio Colona, è lì a Roma, à dito el conte Pietro Navaro armava in Provenza e feva fanti per cargarli su le nave, poi farli montar su le galie e meterli in terra dove vorà; e dà fama voler andar in Barbaria. Scrive aver auto *letere di Napoli, di uno.* Come il Catholico re manda ducati 120 milia in Germania, et zà mandati ne sono 50 milia nel banco di Focher. *Item,* è aviso lì a Napoli aver di Syo, come il Turco toleva l'impresa contra Hongaria; e dite letere sono di 6 Zener.

259* *Dil dito, di 8.* Come erano venute letere di 24, di Germania, confirmava la morte dil Re di romani, et che a li 17 il corpo fu posto in una cassa coperta di veludo negro e posto sopra una careta e mandato a Naustat, dove Soa Maestà à ordinato esser sepelito. Et *per letere di Franza, di 24,* par il re Christianissimo, intesa tal morte, sia disposto a favorir il duca di Saxonia sia electo Re di romani. Et l'orator dil re Christianissimo à 'uto tal avixo, e l'à comunichato al Papa, overo farsi lui Re si ben el dovesse spender assa' danari, purchè non sia il re Catholico. Scrive, il Papa è partito da la Magnana e va a Palo ai soliti piaceri. Il reverendissimo Voltera voria da la Signoria una scritura, il Papa li desse il confin nel regno di Napoli. El governador di Bologna, fo fiol di domino Obieto dal Flisco, è morto, cazete apopletieho; havia bona fama. Il Papa farà governador de lì lo episcopo di Treviso di Rossi, qual è governador in Romagna.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 28. Come a dì 25 scrisse l'aviso venuto di la morte dil Serenissimo Re di romani, qual poi è confirmato per letere dil thesorier Philinger e di madama Margarita, fo so' fiola. Scrive a questo Re 260 e a la illustrissima Madama racomandandoli li nepoti li trati come fioli, ch'è il re Catholico et don

(1) Le carte 258 e 258* sono bianche.

Ferante; pregando habino cura di loro. Scrive de lì a Paris non si sta su altre pratiche che di la eletion di l'Imperador, a la qual questo Christianissimo re è molto inclinato a esser lui, et non resterà per danari, nì altro habi a far per aver l'intento suo. Et spaza per le poste in Germania monsignor l'Armiraio et monsignor di Roval, et uno altro ad alcuni di Electori, et in Hongaria e Polana Langiach et Lanech, et a' sguizari el Bastardo di Savoia; e fin do zorni partirano tutti. Non vol restar, per danari, di aver questo suo intento, et ha gran speranza poterlo otenir, et ha mandato a . . . . uno suo zentilhomo di camera, nominato . . . . . . , qual è . . . . , ma uso in questa corte, per far ogni cossa. Tornai ancora non è stà consegnata, ma tieneno sarà consegnata certissimo. *Item*, el principe di Orangie e la madre è zonta lì dal Re per far matrimonio ne la terza fiola di monsignor di Roval, et con queste noze reprimerà le moveste di Ruberto de la Marchia.

Di Milan, dil Secretario, di 6. Come era zonto, terzo zorno lì, monsignor el magnifico Colateral nostro, ch'è lì a far l'oficio. Esso Secretario è ancora indisposto di la gamba. Monsignor di Lutrech ha sopraseduto l'andata in Franza e starà tutto questo carlevar a Milan; aspeta li thesorieri fazino i pagamenti. Scrive, è zonto uno monitorio a' zenoesi dil Papa per aver impedito li mercadanti di sali per caxon dil Salviati. Scrive, el Christianissimo re pretende molto forte a l'Imperio, et alcuni di questi doctori ha dito a monsignor di Lutrech il Papa ha auctorità, *vacante sede Imperii,* di poterlo elezer non obstante le constitution di electori di Germania, et hanno di questo *etiam* parlato a monsignor Prescidente; sichè el Re non atende ad altro. Et Monsignor illustrissimo ha mandato uno in corte a Roma per questo, per stafeta, nominato in le letere; sichè non starà per danari. Et ha donato ducati 12 milia al cardenal Santa † per questo, et scudi 4000 a domino Julio di San Severino.

260* *Di Corphù, dil Baylo, di 16 Zener.* Come scrisse aver mandató do nontii a Salonico per intender nove turchesche, uno di qual tornoe; et come per Antonel Varda capitanio de la Parga, di 12, uno esser tornato non aver potuto passar la Janina per le gran neve, et manda la letera con li avisi. L'altra è una relation di uno Thodarin Perdicha, venuto di Andernopoli et di Salonichii, partì è zorni 17, sicome il tutto si vederà inserte in le letere.

Et la letera di Zorzi Varda di la Parga, scrive dito nontio non passò a la Gorena apresso la Janina, dove erano venuti tre olachi, e a dì 9 zonse il flambular etc. per svalisar albanesi; et altri avisi come ho scrito di sopra. *Item*, il Signor a dì 24 dil passato era a Gran Parte, zornate 3 sopra l'Arta, e voleva andar a veder quel loco. *Item*, la deposition di Thodaro Perdicha, partì da Salonichi è zorni 17, dice el Signor turco era con 1000 janizari a Seres et si aspetava a Salonichi, e Peri bassà et el flambular di la Anatolia venuti di Soria erano zonti a Constantinopoli, e va drio li altri avisi notadi di sopra. El Signor vol tuor l'impresa contra l' Hongaria, come se divulgava, e veniva in Scopia. Il qual Signor par sia molto contento e satisfato de la pace ha con la Signoria nostra, e se contenta più che de niun altro principe christian, et che 'l non era per venir a la Valona.

Poi *iterum* venuto soso, il Ramusio tornò a lezer queste altre letere di ordene dil Consejo di X, per non perder tempo.

Di Franza, di l' Orator nostro, date a Paris a dì 3. Come scrisse a dì 28, la Christianissima Maestà non atendeva ad altro che a l'Imperio, et à spazà a Roma al Papa el Poyton, et al re d' Ingaltera . . . . ., et al ducha di Geldria monsignor de la Gisa con danari, aziò sussiti guera a quele bande per disturbar etc. Et in Alemagna ha spazato, per le poste, tre maistri di richieste; et monsignor di Roval et monsignor l' Armiraio partino fin a dì 29 ad alcuni Electori; anderano prima a Loreno e forsi più oltra. Et monsignor di Talagni, qual spazò a la Signoria nostra, come scrisse per altre sue, li à mandato novo ordene di questo, e soliciti il camin suo; sichè de lì si atende ad altro che a questo. Et il re- 261 verendissimo Bibiena legato, parlando al Re di questo, disse che per dimonstrar tanta afectione non è a proposito di haver el desiderato fin e dificulteria la cossa, et Soa Maestà andasse più riservato, confortandolo molto a questo. *Unde* Sua Maestà si turbò molto; e se dito Legato non andava da Madama a parlarli prima li parlasse il Re, perdeva la gratia di Soa Maestà. La qual Madama lo placoe, dicendole le raxon; e che ditto Legato dava questi ricordi per ben e a bon fin. Scrive che Rubertet ha dito al prefato Orator nostro, se non era Madama, il Legato perdeva la gratia aquistata. Sichè de lì se fa tutti i provedimenti a questo effecto, e la Maestà Christianissima vol al tutto farsi Imperador, zoè Re di romani, o per danari, o con le arme. Il qual ha do episcopi electori, zoè Maguntino e Treverense, e il marchexe di Brandiburg e il Conte Paladin, li quali li hanno promesso, per scritura, di far Soa Maestà

Re di romani, e questo avanti la morte di l'Imperador, in caso che non fusse electo avanti la soa morte, di elezerlo poi la morte. I quali si scusavano quando si tratava di far il re Catholico, che non era ocorso el caso di la morte, ma si feva Re di romani in vita, però atendeano al re Catholico; sichè il Christianissimo vol spender e spander, si dovesse spender un milion d'oro; sichè non vol perir di non esser per danari. Et ha dato aviso a l'Armirajo ito in Germania, redopii la posta, e non atende ad altro; e dice vol esser Imperador per ben universal de la christianità, per poter opugnar contra el Turco con più autorità. *Item*, scrive è passato uno corier, vien de Ingaltera, partì a dì 6, dia esser Domenega a Roma. Par alcuni gran personazi de lì siano sublevati contra el reverendissimo Eboracense legato.

Dil dito, di 4. Come ha parlà a monsignor Rubertet zercha li brexani, qual *tandem* ha 'uto libertà da monsignor di la Cleta, è contentà di l'acordo e tuor la promission a Milan, qual sia fata al thesorier Garlet. Il Christianissimo re è andato a solazo, et ha spazà, per stafeta, tutti li oratori; doman sarà de qui. Scrive, è stato a visitation dil Gran maestro, qual è indisposto per gote, e introno in coloquii zercha far Imperador il Christianissimo re, perchè de lì non si parla di altro che di questo; e disse assa' parole, *ut in litteris:* dil beneficio saria a la Signoria nostra quando el fusse, e non aspira a questo se non per loro, perchè li sarà più presto di spesa grande, ma fa per obstar il re Chatolico non sia; et dice arà sguizari con lui, et Soa Maestà spera molto li vegnirà fata. Et si 'l re Catholico fusse, non saria un amico di la Signoria, come è

261* il Christianissimo; con altre parole, *ut in litteris.* Tornai non è restituita ancora poi la morte di l'Imperador, che dovea esser fata a monsignor di Satiglion, e il Gran zamberlan andò per far far tal consignatione. Scrive, si tegni secreto a parlar di l'Imperio, perchè le parole dite su le piaze noceno molto etc.

Di Spagna, di l'Orator nostro, da Saragosa di Ragon, a dì 22 Zener. Come a dì 17 fo finite quelle corte e risolti dar in tre anni al re Catolico, e per le noze e tutto ducati 220 milia, di quali 20 milia si traze per spese dil Gran canzelier e altri, *ut in litteris;* et il Re spera esser servito de ditta summa da' mercadanti, con farli l'ubligation senza danno. Et zà è stà servito di ducati 50 milia per poter andar a Barzelona, et il resto ubligerà che 'l thesorier di Valenza li scuodi etc., et pagi quelli hanno servito per la rimessa fata in Germania. Scrive aver ricevuto li sumarii di nove turchesche; andò per comunicarle al Re, non potè aver audientia. Le comunicoe a monsignor di Clevers, qual dise haver auto aviso di Napoli, che . . . . .

La Catholica Alteza partirà Luni per Barzelona, poi partirà esso Orator per seguir Soa Maestà, et a dì 17, vedendo non esser zonta la risposta di Franza zerca l'abocarsi di Clevers e il Gran maestro, il Re ha spazà uno zentilhomo di camera, chiamato la Trojeta, di nation francese ma stato assa' in questa corte, con ordene parli a la madre dil Re e soliciti si fazi questo abocamento, et è contento intrar in la liga fata tra il Christianissimo re et quel di Anglia, et vol dar el regno di Navara, come ha inteso, soto color di noze, dar una sorela dil Re prefato a quel re di Navara, che è vedoo. *Item,* scrive esser zonto de lì el Contestabele, come scrisse si aspetava, venuto con gran compagnia, et il ducha de l'Infantado. *Item,* li napoletani erano venuti de lì per aver li soi stadi, justa la capitulatione fata col Christianissimo re, vedendo star suspesa e non far nulla, è partiti, è andati in Franza contra il Gran maestro per venir poi con lui a tal abocamento. *Item,* è zonto, zà 4 zorni, uno araldo di Franza con letere a questo orator dil Christianissimo, che lo abocamento seguirà per tutto el mese di Fevrer, e sarà a Monpelier; et cussì è stato a comunicar tal aviso al Catholico re etc.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 14. Come è uno aviso de lì, che madama Margarita era andata in Germania con assa' provision per far el nepote, re Catholico, Re di romani. Nè altro scrive da conto.

Et essendo pur el Consejo di X dentro, mandono queste letere a lezer.

262 *Da Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria di Friul, di 15.* Come quelli citadini, intesa la morte di l'Imperador, volendo recuperar le loro possession, domandono di elezer do oratori a la Signoria nostra, e lui li desuase. *Ultimate* instando volerlo far, nè li ha valso dirle le letere à aute de Yspruch la Signoria nostra con la risposta fata, sicome per letere di la Signoria nostra ha auto la copia di quelle; pur a la fine ne hanno electi do oratori, i quali verano de qui. *Item,* manda una letera li ha scrito el capitanio di Maran e la risposta fatoli, avisando quelli di Maran e Gradisca fanno danni al solito, et molti insulti. Scrive haver aviso da Cividal esser passà molti fanti, quali vano a Gradisca e Maran per butar artelarie etc., zoè balote di fero. *Item,* manda una relatione di uno secretario

di domino Sigismondo Liechtisten, qual è vicerè in Carinthia. *Item*, avisa quelli di Gradisca e Maran si fortificano più che i pono, facendo gravi e altro, e cussì a Gorizia.

La relatione predita è di dito secretario alozato in caxa di sier Paris Bo, partì a dì 4 di Costanza. Dice, de lì si dicea le terre franche non voleno l'Imperador si fazi per simonia, e chi voleva don Ferante, e chi il re Catholico; e dite terre non voleva nì un, nì l'altro, et voriano fusse electo uno Imperador che non li desse cargi, come ha fato questo re Maximiano; et che sguizari voleno esser con le terre franche, e voriano la eletion andasse in longo. Et che don Ferante era zonto a . . . . , et che dito secretario andava a Goricia mandato per dar uno raynes per uno a quelli serve de lì. Partì a dì . . . di Cologna, et a dì 14 zonse lì in Udene, et è partito per Goricia.

Et compito di lezer dite letere, stato un pocho, vene el Principe con la Signoria, Consejo di X, Zonta, Procuratori et Colegio in Pregadi per lezer alcune cosse per deliberation fata nel dito Consejo di X di vegnir al Pregadi, et eravi sier Antonio Grimani procurator, che poi la morte dil fiol non è mai stato in Consejo di X, nì in Pregadi. *Etiam* vene sier Antonio Trun procurator, qual non è solito vegnir in Pregadi, et havia el suo mantelo paonazo.

Hor fono cazati tutti li secretarii fuora, excepto questi: Alvise Barbafela, Zuan Soro, Bortolamio Comin e Andrea di Franceschi.

Et poi dito, per il Canzelier grando, si lezeria alcune cose per deliberation di lo Excellentissimo Consejo di X con la Zonta de grandissima importantia soto la credenza, che hora sarà lecta.

Poi Gasparo di la Vedoa andò suso et lexe una grandissima credenza, che queste letere e scriture si lezerano per deliberation fata ne lo Excelentissimo Consejo di X con la Zonta; alcun non parli fuora di le parte, nì un con l'altro di questo Consejo, nì in questo Consejo soto pena de la vita e de la facultà, e li Cai dil Consejo di X e li Inquisitori fazano diligente inquisition di questo; con altre parole tutte però tremebonde de tenir profondissima credenza.

262*

Poi fo chiamà a bancho a banco tutti e Cai di XL e Savii, e fato zurar sul messal, sul Crucefixo di tenir secreto, e tolti tutti in nota quelli erano in Pregadi.

Poi Zuan Baptista di Adriani andò a lezer alcune letere di Franza drizate a li Cai di X, *ut in eis*, e do risposte fate per el Consejo di X con la Zonta. *Demum* una *letera dil Caroldo, da Milan, di 11, drizata a li Cai di X*, le qual letere per la grandissima credenza non farò altra nota.

Poi sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, per esser in setimana, andò suso a far la relatione di quanto havia exposto monsignor di Telagni orator dil Christianissimo re, Luni in Colegio.

263

Exemplum

Sultan Selim sach Dei gratia Rex maximus et Imperator utriusque continentis, arabum et persarum, Asiæ et Europæ etc., ad illustrissimum et valde honorabilem Ducem Illustrissimi Venetiarum Dominii, dominum Leonardum Lauredanum Dei gratia et convenientem salutationem cum convenienti affectu splendori tuo mittimus.

Scriptæ in aula nostræ regiæ potestatis Andernopoli, 20 mensis Octobris.

A tergo: Titolo dil Gran turco, 1518.

264[1]

Poi fu leto la risposta si ha a far per dito Gasparo di la Vedoa, posta per i Savii dil Consejo e Terra ferma d'acordo, et la materia era importantissima. Parloe sier Alvise di Prioli el consier, qual insieme con sier Zuan Miani consier vol certa opinion; et hessendo l'hora tarda, messeno indusiar a doman, e li Savii voleano andasse le parte. Sier Antonio Trun procurator se levò per voler parlar che se indusiase; ma sier Francesco da Pexaro, fo savio a Tera ferma, qu. sier Marco, andò in renga et parlò contro la risposta di Savii. Et per esser l'hora tarda, fo rimesso a doman con la credenza solita; et era hore 3 di note, fino la qual hora stete sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator e tutti i altri.

A dì 18. La matina, non fo alcuna letera da conto. Veneno alcuni ecclesiastici, hanno intrade sul padovan, per caxon di l'estimo si fa. Parlò el vescovo di Napoli di Romania, domino . . . . . . Zabarella, et fo commessi a esser alditi da li Savii.

Da poi disnar, fo Pregadi, et prima posto, per i Consieri, dar il possesso di un beneficio di San Zuane Baptista di Medolo a uno domino Francesco di Lamberti dal Pomo Doro, per renontia fatoli per el cardenal Corner; et fu presa: 161, 6, 1.

Fo leto una *letera di sier Orio Venier e sier Francesco Minio auditori e sindici* etc., *data a*

(1) La carta 263' è bianca.

Campo San Piero a dì . . . . Scriveno come sier Bernardo Donado suo colega compie di brieve, però richiedeno sia perlongà el tempo aziò possi compir el sindacato suo, come a lui sier Orio Venier et altri è stà concesso.

Fu posto, per li Consieri, che non ostante ditto sier Bernardo Donado compia, possi perseverar l'oficio fin al compimento dil sindacato suo, come ad altri in simel caxi è stà concesso; fu presa. Ave 135, 56.

Poi fo mandato fuora tutti li altri secretarii, et stridato, per el Canzelier grando, se ne è alcun non fo eri vadino ai Cai di X a zurar et darsi in nota, i qual fono: sier Zuan Marzelo qu. sier Andrea, sier Alvise Capelo qu. sier Francesco, sier Marin Morexini qu. sier Polo, sier Nicolò Capelo di sier Domenego et sier Hironimo Loredan dil Serenissimo, ch'è anni 10 non è stà in Pregadi.

Poi fo leto *iterum* la risposta si ha a far a l'orator di Franza, posta come eri d'acordo, conzato poche parole.

264* Parloe primo sier Marco Foscari savio a Terra ferma, in risposta dil Pexaro; poi sier Lorenzo Orio è dotor, fo Avogador, e fe' una brava e gajarda renga. Poi sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo; poi sier Marin Morexini, fo Avogador, e parlò ben e a proposito. Poi sier Luca Trun savio dil Consejo, qual fe' una belissima et artificiosa renga, dicendo molti avisi auti per letere nel Consejo di X drizate. Poi sier Zuan Miani e sier Alvise di Prioli consieri feno lezer la soa opinion; et sier Andrea Trivixan, el cavalier, consier messe una altra. Poi parlò sier Zorzi Emo el procurator contra l'opinion tutte; poi parlò sier Alvise di Prioli, el consier. Et andò le parte, et fu presa quella di Savii, in la qual intròe sier Michiel Salamon el consier, *ut patet*.

Et fono chiamati alcuni cavalieri, dotori et alcuni dil Consejo di X e Zonta ad acompagnar doman monsignor di Talagni in Colegio ad aver la risposta, et fo comandato stretissima credenza *more solito*. Et si vene zoso a hore 3 e meza, et tutti stete sempre, et sier Antonio Grimani procurator e altri. Eramo in Pregadi, che balotava, numero 210.

Poi fono chiamati sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio Surian dotor, cavalier, sier Lorenzo Orio dotor et sier Marco Antonio Venier dotor, et ordenatoli vadino da matina a San Polo dal Governador nostro a condurlo a la Signoria nostra, perchè vol tuor licentia e tornar a Verona.

In questo zorno, dito Governador di sora monsignor di Talagni e il fradelo dil marchexe di Monferà, che studia a Padoa, et l'orator di Franza residente qui, fono a veder l'Arsenal acompagnati da tre zentilhomeni: sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor e sier Francesco Morexini dotor, et era sier Jacomo Michiel patron a l'Arsenal a la cassa, qual li monstroe l'Arsenal, qual è ben in ordene di galie sotil.

A dì 19, Sabado, la matina fo letere di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salamon, capitanio di Zara, di . . . . Come el conte Coxule, signor di alcuni lochi lì vicino et havia *alias* stipendii di la Signoria nostra, era morto; el qual avanti morisse scrisse a loro rectori una letera qual manda inclusa, over testamento: lassava la Signoria et alcuni altri nominati soi comessari, racomandandoli el stado suo.

Vene poi monsignor di Talagne l'altro orator, sta 265 qui in Colegio, acompagnati da tutti li sottoscriti dil Consejo di X e di Zonta dil Consejo di X, zoè:

Sier Francesco Donado el cavalier fo Cao dil Consejo di X.

Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Consejo, di Zonta.

Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Alvixe Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator.

Sier Zuan Marzelo, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Nicolò Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo.

Et sier Leonardo Emo, fo consier, perchè 'l va orator in Franza.

Et intrato in Colegio, el Principe con acomodate parole li disse: « Magnifico ambasciator! A le proposition fate per vui l'altro zorno, vi si risponde col Senato ». Et tutti chi non intrava nel Consejo di X e Cai di XL e Savii ai ordeni fo mandati fuora, e altri secretarii, et per Gasparo di la Vedoa li fo leta la deliberation, et ditoli in francese la continentia di quella; il qual atentamente udite et . . . .

Vene poi in Colegio, acompagnato da quelli 4 diti di sopra, el Governador nostro per tuor licentia, va a Verona le stanze. Parloe zerca le abitazion di soldati in Verona, che li citadini hanno el torto a do-

lersi; disse da Zugno in qua lui non havia auto le so' page. Poi li danari di le limitation a le zente d'arme per le camere erano mal pagate, e se fesse provision. Parloe di Julio Manfron eondutier nostro, ch'è qui, stato asa' prexon di todeschi, et è valente homo, e lo racomandoe. Poi, el Contin da Martinengo fusse reduto a gratia, è bon servitor, è valente homo, e la so' compagnia sta mal senza esser pagata. Il Principe comesse ste cosse a li Savii; et tolse licentia et partì.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et vene *letere di Roma, di l'Orator, di 15, e di* 265* *Napoli, di* ... Fu preso donar a monsignor di Telagni, orator francese va via, 4 veste di seda, in le qual si spenderà ducati ...., aziò vadi ben contento via.

Fu fato alcune altre gratie e cose non da conto.

Di Roma adunca, di l'Orator nostro, di 13. Come erano *letere di Germania, dil Legato*, di gran confusion de lì, et che li Electori erano diferenti in la electione: chi voleva il re Christianissimo, chi il re Catholico. Scrive, è andato da li oratori dil Christianissimo re per saper qualcossa; li hanno dito che il suo Re vol favorir il ducha di Saxonia, aziò il Catholico non sia. Ma Marco Antonio Colona, che tien con Franza, dice Soa Christianissima Maestà vol esser lui Re di romani. Scrive, il ducha di Urbin ussì di caxa e ricadete; però il reverendissimo Medici non è tornato a Roma. Scrive dito Orator, eri ricevete nostre letere di 30 et 3 dil presente, con avisi turcheschi, et alcune letere al Papa, Colegio di cardenali e altri reverendissimi cardenali in materia di la canonizatione dil bia' Lorenzo, e una scritura di la sua vita per l'altra letera. E come Hironimo Dedo, suo secretario, vadi a Napoli con domino Francesco di Tolmezo dotor, e lì trovi ducati 40, dandoli a imprestedo cavalli 4. Scrive, li danari troverà, ma li cavalli non li par dar di soi con restar con cavalli 6; che saria sua vergogna che l'orator di Ferara cavalcasse con altri cavali più che lui, ma darà uno per la sua persona, li altri troverà ad imprestedo. Scrive, fo facte le exequie dil signor Zuan Jacomo Triulzi in Santa Maria dil Popolo, fate per questi reverendissimi cardinali Triulzi; vi fono 10 cardinali, e lui Orator invitato insieme con l'orator dil Cristianissimo, di Polana et Ferara, et fu fata una oratione latina. Scrive come è stato dal Papa a la Magnana, e lo trovò in campagna andato a veder a volar i soi falconi; li comunicò li avisi turcheschi; li udì atentamente. Poi li domandò zercha questa eletion di Re di romani chi saria. Soa Santità rispose non saper. Et erano letere di Franza, che il re Christianissimo era molto intento a questo, havia mandato nontii a li Electori et do altri, uno in Anglia, l'altro a' sguizari; e ha scrita a Soa Santità voy darli favor a questo, e il simile ha scrito il re Catholico, dicendo: « Che opinion è quella di la Signoria? » Rispose l'Orator non la saper, et è confederata con la Christianissima Maestà, e col re Catholico havia bona amicitia. E il Papa disse: « Credemo sarà il re di Franza », di- 266 cendo in quello poria non mancheria ajutar Franza; ma ben non voria fusse nì uno nì l'altro di questi do Re. È *letere di Franza, di 4, e di Spagna, di 30.* Sanno la egritudine di l'Imperador, ma non la morte, per quanto dicono; et erano *letere di Anglia*, che non sapevano di tal morte. Di Germania erano venute tre poste, *tamen per letere di Spagna, di 30*, si pol conjeturar la sapevano; ma fenzevano non la saper. Scrive poi, aver inteso di l'amico esser *letere di primo et 2, de Ingaltera.* Come quel Re havia inteso la morte di Maximiliano e l'avisava il Legato al Papa; et che do obstasi erano zonti et aspetavano li altri per far la restitution di Tornai. Scrive, el reverendissimo Medici non è ancor tornato; è signal il Ducha non star bene. Il governador di Bologna, scrisse per le altre era morto, non è morto, e li do brievi scrisse el Papa, l'uno al governador di Romagna episcopo di Treviso andasse a quel governo, l'altro a la comunità lo acetasse, andono a Fiorenza al reverendissimo Medici e li ha retenuti; ma, si dice, non pol scampar di questa egritudine. Scrive, la letera al Papa zercha il bia' Lorenzo, nè a li cardenali non ha dato, perchè quella scritura non sta ben; pareria fusse fato processo avanti fusse comessa; però è bon far un'altra letera al Papa con dir l'havea spirito di profetia, come si proverà nel processo. Scrive aver trovà li ducati 10 per il secretario dil banco di Bituri, e fatoli letere di cambio, e troverà li cavali. Solicita la partita dil successor suo, *ut in litteris*.

Di Hironimo Dedo suo secretario, di 15. Come ha ricevuto le letere vadi a Napoli con domino Francesco da Tolmezo dotor; exequirà e soliciterà. Ha scrito a Napoli al Consolo metti in ordine le scriture aciò non si perdi tempo, et domino Francesco possi passar a Barzelona, per esser il mexe di Marzo.

Di Napoli, dil Consolo nostro, di 5. Come a dì 29 scrisse, avisa di corsari partì per Zerbi, e le galie di Barbaria vene via a dì primo. Reduti in castello di baroni e altri dil regno. Il vicerè comunicò

la morte di l' Imperador certa, benchè prima l' haveano auta ; e cussì li baroni si dolseno e levono la gramaia, secondo l' usanza di lì. Scrive, vedendo de lì nostri mercadanti esser tortizati, et non observar privilegii, ha scrito a l' Orator nostro in Spagna parli al Re di questo, e scrive al Vicerè, perchè le altre letere volendo farle publicar, quel maran dil secretario voleva ducati 60. Non li volse dar tanti danari per aver una patente.

266* *Di Anglia, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi a dì 19 Zener.* Come il Re è fuora, e cussì li do Legati a' so' soliti piazeri. Poi lui Orator è stà indisposto; non ha potuto comunicar li sumarii mandatili per letere di 24 Decembrio. Scrive aver ricevuto letere di 7 con altri sumarii. Luni sarano ritornati e li comunicherà. Si ha è stà mandà 25 milia scudi per quel Re in Augusta ; *tamen* questa cosa non la aferma, ma è stà dito cussì. Ben è vero che il Catholico re ha rimesso in Germania scudi 200 milia per farsi Re di romani. Le galie nostre si ha esser passate e zonte a Porto Camera; ancora non sono zonte in Antona; e li garbugii li fo fati in Fiandra, hanno conzi con ducati 5000.

Nota. Poi si ave, a dì 26 Zener erano zonte in Antona.

267 In questo Consejo di X fo expedito la gratia di Damiano di Tarsia, qual à perso assa' facultà in questa guerra, per valuta di ducati 20 milia ; però li sia dato di intrada a l'anno ducati 200 di l' intrade di lochi aquistadi in questa guerra in l' Histria, *ut in parte.*

A dì 20, Domenega. La matina, non fu altro cosa di novo, *solum* le galie di Barbaria si ha certo il suo esser a Liesna; ma in Histria, nì altrove, come fo dito, non è vero, nè *etiam* di sier Bortolamio Contarini, vien con galia sotil, qual partì di Candia, a dì . . . , non si sa alcuna cossa de lui.

Veneno in Colegio monsignor di Talagni e l'altro orator existente qui, acompagnati da do cavalieri e do dotori, e tolse licentia. Si parte da matina; va ben satisfato di la Signoria via ; si oferisse in ogni cossa per questo Stado. El Principe lo carezoe molto. Poi l'altro orator monstrò una *letera di Rodi, dil Gran Maestro,* vechia, con nove turchesche.

Et poi veneno a veder le zoie di San Marcho.

Da poi disnar, el dito Talagni e l' altro orator predilto, e il fratello dil marchese di Salucia, studia a Padoa, vestito a la longa di raso negro, et l'orator dil ducha di Ferara domino Jacobo Tebaldo, et sentati apresso il vicedoxe sier Michiel Salamon, vestito di veludo cremexin. Acompagnono questi : sier Andrea Badoer el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Lorenzo Orio el dotor, e sier Marco Antonio Venier el dotor, et sier Sebastian Foscarini el dotor. Il Consejo era ben reduto.

Fu fato Podestà a Brexa, in luogo di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, refudò zà più zorni hessendo in rezimento, et rimase sier Piero Trun savio a Terra ferma, qu. sier Alvise, qual zà 10 anni fo podestà a Vicenza, di assa' balote da sier Zuan Dolfin fo consier in Cypri, sier Lunardo Orio el dotor fo avogador, e sier Michiel Memo, fo di la Zonta. Et come fu balotato Podestà a Castelbaldo, diti oratori si levono et tolseno licentia ; et monsignor di Talagni partì la matina sequente, et questa matina partì il Governador nostro.

Fu continuato a balotar le voxe. Tutte passoe excepto un di la Zonta. Tolti di la Zonta sier Andrea Bragadin fo provedador di Comun qu. sier Alvise, sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul di sier Zorzi el cavalier procurator, e questa è numero 19 volte è cazuto, poi fo a Udene, tra Pregadi e Zonta, et il quarto fu sier Marco Vendramin, fo capitanio a Vicenza, qu. sier Polo, qu. Serenissimo.

In questo zorno, a Santa Maria Zubenigo sul campo fu fato una festa di caza di tori e di uno orso con altri fuogi, auctor domino Zuan Cosaza, sta lì. Vi fu assa' persone. *Etiam* diti oratori francesi us- 267* sidi di Consejo andono a veder, et cazete un soler, rupe la gamba a sier . . . Justinian di sier Hironimo procurator, era su dito soler, *etiam* . . . .

Perchè erano alcuni stravestiti contra la crida fata per li Caí di X, fono retenuti do e menati in prexon : sier Andrea Contarini qu. sier Teodosio e sier Domenego Lion qu. sier Alvise. E nel venir zoso, li feno meter in caxa dil capitanio di le prexon, monstrandoli voler stesseno in prexon ; et a hore 5 di note li cavono fuora et li mandono a caxa. *Nil mirum* si non è ubedientia, perchè non è puniti li contrafazenti.

A dì 21. In Colegio, per il Principe, essendo compito di pagar la rata di cavati di l' imprestedo di Gran Consejo, fo cavà, per boletini, li altri numero . . . . , e intesi resta a pagar creditori per ducati 180 milia, e non si potè compir di cavar tutti ; doman si compirà di cavar il resto.

Di Franza, fo letere di l' Orator, di 11, da Paris, et di 8. Di la restitution di Tornai, e altri avisi. È letere drizate a li Cai di X ; il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

268 *A dì 22.* La matina non fo alcuna letera, e fo ordinato far Pregadi per le cosse dil Monte Nuovo, *licet* sier Zorzi Corner el cavalier procurator provedador sopra questa materia, non sia ussito di caxa.

Da Ruigo, di sier Gasparo Contarini provedador sora la Camera d'imprestidi, fo letere. Come havea dato principio a mesurar li campi di le possession; qual è campi a do misure, e li fo scrito li fazi mesurar tutti a mesura padoana.

Da poi disnar, fo Pregadi et lete le infrascripte letere:

Da Zara, di rectori, di 4. Come a dì 29 Zener morite el conte Coxule, e il suo corpo fo portato a sepelir a Scardona; ha lassato la dona e uno solo fratello di anni 40, qual non è homo valoroso, *imo* dato a la crapula. Havea ben un nepote, al qual per testamento havia lassà il dominio dil suo castello e possession, et fo morto, combatendo turchi poco è. Questo castello è lontan mia 6 dil confin di Lavrana loco di la Signoria nostra; per il che essi rectori mandono un suo nontio citadin de lì a dolersi di tal morte e intender dil governo e artelarie è nel ditto castello et monitione; riporta esser a quel governo un zenero fo dil dito Coxule, qual non ha bon nome e pratica con turchi; et è boche di bombarde di fero numero 44, archibusi 76, et polvere etc., ma pochi fanti, *licet* il ban di Croatia li habi mandato 4 fanti. È loco sterile e molto vexato da' turchi; qual si capitasse in loro mano, saria mal per la Dalmatia. Et quella dona si ricomandò a la Signoria nostra; a la qual esso nontio li disse la Signoria non era per mancar, persuadendola insieme col zenero a ben custodir il castello.

De li diti, di 9. Come erano venuto a loro uno pre' Antonio, fo capelan dil dito Coxule, con una letera scrita a loro rectori per Coxule avanti che 'l morisse, qual manda inclusa; per la qual ricomanda il suo castello a la Signoria nostra e dimanda si continui la provision l' havea a li soi soldati, acciò quel castello non vadi in man de' turchi. Et li hanno risposto, ditta dona e nepote atendino a la bona conservation di quello, e non li pono risponder altro di questo, ma scriveriano a la Signoria; sichè si ditto castello venisse a le man di turchi, saria ruinato quel teritorio di Zara. Scriveno, esso prete averli dito la dona non si fida dil zenero, per aver comercio con turchi. *Item*, scriveno eri zonse lì a Zara il conte Zuane di Corbavia, dicendoli non pol durar contra turchi che ruinano il suo paese se da la Signoria nostra non è ajutato, et li convegnirà abandonar quello; et che fino 3, over 4 zorni vol 268* venir a la Signoria nostra. Li hanno fato presenti et carezato; però la Signoria nostra disponi quello li par.

La letera dil dito Coxule con la mansion: « A li mei Rectori di Zara, signori mei ultimi », *data a dì 8 dil mexe*, ricomanda l' anima sua a Dio, e li soi dona et fiol orfano a la Signoria nostra, e lassa governatora dil suo castello la dona sua e suo fratello chiamato . . . ; ben prega la Signoria voy continuar il soldo li dava, aziò possino durar contra turchi, che altramente sarà mal; con altre parole, come in la dita letera si contien.

Di Franza, di l' Orator, da Paris, di 8. Come a dì 5 ricevete do letere di 23: In una li sumarii dil Turco da esser comunicati etc.; per l'altra di le ville dil Friul si soliciti con la illustrissima Madama. Et perchè monsignor il Gran maestro ha questa materia a le man, parlò prima a lui che il Re di dite ville; qual li disse non li pàr tempo per non esser a chi drizar le letere. Hessendo morto l' Imperador, lassò il suo stato a don Ferante suo nepote, ancora non ha auto la possession, e il re Catholico vorà per lui; però non è da scriver adesso. Presto si saverà chi sarà fato Re di romani; però è bon indusiar. Fin mexi do tien sarà electo, dicendo si 'l sarà il re Christianissimo, hareti questo e major cosa; si sarà il re Catholico o altri, alhora il re Christianissimo farà l'ofizio. Et soprazonse il Gran canzelier, qual *etiam* li disse in conformità non è tempo e si aspetasse un poco; per il che ha parso a dito Orator non parlar al Re di tal materia, ma risalvarla in altro tempo. Poi li dimandò si la Signoria li havia scrito chi saria Re di romani, e li rispose esso Orator la Signoria nostra non ha niun in Germania la possi avisar. Poi li disseno esser letere di Anglia, molto humane, dil Re, che scrive e promete tutto il suo favor e forze a la Christianissima Maestà per tal eletione; pur la cità di Tornai non è ancor resa, che fa star suspesi tutti. Vanno prolongando tal cosa o con exation dil contado, o con non esser passà a Cales li obstasi; *tamen* ozi si ha auto letere tutti sono passati su l' Ingaltera. Scrive, Rubertet vene, qual sta sempre col Gran maestro, e li dimandò che farà la Signoria. L'Orator li disse credeva aspetaria il zonzer di monsignor di Talagni. Poi esso Rubertet li messe la boca in rechia, dicendo li bisogna la Signoria dimonstri il suo bon animo al Re, e tenirlo 269 avisato di ogni cossa se intende zerca tal electione et ogni ocorentia, per confirmar il Re in la bona be-

nivolentia; con altre parole. Perchè si 'l Re sarà Re di romani, inteso questo bon voler, porà far di le cosse ben a quella Signoria che non li aspeterà, e la Signoria li pol zovar e scriver al Papa per questo, e che la scriva spesso di questa cossa de qui, perchè di ogni loco vien avisi al Re. E li disse la oferta ha mandà a far il re di Anglia a questo efecto. Poi li disse l'orator fiorentino ha comunicà al Re, il cardinal Medici esser andato per le poste a Fiorenza con dir è andà per la egritudine dil ducha Lorenzo; ma tieneno sia andato per questa eletion dil Re di romani, perchè il Papa voria fusse don Ferante; di la qual cosa il Christianissimo re si ha dolesto con il Legato. Il qual Orator però justificò il Papa, dicendo a quel tempo Soa Maestà procurava non fusse fato il re Catholico, però il Papa tratava questo; ma adesso che l' intenderà il voler di Sua Maestà, farà Soa Santità a un altro modo. Et che il Re ha ditto, il Papa non vol che 'l sia Re di romani.

Dil dito, di 11. Come parlò al Christianissimo re, et eri vene la nova di la consignation di Tornai, et esso Orator li comunicò li sumarii auti per letere di 27. Poi scrive, a dì 8 monsignor di Satiglion intrò in Tornai con le zente e in la forteza, et anglesi ussiteno fuora; et la tardità di tal consignatione dava che dir assai. Scrive vene *letere di 30, da Roma, di oratori di Soa Maestà.* Come il Papa era molto contento fusse imperador Soa Maestà Christianissima per ben di la christianità, et li promete dar ogni favor, danari, beneficii, capelli. Et cussì è *letere dil Papa al suo Legato*, qual eri andò a trovar Soa Maestà e dirli questo, e dal Gran maestro e da la illustrissima Madama, qual è andata zà 6 zorni fuori di Paris a uno palazo lige meza lontano, dil secretario Villaroy. Scrive, la venuta di monsignor di Lutrech in Franza è stà suspesa per il Re. Monsignor di Roval, qual andò per andar in Germania con monsignor l'Armiraio, è cascato indisposto e non andato, e solo va monsignor l'Armirajo. Scrive, il Legato à 'uto bole dil Papa di intrar in la liga fe' il Re con Anglia come capo principal. Scrive poi dito Orator dimandar, per Marzo, il suo successor aziò possi vegnir a repatriar, suplichando cussì sia fato.

269* *Di Roma, Napoli et Anglia* fono lecte le letere.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, di 16. Manda uno aviso di Alemagna, auto da Gemona per letere di quelli deputadi, di 15. Come era venuto de lì uno corier di mercadanti, vien di Augusta, alozato a l' hostaria, al qual dimandono di novo. Li ha dito il duca di Virtimbergi è andato con zente e artellarie a una terra franca a dì 29 Zener, et quella hanno expugnata e presa; per il che le terre franche si hano poste in arme; il qual è cugnado dil ducha di Baviera. *Item*, che la eletion dil Re di romani par sia stà 2500 raynes per uno di Electori, et si dice voleno far don Ferante, il qual si trova in Borgogna.

Poi leto le dite letere, Gasparo di la Vedoa andò suso e lexe una parte presa nel Consejo di X e Zonta, soto gravissime pene non si priegi di alcuna eletion si habbi a far, e si dagi sacramento per li Avogadori a cadauno; et si sarà pregà e non acuserà cazi a gran pene, *ut in parte;* e sempre si fazi tal eletione sia lecta questa parte, e a li contrafazanti non se li possi far gratia, e sia publicada questa parte nel Consejo di Pregadi a notitia di tutti.

Fu posto, per i Savii tutti, excepto sier Marco Foscari cazado, hessendo morto sier Almorò Griti soracomito et havia speso assai in la galia, che sier Piero Griti so' fradello vadi in loco suo con li modi etc. era dito sier Almorò. Et perchè sier Nicolò Sanudo fu posto vicesoracomito per il Baylo di Corfù e ha speso danari, che 'l ditto sia ubligato pagarli avanti li sia consignà la galia, come sarà justificà per il Provedador di l'armada, over viceprovedador, *ut in parte.* E cazadi li parenti dil Griti e Sanudo, fu presa. Ave de si balote 164, di no 21.

Fu posto, per li Consieri e tutti, concieder a l' orator dil Christianissimo re il dazio di anfore 6 di vin. Fu presa: 20 di no. È notà in libro: 155, 0, 0.

Fu posto poi queste 4 parte poi disputà l'opinion dil Monte Nuovo; *tamen* per seguirle tutte qui le noterò.

Fu posto, per li Savii tutti, che andando la nave, patron Matio Verga, a Constantinopoli molto richa, sia scrito al Provedador di l' armada, zoè viceprovedador, li dagi do galie sotil l'acompagni fino a Cao Malio per dubito di corsari; fu presa. Ave 175, 5.

270 Fu posto, per li Savii tutti, che sier Alvise da Riva, qual è stato mexi 22 fuora, et la soa galia è innavigabile, vegni a disarmar, *ut in parte;* fu presa. Ave 171, 12.

Fu posto, per li Savii, che il dacier di Brexa di l' intrade e dil vin dil 1517, qual vol restoro, sia per il Colegio expedito per li tre quarti di le balote. Fu presa. Nome Filastro Dilacera: 131, 55.

Fu posto, per li diti, che uno Nicoresin Argirofo, qual dil 1511 fo dacier di Napoli di Romania,

vol ristoro, *etiam* possi esser expedito per il Colegio per li tre quarti. Fo presa: 133, 44.

Fu posto prima, per li Savii, una bona parte zerca regular la marinareza, *videlicet* che ogni anno si armi in questa cità 10 galie, *videlicet* 4 per mexi 6, et 6 stagi mexi 18, et siano pagate le zurme e altri, *ut in parte.* Al qual pagamento sia deputà li ducati 25 milia trovadi per il Consejo di X, e ducati 10 milia di la masena, et ducati 5000 dil dazio di la carne si porta di la città di Verona, che sono ducati 40000, e ogni do mexi sia mandà sovenzion, over pagamento, in armada, et siano electi dil corpo di quello Consejo do primarii con autorità etc., quali scuodino li danari, zoè solicitar armar e disarmar, e abino l'autorità hanno li Provedadori sora l'Arsenal, siano per uno anno, non possano refudar soto pena ducati 500, et in cao di l'anno possino esser refati. *Item*, fo limità il precio si dia dar a tutti per lo armar *de cætero* a questo modo: una longa parte. Et li Provedadori sora l'Arsenal andono a la Signoria, *videlicet* sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro, per impedirla. Et sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, andò in renga per contradirla et per intrar in la materia dil Monte nuovo; fo rimessa a uno altro Consejo.

Fu poi intrato in la materia dil Monte nuovo, e leto la parte, per Alvise di Marin secretario, mete sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo solo; il sumario non scriverò, perchè tutta sarà notada di soto. Era ben sier Alvise da Molin procurator *etiam* provedador sora il Monte nuovo, sentato al banco di Procurator et nulla volse meter. Et lecta dita parte, sier Piero Capello savio dil Consejo fe' lezer un'altra soa opinione, *videlicet* voler la parte, ma se incorpori el cavedal con li pro' et si pagi per via di 6 sestieri.

270* Parloe sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo, e parlò altamente: si dovesse mantenir la fede e pagar quello si po'. Fe' lezer la creation fata nel Consejo di X, a dì 8 Zugno 1517, di Provedadori sora il Monte nuovo, vechio et novissimo, qual fo lecta per Gasparo di la Vedoa. Fe' lezer la parte di la creation dil Monte nuovo 1482, a dì . . . Avosto, e disse era pena a chi parlava, e non sape dir dove era la parte; persuadendo non si rompi la fede, si pagi quello si pol; et parlò assai. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, è provedador sora il Monte nuovo, per la sua opinion, di la qual *etiam* è sier Zorzi Corner procurator, è amalato, e sier Alvise da Molin procurator, ch'è qui presente, ma è poca discrepantia, *videlicet* zercha il pagar, exagerando molto è bon francar questa usura et adjutar la patria con un pocho di tempezelo.

Poi parlò sier Piero Capello, savio dil Consejo, per la sua opinion. Et venuto zoso, vedendo altri non voleva parlar, *licet* sier Luca Trun savio dil Consejo havia fato lezer questa matina una parte di vender *pro nunc* le possession dil Polesene e non parlar di altro, *videlicet* a conto di cavedal e prò dil Monte nuovo, *tamen* non voleva meter niente. Et fo mandà do volte le parte; Io vulsi andar in renga a persuader si metesse l'indusia a doman. Et sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, sier Zuan Trivixan, sier Piero da Pexaro e sier Marco Foscarini savii a Terra ferma messeno indusiar a doman. Sier Pandolfo Morexini niente messe. Andò le parte. Non sincere . . ., di no . . ., 33 dil Capelo, 51 dil Trivixan, in la qual introe sier Alvise da Molin procurator, et 110 di l'indusia; e questa fu presa. Era hore 2 di notte.

A dì 23. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza per certa diferentia di jurisdition tra monsignor di Lutrech governador a Milan, et il podestà et capitanio di Crema etc.

Di Franza, fo letere dil Caroldo secretario, di . . . . ., qual manda letere di l'Orator nostro in Franza, di 12, drizate ai Cai di X.

Da poi disnar, fo Pregadi per la materia dil Monte nuovo, et fo posto prima una gratia, per li Consieri, che alcuni monaci di Padoa, zoè uno acordo fato dil 1510, a dì 20 Zener, per li rectori di Padoa con maestro Berton Hungareto di do ruode di molin a le graele de i pelatieri di Carmeni, pagando moza 3 per ruoda a la Signoria nostra di farina, sia confirmato. E leto una letera di sier Marco Antonio Loredan capitanio di Padoa, conseja si pol concieder, et fu presa. Ave 81 di sì, 20 di no, 10 non sincere.

271 Fu posto, per sier Andrea da Molin e sier Antonio Zorzi provedadori di Comun, far citadin *de intus et extra* uno Alvixe Musia, *olim* di Cypri, stato in questa terra per anni 20 e più, *ut in parte*; et fu presa. Ave 140, 7, 7.

Fu posto, per i Consieri, poi leto do *letere di sier Ferigo di Renier podestà et capitanio di Crema*, di certi assassinamenti etc., darli libertà meterli in bando di terre e lochi e di Veniexia, con taia lire 1000 vivi et 500 morti, e li soi beni confischati, *ut in parte*: fu presa. Ave 127, 3.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 18. Scrive questa matina mandò letere di Franza. Da

poi il nontio dil marchexe di Mantoa ha monstrato a lo illustrissimo Lutrech alcuni avisi di Germania, et *etiam* a lui Secretario, qual manda la copia. Scrive aver parlà a lo illustrissimo Lutrech, justa le letere scritoli, in recomandation dil magnifico Colateral nostro; li ha promesso justitia.

Avisi di Germania. Come a dì 9 si dovea far una dieta in Yspruch di quelli dil contà di Tirol, a la qual era venuto il reverendissimo cardinal Curzense. *Item,* che l'Imperator havia lassato il suo stato equalmente al re Catholico e al re don Ferante. *Item,* come era stà richiesto l'orator dil re Christianissimo andasse acompagnar il corpo di l'Imperador fino in . . . , dove dia esser sepelito: non ha voluto andarvi, dicendo non era orator poi che dita Maestà era mancata, ma havia cessà di l'oficio suo, et era andato in Alemagna per praticar a l'Imperio per il Christianissimo re. Et che al presente il re Christianissimo e il re Catholico tutti do praticano per farsi loro e non il re don Ferando, et non potendo farsi, il re Christianissimo favorizerà il ducha di Saxonia. *Item,* che il re Catholico ha scritura di 5 voti di Electori, *videlicet* Maguntino e Coloniense, Conte Palatin, marchexe di Brandiburg e il re di Boemia; ben però fu fata in vita di l'Imperator; e che al presente li principi di Germania non vorano forestieri, ma il duca di Saxonia. *Item,* che la dieta si facea in Yspruch era per ordinar governo al contà di Tiruol, et che venitiani voriano fusse il duca di Saxonia. Et che le terre franche erano in arme contra i conati dil duca di Virtimberg, qual havia tolto con le arme una terra franca chiamata Raxolin con il favor dil re Christianissimo, e questo perchè, quando so' moier andò da' soi fratelli duchi di Baviera, hanno fatto 2000 fanti et 4000 cavalli, et uno capitanio li ha mandato il contà di Tiruol nominato Zorzi Chaysperch; ma perchè è uno capitolo, capitanio di tute le zente vol esser un principe, però hanno electo Casimier di Brandiburg; et che sguizari feva zente et feva una dieta a dì 6 dil mexe. *Item,* che fo dito che Rochader era stà lassato, per l'Imperador, al governo di l'Austria; non è vero, ma ben maestro di caxa di don Ferante. *Item,* che avanti morisse, era zonto a l'Imperador uno orator di Anglia acciò entri in la liga fata col Christianissimo re; il qual Imperador ha scrito al re Catholico, se il non porà intrar lui avanti el muora, esso Re entri. *Item,* che la Imperatrice, fiola dil re di Hongaria non transduta ancora, sarà moier dil re don Ferante. *Item,* che quelli di Yspruch, zoè li rezenti, haveano scrito a Venetia voler ben intender l'animo suo, et non havia ancora auto risposta; et questo è il sumario di diti avisi.

271*

Da Veia, di sier Marco Antonio da Canal provedador, di 15. Come a dì 12 zonse de lì sier Stefano Trivixan camerlengo e castellan, e li à fato consignar l'oficio a sier Michiel Barbarigo. Scrive di danari mandati a l'Arsenal, in tutto ducati 840, et manda *etiam* altri danari per il Camerlengo vien, oltra altri danari spesi per l'Arsenal de lì, et manda li conti; sichè zà assa' anni la Signoria non ha auto danari tanti di quella ixola etc.

Fu posto, per i Savii tutti, atento è rimasto molte robe di la nave Zuan Vasalo a Mesina di mercanti nostri, per valor di ducati 12 milia, *ut patet* in poliza, che 'l sia scrito al viceproveditor di l'armada mandi una galia a levarle et condurle a Corfù, dando li mercanti a Corfù, ducati 100 per galia per sovenzion etc.; e alcuni voleano li fosseno donati, altri che andasseno a conto di le rifusure, e diti danari vadi per varia di la merchadantia. Et stando in queste altercazion, fu remessa a uno altro Consejo.

Fu poi intrato in la materia dil Monte nuovo, posta la parte di sier Domenego Trivixan provedador, conzata un poco *etiam* per sier Alvise da Molin procurator. *Item,* sier Piero Capelo, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Luca Trun savii dil Consejo, sier Piero Trun, sier Pandolfo Morexini, sier Piero da cha' da Pexaro savii a Terra ferma.

Et a l'incontro di sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, che vuol non si tagi i prò, ma si pagi questo Marzo proximo quello si puol, et che si vendi le possession dil Polesene, com'è l'altra opinion, in la qual intrò, subito lecta, sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma quando fo mandà le parte, per non si partir, *licet* voleva certa altra soa opinion.

272

Parloe prima sier Marco Foscari per la sua opinion e per la justitia, che era pagar quello si pol; li rispose sier Alvise da Molin procurator. Poi parlò sier Zuan Trivixan su la rengeta; fu poco aldito. Poi sier Pandolfo Morexini; poi Io Marin Sanudo con dimonstrar le leze tutte in questa materia dil Monte nuovo, che non si pol parlar, nì mover prese in Gran Consejo, soto pena di ducati 10 milia, et non li pagando in termine di zorni 8 privi lui e soi eredi di ogni oficio, beneficio etc., *ut in parte.* Poi parlai su la inegualità zercha il vender di le possession, laudando la parte dil Mocenigo etc. Mi rispose sier Piero da Pexaro. Et poi sier Alvise di Prioli, el consier, vol una opinion, pagar quello si ha a conto di pro', taiando non cora più pro', e poi si pagi il cavedal; *etiam* si vendi le possession dil Polesene

a pagar dil cavedal solamente dil Monte nuovo, et andò in renga. Et volendo parlar, l'ora era tarda; fo persuaso non comenzasse e metesse de indusiar. Andò adunche tre opinion, che di raxon doveano di acordo indusiar a Venere, come messe el Consier; ma volseno mandar le parte. Nulla non sinceri, nulla di no, 28 dil Mozenigo, Trivixan e Foscari, 78 di sier Domenego Trivixan procurator e altri nominadi, 84 dil Prioli di l' indusia. *Iterum* balotade queste do: 88 dil Trivixan, 102 di l' indusia, et fu preso indusiar a Venere. Era hore 3 di note quando si vene zoso.

Fu posto *etiam* in questo Pregadi, per li Consieri, atento dil 1503, a dì 16 Fevrer, fusse preso in Pregadi una parte si refudaseno i beni paterni quelli fioli i padri di qual fosseno debitori, et non havendo inteso tal parte, sier Nicolò e sier Francesco Boldù qu. sier Alvixe, qual morite e zerca anni do, però sia preso che li diti possino refudar i beni paterni non obstante il passar dil tempo, e li Provedadori sora i conti fazino inquisition si hanno auto beni paterni, sicome fu concesso a sier Domenego Boldù fratelo de li diti; fu presa. Ave 125, 18, et 2.

A dì 24, fo San Matio. La matina, non fo alcuna letera. Vene l' orator di Ferara per certa nave con sali retenuta in Histria, dicendo, poichè si vol, la pagi i dacii come *etiam* si paga i nostri sali vanno in Lombardia a Ferara, et sopra questo in Colegio fo varie opinion. Hor fo scrito si mandasse ditta nave in questa terra, et poi sarà terminà quel vol justitia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato eletion di Governador di l' intrade e niun passò. Tolti sier Sebastian Moro fo provedador in armada, sier Carlo Contarini fo provedador al Sal, sier Marco Contarini fo provedador a le Biave, et sier Gasparo Malipiero fo savio a Terra ferma.

272* *Item*, fo fato Auditor nuovo e niun passoe. Di la Zonta rimase sier Hironimo Barbarigo fo consier, qual cazete di la Zonta ordinario, et poi 5 XL zivil et al Formento in Rialto passoe.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Antonio Capelo capitanio e provedador a Lignago, di vegnir a Venecia per zorni 15; fu presa. Ave 825, 210, 11.

Fu posto, per li diti, una parte, che li Auditori vechii e nuovi, atento il cargo hanno, non sotozasi a la parte di le contumatie poi harano compito i loro oficii, *ut in parte;* la qual messe sier Michiel Salamon, sier Alvise Contarini, sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani e sier Andrea Trivixan el cavalier, consieri, e non era sier Piero Querini; e *tamen* il Salamon auditor nuovo pur la messe. *Etiam* messeno che li Auditori presenti e futuri fosseno in ditta parte compresi: et dita parte ave . . . .

Et non fo stridà le balote, che mai più fu fato, e questo perchè tre Consieri voleva stridar presa, perchè l'avia più balote di no, et do non volse stante la consuetudine, vol li do terzi a revocar una parte. E cussì fo terminà in la parte, che poco è fu messa per li cinque di la Paxe, che non havesseno contumatia, e ave più di si che di no; et fu stridà non era presa. *Etiam* è contra la parte in . . . . non vol a chi è in oficio si acressi salario, utilità etc.

A dì 25. La matina, nulla fu di novo. *Solum* uno aviso di Germania, come si dovea redursi li Electori e far Re di romani il re Catholico, perchè avia cinque voti.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia dil Monte novo, et non fo leto alcuna letera in materia di Stado.

Fo leto *una letera di sier Andrea Magno podestà di Verona, di 7 Fevrer.* Di certo corpo trovato morto in strada con feride, qual era uno Zuan Maria arlievo di Zuan Baptista di Fragastori citadin de lì; però dimanda licentia di darli taia.

Unde fu posto, per li Consieri, lire 500 a chi acuserà, et libertà, non potendo aver li malfactori, darli taia, *ut in parte.*

Fu poi intrato in la materia dil Monte nuovo, e leto prima la parte di sier Alvise di Prioli el consier, che vol si comenzi questo Marzo proximo a pagar i pro' dil 1510 di tutto quello li è ubligato, excepto li 27 milia ducati *pro nunc* ubligà a l' imprestedo dil Gran Consejo; et che si vendi le possession dil Polesene e altri beni a conto dil cavedal solamente, e vadi do di Provedadori con uno di Provedadori sora la Camera d'imprestidi. *Item*, sia taià non cori più pro' et si vengi al Consejo zerca li beni conditionadi; con altre clausule, *ut in parte.* E leto la parte di sier Domenego Trivixan e compagni, in la qual introe li altri consieri e li Cai di XL, et leto la parte di sier Lunardo Mocenigo, sier Zuan Trivixan, sier Marco Foscari. Parlò prima sier Alvise di Prioli; li rispose sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, savio dil Consejo. Poi fo mandà le parte senza altro parlar; et do fo non sinceri, do di no, 24 dil 273 Mozenigo, 37 dil Prioli, 123 di Consieri e altri, et questa fu presa. Et fo tolto in execution il scurtinio con polize, tolti . . . . , tra i qual Procuratori e altri, et non voleano esser provadi.

Fu posto, per i Consieri, che li diti Provedadori

da esser electi, atento in la parte non diga il tempo, habino a star per uno anno, potendo esser refati per uno altro, et siano con pena di ducati 500; et fu presa; 137 di si, 21 di no.

Et leto il scurtinio, li Procuratori non voleano esser provadi; erano tolti con boletini numero 23. *Unde iterum* li Consieri messeno elezer si potesse questi di ogni loco e oficio e oficio continuo, et fu presa. Ave 154 di si, 17 di no. Et *iterum* si convene retuor con boletini, fo tolti quelli instessi, e di più sier Andrea Griti procurator e sier Alvise Malipiero, et rimaseno sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, 137; sier Antonio Trun procurator, 113; sier Andrea Griti procurator, 107. Soto sier Lunardo Mocenigo, 73. Tolti numero 25. Il scurtinio sarà qui soto posto; et chiamati a la Signoria, tutti tre acetono.

Fu posto, per li Savii tutti, che una galia sotil vadi a levar a Messina le robe fo di la nave patron Zuan Vasalo, et li mercanti voleno dar ducati 100 a la Signoria in don, i quali siano di la fabrica di Corfù, con altre clausule, *ut in parte*. Sier Michiel Salamon, sier Alvise Contarini, sier Zuan Miani consieri messeno che siano dati a la marinareza di dita galia da esser messa a conto di la refusura; e fo remor al Consejo.

Et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni andò in renga, dicendo è confusion questo mandar danari, perchè, sempre si vorà farle andar, si convegnirà mandar danari etc.

Li rispose sier Michiel Salamon el consier, con vesta di scarlato, mantel paonazo et becheto rosso; dicendo è molti anni non adopera queste renge, et ha anni 86, ma la compassion di la marinareza lo fa parlar; et laudò la soa opinion e li compagni per dar qualcossa a li poveri meschini etc. Poi parlò sier Vetor Michiel, el censor, voria li fusse donadi, perchè metendoli a conto di rifusura, di fuora il ducato val ducati 1 e 1/2 e saria usura. Hor andò la parte, et fu presa di Consieri, et questo perchè li savii dil Consejo sier Zuan Trivixan, sier Piero Trun savii a Terra ferma introno in dita opinion, et restono sier Pandolfo Morexini, sier Piero da Pexaro, sier Marco Foscari savii a Terra ferma. Sier Piero Morexini, sier Gabriel Beneto, e sier Zuan Francesco Mocenigo, sier Nicolò Arimondo savio ai ordeni, steteno su la parte prima. Ave 98 di Consieri, 62 di altri, 8 di no, 2 non sinceri.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, non si possi più per gratia dar alcun vicarià etc. con retori di fuora, soto pena etc., *ut in parte*, la qual si habi a meter a Gran Consejo; et fu presa. Ave 143 di si, 17 di no.

Electi tre Provedadori sora la vendition di beni di la Signoria per francation dil Monte nuovo, justa la parte mo' presa. 273*

Sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò . . 52.111
Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo 91. 75
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo . . 93. 73
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Zuane . 50.116
† Sier Antonio Trun el procurator. . 113. 54
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin . . 44.120
Sier Alvise Gradenigo el governador di l' intrade, qu. sier Domenego chavalier 39.135
Sier Luca Trun el savio dil Consejo, qu. sier Antonio 82. 84
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator 38.130
Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Consejo 39.128
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo. . 132. 34
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . 56.105
Sier Marco Orio, fo duca in Candia, qu. sier Piero 27.141
Sier Hironimo Justinian el procurator 58.110
Sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano 42.127
Sier Alvise da Molin el procurator . 73. 92
Sier Antonio Condulmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo. 33.137
Sier Piero Capello, el savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . 87. 77
† Sier Andrea Griti procurator. . . 107. 60
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo . . . 60.108
Sier Marco Loredan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . 28.135
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel . 40.123

Sier Zuan Marzello, fo governador di l' intrade, qu. sier Andrea . . 34.131
Sier Alvise Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator 29.137
Non. Sier Alvise di Prioli el consier, qu. sier Piero procurator, per esser consier . . . .

Et è da saper, in el primo scurtinio con pena fu tolto sier Luca Trun, et nel secondo no; et nel primo et nel secondo fo cavà primo el boletin per balotar di sier Piero da cha' da Pexaro.

Fo *etiam* in questo Pregadi provado li tre patroni in Fiandra, e tutti rimaseno caratadi per excellentia il forzo per sier Alvise Pixani procurator, zoè per sier Zuane suo fiol, per esser tutte tre a soa maona; i quali patroni provadi sono questi:

Sier Anzolo Zustignan di sier Alvise, sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, sier Lucha Griti di sier Francesco: hanno di don per galia ducati 6000.

Noto. Se intese, *incerto auctore*, ma è per via di Fontego, come lo episcopo Coloniense elector di l' imperio era morto in Alemagna, et uno altro gran principe, e che l' Alemagna era su le arme.

Di le galie di Barbaria si ha el suo zonzer a Zara a dì . . . di questo, et è venuti alcuni nobeli mercadanti di dite galie con barche di peota. Dicono, a la Valona, per esser stà robà 6 schiavi negri di l' ambasciator va al Turco, è stà retenuti 6 homeni di le galie, *videlicet* . . . .
. . . . . .

Et come dite galie havia patido asa' fortuna in . . . . e lasato ancora etc.

Exemplum.

274 *1518, die 25 Februarii, in Rogatis.*

Troppo grande inconveniente è quello che procede da la corte et oficiali de li rezimenti nostri, i quali, havendo conseguito de tali officii chi per gratia et chi altramente per li Consegli nostri, perchè non sono idonei ad exercitarli, sustituiscono altri *cum* patto di certe pensione, et questi, havendo comprato, è necessario che siano inclinati al guadagno il più de le volte *cum* extorsione et grande discontento de li subditi; oltra che de tal persone li rectori mal si possono fidar et pegio servir in le cose a loro ocorente, tutto al contrario di quello che ad altri tempi si faceva, quando cadauno retor havea libera la electione de li officiali et de la corte sua; al che è necessario di opportuno rimedio proveder. Et però l'anderà parte, che per auctorità di questo Conseglio sia firmamente statuido che *de cætero* non si possa conferir ad alcuni, sia per qual causa esser si voglia, alcun vicariato, judicato, cancellaria, cavallaria, contestabelaria o altro offitio solito *cum* li rectori nostri sì da terra, come da mar, ma resti in arbitrio e facultà di essi retori far electione di quelle persone che li parerano più apte, idonee et sufficiente, come è ben honesto et rasonevole. Non si possa contrafar a l'ordine presente soto pena di ducati 500 d' oro a chi metesse, over consentisse in contrario, da esser scosa per cadauno Advogador de Comun senza altro Conseglio; et *tamen* non vaglia concessione o parte alcuna che fusse posta in opposito se la non serà posta per tuti 6 Consieri et tre Capi di XL, et se non la averà de si li cinque sexti dil Mazor Conseglio congregato al numero di 1000 in suso. Et la presente parte non se intenda presa se la non serà presa *etiam* nel dito nostro Mazor Consejo, nel qual primo siano obligati meterla i Consieri avanti ogni altra cosa.

De parte . . . 144
De non. . . . 10
Non sinceri . 1

Et die 27 Februarii, in Majori Consilio.

Fu posto la sopradita parte per sier Michiel Salamon, sier Alvise Contarini, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan el cavalier, consieri; et a l'incontro messe:

Sier *Johannes Emilianus consiliarius vult partem nunc lectam in omnibus sed cum hac additione.*

Non è dubio alcun che dandosi adito et favor a li citadini di questa nostra cità, molti si dariano a li studii et a le virtù, che riussiriano *cum* honor sì publico come *etiam* particular; i quali, cessandoli i partiti, in loco de la industria et virtù, quasi a forza divertiscono a la sinistra parte, che è vitiosa et vituperosa. Et però sia preso che ne l'advenir tutti li 274* rectori nostri sì da terra, come da mar, i quali, per vigor di le presente parte haverano libera in sè la electione de la corte et oficiali soi, siano obligati elezer et menar seco la mità almeno di loro che siano boni et originarii citadini nostri venitiani, sotto pena de ducati 500 d'oro et de privation de ogni

officio et rezimento per anni tre *immediate* sequenti.

De la parte di 4 Consieri, presa in Pregadi, fo 1011.

Di questa dil consier Miani, 249.

Di non 126.

Non sinceri 32.

275 *Exemplum.*

1518, die 25 Februarii, in Rogatis.

Non è più da differir la provision de regolar el Monte novo, tanto necessaria quanto ognun intende, et *cum* modo che per le condition di tempi sia conveniente et laudabile, però :

L'anderà parte, che *cum* el nome del Spirito Santo, per autorità de questo Consejo sia preso che *de cætero* non se lievi prò de esso Monte novo, ma dar se deba principio al francar el cavedal de quelo, dando a cadauno el vero credito de li cavedali sui reduti a ducati. Et perchè i prò de ditto Monte novo, corsi fin questo zorno, se possino reputar de una medesima natura *cum* el cavedal prefato, sia statuido che parimente se debano pagar ditti prò et *cum* l'ordene che sono corsi, principiando dal prò 1510, ch'è el primo che se die pagar, et cussì *successive;* a la qual francation et pagamento siano obligati et deputati tuti li danari che avanti la proxima passata guerra *quomodocumque*, sì per conto de' prò, come de desfalction erano spettanti et pertinenti al prefato Monte, remanendo i ducati 27000 de la Camera de'imprestedi come hora sono a l'imprestedo de Gran Consejo, fino el sia compitamente pagato, et poi retorneno ad essa francation et pagamento. Et acciò che tuto proceda *cum* bon ordine et senza confusion, sia statuido che de li sopraditti cavedali et prò se tenga conto separato, et de li danari soprascritti, da esser obligati et deputati a la francation et pagamento preditto, et de tutti li altri, danari che per questo Consejo se deputasseno per tal causa, i do terzi se intendeno per francation del cavedal, et uno terzo per el pagamento del prò, essendo, come se vede, el credito de l'uno et l'altro in tal proportion et summa. Dechiarando, che a cadaun sia libero el vender, comprar et contrattar de i sopraditti cavedali et pro, et li compradori se intendino in la medesima condition che erano li venditori di quelli senza alcun impedimento. Et acciò che la francation predita se fazi *cum* el debito ordine, sia preso che tuti i creditori, sì de cavedal come de prò siano messi in tre sextieri, zoè San Marco, Castello et Canaregio; et sia in libertà de cadauno de farsi scriver in qual de' ditti sextieri el vorà, de quella summa li parerà; et de ditti sextieri butar se debi le tessere per ogni paga a un sextier a la volta, come se observa del Monte vechio, et poi se habia a cavar li bolletini de' cadauno de' ditti sextieri, i qual bolletini siano tratti a la presentia del Serenissimo Principe come se fa de quelli de l' imprestedo. Dechiarando che li bolletini de li prò, che se hanno a pagar con l'ordine che sono corsi, come è soprascritto, se facino separati da li bolletini del cavedal. 275*

La ratta veramente far se debi el mese de Marzo proximo a rason de 6 per cento, et cussì de tempo in tempo; et perchè ne sono molti cavedali condicionadi, da mo' sia preso che 'l se habia a venir a questo Conseglio per proveder opportunamente a li ditti cavedali.

Verum, perchè l' è conveniente favorir *cum* ogni mezo la francation et pagamento preditto per honor de la Signoria nostra, sia preso che, per scurtinio de questo Consejo, elezer se debi tre honoreveli Proveditori, a li quali sia comesso che debano vender al publico incanto in Rialto tutte le possession et altri beni de la Signoria nostra de ogni condition posti nel Polesene de Ruigo, *cum* quella forma che parerà esser de mazor avantazo de la Signoria nostra, vendando a parte a parte, et delivrando a chi più offerirà, essendo in facultà di compradori de pagar quanto comprerano del credito del Monte novo ditti do terzi de cavedal, et uno terzo de prò corenti almeno dal 1511 indriedo; et se vorano dar tutto cavedal e non prò el possino far; non se intendi ferma alcuna vendeda se la non sarà ballotada et approbada per el Collegio nostro *cum* intervento de li Capi del Conseglio nostro di X, sicome se observa ne le vendede de l'officio dal fischo, et habia almeno do terzi de le ballote, servata la forma de la parte de le pregierie *cum* el sacramento da esserli dato per un de i Avogadori nostri de Comun; dechiarando che li frutti et intrade de l'anno futuro 1519 siano de la Signoria nostra over de quelli che fano per nome di quella. Et acciò li compradori de ditte possession et beni le possino comprar *cum* meglior et più securo animo, da mo' sia preso che la Signoria nostra sia obligata in ogni caso mantenir et conservar tutte le sue jurisdition in qualunque modo a quelli spettante, *præcipue* al far de li arzeri maistri per bisogno et defension di esse possession, per coloro i quali per lo passato et *de præsenti* a questo sono obligati, restando im- 276

muni et exempti li lavoradori de quelli da ogni angaria sì *cum* Ruvigo come *cum* ogni altro loco, sicome è stà sempre observato nel tempo de la Signoria nostra.

Præterea sia statuido che, sotto debito de sacramento, i Provedadori sopra el Monte novo siano tenuti in termene de zorni 15 venir a questo Consejo, et proponer tutte quelle provision che i judicarano utile et expediente ad operar lo effetto preditto de francation, sì de recuperar altri danari come de haver altro subsidio, acciò che non se manchi de ogni onesto favor et sufragio a la celere satisfaction del debito soprascritto, a publico et privato comodo.

277[1] Noto. Come l'altro eri sier Alvise Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator, stato provedador a Cividal di Friul, havendo compito il suo rezimento, vene via et consegnò la terra al governo di citadini come era prima, in execution di letere scritoli per Colegio.

Morite in questi zorni a . . . . madama Julia da Colalto, fo moier dil conte . . . . . . , e lei di caxa . . . . , dona di gran nome, molto rica e di gran fazone.

A dì 26. Il Patriarcha nostro fo in Colegio a domandar ajuto a la Signoria contra sier Anzolo Trivixan, qual li tien possession dil patriarcado et à auto tre sententie conforme in Rota. El Principe disse se manderia a dirli, et cussì fo mandato uno secretario a ditto sier Anzolo.

È da saper, anche in questi zorni veneno in Colegio sier Beneto Bon qu. sier Alexandro, sier Vicenzo Polani qu. sier Jacomo, sier Ruzier Contarini qu. sier Bernardo e alcuni altri hanno stabeli e stano a li Carmeni, dolendosi dil reverendo episcopo di Cremona, abate di Borgognoni, qnal voleva ocupar certa strada andava a Santa Maria Mazor, et havendola serada di parè, questi per via di Signori di note la feno butar zoso, e lui si apela in Rota et li à citati atento è *bona Ecclesiæ*, et li citono in Rota. Hor per la Signoria e tutto il Colegio li fo mandato a dir si abstenisse di far questo per esser contro le leze, *aliter* se li provederia, et lui non feze altro.

Vene l'orator di Franza per cosse particular.

Di Verona, di rectori, fo letere. Di certo aviso auto da la Chiusa, qual non si crede, zercha queste cose di Germania, *ut in ea.*

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 23. Come monsignor di Lutrech voleva andar in Franza, et partiria al primo o secondo zorno di Quaresima, et la fameja è posta in ordene tutta; non restarà alcun in loco suo, perchè, dice, tornerà presto. Poria esser che monsignor di Telegni, tornato sarà di Venecia, restasse fino el ritorni di lì. Scrive aver ricevuto letere, di 16, con li sumarii, ha comunicà a Monsignor illustrissimo, e scrive coloquii auti, e che la causa Tornai non fu restituito cussì presto, fo per uno obstaso si amalò in camino. Poi li disse suo fradelo, monsignor di Scut, il Re l'havia fato capitanio di le fantarie. Si dice la Christianissima Maestà aver fato meter a ordine in Franza li soi capitani, e vol con ditte zente andar a Lorena per esser vicino a la Germania, per dar favor che 'l sia electo Re di romani. *Item,* scrive esser zonto lì a Milan domino Camilo Triulzi fo fiol natural dil signor Zuan Jacomo, qual vien di Franza e someia in effigie il padre, et ha parlato a esso Secretario, dicendo voler imitar le vestigie paterne; e cussì come il qu. suo padre fo servitor di la Illustrissima Signoria nostra, et essendo in brexana li fo oferto per quella il baston, cussì lui voria conzarsi a' stipendi nostri, dicendo aver auto bona licentia dal Re di conzarsi con chi el vol. Et ha gran seguito di soldati di Lombardia, et ha con sì quelli havia il padre; dicendo, si 'l sarà con la Signoria, a qualche tempo tornerà ben al Stato, et la Signoria si pol prometer averà bon fruto di lui.

277* Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et scrisseno al capitanio vice di le galie di Fiandra, venisse adretura et lasasse 4 scale, *videlicet* Cades, Majorica, Messina et Palermo, che per li soi incanti dia tocar; et questo perchè potria ocorer le ripresaie non fosseno perlongate etc. Fu fato, a richiesta di sier Piero da Pexaro, è in Colegio, e sier Alvise da Molin procurator, et sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, hanno da far su dite galie, dicendo è riche di 300 milia ducati, et è mal meterle in pericolo; *tamen* era materia di Pregadi. E si la veniva, Io la contradiceva; non sono venuti, e sotto specie di farla secreta l'hanno fata in Pregadi: *utinam* sia bona deliberation. Fo tratà l'altro zorno in Colegio, e sier Piero Morexini savio ai ordeni contradise, et tutto il Colegio restono suspesi.

Fu fato gratia a sier Lunardo Michiel qu. sier Mafio, qual fo frate, debitor di 30 et 40 per 100 per la capitanaria di Zara, di ducati . . ., che li sia suspeso il suo debito per do anni; et fu presa.

Fu posto, di 20 zentilhomeni poveri, debitori di 30 et 40 per 100, voleno pagar in tre termeni di prò di Monte novissimo, *ut in gratia,* e siano depenati; e non fu preso.

(1) La carta 276* è bianca.

Fo licentià la Zonta et restò Consejo di X simplice col Colegio, et feno gratia e salvoconduto a Nicolò di le Carte, era scrivan a le Cazude et per la Quarantia posto in exilio, e stava ascoso per do mexi, e si oferisse mostrar inganni di creditori che non sono per ducati 15 milia, et preso, monstrando per 8 in 10 milia vero, sia asolto.

Fu preso, atento in questi zorni passadi era stà butà alcune polize afixe in palazo e Rialto contra sier Bernardo Donado, è synico di Terra ferma, ignominiose etc., che quello o quelli hanno posto ditte polize si vengino ad acusar a li Cai di X in termene di zorni 15 e dir la verità, però che sarà fato justicia; ma non venendo, chi acuserà sichè per la sua acusa si habi la verità, habi over habino lire 1000 di pizoli, *ut in parte*. E chi non venisse e sapesse, incori in la istessa pena, e si fosse più di uno quello si verà acusar, sia asolto e habi la taia. Et fo publicata a San Marco et a Rialto a dì ultimo di questo, da matina.

È da saper, *etiam* è stà dito, per alcuni, non si sa chi, è stà fati alcuni nomi (?) di triumphi su li qual è posti li primi di la terra, alcuni in laude, alcuni in biasmo; cossa molto vergognosa, e saria da proveder per il Consejo di X e dar taia a l'inventor.

Noto. In questo carlevar non si pol far mascare, ma fase caze per campi et comedie di zentilhomeni e altri in caxe, dove intravien putane solamente ben vestite, e stano a balar etc.; cosa, per opinion mia, vergognosa a questa ben instituta Republica.

278 *Di Franza, fono letere di l'Orator nostro, da Paris, di 16, lete ozi nel Consejo di X con Zonta.* Scrive, come per le sue ultime avisoe le oblation mandò a far il Papa al Christianissimo re per farlo Re di romani, qual fo aceptate da Soa Maestà, di qual è restà satisfato et ha expedito Soa Maestà corier a posta a Roma con ringratiar il Papa etc.; sichè sperano de lì si obtenirà. Si atende a recuperar danari a imprestedo dai principi e signori. Et hanno fato una tanxa di la summa, e tutti vanno a ragatar a oferirli miara di ducati, dolendosi alcuni non esser stà posti in lista, dicendo esser stà nominati nel numero di quelli è per favorir Soa Maestà. E quelli è tansà manco di quello li par, redopiano da sì la posta e dimostrano il bon animo verso Soa Maestà, e fino le done di la corte li hanno fato oblation di danari; sichè arà tanta summa che non ardisse a scriverla. Scrive, ozi aver parlato con la illustrissima Madama, qual li ha ditto non vede dificultà a la eletione predita, e aver 4 Electori fermi; e che di quelli era in corte di l'Imperador lo voleno. E à 'uto il Re assai letere di principi di Germania che lo voleno; sichè, essendo, sarà un gran amico di la Signoria nostra. Scrive aver ricevuto li sumarii di cose turchesche, e letera e risposta fata a Yspurch, qual cose comunicò a Madama e prima al Re. Soa Maestà dise è cose de importantia aver il Turco fato acordo col Sofì, e voler tuor l'impresa di Hongaria, e il tornar di Peri bassà a Constantinopoli. Poi laudò la prudente risposta fata a quelli di Yspurch, dicendo è bon temporizar al presente e star senza novità di le ville dil Friul, perchè non si starà tropo; et che Soa Maestà mai è per mancar di far per la Signoria etc. E soa madre disse, si 'l Re sarà electo, la Signoria si pol prometer da lui aver Stado e ogni cosa onesta. *Item*, scrive esser aviso di Milan, di 12, dil zonzer di monsignor Talagni lì, et era partito per Venetia, dicendo sarà risposta bona quella farà la Signoria. *Etiam* il Gran maestro li usò alcune parole, dicendo tutti zercha star ben con questo Christianissimo re, e spera *etiam* averla da la Signoria. E domandò se l'havia auto risposta di le letere di 25. Disse di no, perchè le letere aute sono di 4. Rispose, subito doveria zonzer la risposta, e la Signoria harà inteso il tutto; speramo aver da quella bona risposta. Scrive coloquii fati col Re. Domandò a Soa Maestà se l'havia auto alcun aviso di soi mandati in Germania. Rispose di no, e che auti li habi, li farà saper il tutto. Scrive, doman è stà ordenato far le exequie dil Serenissimo Re di romani in la chiesa cathedral de lì, chiamata Nostra Dona. Vi anderà Soa Maestà, et li oratori, et altri signori.

278* *A dì 27, Domenega.* Vene in Colegio sier Agustin Moro, venuto podestà e capitanio di Feltre, in loco dil qual andò sier Andrea Malipiero; vene vestito di veludo negro amarin dogal, et referì di quelle cose. Et come li borgi si va redugando, et che il capitanio di Primier todesco non vol nostri debano posieder le ville è lì vicine, ch'è sotto Feltre, e la juridition, dicendo aver auto cussì ordene etc. Il Principe il laudoe.

In questa matina, messe bancho sier Domenego Capelo, va provedador in armada, vestito di veludo cremexin, in mezo di sier Alvise Pixani procurator, di negro. Altri cavalieri et patricii di Colegio e altri assai lo acompagnono al banco a l'Armamento, et molti vestiti di color; et sier Polo Nani qu. sier Jacomo di veludo cremesin. Non vi fu sier Andrea Gritti procurator, electo capitanio zeneral di mar, perchè suo cuxin sier Francesco Gritti da San Sal-

vador stava *in extremis*, et morite a ora di disnar in circha.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato governador de l'intrade sier Andrea Foscarini fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo, da sier Carlo Contarini fo provedador al Sal, sier Sebastian Moro fo provedador in armada, che fu sotto, e sier Andrea Badoer el cavalier fo Cao dil Consejo di X. Camerlengo a Brexa niun passoe; il resto di le voxe passò.

Fu stridato tre libri di le cazude di debitori, che, poi fo il fuogo, più non è stato mandati libri a Palazo; sichè tutta la terra à notà gran garbujo etc.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi a dì 25, zerca *de cætero* non si possi far gratie di vicarii, judici etc., *ut in ea*. Sier Zuan Miani el consier, messe voler la parte con certa adition, qual sarà notada qui sotto, et era mala opinion. Contradise sier Francesco Moro qu. sier Fantin, dicendo la Signoria non se dia privar di poter far gratia di tal cose a' soi benemeriti etc. Et lo mandai suso sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni qu. sier Lunardo, qual laudò la parte e biasemò l'opinion dil Miani. Poi parlò sier Francesco Morexini qu. sier Piero, ditto *Sguatarin*, in favor dil Miani: ha poca voxe et non fo inteso . . . non sinceri, 126 di no, 249 dil Miani, 1011 di Consieri, et fu presa la parte preditta, ch' è anotada qui avanti con il scontro posto.

In questo zorno, fu fato, a San Tomà sul campo, una festa di combater su un ponte di do castelli, e una caza etc.

Item, a Muran, facendosi feste, come si suol, fo in caxa di Anzolo Barovier verier per uno Stefanin . . . . da Corfù amazato uno altro verier rico, nominato . . . . Dragan, qual era mascarà, et combateno lì in portico.

279 *A dì 28, la matina, fo letere di Hòngaria di l'Orator nostro, di 10 Fevrier;* il sumario di le qual scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Prima feno li Cai per il mexe di Marzo 1519: sier Francesco Falier, sier Francesco Foscari et sier Francesco Donado el cavalier, stati altre fiade.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 20 et 24. In la prima, come erano *letere di Spagna, di 10*, quel Catholico re pretende molto la promotion in Re di romani, et dicono non poter far che non sia, atento la promission auta vivente Maximiliano, qual, essendo seguita la morte, più dia aver loco, e quella non se pol rescinger. Et per yspani è stà dito che sguizari sarà con Soa Maestà, et lo voleno per Re di romani. *Item, è letere di Germania, di 9, particular.* Dicono quelli nobeli voriano fusse ditto re Catholico, al qual sono inclinati; et che le terre franche e la liga di la Svevia con li nobeli di Norimberg hanno fato liga insieme, e mandato orator a Yspruch a oferirsi in favor di la casa di Austria, a dolersi di la morte. Et che a Yspruch erano andati uno zerman dil marchese di Brandeburg et uno fradelo dil Conte Palatin et il ducha di Baviera a dolersi di la morte et *etiam* a oferirsi per la caxa di Austria; et che quelli di Yspruch hanno mandato oratori a' sguizari, con i qual voleno esser uniti; et hanno mandato Andrea dil Borgo orator al re Catholico. Scrive ditto Orator, zonse uno zentilhomo lì a Roma dil Christianissimo re, chiamato el Poyton, per tratar col Papa di la eletione, il qual aloza con monsignor episcopo di Samalò orator dil re Christianissimo. Scrive averlo visità do volte; una quando el vene, l'altra andò per alegrarsi di la restitution di Tornai, e parloe con tutti do. Loro oratori vanno riservati: dicono il re Christianissimo farà ogni cosa il suo inimico non sia electo, et quando paresse a li Electori di far Soa Maestà Christianissima, saria contento; sichè diti oratori vanno riservati, e per Roma si parla francamente il re Cristianissimo vol esser lui. A dì 18 fu fato le exequie di l'Imperador; vi fu il Papa con li oratori; ma quel di Franza e Spagna non vi fono, che parse di novo a molti. Quel di Spagna restò per non far la spesa di vestir la fameja sua, e chi li domandò la causa, disse non erano fate le veste di la fameja, et voleva il Papa avesse indusiato do zorni, e non volse diferir. Scrive aver ricevuto 5 letere, di 16. In una con avisi di Corfù; per l'altra licentia di trar 200 stara di semenze di canevi dil bolognese; per l'altra zercha la valle di San Martin di Bergamasca è astreta a pagar le decime a Milan, va al Papa; per la quarta letera si alegri col Papa di la valitudine dil Ducha; la quinta in favor di Dandolin per le spoje dil vescoa' di Padoa, per il credito haveano al cardenal San Pietro *in Vincula*, qual è venuto in man dil reve- 279* rendissimo Cornelio, che adesso è episcopo di Padoa. Scrive dil zonzer di domino Francesco da Tolmezo dotor, va insieme col suo secretario a Napoli, al qual ha solicità vadi presto, dia esser per tutto Marzo in la corte di Spagna. Si scusa non è zonte le robe, qual fo cargate a Pexaro, e zonte, si partirà *immediate*.

Dil dito, di 24. Come fo dal Papa in castello,

qual si ha reduto per starsi su' piaceri. Si alegrò dil Duca suo nepote, Soa Santità ringratiò la Signoria. Poi li lexe li sumarii turcheschi; domandò di quelli albanesi. Poi lui Orator li domandò se havia nulla di novo. Disse il re Christianissimo voleva esser fato Re di romani, et trovava, per letere aute di Franza, Soa Maestà credeva Soa Santità li fosse contrario, et non era il vero; ma al principio, avanti la morte disse l'era mal consejado. Poi, intese el suo voler, li fe' intender era contento, et questo suo zentilhomo venuto li ha dito che Soa Maestà poi la matina rimase satisfato di le parole dil Papa, e che 'l darà 300 milia ducati per uno di Eletori per esser, et spera aver gran favor in la Germania, et vol maridar madama Genevre, soa cugnata, in el fiol dil marchese di Brandiburg; et facendo, harà 4 voti: lui Marchese et suo fradelo . . . .

Ma intende quelli di Germania è inclinati a far il re Catholico. *Tamen* non ha 'uto letere dil suo Legato, al qual ha scrito vadi più apresso di la tera dove si redurano a far Re di romani, per intender meglio le cose. Et che 'l re di Franza non *solum* 300 milia, ma 400 et 500 milia ducati darà per uno a li Electori per esservi. Scrive, parlò poi esso Orator al Papa per quelli di la valle di San Martin. Soa Santità disse li pareva honesto, essendo suditi di la Signoria, non fusse astreti a pagar decime a l'arziepiscopo di Milan, e commisse l'andasse dal cardenal Santi Quatro, faria uno breve. Quanto di le semenze di canevi, disse era contento, et *etiam* Santi Quattro faria li brevi. Et cusì ditto Orator parlò al prefato Cardenal, e à 'uto li do brevi; li costa ducati 3 et julii 6. Scrive aver dato la letera al reverendissimo cardenal San Zorzi. Ringratia la Signoria et si oferisse. *Item*, doman parte domino Francesco Tolmezo e il suo secretario per Napoli. Li ha dà al secretario una cavalcadura, una à auta dal reverendissimo Cornelio, et doy cavalli dal signor Renzo. Dice aver dito al Papa questa andata a Napoli per causa di represaje. Laudò, e disse è bon farlo intender al re Christianissimo. Il ducha di Urbin risanò, e il cardenal Medici ritornava a Roma; poi par sia recazuto.

Da Milan, dil secretario Caroldo fo letere di 24, drizate a li Cai di X, et de 25 a la Signoria. Per queste a la Signoria, scrive è *letere di Alemagna, di 9*, di una confederation fata di le terre franche e sguizari, e si fa una dieta a Zurich dove sono domino Hironimo Moron e altri foraussiti dil stato di Milan, et uno orator di Spagna. *Item*, manda letere drizate a l'orator dil Christianissimo sta in questa terra.

In questo Consejo di X, fu posto prima una gratia di suspender li debiti per do anni di sier Ziprian Contarini qu. sier Bernardo, debitor di le 30 et 40 per 100 per la camerlengeria di Candia e altro; et fu presa. 280

Fu posto, che li Provedadori sora l' imprestedo habino libertà quelli cassieri non salderano le casse far far in suo locho, e debano tuor bona moneda, e farli saldar le casse; et fu presa. È Provedadori sier Batista Erizo e sier Zuan Marzelo, i quali sono di Zonta dil Consejo di X, è il terzo e sier Polo Valaresso.

Fu preso, che li Avogadori extraordinarii habino libertà de procieder contra li transgressori, come hanno li Avogadori ordenarii, et sia riservata sempre l'autorità di Avogadori ordinarii. *Item*, che nel condanar habino come hanno li Avogadori etc.

Fu posto, per i Cai di X, far certi bezi d'arzento tondi, ... con una † da una banda, *ut in parte;* et non fu presa.

Fu proposto, per sier Domenego Contarini Cao di X, è sora l'artelarie, certe parte di far artelarie, et fo disputata et mandà a monte. *Item*, di salnitri etc.

Fu preso tuor ducati 500 di depositi per riparar i Lidi, e darli a sier Nicolò Malipiero provedador al Sal e a quella casa; e fu presa.

Noto. In questa matina, per li Avogadori extraordenarii sier Francesco Morexini, sier Marco Antonio Contarini, sier Mafio Lion, fo preso . . . . di retenir Tranquilo, è scrivan fato per il Consejo di X a le Cazude, qual è stà acusado per Nicolò di le Carte, à 'uto salvoconduto per il Consejo di X. Et questo Tranquilo fo quello acusò Alvise di le Carte et esso Nicolò so fiol, et mo' ge la resa. Et eri in Colegio dito Nicolò, venuto con li Avogadori extraordinarii, disse dito Tranquilo aver dato credito a molti che non hanno, per ducati 10 milia in zerca. Hor retenuto il prefato Tranquilo et posto in camera, fo ozi examinato da li prefati Avogadori *de plano;* el qual confessò, sicome apar nel processo el suo constituto.

Di Hongaria, di 10, ho scripto di sopra esser venute letere, questa matina, di l'Orator nostro, et questo è il sumario notado qui avanti, qual fo mandato in Franza, a Roma e per tutto. È di più in le letere publice, come l'era tornato fra' Nicolò, fo nontio dil Papa in Polonia, per adatar quella Maestà con il Gran maestro di Prusia, dove par poco habi ope-

rato. Et come di boemi venuti col Vicerè di quel regno à pregato questo Re vòy andar in Boemia, et Soa Maestà li ha promesso e dato la man che l'anderà; la qual cossa dispiace a questi di Hongaria. Solicita possi venir esso Orator a repatriar e aver licentia. *Item*, par turchi verso Zagabria hanno fato danno et menato via da anime 600; et altre particularità, com'è qui soto.

280*

Avisi havuti di Hongaria in letere di 10 Fevrer 1518, date a Buda.

Come quel Serenissimo re de Hongaria non haveva avuto altra nova de quelle zente turchesche che se haveano messe per andar a quelli do loci di Sua Maestà nominati Bodem et Serin; ma che tutti judicavano che le fusseno disfantate, avendo forsi presentito le bone provision fate per quella Maestà et signori hongari in quelle bande.

Che se atendeva a celebrar el convento de la Epiphania, el qual se aveva diferito alquanto, perchè se die far la restitution dei beni regi, et zà se haveva dato principio a restituir; et el reverendissimo cardenal Strigoniense ha restituito Strigonia. Et cussì de mano in mano se andarà restituendo, et se ha ateso a cause judiciarie, et asetar differentie che sono tra li signori bohemi et comuni loro.

Che a Buda erano venuti i primarii dil regno di Boemia et el Vicerè in persona, i quali avevano rechiesto al Re che 'l se volesse transferir de lì in Boemia; ma non sa quel seguirà de tal andata.

Che era zonto *etiam* lì a Buda uno ambasador dil signor vayvoda moldavo, quale haveva referito che 'l Signor turco ha destinato de andar contra el signor suo et invader l'una et l'altra Valachia, et voler expugnar do castelli, che sono le chiave de la mazor et menor Valachia, chiamati Nester et Chile; et che a questa expedition el Signor turco è solicitato da lo imperador de' Tartari, al qual ha promesso de tuor dita impresa questa estate ventura, et li persuade in questo mezzo che 'l debbi andar a' danni del re de Polonia.

Come la Serenissima regina de Polonia haveva parturito una fiola, et quelli dil regno hariano voluto fosse stà maschio.

Come turchi hanno inferito non vulgar danno nel teritorio de Zagabria, et hanno menato via più di siecento anime.

Come a' cinque dil sopraditto mexe era manchato di questa vita el Conte palatino, sofocato da cataro; et che la eletion dil novo Conte si ha a diferir a questo San Zorzi venturo.

Come se aveva posto bon socorso in Jayza de vituarie et ogni altra cosa necessaria a conservation di quella forteza.

Et in le letere publice, è che la dignità dil Conte palatino; qual sta al Re a farla, et quelli signori sono tre che pretendono questa dignità: il duca Lorenzo, el vayvoda Transilvano et il conte di Temisvar, et per questo se indusierà a far tal electione.

Sumario di letere di Roma, di sier Hironimo Lippomano, date a dì 22 Fevrer 1518.

281

Come de lì tutti ride e smata di queste cose turchesche, et par che da Venetia *solum* se habia le nove; pur quando hanno qual cossa dil Turco per via di Hongaria, over per via di Zenoa, che sono però rare, lo credeno, ma non le stimano; e si dice de lì il Turco manda zente verso la Zimera per disfar quelli albanesi. Scrive, zà tre zorni lì a Roma sono fredi e pioze, e fredi sifati che poi è a Roma non ha veduto li mazori. Scrive esser *letere di Spagna, di 10.* Il Re feze la entrata in Barzelona a dì 9; et la nova di la morte di l'Imperador la sepeno a dì primo, ma non la volseno dir al Re fino el non fesse la intrata in Barzelona. È subito che il Re la intese, fece provixion grande di zente e danari per esser lui fato Re di romani, e li a Roma dal volgo si tien el sarà. Il re di Franza ha mandato qui un altro orator; sichè sono tre: fa ogni cossa el pol per esser lui. Ha mandato a li Electori con promissione di un milion d'oro et ducati 100 milia de entrata a quelli Electori; ha mandato uno gran maestro al re di Hongaria, qual per esser *etiam* re di Bohemia è elector, e fo fiol di una francese. Questi francesi dicono Tornai è stà restituito, et è partito di Franza uno gran maestro per abocarsi con monsignor di Clevers, ch'è quello governa il re di Spagna; sichè le cosse è più in garbuio che mai. E si dice che 'l sarà guerra in Italia, et che 'l re di Franza vol il reame di Napoli, et che quelli oratori venuti qui et a Venetia sono per questo. Questi dil Papa dicono il Papa vol esser neutral et non se vol impazar, che sono però cosse impossibile e non ha dil raxonevole, e dicono la Signoria nostra farà el medesimo; sichè christiani fanno poco pensier a le cosse dil Turco, et non fa per la terra nostra guere, nì fa per nui per do o tre tere meter il Stato in pericolo, come è stato questi anni passati con dano e morte di tanti, e tanti danari spesi; e chi potesse star a veder, saria lau-

devol cosa, perchè in do etade non si potrà far una liga di Cambrai. Conclude, vede le cosse de Italia in qualche garbuio, e non pol esser senza pericolo dil Stado nostro, et *maxime* per la spexa, che bisogneria trovar danari al tutto, et la terra è suta.

281* Dice, lauda molto la pace et quiete, come hanno fato sempre li nostri progenitori. Di Alemagna non xe altro: si tien le cosse non si farano sì presto, et li Electori sarano pazi a non si far uno di loro. Questa matina il Papa ha 'uto letere di Fiorenza. Come il Ducha era libero dil tutto et era cavalcato a certo suo podere per mutar aiere, et la magnifica madama Alfonsina sua madre andava migliorando, dil che el Papa è molto di bona voglia, grasso, alegro et con bona ciera et non vol fastidi. Il reverendissimo Medici dovea partir questa matina da Fiorenza per Roma, ha differito tre zorni per veder se la mutazion di l'aere ha fato il Ducha li zovava, e non li tornasse il male. Il Papa sta in castelo su piazeri e feste a veder mascare, et quando fa concistorio *aut* capella, va in palazo quella matina, et poi expedito torna in castelo; sichè questo carlevar non si partirà di castello. Venere, a dì 25, si farà le exequie a la Minerva dil cardenal Ragona. Morite el governador di Bologna Flisco. Il Papa ha dato el suo episcopato di Mondovia a uno nepote dil morto, al qual renontioe in questa malatia Nevere su quel di Zenoa; et do abazie, una ha 'uto il reverendissimo Medici *licet* sia absente di la corte; l'altra il cardenal Cibo. Il Papa vol adesso lui dar li beneficii, et ha revocato tutte le riserve *quomodocumque* et *qualitercumque*. Scrive non vede sul nostro Stato vachantie si non poche possi vacar; sichè di questa revochation fa poco conto. Scrive, va per governador a Bologna lo episcopo di Trevixo, era prescidente in Romagna, qual ha aquistato bon nome in questa Romagna. Uno pre' Sebastian de Federicis di Treviso, che zà alcuni zorni falsificò certa suplica, fuzite di Roma e adesso con queste maschare è venuto stravestito, vien dito voleva amazar el conte di Colalto, qui è stato cognossuto, prexo et messo in castello, et ozi à inteso è stà fata la sententia *ad mortem;* ma se li soi verano de qui per scapolarlo con danari, perchè *omnia Romæ cum prætio* si fa *aut saltem* farlo meter in galia non havendo danari, et hessendo in galia fin qualche anno saria remedio, ma non venendo altra provisione, sarà brusato, et questa è cosa certa.

282 Et *per letere di Roma, particular, di l'Orator, di 24*, è questi avisi di più di quello è in le publice. Come quel zentilhomo francese di la camera dil Re, venuto de lì, nominato el Poyton, era venuto per far el Papa li presti favor a questa election, a la qual Sua Maestà è intenta, nè resterà per ogni gran summa di danari. Dubita di la voluntà dil Papa. Il Catholico pertende che la obligation fata per li Electori habbi effecto, et ne sono *letere di Spagna, da la corte, di 10*, et al presente cessa l'opositione dil reame di Napoli. E dicono, la investition fata fu per papa Julio, fata in persona di re Ferdinando e de' suo' descendenti mascoli e femene, e questo re Catholico non è descendente da esso Re ma di Maximiliano. Li spagnoli et alemani, sono lì a Roma, tieneno per certo il Catholico habbi ad esser. È letere particular di Germania, el ducha di Vertimberg era andato a campo a una terra francha, et che quelli di le terre franche, la liga di Svevia et li nobeli de Norimberg haveano mandato noncii a Yspurch a dolersi di la morte de la Cesarea Maestà, e rechieder artelarie per esser a l'incontro dil ditto Ducha. Scrive era morto lì a Roma el dispoti di l'Arta, fo fiol dil signor Lunardo di Santa Maura. Ha lassato uno fiol di mexi 8; havia provision dal Papa. Lo episcopo di Trevixo di Rossi è intrato governador in Bologna; si dice restarà *etiam* prescidente di Romagna.

FINE DEL TOMO VIGESIMOSESTO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

B

C

D

M

N

T

U

V

W

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

H

I

N

O

P

Q

T

U

V

W

Z

Fine del Volume Vigesimosesto.